

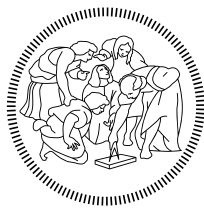
Progettare in metri cubi

Sara /
Zambotti

3

na

Strategie per i nuovi bisogni dell'abitare contemporaneo



POLITECNICO
MILANO 1863

SCUOLA DEL DESIGN

TESI DI LAUREA

Corso di Laurea Magistrale in Interior and Spatial Design

PROGETTARE IN METRI CUBI

Strategie per i nuovi bisogni dell'abitare contemporaneo

CANDIDATA

Sara Zambotti

Matricola N° 942470

RELATRICE

Prof.ssa Anna Anzani

CORRELATORE

Emilio Lonardo

Milano, Maggio 2023

In realtà l'appartamento è una microcittà, con i suoi percorsi, i suoi vincoli, gli spazi sociali e quelli privati.
Mi sono sempre appassionato agli spazi piccoli e ho sempre dato l'anima per farli sembrare più grandi.

—
Luigi Caccia Dominioni

Indice

ABSTRACT **10**

INTRODUZIONE **12**

1. EVOLUZIONE DELL'ABITARE URBANO **22**

FRA DECRESCITA E NUOVE CONFIGURAZIONI FAMILIARI

1.1 L'abitazione privata e il ruolo dell'interior design **23**

1.2 Città e contorni **26**

1.3 Vuoti urbani **28**

1.4 8 Erre **32**

2. RELAZIONI E INFLUENZE TRA LUOGHI E SOCIETÀ: **36**

UNO SGUARDO INTERNAZIONALE

2.1 Oriente, il Giappone **38**

2.2 Medioriente, la Turchia **42**

2.3 Occidente, la Svezia **46**

2.4 Il caso californiano **49**

2.5 La situazione milanese **54**

3. COSA RENDE UN'ABITAZIONE CASA? **58**

3.1 Psicologia ambientale **59**

3.2 Case e oggetti: l'arredamento **67**

3.3 La roba **72**

3.4 Esperienza dell'atmosfera **76**

4	4. EVOLUZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI.	78
	NUOVI UTENTI, NUOVI BISOGNI.	
	4.1 Come la famiglia e le relazioni di genere influenzano i luoghi?	79
	4.1.1 La famiglia nei secoli	81
	4.1.2 Appendice: l'evoluzione del ruolo della donna	84
	4.1.3 Parità di genere: un cambiamento non ancora finito.	90
	4.2 Fattori che hanno influenzato i cambiamenti familiari	99
	4.2.1 Fattori sociali	99
	4.2.2 Fattori climatici	103
	4.2.3 Fattori economici	108
	4.3 Nuove forme di famiglia	112
5	5. IL PROGETTO DELLA CASA.	134
	METODOLOGIE DI APPROCCIO NEL XX SECOLO ED EVOLUZIONE DEL LAYOUT	
	5.1 La casa borghese - inizi '900	140
	5.1.1 La casa fenomenologica	143
	5.2 Età moderna – anni '30	146
	5.2.1 La casa esistenzialista	146
	5.2.2 La casa di consistenza	148
	5.2.3 La casa positivista	150
	5.2.4 Movimento moderno	153
	5.2.5 Le Corbusier e il Movimento moderno	155
	5.2.6 Adolf Loos e il Raumplan	159
	5.2.7 Corrispondenze tra Loos e Le Corbusier	163

5.3 Casa post-moderna - anni '45 - '60	166
5.3.1 Le comuni urbane	168
5.3.2 La casa pragmatista	172
5.3.3 In Europa e in Italia	176
5.3.4 Vico Magistretti e la flessibilità delle chiusure	178
5.3.5 Umberto Riva e la permeabilità dello spazio	180
5.3.6 Ugo La Pietra e l'occultamento	185
5.3.7 Ettore Sottsass e Casa Lana, una microarchitettura del '67	188
5.3.8 Alessandro Mendini e gli spazi ermafroditi	190
5.4 Broken plan layout - anni 2000	194
5.4.1 Sou Fujimoto e le forme arcaiche	197
5.4.2 Kurt Schwitters e la scultura ambientale	201
5.5 2020 – Ulteriori cambiamenti per la casa	204
5.5.1 I city quitters	208

6. METRI QUADRI VS METRI CUBI

210

6.1 Evoluzione della rappresentazione	214
6.1.1 La Planimetria	215
6.1.2 La sezione	216
6.1.3 Il prospetto	217
6.1.4 Terza, quarta dimensione e il virtuale	218
6.2 Evoluzione degli spazi	220
6.2.1 Dalle stanze...	220
6.2.2 ... agli spazi fluidi	228
6.3 Progettare per volumi	230
6.4 La privacy	234



7. L'INTERNO DOMESTICO, TECNOLOGIE E MATERIALI 240

7.1 Microarchitetture - cenni storici e modernità 242

7.1.1 Sotto i 35 mq – Taglio molto piccolo 248

7.1.2 Sotto i 65 mq - Taglio medio piccolo 256

7.1.3 Sopra i 65 mq – Taglio medio grande 264

7.2 Strategie possibili 272

7.2.1 Strutture attrezzate 284

7.2.2 Partizioni mobili 292

7.2.3 Intercapedini (pavimenti cavi, soffitti ribassati, pareti, facciate) 300

7.2.4 Verticalità e volume 308

7.2.5 Alcove 316

7.3 Tecnologie intelligenti ed elettroniche 324

7.4 Materiali, superfici e rivestimenti 328

7.4.1 Riuso, Ecologia, Salute 330

7.4.2 Geometrie e pattern d'arredo 331

7.4.3 Sfumature e trasparenze 332

7.4.4 Sensorialità e sartorialità 334

7.5 Le tendenze attuali nelle case fluide 338

7.6 Colore 340

7.7 Luci e ombre 344

CONCLUSIONI 348

BIBLIOGRAFIA 356

SITOGRAFIA 360

REFERENCE IMMAGINI 372

RINGRAZIAMENTI 384



Abstract

ABS/

Il costante aumento della popolazione fa sì che le **città diventino sempre più grandi, per ospitare sempre più persone.** Ma negli ultimi anni si sta cercando di diminuire le nuove costruzioni, per evitare di utilizzare altro suolo pubblico e per cercare di non ridurre ulteriormente gli spazi verdi attorno e nella città.

Quindi ci si concentra molto di più sul **riutilizzo degli edifici esistenti**, seppur costruiti in epoche diverse con bisogni diversi e diventa **fondamentale la fluidità e la flessibilità** delle nuove soluzioni abitative che stanno diventando una priorità oggi più che mai per **dare un'offerta adeguata ai nuovi bisogni della popolazione**, in modo che le nostre case siano plasmabili ai nostri bisogni come un organismo vivente che cambia e si adatta con noi.

Nel 20 secolo sono avvenute **grandi trasformazioni nella società** e nella differenziazione dei generi, che hanno portato a un **graduale abbandono dell'impostazione patriarcale**, verso una più moderna idea di famiglia. Sono cambiate le ideologie, le donne hanno ottenuto molti più diritti, tra cui l'indipendenza economica giunta attraverso la possibilità di lavorare. **Questo, insieme ad altri cambiamenti ha portato a una modificazione degli obiettivi e dei bisogni delle persone, che possiamo leggere anche nel diverso modo di abitare.**

Le famiglie di oggi, spesso composte da persone sole o da coppie senza figli, devono affrontare anche la sfida economica delle grandi città: trovare abitazioni accessibili e confortevoli, con uno stipendio relativamente basso.

L'ottimizzazione degli ambienti e la fusione tra elementi architettonici e di arredo sono diventate una delle principali fonti di ispirazione per ottenere la massima flessibilità e funzionalità dagli spazi per creare soluzioni che ambiscano a innovare o reinventare le forme convenzionali di domesticità attraverso l'interior design.

Inoltre, **sono ripensati gli elementi fondamentali che compongono una casa:** le pareti divisorie in muratura diventano secondarie, i pavimenti possono ospitare alloggiamenti, così come i soffitti. Quindi vengono introdotti sulla scena pareti mobili, arredi trasformabili, divisori contenitori, blocchi arredo con servizi, che aiutano a dividere lo **spazio fluido** senza separarlo, a seconda delle esigenze e dei desideri degli occupanti.

A partire da un'analisi dei cambiamenti storici, sociali ed economici che hanno portato a riconsiderare le aspettative e le strutture radicate dell'abitare contemporaneo, la mia tesi si vuole focalizzare sulle esigenze dei nuovi cittadini, per poi individuare nelle città di oggi possibili risposte e soluzioni progettuali.

Nello specifico, dopo aver esaminato vari casi studio più che mai attuali in questo ambito, ed aver approfondito le soluzioni tecniche e tecnologiche per le residenze in varie parti del mondo, vorrei proporre riflessioni riguardanti l'angosciante problema della carenza di alloggi a Milano. A fronte delle necessità odierne dei cittadini e delle nuove configurazioni famigliari, diventa quindi fondamentale ipotizzare soluzioni fluide che ripensino l'organizzazione spaziale delle abitazioni **trovando un nuovo uso a spazi meno convenzionali che altrimenti rimarrebbero sfitti.**

Introduzione

1
Evoluzione dell'abitare umano, fra decrescita e nuove configurazioni familiari

2
Relazioni e influenze tra luoghi e società: uno sguardo internazionale

3
Cosa rende un'abitazione casa?

4
Evoluzione dei nuclei familiari. Nuovi utenti, nuovi bisogni

5
Il progetto della casa

6
Metri quadri vs metri cubi

7
L'interno domestico, tecnologie e materiali

INTRO/

1 Evoluzione dell'abitare umano fra decrescita e nuove configurazioni familiari

Durante il secolo Novecento sono stati definiti molti standard minimi per vivere in città sempre più popolate, ma nei decenni la società è molto cambiata e tutt'ora continua a cambiare. Compito dell'interior design è quello di ripensare ai criteri progettuali, se hanno ancora un senso per come sono definiti. La disciplina del design è nata dalla scia dell'architettura, è passata per essere definita solo come prodotto industriale e successivamente è diventata autonoma, grazie soprattutto a quella che è diventata un'architettura internamente sempre più standard e monotona. **L'approccio che il design applica ai progetti è sia tecnico, fatto di codici e regole, sia umanistico; guarda molto ad altre discipline, imparando da ogni cosa e soprattutto è più temporaneo rispetto all'architettura, caratteristica che gli permette di essere più flessibile nel tempo, seguendo meglio le trasformazioni che si pongono sul percorso.**

Come dicevamo **le città nel Novecento sono state sempre più popolate, passando da piccole cittadine, a grandi nuclei urbani complessi.** Questo ha comportato, alla soglia del ventunesimo secolo, che la popolazione urbana ha oltrepassato quella che vive nelle campagne.

Gli standard di cui abbiamo accennato precedentemente erano l'unico modo per permettere a tanti corpi di vivere ravvicinati senza che diventasse un problema sociale.

Le città sono diventate centripete, in perenne espansione per oltre un secolo. Ma ogni crescita è seguita ciclicamente da un periodo di stagnazione, quindi città sempre più grosse non sono

sempre corrisposte a città più saturate. Inoltre, con il processo di deindustrializzazione degli anni '70, **si sono create spaccature nel tessuto cittadino, spazi inutilizzati e una, non troppo piccola, percentuale di patrimonio abitativo vuoto e obsoleto che in certi casi ha portato al deterioramento urbano**, quasi come un fardello opprimente.

2 Relazioni e influenze tra luoghi e società: uno sguardo internazionale

Ma per ridurre l'*urban sprawl* questo patrimonio sfritto gioca un ruolo fondamentale. Ripensare questi spazi e rivedere il valore di questi luoghi, ricontestualizzandoli e adattandoli ai nuovi rapporti sociali e ai nuovi stili di vita permetterebbe di sostenere i bisogni locali e territoriali, per ridurre il consumo di risorse. Riutilizzare questi spazi datati inoltre permetterebbe di riammodernarli energeticamente.

Se questi vuoti immobiliari fossero la priorità, forse si potrebbe rispondere anche alla grande richiesta di case che possano essere in posizioni centrali a un giusto prezzo, magari lavorando sulle dimensioni di quegli spazi piccoli o sottosoglia che non si sa come impiegare altrimenti.

Le nostre città sono piene di appartamenti standard che non riescono a creare varietà e flessibilità adatti agli scenari contemporanei e che non riescono ad arricchire l'esperienza umana.

L'interior design si dovrebbe mettere quindi a cercare di colmare questo gap per permettere alle persone di creare modi personali di interazione con lo spazio, favorendo la diversità, l'adattabilità e la libertà.

Come i cambiamenti della società trasformano l'architettura, la famiglia e le relazioni?

Nel secondo capitolo sono stati analizzati diversi casi studio di come cambiamenti economico-sociali, ma anche tecnici, storici e politici hanno cambiato i luoghi dove viviamo.

Nei casi esaminati troviamo il **Giappone**, dove si cerca di capire le cause di un'architettura e di un'interior design molto estremi in fatto di scelte progettuali.

Questo è dovuto alla storia di ricostruzione della nazione dopo la grande guerra, al sentimento giapponese teso alla novità, non in senso consumistico, ma come valore culturale e religioso, al crollo economico degli anni '80 che ha condotto a leggi sulla durata massima delle case, e al fatto che i terreni sono estremamente costosi, mentre le case si deprezzano rapidamente.

Quindi questo permette ai progettisti di effettuare scelte radicali e concept molto specifici per i clienti che portano a una disciplina

costellata di esempi abitativi eccezionali.

Per quanto riguarda la **Turchia**, vediamo come la cultura della casa tradizionale turca è molto legata al luogo in cui si sviluppa, e il luogo stesso per come è strutturato aiuta i rapporti sociali.

La famiglia tipica turca è una famiglia allargata fatta da più generazioni.

Se vengono imposte dall'alto - in questo caso criteri abitativi occidentali decisi dal governo centrale per riammodernare le periferie abusive e degradate delle città, che non godevano di nessun servizio, né igienico né di mobilità - seppur con un buono scopo iniziale, molte scelte portano alla disgregazione della comunità.

Queste periferie vennero a crearsi per il rapido spostamento di grandi masse in città alla ricerca di migliori condizioni lavorative, lavoro che avevano perso nelle campagne per l'introduzione di macchinari agricoli. Questo dimostra che anche iniziative con un nobile scopo, seppur applicate con molte speculazioni, se non tengono conto del background sociale e culturale degli abitanti, sono votate al fallimento, perché quei nuovi appartamenti seppur con molte comodità moderne non supportavano il loro modo di vivere aggiungendo difficoltà nell'esprimere la loro identità.

La mancata flessibilità abitativa ha rotto le relazioni sociali.

In **Svezia**, venne a verificarsi un grosso cambiamento nella struttura delle case, nato dalla borghesia che si stava affermando sulla vecchia aristocrazia. Questo ha portato all'affermazione di nuovi valori culturali e familiari, che hanno portato a una riforma generale della casa, coinvolgendo anche i ceti più bassi.

La nuova famiglia era basata su principi di amore e su un'idea di intimità familiare come retroscena, separata dalla vita pubblica. La donna e l'uomo erano visti come complementari e a ogni genere corrispondeva un compito diverso di uguale valore. La casa, da essere poco definita e molto neutra per ospitare qualsiasi funzione, divenne molto arredata, piena di tessuti e stanze per separare il mondo affettivo familiare dal mondo esterno, ovvero dalla ribalta. **La casa diventa un progetto morale.**

Il quarto caso, quello californiano, analizza come la **California** sia si sia trasformata da un luogo di opportunità, a un luogo da cui allontanarsi. Questo a causa di fattori economico legislativi che hanno avuto riflessioni sul sociale.

La villetta monofamiliare è stata per decenni l'ideale di casa americano, situata in periferia, e relativamente economica. Questo ha portato negli anni al trasferimento di molte persone, e ovviamente il prezzo delle case è salito. Si è smesso di costruire per quelli che potremmo definire vincoli paesaggistici assurdi creati dagli stessi residenti che non volevano il sovrappopolarsi dei loro quartieri.

Quindi la sempre maggiore quantità di persone che voleva vivere in queste periferie ideali ha generato sempre più traffico e le sempre minore disponibilità di case hanno fatto crescere ulteriormente i prezzi del mercato immobiliare, rendendo impossibile l'abitare, finendo per aumentare il numero di senz'atetto e di persone che lasciano lo stato considerato ormai insostenibile per la vita.

L'ultimo caso esaminato è quello di **Milano**. La città ha un mercato immobiliare abbastanza stagnante che non offre ciò di cui i nuovi cittadini hanno bisogno.

I prezzi delle case continuano ad aumentare, ma non aumentano invece gli stipendi che rendono difficile potersi permettere una casa in città. Esistono aiuti comunali, regionali e statali, ma non all'altezza del problema. Servirebbe, più che bonus momentanei, una strategia più a lungo termine da applicare al sistema che non funziona per fornire case a prezzi accessibili, se non a tutti, almeno alla maggioranza di persone che vede la città come fonte di molte opportunità e sempre più spesso invece la vive con frustrazione.

3 Cosa rende un'abitazione casa?

Quali strategie può mettere in atto l'interior design per rendere uno spazio abitativo casa?

In questo capitolo arriviamo alla conclusione che **l'esperienza dell'atmosfera nelle case non è né irrazionale né in indeterminata, ma può essere guidata e modificata attraverso diversi fattori**, indifferentemente dallo spazio piccolo o grande in cui ci possiamo trovare, per creare sensazioni e ricordi positivi. Esistono fattori che aiutano il benessere psicologico stimolando emozioni positive.

I **fattori sociopsicologici** ci permettono di comunicare meglio, essere accessibili agli altri, rilassarci, di fare quello che ci piace e che non ci fanno annoiare. Questi fattori codipendono da **fattori architettonici** che consistono nella disposizione, grandezza e forma delle stanze che può migliorare o peggiorare l'interazione.

Questi fattori inoltre, soprattutto quelli architettonici che tendono ad essere standardizzati, non sono sempre uguali per tutti in quanto a diverse culture come abbiamo già detto, corrispondono diversi corpi, diverse posture, diversi gesti e modi di muoversi.

Le case sono sempre state costruite con principi economici, secondo leggi e standard e secondo la disponibilità di terreno. Ma un approccio qualitativo attento alla psicologia è fondamentale per supportare la libertà e diversità dei modi di vivere.

Per l'appropriazione di spazi neutri, in modo che rispondano a una piacevolezza ambientale che ci ricarica, è importante quindi che:

- i luoghi che abitiamo ci rispecchino, attraverso gli **oggetti** che ci descrivono e a loro volta ci plasmano, ci fanno stare bene e sentire nel nostro ambiente, ci permettono di esprimerci e di essere riconosciuti in quanto essi rappresentano simboli, memorie e affetti.
- la **collaborazione** tra abitanti che permette di superare l'alienazione delle case standard

- un certo grado di **flessibilità** nei progetti di interni, che possano adattarsi **all'indeterminatezza** della vita.

4 Evoluzione dei nuclei familiari. Nuovi utenti, nuovi bisogni

La casa è come una mappa cognitiva del mondo in piccolo, un **microcosmo** che ci fa capire sin da bambini le gerarchie e i nostri spazi. Quindi lo spazio domestico condiziona in maniera indiretta le nostre relazioni familiari e sociali.

La famiglia nei secoli è molto cambiata, da famiglie rurali allargate a famiglie urbane e nucleari.

Anticamente fondata da un padre patriarca, una madre casalinga e tanti figli, che servivano come forza lavoro per l'economia domestico-familiare.

Nel tempo la famiglia si è evoluta e con l'avvento della società industriale anche i ruoli familiari si sono modificati. Cambia quindi l'atteggiamento delle coppie e i loro valori. La donna non è più solo moglie e madre, ma si può realizzare a livello personale e lavorativo, con la conseguenza di essere indipendente economicamente.

Questo grazie a tutti i diritti conquistati in anni di lotte, dal diritto di svolgere qualsiasi lavoro, al diritto e dovere di voto, grazie a riforme sul diritto di famiglia e leggi sul divorzio.

Anche se la parità di genere non è ancora stata raggiunta appieno in molti ambiti lavorativi e non, sicuramente la donna ne esce emancipata socialmente, anche se ancora troppo spesso il lavoro femminile è sacrificato rispetto quello maschile per necessità di cura e accudimento familiare.

I fattori che hanno influenzato i cambiamenti familiari sono fattori:

- **Sociali.** Attorno agli anni '70 ci fu un clima di protesta esteso e generalizzato che chiedeva modernizzazione. Come abbiamo detto il rapporto tra i coniugi si modificò in qualcosa di più paritario, con un atteggiamento critico maggiore nei confronti del rapporto di coppia, cessarono o quasi i controlli e le imposizioni della comunità di appartenenza, aumentarono i matrimoni civili, le convivenze e i divorzi.
- **Climatici.** Si svilupparono delle riflessioni su quanti esseri umani può sostenere la terra su cui viviamo, che non è infinita. A seguito di queste idee, nacquero movimenti come *Demographie Responsable* in Francia, in America esiste il *Gink*, nel Regno Unito i *Birthstrike*, movimenti che sensibilizzano sul fatto di avere o rimandare di avere bambini per le conseguenze che potrebbero avere sempre più persone sulla terra.
- **Economici.** Il modello economico attuale non è sostenibile

se si arriva all'*Overshoot Day* a luglio. Siamo per forza di cose alla fine della *Growthmania* e per alcuni bisogna iniziare una decrescita sostenibile. In più disoccupazione giovanile, data da un mondo del lavoro precario, fa pesare molti giovani sulle famiglie d'origine e quindi non si sentono economicamente nella situazione di mettere al mondo altre vite. Ma non è finita: anche il divario generazionale non aiuta, e più il divario è grande, più gli over 35 avranno un effetto deprimente e ostruttivo allo sviluppo dei progetti di vita e affermazione professionale dei giovani.

Quali sono i nuovi cittadini che si trovano in un'area grigia abitativa, per cui servirebbe una rifunzionalizzazione del patrimonio sfitto delle città per creare un panorama immobiliare adatto alle nuove diversità e varietà delle famiglie?

Dalla precedente analisi ne risultano nuove famiglie, composte da nuclei più piccoli e che rappresentano una mutata idea di normalità composta da una pluralità di forme familiari: i divorziati (con o senza figli), i giovani adulti ovvero i single e le coppie giovani conviventi, gli studenti fuorisede, gli anziani soli, gli immigrati, le coppie same-gender, e le famiglie allargate/ricostituite.

Partendo dai cambiamenti familiari, come essi hanno influenzato le case e il modo di vivere?

Il concetto di casa è racchiuso in una trinità ideologica: famiglia, casa, comunità.

Ogni casa è il prodotto della società, della tecnica e dell'edilizia, dell'economia e dell'industria, dei rapporti tra individui e dell'estetica...

I cambiamenti del primo dopoguerra, hanno cambiato la famiglia come dicevamo e il design delle case in cui la famiglia vive.

Relazioni meno formali portarono a stanze meno formali e rigide e più fluide.

Dalla **casa borghese** strutturata con disimpegni che articolavano razionalmente la disposizione delle abitazioni, si passa alla **casa moderna**, per eccellenza la casa del positivismo. Organizzata in maniera scientifica dove ogni azione è studiata nel dettaglio e sottomessa a regole invariabili.

Tra i maggiori esponenti del modernismo troviamo Le Corbusier, che con l'invenzione di un nuovo metodo di costruzione che diventò il metodo costruttivo prevalente, liberò la planimetria dalla struttura portante.

All'interno dei ragionamenti dello stile moderno troviamo l'existenzminimum, ovvero la razionalizzazione massima dell'ambiente dal punto di vista dimensionale e organizzativo, basato su parametri biologici.

Ma vediamo anche in questo periodo esempi di altri maestri, non appartenenti al movimento, che si distinsero con concetti di fluidità e che precorsero i tempi, come Adolf Loos e il suo progetto di spazio: il Raumplan.

Con la **casa post-moderna** invece, si rifiuta la narrazione ideologica del modernismo in favore di racconti puntuali e interpretazioni personali.

La planimetria rispecchiava la libertà sociale, con piante più aperte per massimizzare lo spazio.

Meno conenzioni sociali, meno divisioni interne tra genere e classi.

Dalla flessibilità delle separazioni di Magistretti ai progetti articolati e dinamici di Riva, alle operazioni estetiche e provocanti di La Pietra, ai

progetti molli di Mendini.

La **casa a broken plan layout**, invece è aperta ma non completamente, caratterizzata da spazi che godono di maggior privacy, rimanendo comunque non separati gli uni dagli altri in maniera fissa, ma con barriere visive o mentali quali diversi livelli del pavimento o del soffitto, materiali che circoscrivono le aree e le funzioni, in modo da mantenere fluida la circolazione e il passaggio di luce.

Ulteriori cambiamenti li vediamo con la **casa pandemica**, dati dall'incertezza e dai fragili equilibri che hanno connotato il 2020. La casa è vista come un rifugio che deve accogliere tutte le nostre attività. Questo ha fatto aumentare le migliorie che vogliamo apportare al nostro ambiente di vita in fatto di energia e tecnologia, ma anche di semplice manutenzione. Rinnovato interesse per la biofilia, per spazi più ampi e adattabili e molto ricercata anche la tranquillità e l'accessibilità.

Si è anche delineato il fenomeno di chi lascia la città, pur rimanendone profondamente connesso, in favore di una vita più intima e solidale, meno stressante e claustrofobica.

6 Metri quadri vs metri cubi

Ripensare l'organizzazione spaziale degli spazi può essere utile alla progettazione di nuove abitazioni che rispondano a nuovi bisogni? Strategie come progettare in metri cubi (anziché in planimetria e quindi in metri quadri) potrebbero essere messe in atto per rifunzionalizzare il patrimonio sfitto delle città e creare un panorama immobiliare adatto alle nuove diversità?

Gli standard spaziali possono essere un grosso limite per case accessibili, di cui si ha bisogno nelle città.

Le tecnologie emergenti in modo sempre più rapido permettono di ridurre le nostre richieste di spazio e sicuramente i modelli sociali in evoluzione facilitano la vita compatta e si muovono nella stessa direzione.

Quindi la qualità dello spazio può essere valutata con mezzi diversi rispetto alle dimensioni planimetriche bidimensionali?!

La qualità di un progetto è più importante delle dimensioni e il design innovativo batte ogni volta le soluzioni basate su regole generiche e datate.

Progettare in metri cubi, e quindi tridimensionalmente, potrebbe essere la soluzione al problema di spazio, al problema economico di una fascia grigia di utenza e al problema immobiliare.

Migliorando la rappresentazione progettuale si è capito che pianta è importante, ma è altrettanto importante anche la sezione, che introduce l'altezza all'andamento orizzontale dei progetti.

Vediamo anche come le stanze nei decenni si sono modificate, ampliate e aperte negli spazi giorno e ridotti e frammentate negli spazi notte e di servizio.

Progettando per volumi le case sono sempre più tese al movimento permettendo di avere maggior spazio anche in alloggi ridotti, perché densamente progettati, in grado di essere economici, sostenibili e in posizioni più centrali dando uno scopo ai vuoti abitativi.

Ne ha portato validi esempi Ikea, e questo ci porta ad osservare che praticamente la soluzione è valida e il concetto funziona, ma legislativamente andrebbero cambiati i regolamenti cittadini attuali.

Ovviamente *importante il tema della privacy*, in questi spazi ridotti e fluidi dove svolgere le proprie attività senza disturbare l'altro.

| Evoluzione dell'abitare urbano



**fra decrescita e nuove
configurazioni familiari**

1.1 L'abitazione privata e il ruolo dell'interior design

Negli anni e durante il 20esimo secolo con il movimento moderno o international style¹, si è riflettuto molto sul concetto di existenzminimum², ovvero regole con cui stabilire degli standard abitativi fissi per il vivere moderno, come lo spazio, la luce e l'aria minima necessaria a vivere bene.

La società negli anni è molto cambiata e i problemi che ci troviamo ad affrontare oggi sono diversi da quelli della modernizzazione e urbanizzazione del paese.

La società sta subendo forti cambiamenti nella sua organizzazione, cambiamenti che derivano dalla crisi economica e politica, e anche da un diverso approccio alla vita e alla famiglia. Quindi ci ritroviamo ancora una volta a discutere sul ruolo contemporaneo del tema dell'abitazione privata e della sua progettazione, e quali contributi possa dare l'interior design in questo campo domestico, campo che viene tralasciato troppo spesso dalla disciplina (in favore di altri spazi variegati), disciplina che per molto tempo ha cercato di crearsi un suo spazio nel mondo e un'identità diversa dall'architettura per distanziarsi dalla semplice pratica dell'arredamento con cui spesso viene confusa.

Il design infatti, si è affacciato sul progetto dell'abitazione nelle umili sembianze di artigianato fino a diventare la moderna disciplina che si contrappone all'architettura talvolta anche conflittualmente.

Tra il XIX e il XX secolo, l'opera d'arte totale, venne intesa ed espansa anche al mondo dell'abitare. Architetti come Henry Van De

1 Dizionario Treccani.

2 Definizione di Wikipedia

Velde o William Morris erano ossessionati dalla continuità formale dell'abitazione, e pensavano che gli oggetti d'arredo fino nei più piccoli particolari, persino i vestiti degli abitanti avrebbero dovuto abbinarsi ed avere un aspetto unitario, come un continuum tra gli spazi, gli oggetti e i corpi.

Contemporaneamente però, il design e l'industria del mercato puntarono a fare del design non più un'arte applicata all'industria ma venne introdotto il concetto di design industriale, ovvero un mondo a sé stante di oggetti e mobili prodotti in serie, standardizzati e già pronti sul mercato, che le persone possono acquistare per poi ricomporli tra loro secondo criteri di gusto personale e ben lontani dal progetto architettonico unitario. Mentre con gli architetti prima citati, l'arredamento si ispira e nasce dall'architettura dell'abitazione stessa, nel secondo caso la produzione seriale fa affiorare specifiche competenze professionali, per scegliere e dar forma al nudo spazio architettonico, neutro contenitore, per dare personalità e distinguersi nell'abitare. Quindi se l'architetto voleva essere colui che coordina tutte le attività volte a modellare l'ambiente, l'impetuoso sviluppo del disegno industriale e il maggiore anonimato degli **interni architettonici sempre più standardizzati, ha finito per imporre l'autonomia culturale e professionale della disciplina del design, che tende a selezionare gli arredi a prescindere dal progetto architettonico, ma guardando allo spazio come semplice criterio distributivo.**

Negli anni '60 del 900 il design si fa spazio nella cultura contemporanea anche con mostre quali *'Italy a New Domestic Landscape'*³ a New York nel 1972, dando l'idea del panorama e delle nuove prospettive per lo spazio interno, che si prospettavano attraverso la flessibilità e la trasformazione.

Viene quindi proposto un approccio non scientifico come lo è stata l'architettura, ma un approccio sia tecnico che umanistico.

Infatti, il design è una disciplina molto vicina anche ad altre competenze e altri saperi come l'arte, la scienza, la letteratura, la filosofia, la psicologia, la storia, l'antropologia e sociologia. In quanto definito più flessibile, il design non si basa solo su allestimenti rigidi, ma su materiali e tecnologie leggere, strumenti soft come la luce la temperatura, le stoffe, i colori, capaci di trasmettere sensazioni di adeguatezza e benessere.

Flessibilità che permette di dialogare in modo più semplice e meno permanente con i consumatori e le persone che vivono gli spazi, seguendo meglio le trasformazioni sociali, quali per esempio la frammentazione della famiglia che porta molte persone diverse tra loro a condurre un'esistenza solitaria come ad esempio le famiglie monogenitoriali, genitori separati, anziani vedovi, studenti fuorisede, single.

E purtroppo la domanda abitativa non sempre riesce a aiutare questa fascia di popolazione, che fatica a trovare delle soluzioni abitative economicamente mantenibili.

In passato esisteva la differenziazione tra architettura e design così strutturata: alla prima competevano, oltre alle nuove costruzioni, il riadattamento di edifici preesistenti e le ipotesi per il loro riuso; il secondo era considerato una pratica

3 Mostra organizzata dal MoMA a cura di Peter Lang, Lucas Molinari e Mark Wasiuta. Boutard, François (n.d.).

interdisciplinare destinata ad attribuire agli ambienti un'identità e un'atmosfera attraverso la manipolazione di elementi specifici come gli arredi e le superfici, richiedendo quindi modifiche strutturali limitate e di carattere effimero.

Mentre il tempo in cui viviamo ha fatto cambiare questa concezione.

Attraverso la globalizzazione del mercato, attraverso il carattere riflessivo e critico volto alla ricerca di senso si cerca sempre più di allargare il territorio di competenza del design per coinvolgere oltre che l'ambito del prodotto industriale, anche l'ambito dei servizi, dei beni culturali e degli spazi.

Cambiano anche le modalità con cui si usano questi stessi ambienti interni ed esterni nella città contemporanea.

L'interior design oggi è una realtà che si colloca in maniera autonoma tra quella che è l'architettura e il design del prodotto.

Ma **quasi sempre non viene indagato come corpo disciplinare autonomo, capace di incidere su qualità urbane generali.**

"Nel mondo non esistono due abitazioni uguali perché ogni abitazione è un fenomeno autonomo e individuale di chi la abita, nonostante l'architettura esterna possa essere identica.

La natura sfuggente dell'uso degli spazi domestici rende particolare la disciplina, che si svolge ancora oggi attraverso un percorso, lungo e incompleto, di singoli esempi."

Inoltre, con la produzione in serie degli oggetti, l'arredamento si è svincolato dalla struttura degli edifici e dalla loro identità, per potere essere liberamente assemblato e trasferito in ogni luogo.

"La questione degli interni oggi si pone nel quadro di queste trasformazioni storiche, non come un piccolo settore professionale con una minima area di competenza ma come attività che svolge un ruolo fondamentale nel funzionamento complessivo della città e della società".⁴

4 Branzi, Andrea (2013). In Crespi, Luciano (2013).

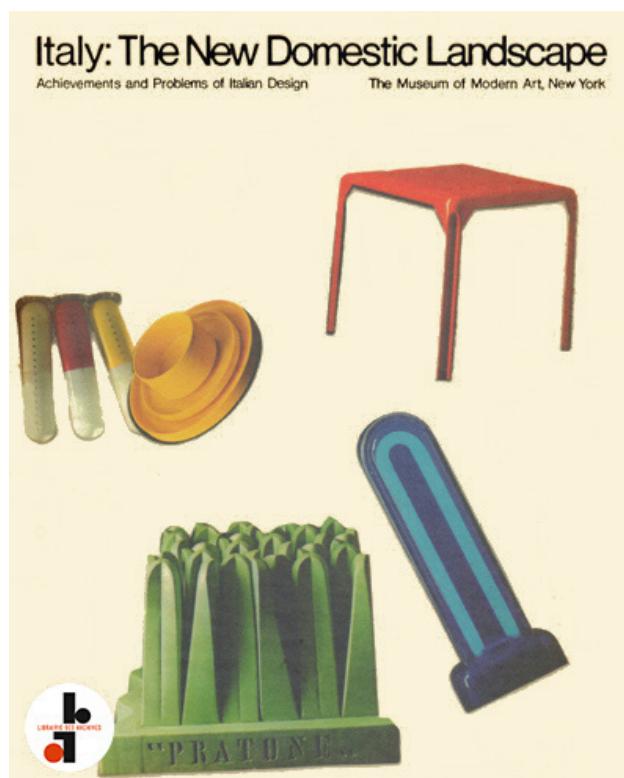


Immagine 1. Libro catalogo della mostra del MoMa di NYC.

1.2 Città e contorni

Punto fondamentale per comprendere lo spazio domestico è anche capire come si sono sviluppate le città nel tempo.

Nel XVII secolo abbiamo visto uno sviluppo demografico impetuoso ma l'aumento della popolazione urbana non è corrisposta a una grande trasformazione del tessuto abitativo. La popolazione restava per lo più racchiusa dentro le antiche cinte murarie. Quindi cambiò lo spazio abitativo, sempre più affollato fino a saturare ogni ambiente.

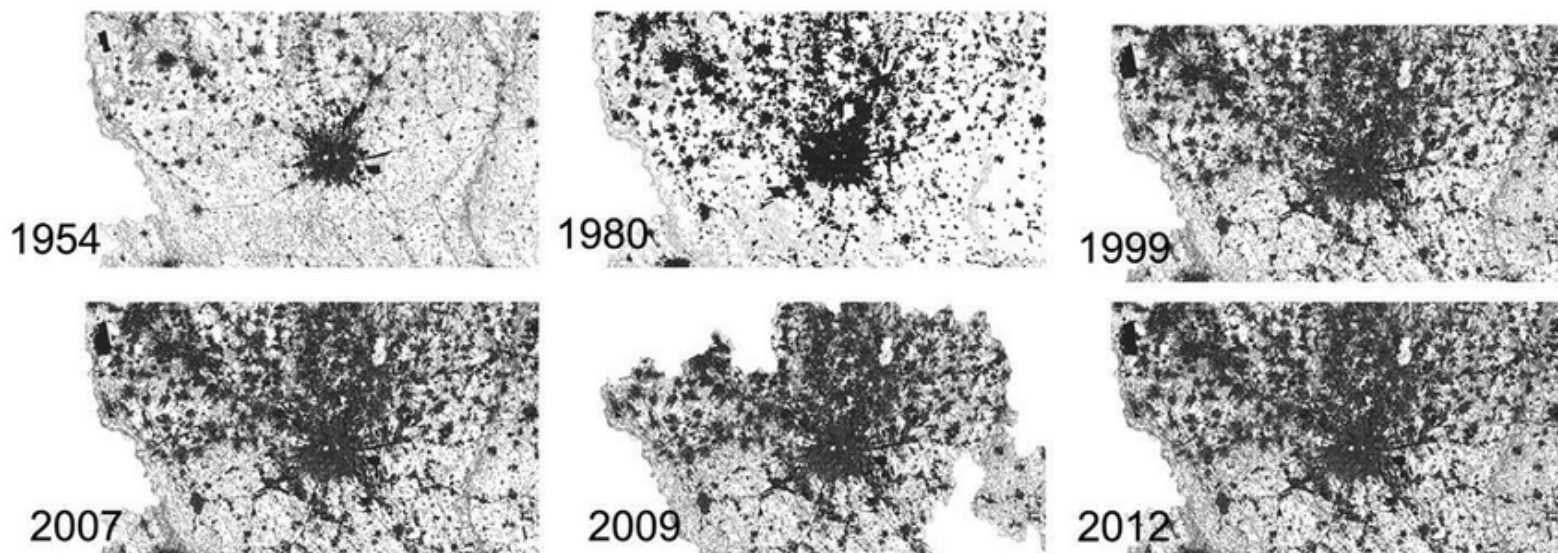
Questa vicinanza faceva scaturire malattie che se si trasformavano in pestilenze, diradavano questo addensamento di corpi, ma successivamente erano seguite da altre forti crescite demografiche.

Dopo il XVIII secolo, le città si trasformarono in massa, animate da rivoluzioni industriali e politiche.

L'urbanistica moderna parte proprio dal concetto di separare questa crescente concentrazione di corpi, ormai diventato problema sociale, che metteva a rischio lo stesso progresso e sviluppo. Quindi cambiarono le tipologie edilizie, le strade si ampliarono, facendo avvicinare la città sempre più nei decenni alla metropoli moderna. Ma questa crescita non si è mai fermata, facendo diventare le zone urbanizzate delle megalopoli sempre più degradate.

Intorno agli anni '60 avvenne una transizione nel modello di crescita dei centri urbani: si passò da una modalità di crescita essenzialmente "centripeta" (focalizzata tutta all'interno) a una modalità di sviluppo "centrifuga", ossia una crescita che dopo aver saturato le parti centrali si sposta verso l'esterno, inglobando nel suo cammino centri minori in precedenza autonomi. Proprio il decentramento di abitazioni, industrie e servizi ha generato una nebulosa di vari agglomerati uniti tra loro da intensi flussi di traffico. Questa nuova forma di **città a bassa densità e intensità**, ha inizialmente mostrato dei **vantaggi**: minori costi di costruzione e dei terreni, opportunità di vivere in abitazioni unifamiliari con giardino.

Immagine 2. Espansione della città di Milano negli anni



Tuttavia, l'espansione del territorio urbanizzato ha dato vita anche a **svantaggi**: elevati tempi di spostamento, congestione del traffico, prezzi di mercato in costante crescita, degrado ambientale e paesaggistico, elevato consumo di suolo.

Ma iniziarono a mutare anche i processi di sviluppo economico e sociale: ci fu una riorganizzazione del settore produttivo con un restringimento delle dimensioni delle industrie e la stessa produzione iniziò a calare facendo iniziare negli anni '70 in molte città il **processo di deindustrializzazione**, trasformando luoghi di produzione a luoghi di consumo e di servizi.

La dismissione parziale o totale delle aree industriali provocò profonde spaccature nel tessuto urbano, dei vuoti urbani difficili da ricomporre.⁵

Nel XXI secolo questi territori urbanizzati sono teatro di tensioni, strozzature culturali e diversità, che però la tecnologia e l'informazione stanno tentando di migliorare introducendo e ridisegnando la città tradizionale lungo direttrici diverse rispetto agli schemi reazionali del passato, come abbiamo detto prima meno centripeto e più centrifugo.

Al lavoro prima concentrato nelle fabbriche si è sostituito il lavoro diradato e fluido dei servizi e delle nuove tecnologie; al consumo disseminato lungo le vie dei quartieri centrali è subentrata la rete periferica dei centri commerciali; ai ritmi del tempo libero dall'afflusso verso il centro con suoi locali e le sue attrattive, abbiamo un 'sempre verde' divertimento disperso nelle periferie, nei multiplex, nelle discoteche...

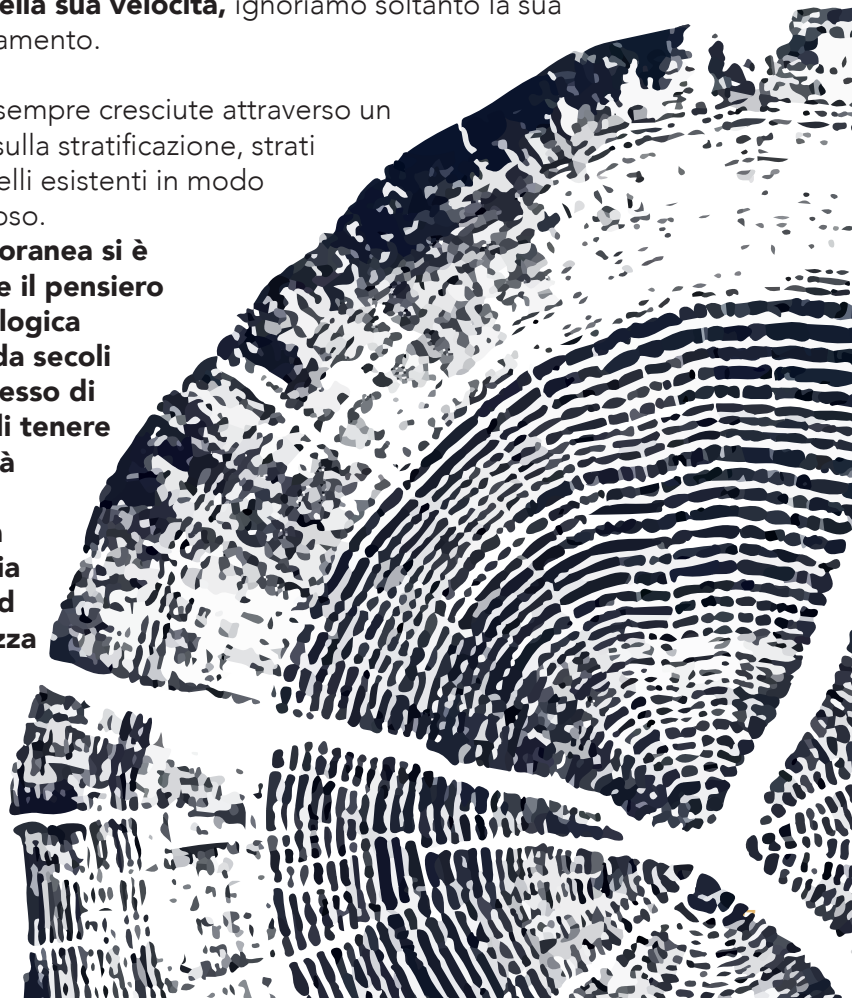
I sistemi sociali sono gli stessi, ma immersi in spazi diversi. E la presenza di questi non luoghi finisce per modellare i comportamenti di chi ne fruisce. **L'esistenza nel nostro tempo si identifica sempre più nel movimento e nella sua velocità**, ignoriamo soltanto la sua direzione e il suo orientamento.

Le città sono quindi da sempre cresciute attraverso un procedimento fondato sulla stratificazione, strati che si aggiungono a quelli esistenti in modo imprevedibile e ingegnoso.

Nella società contemporanea si è andato affermando che il pensiero calcolante, figlio della logica razionale che domina da secoli in occidente, abbia smesso di essere ragionevole e di tenere conto della complessità delle situazioni e si sia sottomesso invece alla tirannia della geometria e dell'ordine tecnico ed economico che organizza le città occidentali.

Bisogna quindi cominciare a costruire una prospettiva alternativa.

Immagine 2a. Stratificazione urbana come quella vegetale di un tronco d'albero
5 (Costa, Luciana 2019).



1.3 I vuoti urbani

Mentre la popolazione mondiale tende a crescere sempre di più, anche se a ritmi più bassi rispetto al passato e non in modo uniforme su tutto il pianeta, vi sono paesi in cui la popolazione tende a ridursi.

Nonostante come abbiamo visto il territorio su cui si estendono le città è sempre più ampio, le città al loro interno hanno sempre più spazi inutilizzati. Ha da qualche anno preso piede un **fenomeno fonte di preoccupazione, che vede a un'estensione fisica degli agglomerati urbani un decremento della popolazione.**

Si è, a poco a poco, delineata l'immagine di quella che viene oggi definita una **shrinking city**⁶, ossia una città in contrazione, che durante un certo periodo di tempo vede decrescere la sua economia e perdere la sua popolazione in modo significativo.

Argomento centrale di questa tesi è proprio quello di porre l'accento su un tipo particolare di vuoto urbano, ossia quello legato alle abitazioni vuote e non abitate.

Le città, infatti, nonostante il fenomeno dei vuoti urbani negli anni hanno continuato ad espandersi a macchia d'olio, assumendo margini indefiniti e rendendo sempre più difficile distinguere ciò che è urbano e ciò che è rurale.

Immagine 3. (sx). Esempio di un sito industriale dismesso, ex Macello Pubblico di Milano – Calvairate

Immagine 4. (dx). In pieno centro a Milano in Via Lamarmora tra il civico 23 e 27 si trovano due edifici sono completamente disabitati e quasi in rovina da decenni



Negli ultimi anni, consci che questa crescita cittadina non potrà essere infinita, si sta cercando di diminuire le nuove costruzioni, per evitare di utilizzare altro suolo pubblico e per cercare di non ridurre ulteriormente gli spazi verdi attorno e nella città.

Si tenta quindi di **riutilizzare il patrimonio abitativo vuoto e obsoleto che costituisce una seria minaccia per le città, poiché se da un lato rappresenta uno spreco, dall'altro appare come un**

⁶ (Cutieru, Andreea 2021).

rischioso fattore di deterioramento urbano, che contribuisce al processo di deterritorializzazione dei territori.

Se riflettiamo, all'inizio **dell'800 solo il 2% della popolazione mondiale viveva nelle città**; ma come abbiamo detto, con le rivoluzioni industriali e le prime trasformazioni demografiche la crescita urbana iniziò un lento ma costante incremento, **divenendo il 29% nel 1950**, fino al 2009 dove si assiste ad un momento importante nella storia dell'urbanizzazione: la popolazione urbana ha oltrepassato quella che vive nelle campagne. Secondo le stime, entro il 2030 ci saranno altre 10 megalopoli, oltre alle 33 già

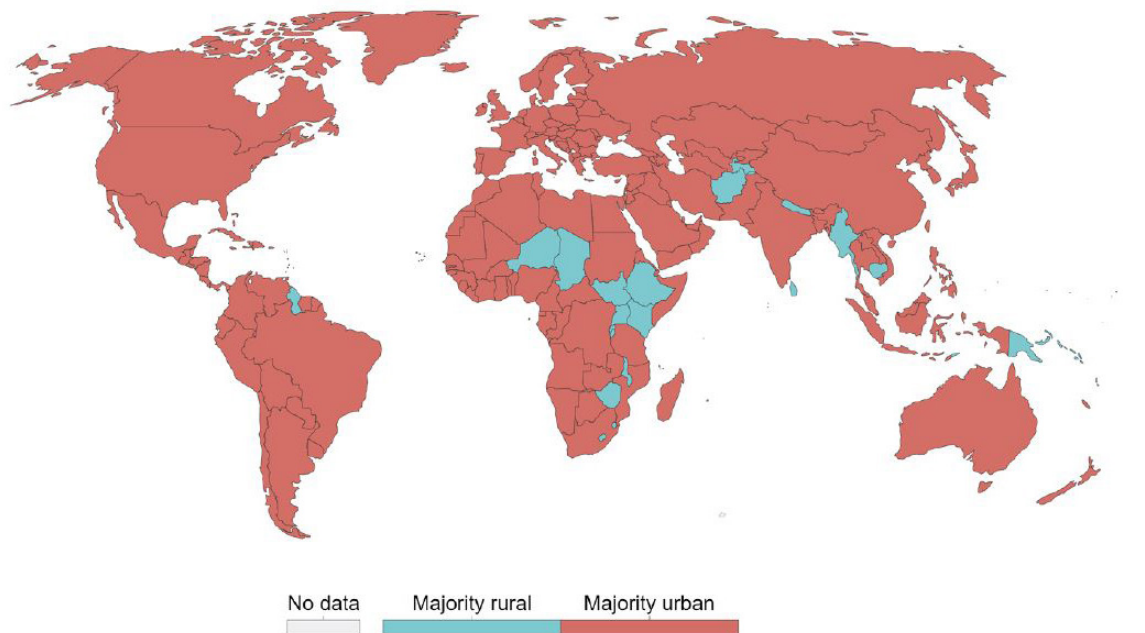
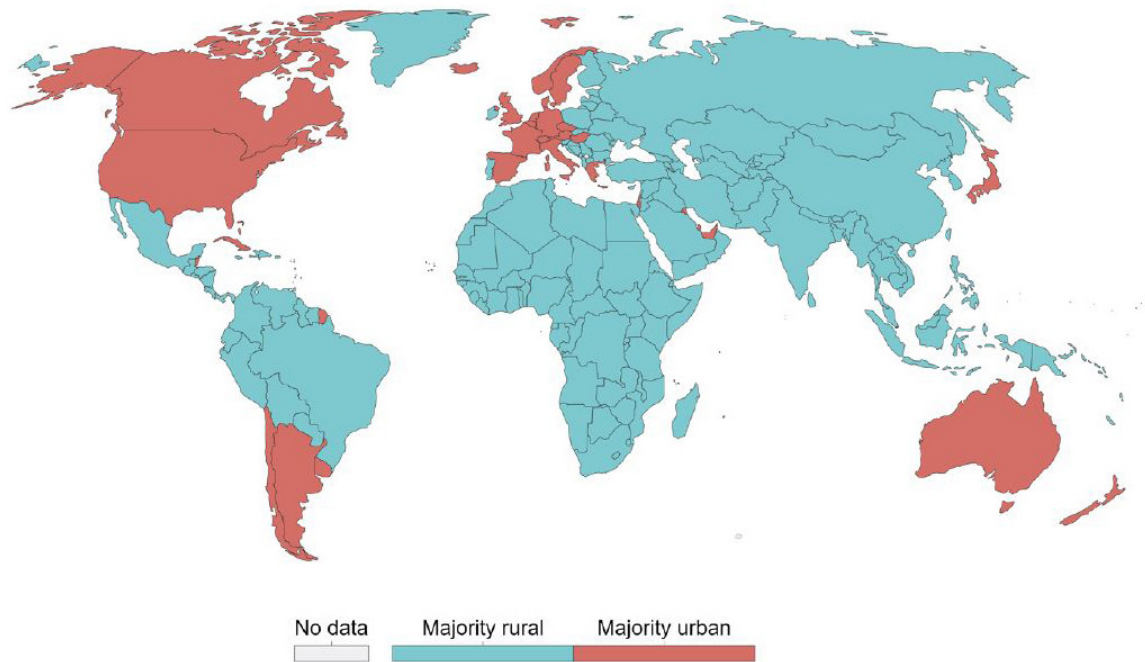


Immagine 5. Do more people live in urban or rural areas? 1950.

Immagine 6. Do more people live in urban or rural areas? 2050.

Le immagini si riferiscono alla quota di popolazione urbana rispetto a quella rurale. Per "maggioranza urbana" si intende che più del 50% della popolazione vive in centri urbani, mentre "maggioranza rurale" meno del 50%.

esistenti, la maggior parte delle quali nei paesi in via di sviluppo. Fondamentale quindi il ruolo della città come propulsore dello sviluppo regionale e nazionale attraverso:

- il recupero degli *urban voids* (in particolare siti industriali dismessi, aree residenziali sfitte, servizi pubblici abbandonati)
- la valorizzazione sociale, economica e ambientale dei tessuti urbani storici
- il settore immobiliare come traino della crescita urbana
- la dilatazione di modi di vita tipicamente urbani.⁷

Interessante a proposito dei vuoti urbani e delle riqualificazioni di ciò che resta la narrazione che ha il libro *'Dall'altro lato della città'*⁸. Il libro descrive le riqualificazioni della *Promenade Plantée* (o anche chiamata *Coulée verte*) a Parigi e della High Line a New York, ma parla anche dei **vuoti urbani** o come li definisce l'autore Micheal Jakob *'scorie'* della città che sono un **fardello opprimente creato dai rapidi mutamenti sociali, ma anche rappresentano il metabolismo della città, che come un essere vivente, si nutre, si trasforma e produce scorie in un processo inarrestabile, tanto da diventare una pesante eredità**. La parola scoria è inequivocabile, è immondizia, escremento, rifiuto eliminato. Le individuiamo nei territori inquinati, nelle aree industriali dismesse, negli interstizi.

E la consapevolezza del loro potenziale per una riconversione urbana e paesaggistica è molto recente e risale ai primi anni '90 e solo negli ultimi anni è stata fisicamente messa in pratica la loro riconversione valorizzazione, con l'idea di promuovere uno sviluppo urbano sostenibile che riabilita anziché demolire, e che riutilizza siti in abbandono piuttosto che accelerare la crescita urbana.

La pianificazione urbana oggi non è più solo funzionale ma integra anche la dimensione estetica e culturale per essere portatrice di una *bellezza sociale* che è promozione dell'identità culturale e del territorio.

Sempre più labile in confine tra cosa è considerato interno ed esterno. W. Benjamin aveva descritto la Napoli degli anni '20 come una *città porosa* come la pietra dove "l'ambiente domestico si ricrea sulla strada e la strada penetra all'interno delle case"⁹. Questo lo rivediamo ad esempio nell'arte che fuoriesce dalle mura dei musei e si appropria degli spazi urbani, ma anche negli esterni che diventano un organismo amichevole da abitare, dentro la quale svolgono **un ruolo sempre più rilevante gli spazi interstiziali, non luoghi che favoriscono il moltiplicarsi di nuove forme di economia.**

Progettare vuol dire non soltanto trovare uno spazio a delle funzioni, ma dare delle risposte a dei bisogni, che possono cambiare nel tempo. Quindi quando si affronta il tema di un progetto il primo passo deve essere quello di cercare di capire il senso profondo di dove si vuole arrivare per tradurlo in una prima idea di valore programmatico. Formulare quindi una congettura che va convalidata, non attraverso un momento creativo fatto diventare razionale attraverso processi definiti a priori, ma convalidata attraverso la ricerca che raccoglie indizi, esempi e storie capaci di convalidare o meno la congettura iniziale o altrimenti rivelarne l'inadeguatezza. La società progredisce nel tempo e la conseguenza è che non solo cambiano le necessità dell'uomo, ma mutano anche le forme



Immagine 7. Vuoti urbani a Milano

7 (Costa, Luciana 2019).

8 (Jakob, Micheal 2017).

9 (Branzi, Andrea 2019).

dell'abitare. Per cui arriviamo a porre l'attenzione, in particolare, sui vuoti urbani di piccole dimensioni, vuoti apparentemente non concepibili come superficie abitabile, ma di fatto costituiscono una vera e propria risorsa all'interno del tessuto urbano cittadino esistente.



Immagine 8. Esempio di Tactical Urbanism a Milano. La definizione di "urbanistica tattica" è stata introdotta nel 2015 e consiste nell'adozione di interventi localizzati, realizzati con mezzi leggeri e un iter burocratico ridotto, ma di forte impatto visivo, con l'obiettivo di innescare nel complesso, in breve tempo, un miglioramento della vivibilità urbana a partire dalla partecipazione dei cittadini.

1.4 8 Erre

Come dicevamo solo negli anni '90 si inizia a parlare di politiche volte a ridurre l'urban sprawl¹⁰, in grado di governare la crescita suburbana, promuovendo aree con elevate densità, in concomitanza a stazioni e punti nodali, per preservare le aree libere.

Viene dimostrato che, storicamente, le città hanno affrontato nel corso del tempo cicli di boom e di declino.

Quindi, mentre molti paesi incrementano la loro popolazione, ce ne sono altri in cui la popolazione tende a ridursi delineandosi progressivamente, l'immagine di quella che viene oggi definita una shrinking city o città in declino.

L'esteso dibattito internazionale si è spesso concentrato su come poter **"patteggiare con il declino"**, ossia trovare un sistema che più che combatterlo possa delineare delle soluzioni di negoziazione.

Occorre quindi dare una svolta alla società della crescita, oggi sempre meno sostenibile, perché incrementa le disuguaglianze e ingiustizie, creando un benessere illusorio eretto in una società malata della sua "ricchezza".

La decrescita diviene quindi una necessità, quasi un traguardo a cui aspirare e da cui trarre vantaggi non appena una società smette di crescere.

A tal fine, S. Latouche (filosofo e economista francese) propone **il programma delle otto R: rivalutare, ricontestualizzare, ristrutturare, rilocalizzare, ridistribuire, ridurre, riutilizzare, riciclare; attraverso l'interconnessione di questi obiettivi è possibile mettere in moto un circolo virtuoso legato alla decrescita serena, conviviale e sostenibile.**

"It actually means quite precisely, the abandonment of a religion: the religion of the economy, growth, progress and development"¹¹

- **Rivalutare**, rivedere i valori in cui crediamo e in base ai quali organizziamo la nostra vita. L'altruismo dovrà prevalere sull'egoismo, la cooperazione sulla concorrenza, il piacere del tempo libero sull'ossessione del lavoro, la cura della vita sociale sul consumo illimitato, il locale sul globale...
- **Ricontestualizzare**, modificare il punto di vista secondo cui una situazione è vissuta, o il punto di vista secondo cui essa è vissuta, così da mutarne completamente il senso. L'economia attuale, infatti, trasforma l'abbondanza naturale in scarsità, creando artificialmente mancanza e bisogno, attraverso l'appropriazione della natura e la sua mercificazione.
- **Ristrutturare**, adattare in funzione del cambiamento dei valori le strutture economico-produttive, i modelli di consumo, i rapporti sociali, gli stili di vita, così da orientarli verso una società di decrescita.



¹⁰ (Garosi, Ingrid 2022).

¹¹ Latouche, Serge (2010). *Degrowth, Journal of Cleaner Production*. Vol. 18

- **Rilocalizzare**, consumare prodotti locali, per sostenere l'economia locale e i bisogni locali del territorio. Di conseguenza, sarebbe bene limitare i movimenti di merci e capitali, evitando i costi legati ai trasporti (infrastrutture, ma anche inquinamento, effetto serra e cambiamento climatico).
- **Ridistribuire**, garantire a tutti gli abitanti del pianeta l'accesso alle risorse naturali e ad un'equa distribuzione della ricchezza
- **Ridurre**, il consumo di risorse va ridotto sino a tornare ad un'impronta ecologica pari ad un pianeta.
- **Riutilizzare**, riparare le apparecchiature anziché gettarle via, superando così l'ossessione per la "tensione al nuovo".
- **Riciclare**, recuperare tutti gli scarti non decomponibili derivanti dalle nostre attività.

Queste 8 Erre sono importanti se guardiamo ad esempio **il numero di case vuote in Italia; i numeri sono importanti**: a fronte delle oltre 30 milioni di abitazioni di cui circa 5,4 milioni realizzate negli ultimi 20 anni, 7.038.200 **risultano vuote**, ossia **il 22%** dell'intero stock residenziale.¹²

Sono case nelle quali non vive più nessuno, e altre volte si tratta di seconde case e case vacanze; altre volte ancora, si tratta di edifici abbandonati e vuoti, circa 2,7 milioni.

Risulta evidente quindi come **la questione dei vuoti immobiliari non costituisca in Italia una vera e propria priorità per le amministrazioni italiane**, a differenza di ciò che accade in altri paesi come il Giappone, in cui il dibattito ha assunto il carattere emergenziale.

Le scarse risorse pubbliche, l'indebolito mercato immobiliare, le insufficienti linee di azione nazionali, l'articolato sistema burocratico e i lunghi processi attuativi, spesso rendono complessa una gestione esaustiva dello stock immobiliare vuoto, soprattutto da parte delle piccole amministrazioni, che continuano a mantenere ed attuare una cultura urbanistica oltrepassata.

La mancata accettazione del fenomeno dei vuoti urbani porta a una persistente espansione delle città, anche in quei contesti contraddistinti da un palese calo demografico. Né la crisi, né tantomeno il grande patrimonio residenziale vuoto e invenduto sono riusciti a frenare il consumo di suolo. In particolare, proprio la crisi economica ha ridotto le risorse economiche e i risparmi dei cittadini e, conseguentemente, la capacità economica di sostenere le spese immobiliari (mutui, canoni di affitto, ecc.), radicalmente aumentate nell'ultimo ventennio.

Un ridotto numero di comuni ha promosso politiche volte alla riconversione degli immobili vuoti in social housing.

La necessità di promuovere queste azioni, nasce dalla consapevolezza che, il parco immobiliare residenziale italiano è formato da 12,2 milioni di edifici, di questi, **più del 70% è stato realizzato precedentemente all'emanazione delle norme antisismiche (1974) e sull'efficienza energetica (1976). Si tratta quindi di uno stock abitativo datato, che ha ormai ampiamente oltrepassato, mediamente, i 40 anni, arco temporale oltre il quale sono fondamentali interventi di manutenzione.**

In Italia si sta iniziando a incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio, con interventi quali ad esempio i 'bonus



Immagine 8a. Schema sulle
8 R

12 Istat (2011).

facciate' o il 'Superbonus 110' e così via, che anche se messi in atto per riattivare il mercato costruttivo ormai bloccato dalla pandemia, ci si augura che possano rappresentare **solo l'inizio di un cambiamento orientato a una riconsiderazione delle politiche urbane, volte a sostenere una (de)crescita sostenibile.**¹³

A fronte delle problematiche sopra esposte dei vuoti urbani e della mancanza di alloggi adatti alla richiesta delle nuove forme di famiglia, **la tesi vorrebbe porre come possibile soluzione quella di riprogettare e valorizzare tutti quegli spazi inutilizzati di Milano, tra cui anche gli spazi sottosoglia ovvero quegli spazi che sono sotto la soglia minima abitabile di 30mq che il comune non sa come impiegare**, per dare una risposta abitativa sostenibile per questo nuovo assetto della società e per un'utenza radicalmente cambiata.

La città e gli abitanti della città vivono l'emergenza di una insicurezza, di una incertezza, di una non sostenibilità dell'ambiente che li ospita e nei quali essi sono obbligati a vivere.

Sfruttare questi vuoti urbani, questi vuoti inespressi, questi reliquati di quello che è il tessuto interstiziale della città costituisce una delle strategie per renderla più sostenibile e per migliorare il metabolismo della città stessa.

Può il design di interni provare a lavorare su questi spazi del patrimonio immobiliare esistente tentando di creare sistemi innovativi o dispositivi arredativi che possano renderli adeguati, abitabili e confortevoli per i diversi bisogni dei nuovi nuclei familiari?

I designer dovrebbero cercare di analizzare i comportamenti contemporanei in modo da saper evidenziare i punti di forza per un'evoluzione dello spazio contemporaneo e allo stesso tempo eliminare le regole e gli spazi legati a una ritualità non più presente nella contemporaneità.

Fondamentale è infatti l'atto dell'arredare perché spesso il nostro modo di vivere ci influenza nell'atto di scegliere gli oggetti e arredi per la propria casa, oggetti che a loro volta modificheranno il nostro pensiero e la nostra mentalità attraverso un ordine che noi stessi creiamo e che plasmerà il nostro modo di vivere e vedere, creando appartenenza.

Immagine 8b. High Line,
esempio di riqualificazione
urbana della a NYC

13 (Costa, Luciana. 2019)





uno sguardo internazionale



Relazioni e influenze tra luoghi e società:

In seguito, analizzeremo nello specifico cinque casi in cui cambiamenti politici, storici, tecnici ed economico sociali hanno cambiato i luoghi in cui si abita.

2.1 Oriente, il Giappone

Il Giappone è famoso per la sua **architettura** residenziale **radicale**. Sempre di più notiamo sui social, progetti residenziali molto audaci realizzati in Giappone, dove tutto sembra lecito e possibile: scale e balconi senza corrimano, stanze palesemente aperte sull'ambiente circostante o case senza finestre. Questo è possibile per via della bizzarra economia immobiliare del paese, e anche per la creatività dei molti designer della città che vogliono distinguersi. Infatti, il paese è quello con il maggior numero di architetti e designer pro capite per abitante, e quindi spiccare dalla massa diventa fondamentale. Ma rimane l'interrogativo su **cosa spinge i clienti a optare per espressioni di stile di vita così eccentrici**.



Immagine 9. Na house

Si potrebbe pensare che case così particolari seguano il vezzo di persone economicamente molto avvantaggiate, ma non è così, perché spesso anche in piccole case borghesi, non una tipologia in cui ci aspettiamo di trovare soluzioni particolari, si può trovare un design audace e d'avanguardia.

Quindi, cosa c'è in Giappone che incoraggia tali architetture?

In occidente, scelte molto particolari e diverse dalla norma possono compromettere il valore della casa stessa, poiché potrebbero

rivelarsi poco pratiche o sgradevoli per i futuri acquirenti, quindi rappresentando un rischio di investimento in quanto potrebbero essere case difficili da vendere, spesso i clienti moderano i loro gusti personali.

Invece in Giappone questo concetto viene capovolto, soprattutto perché i giapponesi non possono aspettarsi di rivendere le loro case, perché in Giappone le case si deprezzano rapidamente come gli altri beni di consumo durevoli: automobili, frigoriferi, mazze da golf, ecc. Dopo 15 anni, **una casa in genere perde valore e viene demolita**, in media solo 30 anni dopo essere stata costruita.

Complessivamente, le demolizioni equivalgono a una perdita annuale del 4% del PIL totale del Giappone, per non parlare delle montagne di rifiuti edili.¹⁴

E così, nonostante una popolazione in calo, la costruzione di case rimane stabile. **L'87% delle vendite di case in Giappone sono nuove case (rispetto a solo l'11-34% nei paesi occidentali).**

Questo mette il numero totale di nuove case costruite in Giappone alla pari con gli Stati Uniti, nonostante abbia solo un terzo della popolazione.

E perché le case e i beni durevoli perdono rapidamente il loro valore?



Immagine 10. Santuario shintoista di Ise

In primo luogo, il Giappone **feticizza la novità**. La frequente gravità dei terremoti ha insegnato alla sua gente a non dare per scontati gli edifici. E l'impermanenza, ovvero la condizione di precarietà e di **provvisorietà, è un valore culturale e religioso molto importante**. Ad esempio, il Grande Santuario shintoista di Ise, viene ricostruito ogni 20 anni in onore del **senso di rinnovamento** che l'intera società giapponese riceve ed è ciò che dà **forza e speranza nel futuro**.¹⁵

Ricostruzione grazie al quale si rende il santuario veramente eterno e allo stesso tempo si mantengono conosciute e usate le tecniche artigianali di costruzione e lavorazione del legno.

Inoltre, questo feticismo per il nuovo che sembra andare contro il senso finanziario occidentale arriva dal periodo dopo la Seconda guerra mondiale, dove **molte case sono state ricostruite rapidamente usando materiali scadenti**, fatte di legno, senza isolamento e senza nessun accorgimento antisismico. In tanti credono che vivere in quelle case sia tossico e **investire nella loro ristrutturazione o manutenzione è considerato inutile**. Quindi, generalmente la maggior parte di queste case, e delle case in genere, viene semplicemente abbattuta.

Il deprezzamento è anche un residuo del **crollo della bolla economica giapponese** alla fine degli anni '80. A questo si aggiunge anche il fatto che **il prezzo dei terreni è salito** così rapidamente

¹⁴ (Townsend, Alastair 2013).

¹⁵ (Pistillo, Antonio 2022).

che gli edifici sono considerati installazioni temporanee. Questa percezione persiste oggi, sostenuta, in parte, da politiche che mantengono artificialmente alti i prezzi dei terreni, nonostante anni di stagnazione economica e declino demografico.

La qualità delle case tipiche di oggi è notevolmente migliorata, ma **la mentalità** precedente **rimane radicata** come logica di mercato. Se consideriamo che l'età media per i giapponesi è di 46 anni (la più alta al mondo), l'età **media delle loro case è soltanto di 27 anni** (la più bassa del mondo industrializzato!).

Sono numeri sorprendenti, dati da scelte politiche e dal modo in cui si è sviluppata la società giapponese.

Questo anche perché nel dopoguerra **il governo giapponese per mantenere attivo il settore costruttivo e incentivarlo, ha stabilito a 30 anni la durata delle costruzioni, oltre il quale vanno abbattute o regolarizzate per le norme antisismiche.**¹⁶ E questa cifra da allora è diventata lo standard nazionale a cui adeguarsi, nonostante la maggior parte degli edifici pubblici e dei grattacieli è costruita per durare di più.

Questa scelta ha molto a che vedere, come abbiamo detto, con il materiale di cui una volta erano costruite tutte le case, il legno, che in passato ha provocato grossi incendi nelle città, e dipende anche dalla cultura giapponese circa la conservazione del proprio passato. Il valore di un edificio non consiste dai materiali che lo compongono, ma sta sia nell'importanza simbolica che geografica.

Tuttavia, non c'è alcuna ragione materiale per cui, se adeguatamente mantenute o migliorate, queste case non potrebbero fornire un riparo per sempre, come in Occidente, dove rivendere e cambiare casa più volte durante la propria vita è molto comune.

Questo non avviene perché spesso i giapponesi hanno un lavoro stabile e sicuro per tutta la vita, e quindi raramente si trasferiscono, dovendo conseguentemente cambiare casa. Anche se questo sta iniziando a cambiare, un lavoro salariato stabile è ancora un prerequisito per un mutuo, e pensare di fare un mutuo per poi magari rivendere la casa, sarebbe impensabile in quanto non si trarrebbe profitto dalla rivendita, dal momento che **nessuno vuole comprare una casa usata**. Mentre il salariato sgobba diligentemente per estinguere il mutuo, il valore della sua proprietà si deprezza, lasciando alla fine solo il valore della terra. In altre parole, l'equazione negativa è la norma.

C'è quindi una sorta di amore distorto per le case di nuova costruzione. Quando si tratta di acquistare o prendere in affitto immobili, il giapponese medio preferisce abitare in una casa costruita ex novo. Secondo il rapporto Mlit¹⁷, all'interno del mercato immobiliare giapponese **solo il 14,7% delle case è di seconda mano**, mentre la stragrande maggioranza è costituita da nuove abitazioni. Una tendenza molto differente dai mercati immobiliari europei e statunitensi, all'interno dei quali le abitazioni di seconda mano coprono circa il 70-90% del mercato, mentre le nuove abitazioni comprendono il resto. Il segmento di mercato delle case di seconda mano è quindi piuttosto piccolo rispetto ad altri paesi.¹⁸ Quindi non solo i ricchi assumono architetti, ma anche molti giovani che per la prima volta acquistano un terreno, assumono un

¹⁶ (Battarra, Matteo 2018).

¹⁷ Ministry of Land, Infrastructure, Transport and Tourism

¹⁸ Ministry of Internal Affairs and Communication. Japan Statistics Bureau (2013). *Housing and Land Survey*.

architetto per costruire la loro nuova casa, forse perché, per tutte le ragioni economiche appena discusse, sanno che saranno gli unici a viverci all'interno. Probabilmente c'è anche una certa ingenuità giovanile riguardo alle conseguenze a lungo termine delle decisioni di progettazione che loro, come utenti finali, dovranno tollerare per molto tempo.

I clienti in ogni caso non dovranno preoccuparsi a cosa penserà un potenziale acquirente tra 8-10 anni, e questo dà a loro e ai loro architetti una maggiore libertà di potere esprimere il loro personale stile di vita, gusto e aspirazioni.

È questo a rendere il Giappone un ambiente fertile per gli architetti e i loro clienti per testare i limiti del design residenziale, sicuri anche del fatto che raramente vengono intentate cause civili per negligenza, incoraggiando i progettisti a correre maggiori rischi.

Tra le conseguenze di queste scelte immobiliari abbiamo la prosperità del settore edilizio, la sicurezza sismica delle città, maggiore creatività tra i progettisti, ma anche alcune conseguenze meno idilliache, come ad esempio un mercato immobiliare poco sostenibile, dove il terreno vale di più delle case stesse, che rende quasi sempre meno costoso demolire e ricostruire, piuttosto che ristrutturare.

Ma con una popolazione sempre più vecchia, forse in futuro queste scelte verranno messe in discussione, perché persone più vecchie faranno contrarre la domanda di nuove case. Inoltre, dopo decenni di crisi economiche e di recessione le nuove generazioni sono più povere di quanto non fossero un tempo, e quindi sta nascendo il fascino di riscoprire vecchie case da riammodernare. E dopo decenni dove i governi spingevano per frammentare la famiglia allargata tradizionale per adattarla dentro villette mononucleari, oggi molte amministrazioni locali incentivano le giovani coppie a ristrutturare le vecchie case di famiglia per rimanere a vivere nello stesso quartiere.



Immagine 11. Cube Court House, Shinichi Ogawa & Associates, esempio di case fuori dalla norma

2.2 Medioriente, la Turchia

In Turchia ad esempio, in modo simile, in tempi più recenti, **a seguito dell'urbanizzazione e della crescente popolazione delle città, è cambiato fortemente il modo di abitare e le abitazioni tipiche.** Il governo ha cercato, attraverso la casa di innescare un cambio culturale, cambiando e migliorando le condizioni abitative.¹⁹ Ad esempio, il Gecekondu settlement, situato nell'area periferica attorno a Istanbul è stato negli anni luogo di grandi trasformazioni. Circa dal 1940 in questo 'quartiere' si trasferirono le persone che avevano un lavoro nel campo dell'agricoltura, ma a seguito dell'industrializzazione del paese voluta dal governo persero il lavoro nei campi, in quanto le moderne tecnologie occidentali vennero importate per svolgere i lavori più faticosi. Molti lavoratori trovandosi disoccupati, decisero di trasferirsi, dalle aree rurali alle città, ma queste ultime erano sprovviste di piani per lo sviluppo, e mancavano di sufficienti abitazioni, quindi le persone si stabilirono nelle aree libere attorno alla città e si crearono le loro case. "Ovunque avvenga questa trasformazione, è dolorosa e turbolenta, e il processo di urbanizzazione della Turchia è stato uno dei più rapidi al mondo, con un completo spostamento tra zone rurali e urbane nell'arco di 30 anni", afferma Murat Güvenç, direttore del Centro studi di Istanbul della Kadir Has University.



Immagine 12. Esempio di Gecekondu

"Le città turche non disponevano di fondi per creare le infrastrutture necessarie, quindi i nuovi arrivati hanno risolto i propri problemi come potevano". **Gecekondu** infatti significa 'costruito nella notte' in turco e riflette la fretta con cui sono stati costruiti questi quartieri, senza permessi o aderenza ai codici edilizi, su terreni liberi, spesso di proprietà statale, su cui l'occupante non aveva alcun diritto legale.

¹⁹ Riflessioni estrapolate dal libro di Lonardo, Emilio & Onay, Nilufer S. (2016). E dall'articolo di Hattam, Jennifer (2020).

Ed è proprio quello che fecero i primi abitanti di questo quartiere, costruirsi le abitazioni loro stessi, abitazioni che rispecchiavano il loro modo di vivere ed erano molto simili alla casa tradizionale turca. **Questi quartieri sono spesso indicati in inglese come zone di case abusive o baraccopoli, ma la traduzione non si adatta perfettamente.** Queste case rappresentavano il primo passo di una famiglia verso la mobilità urbana ed erano spesso preferibili alle squallide alternative di città, ovvero piccole stanze in affitto per lavoratori (maschi) o vecchie case fatiscenti con struttura in legno. In questa fase iniziale, le case dei gecekondü erano tipicamente costituite da blocchi di cemento cavi impilati su una lastra di cemento, sormontati da tetti di lamiera o tegole, spesso incorporando materiali di scarto o di seconda mano. Come il numero degli abitanti o le necessità cambiavano, venivano aggiunti nuovi spazi e nuove stanze attorno o sopra l'abitazione. Nonostante le regole e **la formazione di nuovi spazi si basava sul consenso tra gli abitanti, sull'interazione, negoziazione e sulla collaborazione, che ne garantiva la sopravvivenza,** la qualità costruttiva di queste abitazioni era molto bassa.

Ad esempio, l'area di Zeytinburnu fuori dalle mura storiche della città di Istanbul, è passata da un terreno in gran parte non edificato negli anni '40 a un distretto industriale e gecekondü di 20.000 residenti entro la metà degli anni '50, ufficialmente incorporato a Istanbul nel 1957. Questo processo si è ripetuto in molte altre zone. All'inizio degli anni '80, circa il 50% degli abitanti di Istanbul viveva in alloggi gecekondü, in una città che era cresciuta fino a 3 milioni di abitanti, numeri che hanno dato vita a un'ansia dell'élite urbana per il numero crescente di migranti rurali.

Negli anni il governo oscillava tra l'idea di demolire queste abitazioni o dare loro un'amnistia.

Con il tempo gli abitanti di queste aree iniziarono a chiedere anche servizi pubblici come i mezzi di trasporto e le infrastrutture di servizio come le linee elettriche, reti idriche e fognarie.

Successivamente negli anni '80 si passò dagli insediamenti costruiti rozzamente dai loro abitanti, a insediamenti fatti di condomini abusivi costruiti da poteri organizzativi multipli, che con queste abitazioni cercarono di trarre vantaggio dall'aumento dei valori dei terreni. Attraverso questo processo, **furono creati nuovi quartieri urbani abusivi su suolo pubblico per ospitare centinaia di migliaia di persone.**

Il governo infatti, innescò un'ondata di demolizione e miglioramento. Ai proprietari di gecekondü era concesso di partecipare al modello

Immagine 13. A metà del 20° secolo spesso queste nuove case abusive offrivano condizioni molto peggiori rispetto ai gecekondü auto-costruiti.



yapsat ("costruisci/vendi") già comune nei quartieri della classe media. Secondo questo modello, simile al sistema greco della *Polikatoikia*, un proprietario consentirebbe a un appaltatore di demolire la propria casa e costruire un condominio di quattro o cinque piani, e ricevere un determinato numero di unità nella nuova costruzione da vendere o affittare. La pratica aumentò rapidamente la densità e l'omogeneità urbana. Questi appartamenti, di vari livelli di qualità costruttiva, dominano ancora oggi molti paesaggi urbani di Istanbul.

Verso la fine degli anni '80, **per risolvere il problema delle abitazioni pubbliche**, venne fondata l'amministrazione per lo sviluppo degli alloggiamenti anche chiamata **TOKI**, e uno dei punti salienti che questa associazione voleva **risolvere erano le condizioni abitative della popolazione**, per trasformare slum e baracche in collaborazione con le amministrazioni locali e con il sostegno del governo centrale. **L'iniziativa di base era molto bella, ma fallì nel senso che non considerò il background sociale e culturale degli abitanti.**

Gli abitanti non sono stati coinvolti nei processi decisionali e gli è stata data solo la possibilità di essere proprietari di casa entro le regole stabilite dallo Stato. **Le caratteristiche delle nuove case, seppur perfette** dal punto di vista igienico e sanitario, **non rispettavano i principi di interazione sociale** del loro modo di vivere e **causarono** in alcune aree di trasformazione urbana, l'allontanamento, lo spostamento e **l'emarginazione** degli abitanti dei *gecekondu* di Istanbul. Questo accadde perché **progettare case** non ha a che fare solo con la dimensione fisica, ma **coinvolge anche la sfera sociale, economica, culturale, psicologica e politica.** Infatti, **la casa tradizionale turca era formata da una stanza multifunzionale in cui si svolgevano tutte le attività della famiglia, composta da più nuclei, anziani, genitori e bambini, sotto lo stesso tetto. Questo modo di vivere assieme era funzionale perché supportava il lavoro collettivo, sviluppava le relazioni familiari, riducendo le spese di vita. Le stanze quindi, erano libere al centro, e equipaggiate caoticamente di mobili e oggetti lungo le pareti e nelle zone periferiche per supportare le varie attività.**

E come abbiamo detto prima le case si espandevano in base alle

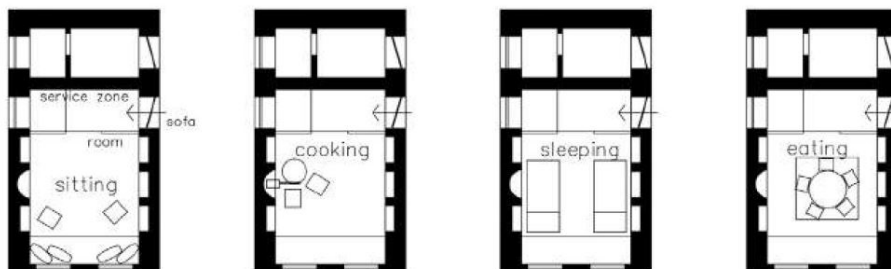


Immagine 14. Uso multifunzionale della "stanza" nella casa tradizionale turca

necessità come un prodotto mai finito, fino ad arrivare al territorio altrui. Non c'era nulla di standard in questo modo di vivere.

Invece le abitazioni costruite su progetto del TOKI, erano fatte di appartamenti, pensati per i bisogni dei singoli nuclei familiari e non sulla struttura delle famiglie allargate ed estese anche ad altri nuclei. Gli appartamenti erano standardizzati perché non progettati per ogni singolo utente ma generici per supportare i bisogni primari dello

standard globale di vita. Inoltre, non c'era nemmeno lo spazio per tutti gli oggetti posseduti dalle famiglie, che seppur utilizzati di rado, avevano un forte ruolo simbolico ed evocativo, spesso usati come mezzo per creare legami simbolici con le altre persone.

Immagine 15. Esempio di condomini di nuova costruzione a Istanbul, costruiti dall'agenzia governativa per l'edilizia abitativa TOKI



Questo tipo di appartamenti non riusciva a supportare i valori di comunità, condivisione, ospitalità, cooperazione e solidarietà che erano fondamentali per classi più basse della cultura turca ed erano anche i fattori chiave nella loro soddisfazione, finendo per aggiungere difficoltà nell'esprimere le loro identità di comunità.

Oggi è più probabile che i nuovi migranti in città vivano in vasti condomini a molti piani ai margini urbani, costruiti dopo il millennio sotto gli auspici della potente agenzia immobiliare TOKI, sostenuta dal governo.

Questo ci fa capire che la flessibilità, non denota solo gli spazi fisici e i loro usi, ma denota anche la libertà di esprimersi come uno degli elementi chiave.

Questi rinnovamenti urbani, prodotti usando gli standard europei, erano offerti a utenti con bisogni completamente diversi, e la mancata flessibilità di questi appartamenti non permise ai residenti di familiarizzare tra loro per creare relazioni.

Vediamo da questo esempio quindi come la flessibilità degli spazi basata sull'utente e sulle sue relazioni con l'ambiente è fondamentale nell'architettura interna, e che l'uso dello spazio non può essere predefinito e calato dall'alto ma deve abbracciare in una certa percentuale l'incertezza.

H. Hertzberger (architetto olandese) nel 1991, notò che la differenziazione degli spazi secondo la loro funzione è soltanto una scelta e che non c'è un effettivo bisogno di dividere gli ambienti per renderli funzionali.

Immagine 16. I migranti che arrivano oggi a Istanbul hanno maggiori probabilità di vivere in grattacieli come questi costruiti dall'agenzia governativa per l'edilizia abitativa TOKI.



2.3 Occidente, la Svezia

Parlando di come i cambiamenti nella società, nell'economica e nella politica possono modificare la vita, la famiglia e di conseguenza le case bisogna sicuramente **affrontare il problema del genere.**

Il genere è costruito culturalmente attraverso modelli di comportamento ritenuti appropriati per maschi e femmine, che variano da cultura a cultura. A sua volta l'interpretazione culturale delle differenze di genere implica l'attribuzione di diversi gradi di potere, autorità e valore.

A seconda del genere si può avere una diversa interpretazione culturale di alcuni spazi, in cui vengono messe in atto pratiche differenti e in cui si riproducono asimmetrie di potere e di autorità esistenti tra i diversi generi.

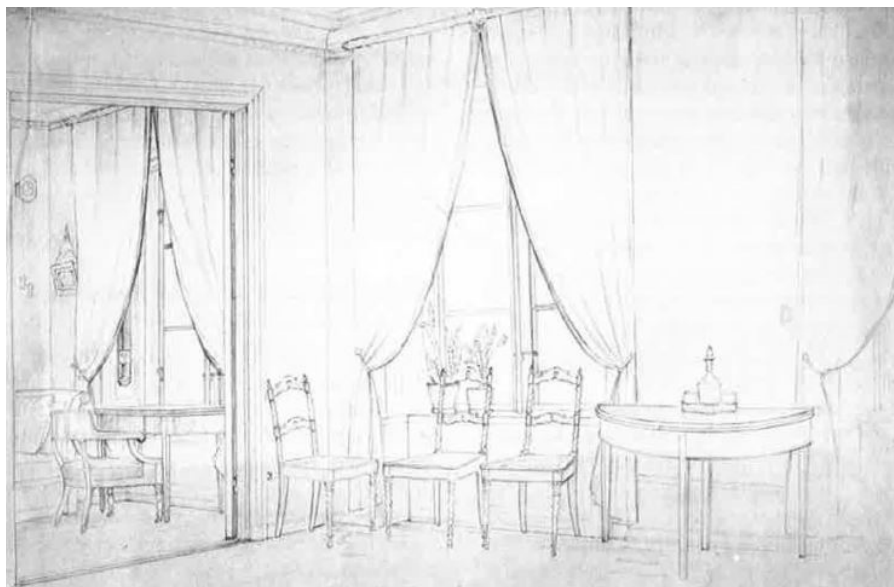
La casa costituisce il principale spazio di genere: l'organizzazione socio-spaziale della casa permette di comprendere la costruzione del genere, le relazioni tra generi e il ruolo della classe sociale.

Il libro *The sweetness of home: class, culture and family life in Sweden*²⁰ scritto da O. Lofgren (etnologo svedese) è un altro esempio che racconta di come i cambiamenti nella società influenzino i luoghi dove viviamo.

Interessante notare come **in Svezia tra il XIX e XX secolo ci sono grossi cambiamenti nelle dinamiche familiari e nelle classi sociali**, come cambia la famiglia e come cambia la casa in relazione a quest'ultima.

Lofgren analizza due momenti della storia svedese, pre e post periodo Oscariano.²¹

Nel periodo precedente a quello Oscariano, quindi prima del 1880 quando iniziò a governare Re Oscar II di Svezia, la casa svedese non aveva spazi con una connotazione definita a priori perché gli spazi dovevano essere neutri per poter ospitare facilmente funzioni differenti. Venivano messi i mobili alle pareti ma lasciato quanto più spazio libero possibile al centro della stanza.



20 (Löfgren, Orvar 1984).

21 Considerazioni quindi che si riferiscono al regno del re Oscar II di Svezia che durò dal 1872 al 1907.

Immagine 17. Disegno a matita Museo Nordiska, che rappresenta la semplicità della decorazione interna delle case borghesi del primo Ottocento. Il mobilio spesso era posto lungo le pareti in modo da utilizzare le stanze per diverse funzioni.

Prima del periodo Oscariano per esempio le case proletarie erano composte da una stanza singola con un focolare, e subito vicino scomparti dove si dormiva, anche usufruiti da più famiglie. Si accoglievano gli ospiti in camera da letto perché non c'era il salotto. I bambini dormivano in cucina con la servitù quindi chiaramente questi ambienti non erano connotati.

Durante la reggenza di Re Oscar, emerge lo stile di vita borghese e si afferma come modello culturale dominante, che porterà nel periodo tra le due guerre negli anni '30-'40 a delle campagne per il miglioramento delle condizioni abitative anche tra la classe operaia e per l'adozione di uno stile di vita moderno, differente dalla vita amorale della vecchia nobiltà, dove i matrimoni erano celebrati per amore e non per preservare patrimoni o la discendenza di sangue.

La borghesia del XIX secolo porta avanti l'idea di famiglia costruita su basi affettive, l'amore diventa il perno su cui si articola il legame familiare, famiglia come spazio di intimità, con relazione di complicità tra i coniugi, famiglia come spazio di relazioni intoccabili dove le sue relazioni devono essere preservate dallo sguardo esterno.

Nella cultura borghese di inizio Ottocento il concetto di intimità nelle relazioni personali divenne molto importante. Era spesso usato come arma culturale contro l'élite tradizionale, l'aristocrazia. Il sentimento d'amore tra gli sposi come coppia, ma anche tra genitori e figli unisce la famiglia. Né i contadini né la vecchia aristocrazia condividevano queste nozioni.

Si sviluppano nuove immagini di domesticità e la ridefinizione del genere: la complementarità tra marito e moglie e la distanza tra dimensione ideale e vita quotidiana. La complementarità dei due generi è costituita da *homo economicus* e *femina domestica*.

L'uomo civile del mondo borghese del XIX secolo era visto come un raffinato e sofisticato attore, che mantiene l'autocontrollo e una facciata piacevole ma sobria verso gli altri, ovvero l'esterno. Mentre all'interno della casa ogni sera il capace professionista disciplinato e razionale, si trasformava in papà, padre di famiglia. La madre inizia ad essere vista anche come donna che cresce i bambini e non soltanto con il ruolo di metterli al mondo. Si crea l'immagine femminile di donna regina della casa, casa come luogo personalizzato, affettivo e attento ad una nuova idea di privacy. Inizia a prendere piede l'idea che anche il lavoro domestico sia un lavoro che deve essere riconosciuto, equiparabile al lavoro dell'uomo. Un esempio ne è il Comitato per la standardizzazione delle Cucine (1935), comitato dedicato al ripensamento dello spazio cucina, anche nel suo ruolo. La donna, oltre a custode del focolare domestico, è manager della casa, anche il lavoro domestico diventa un lavoro e come tale deve essere riconosciuto, e vediamo il risvolto architettonico di questo atteggiamento, anche all'interno delle cucine, dove viene introdotto un angolo "ufficio", atto a svolgere la contabilità della casa.

Cambiò anche l'idea dell'infanzia e con essa il ruolo dei bambini nella famiglia, anche grazie alle campagne di ammodernamento delle scuole primarie.

È anche in questa fase che i genitori hanno iniziato a preoccupandosi per la vicinanza inadatta tra figli e servi (questo non aveva mai stato un grosso problema per l'aristocrazia).

Il modo di arredare la casa diventa una forma di "socializzazione silenziosa", i bambini imparano le relazioni sociali e i valori relativi al contesto di appartenenza.

Le case venivano riempite di specchi, in quanto lo specchio era l'occasione per il bambino per controllare il suo modo di comportarsi, ed anche una costante occasione per imparare a tenersi sotto controllo, quindi usati come elemento educativo.

I bambini hanno il loro spazio, la donna ha il suo regno ovvero la cucina, ormai non più della servitù, e l'uomo invece attraverso il suo studio deve comunicare serietà e austerità.

E siccome **la vecchia struttura sociale vacillava**, con un'aristocrazia sempre più arretrata, una borghesia trainante e una classe operaia in rapida crescita, vista come una minaccia alla vecchia stabilità sociale, si pensò che per ristabilire un ordine tra le cose fosse necessario **riformare anche la casa proletaria, e quindi usare la casa come progetto morale per calmare molti delle tensioni tra le classi.**

Nel periodo tra le guerre quindi si cerca di riformare la casa proletaria, in modo da cambiare anche i loro principi di vita. Dagli anni '30 infatti la casa viene vista come punto di snodo per il cambiamento.

Le case passano da avere spazi poco definiti a una decorazione molto piena, sovraccarica di mobili pesanti, tessuti spessi e una moltitudine di cianfrusaglie.

La casa diventa un progetto morale che si esprime attraverso la decorazione degli interni, non più austera ma connotata da opulenza. Essa viene ripensata, diventa luogo con duplice valenza, spazio sacro che protegge l'intimità e spazio che deve comunicare profondità e calore dei legami familiari.

Con la casa borghese si ricomincia a pensare alla casa in modo molto meno fluido di come era in precedenza, basato quindi sull'idea di ribalta e retroscena e quindi nette distinzioni tra pubblico/privato,

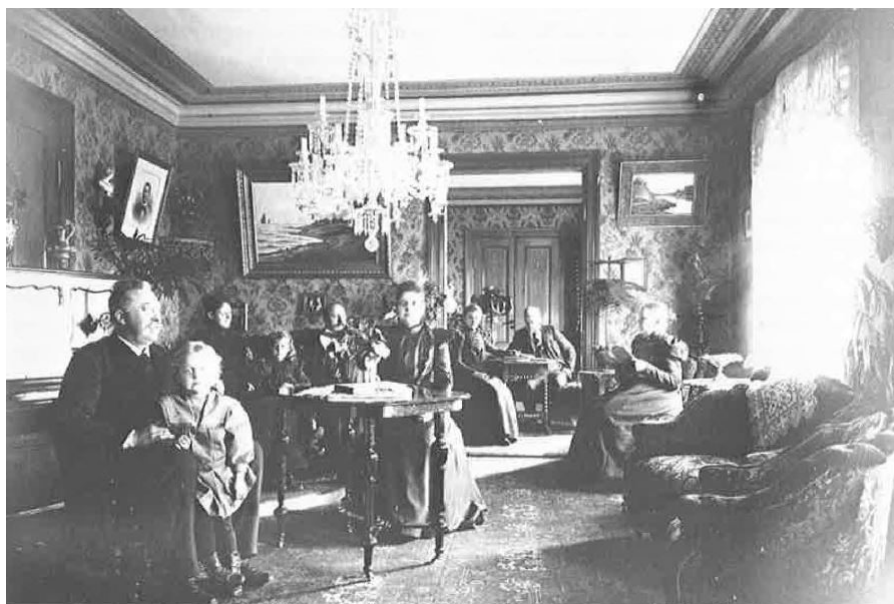


Immagine 18. Durante l'ultima parte del XIX secolo le case sono sovraccariche di mobili pesanti, tessuti spessi e una moltitudine di oggetti

servitù/ famiglia, bambini /genitori.

a casa deve essere un ambiente con **spazi di rappresentanza (ribalta)** molto connotati e spazi improntati sulla dimensione della **privacy (retroscena)** con dei chiari confini domestici.

C'era, ovviamente, una base materiale da cui sono partite queste nuove manifestazioni e interessi.

La nascente borghesia, molto ricca, fece investimenti in alloggi migliori e con decorazioni il più stravaganti possibile che insieme alle nuove innovazioni tecnologiche apportate alle sistemazioni abitative fondarono **un nuovo ideale di casa.**

2.4 Il caso californiano

Il caso della California e più in specifico di Los Angeles, analizzato in maniera molto interessante nel libro *California*²² di Francesco Costa, è sembrato rilevante ai fini della tesi perché parla di come **la California da essere lo stato per eccellenza del 'sogno americano' si stia trasformando in un incubo per le persone che decidono di risiedervi.**

E da cosa è dato questo cambiamento che porta ogni anno migliaia di californiani a trasferirsi in altri stati americani?

Questo esodo è il risultato di fatti politici, storici, tecnici ed economico sociali hanno cambiato la California in modo forse irreversibile.

Nei primi capitoli di questo libro sulla geopolitica americana e più precisamente concentrato sullo stato californiano, **l'autore, Costa, si concentra sulle case e più in generale sul mercato immobiliare come cambiamento sociale.**

La maggior parte delle case americane delle zone suburbane sono, come sappiamo, in legno.

E spesso ci chiediamo il perché di questo fatto, in un paese dove spesso ci sono uragani che distruggono ogni cosa.

È quasi come se non avessero mai letto la fiaba dei tre porcellini. In realtà gli americani potrebbero chiedersi ogni volta che in Italia si verifica un terremoto, come mai siamo così stupidi da costruire case che cadono anche con scosse di magnitudo molto lievi essendo coscienti di vivere in uno dei Paesi a più alto rischio sismico del mondo.

Inoltre, venti forti come quelli dei tornado distruggerebbero allo stesso modo anche le abitazioni in muratura, quindi il materiale non è molto rilevante.

Le case in America sono in legno principalmente perché quando il continente fu colonizzato dagli europei, essi non potevano portarsi i mattoni e la pietra dall'Europa e furono costretti ad **adattarsi ai materiali più facilmente reperibili nella zona in cui costruivano, **quindi il legno.****

22 (Costa, Francesco 2022).



Immagine 19. Nel 1800 nasce il sistema costruttivo ad ossatura lignea noto come "balloon frame" (struttura a pallone) che permetteva ad un solo uomo munito di sega e martello di erigere la struttura di una casa a due livelli

Negli USA il legno è sicuramente il materiale più diffuso che consente di abbattere i costi di trasporto e spendere di meno, ed è quindi di legno che gli americani hanno da sempre costruito, fino ad affinare al massimo le tecniche di costruzione con questo materiale.

Nel corso degli anni, poi, con l'industrializzazione, s'è diffusa anche in America l'usanza del cemento armato e delle **abitazioni in muratura, che però sono state considerate dal governo un "bene di lusso"** (per essere economicamente ammortizzate ci vogliono diverse generazioni) **su cui è prevista una tassa sulla casa.**²³

Ma c'è di più, ed è l'aspetto forse più importante. **Gli americani hanno un rapporto con le case molto diverso dal nostro, e come dimostrano gli ultimi censimenti, traslocano molto più spesso**, una persona su quattro ha traslocato negli ultimi 5 anni e che uno statunitense cambia casa in media dodici volte nell'arco della vita. **Un'abitazione per un americano è sempre e solo "di passaggio"**, così come lo è ogni lavoro. **Questo comporta molte più compravendite**, testimoniate dai dati: il mercato immobiliare americano realizza ogni anno il quadruplo delle transizioni immobiliari rispetto a quelle dell'Italia.

Ci si sposta non appena ci si può permettere una soluzione migliore, o quando le case diventano troppo piccole, troppo grandi o troppo costose per le proprie esigenze.

Inoltre, in un paese basato sull'immigrazione come lo è l'America lasciare la propria città o il proprio stato per studiare o lavorare da un'altra parte è considerato normale. Nessuno sceglie dove nascere e non c'è nulla di meno americano dell'idea di affidare al caso il posto dove vivere e quindi uno dei fattori più importanti della propria vita.

Gli americani sono un "popolo mobile", amano spostarsi in continuazione, e amano costruirsi e smontare la casa da soli: è un valore, una tradizione, una cultura, un risparmio, una libertà.

Il legno è il materiale più ecosostenibile per la casa di domani, si può montare e disassemblare con velocità,

(la durata media di un cantiere è di circa 90 giorni) è ignifugo e antisismico, garantisce un risparmio energetico importante, gli operai non devono essere particolarmente specializzati e le ristrutturazioni richiedono meno tempo e soldi rispetto alla muratura.

23 (Caridi, Peppe 2015).

In California, con questo tipo di case in legno spesso

monofamiliari, non si è costruito intensivamente e in verticale sfruttando il territorio in maniera efficace, ma per lo più con una **zonizzazione orizzontale**.

Per raggiungere le zone suburbane vennero costruite grandi arterie autostradali per le automobili che erano possedute da un numero sempre maggiore di persone, e dopo la Seconda guerra mondiale, complice il ritorno dei soldati a casa, incrementarono le nascite.

Immagine 20. La zonizzazione unifamiliare domina la politica abitativa nella Bay Area (CA), con oltre l'80% di tutti i terreni residenziali destinati esclusivamente a residenze unifamiliari.



Le nuove famiglie volevano vivere in climi più salubri e tranquilli della periferia, lontani dai centri multietnici delle città e quindi **la casa monofamiliare con giardino e garage che si poteva costruire a prezzi abbastanza bassi, diventò il simbolo dello stile di vita americano**.

Ma attualmente, le **villette suburbane californiane tendono a costare molto** anche se sono fuori mano, anche se vecchie, in legno e da ristrutturare. E perché?

Inizialmente questi quartieri erano un posto favorevole ed economico per vivere, per realizzare le proprie ambizioni, un posto sicuro con una cultura vivace, con nuove infrastrutture che hanno collegato queste zone rendendole facilmente raggiungibili e con servizi di buona qualità. **E quindi diventando un posto migliore dove vivere, tante persone vi si sono trasferite.**

E ovviamente **le case** in vendita o in affitto hanno ricevuto più manifestazioni di interesse e i proprietari hanno quindi potuto **alzare i prezzi**.

Questo è il momento in cui si iniziano a intravedere **le prime conseguenze negative**.

Perché **la popolazione aumenta, i prezzi continuano a salire, e quindi le nuove persone che arrivano sono un po' più benestanti**. Inoltre, **i salari non sono legati all'andamento del mercato immobiliare**, quindi chi non ha un lavoro qualificato fa **più difficoltà a trovare un'abitazione** e se non si può più permettere i nuovi prezzi deve lasciare la zona per **trasferirsi più lontano, dove le case costano meno**.

E quindi quando queste zone hanno smesso di essere attrattive vicende di progresso, ma sono diventate storie di diseguaglianze ed esclusione? Quando sono mancate le case.

E perché si è smesso di costruire?

La percentuale di famiglie che viveva in una villetta di proprietà passò dal 40% nel 1940 al 63% nel 1970. Quindi all'epoca si costruiva molto nelle aree suburbane.

Ma queste percentuali parlano solo di una parte della popolazione, le famiglie bianche. **L'insediamento di massa nelle zone suburbane venne definito *white flight*. Erano i decenni della segregazione razziale, con leggi che stabilivano che le persone bianche e nere dovevano condurre esistenze separate.**

E nonostante negli anni successivi vennero approvate leggi allo scopo di vietare la discriminazione razziale nel settore immobiliare, non sempre era facile dimostrare discriminazioni durante le trattative di compravendita. Anche perché i conservatori non potendo più fare apertamente discorsi razzisti iniziarono a fare **politiche che tendevano a favorire sistematicamente i bianchi** con ragioni pragmatiche che non riguardassero direttamente l'etnia. In California questa battaglia reazionaria e silenziosa fu accolta soprattutto dai proprietari di case e **favorì la zonizzazione**, facendo aumentare le **ostilità verso ogni iniziativa di sviluppo immobiliare, che avrebbe ridotto la crescita del valore delle villette se si fosse allargata l'offerta abitativa**, magari anche attraendo vicini appartenenti ad altri ceti sociali.

Quindi la tutela della proprietà privata si spinse a livelli sempre più assurdi quando si teorizzò il diritto di ogni proprietario di casa di chiedere e ottenere che il panorama osservabile attorno alla propria casa non potesse venire alterato da nuove costruzioni.

In aggiunta in California stava prendendo forma quella che oggi chiamiamo Silicon Valley enorme attrattiva di lavoro che favorì l'aumento della popolazione.

La differenza tra proprietari e non, si allargò progressivamente anche per leggi sulle **tasse immobiliari del 1978** che stabilivano che le tasse immobiliari avrebbero potuto crescere solo di poco ogni anno rispetto al valore delle case risalente al 1976, e inoltre che queste tasse sarebbero state ricalcolate sul valore reale delle case solo in caso di **compravendita**. Quindi i nuovi proprietari avrebbero dovuto pagare molte più tasse di un vicino che aveva acquistato casa anni prima.

Inoltre, ancora esistono leggi che permettono ai proprietari di case in affitto di cambiare la rata mensile in qualsiasi momento, e questo costringe gli inquilini trovare altri soldi extra per pagare, oppure trasferirsi in case più piccole, peggiori e/o più lontane. **Chi perde la casa e non se ne può permettere un'altra finisce per strada, finendo per aumentare il numero dei senzatetto**, in uno stato con numeri già impressionanti di quartieri tendopoli.

In una società così fluida, dove per via della cultura del movimento, della volatilità e dell'adattamento ci sono reti sociali e familiari più deboli e si genera molta più fatica per chi è in difficoltà. Inoltre, **gli strumenti del welfare sono imparagonabili ai nostri e tutelano molto di più la proprietà privata che le persone fragili**. Quindi se in Europa vediamo i senzatetto come persone che sono arrivate

in questa condizione dopo una lunga ascesa, negli Stati Uniti è tutto più semplice. Perdere la casa non è l'ultima cosa che può succedere, ma spesso è la prima. Esistono studenti senza tetto che frequentano università prestigiose come la Berkeley, riescono a pagare la retta ma non un affitto nelle vicinanze, oppure persone che hanno un lavoro a tempo pieno ma non guadagnano abbastanza per potersi permettere una casa a cui tornare, oppure ancora un divorzio o una malattia possono prosciugare tutti i risparmi.

È come il gioco delle sedie dice Nan Roman presidente della National Alliance to End Homelessness, ci sono sempre più persone e meno sedie e chi resta in piedi viene eliminato.

Senza contare che, **tante più persone in posti periferici**, con tante più macchine, producono **pendolarismo** e come effetto un **traffico** inimmaginabile **costante**.

E con il passare del tempo tutti questi problemi si incancreniscono.

Quindi i cantieri si sono praticamente fermati da allora e **ci sono molte meno abitazioni di quante ne servirebbero. Il risultato come dicevamo è stato un aumento a dismisura dei prezzi:** dal 2008 i prezzi delle case a Los Angeles, San Diego e San Francisco sono scresciuti rispettivamente del 70, 80 e 116%.

Con il risultato che sempre più persone rinunciano al **California dream** per andarsene in posti più economici.

Secondo un nuovo rapporto di un team di ricercatori dell'Università del New Hampshire, dell'Università di Boston e dell'Università della Pennsylvania **quando una persona media, spende più di un terzo del proprio stipendio per la casa, in quella città il numero dei senza tetto inizia a aumentare;** perché la classe medio alta inizierà a trasferirsi in case per persone di ceto medio basso e queste ultime vacilleranno.

Attualmente è in atto una vera e propria crisi umanitaria in California, nonostante le risorse economiche non manchino e nonostante i budget stanziati ogni anno per l'edilizia pubblica per i più fragili siano molto alti.

In parte questo è anche frutto del disinteresse per la sacralità del passato, di legami più deboli con la famiglia e con la tradizione unita all'innovazione e alla mobilità sociale che accelerano i cambiamenti socioeconomici che altrove richiederebbero molto più tempo.

E se ci si sforza di guardare oltre le peculiarità del luogo, non si può non notare alcune similitudini con altre città nel mondo, dove questi fenomeni si stanno sviluppando ma sono ancora poco visibili perché in una versione meno estrema e brutale.

2.5 La situazione milanese

Milano se ben osserviamo è sempre stata una città attrattiva, dove cercare opportunità lavorative e un buon tenore di vita. Ma osserviamo da almeno un decennio i prezzi delle case aumentare a dismisura mentre gli stipendi rimangono praticamente fissi.

A Milano ad esempio, il prezzo medio di un appartamento è di 250 mila euro, mentre nel resto d'Italia è circa di 170 mila euro. Sommato al fatto che gli stipendi non sono adeguati per permettere di risparmiare dei soldi, e che le banche concedono finanziamenti solo per il 70% della cifra totale, significa che viene chiesto di pagare il 30% subito, e questo spesso è complicato, e di nuovo, si torna al discorso degli stipendi precari e bassi, che non consentono di accumulare ricchezza da utilizzare per l'anticipo dell'acquisto della casa.

E ci sono ancora altri problemi: tra cui **l'offerta di appartamenti in affitto di alta qualità resta bassa.**

Il problema abitativo è proprio questo: prezzi impossibili per un giovane, studente o lavoratore precario che sia. Ecco perché sono circa 30mila i milanesi dai 25 ai 34 anni che coabitano con i genitori. L'80% vorrebbe vivere fuori casa, ma la metà rimane in famiglia perché deve finire gli studi e uno su quattro per mancanza di lavoro.²⁴

È anche stato pubblicato un libro satirico chiamato *Case milanesissime. Piante dell'abitare del XXI Secolo*²⁵ di un autore con nome di fantasia Alvar Aaltissimo. Il libro, che coniuga architettura, satira, attualità e comunicazione, mostra come le planimetrie - che dovrebbero essere con le loro regole e i suoi segni la parte più oggettiva e solida della disciplina architettonica- talvolta possono generare esempi bizzarri e mostruosi.

Narra come, nella situazione milanese spesso gli annunci immobiliari sembrano più delle barzellette che delle case anche lontanamente sognabili.

In passato, anche M. Augè, etnologo francese, aveva provato nel suo *Ville e tenute. Etnologia della casa di campagna* (1994) a indagare i valori sociali ed estetici importanti per i francesi, proiettati sulle abitazioni attraverso la lettura degli annunci immobiliari per la compravendita di case.

Il libro connotato da un linguaggio e una grafica semplice tipica degli annunci immobiliari dietro cui si possono nascondere strategie di manipolazione, ha un potere deflagrante proprio per via del suo presunto realismo, un'apparente normalità che sembra essere tutt'altro che fuoriluogo nella contemporaneità della nostra città.

Già nel 1932 H. Robinson disegnò una serie di vignette umoristiche che illustravano dispositivi immaginari per vivere negli spazi limitati

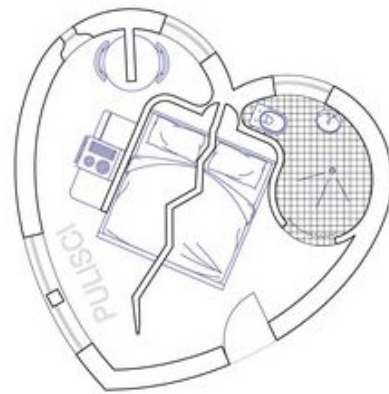
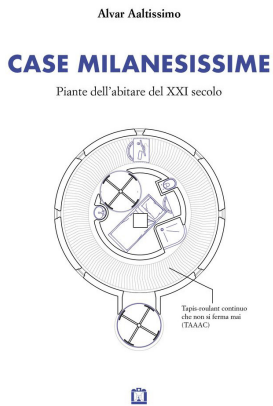
24 Rapporto di Sunia e Cgil Milano sul "Problema abitativo dei giovani"

25 (Aaltissimo, Alvar 2021).

dei nuovi appartamenti urbani, raccolti poi nel libro *How to live in a flat* (1936).

Come i precedenti, anche *Case milanesissime* è una critica al concetto dell' *Existenzminimum* ormai irradiatosi in tutta Europa che ormai è inflazionato come parola e tende a essere usato in modi estremi.

Questi disegni planimetrici accompagnati da didascalie, punto cardine della loro interpretazione, possono essere un elemento di riflessione critica sulle dimensioni abitative della metropoli milanese e non solo.



Casa per due ex fidanzati
che però vogliono dividersi comunque l'affitto
via Ovada
450 € al mese finché dura

Casa per due ex fidanzati
che però vogliono dividersi comunque l'affitto
via Ovada
450 € al mese finché dura

Immagine 21. Libro *Case Milanessissime* e alcune delle sue piante surreali di appartamenti immaginari offerti in affitto o in vendita a Milano

L'osservatorio sulla condizione abitativa dimostra come la questione dell'abitabilità non può essere trascurata.

La **crescente richiesta di locazioni**, fa sì che i canoni si stiano alzando notevolmente un po' in tutta la città, mentre gli **stipendi rimangono poco competitivi** rispetto ad altre grandi città europee. Secondo uno studio condotto da Global Sample of Cities, su un campione che rappresenta il 70% della popolazione mondiale, il costo medio delle case è 4,9 volte il reddito familiare annuo nella maggior parte delle aree metropolitane, ben al di sopra del rapporto raccomandato che lo fa corrispondere al di 30-40% delle entrate mensili.²⁶

"Milano è cara come tutte le grandi città europee", non è una spiegazione, ma un luogo comune. Milano avrà anche i prezzi di alcune grandi città europee, ma di certo non ne ha gli stipendi. Infatti, il capoluogo lombardo tra le città europee ha uno dei peggiori rapporti prezzi/stipendi.

Salgono gli affitti e salgono i prezzi al metro quadro, al doppio della velocità del resto d'Italia +4,8% contro il 2,5% nazionale.

E salgono in modo importante anche i prezzi fuori dal centro: Feltre, Ronchetto e Monte Velino hanno registrato aumenti dal 9% al 10,7%.²⁷

Per questo nascono iniziative e incontri come quello che si è tenuto

26 (Surabaya, 2016, citato in Sharma A. 2018).

27 (Pagliuca, Gino 2022)

il 6 Luglio 2022 intitolato 'Milano, l'affitto che fatica' organizzato da Tomaso Greco²⁸, editore di Bookabook e attivista, insieme a molti altri per discutere del problema e cercare nuove idee, proposte serie, concrete e soprattutto realizzabili.

Se dagli anni Settanta al 2008 Milano perdeva abitanti, nell'ultimo decennio la popolazione della città è aumentata del 10%, con +15mila abitanti nel solo 2019. A crescere sono soprattutto i giovani under 35: il Comune ne prevede 50mila in più in città entro il 2030. **In una città come Milano che ha superato i 1.400.000 abitanti e dove trovare appartamenti diventa sempre più complicato, bisognerebbe trovare il modo utilizzare il patrimonio sfitto e magari di rendere abitabili gli appartamenti sottosoglia (inferiori a 30 mq) disponibili in città, per metterli a disposizione del gran numero di abitanti che stenta a trovare casa a prezzi accessibili, anche quando si tratta di affitto. Secondo Maran il patrimonio inutilizzato, si aggira intorno ai 15-20mila alloggi.**²⁹

Alloggi che non vengono ritenuti utilizzabili spesso per via della loro dimensione in quanto secondo le norme del regolamento d'igiene del comune di Milano "La dimensione minima degli alloggi è espressa in volume, misurato al lordo delle partizioni interne, secondo la seguente formula: $25 + 49u$ metri cubi, dove u è il numero degli utenti previsti uguale o superiore a 2.

Detta disponibilità di volume è calcolata indipendentemente dalla soluzione distributiva adottata per gli spazi di abitazione e ammette l'ipotesi della "pianta libera". Al fine del presente calcolo non è computabile l'altezza media superiore a m 3; comune l'alloggio per un utente non può avere un volume inferiore a 80 mc. e una superficie netta utile inferiore a 30-28 mq. Per due utenti invece si parla di 45 mq.

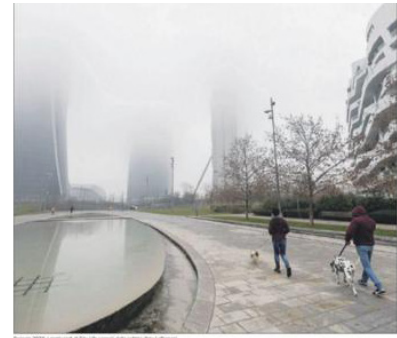
Gli indici di volume determinano il numero massimo di utenti ammissibili per ogni alloggio sotto il profilo igienico-sanitario."³⁰

"Tre le linee di azione centrali andrebbero messi: ambiente e cambiamenti climatici, periferie e quartieri, diritto alla casa e affitti calmierati. Posto che non si può pensare che il modello di sviluppo sia la costruzione selvaggia come negli anni Settanta" afferma Maran, e se già prima della pandemia i prezzi di mercato erano alti e la qualità dell'offerta bassa (500 euro è il costo minimo di una stanza singola a Milano), adesso le città cercano soluzioni al problema.

Ed è per questo che il Comune di Milano cerca di mettere in campo nuove misure "sperimentali" per cercare di aumentare gli affitti a canone concordato - ovvero al di sotto dei livelli di mercato troppo spesso inaccessibili per famiglie e under 35

Due sono i bandi ed entrambi prevedono che gli inquilini abbiano un lsee pari o inferiore a 30 mila euro.

- Il primo si chiama "superaffitto" e prevede uno stanziamento complessivo di 1,2 milioni: famiglie e giovani con meno di 35 anni potranno ricevere fondi per coprire cinque mensilità per ogni anno di contratto (tre anni più due), fino a un massimo di 2 mila euro all'anno e 10 mila sull'intera durata.
- Il secondo avviso si chiama "superaffitto breve" ed è un primo esperimento: in questo caso, il Comune mette a disposizione



CREATIVI E REIETTI

Eventi, gentrification, comunicazione: Milano come un brand che i suoi abitanti non si possono più permettere. Un pamphlet

«Il rischio per Milano è una traiettoria alla San Francisco, città divisa tra homeless e super-ricchi»

Maurizio Del Conte
Professore di Diritto del Lavoro
Università Bocconi



Immagine 22. Diverse testate gioralistiche affrontano l'argomento più attuale che mai attraverso diversi canali, i quotidiani, i social e anche podcast dedicati

²⁸ Qui rimando al suo account Instagram dove pubblica contenuti a tema. <https://www.instagram.com/tomasogreco/>

²⁹ (Dominioni, Irene 2020)

³⁰ Regolamento Locale Igiene Titolo III - Comune di Milano (1995)

Servono più alloggi universitari: in 600 restano fuori. "Alcune studentesse con problemi economici costrette a dormire in auto"

La manifestazione "Studenti senza casa" organizzata dalla Sinistra Universitaria - UDU Perugia, per protestare contro la grave crisi abitativa che sta affrontando la comunità studentesca dell'università di Perugia

Rai Radio 3

Tre soldi

Sottobosco orizzontale. Milano attraverso le sue case



100 mila euro per le locazioni brevi di giovani, studenti e lavoratori tra i 20 e i 35 anni che intendono risiedere in stanze o case con contratti brevi di 18 mesi.³¹

Per il futuro invece si vuole approvare con la legge di bilancio del 2022 un 'bonus affitti' dedicato ai giovani under 31. Il testo prevede una detrazione dall'imposta lorda pari al 20% dell'ammontare del canone di locazione per un massimo di € 2000 annui per 4 anni. Per accedere a questa detrazione è necessario avere al massimo 30 anni, avere un contratto di affitto di una abitazione intera o parte di essa (una stanza), tale abitazione deve essere la residenza principale e non deve appartenere ai genitori; in tutto ciò il reddito annuo non deve essere superiore a 15.493,71 euro.³²

Questa iniziativa è meglio di nulla, ma i termini di partecipazione sono sempre particolari, perché sono rari i casi per cui ad esempio uno studente fuori sede sposta la residenza in una stanza mentre studia in università o magari condivide un appartamento con qualcuno.

Inoltre, siamo tutti consci che in una grande città come ad esempio Milano non si vive con 15000 euro all'anno, e **mettere un limite così basso rende il bando inaccessibile a molti giovani** che magari superano di qualche migliaio di euro il limite annuo, ma questa cifra limite stima è stata fatta dalla politica secondo i dati a disposizione, che i cittadini ogni anno forniscono attraverso la dichiarazione dei redditi, per aiutare almeno il 50% della popolazione under 30. Ad esempio, nel 2016 son stati 40,9 milioni gli italiani che hanno fatto la dichiarazione dei redditi: il 45% dichiara un reddito inferiore a 15mila euro e in media i giovani under 30 guadagnano 14.378 euro. Su queste principali basi si è fatta la stima e posta la soglia.

La questione della casa è strettamente legata al potersela permettere.

Politiche serie sul diritto ad avere una casa, al di là del mero aspetto economico, sarebbero da studiare con attenzione.

Perché il mondo è cambiato. Le generazioni da fine anni Settanta ad oggi, difficilmente sognano o possono sognare un lavoro a vita. Gli innumerevoli studi sociali lo dicono oramai da tempo, il mercato del lavoro è diverso, **il lavoro è diverso.**

Aris Accornero lo scrisse già nel 1997 con il suo volume *Era il Secolo del Lavoro*.

"Si tratta di accettare, al posto del Lavoro, un universo di lavori, flessibili, precari, con un rimescolamento dei profili e delle carriere professionali, determinato dai nuovi mercati in cui si troverà lavoro, e con tutele sindacali che proteggano il lavoratore quando si mette sul mercato non quando ha trovato il posto, sostituendo ai patti sui diritti patti sui reciproci interessi. Per poter difendere quel che è difendibile".

Quella rete di welfare che esisteva - le cooperative, per esempio - le cose belle del secolo del lavoro fermamente legate alla dignità umana e alla crescita della persona, sono state via via dimenticate e ora il governo propone solo soluzioni con una visione molto corta, senza nulla di strutturale.³³

Sempre più vediamo titoli di articoli giornalistici che parlano di situazioni simili a quelle californiane. È quello il futuro che ci attende o possiamo cercare di sviluppare alternative migliori?

31 Ufficio stampa Comune di Milano (2020)

32 Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale (2022)

33 (@you.socialist 2021)

Cosa rende un'abitazione casa?



3.1 Psicologia ambientale

Cosa rende un'abitazione casa? Con la grande crescita e il successivo sviluppo delle città con l'obiettivo di ospitare sempre più persone sono stati fatti **vari esperimenti di tipologie edilizie**: le villette a schiera delle periferie; poi i condomini low rise, high density; successivamente la sempre più limitata disponibilità di terreno ha portato le soluzioni high rise, high density. In tutti questi approcci, **i principi chiave sono stati la convenienza economica, le norme di legge, gli standard e la disponibilità di terreno.**³⁴

Tipicamente l'urbanizzazione e lo sviluppo delle città sono stati portati avanti con tipologie di **case standard che non sempre sono state rispettose del contesto e della cultura.**

La letteratura sulla storia dell'architettura spesso si focalizza sull'analisi quantitativa delle condizioni delle case come indice della classe sociale, etnia o status.

Ricerche qualitative invece sono molto scarse sullo spazio domestico occidentale contemporaneo.³⁵

Nel secondo capitolo abbiamo parlato e ci siamo chiesti **come può l'interior design interpretare l'architettura standard per supportare la libertà dei diversi modi di vivere.** Pensando a come rispondere a questa domanda, molto interessante è stato un corso del Politecnico di Milano, il corso di antropologia della professoressa Tassan Manuela. Le lezioni principalmente toccavano argomenti riguardanti popoli con usanze primitive di scambio e regali. Ma durante le lezioni si sono esaminati anche concetti più vicini alla

34 (Sharma, A. 2018).

35 (Cieraad, Irene 2006).

società moderna, tra cui uno **studio sul processo di appropriazione di una casa**, sul fatto di come rendere una casa il proprio nido basandosi sulla personalizzazione che ogni individuo attua in un ambiente standard per renderlo più conforme alle proprie aspettative e stile di vita.

Lo studio presentato nel libro *'Per un'antropologia delle cose'* di Daniel Miller (2013) esamina come in Inghilterra, paese che da sempre è connotato da un tipo di casa molto classico, dedito all'artigianato e alle tradizioni (come le case semidetached o i cottages), e specialmente a Londra, durante il periodo in cui l'architettura modernista era in voga, il governo suggeriva come soluzione abitativa, ai meno abbienti e non, di vivere nei grossi palazzi modernisti con standard minimi abitativi e facilities comuni, ma senza un'estetica propria del luogo.

Oggi invece quegli stessi palazzi sono considerati sinonimo di degrado e additati come un problema dalla società, la stessa società che li ha costruiti e che fino a poco tempo prima se ne vantava in nome di un'ideologia.

All'epoca in cui questi palazzi sono stati costruiti, sono stati dotati di arredi resistenti con un buon rapporto qualità prezzo, poi stava a ogni inquilino decidere se riammodernarli o lasciarli invariati nell'aspetto, ma non basandosi solamente su una questione economica.

Statisticamente è stato notato come le persone con le relazioni sociali più forti, erano i più portati a ristrutturare. Cercavano di cambiare i quadri alle pareti, i soprammobili, attaccavano poster per cambiare l'ambiente, non per forza investendo grandi quantità di denaro.

È stato notato inoltre come alla donna era affidata la cura dell'aspetto estetico della casa, mentre l'uomo contribuiva con il fai da te quindi era presente una **collaborazione derivante dalla varietà di genere, per superare l'alienazione della casa così come era stata fatta.**

Chi era single invece, era meno propositivo al cambiamento, aveva poca iniziativa e finiva per lasciare tutto così com'era, adagiandosi.

Cambiare casa spesso significa, se analizzato più profondamente, **trascrivere la propria autobiografia negli oggetti**, perché ci riplasmiamo a seconda dell'idea che abbiamo di noi in quel momento, scartiamo gli oggetti superflui e solo quelli che rimarranno con noi saranno veramente importanti, perché rifletteranno nell'insieme le nostre aspirazioni di vita, in un processo dinamico.

La casa quindi viene usata per oggettificare i propri obiettivi, ad esempio come creare un nido d'amore con il partner o una casa per figli, una casa etnica per evocare le proprie origini o ancora una casa da single in carriera...

Miller nel libro continua chiedendosi se **scegliamo liberamente le nostre pratiche dell'abitare?**

O esistono delle questioni di potere?

Inoltre, esamina come il fallimento urbano dei palazzi modernisti ha portato in un qual modo a percepire l'appartamento come nemico da cui alienarci.

E soprattutto concetto su cui vorrei soffermarmi: come si rapportano le persone a spazi definiti da altri che non hanno potuto scegliere?

Che cosa rende uno spazio casa?

Immagine 23. Tipica casa inglese detached

Immagine 24. Tipica casa inglese semidetached (a schiera).

Immagine 25-26. Esempio di council houses, tra cui uno dei più famosi esempi brutalisti lodinesi: il Barbican centre (a destra).



Esiste sicuramente una parte emozionale dell'abitare che influisce sulla nostra vita e sul nostro umore. I luoghi che abitiamo e viviamo possono infatti risanarci senza particolari costi economici, basandosi solo su meccanismi psicologici che abbiamo già a disposizione.³⁶ Se pensiamo a molti luoghi ritenuti turistici, sacri o non, come ad esempio Fatima, Medjugorje, Lourdes per citarne alcuni cattolici, oppure luoghi laici come la Piazza Rossa a Mosca o Tienanmen a Pechino, luoghi del tempo libero come Central Park a NYC edifici simbolo di una città come il Louvre a Parigi... questi sono esempi del significato profondo identitario e anche psicologico di luoghi ed edifici.

Perché questi luoghi hanno tanto successo? Perché sono frequentati e amati?

Perché vivere rituali, religiosi o laici, **sentire la loro atmosfera e percepire che anche altre persone sconosciute hanno le nostre stesse emozioni ci fa stare bene, ci riequilibra la mente in modo automatico e semplice.** Ma quali meccanismi ci sono dietro?

È come l'effetto placebo che convince il paziente malato della sua guarigione e sicuramente lo predispone alla guarigione effettiva, come i feticci usati dagli stregoni per entrare in contatto con gli spiriti. Una suggestione psicologica che contribuisce alla possibile cura. Anche nella cultura occidentale gli oggetti ci dicono come comportarci, ad esempio le regole di una chiesa o di un centro commerciale, una sedia (cognitivo), un orsacchiotto nella culla di un bambino (affettivo e visto come un oggetto transizionale ovvero che ci dà sicurezza ed è rassicurante nei momenti difficili, come anche la coperta di Linus).

Gli oggetti del quotidiano, come vedremo inseguito, fin dalla prima infanzia **possono farci stare bene mettendo in moto processi intersoggettivi, mettendoci in relazione, costruendo la nostra mente e la nostra identità.** Libri preferiti, giornali, social media, vestiti...

Questi oggetti mediano il nostro rapporto con il mondo, ma anche ci permettono di esprimerci ed essere riconosciuti, di agire e di fare esperienze in contesti relazionali.

Così può avvenire la condivisione di valori, la condivisione di esperienze soggettive attraverso l'empatia che è la base necessaria per la costruzione di un'appartenenza culturale comune.

La mente umana è basata sull'intersoggettività: la condivisione di stati e processi affettivi, decisionali e cognitivi tra una pluralità di soggetti.

Ci sono però caratteristiche fisiche di un luogo che generano sensazioni di benessere, non per forza strutturali come la luce o il colore, quanto di tipo relazionale in modo da sviluppare un rapporto psicologico con l'ambiente.

La **psicologia ambientale** studia proprio questo: come un ambiente naturale o antropizzato influenza i nostri processi psichici e come la nostra mente lo percepisce e lo vive. Quindi studia come sappiamo mettere in atto capacità e conoscenze acquisite di fronte a richieste ambientali, e quindi come sappiamo comportarci nei luoghi basandoci sui nostri schemi cognitivi, utili a rassicurarci, perché ci danno un senso di controllo e ci fanno sentire appartenenti.

36 Riflessioni a seguire tratte dal libro di Inghilleri, Paolo (2021)

Fondamentale è capire i luoghi che ci fanno stare bene per riprodurre quelle stesse strategie in altri contesti.

I luoghi che ci fanno stare bene, sono quei luoghi che secondo le teorie dei coniugi Rachel e Stephen Kaplan (professori di psicologia all'università del Michigan) del 1989 hanno **una piacevolezza ambientale**, definita secondo questi parametri:

1. luoghi che possono essere compresi velocemente
2. e contemporaneamente possono essere attivamente esplorati per conoscerli meglio e sfatare la noia.

Questi luoghi devono rispondere a 4 fattori:

- coerenza (ciò che già si conosce)
- leggibilità (facile comprensione)
- complessità (ricco di stimoli)
- mistero (deve indurre la sensazione di poter conoscere qualcosa di nuovo del luogo o di noi stessi)

Un secondo ambito di studio sempre secondo gli studi dei Kaplan sono gli effetti della natura sul nostro corpo e mente.

Secondo la **Teoria della rigenerazione dell'attenzione** ogni giorno facciamo molte attività dove mettiamo attenzione volontaria in compiti poco stimolanti e interessanti, per esempio la grande quantità di informazioni a cui siamo esposti, ma alla lunga **questa attenzione non è infinita e se non ricaricata tende a sovraccaricare le nostre funzioni cognitive ed emozionali rendendoci stressati, tesi, irritabili.**

E ricaricate come? Attraverso la nostra attenzione involontaria o anche chiamata *fascinazione* che è indotta dalla piacevolezza degli stimoli ambientali o da attività del tempo libero.

Quando siamo a contatto con paesaggi naturali inoltre ci son altre condizioni psico-ambientali positive come:

- **being away** - essere altrove rispetto al quotidiano
- **extent** o ricchezza del' ambiente che ci fa tendere all'esplorazione
- **compatibility** cioè equilibrio e coerenza tra l'ambiente gli schemi cognitivi e la capacità di individuarli.

Roger Ulrich (professore di Architettura presso il Center for Healthcare Building Research della Chalmers University of Technology in Svezia) formulò la **teoria del recupero da stress** (1983). Studiò **come le persone operate per la stessa malattia avessero un diverso recupero in media rispetto a dove avveniva la post degenza** in ospedale: più breve degenza, minor stress e medicinali in stanze con affaccio sul verde e più lunga degenza e complicanze in stanze senza vista sulla natura.

Ergo abbiamo una risposta più rapida alla guarigione se immersi nell'ambiente d'origine della propria specie.

Trascorrere tempo nel verde ci aiuta contro la depressione il diabete l'obesità malattie cardiovascolari, cancro per via di un miglior funzionamento del sistema immunitario.

La teoria di Wilson, professore di Harvard, pone invece l'attenzione sulla **sociobiologia umana**, ovvero la correlazione tra i fattori biologici e culturali nello sviluppo del comportamento. Ne parla nel suo libro *Biophilia* (1984) ovvero l'innata tendenza a concentrare

l'attenzione su sulle forme di vita e tutto ciò che le circonda, e in alcuni casi affiliarsi con esse emotivamente. Quindi **farsi affascinare da elementi naturali e avere empatia per le diverse forme di vita tra cui anche gli animali.**

La relazione intima con la natura fondamentale da piccoli per influenzare anche positivamente lo sviluppo psicofisico dei bambini.

Da questa corrente nascono poi la *Pet therapy* consolidata come valore curativo (Italia è al secondo posto in Europa per possesso di animali da compagnia, nel 52% delle abitazioni) o anche gli *healing gardens*, giardini che attraverso il lavoro cognitivo coinvolgono e motivano, facilitando lo sforzo mentale e arrestando il degrado cognitivo a favore del benessere psichico.

Ma come si innescano le emozioni? Secondo uno studio di Donald Norman (ex professore di psicologia e scienze cognitive e direttore dell'istituto per la Scienza Cognitiva dell'Università della California e laureato in ingegneria) pubblicato nel libro *'emotional design'* (2004) le emozioni si innescano a seconda dei luoghi attraverso 3 livelli di elaborazione del cervello:

- viscerale
- comportamentale
- riflessivo.

Questi livelli che ci fanno stare bene sono importanti perché se stiamo male possiamo agire su essi per stare meglio.

Livello **viscerale** o istintivo sono le reazioni prodotte automaticamente, sensazioni attraverso cui emettiamo rapidi giudizi su cosa è buono o cattivo inviando dal cervello il segnale appropriato ai muscoli.

Livello **comportamentale** basato sull'utilizzo degli ambienti. L'esperienza d'uso dipende da 3 aspetti: funzione, prestazione e usabilità (ciò che ci si aspetta, la qualità e la facilità con cui capisco il funzionamento).

Livello **riflessivo** sono le elaborazioni profonde ed elevate del nostro cervello che implicano la comprensione, l'interpretazione e il ragionamento, che dipendono dalla nostra cultura e dalla nostra storia di vita con bisogni e desideri consci e inconsci quali valori simbolici e ricordi personali.

Per fare un esempio, l'Università degli Studi di Milano è composta da forme architettoniche dell'edificio che rappresentano il livello viscerale, l'università ha una sua funzione e definizione d'uso che definisce il livello comportamentale, mentre l'integrazione tra l'antico e il moderno, e quindi la rappresentazione di Milano e delle sue ere può simboleggiare il livello riflessivo.

L'integrazione di questi tre livelli di elaborazione è fondamentale ad esempio nei luoghi di studio o lavoro dove avere anche emozioni positive, grazie alle caratteristiche dei luoghi, è un elemento favorevole al benessere psicologico.



Immagine 27. Livelli di elaborazione del cervello secondo il design emozionale di Norman



Immagine 28. Giardino
tropicale all'interno del
Central Park di Utrecht,
progettato da GroupA.



3.2 Case e oggetti: l'arredamento

Una buona casa diventa un tutt'uno con chi la abita. La casa è un mezzo, la vita è il fine.³⁷

Per Balzac (Honoré de Balzac, scrittore francese) ad esempio la natura dell'arredamento di una casa era l'incarnazione visibile del carattere dei suoi abitanti e della loro natura sociale.

Sin dai tempi dell'appartamento borghese l'abitare si trasforma in un rituale di comportamenti, gesti, abbigliamenti e attività che stabiliscono la comunicazione del nucleo familiare fino ad arrivare all'intero corpo sociale.

P. Bonnin (antropologo francese) e M. Perrot (sociologa francese) definiscono l'arredamento come un insieme di oggetti, come i sistemi di relazioni che costruiamo tra gli oggetti che creano una composizione dove i singoli elementi non possono essere pensati singolarmente. Definiscono anche l'arredamento come un'interrelazione che costruiamo con diversi elementi, un gioco sottile e negoziato tra le significazioni individuali e le forme dell'arredamento socialmente ammesse con elementi che possono essere assemblati in modi differenti e creativi, che danno luogo a delle reinterpretazioni costanti.

37 (Galimberti, Luciano 2021)

Elementi che entrano in gioco:

- Il ruolo del contesto locale e del gusto "sociale".
- Il rapporto con la memoria familiare.
- L'importanza delle dinamiche di acquisizione: acquisto, dono, scambio, riuso (ripensare alle destinazioni di un oggetto).
- La creatività individuale.

S. Chevalier (antropologa sociale francese) parlava di un **processo di appropriazione attraverso la ri-socializzazione degli oggetti prodotti in serie ovvero l'elaborazione di universi domestici composti di beni inalienabili**, in grado di assicurare la riproduzione delle relazioni familiari e sociali.

L'arredamento è importante perché uno spazio organizzato secondo regole condivise non fa altro che stabilire la storia di un individuo, un modo di relazionarsi con le altre persone con cui abita. Bisogna fare proprio gli oggetti, per far sì che definiscano l'identità del luogo chiamato casa.

Immagine 29. Tipica casa in stile borghese

Immagine 30. Casa femminile connotata da una inclinazione creativa

Immagine 31. Casa moderna dai toni scuri e maschili

Immagine 31a. Casa familiare contemporanea

Diverse logiche entrano in gioco nell'esito finale, la logica economica, estetica, sociale. Ogni famiglia, attraverso l'arredamento, costruisce sé stessa come gruppo. Ci si mette in condizione di fare o non fare determinate cose. Ad esempio, La cucina di una persona che vive e lavora in questo spazio sarà diversa da quella di una persona che non la vive mai.

In tempi più moderni, architetti come ad esempio A. Aravena sono famosi per il concetto di **autocostruzione** e per **l'incremental design**.

Proprio come il processo di appropriazione di Chevalier, anche Aravena propone di progettare gli elementi basilari di un'abitazione a basso costo che poi ogni famiglia sarà chiamata a completare secondo le proprie esigenze e disponibilità economiche, spesso un percorso di autocostruzione. Il **progetto iniziale deve quindi avere un certo livello di flessibilità e apertura per adattarsi all'indeterminatezza dei vari momenti della vita**.

Gli abitanti quindi sono coinvolti in fase di progettazione e partecipano al processo di modificazione delle architetture e degli spazi in cui abiteranno secondo l'incremental design, anche per favorire solidarietà e collaborazione nel quartiere e del *bene comune* per sperimentare la forza benefica di avere a disposizione spazi condivisi.

Ci si stenta bene nei luoghi dove si collabora perché ci permettono di fare esperienze con altre persone e sentirci parte di una **cittadinanza psicologica** in modo da essere cittadini virtuosi per noi e per la collettività.

Abitare quindi, è l'incontro tra il progetto dell'architetto e dell'abitante, in un processo di comunicazione dove l'autore e il ricettore sono protagonisti paritari.

Perché il progettista è il garante del funzionamento, mentre l'abitante è colui che ricrea e rielabora lo spazio a seconda del suo preciso progetto di vita.

L'esperienza dell'abitare infatti inizia proprio quando l'abitante prende possesso dello spazio, misurando le distanze, assaporandone le sensazioni e guardando la nuda cavità architettonica. Qui, inizieranno ad affiorare nell'abitante i desideri, che saranno i lineamenti con cui verrà modificato il progetto d'architettura iniziale.

Arredo è una parola nata da ad- particella latina e -raidjan ovvero ordinare. Appunto con questa parola si esprime il concetto di assetto, ovvero il senso profondo dell'organizzazione domestica che si basa sulla disposizione, distribuzione e composizione di arredi nello spazio.

Arredare implica dunque una mutazione dell'interno architettonico, che però non sarà unitaria, ma è un processo diviso in fasi. Principalmente sono tre i momenti distinti: attrezzare, ammobiliare e solo infine arredare.

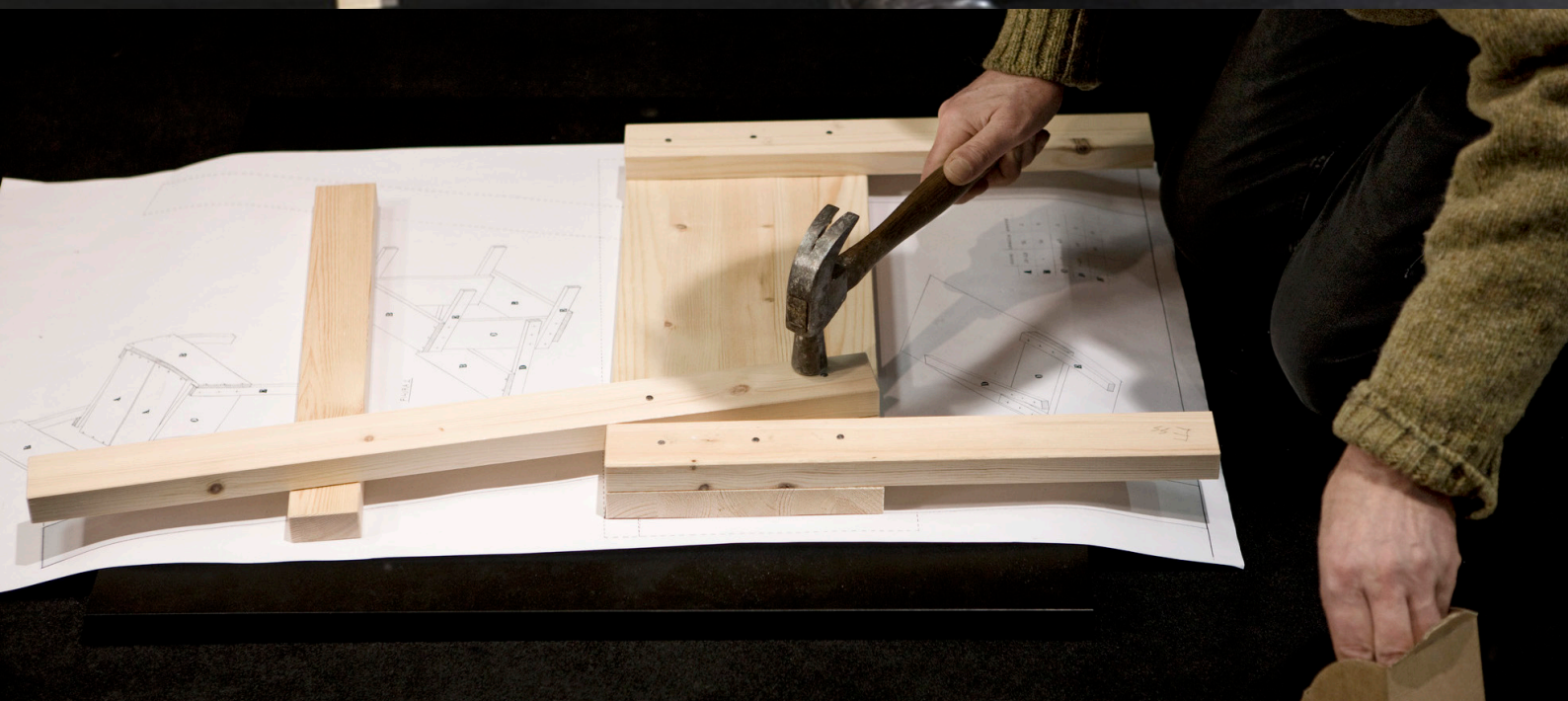
Attrezzare è la fase che appartiene di diritto all'architettura dove vengono inseriti gli elementi e gli strumenti funzionali e fissi, come il pavimento, gli infissi, i radiatori, gli impianti igienici...

La fase successiva è quella dell'**ammobiliare**, inserendo i mobili divisi in mobili contenitori (armadi, scaffali, cassettiere...) e mobili sostenitori (tavoli, sedie, letti...) che sono dedicati alle incombenze



Immagine 32. Esempio di incremental design dello studio Elemental di Aravena. Scopo del progetto era quello di migliorare la qualità del social housing di Quinta Monroy in Cile, progettando con una porosità che permette cambiamenti nel tempo in funzione delle necessità.

Immagine 33-34. Enzo mari
e la sua sedia come esempio
di autocostruzione, ovvero
progetto in divenire che può
arricchirsi di tutti i contributi
degli utenti che vorranno
sperimentarlo, favorendo la
loro capacità critica



pratiche dell'esistenza quotidiana.

E infine la fase dell'**arredare**, fase finale in cui i mobili verranno riempiti di cose, di suppellettili e soprammobili. È in questa fase che l'abitante prende possesso dell'abitazione e la fa propria, manifestando la ricerca di un'identità e nella volontà di riconoscimento. Arredare in un modo o nell'altro è entrare nel profondo cuore dell'abitazione, che diventa guscio protettivo dell'interiorità.

A New York è stato fatto da due semiologi un esperimento sociale³⁸ dove hanno chiesto ad alcune persone di descrivere le loro case. Sostanzialmente la descrizione è avvenuta in due modi spaziali: *mappa e percorso*.

- La tipologia mappa consiste nel descrivere le case tentando di descrivere la planimetria, le porte, le finestre...
- La tipologia percorso invece è la descrizione della casa in base ai movimenti che si compiono ogni giorno 'entri a destra, giri sinistra e trovi la sala...'

Questi due modi di descrivere le case sono i due poli della nostra esperienza spaziale: il vedere e il fare.

La mappa è geometrica, il percorso è fondato sull'esperienza.

Quasi tutti hanno descritto la propria casa all'interno dell'esperimento con la tipologia percorso, mentre solo il 3% ha usato la tipologia mappa.

Questo simboleggia come nella testa delle persone **prevalga un'idea della casa costruita dall'intreccio tra il proprio corpo e lo spazio abitato**. Una rappresentazione lontanissima dalle tipologie abitative del movimento moderno costruite per utenti standard a seconda delle tipologie sociali, che non si curano né dei corpi altri né delle persone che andranno ad abitare in quegli spazi. Sono le azioni che si sviluppano all'interno delle case che trasformano la qualità dello spazio in luogo investito di senso.

E come dicevamo, i corpi non sono tutti uguali, il corpo è sicuramente un organismo naturale ma tutto il resto è costruzione culturale.

Posture, gesti, modi di muoversi, provengono da un'infanzia remota e rivelano l'appartenenza a una determinata cultura. Ogni cultura ha determinate tecniche del corpo e i corpi a loro volta danno misura ai luoghi, lasciandovi un'impronta della propria cultura.

Le tecniche del corpo decidono proporzioni, ampiezza degli ambienti, la loro disposizione, e perfino la linea dell'orizzonte.

Le Corbusier ad esempio ha inventato una scala basata sulle misure dell'uomo per le proporzioni dei suoi edifici, il *Modulor*³⁹, ma applicata indifferentemente dall'India all'America.

Invece i corpi non sono tutti uguali, e differenti corpi di trovano a loro agio solo in determinati luoghi che per dimensioni, proporzioni e organizzazione spaziale, sembrano fatti su misura per loro.⁴⁰

Interessante come ad esempio la linea dell'orizzonte nelle case orientali e più precisamente giapponesi è molto più in bassa di quella in una casa occidentale, perché corrisponde all'altezza di una persona inginocchiata sul tatami e da questa altezza d'orizzonte si costruisce il punto di vista prospettico rispetto al quale lo spazio è

38 Analisi di Linde, C & Labov, W. (1975). *Spatial Networks as a Site for the Study of Language and Thought*. Citato in (Pasquinelli, Carla 2004) p.85.

39 Il termine Modulor è stato coniato da Le Corbusier unendo le parole in francese "module" (modulo) e "section d'or" (sezione aurea). Il Modulor è una scala di misurazione, alla pari della scala metrica, ma basata sulle proporzioni della figura umana, come linea guida di un'architettura a misura d'uomo.

40 (Pasquinelli, Carla 2004)

strutturato con le sue proporzioni.

Lo spazio che abitiamo intorno a noi non è semplicemente omogeneo e neutro frutto della geometria euclidea e non è neppure indifferente al nostro agire. Lo spazio finisce per essere una vera e propria estensione del nostro organismo, il nostro corpo inorganico.

È lo spazio e il nostro grado di familiarità con esso a influenzare i nostri movimenti, ad esempio a rendere rilassato il nostro passo e a farci sentire disinvolti e a proprio agio.

Sono le nostre azioni quotidiane che ci permettono di appropriarci anche dello spazio pubblico che diventa quindi per noi come un prolungamento di un interno.

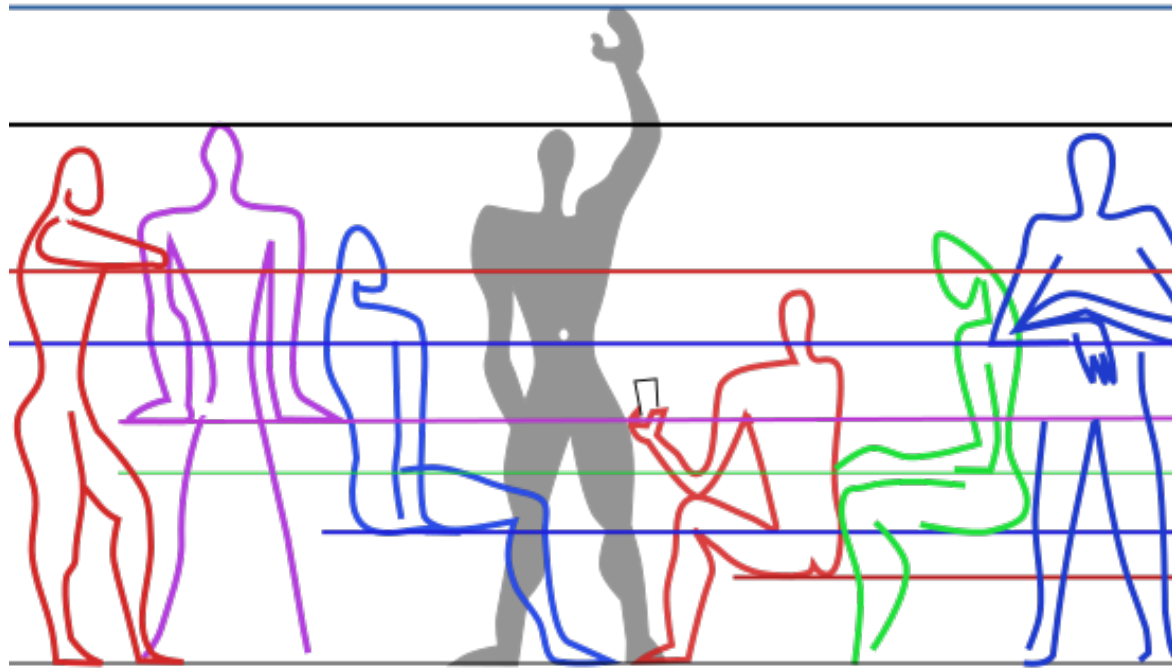


Immagine 35. Le Corbusier esprimeva il suo sostegno alla ricerca che Vitrubio, DaVinci e Leon Battista Alberti avevano avviato secoli prima: trovare la relazione matematica tra dimensioni umane e natura.

3.3 La roba

La roba è intesa come attrezzatura di casa, che incide sulla qualità dell'abitare, che fa appartenere a una classe sociale e quindi stabilisce un'omologazione.

Varie indagini fotografiche sono state fatte, per studiare gli arredi delle case; nel 2000 *'Dentro le case degli italiani'* ha evidenziato come nel ceto medio, regna l'assoluta monotonia e standardizzazione, simbolo di una classe operosa, incapace però di tradursi in un arredamento coerente. Si nota il funzionalismo dei vari ambienti, ma essi rimangono spogli, con pareti vuote e libri assenti. Sono le cose invece che fanno l'abitazione, con la loro funzione decorativa si impongono come legittimazione sociale ed economica. Un'altra indagine sull'abitare, *'Dentro le case'* non si è focalizzata sulla neutra inquadratura, ma il punto di vista viene usato come strumento critico. Essenziale la presenza degli abitanti, perché senza di essi sarebbe impossibile comprendere lo spazio interno, come a dire 'queste cose sono qui perché ci sono io' e ancora 'io sono qui perché ci sono queste cose'. **L'uomo è mediato dalle cose allo stesso modo in cui le cose sono mediate dall'uomo.**

Fino alla metà del XX secolo, le case venivano arredate con mobili destinati a durare per tutta la vita; in tempi più recenti, le illimitate possibilità del mercato hanno molto ridotto la durata del possesso.

Sempre negli anni Settanta, possedere degli elettrodomestici segnava il fatto di non appartenere alle classi sociali più povere, ma solo qualche anno dopo, la presenza degli elettrodomestici era ormai la normalità. **Il consumo di massa ha ridefinito le identità sociali, eliminando le differenze di classe ma allo stesso tempo ricreando altre strutture sociali molto sfumate che forse finora non abbiamo saputo riconoscere.**

Ad esempio, la moltitudine di divani, poltrone e tavolini, segnala l'agiatezza medioborghese, la prevalenza di mobili plastici, in vetro o di design sottolinea il dinamismo di un professionista, l'antiquariato ricorda il borghese facoltoso, pareti tappezzate e piene di quadri antichi richiamano ascendenze nobiliari, il disordine di carte, giornali e libri sugli scaffali fanno intuire che sia la casa di un intellettuale...

La roba definisce l'abitare nella sua fase primitiva, dove prevale l'accumulo e il calcolo inventariale delle cose. Ma a partire da questa fase dovrà comporsi coerentemente l'arredo, dove ogni singolo pezzo assumerà un valore particolare, formando uno schema arredativo che porterà a galla la personalità della casa, del suo abitante e del suo progetto di vita. Si insinuerà una volontà di distinzione in relazione alla struttura sociale, sia alle idee della propria classe, che si formano come un inconscio collettivo di



Immagine 36. *'Dentro le case'* è un reportage fotografico che racconta le persone e le cose. Attraverso una sequenza di immagini in bianco e nero vediamo oggetti di uso domestico della tradizione popolare contadina e i loro proprietari.

gruppo. Questa voglia di distinguersi porta quindi all'evoluzione del gusto, con impercettibili variazioni attraverso le quali emerge uno stile individuale potenzialmente capace di modificare, alla lunga, le tendenze dominanti.

L'abitazione si fa dunque alter ego dell'abitante.

Attraverso di essa, possiamo capire qualcosa di più sull'abitante, sulle sue inclinazioni, sulla sua vita, quasi come se gli oggetti fossero imbevuti della sua psiche.

Lo spazio architettonico riceve, accoglie e contiene le esperienze psichiche del soggetto, modellando la dinamica quotidiana e quella dell'esperienza psichica dell'abitante che proietta, trasmette, imprime energie, esigenze, memorie e aspirazioni nel suo vivere a casa, come un contenitore nel quale l'abitante riversa il proprio contenuto.

La possibilità oggi di traslocare funzioni nello spazio è, come abbiamo visto, data dalla scomparsa di alcuni canoni ottocenteschi che decidevano in maniera rigida la pianta della casa.

Ora l'organizzazione dello spazio è funzionale alle relazioni di chi la abita. Un single organizzerà la sua casa in maniera diversa da una coppia appena sposata che sarà ancora diversa da una famiglia. Ma per ognuno la propria casa sarà il proprio centro da dove partire e dove tornare, come i totem che gli Alchilpa, nomadi australiani, piantavano in un territorio sconosciuto decidendo che quello era il centro del loro mondo.

Mettere su casa è ancora oggi un atto con un alto tasso di simbolicità per le proiezioni e le aspettative che suscita. L'ordine e l'arredamento di una casa raccontano anche cose di cui magari l'abitante farebbe a meno di raccontare, come il livello culturale, la connotazione politica, la soglia di tolleranza verso gli altri. È l'immagine di noi stesso più fedele e allo stesso tempo più indiscreta e difficile da controllare.⁴¹

Gli oggetti del quotidiano, come abbiamo visto, fin dalla prima infanzia possono farci stare bene, costruendo la nostra mente e la nostra identità.

La nostra identità infatti, è nella vita delle cose che ci circondano, perché esse recano tracce di noi e sono il prolungamento nell'ambiente della nostra anima.

Gli oggetti sono investiti da sempre di energia psichica, rappresentano affetti, concetti, simboli, memorie. Questo succede quando l'oggetto ci dà una buona esperienza, quando riesce a costruire un senso giocando tra tensioni individuali, intime e personali, confrontandosi con il sistema simbolico all'interno del quale quella cosa vive (la cultura) e tenendo conto delle dinamiche sociali che generano quello stesso sistema simbolico.

Noi diamo senso alle cose (le scegliamo e ce ne curiamo) quando le riconduciamo a qualcosa di significativo, devono legarsi a qualcosa di conosciuto per avere senso. Sono oggetti stivati in stanze mentali: c'è quella individuale (esperienze personali), c'è la stanza sociale (con le passioni) e infine la stanza culturale (come viviamo il mondo il tempo, lo spazio, le relazioni...).

Queste stanze si riempiono, **come una stiva personale, di cose e riferimenti negli anni di formazione, quegli anni che sono funzionali a costruire la nostra identità di individui e di agenti sociali.**



Immagine 37. Totem della popolazione Alchilpa, tronco che rappresenta l'asse cosmico, perché è attorno al polo sacro che il territorio diventa abitabile, quindi si trasforma in mondo. Il palo sacro svolge quindi un ruolo importante dal punto di vista rituale.

41 (Pasquinelli, Carla 2004)

Fanno parte di quell'insieme di ricordi, di quella poetica dentro ognuno di noi che, ogni tanto, quando riaffiora ci permette di sognare.

Questi oggetti e le storie che raccontano sono espressione di ciò che la psicologia positiva chiama *materialismo strumentale*⁴², un materialismo che usa gli oggetti per dare e ricevere senso e che mette al centro un diritto importantissimo della persona, come quello dell'immaginazione.

La nostra casa reale raramente coincide con la nostra casa ideale, influenzata da suggestioni della tradizione, dalle memorie domestiche, da stimoli televisivi, dal desiderio della casa dell'amico, dalle riviste di arredamento.

La scelta dell'arredo e della casa è sempre meno condotta in base al nostro gusto e per le proprie necessità, di cui si ha una percezione indistinta e insicura, né in base alla tipologia abitativa, ma sulla base di cosa quel modello di casa suggerisce dei propri inquilini, e questo l'hanno ben capito le riviste di arredamento che sempre più spesso non pubblicano solo foto di interni, ma anche dei loro proprietari.

In un presente difficile dove gli oggetti proliferano senza sosta, con codici per l'obsolescenza programmata e un impatto sull'ambiente sempre più devastante, gli oggetti sono consumati senza quel processo di investimento libidico, all'interno di un ***materialismo terminale***⁴³.

Spesso infatti cerchiamo, più o meno consciamente, nel consumismo e attraverso gli oggetti, delle emozioni. Noi tutti cerchiamo costantemente il nuovo e il più aggiornato in un meccanismo di fame esperienziale in cui la riflessione viene spesso a mancare in nome dell'immediato.

Serve ora come non mai l'attuazione di spazi e cose di significato, intriganti, ragionati e complessi, pensati sulle nuove esigenze, per attivare e attuare quei comportamenti che servono davvero al nostro sé, e che ci fanno essere soddisfatti.⁴⁴

⁴² *Materialismo strumentale* ovvero dotato di senso.

Adoperare gli oggetti come strumenti per la nostra felicità, per scoprire e sviluppare scopi personali e/o sociali. Ad esempio, fare uso del denaro e impegnare la nostra mente verso cose e comportamenti che servono davvero al nostro sé.

⁴³ *Materialismo terminale* ovvero il consumo di oggetti e necessità di possederne un numero sempre maggiore, senza pensare al loro vero significato. Gli oggetti esauriscono la loro funzione solo in termini di puro possesso, permettendoci di controllare ad esempio simboli e status.

⁴⁴ (Galimberti, Luciano 2021).

Immagine 38. Con l'opera *I shop therefore i am*, Barbara Kruger (1987) ha riformulato la frase filosofica dell'esistenza cognitiva di Descartes, "Penso dunque sono", in un motto per il mondo consumistico degli anni '80, sostituendo "penso" con "compro".

Immagine 39. Duane Hanson con *Supermarket Lady* (1969) ritrae in maniera iperrealistica un'umanità pietosa devota al consumismo e desolata nello spirito.



3.4 Esperienza dell'atmosfera

L'atmosfera è difficile da studiare empiricamente perché è un aspetto intrinseco dell'abitazione che può apparire inizialmente irrazionale e indeterminata.⁴⁵

Il geografo umanista canadese E. Relph sostiene che l'essenza dei luoghi risiede in un'intenzionalità largamente inconsapevole che definisce i luoghi come centri profondi dell'esistenza umana.

E proprio la parte inconsapevole è difficile da indagare.

Il sociologo urbano Gans nel 1972 propone invece la differenziazione tra ambienti potenziali e effettivi.

Tutto quello riguardante l'architettura e le cose materiali era da lui definito come ambiente potenziale.

Mentre la concezione culturale o individuale dell'ambiente potenziale è l'ambiente effettivo.

In uno studio condotto nel 1986 (*Atmosphere at Home: A Qualitative Approach* pubblicato sul *Journal of Environmental Psychology*)⁴⁶ attraverso delle interviste a persone che vivevano in case pubbliche nei Paesi Bassi, si è notato che ci sono certi temi ricorrenti nell'esperienza di atmosfere che sono in relazione con le caratteristiche spaziali dell'abitazione.

Nello studio si cerca proprio di capire quali aspetti delle abitazioni sono in grado di modificare l'esperienza dell'atmosfera.

Nelle risposte erano ricorrenti **dei fattori sociopsicologici**, ovvero quei fattori psicologici che contribuiscono all'esperienza di una bella atmosfera:

- **'comunicare con l'altro'** ad esempio alla sera, dopo una faticosa giornata di lavoro, o facendo un'attività insieme a un'altra persona o gruppo di persone.
- **'essere accessibili gli uni agli altri'** anche senza fare un'attività insieme, ad esempio stare insieme silenziosamente facendo ciascuno la sua diversa attività, non per forza nella stessa stanza. Ad esempio, quando si è tutti a casa, perché c'è comunque l'opportunità di essere tutti insieme.
- **'rilassarsi dopo avere finito il lavoro'** ad esempio standosene a casa da soli. Può sembrare in contrasto con il secondo tema, ma esprime ancora di più l'opposizione tra il lavoro come frustrante e la casa come piacevole.
- **'essere in grado di fare ciò che ci piace'** quindi liberi dagli obblighi, ad esempio come la domenica, quando non c'è una pianificazione rigida e si può non guardare l'orologio, o come il sabato sera.
- **'essere occupati, assenza di noia'** questo tema è ricavato dal suo opposto negativo emerso dalle interviste ovvero 'non avere niente da fare, quando si vuole fare qualcosa' quando si è senza scopo, come esempio, viene descritta dai bambini di famiglie religiose, la domenica vissuta senza nulla da fare.

45 (Cieraad, Irene 2006)

46 Pennartz, Paul J. (1986).

In Cieraad, Irene (2006)

A sua volta ai fattori sociopsicologici si possono collegare **fattori architettonici**:

Anche le caratteristiche spaziali infatti, contribuiscono all'esperienza dell'atmosfera.

- La prima caratteristica importata per gli intervistati che rende una casa piacevole era relativa alla **disposizione e la connessione tra le stanze**, ad esempio 'la relazione tra cucina e salotto'. Alcuni madri preferivano una cucina aperta per non essere reclusi in una stanza da sole, mentre altri preferivano ambienti separati, definiti come più pratici per dividere le funzioni e non preoccuparsi del disordine. I muri infatti possono funzionare come barriere della comunicazione e dare come dicevamo anche la sensazione di essere reclusi. L'apertura e la continuità degli spazi sono una caratteristica molto apprezzata dai designers, ma l'apprezzamento di questa caratteristica da parte degli abitanti dipende da dei fattori psicologici nelle loro vite. Questo ci ricollega al primo fattore psicologico ovvero quello di 'comunicare con l'altro'.
- La seconda caratteristica relativa alla piacevolezza architettonica consiste nella **'grandezza delle stanze'**. Alcuni descrivono stanze piccole come molto accoglienti, altre come angusti spazi in cui non si può fare niente. **Non è lo spazio in sé stesso che crea l'atmosfera, ma le azioni sociali che prendono luogo in esso. Se queste azioni vengono in qualche modo impedito dallo spazio, si influenza un'esperienza negativa.** Stanze affollate o ad esempio code infinite, non contribuiscono in un'atmosfera rilassata. **Una stanza non deve necessariamente essere grande per essere gradevole, ma deve provvedere le opportunità per far fare alla gente ciò che vuole.** Possiamo collegare questa caratteristica al quarto tema sociopsicologico ovvero 'essere in grado di fare ciò che ci piace'. Uno spazio che non viene utilizzato non ha significato e quindi non è considerato come piacevole.
- La **forma delle stanze** invece è la terza caratteristica architettonica potenziale. Generalmente **stanze meno rettilinee, con nicchie o comunque non con muri dritti, conferiscono un'atmosfera più piacevole perché danno l'impressione che l'inquilino possa creare qualcosa di significativo**, legato al quinto fattore sociopsicologico 'essere occupati, assenza di noia'. I muri delle stanze sono elementi spaziali con cui farci qualcosa, che possono essere arredati.
- Ad esempio, anche i soffitti in pendenza, magari con delle travi, danno la sensazione di riempire di più la stanza, eliminando lo spazio senza significato.

Le conclusioni possono essere che quindi l'esperienza dell'atmosfera nelle case non è né irrazionale né indeterminata, ma può essere guidata e modificata attraverso diversi fattori, che ci aiutano indifferentemente dallo spazio piccolo o grande, a creare sensazioni e ricordi positivi.

Evoluzione dei nuclei familiari.



Nuovi utenti, nuovi bisogni

4.1 Come la famiglia e le relazioni di genere influenzano i luoghi?

A partire dall'esempio svedese di cui abbiamo parlato nei capitoli precedenti, potremmo citare molti altri casi in cui già nella casa possiamo vedere un'asimmetria tra lo status di uomini e donne, che finisce per riprodurre le disuguaglianze di genere.

Caso famoso è il trattato di P. Bourdieu sulla Casa Cabila⁴⁷ in Algeria dove la casa è fondata sull'opposizione tra maschile e femminile, dove lo spazio domestico è uno spazio centripeto chiuso con connotazione femminile, mentre lo spazio esterno ha connotazione maschile e rappresenta l'elemento centrifugo.

All'interno della casa troviamo una divisione sessuale dello spazio, con zone maschili e femminili, distinte anche in base alla divisione sessuale del lavoro.

La parte maschile è luminosa, ariosa e si svolgono le attività nobili della vita familiare, come accogliere ospiti, l'altra parte della casa è più bassa e riservata agli animali, e soppalcata da uno spazio dove dormono donne e bambini. Questa seconda parte, la parte femminile è associata al carattere notturno e misterioso della vita, al sesso e alla morte.

La casa diventa una mini mappa cognitiva, un microcosmo, in cui ognuno dei suoi abitanti capisce il proprio posto nel mondo e le gerarchie sociali alle quali deve conformare il proprio agire.

Anche i nostri spazi, seppur meno rigidi di quelli arcaici, sono altrettanto prescrittivi perché quando lo spazio viene qualificato viene a sottrarsi la sua indeterminatezza e diventa uno spazio normativo.

⁴⁷ (Trattato nel libro di Bourdieu, Pierre (1972) tradotto da Maffi I. (2003). *Per una teoria della pratica. Con tre studi di etnologia cabila.* Cortina Raffaello.

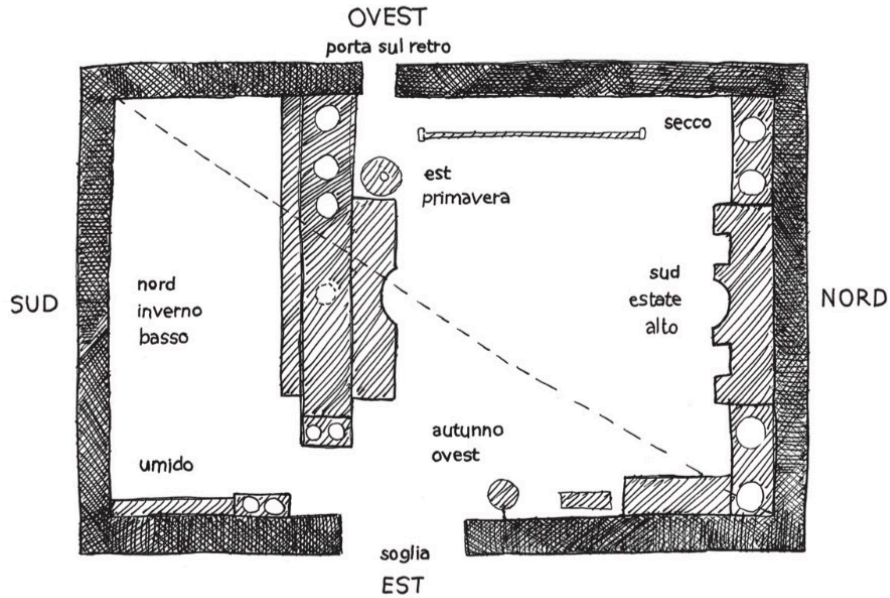


Immagine 40. Schema planimetria Casa Cabila

L'organizzazione dello spazio domestico mette in scena le relazioni familiari e anche quelle sociali, seppur in maniera indiretta.⁴⁸

L'exkursus sociale di questa tesi è ampio, e deve essere così, perché il design è una disciplina sia umanistica che tecnica, quindi senza approfondire nel dettaglio gli aspetti sociali e culturali non è possibile capire a fondo come la casa dipende da noi e dalla società ma anche viceversa, quindi come noi dipendiamo dalla casa, in una stretta relazione inscindibile.

E come la famiglia a sua volta influenza gli spazi?

48 (Pasquinelli, Carla 2004)

4.1.1 LA FAMIGLIA NEI SECOLI



Immagine 41.
Acquerello Tina Berning

“La famiglia è un microsistema retto da qualcosa di più che la somma delle sue parti: oltre che composta dai suoi membri, è fatta dai ruoli che vengono attribuiti a ciascuno di loro; dal momento storico, culturale ed economico con cui scambiano informazioni continue l’interno e l’esterno”.⁴⁹

La storia della famiglia in Italia presa come esempio indicativo di come cambia la famiglia anche nel resto del mondo occidentale, magari in momenti leggermente differenti, è fondamentale per capire come **cambia la società, e in relazione a quella anche la casa**. Va indagata con un approccio interdisciplinare in quanto è un argomento complesso e che necessita di vari punti di vista, perché ha creato cambiamenti nella società che hanno continuato ad evolversi per lungo tempo e che sono fondamentali anche per il presente e futuro.

La struttura familiare comune dell’Italia centro-settentrionale inizia a cambiare molto tra chi vive in città rispetto alla campagna già dal XIV secolo: le **famiglie urbane** sono, per lo più, **nucleari**; quelle **rurali** sono **complesse**.

49 (Andreoli, Stefania 2022)

Nelle **città** le famiglie sono più piccole e tendono a svolgere **lavori artigianali e di commercio**, e vivere del loro lavoro e, per tale motivo, la struttura familiare con **nuclei ridotti** è propedeutica a tale modello economico e permette di vivere in condizioni soddisfacenti.

La famiglia tipica rurale invece, doveva essere numerosa, in quanto la sussistenza economica era legata al podere di proprietà o in affitto dove le attività erano principalmente l'agricoltura, l'allevamento e l'artigianato, e quindi queste attività richiedevano **un'ampia composizione familiare**.⁵⁰ Infatti, nella società preindustriale i bisogni dei più deboli venivano assorbiti dall'azione dell'intero gruppo familiare in cui vivevano. Quindi la sicurezza sociale era ben tutelata dall'esistenza di solidi gruppi familiari il più estesi possibili: più una famiglia era ampia e solida più essa poteva tutelare i propri componenti.

La famiglia era formata da un **padre patriarca**, da una **madre casalinga** e da un grande **numero di figli che erano la forza lavoro**.

Poiché **i ragazzi** solitamente lavoravano nei campi, **non venivano indirizzati ad avere un'adeguata istruzione scolastica**, ma nonostante questo, **i più fortunati imparavano a leggere e a scrivere tramite maestri** privati, ad insegnare loro le basi. Solo i figli dei più abbienti potevano ricevere un'accurata educazione scolastica.

L'**economia** di questo tipo di famiglia si può definire **"domestico-familiare"** in quanto è dispensatrice di sussistenza e in molti casi, è di tipo circolare: nasce, cresce e si conclude in sé stessa.

Con Rinascimento, secondo molti studiosi, inizia la dissoluzione della famiglia di tipo "esteso" e si passa ad un modello "nucleare" soprattutto nelle ricche città mercantili.

Nel 1700, si iniziò a vedere l'inizio della **trasformazione** che condurrà **l'economia ad uscire dall'ambito familiare** per diventare pubblica, **dando così origine "all'economia politica"** sostenuta da dinamiche non più solamente di sussistenza, ma anche da **associazioni operaie** pubbliche o professionali. La possibilità di trovare o meno impiego inizia ad essere connessa soltanto alle proprie capacità personali e professionali e a non dipendere più soltanto dalla famiglia di provenienza.

Tutti questi elementi condussero a strutture familiari di tipo nucleare.

La situazione quindi è cambiata profondamente con l'**avvento della società industriale**. **I figli** hanno iniziato a **lasciare il nucleo familiare**, per intraprendere **percorsi autonomi**, quindi cercando una propria **stabilità economica** fuori dalla famiglia.

L'Italia resta, però, un'anomalia nel panorama degli altri paesi europei e tale condizione peculiare è presente anche nel processo di urbanizzazione. Infatti, **ci mise molto più tempo rispetto ad altri a passare a una famiglia di tipo nucleare**. Ancora nella prima metà del 1900, contrariamente a quanto avveniva in altri paesi europei, buona parte della popolazione viveva in famiglie patriarcali estese con più di tre generazioni e più unità coniugali.

Solo un elemento rimase fisso in ogni modello di relazione domestica: il mantenimento fino a tempi relativamente recenti della superiorità dell'uomo: **la struttura patriarcale e il potere legato ad essa fu caratteristica comune a tutte le differenti relazioni familiari**.

Il **pater familias** aveva un ruolo di spicco all'interno del suo **nucleo familiare**, ruolo che gli faceva prendere le decisioni importanti, gli faceva **gestire degli affari**, e dividere le **mansioni lavorative**. Il padre,

50 (Molinari, Luca n.d.)

considerato uomo vissuto, esperto e quindi saggio, aveva un **ruolo determinante nell'educazione dei figli e tramandava consigli e tradizioni di generazione in generazione.**⁵¹

Nel XIX secolo tale modello dove tutti erano accondiscendenti nei confronti del capofamiglia entrò in crisi e si affermò un **modello coniugale intimo, in cui l'uomo (marito e padre) pur continuando ad avere potere sulla famiglia, riduceva molte delle distanze sociali con la moglie ed i figli.**

Grazie alle **grandi trasformazioni sociali, politiche ed economiche** dei secoli precedenti, le nascite iniziarono a ridursi lentamente, ma ciò che aumentò in maniera inversamente proporzionale fu il tempo dedicato ai figli.

Queste rivoluzioni tra cui tra cui la **Rivoluzione Industriale** e quella **Francese**, che misero in **crisi l'Antico Regime, produssero grandi cambiamenti** ai quali dovettero adeguarsi anche le relazioni familiari: nasceva inizialmente nei ceti più abbienti in città e poi in tutti gli altri ceti sociali, un **nuovo modello di famiglia**, che avrebbe visto la propria affermazione nel XX secolo.

Cambiando il ruolo dell'uomo, nella seconda metà del Novecento, **cambiò** di conseguenza anche **il ruolo della donna** all'interno della **famiglia** stessa.

Inizialmente aveva un ruolo molto marginale e relegato; oggi invece si è conquistata la sua **indipendenza**, non è solo **moglie e madre**, ma è anche **una donna che lavora** e che **si realizza a livello professionale e quindi indipendente.**

La famiglia di oggi è messa in aperta crisi da tutti gli stravolgimenti che ha subito, e se una volta era il pilastro della società, oggi è messo molto in discussione.

È cambiato quindi l'atteggiamento delle coppie: si posticipa sempre di più l'età matrimoniale e quasi tutte le **neo - coppie** riflettono molto prima di decidere di **mettere al mondo un figlio**. Non si è più così disposti come lo si era una volta a procreare come simbolo e **valore primario di investimento** per il futuro per cui sacrificare ogni cosa, oggi **le coppie sono più orientate verso la coppia stessa e la propria realizzazione e il numero dei figli** è percepito anche come **un costo e un dispendio di tempo;**⁵² quindi la procreazione va pensata accuratamente. Anche il fatto che le famiglie non siano più allargate e che quindi i bambini non possono più essere affidati alle cure dei fratelli o sorelle maggiori è un deterrente.

La famiglia è cambiata anche alle leggi che sono state approvate negli anni, come quella del **1970** che permise un **radicale mutamento sociale e culturale: l'importante legge sul divorzio**, confermata dal **referendum popolare del 1974**, che ha sancito il **diritto di sciogliere il matrimonio**, qualora venga a mancare la comunione spirituale e materiale tra i coniugi. Successivamente, nel **1975** è stato **riformato il diritto di famiglia**, che ha stabilito, tra l'altro, la **parità tra i coniugi** sia nei loro rapporti personali che nelle decisioni nei confronti dei figli.

Un'altra tappa fondamentale, che ha cambiato ed **allargato lo scenario della famiglia "classica"**, è la **legge 76 del 2016, cosiddetta "Cirinnà"**, che ha **regolamentato le unioni civili e ha introdotto** anche in Italia il **riconoscimento giuridico delle coppie formate da persone dello stesso sesso.**

51 (Carullo, Gisella 2020).

52 (Colombo, Lorenzo 2013).

4.1.2 APPENDICE: L'EVOLUZIONE DEL RUOLO DELLA DONNA



Immagine 42.
Acquerello Tina Berning

Ma come si arrivò a questi traguardi per le donne?
Nelle comunità arcaiche la donna era una figura importante in quanto generatrice di vita.

Ma la condizione della donna ha subito svariati cambiamenti **nel corso dei secoli**, e nelle società del passato indipendentemente da dove fossero, essa è stata **sottoposta a un trattamento meno favorevole di quello riservato all'uomo**, sia dal punto di vista giuridico, economico, civile tanto da rimanere esclusa da tutta una serie di diritti e di attività sociali.

Ad esempio, **con i greci, la donna iniziò a venire vista come incompleta, inferiore, e soggetta alla potestà del padre per poi passare, dopo il matrimonio, alla potestà del marito.** Un oggetto sul quale si aveva il possesso. Questa visione continuò durante il Medioevo e con il cristianesimo, dove la figura femminile aveva pochi diritti.⁵³

La cultura matrimoniale e familiare fino al secolo scorso, aveva un'impostazione piramidale e patriarcale, quindi metteva il *"pater familias"* a capo della famiglia, e la moglie relegata al compito di accudire i figli e gestire la casa.

Il codice civile stipulato dopo l'unità d'Italia, descriveva le donne come deboli, volubili ed emotive, e le rendeva di fatto subordinate all'uomo in molti ambiti, non adatte a lavorare o a gestire dei soldi e soprattutto le escludeva dal diritto di voto, al pari degli analfabeti, gli interdetti, i detenuti e i falliti. Nel 1891 viene pubblicata la rivista *"Il divorzio. Rivista critica della famiglia italiana"* che fa discutere e accende il dibattito sulla modernizzazione della famiglia e sui diritti delle donne. Nello stesso anno la Chiesa, con La Rerum Novarum di Papa Leone XIII chiederà allo stato di non intervenire nell'indissolubilità della famiglia.

Mentre la figura femminile veniva descritta da scrittori e poeti come angeli o visioni celestiali, fino al 1975 per esempio le formule che venivano lette al momento del matrimonio (atto fondativo della famiglia) erano l'articolo 144 "il marito è capo della famiglia, la moglie segue la condizione civile di lui, ed è obbligata ad accompagnarlo ovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza" e l'articolo 145 "il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di sé, di somministrare tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze".⁵⁴ Ma **l'inferiorità legale della donna,** aveva molti altri risvolti.

Per esempio, il fatto che non le era lasciato **nessun diritto di amministrare nessun tipo di bene,** se non in presenza di un'autorizzazione maritale. Fortunatamente questa condizione, insieme alle altre, era in procinto di cambiare infatti le donne, con i flussi migratori delle famiglie al nord maggiormente industrializzato di **inizio Novecento** e con l'avvento delle guerre, non di rado **avevano iniziato a lavorare stravolgendo l'ottica delle donne casalinghe e dimostrando che erano adatte quanto gli uomini a lavorare.** Da questo punto di vista Le Grandi Guerre furono degli elementi destabilizzanti riguardo al dibattito di parità di genere, almeno nel mondo del lavoro.

Poiché le donne sostituirono gli uomini costretti al fronte, si intravede la possibilità nel dopoguerra di una effettiva emancipazione della donna all'interno della vita pubblica che si concretizza con il dibattito parlamentare circa la capacità della donna di autodeterminarsi e la sua completa capacità giuridica che sfocia nella legge del **1919** che abolisce l'autorizzazione maritale e sancisce che le **donne sono ammesse a pari titolo degli uomini all'esercizio di molte professioni,** a esclusione di quelle decisionali e giuridiche.

53 (Lastoria, Stefania 2020).

54 Rodotà, Stefano (2015). In Ceccoli, Paolo (2021)

FASCISMO

Con l'avvento del fascismo purtroppo si avrà un passo indietro rispetto ai diritti delle donne, in quanto si avrà una forte esaltazione del ruolo di madre solenne e sacra che verrà spesso confuso con i diritti della figura della donna, e vedrà quest'ultima sempre più lontana dal mondo del lavoro, schiacciata oppressa e umiliata.

Nelle logiche del fascismo, la famiglia ed **entrambi i sessi maschile e femminile erano inquadrati in forti e rigide aspettative che limitavano le decisioni personali.** Le donne sono escluse dai posti chiave della società e la Riforma Gentile relega le fanciulle nei licei femminili e le indirizza ad un'educazione di genere per scongiurarne l'accesso all'università.

Dal regime veniva premiato chi dava molti figli in grado di combattere per la patria, contrariamente si doveva pagare una tassa sul celibato per chi si asteneva da questa regola.

Rimane inoltre una disparità di trattamento tra uomo e donna nei casi di separazione a seguito di tradimento, che giudica più lievemente gli uomini dalle donne.

POST-GUERRE

Ulteriore mutazione è poi nata dall'assemblea Costituente, presente in Italia, come organo legislativo elettivo preposto alla stesura della Costituzione per la neonata Repubblica Italiana. Del tutto nuova è l'immagine della donna che ne esce, in quanto ci si vuole distaccare il più possibile dal modello fascista. Nei lavori della Costituente le donne fanno ingresso esercitando **diritti**



Immagine 43.

Giornata della madre e del fanciullo. Mentre il lavoro era indispensabile alla costruzione di una solida identità maschile, l'occupazione femminile, come dichiarò Mussolini «ove non è diretto impedimento distrae dalla generazione, fomenta una indipendenza e conseguenti mode fisiche-morali contrarie al parto»



Immagine 44. Il Corriere della Sera Giovedì 6 Giugno 1946 aveva titolato: È nata la Repubblica italiana, riportando i risultati: Repubblica 12.718.019, Monarchia 10.709.423.

politici ma non hanno ancora appieno diritti civili, in quanto il ruolo dell'assemblea era innanzitutto quello di evitare altre derive autoritarie per il futuro.

Si discusse a lungo sul divorzio, sui figli illegittimi, sull'uguaglianza dei coniugi o sulla presenza di un capofamiglia e dei diritti e doveri di padre e madre.

Fu la comunista Nadia Gallico Spano a dare un punto di vista nuovo sulle donne: esse hanno retto il paese e le famiglie stesse durante la guerra quando gli uomini erano al fronte.

Questo sancisce che anche esse sono degne di uguaglianza, che possono e devono lavorare per vivere perché vivere con la regola e con il solo scopo di sposarsi e avere un marito per avere un sostentamento stabile non può andare avanti: il matrimonio non può essere una professione per nessuno.

E successivamente è il socialdemocratico Grilli che farà passare l'emendamento per una risicatissima maggioranza di soli tre voti, **aprendo la strada alla futura vera modernizzazione della famiglia: togliendo la parola *indissolubile* dall'articolo della Costituzione.**

Tuttavia, i principi sanciti dalla carta costituzionale rimangono per molto tempo inattuati, e quindi lasciando ancora in vigore il codice civile del 1942, epurato dalle parti fasciste.

Nel **1946** le donne poterono esercitare il diritto di voto per la prima volta alle amministrative, avendo vinto la battaglia per il **suffragio universale**. Risposero in massa, con un'affluenza che superò l'89 per cento, ma non divennero soltanto elettrici ma anche eleggibili. Fino ad allora in Italia il diritto di voto era limitato agli uomini, che nel 1912 avevano ottenuto il suffragio universale maschile.

Con la modernità negli anni 50, i costumi sociali mutano velocemente e anche il reato di adulterio comincia a stridere nella percezione pubblica.

Nel '58 inoltre viene abolita la prostituzione con la legge Merlin e viene introdotta una legge che regola il lavoro domestico.

Nel 1963 la donna può accedere a tutte le cariche professionali e

Immagine 45. 2 giugno 1946:
il primo voto per le donne
italiane



impieghi pubblici senza alcuna eccezione.

La società sta subendo in quegli anni cambiamenti epocali e vede nel 1968 un anno storico per le contestazioni degli studenti, con scontri politici e generazionali e per la **caduta della figura maschile come unico e assoluto capo della famiglia.**

Finisce anche il delitto per adulterio ancora in vigore nel Codice Penale e si parifica i tradimenti maschili e femminili con sentenze della Corte Costituzionale.

Da decenni si parlava di istituire una legge sul divorzio e in tanti avevano provato a proporla, ma sempre bocciata per le pressioni della Chiesa e in generale per i tempi non ancora maturi. Nel **1970** viene approvata la legge Fortuna-Basilini dal Parlamento, con il nome di 'Disciplina dei casi di **'scioglimento del matrimonio'** (si evitò accuratamente la parola divorzio). La Chiesa tentò di fare un referendum abrogativo ma nel 1974 vinse il no, in quanto il popolo e la società non si riconoscevano più nell'intransigenza cattolica, ma nel modello occidentale modernizzante che conduce ad una nuova famiglia, in cui finalmente uomini e donne trovano pari dignità. Nel 1975 altri cambiamenti, con la nuova legge sul diritto di famiglia, dove entrambi i coniugi vengono resi paritari, sul piano dei diritti, doveri e decisioni avendo libertà di scelta per trovare un equilibrio per vivere.⁵⁵

Tuttavia, **il processo che porta alla parità reale è ancora lungo e in divenire**, dal momento che conciliare l'aspetto lavorativo con il ruolo domestico della madre lavoratrice costituisce e costituirà ancora a lungo un problema aperto.

Altre leggi sono state fatte e continuano ad esserlo per tutelare i diritti delle donne, dalla libertà di scegliere sul proprio corpo avuta nel **1978 con la legge sull'interruzione di gravidanza**, che rende le donne libere di scegliere di avere una gravidanza consapevole.

Anche in questi anni rimane il tentativo di approvare leggi per cercare di equiparare in tutti i modi i generi e le minoranze, come ad esempio con la **Tampon tax**⁵⁶ in modo da ridurre l'iva di oggetti di prima necessità, che ad oggi continuano ad essere tassati come beni di lusso. Ma non sempre la rappresentanza politica, alquanto anziana e quindi più conservatrice, è al passo con l'opinione pubblica e riesce a essere rappresentante delle idee dei cittadini, come nel caso del **DDLZan, disegno di legge contro l'omotransfobia**, passata in parlamento e affossata in senato nel 2021 o nel caso ancora più recente dell'abolizione del diritto costituzionale all'aborto dopo le 15 settimane in paesi occidentali come gli Stati Uniti.

Moltissime donne hanno ora il timore che questa decisione della Corte Suprema Statunitense metta in discussione la loro salute sessuale e riproduttiva e che in futuro possano essere introdotte misure ancora più restrittive che limitino ulteriormente la loro libertà di autodeterminarsi attraverso il divieto di misure contraccettive quali pillole per la contraccezione di emergenza o pillole abortive.

Immagine 46. Proteste per ottenere il diritto all'aborto.

Immagine 47. Proteste per la decisione della Corte Suprema Americana a Washington

55 (Ceccoli, Paolo 2021)

56 Tassa imposta sulle vendite di tamponi e altri prodotti per l'igiene femminile, che viene ritenuta da molti impropria, in quanto questi oggetti sono prodotti considerati di prima necessità e dunque dovrebbero avere esenzione fiscale



4.1.3 PARITÀ DI GENERE: UN CAMBIAMENTO NON ANCORA FINITO.

Come abbiamo visto, nei decenni passati si è verificata un'**emancipazione della donna, non solo lavorativa, ma anche sociale in quanto avendo un lavoro e quindi una conseguente indipendenza economica, sempre di più negli anni le donne sono state in grado di decidere per il proprio futuro e la propria vita.**

Virginia Woolf ha riconosciuto in questa conquista liberale la prima arma per un cambiamento, "l'arma dell'indipendenza di pensiero è frutto dell'indipendenza economica".⁵⁷

L'indipendenza ha reso la donna più sicura di sé e più consapevole dei propri diritti e della propria volontà, e quindi emancipandosi, meno atta alla sopportazione e sempre più cosciente delle ingiustizie nei propri confronti.

Questo negli anni ha reso la donna moderna in grado di scegliere se crearsi una famiglia, come e con chi, ed eventualmente sciogliere questo legame se non rientrava più nel suo desiderio di futuro. Anche per questo **esistono sempre più famiglie monogenitoriali, nate da divorzi dei genitori**, famiglie che in passato era molto più raro incrociare, perché le leggi che non lo permettevano, perché la donna non era indipendente e non poteva separarsi dal marito, e anche perché spesso non si arrivava a una separazione per i pregiudizi che si creavano attorno a donne sole con figli.

Il cambiamento del ruolo della donna è durato anni e tuttora non è finito e ce ne possiamo rendere conto osservando come bambini e bambine crescono diversamente, e come certi caratteri sono assecondati in un sesso e soppressi nell'altro.

Se infatti osserviamo i ruoli apicali in molte aziende, spesso vi ritroviamo più uomini che donne, ma non perché per forza siano più competenti, ma deriva da qualcos'altro.

Guardiamo per esempio **i leader della COP26 di Glasgow. Praticamente tutti uomini con poche eccezioni.**

Esaminando la composizione più ampia del team della COP26 del Regno Unito, c'è un'ampia rappresentanza di donne (45%), ma i loro ruoli tendono ad essere marginali, come consulenti o a riguardare l'organizzazione piuttosto che come membri del team principale.⁵⁸ Questa sotto-rappresentazione delle donne nei negoziati del gruppo dirigente della COP26 è una caratteristica di questioni sistemiche più ampie, tra cui il pregiudizio di genere nei media che danno meno voce alle donne, spesso non nominate per cognome, ma soltanto con il nome proprio. 'Spesso le donne sono nemmeno ammesse al tavolo della partita' dice la professoressa Fatima Farina, docente di Sociologia economica e di genere all'Università di Urbino. 'Cioè la competizione è formalmente aperta a tutti, ma tutti non hanno gli stessi strumenti per partecipare'.

Immagine 48. Leader mondiali alla COP26 sul cambiamento climatico ospitata a Glasgow, in Scozia, nel Novembre 2021. Immagine 49. 9Muse Milano, Novembre 2019. Partendo da sinistra vediamo: Marta Pellegrini, Shaima & Hadil, Lia Quartapelle, Elisa D'Ospina, Sara Ventura, Veronica Benini, Cathy La Torre, Federica Micoli, Romina Falconi.

57 (Occhipinti, Sara 2021).

58 (Chiu, Bonnie 2021)



La senatrice Francesca Puglisi sposta la prospettiva: «Tra noi donne spesso c'è poca capacità di promuovere una leadership femminile e molta timidezza a mettersi in gioco per cariche di primo piano, anche perché è difficile raccogliere il sostegno degli altri/e intorno ad una candidatura»⁵⁹

Luce Irigaray⁶⁰ dice **“I valori di cui le donne sono portatrici non sono sufficientemente riconosciuti e apprezzati anche dalle stesse donne”**.⁶¹

Interessanti riflessioni sul tema sono state fatte da **Michela Murgia, ad un evento di empowerment femminile organizzato a Milano chiamato 9Muse**, nell'ormai Novembre 2019.

Perché la situazione è così? Perché capita molto spesso che le donne dicono di non essere pronte, di non sentirsela, pensano di non essere la persona giusta, che esisterà qualcuno più preparato, sintomo che possiamo riassumere con la **sindrome dell'impostore**⁶². Ma da dove nasce questa insicurezza? Nasciamo insicure? Non siamo portate per la leadership? Quando facciamo un passo indietro più volentieri che uno avanti, cosa scatta?

Questa propensione di delinea nei primi 5 anni di vita secondo Elena Giannini Belotti⁶³ con il libro 'Dalla parte delle bambine' (2013) che spiega che anche la famiglia più progressista reagirà in modo inconsapevole ma sottilmente diverso nell'educazione dei figli.

Nell'educazione delle bambine, molto più che nei bambini, viene a crearsi una sorta di premio emotivo in favore della loro obbedienza, per essere amate. Invece i bambini tendono di più a essere rimproverati, ma vengono trattati con la filosofia un po' più indulgente del 'boys will be boys'.⁶⁴

Un'indulgenza nei momenti delle violazioni che fa capire ai bambini maschi che possono infrangere la regola e anche se verranno puniti, non rischia più di tanto, perché arriverà un tempo in cui nessuno più li potrà punire e potranno fare quello che vogliono senza mai aver dubitato per un attimo che qualcuno li avrebbe amati di meno.

Successivamente a scuola, il sistema gerarchico premierà le femmine, ma se per tutta la formazione obbligatoria, si impara solo ad obbedire e che l'obbedienza stabilirà i tuoi rapporti, quello si è capaci di fare quando la scuola è finita.

Se hai obbedito per gran parte della vita non puoi sapere comandare dopo la laurea, per un lavoro.

Ma il mondo del lavoro è diverso. Un bambino ha imparato che se viola le regole c'è un orizzonte, che non si intravedeva per le ragazzine, ma i bambini lo vedono quando hanno 6 anni, perché gli hanno permesso di vederlo e quell'orizzonte non era il baratro del non amore ma era qualcosa di appassionante e alla sua portata. Quando esce da scuola, quando gli offriranno una sfida, lui dirà: 'eccomi sono pronto, non lo so fare ma tanto quando se ne accorgeranno l'avrò già imparato'.

Ha una sicurezza in sé che non deriva dalla competenza ma deriva dal fatto che nessuno ha mai messo in discussione la solidità della sua esistenza.

ELENA GIANINI BELOTTI Dalla parte delle bambine

UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI / SAGGI



Immagine 50. 'Dalla parte delle bambine' Elena Giannini Belotti (2013).

59 (Corriere della Sera, 2021, 14 Feb)

60 Filosofa, psicoanalista, linguista e accademica femminista belga

61 (Occhipinti, Sara 2021).

62 Percezione interna di chi è convinto di non meritare il successo personale ottenuto, attribuisce il merito a fattori esterni e sottostima le proprie capacità al punto da sentirsi in qualche modo un "impostore".

63 Scrittrice, pedagogista e insegnante italiana.

64 Cambridge Dictionary: modo di dire per sottolineare che le persone non dovrebbero essere sorprese quando i ragazzi o gli uomini si comportano in modo rude o rumoroso perché questo fa parte del carattere maschile.

Fortunatamente oggi le cose sono un po' cambiate, non esiste più come durante tutto il 20esimo secolo un patriarcato così forte, che faceva passare la donna dal padre al marito, e le donne riescono di più, anche se talvolta ancora con fatica, a fare quello che desiderano e quello che le fa stare bene, anche pagando il prezzo di essere impopolari, cercando di compiacersi e di essere orgogliose di sé stesse invece che compiacere qualcuno altro o di badare così tanto al giudizio di chi sta intorno.

Ancora oggi però esistono gli stereotipi 'se sei un uomo forte, sei un professionista, hai carattere. Se sei una donna forte, sei aggressiva, sei stronza.'

Oltre la COP26, esistono altri mille settori in cui le donne non sono ancora riconosciute appieno al pari degli uomini.

Nell'architettura ad esempio è nato Rebel Architetto, un team redazionale di donne che vogliono guadagnarsi il giusto spazio sui media, alle conferenze, nelle giurie (e nei premi) dei concorsi, pianificando una ribellione dal basso per cercare di affermarsi in un mondo maschile (solo tre architetti su dieci iscritti all'Ordine e attivi nel lavoro sono donne, nonostante il numero delle iscritte in università è circa del 49% del totale in Lombardia⁶⁵).

Immagine 51. Rebel Architetto è un team redazionale con un nucleo iniziale di 14 creative di età media under 35.



Alcune delle cause evidenti di questa contraddizione sono la **mancaza di ruoli al femminile a cui aspirare, il pay gap** (la differenza salariale) e le difficili condizioni legate alla **conciliazione famiglia-lavoro**.

Il gruppo di lavoro mira ad attività di mentoring nelle scuole, a favorire una cultura di riferimento al femminile e alla **diffusione del titolo di Architetto** (in linea con le direttive ministeriali del 2007 del Ministero delle Pari Opportunità e nel rispetto delle indicazioni dell'Accademia della Crusca sul linguaggio di genere nelle professioni). Infatti, **l'introduzione nel linguaggio corrente dei titoli al femminile di professioni tecniche non è un vezzo radical chic, come spesso viene rinfacciato, ma rispecchia la volontà di superare quella barriera invisibile per la quale nella mentalità comune siano accettabili i ruoli di maestra e infermiera, ma non quelli di ingegnera e architetta, correttamente declinati al femminile secondo la lingua italiana.**

65 (Brambilla, Marta 2021).

IL MONDO DEL LAVORO E L'ASIMMETRIA DI COPPIA

Tema difficile anche quello della conciliazione famiglia lavoro.

Se, l'assenza di lavoro è ostacolo alla progettualità familiare, anche quando un lavoro lo si ha, ci possono essere altri problemi, specialmente riguardo alla **difficoltà di conciliare le diverse sfere della vita: personali, familiari e professionali. Oggi queste difficoltà di conciliazione si scaricano ancora prevalentemente sulle donne a causa della struttura del mondo del lavoro. Ciò fa sì che più le donne hanno figli e meno lavorano.**

Il 22,4% delle donne occupate in gravidanza, dopo due anni dalla nascita del figlio non lavora più. Il dato è salito negli anni e sale maggiormente al Sud Italia quasi al 34%. Chi invece un lavoro riesce a mantenerlo, dichiara la difficoltà di incastrare tutti gli impegni.

Quindi accudire i figli rappresenta ancora un motivo di esclusione dal mercato del lavoro: il tasso di che lavorano e sono madri è molto più basso di quello delle donne senza figli: nel 2017 il tasso di occupazione della fascia di età 25-49 anni è dell'81,1% per le donne single, il 70,8% per quelle che vivono in coppia senza figli, e il 56,4% per le madri (vedi grafico).

Da questi dati si deduce chiaramente che **l'impegno lavorativo delle donne è subordinato ai carichi** familiari.

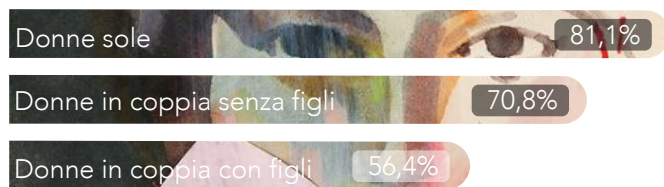


Immagine 52. Tasso di occupazione delle donne di età compresa fra i 25 e i 49 anni. Partecipazione femminile al mercato del lavoro secondo l'Istat, 2017

L'occupazione a livello femminile è migliorata negli anni, ma riguarda soltanto quelle donne che non hanno figli.

La struttura del mondo del lavoro, da parte sua, non si impegna a scardinare la divisione tra i ruoli di genere e quindi non agevola la partecipazione femminile perpetuando condizioni di svantaggio in un circolo vizioso. Le carriere delle donne saranno quindi più **discontinue**, con stipendi più bassi, caratterizzate da sovraistruzione per i ruoli che occupano, obbligate a part time involontari, tutti fattori che comportano un **minor accesso alle figure apicali** e che non permette un collocamento adeguato nel mercato del lavoro.

Queste **disparità** si riassumono in condizioni economiche difficili specie per le madri single, che avranno **pensioni più misere**.

L'esito è uno scarso utilizzo del capitale umano femminile.

A scuola le donne sono **mediamente più istruite degli uomini** con minori percentuali di abbandono degli studi ma finita la scuola, partecipano ancora poco al mondo del lavoro.

La **tradizionale asimmetria nella ripartizione del lavoro familiare** è oggi in Italia pari al 67% a carico della donna.

Si stima che le donne lavoratrici lavorino circa 60 ore la settimana tra lavoro e carichi familiari, dove spesso il tempo dedicato lavoro familiare supera il tempo del lavoro retribuito, in tutte le fasce di età, ma ancor peggio se si ha figli piccoli. Tanti compiti extralavorativi talvolta gravano anche sul lavoro principale, tanto da fare delle rinunce sulla propria carriera: il 44,1% delle donne contro il 19,9% degli uomini.

Rinunce significa il cercare lavoro (30,9% donne, 12,7% uomini), lo smettere di lavorare (26,1% donne, 6,1% uomini), il ridurre il lavoro (19,8% donne, 6,1% uomini), il non accettare un incarico voluto (20,9% donne, 8,6% uomini).

Sfortunatamente tale asimmetria, seppur in lentissima diminuzione nel tempo, non sembra superata neanche tra le giovani generazioni. Ad esempio, la quota di figlie coinvolte nel lavoro familiare è doppia rispetto a quella dei figli maschi (3 su 4 sono femmine).

Esistono anche ricerche realizzate in ambito Acli, che ha confrontato come si svolge una giornata di giovani donne e uomini per realizzarne che sono coinvolti in aiuti familiari nell'arco della giornata il 64,1% delle ragazze, contro il 47,7% dei ragazzi.⁶⁶

66 (Volpi, Federica 2019).

67 Anche nell'introduzione del Rapporto annuale Unfpa 2018 (United Nations Population Fund) la direttrice esecutiva Natalia Kamen afferma: «No country can yet claim to have made reproductive rights a reality for all. And this means that there are still millions of people who are having more - or fewer - children than they would like, with implications not only for individuals, but also for communities, institutions, economies, labour markets and entire nations. For some, the pursuit of reproductive rights is thwarted by health systems that fail to provide essential services, such as contraceptives. For others, economic barriers, including poor-quality, low-paying jobs and an absence of childcare, make it next to impossible to start or expand a family. Underlying these and other obstacles is persistent gender inequality, which denies women the power to make fundamental decisions in life»

Lo stereotipo dell'uomo come capofamiglia e della conseguente divisione dei compiti secondo il genere sopravvive, come pure la convinzione che gli uomini siano meno capaci nei compiti domestici rispetto che le donne: è ancora di questa opinione la metà della popolazione.

Lo conferma anche il *Mother's Index*, elaborato da Save the Children.⁶⁷

Il progressivo aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro non è stato accompagnato da un parallelo non ha contemporaneamente cambiato i ruoli all'interno della famiglia e della coppia. Così conciliare il lavoro extradomestico e il carico di impegni familiari diventa difficile per le donne, che devono fare coesistere diversi ruoli di lavoratrice, compagna, madre e figlia, in una società sempre più vecchia e con un sistema di welfare carente.

Riflessioni interessanti ne ho lette su '*Lo faccio per me. Essere madri senza il mito del sacrificio*' (2022) ultimo libro di **Stefania Andreoli**, una tra le più famose psicoterapeute italiane.

Soltanto nel 2020 in Italia 42.000 neogenitori hanno lasciato il lavoro: quasi l'80 per cento di loro era donna.

Ursula von der Leyen, presidentessa della commissione europea, nel suo discorso di apertura del G20 nel 2021 ha fatto riferimento a come troppe donne vengano ancora cresciute con l'idea di dover scegliere tra essere madri e fare carriera, come se si trattasse di dover necessariamente scegliere – dunque perdere.

Siamo cresciuti con la convinzione che l'amore per i figli sia e debba essere totalizzante. Che quando nascono devono importarti solo loro e il loro benessere, mentre l'idea di dedicare del tempo personale anche a sé stessi come persone, in questo caso donne e professioniste è visto come mero egoismo per cui essere malvisti. E nonostante la questione sociale non sia solo italiana, attecchisce

meglio nel nostro paese rispetto che altrove in parte per una certa influenza di matrice cattolica, in parte perché il sistema economico italiano accentra sulle famiglie, tradizionalmente, gran parte del sostentamento pratico ed economico: il nostro welfare sono i risparmi di famiglia, i nonni che diventano tate, le madri molto più dei padri che diventano tassisti, cuoche, animatrici, insegnanti di ripetizioni dei figli. Insomma, una parte significativa della gestione dei figli ricade sulle famiglie e spesso sulle mamme.

Il bambino è considerato storicamente che vada accudito dalla madre perché socialmente nelle scorse epoche ciò occorre alla struttura patriarcale, e le madri potevano fare ben poco oltre alle cure primarie alquanto totalizzanti.

Anche oggi, nonostante secoli di evoluzione, gli ausili e le agenzie educative alternative alla famiglia sono poco argomento di interesse urgente in agenda. Le dichiarazioni in merito di politici parlano spesso di mancanza di fondi che renderebbero sostenibili nuove strutture e nuovi assetti sociali, quando la verità è che esiste ancora la comoda consolazione che intanto ci pensano le mamme. E questo egoismo delle donne madri, che nella lingua della psicologia significa trarsi in salvo, tenersi presenti e farsi felici, quindi evidentemente tratto positivo e sano da valorizzare, nel mondo umano viene confuso con forme patologiche come il narcisismo.

Il tema sul tavolo, al momento, non è altro che questo.

È un eco che risuona da più parti, dalla politica ai social, dalle stanze degli psicologi alla produzione artistica, dalla cronaca ai tanti libri che ne parlano, è innegabile che oltre all'emergenza climatica e alla pandemia il terzo argomento in agenda è senz'altro *il femminile*. Non in ultimo, fa capire quanto la questione sia diffusa capillarmente, anche l'episodio rinominato *Sofagate* dove la presidentessa della commissione europea Ursula von der Leyen viene ricevuta insieme a Charles Michel, presidente del consiglio europeo, in Turchia da Erdogan. Ma durante la conferenza stampa, nonostante i leader fossero in tre, erano presenti solo due poltrone di rappresentanza, che per una questione di gerarchia erano riservate a Erdogan e alla von der Leyen. Purtroppo, però le due sedute vennero occupate dai due uomini e alla presidentessa rimase che sedersi su un divano poco distante.

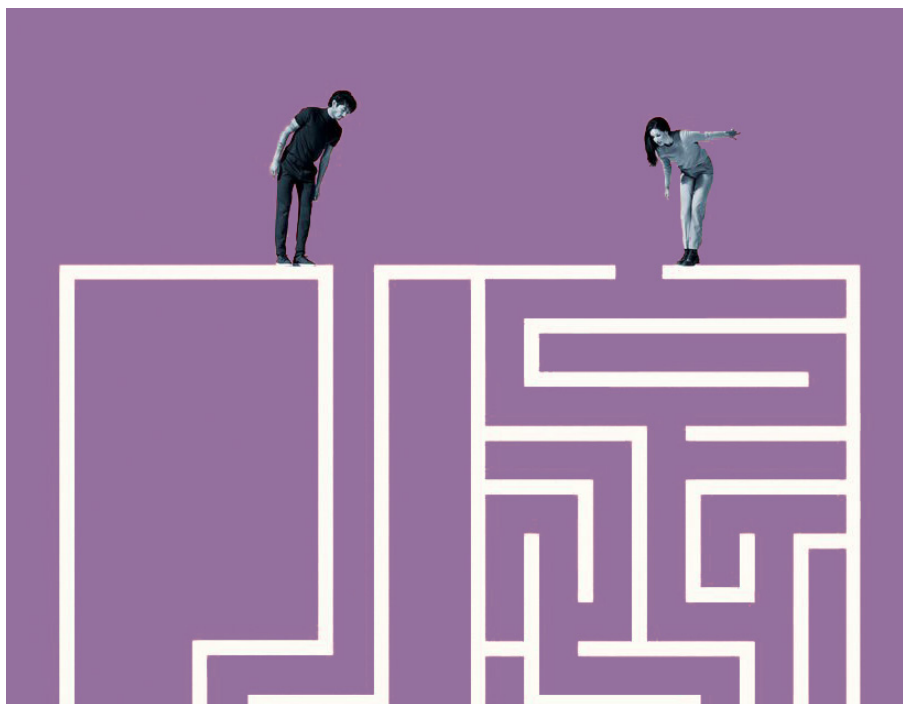


Immagine 53. La struttura del mondo del lavoro ad esempio, non si impegna a scardinare la divisione tra i ruoli di genere e quindi non agevola la partecipazione femminile perpetuando condizioni di svantaggio in un circolo vizioso.

Le donne, nonostante i molti inciampi che il progresso dovrà subire, **assumeranno un ruolo di cambiamento sempre più importante nella crescita delle nostre società a livello mondiale**, e sarà fondamentale riuscire a creare un ecosistema in cui le ambizioni e le priorità diverse da quelle degli uomini siano soddisfatte.⁶⁸ C'è ancora molta strada da percorrere ma non c'è alcun dubbio che è assolutamente necessario essere partecipi al cambiamento culturale per modificare le arcaiche convinzioni sulle quali si fonda la residua attitude del predominio maschile. **La parità di genere rappresenta un indice di una società evoluta e l'auspicio è che essa possa essere effettivamente raggiunta quanto prima in ogni ambito, con l'impegno di ogni membro della comunità, indipendentemente dal proprio genere di appartenenza.**⁶⁹

Nel corso dei secoli molte pensatrici e scrittori si sono battuti per questa causa, ma la sfida oggi non è guardare i numeri dell'occupazione femminile che crescono, ma **l'obiettivo è una presenza femminile che sia rispettata ed accolta, che può dare il suo contributo sul mondo, sulla natura, sull'economia, sulla società, sulla vita, cercando di arricchire con le sue particolarità e inclinazioni**, un mondo che si è rivelato insostenibile perché forse è sempre mancato un contrappeso allo sguardo dell'uomo, e quindi si ha sempre avuto una visione parziale, che ha portato ad un progresso accelerato ma umanamente insostenibile.

Serve un rivolgimento di valori nella società per **passare da una struttura economica e sociale a predominio maschile, fondata sulla competitività**, sullo scontro e sul dominio, **ai valori nuovi** proposti dalle donne **che costruiscono una società fondata sulla collaborazione, non competitiva e tesa all'arricchimento culturale e per uno sviluppo sostenibile.**⁷⁰

Forse le riflessioni fin qui potranno sembrare un divagare dall'argomento principale della tesi, ma credo che **la rottura con gli schemi patriarcali che toccano i diritti nella sfera familiare e la tradizione cattolica, abbia creato una grande crisi nella società. Crisi che si riflette in tutti gli strati della società, nella famiglia e anche nelle case. La donna emancipata che lavora non è più la donna che sta in casa e si occupa dei figli, e di conseguenza anche gli spazi domestici si modificano.**

68 (Capodaglio, Ombretta 2016)

69 (Rossi, Cristina 2020).

70 (Occhipinti, Sara 2021).
Immagine 54. Uno tra i simboli dell'equità di genere.

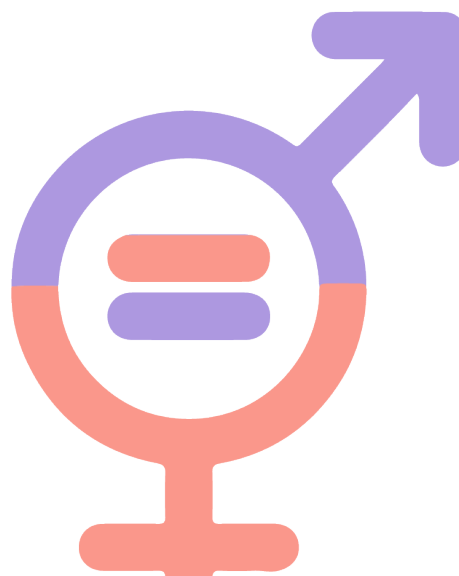




Immagine 55. Sixty two listeners, Tina Berning

4.2 Fattori che hanno influenzato i cambiamenti familiari

4.2.1 FATTORI SOCIALI

Come si è detto il XIX secolo fu un secolo di trapasso: entrava in crisi la famiglia tradizionale ed autoritaria frutto del matrimonio di interesse e si vedeva all'orizzonte un modello di famiglia tendenzialmente più democratica ed intima.

Il mutamento dei rapporti familiari è la conseguenza di alcune trasformazioni avvenute nelle relazioni di autorità e di affetto esterne ed interne all'**unità coniugale elementare**.

In **primo** luogo, questa si è **liberata a poco a poco dai controlli della comunità** e della parentela.

Vi è stato in **secondo** luogo il passaggio da un sistema di **matrimonio** combinato dai genitori mossi esclusivamente da interessi di tipo economico e sociale, ad uno **basato sulla libera scelta dei coniugi**, sull'attrazione fisica e sull'amore.

È mutato in terzo luogo il rapporto fra i coniugi. La tradizionale asimmetria di potere fra marito e moglie si è attenuata, l'intimità e l'amore hanno acquistato una crescente importanza. Infine, sono cambiate le relazioni fra genitori e figli. Per lungo tempo i padri e le madri hanno avuto un atteggiamento di indifferenza verso i figli. Con la nascita della famiglia moderna gli atteggiamenti ed i comportamenti dei genitori sono radicalmente cambiati ed i figli sono diventati i destinatari privilegiati delle loro cure e del loro affetto.

A partire dalla metà degli **anni Sessanta** inizia una stagione di grandi trasformazioni, che coinvolgono anche il modo di fare famiglia, la vita domestica e le relazioni familiari.

Aumenta la scolarizzazione, ci sono **maggiori opportunità lavorative**. **Aumenta anche la libertà individuale in ambito etico, religioso e politico.** Le giovani generazioni diventano anche meno propense prendere, già in età precoce, impegni e responsabilità irreversibili, o comunque molto vincolanti.

Sulla scia di tali trasformazioni, cambia il modello di famiglia e le relazioni stesse iniziano a cambiare.

La figura di padre e marito diventa più affettiva in modo da instaurare una relazione più intima, la madre e i figli sono meno subordinati. Comincia ad essere erosa progressivamente la tradizionale subordinazione della moglie e dei figli. I mutamenti finiscono per influire anche in ambito giuridico con il divorzio.

Iniziano a calare i matrimoni, nonostante rimanga comunque la scelta maggioritaria, magari rinviato più a tarda età, anche per un discorso di **autonomia individuale**.

Negli anni '70 le donne si sposavano in media a 24 anni e gli uomini a 28. con le nuove generazioni si **è saliti a circa 30 anni per le donne e 33 per gli uomini**. Solo una ridotta minoranza (attorno al 20%) lo considera un'istituzione superata e lo rifiuta per scelta ideologica. In sensibile crescita anche i **matrimoni civili** o la separazione dei beni, un modo per preservarsi dalla maggior instabilità coniugale. La maggioranza delle coppie oggi sceglie le convivenze giovanili prima di fare il grande passo, stigmatizzate in passato dal contesto sociale.

Posticipare il matrimonio e convivere diventano scelte coerenti nell'ottica di un **maggior atteggiamento critico verso il rapporto di coppia**, sia cercando dei requisiti minimi di qualità della coppia, sia in termini di far conciliare le esigenze reciproche.

In molti convivono finché le condizioni economiche, lavorative e abitative permettono di sposarsi e fare una famiglia. Quasi come se la convivenza fosse un periodo di prova per valutare se le esigenze reciproche sono conciliabili.

Dicevamo in forte accelerazione **l'instabilità coniugale soprattutto dopo gli anni '90**. Per lungo tempo separazioni e divorzi in Italia sono rimasti su livelli molto moderati se confrontati al resto del mondo occidentale. Nel giro di poco più di dieci anni si è assistito a un raddoppio dei divorzi, arrivando a tale soluzione nel 15% dei casi. Per quanto riguarda le separazioni sono circa il 30% del totale. Inoltre, i matrimoni durano meno tempo, il 20% di chi si lascia lo fa prima dei 5 anni di unione, mentre la vita media di un matrimonio è di circa 13 anni.

Divorziando prima, è probabile ri fidanzarsi e quindi sperimentare più di una unione nel corso della propria vita, ma di solito la seconda unione non è ufficializzata ma rimane sotto forma di convivenza. Se le seconde unioni aumentano, aumenta anche il numero di bambini che vivono in una **famiglia ricostituita**, ma anche **i nuclei con un solo genitore sono in continua crescita**, arrivati al 40%.⁷¹

A monitorare il cambiamento del nucleo familiare ci ha pensato la ricerca *"Modern family: dal 1989 a oggi com'è cambiata la famiglia in 30 anni"* commissionata da BNP Paribas Cardif in occasione dei suoi 30 anni di attività in Italia e condotta dall'istituto di ricerca Eumetra MR.⁷²

Il numero medio dei componenti delle famiglie è di circa tre persone questo significa che circa il 26% delle coppie ha un solo figlio, e ben quattro nuclei su dieci non ne ha. Conferma questi dati l'Istat aggiungendo che sono aumentati sensibilmente i single (8,4 milioni, +110%) e i divorzi (+230%), i matrimoni sono crollati del -40,5% (191mila) a favore della convivenza e sono aumentati significativamente.

Sempre più si delineano i DINK, acronimo di double income no kids, coniato come terminologia negli anni '80, che rappresenta e descrive il fenomeno in ascesa delle **coppie che scelgono di posticipare la scelta di avere figli, o di rinunciare del tutto** per potersi dedicare alla carriera.

Secondo un rapporto pubblicato dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA), il costo per crescere un bambino dalla nascita fino all'età di 17 anni è di \$ 233.610.⁷³ e la cifra aumenta

71 (Rosina, Alessandro 2007).

72 (Redazione ANSA 2019)

73 *Consumer Expenditures Survey (2015)*. In Wolstenholm, Jack (2020)

di anno in anno. Si può facilmente capire quindi come la scelta di diventare coppie Dink sta diventando sempre più popolare: innanzi tutto in una società in cui nessuna delle parti si sente obbligata a porre fine alla propria carriera per crescere i figli, le realizzazioni e gli obiettivi personali possono prendere il sopravvento sulla vita delle giovani coppie moderne e soprattutto questa scelta di vita di anteporre, almeno inizialmente, la carriera permette di essere economicamente più in grado di sostenere eventuali futuri figli. Inoltre, queste coppie **Dink possono godere di uno stato socioeconomico migliore, una carriera più gratificante** e più lunga, **maggior tempo libero**, più anni a disposizione per legare con il partner e affinare la coppia.



Immagine 56. Manifestanti allo sciopero generale del settembre 2019 per la giustizia climatica a Londra
Immagine 57. Volontario che tiene in mano mascherine raccolte nell'oceano.



4.2.2 FATTORI CLIMATICI

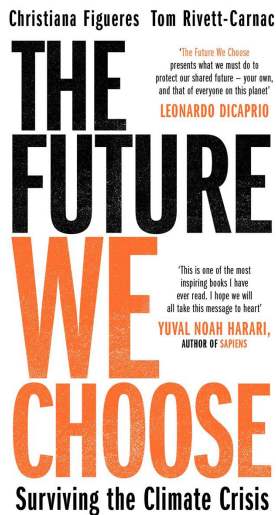


Immagine 58. Un libro ammonitore sui cambiamenti climatici del mondo e sul destino dell'umanità. Gli autori hanno guidato i negoziati per le Nazioni Unite durante lo storico accordo di Parigi del 2015.

74 Tasso di fertilità (nascite per donna) <https://data.worldbank.org/indicator/> in Giacometti, Alessio (2021).

75 Schneider-Mayerson, Matthew (2020, 17 Nov). In Ruffolo, Elisabetta (2020).

76 Shanna Swan, epidemiologa dell'ambiente e autrice di Count Down (2021), ricorda come la conta spermatica nei maschi occidentali si sia pressoché dimezzata negli ultimi quarant'anni.

77 Random House, 2020, scritto tra gli altri da Christiana Figueres, ex Segretario esecutivo dell'agenzia per il cambiamento climatico delle Nazioni Unite. In Harding, Emma (2021)

La crisi della società di cui parlavamo prima, ha innescato anche una **crisi demografica legata alla modernizzazione**, data da una sessualità più libera da pregiudizi, dall'uso in larga scala di contraccettivi, dalla libertà di divorzio e aborto oltre al fatto che anche nelle famiglie più tradizionali che desiderano figli, diventa complicata la loro gestione quando entrambi i genitori sono dei lavoratori.

L'età media per procreare aumenta sempre di più perché viene solo a seguito dell'istruzione e di un'affermazione professionale, che serve oltre che a una gratificazione personale, anche per quello che ne **consegue ovvero una maggiore disponibilità economica** per essere in grado di mantenere i bambini senza problemi. Toccato il picco di 5,06 figli per famiglia nel 1964, globalmente si è scesi a 3 figli del 1992 e a 2,3 oggi, ma molti paesi ormai stano ben al di sotto della soglia di sostituzione di 2,1.⁷⁴ Anche paesi come l'India hanno smesso di crescere dal 1995. La Cina resta il paese più popoloso al mondo, tuttavia la crescita demografica dell'ultimo decennio è molto rallentata.

Inoltre, molte persone si preoccupano sempre più del **problema ambientale in relazione al mettere al mondo nuove vite**.

È stato condotto un'indagine empirica quantitativa e qualitativa su un campione di circa 600 americani in età da procreazione quindi tra i 27 e i 45 anni chiamato *'Eco-reproductive concerns in the age of climate change'*.⁷⁵ Il 96,5% degli intervistati si è dichiarato "molto" o "estremamente preoccupato" per il benessere che il futuro potrà preservare per i propri figli, in un mondo che passerà attraverso una crisi climatica. I ragazzi più giovani intervistati sono risultati più preoccupati rispetto agli intervistati più adulti, segno di una crescente preoccupazione per gli impatti del cambiamento climatico nelle generazioni più giovani.

Inoltre, secondo molti studi **la fertilità delle persone sta diminuendo** sempre più per colpa degli stili di vita scorretti, dell'inquinamento e della scarsa prevenzione tra gli uomini.⁷⁶

Molte sono le paure sulla crisi climatica anche a seguito di libri come *'Future We Choose'*⁷⁷ che spiega come potrebbe essere il mondo nel 2050 se prendiamo provvedimenti significativi adesso, ma illustra anche i disastri che ci saranno se non ci diamo una mossa quanto prima.

Anche la crisi pandemica da Corona Virus ha generato molta consapevolezza e soprattutto ci ha educati a pensare agli altri per il futuro della specie, in un momento dove non dovevamo pensare individualisticamente, ma per il bene comune.

Purtroppo, ora che stiamo tornando a una normalità apparente, il problema climatico è stato messo in secondo piano, per cercare di riattivare l'economia in forte perdita.

Ma diventa piuttosto chiaro che **la situazione sta solo peggiorando**. Gli oceani sono sempre più inquinati da mare di plastica e le mascherine monouso, i guanti e le bottigliette vuote di disinfettante costituiscono una minaccia per la vita marina e si aggiungono ad aggravare una situazione già preoccupante. Un'organizzazione non-profit francese, *Opération Mer Propre*, che svolge attività come la raccolta di rifiuti lungo la Costa Azzurra prevede più mascherine che meduse nel Mediterraneo, se non si trova una soluzione all'uso indiscriminato di plastica. Negli anni precedenti la pandemia, fino a 13 milioni di tonnellate di plastica finivano negli oceani ogni anno, secondo una stima del 2018 di UN Environment⁷⁸. Il Mediterraneo vede affluire ogni anno 570.000 tonnellate di plastica, una quantità che il WWF ha descritto come pari allo scarico in mare di 33.800 bottiglie di plastica ogni minuto. Se a questo ci aggiungiamo tutti i dispositivi usa e getta per difenderci dal covid, che hanno una durata media di 450 anni prima di degradarsi, possiamo capire come le loro conseguenze ambientali saranno durature per il nostro pianeta.

È nato anche un movimento di giovani donne nel **Regno Unito** **#BirthStrike**⁷⁹, che si rifiutano di mettere al mondo bambini, visti il futuro che ci prospettano report e istituzioni scientifiche di studio sul clima.

Penso che queste persone siano animate, anche in questa scelta non facile, dal senso della responsabilità che le obbliga a considerare l'eventuale difficoltà dei futuri bambini che magari non avranno la stessa possibilità come in passato di lavorare, avere pensioni e fare a loro volta figli, ma che probabilmente dovranno lottare, e tanto, per una vita accettabile, e che tutto quel futuro di prosperità e benessere che gli abbiamo prospettato forse si rivelerà falso.

Ma non è l'unico movimento, **in Francia esiste il Demographie Responsable**, **in America esiste il Gink**⁸⁰ ('Green inclination, no kids' che si ispira nel nome al *Dink*, acronimo di "Double income, no kids").

Sono sicuramente movimenti estremi di provocazione ma hanno fondamenti scientifici, lo dimostrano anche **studi universitari** (Università svedese di Lund) **secondo cui nel lungo periodo solo la diminuzione della popolazione mondiale potrà limitare le emissioni di Co2**.



78 Rapporto 'The state of plastics: World Environment Day Outlook 2018'. In Kassam, Ashifa (2020)

79 (Amborsi, Elisabetta 2019).

80 Questo approccio, lanciato dalla giornalista americana Lisa Hymas nel 2010 e successivamente adottato da movimenti come Demographie Responsable in Francia e l'inglese BirthStrike. In Piccini, Monica (2020) Immagine 59.

Sovrappopolazione

«Quando i ragazzi di Greenpeace davanti al supermercato mi chiedono: “Tu cosa fai per il nostro Pianeta?”, io rispondo: “Non faccio figli”. “Li lascio sempre un po’ interdetti perché è una cosa di cui si parla ancora poco, soprattutto in Italia. Diminuire i consumi non sarà risolutivo se non diminuiranno anche gli abitanti” racconta una donna di 35 anni, office manager in una multinazionale a Milano.⁸¹

Dobbiamo essere meno, per essere felici?

Il problema della sovrappopolazione è evidente, ed è già quasi raddoppiato il numero di persone ritenute sostenibili (4,5 miliardi di abitanti) sulla Terra⁸².

È un problema oggettivo finché non si adatterà uno stile di vita sostenibile, ma alcuni studiosi pensano che non sia la soluzione in quanto l’uomo e la natura non sono due sistemi diversi e divisi, ma devono cercare di vivere ed evolvere insieme in armonia.

In Italia non sono tanto questi movimenti a bloccare le nascite e cambiare la struttura delle famiglie, quanto soprattutto la **poca sostenibilità del sistema sociale** che porta anche chi vorrebbe figli a non averne.

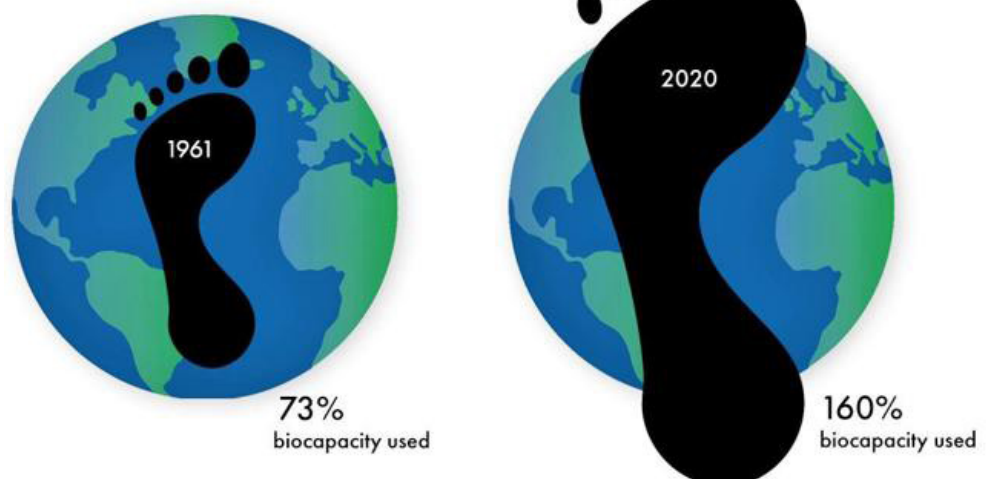
Serve la capacità di affrontare in modo integrato la **sfida delle quattro “i”: invecchiamento, immigrazione, innovazione tecnologica, impatto ambientale**. È da questo che dipende la qualità della vita delle prossime generazioni. “Salvare il Pianeta è compito di tutti, ma più giovani ci saranno a dar forza a tale cambiamento e meno si potrà essere pessimisti sul futuro dell’ecosistema” spiega Alessandro Rosina, docente di Demografia all’università Cattolica di Milano.⁸³

La crisi ambientale per alcuni è la disfatta del modello di economia attuale, perché le sfide che i governi e le aziende si pongono è quella di aumentare sempre e costantemente il fatturato di anno in anno.

Ma se non fosse possibile?

Nel 1972, fu commissionato al MIT, dal Club di Roma il *“Rapporto sui limiti dello sviluppo”* per cercare di predire le conseguenze della continua crescita della popolazione sull’ecosistema terrestre e sulla stessa sopravvivenza della specie umana. **“Se il tasso di crescita della popolazione, dell’industrializzazione, dell’inquinamento, della produzione di cibo e dello sfruttamento delle risorse continuerà inalterato, i limiti dello sviluppo su questo pianeta**

· Biocapacity Budget



81 (Piccini, Monica 2020).

82 Interessante approfondimento in Pimentel, David (2010, 12 Ago) *Will Limited Land, Water, and Energy Control Human Population Numbers in the Future?* Springer. <https://link.springer.com/article/10.1007/s10745-010-9346-y>

83 (Piccini, Monica 2020). Immagine 60. Continuiamo a usare le risorse ecologiche come se vivessimo su una terra più grande di 1,6 volte

verranno raggiunti in un momento imprecisato entro i prossimi cento anni". Il risultato più probabile è un declino improvviso e incontrollabile della popolazione e della capacità industriale. E già oggi vediamo i chiari sintomi di queste previsioni, con calamità improvvise, scarsità di cibo in certe zone del mondo, pandemie... che dovrebbero farci realizzare la finitezza della terra, che esiste un limite alla crescita incontrollata, e solo con azioni concrete quali investire meno ma meglio, arrestarsi se necessario, ridurre drasticamente le produzioni e **avere il coraggio di smettere di crescere.**⁸⁴

In un mondo che ormai arriva già nel mese di Luglio di ogni anno all'Overshoot Day, ossia il giorno in cui l'uomo esaurisce le risorse rigenerate dalla Terra per l'intero anno, questo significa che consumiamo più di quanto possiamo permetterci. Il calcolo dell'Overshoot Day è iniziato negli anni '70, ma ad oggi il Global Footprint Network⁸⁵ stima che il debito ecologico è pari a 18 anni terrestri, ovvero che impiegheremmo 18 anni di stop delle attività per metterci in pari con le risorse che la terra può permettersi di offrire.⁸⁶

Nonostante quanto ci si illuda, **lo sviluppo sostenibile non esiste**, tesi confermata dall'Eeb (l'European environmental bureau) che dimostra con evidenze incontrovertibili che è impossibile disaccoppiare lo sviluppo dagli impatti ambientali.

Chi giudica negativamente il declino delle nascite teme soprattutto le ricadute sulla contrazione della forza lavoro, l'invecchiamento della popolazione, l'ordine economico e la finanziarizzazione del sistema pensionistico. Ad esempio, il libro *'Pianeta vuoto. Siamo troppi o troppo pochi?'* (2020), scritto da Darrell Bricker e John Ibbitson, avverte su come la denatalità porterà più sventure alla società che benefici concreti per l'ambiente, e grosse conseguenze sul futuro del capitalismo.

Quindi siamo troppi o troppo pochi?⁸⁷

Il giudizio sull'analisi della popolazione umana è da sempre cambiato nel tempo. Nell'età antica si volevano avere più sudditi per avere più combattenti, alla fine del '700 l'economista inglese Thomas Malthus riabilitò l'idea classica che la popolazione mondiale stesse crescendo a un ritmo superiore a quello delle risorse materiali, altri come Jean-Jacques Rousseau pensavano invece che data l'alta mortalità infantile, bisognasse fare come minimo 4 figli per garantire la riproduzione della specie con la sopravvivenza di almeno 2, teoria seguita fino agli inizi del 900. **Dopo le guerre e dopo il boom economico seguirono gli anni del '68, punto decisivo di svolta per la crescita demografica.**

In quegli anni lo scrittore britannico John Brunner pubblicò il romanzo distopico *'Tutti a Zanzibar'* (1968), nel quale immaginava un mondo sovraffollato e costretto a ricorrere all'eugenetica per controllare il numero di nuovi nati, mentre il biologo americano Paul Ralph Ehrlich dava alle stampe con la moglie Anne il best seller *'The Population Bomb'* (1968), in cui si profetizzavano catastrofiche carestie di lì a pochi anni per via della sovrappopolazione. L'impatto delle teorie neomalthusiane sostenute da Ehrlich, dalle tesi del Club di Roma sui limiti dello sviluppo e da altri teorici di quegli anni come Garrett Hardin, che sempre nello stesso anno diffuse un famoso paper⁸⁸ che suggeriva di limitare la libertà individuale di

84 (Cortesi, Fabrizio 2021).

85 Organizzazione internazionale senza scopo di lucro che sviluppa strumenti e dati per promuovere la sostenibilità.

86 (Di Fiore, Greta 2021).

87 (Giacometti, Alessio 2021).

88 Hardin, Garrett (1968). *The Tragedy of the Commons: The population problem has no technical solution; it requires a fundamental extension in morality.* Science.org <https://www.science.org/doi/10.1126/science.162.3859.1243>

89 Clarke, Aileen (2015). See *How the One-Child Policy Changed China*. National Geographic. <https://www.nationalgeographic.com/history/article/151113-datapoints-china-one-child-policy>

procreare. Paesi come l'India avevano da tempo intrapreso politiche di contenimento della popolazione ma nel 1970 il governo di Indira Gandhi decise di introdurre la sterilizzazione forzata per chi avesse già tre figli, sollevando proteste e sommosse popolari. In Cina, paese che fino a quel momento aveva vietato l'importazione di alcuni contraccettivi per avere un alto tasso di nascite, fu con Deng Xiaoping che venne introdotto nel 1979 la "politica del figlio unico"⁸⁹, in base alla quale alla maggior parte dei cinesi fu concessa l'autorizzazione ad avere un figlio solo, con tanto di pesanti sanzioni per i trasgressori. Famoso il libro *'Rane'* (Yan, Mo 2009), che racconta le vicende di una levatrice che negli anni di Mao fu la prima del suo distretto ad adottare le tecniche ostetriche occidentali per favorire le nascite e in quelli di Deng fu incaricata di praticare aborti selettivi e vasectomie.



Immagine 61. *'Pianeta vuoto. Siamo troppi o troppo pochi?'* (2020)

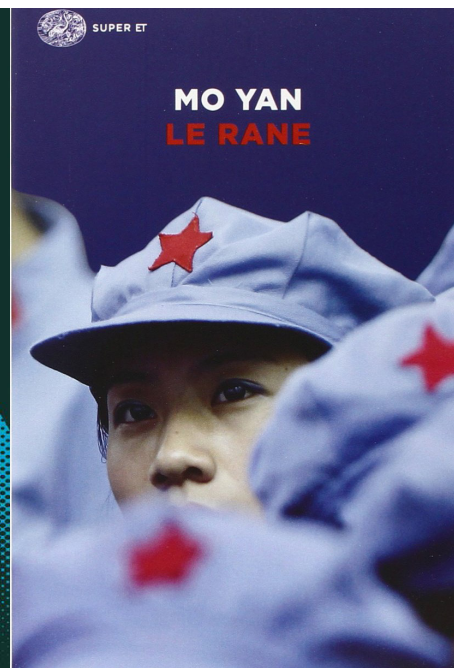


Immagine 62. *Rane* (Yan, Mo 2009).

4.2.3 FATTORI ECONOMICI

Meno nascite vorrebbe dire anche una riduzione della spesa pubblica in istruzione e in welfare per l'infanzia, oppure un maggiore investimento di risorse nell'istruzione di ogni singolo bambino. **Il rallentamento fa paura, fino a che non si capisce che può essere un'opportunità**" spiega il geografo sociale Danny Dorling.

Credenza comune è che crescita economica nulla porterà alla stagnazione economica e questo sarà un male per tutti.⁹⁰ Sicuramente meno nascite significa un invecchiamento della popolazione, riducendo i propri consumi e richiedendo meno prestiti in banca, quindi indebitandosi di meno. E senza debito, non c'è crescita, perché attraverso di esso esistono gli investimenti, e quindi potenziali ricavi. I governi invece di prendere provvedimenti a lungo termine, o cercare di redistribuire la ricchezza, preferiscono fare prestiti che aumentano il debito pubblico che graverà sulle spalle delle generazioni future, numericamente sempre più esigue. Ma questa modalità non può continuare per sempre in un mondo che si avvicina alla stazionarietà demografica ed economica.

"Siamo alla fine della growthmania"⁹¹ spiega Dorling. "Intuiamo ad esempio che "di più" non sempre fa rima con "meglio", che al crescere del debito diventiamo tutti mediamente più poveri; che all'aumentare della popolazione, sale anche la complessità nell'organizzarla; che se l'economia si espande, gli effetti sull'ambiente anziché mitigati, il più delle volte si aggravano."

L'aumento o la diminuzione della popolazione non deve essere necessariamente pensata come una minaccia o un'opportunità, ma rappresenta sicuramente un grande cambiamento per il futuro del mondo. Bisogna prenderne atto e pensare a come rispondere a tutto ciò, e quindi come l'interior design possa rispondere alle nuove esigenze della società per coppie come Double income, no kids.



90 Dorling In Giacometti, Alessio (2021).

91 Wikipedia.en: L'idea economica, attualmente onnipresente nell'economia globale, che considera la crescita economica perpetua come l'obiettivo primario o unico.

Immagine 63. Meno persone sulla terra però, significa anche meno persone che lavorano e che sostengono l'economia contro la sempre più grossa quantità di anziani in pensione. Può questo portare a un collasso economico?

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE E DIVARIO GENERAZIONALE

In un mondo sempre più grande dove la popolazione invecchia e si indebita di meno come abbiamo visto, il peso ricade sui più giovani, che sono negli anni sempre meno. **Aumentano le difficoltà a trovare un lavoro che dia stabilità economica e risulta complicato riuscire a costruirsi un futuro da soli.**

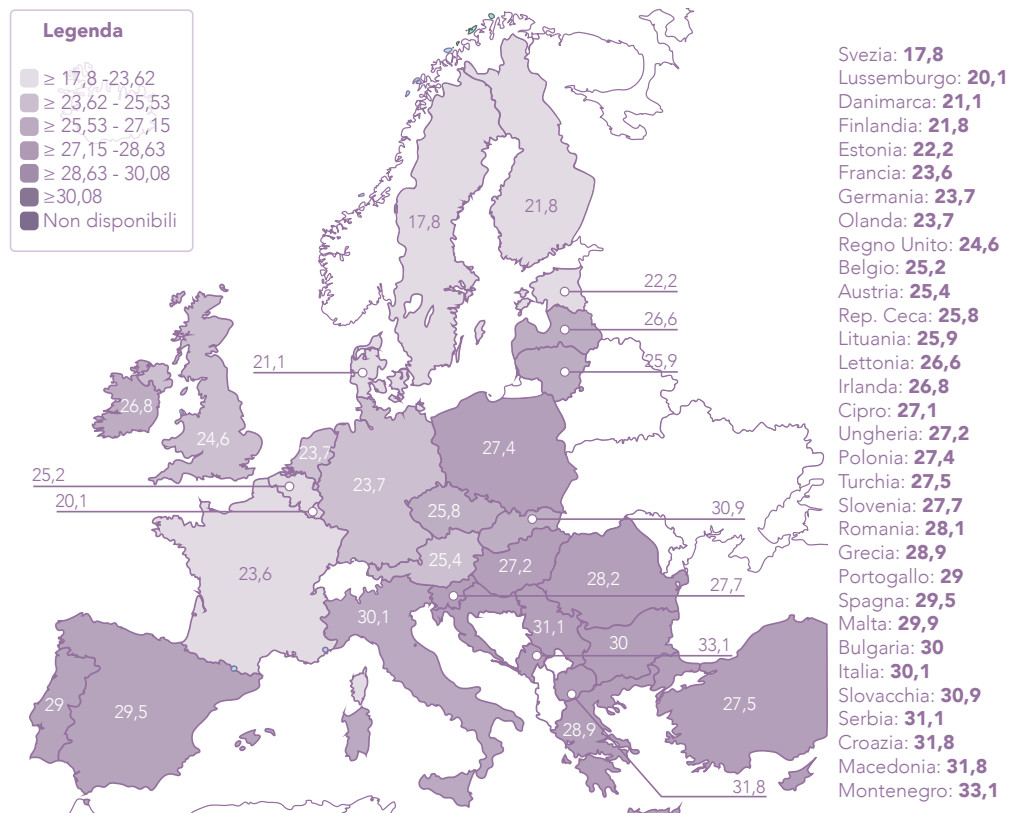
Una volta i nostri nonni a 30 anni avevano già una famiglia, una casa e un lavoro stabile, mentre oggi a 30 anni in media, i giovani riescono ad essere indipendenti a tal punto da potersi permettere una casa e lasciare i genitori.

Nel 2030 la stima è che si otterrà l'indipendenza finanziaria a 50 anni secondo uno studio del 2019 della Fondazione Visentini.

Una delle **conseguenze della disoccupazione giovanile è la dipendenza dei giovani dalle famiglie**: nell'Unione europea il 28,5 % dei giovani adulti tra i 25 e i 34 anni vive nella casa dei propri genitori. L'età media di uscita dal "nido di famiglia" è 26 anni. La mancanza di opportunità lavorative si unisce al fattore culturale per determinare una spaccatura evidente tra i paesi del nord e quelli del sud. Per Slovacchia, Croazia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo e Spagna l'età dell'indipendenza è compresa tra i 29 e i 31 anni contro i quasi 18 anni della Svezia, i 21 della Danimarca e i 22 della Finlandia.⁹² Una vita autonoma e l'indipendenza economica purtroppo sembrano rimanere un miraggio per molti giovani italiani, e il problema sembra persistere con insistenza, anzi divenendo più grande **senza che nessuno predisponga misure generazionali** serie per invertire un

92 Colaci, Emanuela (2020, 12 Agosto). *L'indipendenza Economica è Ancora Un Miraggio per Molti Giovani Europei*. Euractiv. <https://euractiv.it/section/economia-e-sociale/news/lindipendenza-economica-e-ancora-un-miraggio-per-molti-giovani-europei/>.

Immagine 64. Età media di uscita di casa: la mappa relativa ai giovani in Europa



trend che spinge a lasciare il nostro paese in tanti giovani, e quelli che rimangono, sono quasi penalizzati riescono a raggiungere i primi traguardi personali e professionali intorno ai quarant'anni. Servirebbero un piano che cerchi di ridurre o almeno arrestare il divario generazionale.⁹³

93 (Patanè, Vittoria 2019).

Alla base del divario generazionale ci sono quattro fattori principali che la Fondazione Visentini chiama "variabili di rottura" o indicatori:

- la ricchezza
- le pensioni
- il reddito
- la parità di genere.



Immagine 65.

Divario generazionale

Del tema della parità di genere ne abbiamo lungamente parlato nei capitoli precedenti. Parlando di reddito, il reddito dei giovani ed esempio è messo a dura prova in un quadro di precariato e sfruttamento diffuso. Perché spesso gli stage, pronunciati alla francese, o anche chiamati internship, dovrebbero avere una finalità formativa e durare solo pochi mesi, ma spesso questi **tirocini vengono utilizzati dai datori di lavoro per avere manodopera a basso costo** o addirittura gratis. "Lo stage non è un contratto di lavoro ma è spesso abusato per sfruttare giovani a basso o nessun costo e senza tutele, sostituendo lavoro dipendente e lasciando gli stagisti precari e senza futuro. Dal 2014 i tirocini extracurricolari sono quasi raddoppiati fino a circa 370 mila l'anno. Sei mesi dopo la fine di uno stage meno di uno stagista su dieci è assunto a tempo indeterminato in quell'azienda: gli altri hanno contratti precari, sono di nuovo in stage o ancor peggio

Immagine 66. Lo stage non è un contratto di lavoro, petizione online su [change.org](https://www.change.org)



sono rimasti a casa” è il testo della petizione online su change.org organizzata dai Giovani Democratici di Milano arrivata a 50.000 firme. Questo tipo di sistema infatti non si abbatte solamente sui giovani ma ha ricadute anche sulle loro famiglie.

Eppure, nei luoghi nevralgici del potere decisionale, non sembra essere un tema a cui fare molto caso. Quello del **tirocinio è un tema nebuloso** di cui spesso non si tiene conto nei ragionamenti di sistema sul mercato del lavoro, e che guidano l’azione dei grandi partiti o dei sindacati. Sicuramente c’è un vuoto mediatico e istituzionale sul tema, favorito da mancanza di norme e pure di dati statistici. **Non esistono infatti rilevazioni regionali o nazionali, tanto meno un monitoraggio del Ministero dell’Istruzione, riguardo ai tirocini curriculari, svolti durante un percorso di studio.**⁹⁴

Se parliamo di pensioni invece, l’allungamento della vita media ha portato ad aumentare la popolazione anziana che usufruisce del sistema pensionistico.

La spesa pensionistica, era circa di 158 miliardi dei primi anni 2000 ed è arrivata nel 2016 a 220 miliardi, da aggiungersi al calo del monte annuo di ore lavorate, ha avuto l’impatto di deprimere ancora di più le possibilità dei giovani di realizzarsi sia nel presente che nel medio-lungo periodo.⁹⁵

Per la ricchezza e il divario bisogna comparare e misurare i dati patrimoniali e la distanza tra gli under 35 e gli over 35. **Più il divario è grande, più gli over 35 avranno un “effetto deprimente e ostruttivo allo sviluppo dei progetti di vita e affermazione professionale dei giovani”.**

Se si osservano i dati, la ricchezza degli under 35 si è significativamente ridotta. Se nel 2004 guadagnavano in media 68.855 euro siamo ad appena 15mila euro negli ultimi anni (dati Bankitalia).

“Un impoverimento che non ha coinvolto in modo altrettanto significativo gli over 35”, puntualizza lo studio di Fondazione Visentini.

94 (Maccolini, Samuele 2021).

95 (Patanè, Vittoria 2019).

Immagine 67. *Where the millenials come from.*
Illustrazione di Adrian Tomine



4.3 Nuove forme di famiglia

Come dicevamo nei capitoli precedenti, nel corso degli ultimi secoli sono avvenuti molti **mutamenti all'interno della famiglia per come è comunemente intesa, sia a livello di comportamenti e aspettative che nella sua composizione demografica.**

A partire dagli anni '60 si è assistito alla fine della stabilità familiare, non più vista come un obiettivo imprescindibile, si è abbassata la fecondità, è aumentato l'invecchiamento, le donne sono entrate nel mondo del lavoro e infine si è verificato un aumento dei divorzi e delle separazioni.

La divisione chiara dei ruoli dove l'uomo (marito e padre) doveva procacciare le risorse per la famiglia e la donna (moglie e madre) era chiesto di occuparsi del lavoro domestico e familiare è saltata.

Con i nuovi fenomeni sopra citati, a cui sommare la possibilità di scelta di non avere figli, il cambiamento climatico, l'economia sempre più instabile, la disoccupazione e le migrazioni, iniziano a configurarsi nuovi modelli sia di genere che di relazioni.

Come figli diventa sempre meno frequente avere legami orizzontali (fratelli), come adulti invece, sia per gli uomini e per le donne diventano più comuni le intersezioni tra le sfere di vita, soprattutto tra famiglia e lavoro. Cambia come quando e se si diventa genitori: sempre di più per scelta, sempre più tardi e dentro nuove forme familiari, come ad esempio le convivenze.⁹⁶

Questi nuovi comportamenti chiedono anche ai padri più coinvolgimento emotivo, che porta a una paternità più intima.⁹⁷ Nonostante rimangano forti convinzioni tradizionali dettate dal pregiudizio e dalle stereotipizzazione, **è mutata l'idea di 'normalità' per quanto riguarda il maschile e il femminile, per la maggior importanza della propria autonomia, della realizzazione professionale e del benessere del rapporto di coppia.**⁹⁸ Inoltre, altre identità sessuali e di genere irrompono nella scena familiare, contribuendo a **sdoganare l'idea della famiglia basata sull'eteronormatività.** Ulteriormente le innovative tecnologie riproduttive contribuiscono a **sdoganare l'assunto che genitorialità biologica, capacità riproduttiva e disponibilità generativa coincidano.**⁹⁹

Quindi oggi esiste **una pluralità di forme e modi di essere famiglia,** che convivono a fianco della famiglia coniugale occidentale basata sul matrimonio.

Nonostante questo, le politiche delle singole nazioni, anche in Unione Europea, riguardo risorse pubbliche destinate alle famiglie, ad esempio facilitando la conciliazione famiglia lavoro (fondamentale soprattutto per famiglie monogenitoriali), sono radicalmente diverse da paese a paese. In Italia, contesto di debole e lenta de-tradizionalizzazione, manca completamente una politica di prospettiva di *social investment*¹⁰⁰, che rende difficile conciliare famiglia e lavoro, ma che aiuterebbe anche gli stessi bambini, e non



96 (Naldini, Manuela 2016).

97 Dermott (2008); Miller (2011). In Naldini (2016).

98 Giddens (1992) In Naldini (2016).

99 Saraceno (2016) In Naldini (2016).

100 Ascoli e Sgritta (2015) In Naldini (2016).



Immagine 68. Nuove forme di genitorialità nella società che cambia

solo i genitori, per uno sviluppo più indipendente dalle origini di classe, etnia, e di forma familiare.¹⁰¹

Quando si parla di famiglia viene da pensare, sul piano antropologico e sociologico, ad un gruppo sociale caratterizzato dalla residenza comune, dalla cooperazione economica e dalla riproduzione¹⁰²; sul piano giuridico, a un rapporto di convivenza, di parentela, di affinità, da cui discendono diritti e doveri normati o anche scervi da regolamentazione.¹⁰³

Oggi giorno ci sono diverse configurazioni in cui si può presentare la famiglia: nucleare, estesa, ricomposta, multipla, senza struttura. Si è assistito al passaggio dal tradizionale modello di famiglia fondata sul matrimonio, composta da coppia eterosessuale e da figli biologici, a più modelli familiari/genitoriali differenti e multiformi (coppie/famiglie omosessuali, figli adottati, riconosciuti).

La famiglia, dunque, non è più un'entità immobile (sarebbe del resto illusorio pensarlo), non è una realtà "naturale" da imporre agli individui, quanto piuttosto «una categoria sociale, che non è né fissa, né immutabile nella forma della famiglia tradizionale-convenzionale, eterosessuale e fondata sul matrimonio» definita così da Roberta Bosisio e Paola Ronfani in *"Le famiglie omo genitoriali"* (2015).

Inoltre, **le famiglie sono sempre più piccole**, formate da coppie, famiglie a un figlio o da **persone che vivono sole**.

Il numero di persone che vive sole è drasticamente aumentato negli ultimi 30 anni nei paesi più industrializzati, e nelle concentrazioni metropolitane. La Germania è il secondo paese per il numero di persone che vivono sole, preceduto soltanto dalla Svezia. A Berlino una famiglia su tre è costituita da persone che vivono sole.

Il numero di persone che vivono sole nel Regno Unito è aumentato del 4,0% negli ultimi 10 anni

Oltreoceano, a New York, meno del 20% delle abitazioni è occupata da famiglie tradizionali, composte da due genitori con figli.

In Italia le persone che vivono sole costituiscono il 32,8% della popolazione (fonte Istat del 2020).

Si tratta di un gruppo sempre più significativo per cui l'attuale progettazione abitativa non soddisfa i bisogni.

Questo fenomeno **è più comune nel mondo occidentale rispetto a quello orientale, ma negli ultimi decenni si sta diffondendo anche nel resto del mondo. Sicuramente le ragioni sono dovute al significativo declino dell'impegno in una vita familiare, ma anche a scelte di vita personali come abbiamo visto.**

Ma chi vive da solo? È più comune in certi gruppi sociali rispetto che ad altri? Perché si comincia e si smette di vivere soli?

Nella categoria di persone che vivono da sole ci sono molte differenze che vanno evidenziate.

Secondo uno studio australiano *'Demographics of living alone'*¹⁰⁴, tra le persone che vivono sole abbiamo una **maggioranza di nazionalità del Nord Europa**, provenienti da paesi come la Danimarca o la Svezia, seguiti da Germania e Belgio. La percentuale di persone che vivono sole nei paesi anglosassoni equivale a quella dei paesi del Sud dell'Europa, mentre la percentuale si abbassa decisamente per le persone provenienti dal continente asiatico o dall'America del Sud, seppur con qualche eccezione (es. Taiwan, Giappone...).

Vivere soli è leggermente più comune tra le donne che tra gli

101 Heckman (2006) In Naldini (2016).

102 Murdock (1949) In Tonini, Stefania (2018).

103 Vocabolario Treccani

104 De Vaus, Davis & Qu, Lixia (2015).

uomini. Nel 2011 ad esempio le persone che vivevano sole erano il 55% donne in Australia. Ma i profili sono abbastanza differenti rispetto agli uomini.

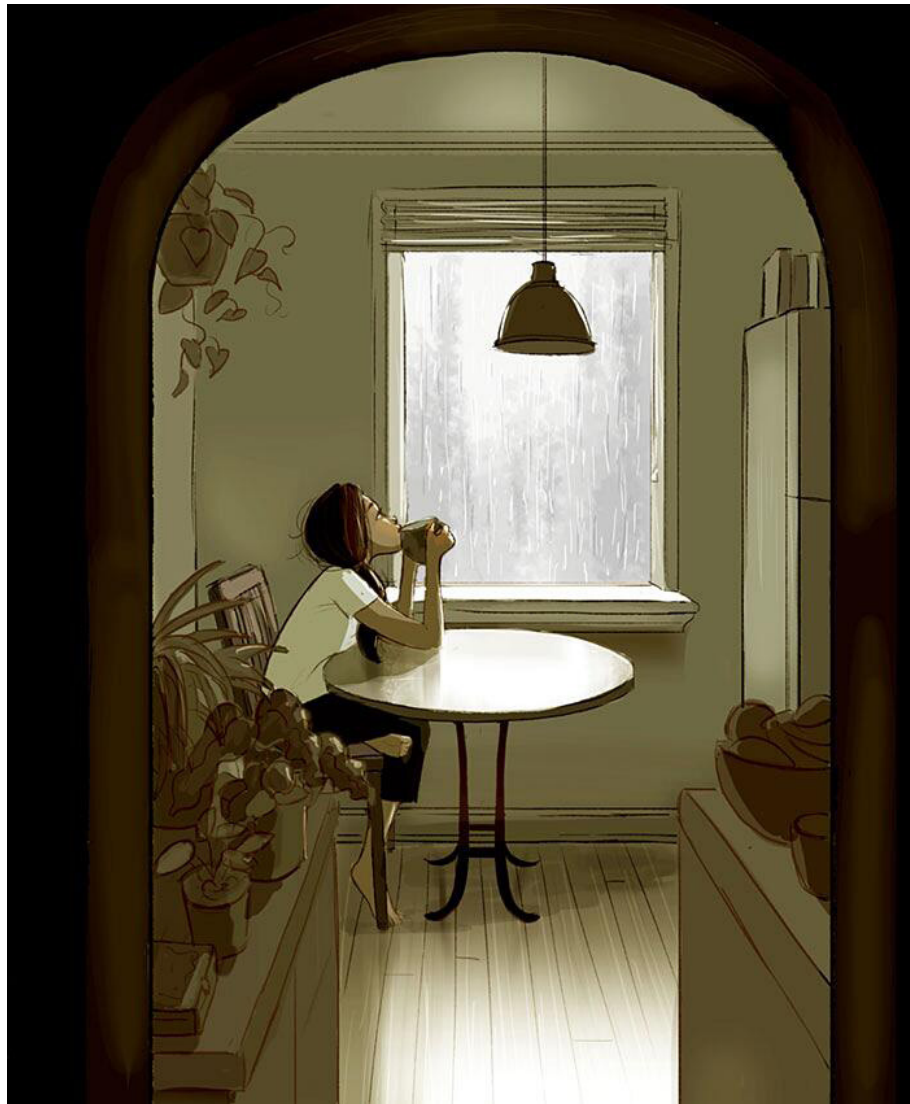
Le donne che vivono sole sono più adulte rispetto agli uomini. Se guardiamo la popolazione di 70enni, troveremo 39% donne e 19% uomini. Se esaminiamo invece la popolazione attorno ai 50 anni, troveremo 26% di donne e 45% di uomini.

Parlando di età media che aumenta, è sempre più probabile trovare persone che vivono sole sopra gli 80 anni, mentre la percentuale aumenta intorno alla mezza età per i divorzi. Tra i giovani invece, vediamo come si inizi a abitare con un partner sempre più tardi durante la vita, per via di relazioni meno stabili, incrementando il numero di persone che vivono sole.

Inoltre, vivere soli è più comune nella fascia di popolazione con un'alta educazione, che ha stipendi migliori, e ha uno stile di vita che privilegia maggiormente la privacy, l'indipendenza, la libertà e infine la flessibilità.

Ma anche qui tra i sessi ci sono delle differenze: le donne che vivono sole hanno generalmente una più alta educazione rispetto agli uomini e guadagnano di più rispetto alle donne sposate. Mentre gli uomini che vivono soli guadagnano meno rispetto agli uomini che vivono in coppia.

Immagine 69. Illustrazione di Yaoyao Ma Van As, grafica che cattura la bellezza del vivere da soli



Esamineremo in seguito alcune delle principali nuove forme di famiglia.

DIVORZIATI SENZA FIGLI

Secondo Dati Istat (report 2015 Matrimoni, separazioni e divorzi), nel 2015 anche grazie al 'divorzio breve', **l'aumento degli scioglimenti delle unioni è stato del 57% in più rispetto al 2014**. Nel 2012, ogni 1.000 matrimoni celebrati nel nostro Paese, 311 sono finiti con una separazione e 174 con un divorzio (Report Istat 2012 Separazioni e divorzi in Italia).

Quando una famiglia si separa, a parte i costi delle spese legali, subentrano spesso molte altre spese che possono provocare una crisi economica per i due coniugi, sanata spesso dalle famiglie di origine.

La separazione ha dato il carico da novanta all'impoverimento generale del ceto medio.¹⁰⁵

Il più delle volte quando una coppia di coniugi si separa, i motivi dei litigi tra loro sono legati alle questioni di natura economica, vale a dire al mantenimento e all'assegnazione della casa coniugale.

In caso di comproprietà bisogna trovare un accordo su chi rimarrà e chi si sposterà in un'altra casa.

In caso di proprietà esclusiva, la casa rimarrà al proprietario, anche se l'ex coniuge non ha un lavoro. Questo perché l'assegnazione dell'appartamento non è una misura di sostegno del reddito di chi nell'ambito della coppia risulta il più povero.

Su questo versante importante sarà l'assegno di mantenimento che il coniuge più benestante dovrà versare secondo le modalità definite dal giudice in fase di separazione al coniuge più povero. Lo scopo è quello di dare una forma economica di sostentamento al coniuge che ha redditi insufficienti per adempiere alle proprie necessità.

Questo assegno mensile scatta esclusivamente in presenza di una palese disparità economica tra i coniugi e se quello più povero sia, non per colpa sua, in condizione di non essere in grado di mantenersi, ad esempio a causa dell'età, della formazione scolastica, per aver sempre badato alla famiglia e ai figli, tenendosi lontano dal mondo del lavoro.

¹⁰⁵ Eugenia Maifredi. In Murgese, Elisa (2017).



Immagine 70. Coppia in via di separazione

GENITORI CON FIGLI A CARICO

Del 2014 è molto interessante l'indagine della Caritas 'Povertà e vulnerabilità dei genitori separati' si concentra sull'intero universo dei separati e divorziati, ed evidenzia che a essere maggiormente penalizzate in termini economici sono soprattutto le donne: per le ex mogli il rischio di cadere in uno stato di povertà o di deprivazione è decisamente più alto rispetto agli ex mariti, nonostante negli ultimi anni hanno avuto molta risonanza i movimenti e le associazioni per i padri separati.

La stessa **Caritas ha definito i genitori separati "i nuovi poveri"**.

Nonostante oggi in caso di divorzio regna in prevalenza l'affidamento condiviso, quindi entrambi gli ex coniugi manterranno il diritto all'esercizio della responsabilità genitoriale, ai poteri decisionali sui figli minori, al mantenimento, l'educazione e l'istruzione.

Volente o nolente però per la maggior parte del tempo i figli la passeranno **collocati prevalentemente con la madre**, nonostante il collocamento può essere di tipo paritario, invariato o prevalente.

Questo perché il **collocamento paritario**, che consiste nel fatto di far trascorrere al minore in modo alternato del tempo presso l'abitazione del padre e della madre, è abbastanza scomodo per il minore stesso perché costringe il figlio a continui spostamenti e i genitori a vivere in luoghi vicini.

Raro anche il **collocamento invariato**, che consiste nel trasferimento dei genitori mentre il figlio resta nella casa coniugale e abiterà con il padre e la madre a periodi alternati, perché ogni genitore dovrebbe avere a disposizione un appartamento nel quale abitare quando non è con il figlio.

Ma perché questa **maternal preference**? Nonostante tutte le critiche che da oltre dieci anni si vanno facendo contro questo sistema della collocazione dei figli minori, nel 2016 una sentenza della Cassazione ha dato il colpo di grazia, affermando che i bambini vanno di preferenza collocati presso la mamma, in quanto secondo la legge c'è un'instaurazione da parte del figlio di un rapporto di stretta dipendenza fisica e materiale dalla madre, dal punto di vista delle esigenze primarie di vita.

Quindi essendo prevalente e più diffusa l'opzione che consente ai

Immagine 71. Ma si può essere mamma, lavoratrice e divorziata in Italia?



figli di abitare con uno dei genitori, di solito la madre, sorge la domanda:

Ma si può essere mamma, lavoratrice e divorziata in Italia?

Secondo Francesca Bettio, professoressa di economia presso l'Università di Siena e membro fondatore del portale inGenere.it, "Nelle famiglie con capofamiglia donna c'è un maggior rischio di povertà" perché **le lavoratrici hanno "minori guadagni, minori pensioni, maggiore incidenza dell'affidamento dei figli in caso di divorzio. Le donne lavorano meno anni, meno ore e con un guadagno medio orario più basso"**.¹⁰⁶

La partecipazione delle donne al mondo del lavoro è legata ai carichi familiari.

I dati Istat del 2016, infatti, spiegano come le donne sono pagate di meno con una differenza rispetto agli uomini del 40% per quanto riguarda un basso livello di istruzione, mentre se il livello di istruzione sale guadagnano "solo" il 28% in meno dei colleghi. Questo rende la vita più difficile specialmente se si è madri single. Come dicevamo le donne sono mediamente più istruite ma il loro tasso di occupazione è ancora molto basso, attorno al 48,1% contro il 66,5% degli uomini.

"Inoltre, circa la metà delle donne separate non riceve l'assegno di mantenimento dagli ex mariti", racconta Bruno Aiazzi, tra i fondatori di One Parent, community di 12mila genitori single.

Dopo la separazione, la situazione economica che peggiora maggiormente sono soprattutto le donne (il 50,9% contro il 40,1%), ovvero chi al momento dello scioglimento non aveva un'occupazione o era in cerca di lavoro; e "dopo i 40 anni per una donna è molto difficile trovarlo. Le fanno credere di non valere più nulla dopo la maternità" continua Aiazzi.

D'altronde, se per la società italiana all'uomo sono concessi solo tre giorni di congedo di paternità, è poi scontato che tutto il peso dei figli debba gravare sulla donna e **ridurre il gender gap sia un obiettivo per cui ci vorranno ancora molti se non moltissimi anni.** (Si stima che nel mondo per colmare il gender gap ci vogliono all'incirca 100 anni secondo il Global gender gap report 2020 del World Economic Forum).¹⁰⁷

Necessità della categoria: riuscire a coniugare lavoro e maternità, in quanto il primo fondamentale per la realizzazione della persona e per il mantenimento dei figli.

106 In Murgese, Elisa (2017).
107 Vedi approfondimento del World Economic Forum (2019, 19 Dic). *Global Gender Gap Report 2020* <https://www.weforum.org/reports/gender-gap-2020-report-100-years-pay-equality>



Immagine 72. Generalmente gli uomini si ritrovano ad essere più soli

GENITORI SOLI

Ora invece affrontiamo il tema di chi solitamente non riceve il collocamento con i figli, nonostante possa vederli e passare con loro del tempo.

L'uomo spesso dopo un divorzio lascia il tetto coniugale in favore della moglie che tiene il collocamento dei figli.

Questo significa **cercare un'altra abitazione dove vivere**, spesso abitazioni in affitto o attraverso il conseguimento di un mutuo, dovendo comunque versare un assegno mensile per le spese dei figli e generalmente anche in favore dell'ex moglie, per colmare il gap salariale tra i coniugi e permettere ai figli di continuare a vivere con lo stesso tenore di vita.

Questo genera degli squilibri e spesso chi non ha una famiglia di provenienza alle spalle che può dare un aiuto economico rischia di trovarsi in situazioni di grave indigenza.

Chi ha cambiato abitazione (41,3%) è tornato per lo più a casa dei genitori (il 32,5% degli uomini e il 39,3% delle donne), oppure ha preso un'altra abitazione in affitto (il 36,8% e il 30,5%).

Sicuramente **gli uomini si ritrovano ad essere più soli, con più spese a carico e con la necessità oltre a trovare uno spazio dove vivere e ricominciare, anche a un luogo sicuro e accogliente dove ospitare occasionalmente i figli.**

Chiara Soverini, psicologa clinica e giuridica, spiega "Se la separazione è conflittuale, all'ex partner non importa la condizione in cui si riduce a vivere l'ex compagno. Spesso la madre separata vede il figlio come una sua proprietà, si sente un genitore di serie A, crede di avere tutte le risposte e vede il padre come un contorno con cui non è necessario collaborare. Parallelamente, i padri si sentono umiliati per le loro problematiche economiche e hanno la paura costante di non essere in grado di creare un rapporto con loro figlio nei pochi momenti che trascorrono insieme".¹⁰⁸

Nel 2008, solo un quarto degli uomini separati, divorziati o riconiugati ha versato regolarmente denaro per l'ex coniuge o per i figli maggiorenni, percentuale che sale a un terzo del totale se al momento della separazione erano presenti figli minorenni.

Alcune donne avrebbe dovuto ricevere denaro, ma che non lo ha avuto ritiene sia perché ha perso i contatti con gli ex mariti, essi non erano in grado di sostenere le spese o si sono rifiutati di pagare il pattuito dal giudice.

Necessità della categoria: abitazione low cost dove vivere, in quanto si hanno già molte spese mensili, ma anche adattabile a ospitare i figli saltuariamente.

108 In Murgese, Elisa (2017).

I GIOVANI ADULTI: SINGLE E GIOVANI COPPIE CONVIVENTI

I dati Istat 2018¹⁰⁹ ci dicono che **in Italia ci sono sempre più single**: nel 2004 le persone che abitavano da sole erano 6.231.000, cifra che nel 2018 è salita a 8.659.000, oltre 2,4 milioni in più. In pratica il 33,39% delle famiglie sono single (contro il 27,34% del 2004). Grossi numeri che modificano anche il mercato immobiliare.

Negli anni **la percentuale di persone single che sceglie come soluzione l'affitto sta aumentando** nel 2018 il 61,4% degli inquilini single ha preso casa in affitto per scelta abitativa, ma negli anni antecedenti la percentuale era nettamente più bassa e si fermava al 51,5%, probabilmente **perché essendo monoreddito potrebbero avere più difficoltà a ricevere prestiti** e sia perché diventa una **scelta voluta**, per essere più mobili nel territorio, vivendo magari la casa in condivisione.

Nelle grandi città la percentuale di single che acquista sale al 34,3%, rispetto ad una media nazionale che si attesta al 29,5%. Insomma, anche per chi è monoreddito, i bassi tassi di interesse presenti sui mutui nonostante l'emergenza sanitaria legata al Covid-19, si sono trasformati in un'occasione imperdibile.

La tipologia più affittata dagli under 35 è il bilocale con il 41,2% delle scelte, a seguire i trilocali che si attestano al 31,2%.

Necessità della categoria: creare abitazioni per la fascia grigia in cui i giovani adulti risiedono, ovvero quella fascia medio bassa di soggetti che non possiede le caratteristiche per accedere all'edilizia residenziale pubblica (EPR), ma allo stesso tempo fatica a trovare una risposta nel mercato privato per via del mondo del lavoro ormai instabile.

109 Articolo di Idealista.it (2019)

Immagine 73. Giovane coppia convivente



STUDENTI FUORI SEDE

Gli studenti italiani che vivono ancora in casa con i genitori sono il 70%, contro il 36% della media europea (e il 13% dei Paesi del Nord). E il motivo è uno: in Italia gli affitti per chi è all'università sono troppo cari. Per un appartamento in condivisione (spesso in nero), tra vitto e alloggio, si arriva a spendere mediamente 650 euro al mese. Il problema è che di alternative abitative meno onerose ce ne sono ancora poche e che i posti negli studentati, dove gli affitti viaggiano intorno ai 200-250 euro al mese, sono pochissimi: circa 48.000 posti (per circa 1,7 milioni di studenti universitari).¹¹⁰

Per gli studenti fuori sede esistono tre opzioni di alloggio:

- gli studentati
- i posti letto
- gli appartamenti in condivisione

Spesso i **campus universitari** o anche chiamati studentati **sono la soluzione più congeniale** in quanto le utenze sono incluse nel prezzo della stanza e offrono Internet ultraveloce, manutenzione, pulizia e sale studio, ma non possono essere una sicurezza in quanto **sono troppo pochi rispetto alla reale domanda** degli studenti. Quindi bisogna spesso cercare altrove. O posti letto o appartamenti in affitto in condivisione.

Gli studenti che cercano alloggio nei campus sono principalmente matricole (38%). I fuorisede stanziali invece, scelgono questa soluzione solo per il 18%.¹¹¹

Infatti, essi tendono a preferire un appartamento in condivisione, per il 59%, rispetto al 43% delle matricole.

Cosa dovrebbe considerare uno studente fuorisede quando affitta casa in un'altra città?

Per il 40% degli intervistati la posizione è fondamentale, rispetto alla sede universitaria, e al collegamento con i mezzi pubblici per spostarsi facilmente in città.

Seguono al 9% la sicurezza del quartiere, le condizioni strutturali della casa, i coinquilini. Marginali il tipo di contratto (5%), la pulizia (3%), le attrazioni e i servizi presenti in zona (2%). E ultimo ma non per importanza il prezzo, molto importante per il 20% degli intervistati, anche in rapporto con la qualità dell'appartamento.¹¹²

110 Social and Economic Conditions of Student Life in Europe

111 (Grassucci, Daniele 2019).

112 (Gelardini, Marcello 2018).

Immagine 74. Studenti che passano il loro tempo libero insieme in appartamenti condivisi



La maggior parte delle case abitate da fuori sede, il 53%, sono popolate da almeno quattro persone, tre persone nel 28% dei casi e solo il 19% degli studenti si ritrova a vivere con un solo coinquilino. Generalmente però si cerca di non dividere la camera da letto, infatti il 74% degli studenti dorme da solo, o con un'altra persona dividendo la camera e perdendo un po' di privacy nel 21% dei casi.¹¹³

E come si trova casa? Attraverso i siti di annunci online (43%), con il passaparola (23%), tramite agenzie immobiliari (13%), guardando le bacheche universitarie (11%) o attraverso i servizi per l'alloggio delle università (5%).

La metà degli studenti che hanno trovato un alloggio riporta di aver avuto non pochi problemi. Di che genere? Principalmente legati al **prezzo** (44%), giudicato sproporzionato; ma anche le **condizioni dell'immobile** hanno scoraggiato in tanti (28%); senza dimenticare le trattative saltate per divergenze con gli affittuari (13%) e i paletti posti dal **padrone di casa**. La causa d'esclusione più ricorrente risulta essere i proprietari che vogliono affittare preferibilmente a ragazze (47%) o preferiscono selezionare gli inquilini in base alla provenienza geografica (10%).

Affittare casa a Milano significa confrontarsi con un mercato immobiliare i cui prezzi degli affitti sono in costante aumento, come testimoniano i dati di Tecnocasa.

Normalmente una stanza singola per uno studente fuorisede costa a partire dai 500 euro a Milano, in assoluto la città più costosa d'Italia, una città che accoglie ogni anno circa 110mila studenti fuori sede da ogni parte d'Italia e non solo.

A questi prezzi si aggiungono tutti quelli necessari per condurre la vita di tutti i giorni ossia:

luce, acqua, gas, internet, generi alimentari, svago e relax, e anche un abbonamento a mezzi pubblici.

Secondo quanto emerge da un sondaggio condotto su 200 studenti delle varie Università milanesi, uno studente fuori sede a Milano spende in media **985 euro al mese**.

Un monolocale a Milano oggi costa il 6,1% in più rispetto agli anni precedenti. In aumento anche il costo dei bilocali (+4,2%) e dei trilocali (+5,3%).

Secondo l'HousingAnywhere European Rent Index, Milano è tra le città più care quando si tratta di affittare un monolocale.¹¹⁴

Una somma che, nel 57% dei casi, verrà pagata interamente dai genitori; il 20% chiederà alla famiglia solo un aiuto parziale e il resto degli studenti (7%) cercherà di pagare l'affitto con lavori saltuari o part time per non gravare sul bilancio familiare della famiglia di origine. Esiste anche una quota del 13% di studenti che usufruirà di una borsa di studio.¹¹⁵

Durante la pandemia però molte città si sono svuotate per lo stop delle lezioni in presenza e per via dello smartworking, molti studenti hanno iniziato a frequentare a distanza riuscendo comodamente a rimanere nelle case dei genitori. Il mondo delle locazioni immobiliari ne ha fortemente risentito, soprattutto nelle grandi città dove c'è stato un aumento dell'offerta e un **ribasso dei prezzi**. Dopo anni e anni di rincari, per la prima volta nel **2021** la tendenza si inverte: **a**

113 (Grassucci, Daniele 2019).

114 In Domus (2021).

115 (Gelardini, Marcello 2018).

Milano il calo degli affitti è stato del 9%.¹¹⁶

Ora con il lento ritorno alla normalità, dove gli studenti da Settembre 2021 sono tornati a studiare in presenza in quasi tutte le università con l'aiuto dei vaccini e del green pass, si vedono i primi rincari sugli affitti, di nuovo tornati a cifre astronomiche.

A Marzo 2021, è stato presentato a Milano il **"Vademecum per la locazione abitativa a studenti fuori sede"** realizzato dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e dall'Unità Regolazione del Mercato e Sanzioni. È rivolto agli studenti che vengono a studiare a Milano e cercano un appartamento in affitto, ma è anche una **guida** per i proprietari e le agenzie immobiliari, per descrivere una serie di accorgimenti pratici, con i relativi risvolti giuridici dei vari tipi di contratti di locazione, delle responsabilità delle parti, e ancora i termini di durata del contratto e di disdetta.

L'obiettivo è quello di facilitare gli studenti internazionali, **informarli delle opzioni a loro disposizione**, a cosa bisogna fare attenzione nella sottoscrizione di un contratto, dando indicazioni dei propri diritti e doveri. Questo a vantaggio anche dei proprietari di casa, **per evitare di andare incontro a problematiche** o rischi di truffa.¹¹⁷

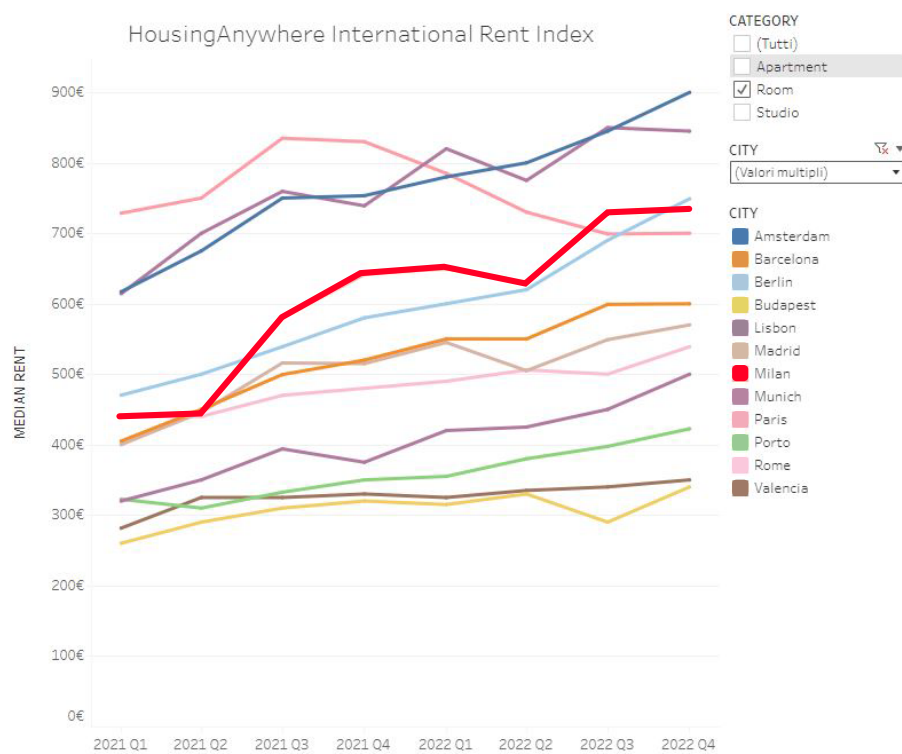
Rimane però una triste certezza: gli studenti in generale ma ancora di più gli studenti fuorisede, che studiano per anni lontano dalla propria famiglia e città d'origine rincorrono un'illusione di libertà e di crescita, ma si rendono conto ancora prima degli altri che dopo la laurea che non è così scontato continuare a vivere da soli contando di avere un'entrata diretta nel mondo lavorativo. Il mondo del lavoro instabile e il consecutivo disagio economico li rende incapaci di progettare un futuro a medio lungo termine.

¹¹⁶ (Ravelli, Fabrizio 2021).

¹¹⁷ Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi (2021).

Necessità della categoria: ampliamento dell'offerta abitativa low cost ma smart, dove alloggiare temporaneamente per qualche anno in modo da finire gli studi.

Immagine 75. I prezzi degli affitti in Europa ancora salgono



ANZIANI SOLI E COPPIE MATURE

La durata di vita media delle persone è notevolmente aumentata, quindi sempre più anziani si troveranno ad affrontare le difficoltà dell'età senile da soli, talvolta perché il partner è deceduto, altre volte perché non hanno avuto figli o perché questi ultimi abitano lontano.

Certamente, il senso di solitudine e il bisogno di assistenza crescono con l'avanzamento dell'età, e questo **problema silenzioso è destinato a crescere**. "Nel 2019 la presenza di persone anziane (over 74) che vivono sole era di 2.5 milioni di persone. Rappresentano il 4% circa della popolazione complessiva, ma le proiezioni demografiche dicono che diventeranno 3,6 milioni nell'arco di 25 anni (ovvero nel 2045) e che, a quel punto, rappresenteranno il 6% della popolazione complessiva."

Con queste parole inizia il report "*La solitudine dei numeri ultimi*", presentato da In-Age nel 2019.

È una situazione silenziosa perché spesso queste persone non riuscendo nemmeno a vivere da sole, non riescono a manifestare le loro problematiche. Gli unici che li salvano dall'indifferenza generale sono i numerosi volontari delle associazioni.¹¹⁸

Servono per gli anziani non più autosufficienti soluzioni utili ad elaborazione strategie per favorire la domiciliarità, in un quadro dove la popolazione diventa sempre più longeva.

L'invecchiamento deve essere 'inclusivo', perché derivano molti più rischi da un invecchiamento a casa propria, in quanto l'accessibilità e le barriere architettoniche sono un grosso limite da abbattere per **migliorare la qualità della vita e l'inclusione sociale degli anziani fragili**. I progettisti dovrebbero più spesso interrogarsi sulla qualità dei modelli abitativi tradizionali e sulla loro adeguatezza a far fronte alle esigenze di una società sempre più longeva e dovrebbero concentrarsi sull'importanza di intervenire in maniera consapevole sul patrimonio edilizio esistente rendendolo age-friendly, nella prospettiva di favorire l'affermazione del diritto di invecchiare a casa propria.

Tre quarti degli anziani che vivono da soli ha perso il o la propria compagna, e cresce anche la quota di chi si trova solo a causa di una separazione oppure a seguito di una vita da single. **A oggi, quattro persone sole su cinque sono donne, in gran parte vedove. Essere anziani soli rappresenta, dunque, una questione femminile centrale.**¹¹⁹

Tre quinti degli anziani che vivono soli stanno bene economicamente e fisicamente, e quindi godono di una notevole autonomia e mobilità, il 56,5% presenta limitazioni lievi moderate di movimento fuori casa e il 0,53% ha limitazioni elevate ed è costretto in casa.

IL BISOGNO DI AIUTO: familiari, operatori pubblici o badanti
Questi aiuti servono per preservare l'autonomia residua dell'anziano, per eseguire le esigenze sanitarie e le routine casalinghe, quindi fornire sicurezza e assistenza.

Siamo anche un paese di proprietari di casa, e questo aiuta a invecchiare in una condizione di relativa sicurezza a casa. Ben il 71% degli anziani soli è infatti proprietario della casa in cui abita, ma purtroppo spesso gli anziani hanno redditi bassi dovuti al fatto

118 Falasca, Claudio (2020). *Una emergenza silenziosa*. In Associazione Abitare e Anziani (2020).

119 Ranci, Costanzo (2020). *La solitudine dei numeri primi*. In Associazione Abitare e Anziani (2020).

che riflettono carriere lavorative caratterizzate da occupazioni prevalentemente di tipo manuale ed esecutivo.

L'assistenza a domicilio viene fornita dal Servizio Sanitario Nazionale oppure dai comuni, spesso è di breve durata e non con presenza continuativa, e si distingue in:

- l'assistenza sanitaria a domicilio (ADI, Assistenza Domiciliare Integrata), fornita dalle Asl soprattutto per persone in precedenza ospedalizzate, oppure con gravi patologie: essa fornisce per lo più assistenza infermieristica e medica
- l'assistenza domiciliare sociale, fornita dai comuni tramite personale qualificato, che dà assistenza alla persona e più in generale anche alle mansioni domestiche.

Quindi per un'assistenza più duratura nel tempo, è fondamentale l'aiuto che subentra dalle badanti, una soluzione però che può risultare costosa o non sopportabile per il lungo periodo.

Altro problema importante delle persone anziane è la solitudine e l'intrappolamento entro le mura domestiche che non permettono contatti umani significativi. Solo il 53% degli anziani dichiara di essere soddisfatto dai propri rapporti sociali, mentre la restante percentuale dichiara un forte isolamento sociale.

La casa degli anziani quindi, dovrebbe adattarsi nel corso degli anni colmando il gap tra capacità funzionale e stile di vita futuro e incoraggiando l'ageing in place.

Immagine 76. Anziano con difficoltà



Tuttavia, non esistono standard di riferimento per capire dove intervenire per rendere una casa migliore per gli anziani. Esistono tuttavia dei piani internazionali che a livello teorico suggeriscono come garantire in un'abitazione un invecchiamento sano e tutti i servizi necessari, come il Madrid International Plan of Action on Ageing (United Nations, 2019) oppure la guida Age-friendly Cities (WHO, 2007). Anche in Italia l'Università degli Studi di Napoli Federico II in collaborazione con l'Anglia Ruskin University, Auser e Abitare Anziani ha come obiettivo la costruzione di un indicatore di age-friendliness dell'ambiente domestico.¹²⁰

Per fare ciò ha raccolto dati sulle preferenze abitative degli over 65 nell'ottica di una **progettazione incentrata sull'utente**. Quindi

120 Luciano, Adriana (2020). *La valutazione dell'age-friendliness' delle abitazioni*. In Associazione Abitare e Anziani (2020).

è stato realizzato un questionario sottoposto a un campione eterogeneo di popolazione (circa mille persone) e creati dei criteri o metriche di valutazione delle case, per capirne i punti deboli e/o migliorabili.

È stato visto che **modificare nel tempo la propria abitazione per adeguarla alle trasformazioni fisiche ed emotive che si verificano durante l'invecchiamento per colmare il gap tra barriere ambientali e capacità personali è la soluzione ideale per rendere possibile l'ageing in place.**¹²¹ Ma la manutenzione preventiva è assai rara in tarda età, infatti il 69% degli intervistati ha dichiarato di non aver modificato la propria abitazione mediante interventi di ristrutturazione o adeguamento negli ultimi 10 anni, perché non in grado di individuare gli le modifiche necessarie, per i costi relativi e perché non sanno a chi rivolgersi per effettuare gli interventi. Inoltre, gli anziani si sono detti in certi casi disponibili all'uso di dispositivi indossabili per il monitoraggio delle condizioni di salute e sull'installazione di sensori per il controllo dei movimenti e delle cadute. Chi non si è reso disponibile è probabile che sia anche a causa della scarsa informazione sulle opportunità offerte dai servizi. Si può ipotizzare quindi che con delle campagne di informazione, sempre più anziani saranno disposti a usare dispositivi che renderebbero più sicura la loro vita.

L'82% del campione intervistato ha affermato che non condividerebbe un'abitazione con altri, e che quindi è contrario alle iniziative di cohousing che fa dell'abitare condiviso la forma vincente per supportare l'anzianità e contrastare l'isolamento sociale. Bassissima è la percentuale di intervistati che si trasferirebbe in una residenza collettiva e ancora più bassa è la percentuale di coloro che andrebbero in una casa di riposo.

Necessità della categoria: spazi incentrati sull'utente che consentano l'invecchiamento in casa senza limitare le relazioni.

¹²¹ Luciano, Adriana (2021). *L'abitazione age-friendly*. In Associazione Abitare e Anziani (2021).

IMMIGRATI

La parola immigrato è un aggettivo e un sostantivo maschile che deriva dal verbo immigrare, di cui è participio passato. L'immigrato è "chi si è trasferito in un altro paese" o anche "chi si è stabilito temporaneamente o definitivamente per ragioni di lavoro in un territorio diverso da quello d'origine"¹²²

Esistono però vari tipi di migranti o immigrati:

- Gli immigrati qualificati e gli imprenditori (skilled migrants)
- Gli immigrati stagionali o lavoratori a contratto
- I familiari al seguito
- Gli immigrati per lavoro "lavori delle cinque P": pesanti, pericolosi, precari, poco pagati, penalizzati socialmente
- immigrato in condizione irregolare, clandestino
- migranti di ritorno
- i rifugiati e richiedenti asilo, o come oggi si tende a definire, delle "migrazioni forzate"

Ma **non è così semplice definire nel linguaggio comune chi siano gli immigrati, perché esiste un problema di rappresentazione sociale**. Perché molte persone possono essere definite così, noi non chiamiamo immigrati né i cittadini francesi, né gli statunitensi, né i norvegesi. **Il termine immigrati, nell'uso comune, è usato per gli stranieri che provengono da paesi considerati più poveri del nostro** (Ambrosini, 2017). Ma anche tra loro attuiamo distinzioni: non chiamiamo immigrati né i calciatori famosi, né i cantanti celebri, né gli uomini d'affari e gli investitori. **Il concetto di "immigrato" comporta dunque una valenza sottilmente peggiorativa: individua gli stranieri poveri che risiedono in un paese diverso dal proprio. Lo stesso meccanismo si verifica con il termine "extracomunitari":** malgrado identifichi persone non appartenenti all'Unione Europea nel linguaggio comune non viene adottato nei confronti di cittadini svizzeri o canadesi. **Si ritorna in un certo senso al significato etimologico del termine: extracomunitari sono coloro che non riteniamo appartengano alla nostra comunità.**¹²³

Molti di loro non riescono ad avere un lavoro stabile e finiscono per essere sfruttati.

Secondo uno studio dell'Istituto Cattaneo del 2018, **l'Italia è il Paese**

122 Vocabolario Treccani.

123 Ambrosini, Maurizio (n.d.).

Immagine 77. Migrare



europeo in cui è più distorta la percezione dell'immigrazione da parte dell'opinione pubblica. Molti italiani credono che in Italia ci siano molti più immigrati di quanti nella realtà ne ospitiamo, mostrando un maggior distacco tra percentuale reale e percentuale percepita. Alcuni intervistati hanno risposto che gli immigrati extracomunitari secondo loro sono il 25% della popolazione, quando in realtà sono soltanto tra l'8 e il 9%.¹²⁴

L'integrazione delle persone straniere non può prescindere da un lavoro degno. **Il lavoro è il fondamento della nostra Repubblica, e da quello si inizia a costruire radici in un luogo, ad emanciparsi socio economicamente, ma anche a instaurare rapporti, relazioni, condivisione e senso di appartenenza. È inoltre requisito per la cittadinanza.**

Secondo il nono Rapporto governativo annuale *'Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia'* a cura della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, di luglio 2019, **in quasi tutta l'Europa l'occupazione dei migranti è in linea con quella degli autoctoni.** Invece l'Italia si discosta in negativo, specialmente per i lavori pesanti: circa il 13%, svolge lavori altamente qualificati, contro il 40% dei nativi.

Il 31,3% dei residenti extracomunitari, secondo un recente dato di Openpolis¹²⁵, è impiegato nel settore dei servizi collettivi e alle persone. Tra le donne si tratta per lo più di badanti, colf, babysitter e operatori domestici. Altri sono impiegati nel settore industriale o commerciale. Circa il 19% degli extracomunitari, principalmente uomini, in Italia è impiegato nel settore delle costruzioni edili circa a pari merito con il 20% degli italiani. Infine, rimane una percentuale non molto identificabile di persone che lavorano nel settore agricolo, ma che spesso vengono pagati in nero perché irregolari.

Esiste oggi anche una sorta di caporalato telematico circa gli stranieri immigrati da poco nel nostro paese, che senza un titolo di studio, come primo lavoro iniziano a fare i riders con le note app Glovo, Deliveroo, Just eat, le stesse che prima della pandemia erano state messe sotto inchiesta per le condizioni lavorative dei fattorini. A Milano due terzi dei riders sono migranti e sebbene lavorino per le più famose app di consegna a domicilio, la Procura di Milano ha aperto un'**indagine conoscitiva sulle condizioni di lavoro** dei rider e sulle imprese che gestiscono le consegne.

124 (Pizzimenti, Chiara 2019).

125 Openpolis (2022, 30 Sett). *Il contributo degli stranieri alla forza lavoro italiana*. <https://www.openpolis.it/il-contributo-degli-stranieri-alla-forza-lavoro-italiana/>



Immagine 78. Rider che sfreccia per le strade

Uno di loro, Michael, racconta della sua difficile e esperienza lavorativa in Italia. Inizialmente ospite di un centro di accoglienza straordinaria ha passato più di due anni ad attendere il verdetto sul suo status di rifugiato e quindi in tutto quel tempo non poteva avere un impiego. Poi nel 2017 con l'esplosione delle piattaforme di consegna a domicilio, per migliaia di potenziali fattorini si sono spalancate le porte della gig economy. Ma nonostante lavorino molte ore, lo stipendio non è molto alto (media di 500 euro al mese). Non potendosi permettere molto, **molti di loro sono ospitati nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) disseminati nell'hinterland milanese o nelle province attigue, che dovrebbero essere di accoglienza extra, per sopperire in determinati momenti alla richiesta di asilo per soggiorni di breve periodo ma ad oggi costituiscono la modalità ordinaria di accoglienza.**

Anche i migranti per lavorare come ciclofattorini devono avere un contratto di lavoro occasionale, che purtroppo riconosce poco più di tre euro a consegna, senza avere orario stabilito o minimo e senza chiare coperture contributive e assicurative. Molti di loro non conoscono nemmeno i loro diritti di lavoratori o raccontano di non avere scelta, trattandosi dell'unica occupazione trovata.

Inizialmente si pensava che la gig economy avrebbe portato a una totale disintermediazione del lavoro, ma nella realtà ha ricreato dinamiche già conosciute: alcune legali, come imprese di intermediazione (che però riduce al minimo il guadagno dei rider; altre illegali, come il "subaffitto dei profili" con trattenute dal 10 al 30% e, appunto, l'impiego di manodopera irregolare, **una sorta di caporalato telematico.**

Consegnare a domicilio tramite le app, con pochi diritti e guadagnando una miseria, può essere uno dei pochi modi per rimanere legalmente sul territorio italiano. Va quindi assolutamente sfatato il mito del cittadino straniero che non vuole lavorare, è piuttosto vero il contrario: spesso non viene messo nelle condizioni di lavorare.¹²⁶

L'integrazione avviene con un lavoro e un'abitazione e non con precarietà e isolamento. La sfida sarebbe quella di sradicare la cultura del tacito consenso e smettere di reperire lavoro a bassissimo costo attraverso i lavoratori stranieri, sostanzialmente sfruttandoli. Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna sono le regioni con il maggior numero di presenze straniere. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 20,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (8,4%) e dal Marocco (8,3%). Seguono cinesi (6,39%), ucraini (4,56%) e indiani (3,20%), quindi filippini, bengalesi e egiziani.¹²⁷

Dall'Est Europa arriva il maggior numero delle badanti. Quasi l'80% dei 235mila cittadini provenienti dall'Ucraina in Italia nel 2021 erano donne, ma percentuali simili si registrano anche dalla Russia, Polonia e Moldavia.

126 (Pirovano, Lorenzo 2019).

127 Statistiche Demografiche Tuttitalia (2021).

Tra gli immigrati fanno parte anche molti ASSISTENTI FAMILIARI. Quando gli anziani non sono più autosufficienti, spesso vengono affidati a delle assistenti familiari se li si vuole fare rimanere nelle loro case di una vita. I familiari si preoccupano di trovare delle persone attente, affidabili e competenti per la cura dell'anziano. Ma non sempre si prendono in considerazione **i bisogni e i sentimenti di queste/i sorveglianti.**

Infatti, stiamo parlando di un **lavoro faticoso che assorbe totalmente, e che spesso non lascia spazi di tempo libero,** che si accompagna frequentemente alla malinconia e all'impotenza che si prova per le persone assistite che lentamente crollano nell'abisso delle loro condizioni fisiche o mentali. A una relazione di intenso coinvolgimento personale si somma la differenza di abitudini che, in uno spazio domestico, può facilmente esasperarsi e costituire fonte di conflitti.¹²⁸

Spesso le badanti sono persone straniere che si offrono di fare lavori assistenziali per:

- avere dei guadagni, per molte di loro l'unica attività possibile
- avere l'occasione per dare un sostegno alla propria famiglia che spesso rimane nel paese natale
- per offrire assistenza e cura e ricevere sostegno, accoglienza, aiuto

Ma non è cosa scontata. Spesso fanno perfino **fatica ad avere il giusto compenso economico.** Il lavoro di badante è esposto a innumerevoli rischi **forse anche perché facilmente riconducibile al naturale compito di cura** proprio di ogni famiglia, e quindi **sembra più complesso attribuirgli la piena dignità di un'attività lavorativa.** Ma proprio perché il lavoro è valore che consente la piena affermazione della personalità umana, è da lì che passa la reale possibilità di un reciproco riconoscimento, la piena assunzione di diritti e di doveri per entrambi i soggetti coinvolti.

Prendersi cura dell'altro e condividere la propria vita con quella dei propri assistiti spesso determina legami non riducibili al mero compito assistenziale. La relazione va oltre l'aspetto funzionale. L'altro assume un significato nella propria vita non più solo per quello che fa o per il bisogno che esprime. Nascono così nuove relazioni e nuovi legami, sentimenti di appartenenza ad un'altra famiglia di cui ci si sente responsabili.

Gli assistenti familiari sono presenti in Italia in modo consistente ormai da circa venti anni. È alla fine degli anni Novanta che il loro numero inizia a crescere rapidamente e quando il termine "badante" inizia a entrare nel linguaggio comune con un fenomeno sempre più capillare e radicato nel territorio.

Solitamente esse sono donne che arrivano da paesi esteri, come l'est Europa o il sud America.

Spesso queste donne, giungono qui in giovane età e non sempre regolarmente. Questo è un problema anche per loro perché la loro normalità è negata, in quanto non possono accedere a una formazione professionale, non possono avere uno sviluppo professionale, o connessione con i servizi pubblici. Il 43%, è irregolarmente presente nel nostro paese ma solo una badante su tre lavora con un contratto di lavoro regolare.

128 Corli, Silvano & Trabucchi, Marco (2010).

Il numero delle donne coniugate è relativamente contenuto, circa il 60%: di queste, 3 su 10 hanno dichiarato di avere il coniuge in Italia. Il 62% ha figli, ma quasi sempre li ha lasciati nel paese d'origine. Spesso la loro l'idea iniziale è quella di fermarsi qui qualche anno ma sempre di più le assistenti familiari vogliono insediarsi stabilmente in Italia (28%), non sempre continuando a fare le badanti a lungo (65%), in favore di un'occupazione meno segregante e più compatibile con un insediamento stabile, anche per avere un ricongiungimento familiare.

Complessivamente, le assistenti familiari con una preparazione inerente al lavoro di cura sono il 30%, il 18% ha seguito una formazione nel paese d'origine, mentre il 12% ha seguito corsi per assistenti familiari, Asa, Oss o infermieri di base in Italia.¹²⁹

Per tutte queste persone impegnate in questo faticoso lavoro, rimane il **problema dello spazio**, perché è necessario per le assistenti familiari avere una stanza personale dove alloggiare in casa dell'anziano, in caso esse vivano con l'assistito 24 ore su 24 (quindi la casa deve essere sufficientemente grande). Oppure se lavorano solo nelle ore diurne, devono avere una piccola residenza dove passare le ore notturne e i giorni di riposo (obbligatorio avere un giorno e mezzo di riposo, oltre alle 2 ore, previste per i giorni infrasettimanali).

129 Pasquinelli, Sergio & Rusmini, Giselda (2008).

Necessità della categoria: trovare un'abitazione low cost e un lavoro per inviare i soldi ai familiari rimasti nel paese d'origine.

Immagine 79. Caregiver e anziano non più autonomo



LGBTQ+

La comunità LGBTQ+ da anni rivendica il diritto di considerare le coppie same-gender delle coppie di fatto, senza legare il concetto di famiglia al concetto di matrimonio.

Nella nostra Costituzione invece, nell'articolo 29, **il concetto di famiglia è legato all'istituto del matrimonio**, costruendo un cavillo che per troppo tempo ha rappresentato la scusa per negare a tutte le altre forme di affettività "non tradizionali" il diritto al matrimonio, o che pur famiglia a tutti gli effetti, decide legittimamente di non sposarsi.

In Italia, con sono state approvate **leggi sulle unioni civili**, ma purtroppo è **un'istituzione simile al matrimonio, ma non uguale**: sono una sorta di unione di serie B, non con tutti i diritti e doveri garantiti dal matrimonio. La minore importanza delle coppie di persone dello stesso sesso rispetto a quelle eterosessuali è una discriminazione istituzionale.

Ma le formazioni familiari eterogenee esistono ormai da molti anni nella società e non resta che prenderne atto, ma soprattutto la famiglia può essere composta da una moltitudine di schemi e possibilità che è folle cercare di ridurla ad un unico modello.

La famiglia è il primo ambiente con cui entriamo in contatto con altri ed in cui si costruiscono rapporti di solidarietà tra persone, e di cui subiamo influenze e condizionamenti; proprio per questo deve essere fondata sul **tema dell'inclusione**, ma ancora oggi mancano strumenti giuridici che tutelino queste forme di famiglia.¹³⁰

A Torino è nata un interessante iniziativa riguardo le case e la comunità LGBTQ+ che si chiama TO HOUSING.¹³¹ Si rivolge a:

- giovani tra i 18 e 26 anni allontanati dalle famiglie di origine a causa dell'orientamento sessuale;
- migranti e rifugiati omosessuali, per i quali emerge da riscontri di operatori e istituzioni, la necessità di essere ospitati in spazi sicuri e protetti;
- anziani LGBT in condizione di solitudine, emarginazione o povertà a causa del loro orientamento sessuale, in modo che possano trovare una casa e una comunità di mutuo aiuto;
- persone transessuali e transgender, tra le più discriminate nella ricerca di un alloggio, a causa del pregiudizio che li lega alla prostituzione.

Necessità della categoria: inclusione in tutti i sensi, infatti molte persone LGBTQ+ fanno difficoltà a ottenere una casa in affitto o a comprarla in quanto capita spesso che una volta capito il loro orientamento, i proprietari dell'immobile non mandano avanti le pratiche preferendo altri inquilini.

130 (Bellone, Carmen 2017).

131 TO Housing -
Accoglienza LGBTQI -
Associazione Quore.



Immagine 80. Coppia same gender convivente

FAMIGLIE ALLARGATE

Le famiglie ricostituite di oggi sono molto diverse da quelle di un tempo, non si formano più quasi forzatamente dopo la morte di un coniuge, ma da quando esiste la legge sul divorzio accade spontaneamente che le persone divorziate incontreranno nuovi partners.

Esse sono definite famiglie "ricostituite" o "stepfamily", ovvero famiglie composte da due partners che hanno alle spalle un matrimonio finito, da cui almeno uno ha avuto figlio che attualmente vivono nella stessa casa. Le famiglie "ricostituite" hanno confini più sfumati e incerti di quelle "nucleari" o "tradizionali", sia biologicamente che legalmente. Le famiglie ricostituite sono state definite "cespugli genealogici", per la loro ampia estensione orizzontale anziché verticale.

Secondo rilevamenti Istat la formazione di famiglie ricostituite è in largo aumento negli ultimi decenni, essendo a quota 28% nel 2009 (erano il 16,9% del 1998). Di queste il 37,9% vive con figli di entrambi i partner, il 12,9% vive anche con i figli nati all'interno dell'attuale relazione. Invece l'8,6% vive solo con i figli della donna e l'1,5% solo con quelli dell'uomo.¹³²

Queste "nuove" famiglie ricostituite possono racchiudere in se nuove risorse per tutti i componenti, i quali conosceranno nuove abitudini, tradizioni, modelli e storie diverse dalle proprie. Tutto questo, se abilmente e gradualmente negoziato tra i membri della famiglia ricostituita, diviene un elemento di forte crescita positiva, portando alla costruzione di nuovi equilibri.

Necessità della categoria: spazio e capacità di riunire diversi mondi e esperienze, talvolta in ambienti comuni dove condividere, talvolta in spazi personali dove avere la propria privacy, fondamentali per non creare attriti.

132 Consultorio Antera (2018).

Immagine 81. Famiglia allargata





| **Il progetto della casa.**

**Metodologie di
approccio al progetto
nel XX secolo ed
evoluzione del layout**

Potremmo schematizzare che ogni edificio è il risultato di dei presupposti sociali, quindi di un programma edilizio, della situazione economica di un paese, degli individui, del sistema di vita, dei rapporti di classe, di presupposti intellettuali, quindi non solo quello che l'attività e l'individuo sono ma anche quello che ispirano ad essere, con i loro desideri. È inoltre il risultato dei presupposti tecnici, del progresso delle scienze e delle loro applicazioni artigianali e industriali e anche del mondo figurativo ed estetico, con tutti i vocabolari figurativi che ogni epoca ha.

Il concetto di casa racchiude sia lo spazio fisico che sociale, e può anche essere visto come parte di una trinità ideologica: famiglia, casa e comunità.

Se nelle epoche la **scala dimensionale dei greci è quella umana**, tutta fatta di proporzioni basate sull'uomo, il tempio greco non era concepito come la casa dei fedeli ma come la dimora impenetrabile degli dei, infatti i riti venivano celebrati all'esterno del tempio e non all'interno.

Mentre per quanto riguarda **lo spazio dell'antica Roma** sicuramente non è caratterizzato dalla raffinatezza degli scultori greci ma **è permeato del genio dei costruttori e degli architetti** che è alla fine il genio dell'architettura e all'interno della loro civiltà maturano **temi sociali come ad esempio il palazzo e la casa**, che sono assenti nell'edilizia greca.

Quindi viene fatta una rinuncia della purezza e dello stile plastico ellenica. **Lo spazio romano viene definito statico** perché spesso gli ambienti sono caratterizzati da spazi rettangolari o circolari dove **la simmetria è la caratteristica dominante**, infatti lo stile romano è quello usato ad esempio nelle banche americane, che devono impressionare per dimensioni ma allo stesso tempo sono spazi freddi che non commuovono perché non ci si sente particolarmente a proprio agio.

Lo spazio cristiano invece ha una direttrice umana perché le chiese sono un luogo di raccolta, comunione e preghiera dei fedeli. **L'andamento delle chiese spesso è allungato, su un asse longitudinale che fa da direttrice del cammino dell'uomo verso il divino.**¹³³

Gli storici di architettura ci hanno fatto vedere come **le case del 19 secolo riflettevano gli ideali della famiglia borghese, che rispecchiavano gli ideali di rispettabilità, con confini rigidi che demarcavano il pubblico dal privato, il maschile dal femminile.** Queste convenzioni continuarono a influenzare lo stile e i layout ancora durante il 20esimo secolo, nei contesti di case popolari. Ma le aspettative delle famiglie sono molto cambiate dopo le guerre mondiali in poi, in occidente.

Quel periodo di incertezza ebbe come conseguenza sociologica delle teorie destabilizzanti che hanno cambiato nel tempo le nostre convinzioni.

Il sentimento di frammentazione provato nel periodo delle guerre mondiali ha segnato la definitiva caduta di miti, dogmi, fede religiosa e morale, in favore di una visione più complessa del presente.

L'ideologia delle famiglie è diventata nel corso del tempo molto più democratica, con matrimoni basati sull'unione tra compagni di vita, decisioni congiunte, lavoro fuori casa per la donna in contrasto rispetto ai secoli precedenti con una struttura patriarcale della famiglia che impediva alla donna di lavorare.

La famiglia moderna è considerata più unita in quanto mette molta enfasi nelle attività condivise ma anche più isolata socialmente. È molto importante 'fare cose insieme', ma anche il suo opposto ovvero 'fare cose da soli' come espressione individuale di identità.

Le donne in particolare fanno difficoltà a conciliare queste due cose, principalmente a trovare spazio di esistere come adulti indipendenti e allo stesso tempo prendersi cura della famiglia.

Comunque, le evidenze continuano a confermare che esiste ancora una marcata differenza di genere in famiglia.

Inoltre, i divorzi, una vita più lunga, e un nuovo modo di lavorare e per ultimo ma non per importanza la tecnologia hanno contribuito alle diverse forme di domesticità.

La casa non solo organizza le relazioni della famiglia, tra i generi e le generazioni, ma anche in relazione alle classi. Essa ha un ruolo di supporto per la vita delle persone. Però non si può sempre dire che dalle case si possano leggere tratti della personalità degli inquilini, perché le case nella nostra civiltà sono spesso arredate da arredi prodotti su scala di massa, estensivi e impersonali.



133 Riflessioni estrapolate dal libro di Zevi, Bruno (1956).



Immagine 82.
Cambia la società, le
persone, la famiglia, il modo
di vivere, le case e la città

Quindi **come possiamo interpretare i cambiamenti recenti avvenuti nelle case?**

Tutti i beni che compongono una casa fanno parte di una rete di supporto per la vita, da considerare non solo come un atto di psicologia individuale, ma anche come parte della costruzione della cultura.

I cambiamenti materiali riflettono e definiscono i cambiamenti culturali.

Nel secolo passato ci sono state due grandi trasformazioni:

- La prima attorno al 1920 fino agli anni '50 dove lo spazio delle abitazioni era disegnato attorno al nucleo tecnologico dei palazzi dove stavano i tubi di scarico, dell'acqua e del gas. Grande enfasi sulle innovazioni tecniche, protagoniste.
- Nel 1960 la seconda trasformazione chiamata 'post-moderna' dove **le case divennero il luogo perfetto per la personalizzazione.** Enfasi su come i diversi modelli di vita hanno cambiato le abitudini dando vita a nuove opportunità.

I cambiamenti del dopoguerra sia economici che sociali, hanno contribuito a cambiare le relazioni familiari e il design delle case in cui le famiglie vivono.

Alla formalità del salotto degli anni '30, si è contrapposta l'apertura dell'open space degli anni '50 in avanti.

La rottura con le strutture spaziali tradizionali di gerarchia sociale e disposizione simmetrica fu evidente.

Lo spazio divenne più democratico e così anche le relazioni tra i membri della famiglia.

Le relazioni meno formali resero meno formali anche le stanze.

In questo modo le abitazioni continuano ad essere un sistema che si

134 (Cieraad, Irene 2006).



evolve e si perfeziona per supportare la vita in tutte le sue fasi.¹³⁴

Esaminiamo quindi le case come si sono evolute nel tempo e nell'ultimo secolo, da rigide e formali, a case dove il concetto di movimento, volume e fluidità sono fondamentali.

Attraverso un background storico vediamo l'evoluzione delle tipologie abitative, che portano oggi a valutare la fluidità come una delle caratteristiche più importanti degli appartamenti contemporanei secondo questa ricerca.

Per ogni evoluzione di layout saranno citati esempi di carattere filosofico tratti dal libro di Inaki Abalos, *Il buon abitare. Pensare le case della modernità* (2009) che suggerisce alcune metodologie progettuali dei secoli passati, quasi tratteggiate ad archetipo-caricatura, che sono state oscurate con l'avvento del movimento moderno, ognuna pensata per un abitante tipo, per un'idea specifica di famiglia, di tempo e spazio anche in relazione alla natura e alla città, al pubblico e al privato; inoltre saranno citati notevoli esempi progettuali per eseguire una ricognizione mirata a ricomporre frammenti di discorsi o esperienze in qualche modo già presenti sulla scena, il cui valore è rimasto inalterato tutt'oggi.

La ricostruzione che si tenterà di eseguire è fatta di accostamenti, alcuni ipotizzati, alcuni suggeriti da rapporti intercorsi, altri plausibili e altri ancora sono lanciati sul tavolo con l'obiettivo di creare collegamenti mentali per studiare i buoni esempi che non hanno esaurito il loro ruolo di ricerca, ma sembrano ancora capaci di introdurre nuove e interessanti traiettorie di ricerca.

Ad esempio, quali potrebbero essere oggi nuove forme di approccio al progetto casa?

Immagine 83. Le relazioni meno formali resero meno formali anche le stanze.



5.1 La casa borghese - inizi '900



Immagine 84. Il corridoio della dimora di Sir Albert Richardson nel Bedfordshire (UK), offre la testimonianza di un collezionista circa l'arte decorativa del XVIII e XIX secolo

Sebbene la struttura materiale delle case non sia cambiata radicalmente per diversi secoli, il comportamento degli abitanti è cambiato di molto.

Lo spazio domestico è spesso il primo spazio delle politiche riformiste.

Lo spazio domestico venne principalmente organizzato gerarchicamente secondo le norme di genere, assegnando a ogni stanza la sua funzione per mantenere separati i confini.¹³⁵

135 (Cieraad, Irene 2006).

L'opposizione del binomio casa e lavoro, pubblico e privato, in cui ciascun membro della famiglia aveva i suoi spazi era accuratamente definita da regole e comportamenti. **Si delinea così con la casa borghese un perimetro sociale gerarchico ancor prima che un modello abitativo.**

Con il rifiuto dello spazio amorfo e indifferenziato delle antiche abitazioni contadine, **l'appartamento cittadino del ceto medio assume una forma circoscritta e funzionale calcolata sulla base di specifici criteri economici e sociali e soprattutto destinata a dar forma all'esistenza che al suo interno dovrà consumarsi.**

Questo comporsi dell'abitare non a caso verrà messo a punto nella metà del XIX secolo, quando il liberty offrì alla borghesia trionfante dell'epoca uno stile di vita e un'immagine di sé coerenti e omogenei, facendo della casa un artefatto globale, in cui l'interno e l'esterno dovevano avere e rispecchiare gli stessi principi estetici e dove la struttura della abitazione doveva modellarsi sulle esigenze individuali, interpersonali, i ruoli e le categorie sociali adattandoli allo spazio in maniera consequenziale. **Nelle diverse classi sociali cambierà la grandezza degli spazi e la ricchezza, ma rimarrà invariato lo schema dell'appartamento, scandito secondo i medesimi criteri e le medesime funzioni.**

Non c'era ancora una filosofia progettuale dietro queste soluzioni abitative, ma è un passo avanti verso quelli che saranno i nuovi criteri normativi dell'architettura moderna del XX secolo.¹³⁶

Elemento simbolo che potrebbe rappresentare la casa borghese è il corridoio. Esso è l'elemento ordinatore nelle case nei secoli passati, proponendosi come spina e come asse di comunicazione sociale, lungo il quale si schiudevano le varie stanze.

A partire dal Quattrocento la casa è lo spazio di crescenti sforzi di razionalizzazione, soprattutto durante il rinascimento italiano, che in seguito costituirà un modello in tutt'Europa. A Firenze, sede per antonomasia del rinascimento nasce un **nuovo tipo di abitazione, il palazzo di città.**

In questi palazzi la stanza più importante era quella dove dormiva il padrone di casa, dove venivano ricevuti gli ospiti. Ma il grande passaggio di persone fa venire in mente di trovare una soluzione a tutta questa gente nella stanza dove si tengono tutte le cose più preziose e dove riposa. Soluzione trovata è **l'anticamera** in cui trasferire le attività di ricevimento di amici o conoscenti.

Nel Cinquecento, prende piede anche l'abitudine di costruire una seconda camera dietro o accanto alla camera da letto con funzione di **gabinetto, camerino e/o studio.**

Quindi con il moltiplicarsi di spazi attorno alla stanza da letto nei palazzi italiani nasce così l'appartamento, una sorta di casa nella casa ad uso privato dei proprietari, soluzione che si manterrà in maniera duratura fino ai giorni nostri.

Con Luigi XIV, in Francia, si cominciano a vedere tra i ceti più agiati la tendenza ad una più demarcata specializzazione dei vani, destinata a continuare e migliorarsi fino alla seconda metà del XVIII secolo.

Ma come rendere le stanze e la loro distribuzione funzionale? Questo quesito è stato al centro della ricerca e della riflessione degli architetti, che iniziarono a preferire ambienti utili ad ambienti

136 (Vitta, Maurizio 2008).

estetici e simmetrici.

Nei contesti più poveri le case sono progettate con un unico vano di abitazione plurifunzionale, e man mano che si risale la gerarchia sociale, le case si ampliano e arricchiscono con spazi specializzati.

Nei palazzi del Rinascimento e dell'Età moderna le stanze di solito erano collegate in modo tale che non era possibile spostarsi dall'una all'altra senza attraversarle tutte. La disposizione delle stanze enfilade, era nata per motivi estetici e simbolici: la porta di ogni stanza posizionata alla stessa altezza per tutto il palazzo permetteva di creare giochi prospettici e di ostentare la vastità del palazzo.

Spazi abitativi organizzati in tale maniera rimandavano ad una vita domestica in cui non esisteva privacy e in cui qualsiasi attività poteva essere interrotta dal passaggio di chiunque avesse la semplice necessità di spostarsi.

Nei grandi palazzi quindi si eresse la barriera delle anticamere e appartamenti personali in ale periferiche.

L'introduzione del corridoio modificò profondamente l'organizzazione dello spazio e gli stessi rapporti tra le persone, ma ci volle del tempo.

La trasformazione probabilmente era frutto e al contempo andava nella direzione di un nuovo senso del pudore e un senso crescente di privacy.

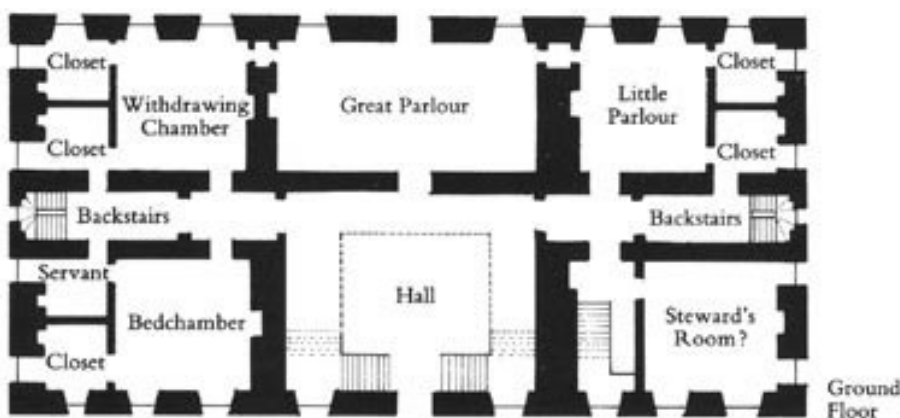
Ma al di fuori della cerchia élitaria italiana, e di quella inglese in particolare nei secoli successivi, il corridoio divenne un fenomeno comune soprattutto verso la fine dell'Ottocento.¹³⁷

L'Ottocento, epoca di editti e norme per la salute, sacralizzò il corridoio nelle case come esigenza per dividere la funzionalità degli ambienti e anche per rispondere a un bisogno igienico.

Avere un corridoio significava potersi spogliare degli abiti e delle scarpe, usati all'esterno, direttamente all'ingresso, ancora prima di accedere all'ambiente intimo e familiare.

I nuovi bisogni imposero alle abitazioni un'articolazione razionale, fatta di stanze con precise funzioni e separate tra loro da un disimpegno, ciascuna con una funzione precisa.

Il padrone della casa borghese che generalmente era un professionista colto, aveva bisogno di uno studio e di una biblioteca privati in cui lavorare, lontani dall'indiscrezione degli altri membri o assistenti della casa. I corridoi quindi servivano anche a **rinnegare la promiscuità delle epoche precedenti.**¹³⁸



137 (Sarti, Raffaella 2006).

138 (Frola, Riccardo 2020).

Immagine 85. Coleshill House, nel Berkshire, progettata a metà del 1600 dall'architetto Sir Roger Pratt può rappresentare la nuova tecnica di distribuzione degli ambienti: ogni piano aveva un corridoio che attraversava tutta la casa e che ad ogni estremità aveva una scala di servizio. Al centro dell'edificio si trovava un ingresso (hall) di due piani con una doppia scalinata. Ogni stanza aveva una porta che si apriva o sul corridoio o sulla hall.

5.1.1 LA CASA FENOMENOLOGICA



Immagine 86. Nel 1956, Brigitte Bardot partecipa al Festival di Cannes e coglie l'occasione per andare a trovare Pablo Picasso, nella sua villa-studio a Vallauris, in Costa Azzurra.

Un esempio di casa borghese potrebbe essere la casa fenomenologica. Essa è una casa complessa e assurda che potremmo immaginare come la casa di Monsieur Hulot, descritta nel film *Mon Oncle* (1958) di Jaques Tati, che vive in una vecchia mansarda scalcinata nel centro di Parigi, oppure nelle case in cui Picasso viveva, ovvero in **spazi dove un individuo libero e creativo possa stare per rapportarsi con le convenzioni in modo disinibito.** Un altro esempio potrebbero essere i memorabili interiors londinesi di inizio Ottocento di John Soane.

Quindi una casa disordinata ma allo stesso tempo libera, dove **l'essenza delle cose viene rivelata attraverso la pura esperienza e**

la percezione, uniche forme di approccio alla realtà. Un ambiente dove si può sperimentare e le esperienze vengono amplificate tra interazione e intuizione. La casa fenomenologica si basa sulla forte intensità del legame delle persone con lo spazio come fenomeno sensibile tanto emozionale quanto intellettuale soggetto e protagonista in un'innocenza infantile. In queste case il tempo è un **tempo sospeso e presente**. E l'analisi fenomenologica che farà Bachelard¹³⁹ della casa sarà con la tecnica del sogno che serve a riportarci all'infanzia e alla casa natale come dei momenti privilegiati della nostra esistenza e della relazione tra io e mondo tra noi e quello che ci circonda dove la visione è quella del bambino e i suoi ricordi sono particolari e affettivi. Quindi **l'esperienza di questi spazi si basa sul ricordo del passato ed esperienza sensoriale del presente. La rappresentazione della casa fenomenologica potrebbe essere identificata come una grande casa vacanza con la famiglia, piena di persone con tanti spazi, angoli segreti, lunghi corridoi, stanze organizzate in modo labirintico dove on è possibile riconoscere uno schema gerarchico o funzionale ma solo dei microcosmi.** La molteplicità di questi microcosmi crea la casa fenomenologica. **Lo spazio non è più la neutra estensione di Cartesio ma diventa un luogo abitato da stimoli relazioni desideri affetti che danno senso alle cose.**

Questa disorganizzazione attraverso la quale l'abitante si approccia dello spazio, crea intimità. La casa non è assolutamente concepita in modo gerarchico ma intimo, perché l'abitante fenomenologico ricerca il proprio benessere attraverso le relazioni affettive con gli oggetti quindi il mondo degli oggetti è un mondo in miniature che mette in risalto il carattere individuale intimo e infantile della casa e quindi vediamo come la decorazione è parte dell'approccio fenomenologico e assume più importanza degli aspetti costruttivi, strutturali o impiantistici.

Il progetto fenomenologico è un vagabondare della mente e dei sensi che non conosce ne vuole arrivare a nessuna immagine prefissata ma si impegna al contrario ad evitarla. Bisogna sottolineare che **questo tipo di casa è il prodotto non tanto di una serie di decisioni di chi progetta quanto l'oggetto dell'esperienza di chi la vive.** I limiti di questa casa è che manca uno sguardo critico, che si può incappare nel vivere soltanto nel ricordo e nel sogno e quindi nell'immaginazione e che il nostro tempo è troppo reale e brutale per ammettere la sofisticata innocenza dello sguardo fenomenologico.

139 Wikipedia. Gaston Bachelard è stato un filosofo della scienza e della poesia francese.

Immagine 87. Casa e museo di Sir John Soane, uno dei più grandi architetti inglesi. Il museo è stato conservato com'era al momento della sua morte nel 1837, ed espone la sua vasta collezione di antichità, mobili, sculture, modelli architettonici e dipinti.



5.2 Età moderna – anni '30

5.2.1 LA CASA ESISTENZIALISTA

Nel lasso di tempo che condurrà poi alle guerre mondiali vediamo, anche attraverso l'arte, come nasce nella società un momento di rifiuto verso la modernità e il tempo presente, tempo inarrestabile che sta portando l'Europa in guerre sanguinose che stravolgeranno il continente. Ecco quindi che nascono correnti di pensiero nostalgiche che rifiutano tutto quello che ha a che fare con la modernità.

Esaminando la casa di montagna di Heidegger nella Foresta Nera possiamo intravederne questo forte pensiero nostalgico del passato, una piccola capanna nostalgica che può essere definita casa esistenzialista.

La piccola baita è composta da tre stanze: cucina abitabile, camera da letto e un piccolo studio e non presenta nessuno spazio per le

Immagine 88. Heidegger nella sua capanna nella Foresta Nera.



occasioni sociali, non prevedendo né comfort né piacere individuale. Essa si distribuisce attorno a un camino in uno spazio centrale dominante come avviene nelle costruzioni tradizionali nordeuropee. Qui il filosofo si rifugerà per allontanarsi dalla vita inautentica delle città, e diciamo del mondo esterno, fino a farne delle riflessioni filosofiche sull'abitazione. Mondo visto non sempre come benevolo e che provoca una certa angoscia e quindi soltanto nella casa, dove si può riposare e meditare, si potrà realizzare un autentico abitare per la pienezza dell'essere. **Questa casa di campagna è un rifugio dall'idea di modernità, rinnega la tecnologia, rifugge l'alienazione tecnologica** portata dalla modernità.

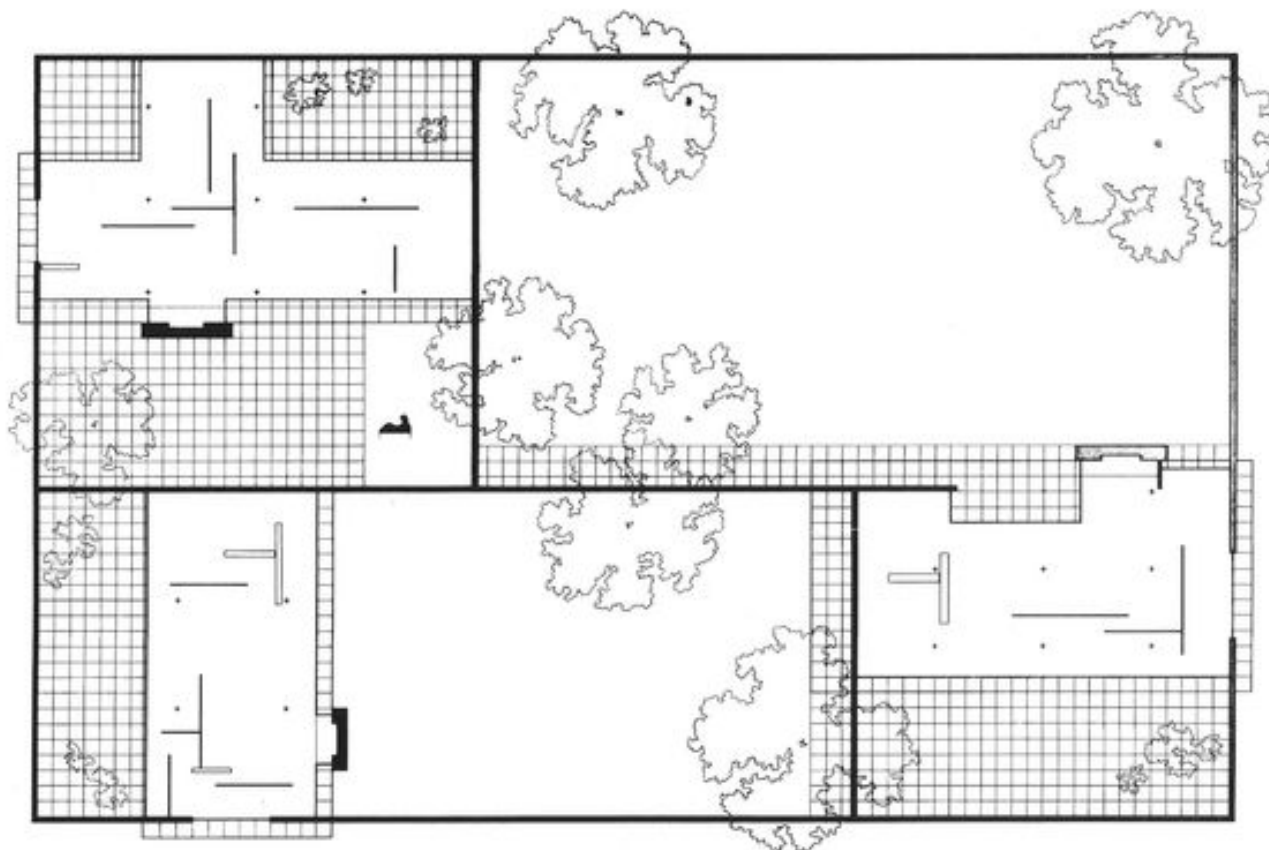
In opposizione **la casa è il luogo dell'autenticità che protegge dall'esterno, dalla superficialità mondana nociva, e da tutte le manifestazioni esterne, dal nazismo, dai mezzi di comunicazione e dalle tecnologie industriali.** L'ingresso delle opinioni del mondo all'interno della casa, come la radio, la televisione e i giornali, secondo Heidegger è una violenza sull'abitare.

Soltanto guardando alle radici e al passato e interrogandoci sul significato di costruire riusciamo ad alloggiare in un autentico abitare. **Essere rispettosi della terra per un abitare autentico, in stretta relazione con la natura.** Heidegger è quindi sensibile alle tematiche ambientali ma anche per quelle del passato, dei nostri antenati, per i monumenti e la loro conservazione.

Il soggetto che la abita è esistenzialista, è una persona o una famiglia gerarchizzata e autoritaria dove l'autorità coincide con il *pater familias*, ovvero chi detiene l'autorità e fonda la propria esistenza attraverso i legami e le radici per il luogo, legami visti con nostalgia, una nostalgia per l'intensità dei legami dell'abitare e per i modi di relazionarsi con il mondo che nel XX secolo si stava perdendo.

La casa esistenzialista inoltre è fatta di **materiali naturali** come pietra mattoni legno lo stesso legno e le stesse pietre che sono state tolte dal terreno rimosso dal bosco per creare la radura dove costruire la casa e questo crea un legame con il tempo e il luogo. Questo modo autentico di vivere vuole dare dignità al desiderio di esistenza, immune dall'ossessione tecnologica e dall'idea di progresso, per instaurare un rapporto equilibrato con la natura, e con il desiderio di **abitare in modo semplice e modesto in armonia con il passato.**

5.2.2 LA CASA DI CONSISTENZA



Per arrivare al metodo progettuale del movimento moderno però si passerà ancora attraverso un altro archetipo progettuale: la casa di consistenza.

Preso in esame per questa tipologia di casa è il modo di progettare di Mies van der Rohe e più in specifico il progetto della *Casa a tre corti* del 1934.

Immagine 89. Planimetria Casa a tre corti del 1934, mai realizzata.

Il modo di progettare di Mies è anche legato strettamente alla sua vita che ha subito dei forti cambiamenti, perché a seguito della crescita del nazionalsocialismo è stato costretto a rivedere il suo stile di vita, lasciando la famiglia tradizionale che aveva costruito e rivedere anche la sua vita professionale emigrando in America, luogo dove consolidare la sua creatività.

I suoi progetti verranno contraddistinti da una solitudine che, come dicevamo, riflette il suo stile di vita, che si allontana dallo spirito positivista del movimento moderno, perché con i suoi progetti Mies non tenterà di ottenere tipologie sistematizzabili a basso costo e con tanto sfruttamento del lotto per la classe operaia o borghese.

I suoi progetti saranno lontani dall'essere ripetibili o standardizzabili, non è mai stato presente l'interesse a progettare per la collettività ma piuttosto vediamo che le abitazioni sono principalmente ideate per un vago tessuto urbano, mai specificato,

e che spesso vengono disegnate non per un committente ma come un esercizio personale, non saranno mai uguali, ma avranno sempre delle caratteristiche ricorrenti.

Quindi le sue case saranno molto diverse dalle case costruite in serie dal movimento moderno e anche lontane da tutto il ragionamento sull'existenzminimum.

Osservando la planimetria, con metrature ampie che vanno dai 200 ai 300 mq, vediamo che **manca totalmente di un programma familiare**, perché spesso le case presentano solo una camera da letto con un letto singolo, e anche non esistono spazi identificabili con la stanza da letto, perché tutti gli spazi sono concatenati tra loro in uno spazio continuo e connesso in cui gli arredi e gli oggetti vengono quasi posizionati come delle opere d'arte. Quindi **il soggetto di queste case sarà un uomo moderno e solitario che pensa alla sua individualità.**

Nella casa a tre corti vediamo come i muri perimetrali non servano a delimitare il lotto di pertinenza né a sostenere il tetto della casa ma sono soltanto muri che garantiscono la privacy per **vivere all'interno della casa una vita libera da qualsiasi morale o tradizione, da qualsiasi controllo morale e politico per sviluppare la propria individualità.**

Inoltre, dentro i limiti interni dello spazio di cui fa chiaramente parte la casa, troviamo **il giardino**, una rappresentazione della natura, una natura non naturale ma una costruzione artificiale della natura, un giardino che **serve per simboleggiare la ciclicità del tempo.**

Le sue case saranno ambienti contemplativi ma mai religiosi, perché nelle case di Mies non esiste dio ma soltanto la pura affermazione del se. **Un ambiente isolato che serve anche a fuggire dalla collettività ma non fuggire nel bosco come un eremita, ma una casa che rimane appena fuori dalla città, una casa urbana pensata per un uomo che ha intense relazioni sociali.** Non la casa di un qualcuno che difende la vita nella natura, ma che ha bisogno di vivere vicino all'agorà.

Parlando dei materiali, ci sono materialità differenti, **sia materiali molto innovativi che altri molto tradizionali.**

I materiali moderni come il vetro, il cemento armato e l'acciaio fanno parte del reticolo strutturale che gli permette di risolvere la sua idea di spazio continuo e orizzontale e poi ci sono tutti gli altri materiali che riprendono le tradizioni domestiche locali, come i muri di mattoni, il camino, il pavimento in pietra e alcuni oggetti in pelle che son materiali più vicini al corpo che fanno parte di una materialità del passato.

Completamente **annullata sarà la direzione verticale**, in favore dell'**orizzontalità spaziale che permette la continuità fluida dello spazio.**

Si tenderà anche a negare la provenienza zenitale della luce, infatti spesso la luce verticale viene considerata come rappresentazione del divino, mentre quest'orizzontalità radicale, evoca la soppressione della divinità.

5.2.3 LA CASA POSITIVISTA



Immagine 90. Casa moderna della famiglia Arpel.



Immagine 91. Mansarda dello zio, Monsieur Hulot

Per arrivare poi all'analisi filosofica della casa positivista, frutto del movimento moderno ormai sviluppatosi completamente.

Per esaminare questa tipologia abitativa useremo ancora una volta il film *Mon Oncle* di Jaques Tati.

Nel film, critica intelligente e divertente al modo di pensare e progettare del movimento moderno, ci sono due modi diversi di vivere, quello dello zio Monsieur Hulot (che come dicevamo vive in una vecchia mansarda scalcinata nel centro di Parigi) contrapposto

alla famiglia Arpel composta dalla sorella di Hulot, suo marito, proprietario di una fabbrica di materie plastiche, e il figlio. Questa famiglia vive in una casa unifamiliare con un piccolo giardino in un quartiere agiato alla periferia della città.

Tati proviene dal cinema muto e quindi i suoi film confidano per nulla nella parola ma sono le azioni gli ambienti e i suoni che inducono a certi comportamenti. **In questo film vediamo una lezione di critica alla architettura, lucida e satirica, nella quale si fronteggiano diversi modi di concepirla e quindi anche diversi modi di viverla. Vediamo nella vita degli Arpel il paradigma positivista delle fede nel progresso, nell'ordine, nello sviluppo tecnico scientifico dove la filosofia e la scienza coincidono. L'altro invece è la critica al positivismo, che si incarna nello zio Hulot attraverso cui si vuole ristabilire il soggettivismo e il vitalismo che vuole limitare le influenze della scienza.**

Il positivismo nato con il filosofo francese August Comte descrive in maniera scientifica la società dove tutti i fenomeni erano sottomessi a leggi naturali e invariabili. Nel pensiero positivista la filosofia finisce per esser supporto del lavoro scientifico, ha diritto di esistere solo nella misura in cui giustifica e interpreta la scienza, quella scienza che rende l'uomo capace di conoscere e di evolversi per capire il modo.

L'obiettivo del pensiero positivista era di condurre l'uomo verso una società perfetta organizzata dalla scienza e finirà per trasformarsi quasi come una religione dell'umanità orientata all'ordine al progresso che si presenta come l'unica filosofia possibile. L'individuo viene studiato come un dato statistico oggettivabile e **questa è la visione che Tati ci dà nel film con la vita degli Arpel all'insegna dell'ordine e del progresso scientifico che vivono una vita di finta armonia votata a inserire gli individui nell'ingranaggio sociale.**

La casa degli Arpel è abitata dalla famiglia che è una coppia di rigida moralità calvinista con una felicità molto materiale e **che vive l'idea di raggiungere il futuro sacrificando in parte il presente.**

Quindi il soggetto della casa positivista su questo esempio non è altro che l'uomo tipo lecorbusiano, quindi una famiglia statistica che va ricondotta all'interno dell'esperienza che fu l'existenzminimum.

Mentre monsieur Hulot vive in una casa che è quasi una fantasticheria, un labirinto fenomenologico, vive nel presente ed è una persona molto giocosa da qui anche l'amore verso il bambino suo nipote figlio degli Arpel. Al contrario le azioni degli Arpel sono tese al futuro e vedono **il passato come qualcosa di arretrato uno stadio inferiore dello sviluppo sociale,** mentre lo zio Hulot è anche circondato da un mondo di oggetti di altre epoche del passato.

Nello stesso tempo lo spazio della casa, le sue atmosfere e le sue memorie non esistono più per far posto alle normative, all'oggettivazione biologica e quindi all'organizzazione in pianta. Le nuove case sono organizzate attraverso i metri quadri il principio ottimizzatore che l'architetto positivista usa. La casa è divisa in spazi e fasi come è divisa la preparazione in fabbrica Tailorista¹⁴⁰ dove tutto è scomposto in movimenti, in unità minime studiate e cronometrate in schemi perfettamente organizzati senza nessuna interferenza. La casa positivista è un luogo dove

140 Aggettivo Tailorista: Il taylorismo è una teoria del management formulata da Frederick Taylor nella sua monografia L'organizzazione scientifica del lavoro del 1911. Wikipedia.

esporre la famiglia agli altri all'esterno con un ambiente igienico, disinfettato, trasparente, pulito e inondato di luce. Uno spazio senza densità e memoria appartenente al futuro.

Il privato si espone il domestico è annullato, l'intimo viene castigato. La casa positivista svela il suo ruolo di grande di ordine e unità: la casa come macchina per vigilare.

Lo spazio del soggiorno diventerà sempre più grande perché è l'ideale spaziale di visibilità e trasparenza, infatti diventerà con doppia o tripla altezza, centro gravitazionale dell'intera casa. La natura del giardino non sarà una natura naturale ma una natura che serve per l'igiene la salute, una natura che si riconduce a una superficie bidimensionale di un prato verde. Diversa la casa di monsieur Hulot fatta da interstizi che sono aree di impunità in cui prendono vita le più intense forme di socializzazione.

La materialità della casa moderna è particolare, non c'è spazio per i materiali naturali, proibito qualsiasi rapporto con il passato o con arredi che abbiano una memoria. La casa viene creata attraverso una catena di montaggio sia tramite leggi normative sia tramite materiali di produzione industriale. La progettazione di uno spazio cartesiano che rifugge ogni contatto con la memoria e colorato di bianco come una sottile pellicola che tutto ricopre indifferenziatamente sottolineando il carattere geometrico pulito egualitario ed efficace dal punto di vista igienico e come rarefazione spaziale. **La critica che si rivolge al positivismo è quella di creare una perfetta meccanica ma incapace di mostrare la minima sensibilità di fronte alla memoria storica delle città, una visione molto estetica ma senza mai riflessioni sul comfort.** Il mancato comfort si rivela nella casa degli Arpel in cui nelle varie stanze c'è una **ripetizione delle attività che viene imposta dalla meccanizzazione degli arredi e che quindi obbligano una routine schiavizzante e quindi gli inquilini siano sottomessi al disegno dell'architetto senza in alcun modo riuscire a personalizzare l'esperienza abitativa e quindi a fare una personalizzazione dello spazio perché lo spazio è già stato previsto e pensato nei minimi dettagli.** Vengono perfino rimossi tutti quegli stimoli sensoriali olfattivi sonori e tattili (stimoli sostituiti nel film da sottofondi suoni metallici) che rendono impossibile il piacere o anche il riposo e ovviamente anche l'intimità. La televisione diventa un totem che polarizza l'attenzione di tutta la stanza e di tutto il salotto verso sé stessa e quindi diventa metafora dei limiti stessi della casa positivista dove tutto è sottoposto a norme in cui alla fine nessuno crede più, soprattutto oggi, ma a cui sembriamo condannati perché rimaniamo intrappolati in quella gabbia normativa che abbiamo ereditato. Il punto di vista nel film è quello del bambino della famiglia Arpel che vede i due modi di vivere diversi e apprendiamo le bellezze e le migliorie del positivismo ma anche i limiti perché appunto l'analisi condotta da Tati è critica ma si potrebbe dire anche **che il positivismo è stata la risposta all'esplosione demografica, al contesto storico che ha portato l'industrializzazione, al miglioramento delle condizioni di vita e quindi all'epoca quelle normative servivano ed erano sensate, ma poi sono diventate troppo standardizzate quasi ad arrivare all'estremismo selvaggio.**

5.2.4 MOVIMENTO MODERNO

In Europa infatti, nel periodo di ricostruzione tra gli anni 20 e 30 del Novecento, tra le due guerre ci si interrogò molto sul **rapporto tra la qualità dell'abitare e quella del costruire in spazi minimi**, perché il problema dell'abitazione assunse una dimensione significativa.

Le soluzioni tecniche e le riforme sociali definivano la forma delle case per permettere alle grandi masse di persone, trasferitesi in città dalle campagne, di vivere in maniera salutare.

Con il Movimento Moderno vennero imposte normative dimensionali rigorose, si trovarono nuovi percorsi, più razionali, per definire lo spazio arrivando a rinnovare il modo di progettazione, dei principi dell'architettura, dell'urbanistica e del design. Tra i più importanti movimenti della storia dell'architettura, che ha influenzato più o meno direttamente tutta l'architettura e l'urbanistica del XX secolo, vengono ricordati come Maestri del Movimento Le Corbusier, Ludwig Mies van der Rohe, Walter Gropius, Frank Lloyd Wright, Alvar Aalto, ma anche gli italiani Giovanni Michelucci, Gio Ponti, Franco Albini.¹⁴¹ Rispetto agli anni passati, dove le architetture continuavano a prendere spunto stilisticamente da modelli antichi e passati, si consolidava sempre più l'idea che identificava il progresso come una univoca forma di evoluzione.

Questo progresso aveva bisogno di uno stile che fosse rappresentativo del tempo moderno, perché non era più possibile e contraddittorio usare come unico punto di riferimento l'antichità.¹⁴²

Con la Rivoluzione Industriale e grazie ai nuovi metodi di costruzione, tipologie edilizie e possibili forme, nacquero nuove argomentazioni, teorie e correnti di pensiero, che permisero di mettere fine alle condizioni di vita insalubri dei meno abbienti.

L'architettura affrontò tematiche inedite e non più relative soltanto alla ricerca estetico artistica.

Il Movimento Moderno affrontò la problematica della pianificazione urbana al termine della Prima Guerra Mondiale, quando la società iniziò ad usare metodi di standardizzazione nell'industria delle costruzioni, sperimentazioni anche logistiche che provenivano dal campo bellico, ma che aiutarono ad affrontare le immense richieste "quantitative" dell'inurbamento veloce nelle nuove metropoli.

Nell'edilizia si verificano nuove tendenze tra cui l'organizzazione degli ambienti interni secondo logiche specifiche per ridurre al massimo le dimensioni e anche i tempi della dinamica abitativa, teoria fondata sui ritmi dell'economia industriale.

La pianta diventò tema di sperimentazione e schema organizzativo.

¹⁴¹ Movimento moderno. Wikipedia.

¹⁴² (Azzarelli, Roberta 2019).



Immagine 92. Fabbrica di forme per scarpe Fagus. Progetto di Walter Gropius e Adolf Meyer

5.2.5 LE CORBUSIER E IL MOVIMENTO MODERNO

Famoso per le sue *Plan libre* (pianta libera) è Le Corbusier, pseudonimo di Charles-Édouard Jeanneret-Gris, che le rese possibili ideando uno scheletro portante in cemento armato composto da solai retti da pilastri (sistema *Dom-ino* progettato dal Le Corbusier nel 1914) che elimina la funzione delle murature portanti che 'schiavizzavano' la pianta dell'edificio, permettendo all'architetto di costruire l'abitazione in tutta libertà e disponendo le pareti a piacimento.

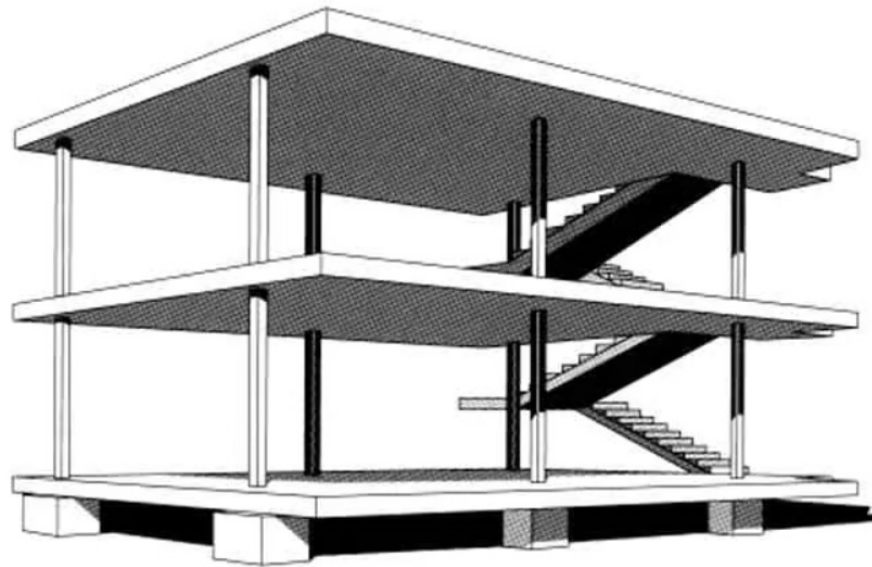


Immagine 93. Sistema Dom-ino
Immagine 94. Le Corbusier

Il sistema Dom-ino, parola derivante dalla parola latina Domus (casa) e la parola innovazione, era un nuovo processo di costruzione industriale basato su elementi modulari per la produzione in serie di alloggi a basso costo.

Il termine alludeva anche al gioco del domino perché l'unità base poteva essere allineata o combinata in maniera diversa per costruire case o edifici sempre espandibili.

Questo sistema a telaio è divenuto nel tempo la miglior soluzione tra i sistemi costruttivi dell'edilizia moderna.¹⁴³ Le divisioni interne quindi non rispondono più a funzioni statiche e possono essere più sottili e curve e muoversi liberamente, quindi gli ambienti possono essere congiunti tra di loro in modo diverso rispetto ai cubicoli ottocenteschi dei palazzi nei secoli precedenti.¹⁴⁴

L'organizzazione della casa viene stravolta dalla tecnicizzazione. Inizialmente la casa verrà articolata intorno al nocciolo tecnico centrale che altera gli schemi della casa vittoriana borghese.

I condotti in zona centrale verranno chiamati *alberi ambientali*, ossia dei condotti che forniscono sia aria condizionata e riscaldamento, elettricità, acqua e gas.

143 ArchWeb. *Il sistema Dom-ino.*

144 (Zevi, Bruno 1956).

Le pareti verranno private delle funzioni tradizionali della casa eccetto due:

- **Impedire il passaggio delle condizioni atmosferiche**
- **Lasciare penetrare la luce**

Infatti, non avranno più né il ruolo di sostenere il tetto né il ruolo di ospitare delle condutture di una certa importanza.

Quindi il nucleo della casa non sarà più un assemblaggio di stanze ma uno spazio libero non vincolato dalla distribuzione e allo stesso tempo differenziato funzionalmente per mezzo di mobili e attrezzature incorporate e specializzate con al centro un nucleo centrale di servizi.¹⁴⁵

Quindi abbiamo ad esempio il salotto che si fonde con la camera da pranzo e con lo studio, l'ingresso che si restringe perché appunto fa parte del soggiorno, la camera da letto si rimpicciolisce, i servizi si specializzano anche loro per **concedere maggior spazio al grande ambiente dove vive la famiglia: il living room.**

Quindi con pianta libera si ha infinite possibilità di divisione e suddivisione interne.

Le due grandi correnti spaziali dell'architettura moderna sono:

- Il **funzionalismo** rappresentato da Le Corbusier in Europa che intende la pianta libera come uno spazio con divisioni non statiche dentro un preciso schema geometrico esterno dell'edificio. Il suo modo di progettare risente un po' **dell'ingenua interpretazione meccanica della scienza come verità fissa, sempre dimostrabile, matematica e indiscutibile.**
- Il **movimento organico** rappresentato da Frank Lloyd Wright in America invece **nega le forme volumetriche elementari, per lui la pianta non si sviluppa all'interno di un volume ma è il risultato finale.** Si parte da un nucleo centrale e poi si proiettano stanze e vuoti in tutte le direzioni. **Liberandosi del rigore autocastigatore del primo razionalismo europeo e quindi ne nascono forme più complesse che non sono solo funzionali rispetto alla tecnica ma anche utili alla psicologia dell'uomo.** Il messaggio post funzionalista è appunto **l'umanizzazione dell'architettura** e perché viene aggiunto questo messaggio? **Perché durante il secolo 900 nasce la psicologia moderna.** Con l'architettura organica quindi l'uomo acquisisce una dignità e **i problemi diventano anche qualitativi e non solo quantitativi.** Quindi tutta una serie di dettagli e scelte stilistiche come può essere una parete ondulata non sono realizzate solo per rispondere a un vezzo artistico ma per accompagnare il movimento e il cammino dell'uomo, e quindi il gusto dell'ornamentazione gioca su materiali diversi, sul senso del colore, sulla gioia che rompe la severa freddezza funzionalista perché appunto si è approfondito l'approccio psicologico.

Dal punto di vista tecnico-costruttivo, la rivoluzione del movimento moderno più in generale, riguarda da un lato, l'utilizzo di nuovi materiali costruttivi, quali vetro, acciaio e cemento armato, dall'altro la prefabbricazione edilizia.

Le indagini sull'Existenzminimum e sulla casa industrializzata,

145 (Abalos, Inaki 2009).

prodotta in serie al pari, per esempio, di un'automobile, divengono i temi principali del dibattito architettonico. Celebre la frase di Le Corbusier del 1923 «Una casa è una macchina per abitare» (Le Corbusier, *Vers une architecture*, Parigi, Cres, 1923).

La società progredisce, evolvono le necessità dell'uomo moderno e di conseguenza mutano le forme dell'abitare.

La teoria dell'*Existenzminimum* è un concetto che può essere riassunto come un "programma di razionalizzazione dell'ambiente abitativo" dal punto di vista dimensionale, distributivo, funzionale e organizzativo, seguendo delle regole coerenti con i caratteri biologici e sociali dell'individuo. Esso si poneva l'obbiettivo di fornire regole atte alla realizzazione di alloggi minimi, che fossero allo stesso tempo ideali per la collettività.

Si vogliono creare standard di vivibilità strettamente collegati alle necessità dell'individuo fruitore di quegli spazi; e stabilire anche suggerimenti progettuali per le abitazioni, come la distribuzione degli ambienti interni e la pianificazione efficiente delle funzioni quotidiane.

Un rilevante esempio viene dalla già citata **"Cucina di Francoforte" di Margarete Schütte-Lihotzky**, una cucina allestita razionalmente in cui tutti i movimenti e azioni di una casalinga vengono studiati per progettare la stanza in maniera **ergonomica**.

Dopo la mappatura del lavoro da svolgere, tutte le attrezzature venivano disposte come all'interno di una catena di montaggio secondo delle logiche razionali.

L'alloggio viene organizzato in due zone principali: la zona giorno e la zona notte e ogni ambiente viene proporzionato per avere il giusto equilibrio tra uomo e spazio abitato per garantire le funzioni vitali.

Si studia la ventilazione naturale, per permettere il ricambio di aria e anche l'irraggiamento solare per ottimizzare la luce e il calore fruibili durante l'anno, inventando concetti come l'asse eliotermico secondo il meridiano N-S inclinato di 22°.

Con questi concetti i locali interni vengono disposti in base all'orario in cui si prevede la loro utilizzazione maggiore nell'arco della giornata, dando priorità alla zona giorno in cui vengono svolte la maggior parte delle funzioni collettive.

Si discute molto anche dell'*Existenzminimum*, specialmente durante il II CIAM tenutosi a Francoforte nel 1929, dove Gropius presentò le sue osservazioni riguardo come l'evoluzione e i cambiamenti sociali dovevano riflettersi in adeguamenti nelle forme abitative.

Come abbiamo detto la **famiglia patriarcale tende a sparire, il nucleo familiare diventa sempre più ristretto e punto cardine è l'affrancamento della donna che lascia l'ambiente domestico e diventa sempre più autonoma, essendo ammessa gradualmente in società con gli stessi diritti degli uomini.**

Il corpo umano, mezzo attraverso il quale viviamo nello spazio domestico, diventa mezzo di misurazione antropometrica razionale dell'abitazione.

Ad esempio, come unità di misura, Le Corbusier usò le dimensioni del corpo umano e ne nacque il Modulor, ispiratosi all'Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci.

Dalle misure del Modulor, ricavate dalla geometria del corpo umano e da rapporti matematici quali la sequenza di Fibonacci (che permetteva al Modulor di essere inscritto nella sezione aurea), Le Corbusier stabiliva la forma dei palazzi e più in grande delle città, usando tali nozioni per affinare sia l'armonia che l'efficienza architettonica.

Il progetto dell'Unité d'Habitation di Marsiglia, fu il primo progetto a cui vennero applicati le dimensioni del Modulor.¹⁴⁶

Questo progetto rimane molto interessante, perché oltre a volere incarnare il meccanismo di un'intera città in un edificio, permette attraverso il sistema Dom-ino, la costruzione di appartamenti molto diversi da quelli a cui si era abituati in palazzi della classe operaia, utilizzando anche i concetti seppur riformulati, di qualche anno precedenti, del Raumplan di Adolf Loos.

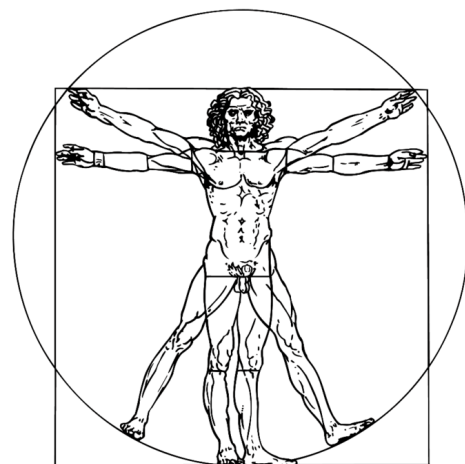


Immagine 95. Uomo Vitruviano
Immagine 96. "Cucina di Francoforte" di
Margarete Schütte-Lihotzky

5.2.6 ADOLF LOOS E IL RAUMPLAN

Il lavoro di Loos, (1870-1933) nato in Repubblica Ceca da una famiglia di scultori, contesto che lo porterà a studiare alla Scuola di Arti e Mestieri e poi al Politecnico di Dresda, è famoso per il suo saggio *“Ornamento e delitto”* (1913).

Il contributo particolare di Adolf Loos all'architettura è solitamente riassunto sotto il titolo di *“Raumplan”* concetto mai definito con precisione e termine introdotto da Kulka, uno degli allievi e biografo di Loos.

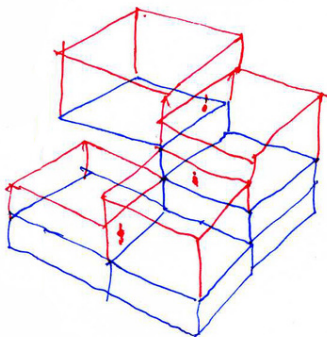


Immagine 97. Livelli e superfici, vuoti e pieni di Villa Müller, Vienna
Immagine 98. Adolf Loos
Immagine 99. Raumplan, schema sull'incastro di volumi

Letteralmente, “progetto di spazio”, è il termine tedesco comunemente usato per descrivere i principi compositivi basati sull'incastro di volumi di dimensioni diverse e piani a diverse altezze, utilizzati inizialmente nei progetti di abitazioni da Adolf Loos e divenuti comuni in molte opere del Movimento moderno.

H. Kulka nella sua prima monografia su Adolf Loos edita nel 1930, descrive così l'operato del suo maestro: “In generale fino ad ora la principale preoccupazione degli architetti era la costruzione delle facciate e la disposizione dei pilastri interni.

La planimetria veniva risolta piano per piano proiettando su una superficie lo spazio che casualmente rimaneva tra i pilastri. Da sempre si aveva la volontà di mettere in relazione gli spazi tra di loro, ma nessuno aveva mai pensato di farlo in un'altra direzione.

A teatro troviamo gallerie o annessi dell'altezza di un piano collocati uno sopra l'altro, che comunicano apertamente con un ampio spazio

principale. Loos capì come l'angustia delle gallerie fosse sopportabile soltanto perché si poteva guardare verso il grande spazio principale del palco, e applicò quindi questa intuizione all'architettura residenziale.

Attraverso Adolf Loos venne alla luce un nuovo e superiore concetto di spazio: la libertà di pensiero nelle tre dimensioni, la progettazione di spazi collocati a livelli differenti, senza il vincolo di piani tutti alla stessa altezza, la composizione degli spazi idealmente connessi in una totalità armonica e indivisibile e una struttura che pianifica l'economia dello spazio. A seconda della loro funzione e della loro importanza gli spazi possono avere non solo grandezze, ma livelli e altezze differenti. In questo modo Loos può creare a parità di mezzi costruttivi più spazio abitabile. Così, infatti, in un cubo con le stesse fondamenta, con lo stesso tetto e le stesse mura perimetrali vi può trovare posto un numero maggiore di spazi...".¹⁴⁷

Le abitazioni di Loos sono particolari infatti riguardo il grado e la natura della distribuzione delle varie attività, in quanto caratterizzate come dicevamo da una massima compattezza tridimensionale, l'opposto di quello che avviene ad esempio nelle Case nella prateria di Frank Lloyd Wright, molto più dispersive e con appendici. Questa compattezza deriva principalmente anche dalla forma delle ville europee dove la compattezza è la regola piuttosto che l'eccezione e è percepibile soprattutto dall'esterno dove non c'è una soglia d'ingresso graduale come ad esempio come potrebbe essere con una loggia antistante. L'approccio della casa come oggetto comporta quindi i contatti esterni ridotti al minimo e i contatti interni tra le stanze massimizzati.¹⁴⁸

Nei lavori di Loos esiste un **gradiente di privacy verticale**

La struttura verticale delle case a schiera di Adolf Loos è costituita di quattro livelli funzionali.

Il living plan è realizzato sui due livelli intermedi ovvero il piano rialzato e primo piano dove si trovano rispettivamente il salotto principale che si affaccia sulla veranda retrostante alla casa (quindi il più pubblico di tutti i livelli) e sopra la zona notte (accessibile solo dal piano giorno, così la privacy è assicurata), mentre la mansarda e il seminterrato svolgono funzioni secondarie, come di locali di servizio (deposito, riscaldamento, garage, lavaggio, stireria, alloggi per il personale, ecc.).

L'interno delle abitazioni è composto da spazi cubici, dove i livelli notte e giorno sono nettamente separati. Anche quando Loos progetterà stanze a doppia altezza, esse non superano mai il livello della zona notte per non formare un legame tra il living e la zona notte, a differenza di come farà Le Corbusier con le sue stanze a doppia altezza.

Soprattutto dal 1916 in poi, il movimento nei suoi progetti è stato drammatizzato da contrasti spaziali più intensificati. Generalmente le stanze sono su un unico livello ma uno dei mezzi con cui è stata ottenuta la differenziazione spaziale è stato quello di abbassare il soffitto nelle zone incassate.

La porta d'ingresso e il guardaroba nelle sue case generalmente si trovavano al piano strada, mentre il salone di rappresentanza è più in alto, al piano principale rialzato. Sopra il guardaroba si crea quindi lo

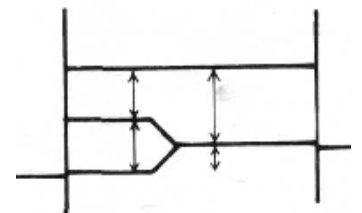


Immagine 100. Gradiente di privacy verticale

147 Tratto da: Risselada, Max (2008).

148 Johan van de Beek (2008). *Adolf Loos - patterns of town houses*. In Risselada, Max (2008).

spazio per una seconda stanza bassa appartenente sempre al living plan, ma rialzata un po' come un palcoscenico. La differenziazione verticale del programma abitativo genera movimento verticale in casa. Questo movimento avviene anche tramite le scale specialmente quelle del piano principale che rimangono aperte sul soggiorno e hanno spesso un effetto teatrale.

"Il mio lavoro in realtà non ha un piano terra, un primo piano o seminterrato. Dispone solo di camere comunicanti, annessi, terrazzi. Ogni stanza richiede un'altezza particolare, la sala da pranzo a diverso dalla dispensa. Questo spiega il diverso livelli del pavimento. Le stanze devono quindi essere collegate in tale a modo da rendere impercettibile il passaggio e da effettuarlo in modo naturale ed efficiente".

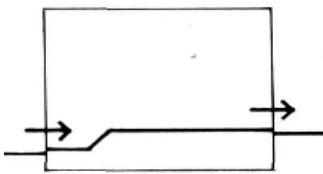


Immagine 101. Gradiente di privacy assiale

Esiste anche un **gradiente di privacy assiale**

Le case a schiera progettate da Loos hanno il lato fronte strada che è il più pubblico e contiene l'ingresso. Il soggiorno principale dà invece sul retro, rivolto verso l'esterno privato, lato con la massima privacy. La differenza fronte-retro introduce movimento dalla parte anteriore verso la parte posteriore.

La differenza tra il livello della strada più basso e il livello rialzato dell'abitazione si crea appena oltre la porta d'ingresso, e si riduce di nuovo sul retro dell'abitazione, in giardino, appena fuori dalla porta sul retro.

Lo spazio è considerato centrifugo e la circolazione eccentrica.

Le porte delle stanze sono posizionate non al centro delle pareti, ma lateralmente, in modo da fornire migliore visuale della stanza. Quindi la circolazione della stanza evita il centro che diventa libero e "luogo" e i percorsi sono mantenuti sul perimetro della stanza, insieme ai mobili che non sono più nella loro posizione tradizionale al centro della stanza, ma lungo i muri. Le aree di attività ora sono orientate verso il vuoto spazio nel mezzo.

Questo schema di circolazione "a spirale", sul piano orizzontale (Living Plan) è accompagnato da un modello di circolazione a spirale in sezione sul piano verticale (Space Plan).

Il modello centrifugo genera spesso delle **alcove**, come delle appendici nelle stanze. La più comune di queste è il camino (spesso posizionato nell'alcova del sottoscala) o anche il vano finestra, spesso dotato di sedile in muratura con vista sulla stanza spesso usata anche come finestra floreale. Vari tipi di armadi possono essere integrato in questi recessi, come ad esempio credenze e librerie.

Kulka descrive Loos come inventore di un concetto essenzialmente più nuovo e più elevato di spazio, considerandolo liberamente, per progettare spazi su più livelli e non solo confinati in un unico piano. **Uno spazio libero che compone e collega le stanze in modo armonioso, differenziandole non solo più in larghezza e profondità, ma anche in altezza, facendo economia e il massimo uso del volume dell'edificio.**

L'abitazione racchiude una complessità di azioni che l'architettura è chiamata a celebrare che richiedono una spazialità articolata, complessa come la vita che si svolge nelle case. Ma queste azioni

non hanno tutte lo stesso livello di importanza e quindi, per Adolf Loos, **lo spazio domestico non può essere uniforme: l'interno deve essere connotato da quote sfalsate del pavimento e da altezze differenziate delle diverse stanze, in modo da mettere in sequenza, come in una promenade, e incastrare tra loro i diversi volumi abitativi** costituiti dall'ingresso, dal soggiorno, dal pranzo, dalle camere e dai servizi.

La sezione rappresenta quindi l'elemento primario per riuscire a controllare l'incastro e il controllo degli ambienti in quanto meglio riesce a esprimere meglio di tutte le altre rappresentazioni i dislivelli, le doppie altezze...¹⁴⁹

E questo lo vediamo bene oggi negli edifici sempre più complicati e dalle forme scultoree che vengono costruiti. Senza la sezione la planimetria **perderebbe grande parte della sua sostanza rappresentativa perché non riuscirebbe a riprodurre la complessità delle parti costruttive secate.**¹⁵⁰

L'esito del processo è, infatti, un incastro di cellule spaziali non più vincolato dalla semplice sovrapposizione di piani prestabiliti, ma sottoposto a un attento controllo delle possibilità aggregative: una soluzione che prevede che i diversi ambienti (ingresso, zona giorno, zona notte e servizi) siano serrati entro un unico agglomerato cubico.

Secondo il giudizio dell'architetto, il metodo progettuale da lui "ideato" sarebbe equivalsa a una partita a "scacchi su un cubo", **un gioco fondato su un calcolo combinatorio logistico e figurativo che richiede perspicacia nell'immaginazione tridimensionale e simultaneità nei ragionamenti ideativi.**

Il sistema di comunicazioni interne escogitato garantisce una ricca gamma di prospettive spaziali e di esperienze atmosferiche. Gli itinerari alternativi portano su e giù per brevi rampe di scale che, opportunamente integrate negli spazi abitativi della casa, rendono quasi impercettibili i dislivelli dei piani sfalsati. Lungo questi percorsi - ramificati e a volte quasi labirintici, ma sempre fluidi - si alternano passaggi angusti con vani ampi e intercomunicanti, lasciano segregate in sfere più remote tutte le camere riservate alla vita privata degli abitanti: in tale modo ha luogo un'abile differenziazione psico-funzionale tra i vari gradi di rappresentatività, socievolezza e intimità. Un ruolo essenziale giocano gli elementi dell'arredo - le librerie e gli armadi, la nicchia del caminetto, i divani e gli scaffali, i letti e i comodini - rigorosamente integrati nel rivestimento del muro e di sovente utilizzati per accentuare la strutturazione del continuum spaziale.

149 (Altarelli, Lucio 2011).

150 (Caruso, Alberto 2017).

5.2.7 CORRISPONDENZE TRA LOOS E LE CORBUSIER

Sono molto interessanti, seppur poco presi in considerazione, i parallelismi e confronti tra Loos e Le Corbusier perché nonostante si possano notare affinità e diversità, **i loro progetti sono stati forse i primi a non focalizzarsi solo sulla planimetria, ma soprattutto sul movimento e la verticalità delle abitazioni.**

A differenza della fama di cui il lavoro di Le Corbusier ha sempre goduto, il lavoro di Adolf Loos è stato recuperato dall'oscurità, all'inizio degli anni Sessanta, da Michiel Polak e Pjotr Gonggrijp, entrambi studenti a quel tempo, che hanno dato a Loos, e al suo lavoro, una posizione centrale nella loro mostra *Autonomous Architecture* (Delft, 1962), accanto a Boullée, Ledoux, Schinkel e Van Doesburg: tutti architetti che non appartengono al canone della Nuova Architettura.

Questo anonimato del lavoro di Loos è anche dovuto al fatto che l'architetto rifiutò di fare pubblicare i suoi progetti, fino a poco prima della sua morte, perché convinto che la loro essenza e anche il concetto di Raumplan non potesse essere trasmissibile attraverso i soli disegni e fotografie.

Al contrario, discorso molto diverso per Le Corbusier (1887-1965), dove da sempre tutte le molte generazioni di studenti e non possono accedere agli scritti, alle pubblicazioni e alle sue opere in vari musei e biblioteche, tra cui la Fondazione Le Corbusier a Parigi. Inoltre, dall'inizio della sua carriera, Le Corbusier è sempre stato consapevole della potenza e utilità delle pubblicazioni, e che oltre alla parola scritta, le immagini avrebbero potuto giocare un ruolo importante.

Dopo Loos, negli anni successivi l'idea del Raumplan ha diverse interpretazioni: da quelle immediatamente successive, date dal Movimento moderno, fino a quelle contemporanee.

Probabilmente, l'influenza formativa che portò all'ideazione del "Raumplan" di Loos e del "plan libre" di Le Corbusier proviene dalle case di campagna inglesi, un'influenza che probabilmente raggiunse i due architetti in maniera del tutto indipendente.

Le Corbusier ad esempio riprenderà il tema del Raumplan negli spazi a doppia altezza delle sue abitazioni, da quelle individuali a quelle collettive, ma se nella carriera di Loos ci volle molto tempo prima che si affinasse e si sviluppasse il concetto di Raumplan, nel caso di Le Corbusier una definizione base con i principi fondamentali dell'architettura emerse nei primi anni della sua carriera ufficiale quando nel 1927 enunciò i 5 punti della nuova architettura:¹⁵¹

- La Colonna (les pilotis);
- Il giardino pensile (les toitsjardins);
- Il Pianta Libera (le plan libre);
- La Finestra a nastro (la fenêtre en longueur);
- La facciata libera (la façade libre).

151 Hebly, Arjan (2008). *The 5 Points and form*. In Risselada, Max (2008).

Nel 1925, anno dell'Esposizione Internazionale del Moderno delle arti decorative e industriali a Parigi, Le Corbusier pubblica *"L'Art décoratif d'aujourd'hui"*.

L'argomento di base del libro sembrerà familiare a chiunque abbia il minimo conoscenza degli scritti di Loos; Le Corbusier parla di arte applicata e come il design degli oggetti utilitaristici del quotidiano è anacronistico, in quanto in contrasto stridente coi tempi. Infatti, i prodotti anonimi destinati all'uso quotidiano, prodotti sia a mano che con metodi industriali, stavano rendendo superflue le tradizionali arti decorative, "che provocavano solo svolazzo e frastuono distraente di colori ornamenti".

Questa teoria della *"forma segue la funzione"* o come diceva Loos *"L'ornamento è delitto"* è stata ulteriormente spiegata da Le



Immagine 102 Ville Savoye
di Le Corbusier dove viene
applicato il concetto di
Promenade Architectural

Corbusier nell'articolo "*Pédagogie*", pubblicato su L'Esprit Nouveau n. 19, nell'inverno del 1923, dove Le Corbusier paragonava la legge darwiniana della sopravvivenza al commercio e alla standardizzazione industriale, per cui lo sviluppo di standard e tipologie per i manufatti è un processo che deriva da aziende private che concorrono per i sistemi di fabbricazione, in cui prosperano i più forti.

Si lotta per la sopravvivenza secondo i dettami della selezione naturale, proprio come nella natura stessa.

La logica e la forma di un prodotto non sono qualcosa che può essere applicato esternamente, ma piuttosto qualcosa che - secondo Le Corbusier - deriva dalla natura del compito e del prodotto stesso, come necessario risultato di un processo evolutivo.¹⁵²

152 Stanislaus von Moos (2008). *Le Corbusier and Loos*. In Risselada, Max (2008).



Immagine 103. Muller House di Loos dove viene applicato il concetto di *Raumplan*

5.3 Casa post-moderna - anni '45 - '65

L'architettura postmoderna definisce alcune esperienze che iniziarono a manifestarsi dagli anni Cinquanta del XX secolo, e che divennero un movimento solo nella seconda metà degli anni Settanta.¹⁵³

Il termine è stato più genericamente applicato per descrivere un periodo storico che segue il modernismo. **Pur comprendendo un'ampia varietà di approcci e discipline, il postmodernismo è generalmente caratterizzato dallo scetticismo e dal rifiuto delle grandi narrazioni e ideologie del modernismo, spesso mettendo in discussione vari principi e presupposti della razionalità modernista.**¹⁵⁴

Gli ideali della democrazia ora erano le innovazioni tecniche e gli elettrodomestici che facevano risparmiare tempo, acqua ed energia. Il progetto post-moderno si basa molto sulle opportunità di definirsi nella vita, con scelte che modificarono le relazioni tra i membri della famiglia.

Per esempio, si vive fuori casa anche prima di sposarsi per consolidare l'importanza individualità, questo ha inoltre importanti effetti su come si formerà l'intimità coniugale. Le norme della vita matrimoniale si scelgono tra i partner, senza essere predefiniti a priori, anche se usanze tradizionali sulla divisione del lavoro domestico talvolta riemergono e quindi bisogna negoziare con il partner.

Lo status delle persone e il successo professionale venivano definiti non più dai matrimoni, dal lavoro del coniuge e dai suoi contatti, ma dall'educazione ricevuta. Anche il modo in cui la casa veniva decorata per rappresentare l'identità sociale cambiò.

Un'educazione più alta era il modo per definire la propria posizione socioeconomica, non più attraverso i contatti della famiglia.¹⁵⁵

Con la fine della Seconda guerra mondiale quando le industrie verranno riconvertite dalle finalità militari agli scopi civili la casa raggiungerà una seconda maturità. **Nel dopoguerra infatti il nocciolo tecnico l'albero ambientale scompare, sostituito da una diffusione della tecnologia a tutto l'ambiente domestico. La casa quindi dimentica gli schemi organizzativi attorno al nucleo centrale e inizia ad assumere una configurazione diversa in base alla localizzazione, senza nessuna gerarchia tradizionale.**

Viene presa in considerazione la comodità di queste case, la facilità e la semplificazione tecnica per costruirle perché la casa viene pensata costruita e abitata all'insegna della comodità.¹⁵⁶

La sintassi decorativa moderna puntava quindi sulle composizioni funzionali, sulla semplicità e sull'utilità.

Vennero smantellate le barriere sociali e fisiche erette quando i domestici erano una presenza fondamentale nelle case, e quindi le

153 Wikipedia: architettura postmoderna.

154 Wikipedia: Postmodernismo.

155 (Cieraad, Irene 2006).

156 (Abalos, Inaki 2009).



Immagine 104. Mostra *La Casa Abitata* (1965), Firenze, Palazzo Strozzi

divisioni interne che dividevano lo spazio e le attività vennero molto indebolite e ridotte.

Il salotto diventò più casual, la cucina e il bagno invece divennero più presentabili e esteticamente belli.

La filosofia della casa post-moderna rifletteva il mondo esterno, e diventava impersonale, razionale e organizzata.

Gli sviluppi tecnologici furono fondamentali per sviluppare lo stile di vita post-moderno, e attenuare la gerarchia nelle famiglie.

Dal passaggio radicale dal chiuso all'aperto si è potuto incorporare, nozioni di adattabilità, mobilità e cambiamento, rigettando lo stile tradizionale, mettendo enfasi sulla funzione degli spazi ed eliminando i muri per creare uno spazio democratico.

5.3.1 LE COMUNI URBANE



Immagine 105-106. Andy Warhol nella sua Factory



Come emblema dello stile progettuale che vedeva nel layout aperto un sinonimo di libertà possiamo sicuramente citare le comuni urbane.

Attraverso il pensiero di Marx, Freud e Warhol comparve e si diffuse il fenomeno della comune urbana, prima sviluppatosi in Europa e poi in America, a Manhattan, che diventerà nel tempo una forma di abitare vera e propria, non più un luogo alternativo ma uno dei modi possibili di vivere pensare e progettare il nostro tempo.

Il loft è l'appropriazione di uno spazio industriale neutro e fu

famoso quello di Warhol chiamato *The Factory*, una comune produttiva.

Lo spazio del loft conferiva **seduzione e glamour e riuniva sia il carattere progressista e contestatario delle comuni tradizionali ma anche l'ambiente underground degli anni 60.** Le comuni erano degli spazi anarchici imprevedibili che si discostavano dall'idea di famiglia come istituzione e sviluppavano il concetto di vita in solitudine (opposta a stare in famiglia) come modello alternativo e volontario di vita. La comune non è soltanto un'organizzazione sociale ma anche un modo di abitare, costruire lo spazio, pensare. **La repressione della famiglia supporta il desiderio di estendere liberamente la creatività al dominio dell'intimità e quindi è uno spazio aperto intensamente frequentato luogo di festa e di lavoro.**

La Factory di Warhol ad esempio, era un grande ambiente industriale, economico per l'affitto, dove veniva prodotta un'enorme quantità di quadri e film per questo venne soprannominato così. Spazio tutto dipinto di argento, e con una parete completamente vetrata, non distante dalla Grand Central Station. Questo posto era anche il **luogo degli *objet trouvè*** per esempio una sera trovarono un divano abbandonato per strada e lo portarono dentro e nel tempo diventò il pezzo principale dell'arredamento, un importante elemento decorativo del loft.

Ma come nacquero le comuni? Tra i primi socialisti utopici o anche le sette religiose trovarono negli USA del 17esimo secolo una terra promessa che offriva molte possibilità di dar forma a modelli alternativi di convivenza e la comune l'idea di condividere uno spazio collettivo all'interno del quale organizzarsi con finalità più o meno specifiche.

Secondo le teorie di Carl Marx la comune è la logica conseguenza di una rivoluzione della società contro il materialismo. Quindi il soggetto marxista non possiede sé stesso e non esiste se non all'interno di quel gruppo o della classe sociale. La dignità di un uomo libero potrà essere raggiunta solo attraverso la lotta sociale nel corso del tempo il cui fine coincide appunto con la conquista della libertà. **Freud invece ribalta lo sguardo di Marx sull'uomo.**

Se Marx cerca nel futuro la risoluzione dei conflitti in atto, Freud invece inaugura un'indagine introspettiva che si attua nel passato e nell'inconscio. L'uomo freudiano ottiene la sua relativa libertà all'interno di un processo individuale di autoconoscenza, riflettendo sull'ambiente e sull'educazione che ha ricevuto, e a partire dalla famiglia con la conoscenza, con il valore dell'autostima e i propri limiti riesce a socializzare e creare delle relazioni io-mondo.

Nelle comuni quindi la controcultura che si sviluppa, nasce come ribaltamento della cultura stabilita. E' fondamentale lo spirito ludico, l'antiautoritarismo, l'originalità, la creatività, l'estemporaneità, l'amore, il gusto, il piacere ma anche i nuovi problemi della quotidianità come la divisione dei compiti, il loro carattere rotatorio, la formazione di coppie o situazioni asimmetriche, la leadership, le tendenze tribali, la pulizia.

E questo modo di vivere trovò nel cosmopolitismo urbano di New York in particolare il proprio ambiente ideale per svilupparsi. New York infatti, era la città che prendeva le idee più

particolari di tutto il mondo e creava delle tendenze estremizzanti, progressiste, irrazionali e anche capitaliste.

Warhol è stato un po' il genio che ha fatto confluire **le tendenze progressiste europee e americane delle comuni in un modello di vita che si integrasse con il capitalismo progressista e cosmopolita della città di New York.**

La definizione di loft è quindi una casa atelier di metratura e volume notevole che si affitta a basso prezzo ricavata all'interno di spazi industriali o magazzini situati in un luogo centrale della città ma economicamente depresso e all'interno del quale l'ambiente privato e lavorativo si fondono.

Il loft di solito è all'interno di una struttura multipiano e può essere occupato individualmente e collettivamente. Queste case atelier saranno sempre aperte a molti invitati per essere disponibili per feste e occasioni sociali. **Queste collettività o tribù che si appropriano di edifici o di intere parti della città sono anche un fenomeno positivo perché cambiano radicalmente le zone della città, appropriandosi dell'appartamento, dell'edificio, e del quartiere e rivendicando quei controvalori che venivano rifiutati dal positivismo che voleva fare tabula rasa di aree della città cadute in disuso per ricominciare da capo.**

Quindi appunto la bellezza di questi spazi è anche il fatto che vengono decontestualizzati dal loro uso, vengono ricontestualizzati e assumono un significato estetico e ironico anche nei confronti della vita quotidiana. Un'estetica accumulativa ed eterogenea degli *objet trouvè* di Duchamp per esempio.

Assumono valore le cose retro, quindi ciò che il veloce ciclo della moda ha abbandonato e viene ritrasformato in vecchio moderno, riciclato, quindi **una domesticità anche costruita da oggetti decontestualizzati** come pezzi di automobile, vecchi arredi bar, arredi urbani, di discoteche di autobus di aerei per creare uno humor un'ilarità provocata dalla decontestualizzazione di questi oggetti. Quindi tutto quello che è stravagante, insolito, pittoresco fa diventare la casa un paesaggio urbano caotico e decadente.

Se nella casa positivista abbiamo come valore progettuale per eccellenza il metro quadrato, nel loft il mq sarà sostituito dal metrocubo come massimo valore spaziale, quindi un'abbondanza di mc senza alcuna qualità.

Qui l'abitare è massimo perché tutte le opzioni di abitare sono possibili e la caratteristica principale è il disordine di uno spazio che può avere gli usi più imprevedibili.

Le qualità del loft sono quelle che non c'è gerarchia nello spazio, né specializzazione degli spazi, è semplicemente un contenitore neutro che diventa un nuovo paradigma residenziale. Infatti, la specializzazione degli spazi viene vista come un attributo negativo. Quello che invece è una qualità positiva è l'immediatezza, ciò che è economico o gratis è migliore.

Lo stesso Warhol afferma "Mi è sempre piaciuto lavorare con gli scarti, cose che vengono scartate che non sono buone e tutti lo sanno. Ho sempre pensato che abbiano un grande potenziale di divertimento, è un lavoro di riciclaggio, ho sempre pensato che ci fosse più humor negli scarti".

Carattere ludico del disordine, estetica dell'eccesso, e l'accumulazione esagerata.

Inoltre, si creano anche delle tendenze un po' anti-igieniste perché l'igiene è visto come qualcosa di positivista e considerato come un inutile sterilizzazione.

Finché poi il loft diventa di moda negli anni 80 e entra nei meccanismi del mercato immobiliare rivolto a un ceto benestante, quindi dal fatto di riciclare i rifiuti della società e portarli a casa, ci saranno invece oggetti acquistati in negozi specializzati di antiquariato, non ci sarà più la sporcizia e il disordine che c'era nelle factory ma ci sarà una ricercata trascuratezza, l'abbigliamento stravagante degli occupanti sarà sostituito da un abbigliamento glamour delle boutique di moda. Il loft diventa così uno spazio elegante un modello da esportare in tutte le grandi città, uno stile di vita che va a completare il panorama degli archetipi della casa ideati nel 20 secolo.

Con il loft si cerca anche di capire fino a che punto il concetto di privacy possa essere paradossale, contraddittorio e misterioso e quindi quali siano le possibilità di un progetto così, di un modo di pensare la casa.

Immagine 107. Famoso divano rosso di cui prima accennato, come object trouvè, trovato per strada e diventato presto uno dei punti preferiti da Warhol, tanto che lo ha utilizzato per vari set fotografici e film



5.3.2 LA CASA PRAGMATISTA



Altra tipologia post-moderna da analizzare è la casa pragmatista. Prendiamo come esempio per descrivere questo tipo di casa il quadro *A Bigger splash* di David Hockney del 1967.

Immagine 108. *A Bigger splash* di David Hockney, 1967.

Il quadro venne interpretato come un vero e proprio manifesto di architettura nata a Los Angeles, un modo di intendere l'architettura, la città e la relazione con la natura che sarebbe divenuto parte della memoria del XX secolo.

La casa pragmatista è la casa prodotta dalla società democratica pluralista e progressista che era in quegli anni l'America. La casa tipica della Los Angeles degli anni 50, moderna, economica,



Immagine 109. Stahl House, progettata da Pierre Koenig tra il 1959–1960 e fotografata da Shulman

facile da costruire, edonista e leggera.

Queste case si distanziano molto dai parametri e dai valori del positivismo e corrispondono al contrario, ad un' autonoma tradizione domestica.

Non si ricerca come con il positivismo una verità unica e definitiva come obiettivo ma si pensa invece che la verità esiste, ma è un processo in cui realtà e pensiero si adattano e costruiscono reciprocamente, quindi **la verità è tale in relazione con il mondo e non definita a priori.**

La metafora del pragmatismo sarà appunto una conversazione che conduce la discussione aperta e imprevedibile priva di verità ultime.

Quindi l'attualità del pensiero pragmatico risiede proprio nel rifiuto della certezza e dell'obiettività come fine ultimo del pensiero.

Il pragmatismo contrappone una concezione individualista e soggettiva del mondo alla grande macchina sociale positivista. Il tempo della casa pragmatica è un tempo presente, delle azioni, che conserva e adopera i successi passati per dar forma al presente e non condiziona invece il tempo presente in nome di un passato o per un obiettivo collettivo come faceva il positivismo.

Il soggetto pragmatista è definito un soggetto ironico liberale, ironico perché cosciente della propria identità e liberale perché il modello sociale si basa su un patto tra soggetti analoghi che ha il fine di evitare dolore o comunque contenere la sofferenza attraverso una maggiore solidarietà umana.

Queste case pragmatiste hanno un presente di gioiosa quotidianità e anche banalità se vogliamo. Il presente è il luogo delle esperienze quotidiane dell'*oggi, ora e qui* che troppo spesso vengono trascurati. Sono case californiane di vacanza con la piscina dove c'è aria pulita e calma, i colori sono piatti e caldi e quel tuffo nel quadro di Hockney è uno sguardo positivo sul quotidiano, un istante banale dell'esperienza, quasi estetica, un'interazione tra naturale e artificiale. E soprattutto case dotate di comfort, piacere individuale visto come un obiettivo legittimo e desiderabile.

Un altro esempio della casa pragmatista potrebbe essere la casa di Peter Koenig, fotografata da Shulman che fa parte del *Case Study Houses*.

Una casa con grandi vetrate che si affaccia sul panorama di Los Angeles, dove vediamo due donne che stanno chiacchierando distrattamente. Se confrontiamo questa casa con la casa fenomenologica di Heidegger che ci scruta in modo interrogativo mentre sua moglie servizievole sta cucinando, vediamo l'immensa differenza della casa pragmatista. **La donna rimasta nascosta e in secondo piano in molti altri archetipi qui è una donna che si sente uguale agli uomini e agli altri e abita la casa e la città in pienezza. Non è una donna tradizionalista, e non è nemmeno posseduta dal consumismo, ma è una donna liberale e attiva.**

La dimensione di queste case non è dedotta né dal CIAM né dal existenziminimum, né troppo piccola né troppo grossa, è stata dedotta empiricamente perché ci deve essere spazio a sufficienza per l'indipendenza e la vita autonoma di ogni membro della famiglia.

La casa viene anche meccanizzata per alleggerire i lavori domestici più faticosi in modo da eliminare totalmente la servitù.

Questa casa è il progetto di grandi lotte di gruppi di femministe che iniziarono a problematizzare la casa come un luogo di schiavitù e sofferenza per la donna, rivendicando per la prima volta il diritto a una remunerazione per il loro lavoro domestico e che quindi mise in discussione l'organizzazione spaziale della casa.

Catharine Beecher con lo scritto *The american woman's home* scriverà anche come la casa pragmatista cambia dimensionalmente anche in relazione al lavoro e alla sofferenza della donna.

Per esempio, Le Corbusier (positivista) sposta, in alcuni suoi progetti di case individuali, la cucina al piano superiore per evitare gli odori, ma rendendola così lontana dalla sala da pranzo non si è reso conto

di cosa significhi per la donna continuare a fare avanti e indietro. O ancora, per esempio i 300mq delle case a patio di Mies erano molto faticosi da gestire e pulire.

E quindi di quanto la perdita della gerarchizzazione all'interno della famiglia e il nuovo ruolo della donna hanno avuto un grosso significato nelle case.

La comodità e **il tempo diventano un materiale di misurazione perché ogni risparmio in termini di tempo assume un valore economico.**

È un'omogeneità democratica nel valore assegnato agli spazi individuali o collettivi, un **comfort ambientale indotto dalle macchine che sono sempre più sfumate e integrate nella casa.**

Le macchine non sono più eroiche ma reali e invisibili, integrate e dissolte nell'ambiente domestico.

La materialità di questa casa è data da semplificazione tecnica del cantiere un riflesso diretto dell'approccio pragmatista, imbevuta di uno spirito commerciale. Infatti, ritornando al quadro di Hockney esso è seducente e banale allo stesso tempo, un ritratto perfetto per un annuncio pubblicitario, con i suoi colori caldi e piatti e un'inquadratura cinematografica che rimanda più a un set di posa che a un frammento di realtà ed evocano in un'istantanea il comfort, il benessere e il welfare che caratterizza in pieno la cultura materiale pragmatista.

Cantieri non più come uno sforzo fisico ma intellettuale per annullare qualsiasi tipo di condizione di schiavitù.

La casa diventerà prefabbricata da pannelli, lastre, impianti, pavimento, tutto di facile montaggio per guadagnare tempo e anche magari per nuove forme architettoniche.

Una bellezza poetica creata attraverso un catalogo di pezzi che è quindi il suo strumento di un oggetto prefabbricato da costruire sistematicamente per **minimizzare l'impatto ambientale e il consumo di energia.** L'attenzione all'ecologia è anche legata al luogo, quindi l'insieme delle conoscenze necessarie per gestire razionalmente le risorse del luogo e della casa in relazione all'ambiente, ad esempio con sistemi costruttivi a secco che possono essere disassemblati, attraverso l'eliminazione di materiali con finiture tossiche oppure ancora con l'isolamento fatto con il terreno.

5.3.3 IN EUROPA E IN ITALIA

In Europa il programma di ricostruzione dopo la fine delle guerre è stato visto come il momento in cui mettere in pratica tutte le nuove idee, **una riforma sociale incarnata a partire dalle case** in cui la gente viveva.

L'open space, nel tempo, divenne una caratteristica delle case popolari, che sostituì la convenzionale separazione tra l'ingresso e il salotto.

Gli architetti volevano cancellare tutto il caos del passato, attraverso un **nuovo modo di costruire che liberasse dalle limitazioni dei muri portanti e lasciassero rispecchiare la planimetria nella libertà del nuovo periodo del dopoguerra.**

Quindi venne maggiormente usato il vetro, l'acciaio e il cemento, materiali che permisero **nuove possibilità di massimizzare l'uso dello spazio** interno, secondo la logica, piuttosto che conformarsi alle forme convenzionali di arrangiamento degli spazi.

Si cercò anche di adattare gli appartamenti anche in base allo studio delle attività svolte da ogni occupante, in modo da ottenere diagrammi funzionali diversi per ogni abitante, e per avere un'abitazione flessibile in base al ciclo vitale, sempre in mutamento, della famiglia.

Nella progettazione delle case, da sempre le convinzioni sociali hanno determinato e reso necessarie la gerarchia delle stanze e le varie divisioni interne, tra generi e classi.

Lo smantellamento delle barriere fisiche e sociali, iniziato con la progettazione moderna, permetteva di creare **nuove abitazioni, per nuovi stili di vita, dove 'aperto' significava libero.**

Così si cercò di eliminare le stanze, considerate come unità architettoniche sorpassate e fuori tempo, attaccate alla vecchia e indiscussa gerarchia sociale.

Le stanze si tramutarono in aree definite a seconda dei percorsi e delle attività.

L'intenzione dietro a questa nuova tipologia metodologica del design risulta nel creare spazi integrati, flessibili e efficienti.

Quando la teoria fu applicata per la prima volta però, non funzionò così bene.

In teoria l'open plan serviva per aiutare gli abitanti ad occupare tutto lo spazio e non soltanto certe stanze in certe occasioni, lasciando praticamente inutilizzate altre.

Ma le persone ad esempio continuavano a preferire di mangiare nello stesso luogo in cui il cibo era preparato; anche se non era lasciato spazio dall'architetto, gli abitanti cercavano di trovare delle soluzioni per arrangiarsi; ad esempio con il movimento DIY (or do it yourself) gli inquilini cercavano di alterare gli appartamenti per come erano proposti per adattarli alle loro esigenze familiari, ricreando certi muri dove servivano ma anche facendo modifiche lungo il corso del tempo per

adattare gli spazi al loro stile di vita, senza accettare passivamente lo stile estetico proposto dai progettisti.

Ad esempio, le cucine vennero ritenute troppo piccole per tutti gli elettrodomestici, mancava spazio per sfoggiare i cimeli di famiglia... i progettisti invece mettevano l'attenzione sul fatto di rendere la sala non più con il suo punto focale sul camino ma attorno al tavolino da caffè e successivamente alla tv.

Le attività di DIY, che le famiglie durante la vita continuano a fare come un processo mai finito, servono anche a ridefinire come i generi siano complementari in un processo di scambio simbolico.

Se l'estetica del modernismo era quella di forme classiche senza tempo, la sua antitesi ad esempio erano le mode dei vestiti, che risentivano sempre del cambiamento di nuove correnti e stili.

Ma in quegli anni le nuove generazioni iniziarono a **introdurre le mode anche negli spazi domestici, anche grazie al consumismo. Mentre le vecchie generazioni tenevano gli stessi mobili tutta la vita, l'attenzione ora riposta nella personalizzazione della casa era al suo massimo livello.** Si era sempre in cerca di un pezzo strano

che attirasse l'attenzione, e numerosi cambiamenti continuavano ad avvenire, giocando con i colori le decorazioni, i mobili. Nelle vecchie generazioni l'identità era definita dal lavoro del marito, mentre ora era definita dalla casa e dalla sua sistemazione.

Il DIY era la risposta alla produzione di massa di case, e per rompere la loro uniformità.

I consumatori erano parte attiva nel processo di cambiamento.¹⁵⁷

Con l'estetica della personalizzazione se una volta la cucina doveva essere solo funzionale, ora doveva essere bella e glamour.

Come esempi di questo stile di progettazione possiamo citare i lavori di Vico Magistretti, Umberto Riva o anche Ugo La Pietra e Ettore Sottsass, che introducono già all'epoca spazi fluidi, aperti e flessibili insieme alle idee neo-moderne di Mendini sull'abitare e sull'arredamento.

157 (Cieraad, Irene 2006).

Immagine 110. Joe Colombo, *Un minispazio*, Barlassina, Italy, 1967. Prospettiva della scala che dalla mini zona giorno conduce alla camera matrimoniale sul mezzanino, schermata dal blocco armadio



5.3.4 VICO MAGISTRETTI E LA FLESSIBILITÀ DELLE CHIUSURE

Nato in una famiglia della media borghesia milanese il 6 ottobre 1920, Vico Magistretti si iscriverà alla facoltà di Architettura al Politecnico di Milano, dove insegnano personaggi di spicco nel panorama architettonico dell'epoca come Gio Ponti e Piero Portaluppi. Si trasferirà poi in Svizzera, a Losanna, dove ha modo di seguire alcuni corsi accademici. Risale a quel periodo la sua frequentazione con Ernesto Nathan Rogers, che rimarrà nel ricordo dell'architetto come persona chiave della sua formazione intellettuale.

Nel 1945 torna a Milano, e inizia subito l'attività professionale nello studio del padre, l'architetto Pier Giulio Magistretti.

Negli anni successivi, l'attività di architetto è sempre più affiancata a quella di designer, con la progettazione di arredi e oggetti rimasti "classici".

Negli anni andrà spesso anche a Londra, dove oltre che a essere visiting professor diviene membro onorario al Royal College of Art.

Possiamo osservare nelle case di Porta Romana ad esempio o anche nelle Case MBM del quartiere Gallaratese realizzate da Magistretti a Milano tra il 1962 e il 1967, come la sua progettualità solitamente dedicata all'alta borghesia milanese, si possa adattare molto bene anche a soluzioni per l'abitare post-moderno per fasce di popolazione meno abbienti.

Vediamo nel complesso di Porta Romana come le cellule abitative di piccole dimensioni (dai trenta ai sessanta metri quadrati) che vengono standardizzate e aggregate in pianta e in alzato a formare il volume architettonico, quindi come la distribuzione e gli incastri interni definiscono la forma dell'edificio esterno e delle sue facciate, seguendo quindi una logica inversa a quella tradizionale. Le finestre a nastro continuo garantiscono un alto grado di flessibilità nella disposizione degli alloggi tra loro, e negli interni degli alloggi stessi, disegnati secondo schemi funzionali indipendenti dalle loro dimensioni. Gli unici punti fissi sono le colonne verticali dei vani scala che servono ciascun piano e i cavedi di servizio, attorno a cui si riuniscono i blocchi dei servizi igienici. Bagni e cabine armadio (che si usano anche come spogliatoio) generalmente sono posti in continuità spaziale con la camera da letto. Anche da questo si capisce come i **vani della casa sono immaginati come ambienti fluidi, separati solo da porte scorrevoli (o pareti a scomparsa di tipo modernfold) che possono essere lasciate aperte per integrare tra loro le funzioni in base alle ore della giornata o alle abitudini dei suoi abitanti.** Vediamo come porte a soffietto possano dividere gli ambienti anche nel caso della cucina, monoblocco prodotto in serie, racchiusa in una **nicchia** nella zona pranzo. Numerosi altri ripostigli erano disegnati in giro per la casa per sostituire i tradizionali armadi.

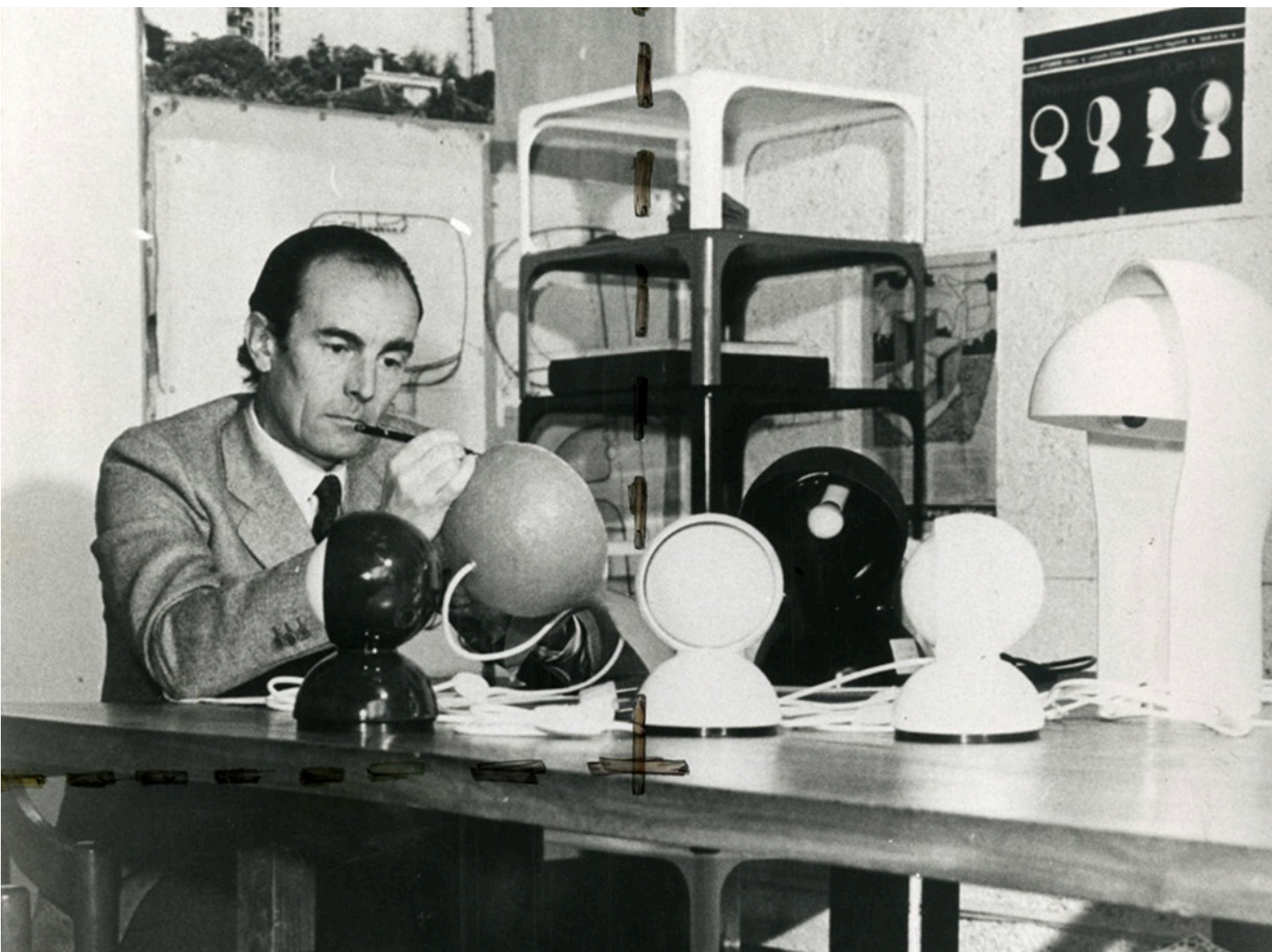


Immagine 111. Vico insieme ad alcune delle sue lampade più famose: *Eclissi* in primo piano, *Dalù* in mano al maestro e *Telegono* sulla destra.

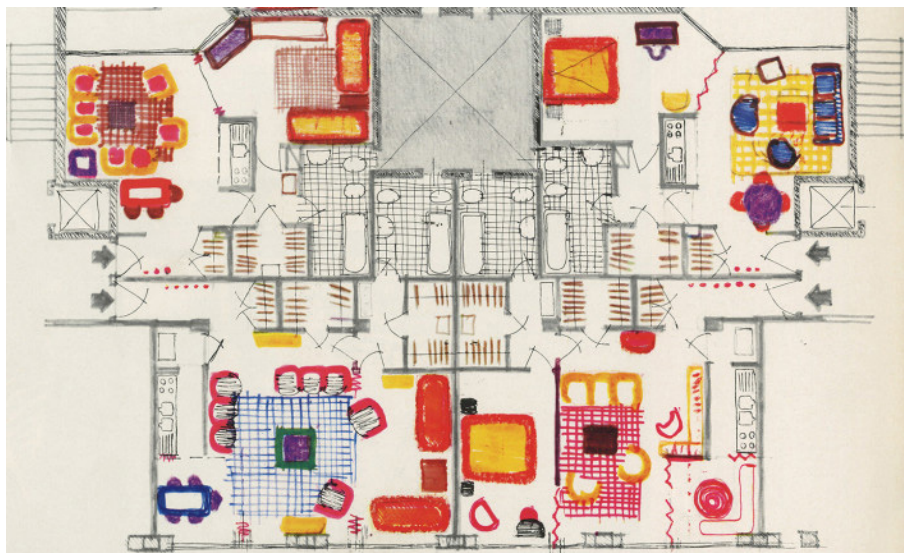


Immagine 112. Appartamento in corso di Porta Romana, 1962/67.

5.3.5 UMBERTO RIVA E LA PERMEABILITÀ DELLO SPAZIO



Umberto Riva (Milano, 1928 – Palermo, 2021) allievo di S. Scarpa e di F. Albini, fin dagli albori dimostra il suo spirito libero e la deliberata volontà di mettersi continuamente in gioco, complice anche la sua vocazione per la pittura e la grafica che lo proiettano in un mondo dove il colore e la luce gli permettono di **affrontare lo spazio come una tela**, capace, nel suo caso, di diventare **plastica e tridimensionale**. Il modernismo stava entrando in crisi proprio durante gli anni della sua formazione universitaria e con la sua ricerca della forma porta con sé una più **intima riflessione sull'abitare**, rimanendo sempre non interessato a creare una sua strategia teorica a priori come altri maestri del modernismo, ma avendo sempre un approccio al progetto singolare ed empirico,

Immagine 113. Umberto Riva

dimensione che spesso non è stata semplice da inquadrare in maniera compiuta dalla critica architettonica.

Definisce il suo maestro Carlo Scarpa come colui che riesce a generare una spazialità intensa e sofferta.

E dalla sua spazialità, metabolizzata e creativamente reinventata, Riva stesso ama raccontare le sue **configurazioni mai ortogonali, mai simmetriche**; spazi che costringono l'osservatore a muoversi in continuazione, a mutare il punto di vista, a fruire la pianta lungo ogni direzione, soprattutto quelle inclinate, a rimbalzare come una pallina. Il motivo del perché favorire queste ultime è semplice: permettono meglio di attraversare con l'occhio gli ambienti, captandone di scorcio gli elementi costitutivi, e quindi di percepirli per i loro valori plastici. Mentre, a loro volta, gli oggetti sono costruiti per esaltare punti di vista obliqui, attivando così un cortocircuito virtuoso tale da non lasciarci mai indifferenti.

Non è difficile trovare nella sua architettura che rifiuta ogni semplificazione, dei riferimenti a grandi architetti, quali Frank Lloyd Wright, Louis Kahn e, ovviamente, a Le Corbusier.¹⁵⁸

Dai suoi interni sono almeno sette gli insegnamenti che possiamo ricavarne:

- l'**articolazione dello spazio**, deve comunicare una pluralità di funzioni, per evitare di cadere nella trappola dell'estetismo formale
- gli **arredi** vanno considerati come parte pulsante dello spazio architettonico, e quindi bisogna disegnarli bene dotandoli di energia plastica. Esistono sedie, tavoli e porte di serie ma ogni progetto è l'occasione per metterli in discussione, in uno sforzo **perenne di riscrittura dell'archetipo**
- invece che ragionare per masse, **bisognerebbe costruire il volume per piani in modo da conservare il dinamismo di uno spazio** sempre proiettato su più direzioni
- **con gli spazi si deve giocare, bisogna spezzarli e unirli, articularli e disgiungerli**, lasciandoli in bilico fra il troppo finito e il non finito, in modo da non togliere mai energia alla forma, e all'osservatore il piacere della scoperta e il gusto di completare lui, con la sua immaginazione, l'opera. Si deve giocare con gli spessori, le sovrapposizioni, le stratificazioni ed evitare il piano parete liscio e astratto
- occorre far traguardare sempre **lo sguardo** mettendo in relazione interno ed esterno, evitando gli spazi chiusi, e aprendo sempre un punto di vista inaspettato che possa **esaltare la dimensione obliqua**
- sempre necessario **giocare sull'altezza**, concependo il soffitto come ulteriore strato sul quale lavorare e verso il quale condurre lo sguardo dell'osservatore
- **la buona architettura sperimenta tutti i materiali e tutti i colori**. Considera il bianco un colore tra i molti e utilizza le altre tinte per individuare meglio lo stratificarsi dei piani e per evitare l'effetto camera operatoria di stampo purista.

158 (Puglisi, Luigi 2017).

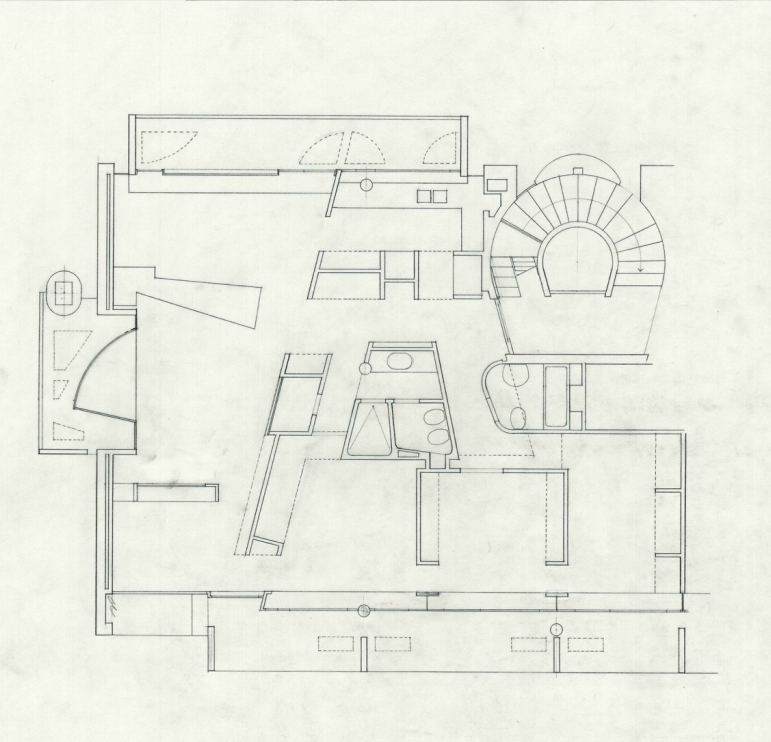


Immagine 114. Tavolo da pranzo in cemento a forma geometrica non ortogonale e la scenografica finestra abitabile ad arco

Immagine 115. Corridoio d'ingresso con finestra zenitale

Immagine 116. La zona cucina, di fianco al corridoio dell'ingresso con relativo lucernario

Immagine 117. In questa foto si possono osservare i colori che connotano le casa, anche sui soffitti e come le pareti divisorie non toccano mai il soffitto

Immagine 118. Planimetria che mostra la distribuzione non ortogonale dell'appartamento

Immagine 119. Gradino che collega l'appartamento ai balconi rialzati, riferimento a Le Corbusier che si può osservare nell'immagine 120 qui sotto



L'appartamento di circa 98 mq di Via Paravia è stato progettato nel 1966-1967 dall'architetto, per sé e per la moglie, Maria Bottero. L'appartamento si trova all'ultimo piano di una palazzina cooperativa a Milano, anch'essa progettata da Riva nel 1965-1966. Rispetto agli altri appartamenti, l'appartamento dell'architetto si differenzia per la **distribuzione non ortogonale e i flussi**. La casa è costituita da un unico open-space (grazie a una rada trama di sottili pilastri) che si articola in diversi ambienti attraverso la collocazione di **mobili fissi ed elementi divisorii ad altezza variabile che, senza mai toccare il soffitto, dividono le funzioni ma senza precludere la percezione e la permeabilità dello spazio che rimane quindi ininterrotto**.

Sono frequenti i mobili progettati su misura decorati con materiali industriali, come se artigianato e industria finalmente potessero convivere avendo ciascuno la propria area di azione.

Gli armadi, le scaffalature divisorie in cemento armato ed eternit, così come i blocchi bagno o il tavolo in cemento a forma trapezoidale allungata nella zona giorno, diventano le basi attorno ai quali si sviluppa lo spazio, diviso con orientamento mai ortogonale ma inclinato che scompiglia la fissità dell'involucro. Sembra quasi che sia la scala principale dell'edificio a introdurre il moto inclinato delle pareti, che avvolgendosi su sé stessa a ferro di cavallo introduce la variazione in pianta.

I vari volumi dell'appartamento definiscono i percorsi principali, mentre i luoghi più intimi e le grandi 'piazze' domestiche si creano come momenti di pausa all'interno di questa circolazione.

Il layout dell'attico in via Paravia vuole essere un tentativo di scardinare la monotonia della tipologia edilizia degli appartamenti cittadini usando linee spezzate, asimmetrie e angoli non retti per creare spazi instabili e magnetici ispirati all'espressionismo mitteleuropeo con la sua spigolosità aspra e tagliente.

Ponendo i servizi composti da due bagni e un sistema di disimpegni in posizione centrale, l'architetto dispone quindi lo spazio abitabile in maniera centrifuga lungo il perimetro composto da facciate vetrate, divise dall'esterno dal filtro svolto dai balconi. C'è una forte attrazione per il lavoro progettuale sui bordi dello spazio abitato, infatti i balconi non sono sullo stesso piano ma leggermente rialzati rispetto al pavimento dell'appartamento da un gradino (in modo simile a quello che Le Corbusier fa nelle logge dell'Unité d'Habitation a Marsiglia), una soglia che può diventare seduta, articolando le funzioni e aggiungendo un'originale continuità spaziale tra l'interno e l'esterno.

L'approccio progettuale di Riva si sviluppa pienamente nel suo appartamento dove può trasgredire senza alcun limite all'ortogonalità, disegna sapientemente l'ingresso della luce attraverso la forma e la posizione delle aperture, e manipola il contrasto tra la struttura portante in cemento a vista e i diversi volumi colorati che emergono.

Colore che ritroviamo tra gli altri, anche sul soffitto che diventa una superficie continua che le pareti non toccano mai. Esso è dipinto a bande colorate, come fosse un quadro, colore che conferisce dinamicità allo spazio. Inoltre, su di esso sono posizionate finestre di diverse forme che lasciano entrare la luce. Parlando di luci vediamo molte aperture in zone insolite, tra cui quelle del soffitto dove dei

tagli nella copertura fanno filtrare in modo zenitale la luce nelle zone cieche dell'abitazione, quali i bagni o lo studio. Degna di nota la finestra del soggiorno definita 'abitabile' progettata per fare entrare la luce in maniera filtrata, dare aria e contenere oggetti. Osservando questa particolare apertura in pianta sembra ricordare il simbolo usato convenzionalmente per disegnare l'apertura di una finestra.

Ma possiamo dire anche altro su Riva. Parando di dimensioni minime, nel 2016 in occasione della mostra "*Stanze. Altre filosofie dell'abitare*" curata da Beppe Finessi alla Triennale di Milano, Riva ha progettato una personale riedizione del celebre *Cabanon* di Le Corbusier. L'esercizio è stato il pretesto per **riflettere sullo spazio essenziale di cui l'uomo ha bisogno**. Le dimensioni del progetto sono simili a quelle di Le Corbusier, un rettangolo di 16mq, ma ci sono sicuramente molte differenze rispetto all'originale per l'organizzazione interna. Invece che avere il wc a pochi centimetri dal letto, in planimetria vedremo una piccola estensione che funge sia da ingresso che da disimpegno e bagno.

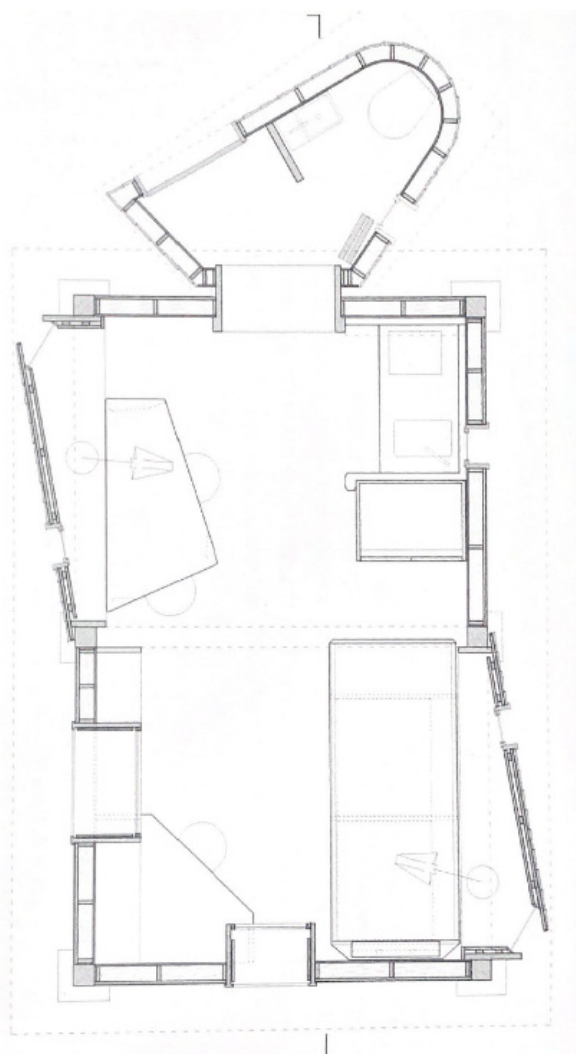
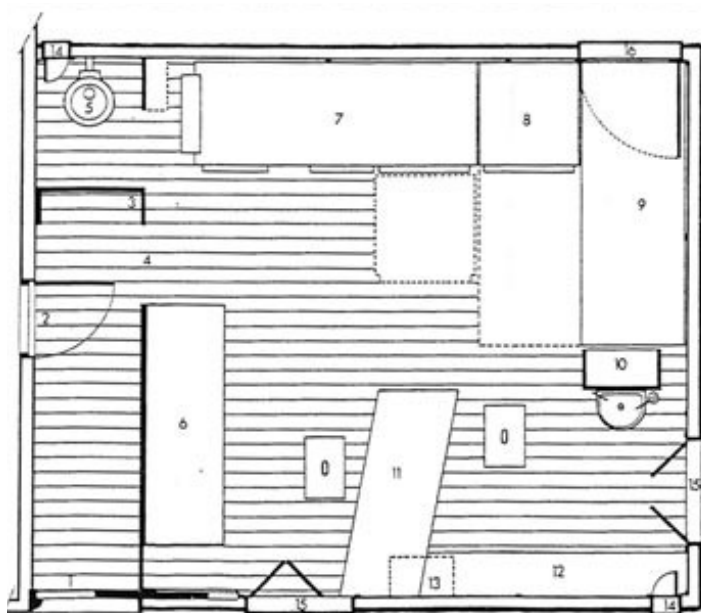
Continuiamo a percepire la passione di Riva per le triangolazioni e le geometrie asimmetriche come create metaforicamente da una pallina di un flipper che esplora lo spazio rimbalzando sulle superfici disponibili.

Una porzione delle pareti lunghe di apre verso l'esterno come una branchia, dilatando lo spazio interno e creando piccole alcove di finestre inclinate che moltiplicano le prospettive.¹⁵⁹

159 (Puglisi, Luigi 2017).

Immagine 121. Planimetria de *Le Cabanon* di Le Corbusier

Immagine 122. Planimetri del *Cabanon* di Riva



5.3.6 UGO LA PIETRA E L'OCCULTAMENTO

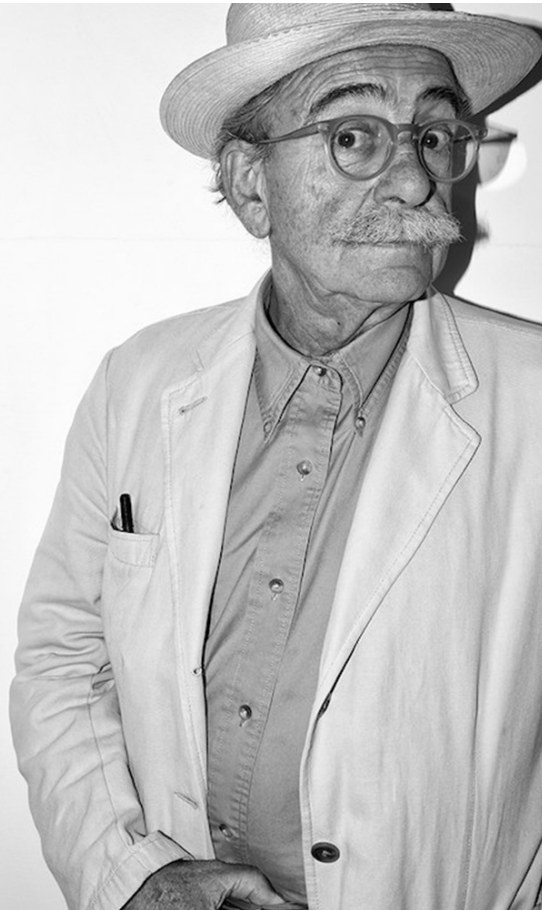


Immagine 123. Ugo La Pietra

Ugo La Pietra (1938, Bussi sul Tirino, Pescara) nella sua biografia si definisce "artista, architetto, designer".
 Con la mostra **Progetto disequilibrante** (aggettivo che deve essergli caro, dal momento che lo ha utilizzato anche nei titoli di alcuni lavori, che indica per La Pietra l'unica possibilità di liberare la forma, spezzare cioè un equilibrio ormai cristallizzato) ha riproposto le diverse tappe artistiche che, a partire dagli anni Sessanta, evidenziano come l'uomo e l'ambiente in cui esso vive e agisce siano sempre al centro della sua riflessione non solo strettamente artistica.

Sono molti i lavori interessanti, dal Premio Lissone (1975) e Compasso d'Oro (1979) nei quali ripropone le considerazioni sugli ambienti delle case Gescal e insiste su come lo spazio possa essere recuperato per altre necessità quotidiane attraverso il loro "occultamento": ad esempio come **sollevando il pavimento si possono estrarre scrivanie, sedute e altro, incassate sotto di esso.**

Precedentemente, tra il 1966 e il 1972 Ugo La Pietra inizia a teorizzare il **Sistema disequilibrante**: consiste nel **rifiuto di operare nella**

logica del sistema progettuale, per riuscire a individuare operazioni estetiche che possano decodificare i bisogni per poi provocare e rompere gli schemi precostituiti. Così scriveva l'autore nel 1966: «L'ipotesi fondamentale su cui si basa la mia ricerca si esprime attraverso lo studio e la definizione dei **gradi di libertà che sono reperibili all'interno delle "strutture organizzate"**. Individuati questi, le soluzioni progettuali si manifestano attraverso precipitazioni (a qualsiasi scala di intervento) in grado di costituire momenti di rottura all'interno della base programmata. La sommatoria di questi momenti dovrebbe portare alla costituzione di un Sistema disequilibrante in grado di coinvolgere qualsiasi processo di formalizzazione>>».

Il progetto Occultamento, facente parte del Sistema Disequilibrante, viene presentato in occasione della XVI Settimana Lissonese tenutasi nel 1973, all'interno della mostra Proposte critiche per 6 alloggi IACP presso il Centro del Mobile di Lissone. L'esposizione si proponeva di ripensare spazi abitativi dell'edilizia pubblica degli anni '70 delle case Gescal. Tra gli arredamenti progettati appositamente per la mostra, destò stupore 'Occultamento', parte al Sistema disequilibrante teorizzato in quegli anni. **Occultamento metteva in crisi gli spazi codificati e ideava nuovi usi funzionali.**

Ma cos'erano le case Gescal? Agli inizi degli anni Sessanta in Italia nascevano i primi programmi di sperimentazione nei settori dell'edilizia residenziale. Vennero infatti varate le **norme Gescal (Gestione Case dei Lavoratori)** che richiedevano una progettazione più consapevole per quanto riguardava gli interventi nelle case popolari; **la richiesta della "progettazione integrale" e della "progettazione coordinata" costituiva un primo, significativo tentativo di innovazione procedurale.** È in questo contesto ideologico che si inserisce Occultamento di La Pietra, che lo stesso progettista descriveva sulla rivista dell'Ente comunale del mobile di Lissone: «Data la mancanza di una effettiva possibilità di approfondire il tema sul piano economico, produttivo, sociale ed anche formale, **cerco con questa proposta di porre in luce le contraddizioni più grossolane riscontrabili all'interno dello spazio abitativo proposto (mancanza di uno spazio vitale una volta inserite le strutture atte a risolvere ad esempio la funzione "dormire" e che invece, attraverso l'operazione proposta di occultamento, viene ridotta praticamente a zero) e la non volontà di "calare dall'alto" modelli di arredo (precostituiti) o strutture "disponibili alla manipolazione"** che mistificano il problema lasciandolo praticamente inalterato (problema del ruolo e del rapporto che esiste tra progettazione e fruizione). Nella mia proposta appare chiaro da una parte il tentativo di esprimere una **presa di posizione critica nei confronti dello spazio**, così come ci viene fornito dalle norme GESCAL, dall'altra la volontà di proporre non tanto soluzioni precostituite imposte dall'alto, quanto ritrovare nella progettazione di spazi interni abitativi, un ruolo da parte del formalizzatore che non copra tutti i possibili **gradi di libertà che lo spazio potrebbe consentire, realizzando cioè delle "strutture di base" che siano in grado di risolvere i problemi più grossolani dell'attrezzatura di uno spazio abitabile, lasciando poi però alla possibilità di intervento dell'individuo la libertà di agire autonomamente,**

minimamente condizionato alla creazione di uno spazio congeniale alle sue effettive esigenze. In pratica il progetto consiste in un pavimento rialzato, dove fosse possibile incastrare funzioni nello spazio sottostante, come ad esempio un letto o una scrivania, che possano essere estratti solo nel momento del bisogno, e nel resto del tempo, lasciare lo spazio della stanza libero.

Il progetto non vuole essere quindi una reale soluzione al tema proposto, ma un approccio al problema, esprimendo attraverso l'operazione di occultamento alcune scelte all'interno della sua effettiva soluzione».

Immagine 124. Piani Inclinati –
Occultamento, 1974.



5.3.7 ETTORE SOTTASS E CASA LANA, UNA MICROARCHITETTURA DEL '67

Un altro esempio va citato tra le case fluide degli anni '60, è Casa Lana progettata dal fondatore del gruppo Memphis Ettore Sottsass (Innsbruck, 1917 – Milano, 2007), esempio con cui è stato possibile entrare in contatto alla Triennale di Milano nel 2022, in quanto è stata smantellata dalla sua posizione originaria e riallestita all'interno del museo della Triennale, come parte di un allestimento che mette in luce diversi aspetti del lavoro e del pensiero dell'architetto.

Queste immagini mostrano la zona giorno della residenza milanese i cui **interni "compatti"** erano stati studiati per rispondere alle esigenze di un suo stretto conoscente Giovanni Lana, litografo e stampatore.

Per Lana e la sua famiglia Sottsass pensa a una cellula abitativa particolare, dai dettagli dei mobili, alla **distribuzione intelligente e bizzarra dello spazio**.

«Per una casa molto piccola, si è dovuto mettere tutto in una sola stanza» scriveva Sottsass: «Uno ha sempre un'idea totale della sua vita perché tutto è lì, come in **una piazzetta nella quale si gira e ci si incontra**».¹⁶⁰

Il nucleo centrale di Casa Lana è composto da una micro-architettura di legno composta da tre lati, dove Lana si ritirava per ascoltare musica o conversare con gli ospiti. All'interno della struttura al centro della stanza, quasi riparati, c'è un trio di divani: due rivestiti in tessuto blu indaco e il terzo in una tonalità rosa simile al tappeto magenta che ricopre il pavimento.

Nella parte superiore della struttura ci sono alcune **mensole integrate** dove è possibile esporre opere d'arte e altri ornamenti. Ci sono anche un paio di **aperture quadrate** all'orientale schermate da perline in legno, **per consentire una comunicazione continua**.

Oltre a questa struttura, il resto della stanza è stato mantenuto in gran parte a **pianta aperta** poiché Sottsass voleva che avesse una disposizione simile a una piazza che consentisse agli abitanti di vagare e interagire liberamente.

Di conseguenza, le zone rimaste sono organizzate per assolvere a varie attività e funzioni: studio, zona notte, cucina, pranzo, guardaroba e i mobili che sono presenti in queste aree come armadietti e scrivanie vengono spinti alla periferia della stanza.¹⁶¹

Dal lato aperto della struttura si affacciano la finestra con la luce naturale e la zona pranzo, mentre sugli altri tre lati della struttura si trova il corridoio, rivestito in legno e con opere d'arte.

160 (Laudati, Alessandra 2021).

161 (Levy, Natasha 2022).



5.3.8 ALESSANDRO MENDINI E GLI SPAZI ERMAFRODITI



Immagine 128. Alessandro Mendini

Mendini, (Milano, 1931 – Milano, 2019) dalla fine degli anni Settanta fu tra i rinnovatori del design italiano, sia come **intellettuale teorico** sia come membro autorevole del gruppo *Alchimia*. Lavorò anche per numerose aziende quali Alessi, Venini, Bisazza, Cartier, Hermès, Swarovski, ecc.¹⁶²

Diresse la rivista Domus dal 1980 al 1985 ovvero negli anni all'inizio della cultura post-moderna, corrente del pensiero che in quegli anni lui stesso aveva definito "neo-moderna". La ricerca della rivista **si concentrava dovunque nel mondo su progetti, istanze, idee, immagini e cose che provocassero o partecipassero all'epocale trasformazione mentale**, prendendo riferimenti dalle culture lontane e marginali, idee dalle avanguardie e post-avanguardie europee. Parallelamente Mendini sviluppava un colloquio critico con le posizioni accademiche. L'idea è che **debbero sussistere due elementi fra loro opposti nella realtà del progetto, che inducano al massimo approfondimento.**

Un **metodo di lavoro basato sul paradosso, la metafora, l'eccesso, lo spiazzamento, l'ironia, il patchwork, contrapposizioni** come il "robot sentimentale" (ovvero un uomo moderno sensibile ma

¹⁶² Wikipedia.

parzialmente meccanico), **l'ipotesi del "progetto molle"** in contrapposizione al progetto duro (ovvero il progettare tipico dei modernisti che ostentava tanta sicurezza, ma non permetteva al progetto di auto completarsi attraverso l'utente perché tutto era troppo definito), **il "de-progetto" (cioè di un progetto che tolga anziché aggiungere, che semplifichi anziché aumentare la complessità), l'idea che possano esistere, che possano essere fatti degli "oggetti senza tempo" (privi della connotazione dello stile e dell'epoca in cui nascono).**¹⁶³

Come racconta il libro *Da spazio nasce spazio* di Luciano Crespi (2013), per Mendini è la casa privata a costituire il simbolo della propria capacità di scelta.

Arredare vuol dire "vestire" i locali nudi con mobili che cambiano e si rinnovano sul corpo più stabile dell'edificio. Significa compiere un gesto umano naturale, un'azione che, diversamente dal progettare architettura, prevede la **necessità di affidarsi a gesti ospitali o ermafroditi, attraverso l'uso di materiali diversi**, non il cemento la pietra il ferro, ma invece strumenti **come la stoffa, il colore, il clima, la luce**, per scardinare tutte le semplificazioni delle funzioni che la tradizione tipologica ha introdotto.

Progettare e arredare sono azioni tra le tante compiute dall'uomo, ma sono anche le più obbligate. **<<Ogni persona che esiste abita sempre, abita comunque>>**. Bisogna per forza organizzare i giorni e le notti dentro alle case, e dentro a queste mettere in ordine le attività, i desideri, i ricordi, il lavoro, attività che si realizzano solo con l'arredamento. **<<Si può anche vivere in stanze completamente vuote, ma quale innaturale atto di severità sarebbe, e poi cosa si farebbe in una stanza vuota? >>** Perché **l'arredamento è è composto da una serie di oggetti e mobili che raccordano la persona al mondo. È una specie di impollinazione che il corpo umano compie sul suo spazio ravvicinato.**¹⁶⁴

Mendini inoltre, vedeva gli oggetti come possibile punto di partenza per la trasformazione degli spazi. L'argomento della **decorazione**, per lui era delicatissimo anche perché pensava che in passato fosse stato trattato in maniera riduttiva, in primo luogo perché perdere tutte le finzze architettoniche del passato sarebbe un errore perché tutt'oggi abbiamo bisogno di quei passaggi. In secondo luogo, perché la decorazione non ha soltanto valore semantico ma è anche da intendere come un **vero e proprio sistema di informazione: informazione culturale del prodotto, informazioni sul suo uso, informazioni linguistiche e visive.** **La casa oggi, si potrebbe descrivere come un riassunto della grande dimora.** Più che un'opera di composizione è una sommatoria di pezzi di vita, come il suo arredamento, fatto di frammenti di tante idee diverse in un piccolo spazio.

Una volta vigeva il concetto dell'uniformità, ora quello della diversità.

In realtà, ognuno di noi ha una casa mentale molto più articolata, un mix di tutte le case che abbiamo visto o che ci hanno colpito.

E ciò con cui possiamo esprimere la nostra personalità, combattendo l'anonimato della serie e la grigezza della funzionalità è

l'arredamento, che **diventa teatro della vita privata, che crea la "casa palcoscenico", la nostra presentazione agli altri.**¹⁶⁵

163 (Mendini, Alessandro 2005).

164 (Mendini, Alessandro 1991).

165 (Mendini, Alessandro 1988).

Rimane comunque il concetto che un **arredo troppo progettato contiene in sé una forza negativa di inerzia e di oppressione, che annulla la possibilità di uno sviluppo libero della creatività personale**: molti degli arredi più seducenti sono in realtà delle prigioni.¹⁶⁶

Per Mendini gli oggetti devono essere umanizzati, in qualche modo devono essere sorridenti e ricchi di commedia dell'arte, **"devono creare un grado di attenzione che induca una persona a occuparsene"**.¹⁶⁷

Questo modo di fare architettura, chiamata da lui ermafrodita è un'architettura non monumentale o concepita su istanze stilistiche e compositive, ma su ipotesi poetiche. L' "Architettura Ermafrodita", piccola, sensuale e provocatoria nei confronti del progetto tipico, della storia e dello spazio architettonico, che ha sempre espresso concetti di forza, di sintesi, e di programma.¹⁶⁸

Mendini auspicava nuovi comportamenti tra persone che quindi non riducessero la casa a un insieme di ambienti, ma creassero nuove modalità d'uso degli spazi.

L'ambiente domestico viene messo sotto osservazione e individuati nella loro dimensione ricorrente logiche residue dell'efficientismo con uno di **standard seriali imposti nel tentativo semplicistico di dare risposte al bisogno di sopravvivenza elementare del genere umano.** Ma l'uomo ha anche altri bisogni per sopravvivere, una sopravvivenza sottile e non sono alla scala dell'alloggio.

Parlava quindi di un nodo disciplinare cruciale oggi, ovvero ambienti dal carattere sempre più provvisorio, ibrido dove il compito del design è di attribuire loro un'identità.

166 (Mendini, Alessandro 1982).

167 (Gnoli, Antonio 2016).

168 (Mendini, Alessandro 1978).

Immagine 129. In foto la ristrutturazione curata da Mendini nel 2016 di un appartamento nel complesso residenziale Cité Radieuse di Le Corbusier a Marsiglia.



5.4 Broken plan layout - anni 2000

Dopo gli ambienti che si aprono interamente in unici spazi di lavoro e socializzazione, dove le barriere, come porte e muri, sono state rimosse per creare aree senza interruzioni in cui anche la privacy di tutti gli utenti che condividono lo stesso spazio viene annullata (come abbiamo visto in alcuni esempi precedenti), vediamo come negli ultimi anni le case pubblicate sulle riviste di architettura più disparate sono leggermente diverse, sono **aperte ma non completamente**.

In questi interni che pur condividono la stessa filosofia degli open plan, si vede un leggero ritorno alla divisione attraverso il design e l'utilizzo di strutture e spazi più definiti.

La pianta spezzata è un movimento di transizione tra il moderno layout a pianta aperta e i tradizionali layout di case con spazi separati. Mantiene tutti gli elementi validi che si possono apprezzare della pianta aperta, come la grande quantità di luce in grado di entrare in profondità all'interno della casa, la capacità dell'aria di circolare liberamente attraverso gli spazi e la temperatura moderata dell'aria in tutte le zone abitative, ma definisce spazi abitativi separati, aggiungendo privacy e definendo ogni zona con una funzione separata.

Gli open-space infatti, potrebbero non corrispondere più alle abitudini domestiche attuali e future perché, mescolando ambito privato e professionale, si avrà sempre più bisogno di spazi separati, multifunzionali e flessibili e quindi di nuovi schemi distributivi. Sono cambiate quindi le nostre abitudini, le azioni che svolgiamo in casa. Qualche decennio fa anche solo per fare uno spuntino avremmo apparecchiato la tavola usando tovaglioli di stoffa, piatti, piattini e bicchieri. Ora invece finiamo per bere il caffè in piedi o mangiare sul divano mentre guardiamo una serie tv. Forse eravamo più disciplinati, ma forse anche gli spazi di una volta non permettevano questo tipo di azioni informali, perché quegli spazi erano strutturati in maniera più rigida.

Ma ci siamo resi conto che anche gli open space, da sempre ritenuti sinonimo di modernità e flessibilità, non sono così flessibili, ma anzi quasi costrittivi, in quanto lo spazio che sembra disponibile a qualsiasi metamorfosi, in realtà si rivela poco plastico, forse anche per il basso tasso di simbolizzazione.¹⁶⁹

Entrano così in gioco barriere fisiche più morbide come scaffalature a giorno, tende e mezze pareti che non sono solo una dichiarazione architettonica ed estetica, ma fungono anche da pratica divisione degli ambienti che offrono spazio di archiviazione, nascondendo gli impianti e fornendo allo stesso tempo zone informali.

Ma, soprattutto, **viene fatto uso anche di barriere visive o mentali**, in quanto le aree possono essere distinte dall'uso di diverse finiture del pavimento, differenze nei livelli del pavimento e pareti divisorie fluttuanti, come librerie o schermature tessili.

169 (Pasquinelli, Carla 2004).



Immagine 130. S+L+B House di Modourbano e Silvia Allori è una ristrutturazione che voleva enfatizzare i pieni e i vuoti valorizzando al massimo le pareti divisorie e inglobando le porte di separazione delle stanze in trattamenti murari che tendessero a mitigarne la presenza.

Ciò significa che è ancora possibile ottenere la **sensazione di spaziosità** che offrono le planimetrie aperte, ma allo stesso tempo è possibile creare separazioni in modo che le persone possano avere il proprio spazio lontano l'una dall'altra. Il livello del broken plan layout può essere più o meno separato a piacere a seconda delle esigenze di vita.

A volte invece con layout open space, soprattutto nelle case più grandi, si può creare uno spazio molto vasto, che se non arredato correttamente potrebbe risultare vuoto e monotono.

Gli aspetti importanti di queste case sono:

- **La luce** senza creare stanze chiuse infatti, sarà più facile fare penetrare a luce in ogni punto della casa. Inoltre la luce può essere uno strumento per mettere più enfasi in certe aree, che possono sembrare più grosse o più importanti. In senso opposto poca luce può aiutare a nascondere alcune zone che non vogliamo siano sotto attenzione, dando gerarchia di dominanza agli spazi
- **La socializzazione** in un ambiente unico ma separato a seconda del livello di privacy che si desidera
- **Le pareti attrezzate o micro-architetture** sottoforma di divisori mobili o in muratura possono creare divisioni tra gli ambienti anche senza apportare grandi modifiche strutturali alla casa. È evidente che sempre più ci sia una fusione tra elementi architettonici e interni. All'interno di queste divisioni possono rientrare i soft dividers ovvero strutture non convenzionali come tendaggi e quindi il tessuto
- **Importanza del volume, della verticalità e dei livelli** attraverso stratificazione anche piccole, come i gradini o più importanti come ad esempio i soppalchi si può definire meglio gli spazi, creare punti di interesse senza divisioni troppo marcate anche attraverso l'uso dei materiali.

In un'intervista con Dezeen, Albert Hill (agente immobiliare di The Modern House) ha affermato che gli acquirenti sono sempre più alla ricerca di case con una varietà di spazi distinti che possano permettere loro di lavorare da casa senza interruzioni e garantendo un minimo di privacy.

"Le persone a seguito della pandemia si stanno allontanando dagli spazi aperti, cercando un po' più di varietà" ha detto Hill.¹⁷⁰

Infatti, soprattutto nella prima fase di pandemia, **la casa è sembrata tornare alla sua funzione primordiale di rifugio e riparo**, e abbiamo pensato come mai prima d'ora che dovesse essere un'estensione della nostra personalità e passioni. Tutto ciò che prima delegavamo ad altri spazi, abbiamo dovuto ricrearlo all'interno delle mura domestiche, provocando anche un incremento delle vendite nel settore dell'arredamento.

¹⁷⁰ Intervista di Fiere, Marcus (2020).

5.4.1 SOU FUJIMOTO E LE FORME ARCAICHE



Immagine 131. Sou Fujimoto

E parlando di rifugio, uno tra i più importanti architetti contemporanei di fama mondiale che possiamo citare è sicuramente Sou Fujimoto, architetto giapponese nato ad Hokkaidō, il 4 agosto 1971.

Nella sperimentazione progettuale che Sou Fujimoto ha indagato fin dall'inizio della sua carriera ritroviamo sempre una particolare attenzione al **rapporto tra l'essere umano ed il suo ambiente naturale, e specialmente una ricerca approfondita sulle forme arcaiche e archetipe del rifugio per l'uomo, creando architetture quasi primitive e primordiali, ma al tempo stesso, nuove.**

Sou Fujimoto prende a riferimento per le sue ricerche due archetipi abitativi spingendosi agli albori della civiltà umana: **il nido e la caverna**. Essi sono considerati gli stadi primordiali dell'architettura, ma in senso diametralmente opposto, perché **un nido è luogo organizzato e costruito in modo ospitale e funzionale** a seconda delle necessità e come soluzione tecnica ad un problema abitativo (in modo simile a una capanna), **mentre una caverna non è funzionale in quanto esiste spontaneamente in natura, è un luogo stimolante e mai banale** a cui ci si può adattare sfruttando i

Immagine 132. Una casa, una città, un giardino. Schizzo concettuale di Fujimoto



suoi punti di forza per renderla ospitale usufruendo di spazi inattesi che possono avere una funzione diversa a seconda delle esigenze. È l'uomo che immagina lo spazio e il suo uso in base alle sue necessità in modo spontaneo e istintivo.

“Piuttosto che nidi, penso che in futuro l'architettura dovrebbe comprendere luoghi simili a caverne...È precisamente una caverna artificiale e trasparente che indica le possibilità per l'architettura futura”.

Quest'immagine riassume bene la sua idea di architettura, piena di ramificazioni, intricata ma anche ricca e piena di significato.

La sua opera più particolare e anche concettuale è la **Final Wooden House**, che qui citiamo come esempio estremo del broken plan layout.

Final Wooden House si inserisce, insieme a “House N”, “House NA” e la “Casa del futuro primitivo” in questo filone di ricerca dell'archetipo a cavallo tra nido e caverna.

Final Wooden House è un'architettura in legno libera e anarchica che rifiuta le gerarchie classiche degli spazi, a favore di una flessibilità d'uso istintiva e mutevole, quello che secondo Sou Fujimoto è il futuro primitivo.¹⁷¹

Questa casa di legno anomala, realizzata nel 2006 a Kumamura in Giappone, non è per nulla simile ai classici modelli di abitazione. Questo perché **lavora principalmente su un layout volumetrico più che planimetrico** attraverso la sovrapposizione di travi di cedro in modo apparentemente casuale, ma formando spazi vuoti che istintivamente possono essere abitati in cerca di una funzione. Secondo Fujimoto questo è il **futuro primitivo dell'abitare**: la Wooden House evoca perfettamente antichi modelli dell'abitare umano, un ritorno alle origini del costruire, attraverso **una costruzione primordiale, che si modella impulsivamente**

171 (Meloni, Emanuele n.d.).



Immagine 133,134. Final Wooden House, Sou Fujimoto Architects, 2006, Giappone

seguendo stimoli e bisogni, come in un gioco di incastri. È una via di mezzo tra nido e grotta, perché pur richiamando la spazialità di una grotta con cavità e sporgenze inattese è tecnicamente costruita come un nido, per assemblamento di singoli pezzi.

LO SPAZIO UMANO

L'uomo è stato usato come unità di misura costruttiva, misure che vengono scandite tramite lo spessore delle travi. **La misura base delle travi è di 35 cm ed è stata utilizzata per stabilire le dimensioni dell'ambiente e ricavarne, attraverso una manipolazione di vuoti e pieni, oggetti, accessori, spazi abitabili.** In pianta, la struttura appare come un quadrato di 4,2 x 4,2 metri. L'altezza di una sedia sarà di quella base di 35 cm, raddoppiata (70 cm) per un tavolo, e dimezzata per i gradini (17,5 cm). Le travi in legno sono unite strutturalmente tra loro con barre filettate metalliche e bulloni. Inoltre, la costruzione è rialzata di 20 cm dal suolo attraverso una piattaforma in calcestruzzo alta 35 cm.

LO SPAZIO EMOTIVO

I confini della casa si fanno evanescenti e sfumano in travi sospese e incerte. Non essendoci vede e proprie finestre visto il clima, la luce entra nello spazio da molteplici direzioni, creando curiose combinazioni di luminosità, che variano da spazio a spazio e secondo il momento della giornata.

Nonostante gli ambienti avendo le comodità moderne sono in alcuni punti connotati, come ad esempio il wc connota il bagno, la cucina è connotata da un lavandino, lo spazio permette ampia flessibilità di utilizzo e adattamento alle esigenze del momento, diventando un'esperienza sensoriale.

Sebbene quindi ci siano oggetti familiari, l'utente si ritrova catapultato in una dimensione libera e selvaggia, da esplorare stimolando la curiosità dell'essere umano. Inoltre, è anche impossibile distinguere soffitti da pavimenti o da pareti: tutto si può trasformare a seconda della nostra posizione. Le persone scoprono lo spazio e gli attribuiscono le funzioni secondo la fantasia istintiva, creando un'architettura libera e spontanea, fuori dalle convenzioni, indifferenziata, anarchica.

5.4.2 KURT SCHWITTERS E LA SCULTURA AMBIENTALE



Immagine 135. Il primo Merzbau 1923-'33
Immagine 136. Il secondo Merzbau - Norvegia - 1933

Un altro esempio che forse ha poco a che fare con l'architettura, ma che subito subito si può ricollegare parlando di spazio come rifugio, creato in maniera spontanea e intricata è un esempio che viene dal mondo dell'arte e più precisamente frutto della mente di Kurt Schwitters (1887-1948), artista tedesco attivo in diverse correnti del suo tempo, tra cui il dadaismo, il costruttivismo, il cubismo, e meglio ricordato per l'utilizzo di mezzi d'avanguardia come il suono e il collage.¹⁷²

172 Wikipedia.

Una delle opere più famose di Schwitters è il **Merzbau, un diario**

privato, installazione, casa, studio, scultura ambientale, manifesto e interno psicanalitico.

Schwitters inizialmente comincia ad accumulare oggetti di ogni tipo che trova in strada, dai biglietti dei mezzi di trasporto, a vecchi giornali, pezzi di corda logora. Forse lo fa come **strategia di difesa, in un mondo stravolto dalla guerra senza più sicurezze e costantemente precario**. Così a mano a mano nasce Merz, opera che continuerà per tutta la sua vita.¹⁷³

Merzbau (letteralmente "costruzione Merz") amalgama vita e arte in un insieme compatto formato dalla sedimentazione di immagini, oggetti e artefatti elaborati nel corso di circa vent'anni. Un meccanismo che registra ininterrottamente la realtà esterna che viene poi interiorizzata in una narrazione spaziale.

Merz è un termine inventato dallo stesso artista, estrapolato da un pezzo di carta di un collage del 1919 della «Commerz- und privatebank».

Il Merzbau di Hannover, ovvero il primo costruito da Schwitters, era uno **spazio interno astratto e casuale, in cui pareti, soffitto e l'intero ambiente erano talmente invasati di oggetti da non essere identificabili**. Il merzbau crebbe talmente tanto da occupare gran parte dello studio nella sua abitazione ad Hannover **proliferando in modo progressivo ma non ordinato**.

Gli oggetti di ogni genere che si trovano all'interno sono anche la testimonianza delle varie esperienze di vita dell'autore. Anche gli amici potevano lasciare ricordi, creando così una sorta di autobiografia dell'artista, ma anche **rappresentazione labirintica della sua mente**, e questo rende appunto l'opera difficile da tentare di ricostruire in altri luoghi.¹⁷⁴

Creando quindi una sorta di nuova costruzione dove una moltitudine di superfici si intersecano all'interno dei locali della sua casa, per nulla una struttura abitabile, non lascia nulla al caso e modifica perfino l'impianto di illuminazione, per adattarlo alle nuove forme dell'installazione.

Fu distrutto in un raid aereo britannico su Hannover nell'ottobre 1943.

173 (Olmi, Susanna 2019).

174 The Educational Encyclopedia.

5.5 2020 – Ulteriori cambiamenti per la casa

Nel 2020 e nei lunghi mesi a seguire è successo l'inimmaginabile che tutti noi ora conosciamo.

Si è verificata una pandemia globale impensabile nel mondo moderno, che ha portato **tanti cambiamenti nelle nostre vite, cambi di prospettiva su diversi aspetti come il valore della salute, l'equilibrio tra vita privata e lavoro e un modo nuovo di considerare la casa.**

Articoli giornalistici descrivono come il Covid-19 non sia un evento improvviso o casuale, ma è parte di un insieme di scelte che noi umani stiamo facendo, e di come la distruzione di habitat e la perdita di biodiversità stanno creando le condizioni perfette perché emergano altre malattie come il covid.¹⁷⁵

Dalle nostre routine ci siamo ritrovati angosciati e con un senso di **incertezza per il futuro**. Per non contagiarsi abbiamo dovuto subire un drastico taglio ai rapporti sociali e fisici, che sono stati sicuramente necessari ma hanno creato anche **situazioni difficili da gestire**, sia dentro che fuori casa, riducendo le occasioni di stare insieme e relazionarsi con l'altro o comunque modificandole completamente.¹⁷⁶ Tuttavia, per quanto le restrizioni abbiano modificato il concetto di socialità, questo bisogno è ancora evidente: rimane ancora vivo e forte il desiderio di vedersi, di trovarsi, di comunicare.

Questa condizione non ha fatto altro che creare un consumo di energie psichiche molto ampio, che produce inevitabilmente degli **stati d'ansia**.

Abbiamo avuto un peggioramento nella qualità del sonno e maggiori difficoltà di concentrazione, mentre in altre persone ancora si sono verificati sintomi depressivi.

Alcuni pensano che propria la pandemia abbia generato malesseri psicologici, ma altri iniziano a sostenere che abbiamo semplicemente preso coscienza di meccanismi che non funzionavano e rappresentando la pandemia "un nemico comune esterno", essa può aver **agevolato la consapevolezza di avere bisogno di aiuto, deresponsabilizzando l'individuo e rendendo socialmente più accettabile il rivolgersi a un terapeuta**.

Infatti, stare in casa ha costretto alcuni a dover affrontare ambienti familiari molto pesanti che le uscite con gli amici e la frequentazione dell'ambiente scolastico o lavorativo permettevano di alleggerire in un modo o nell'altro e quindi ci siamo ritrovati a fare i conti con un'alta conflittualità, in alcuni casi già presente da ben prima dell'arrivo del virus.

E se la pandemia avesse soltanto accelerato il processo terapeutico?

Il covid potrebbe essere stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso e che ha reso visibili i sistemi familiari non sani, rompendo i fragili equilibri che consentivano il sopravvivere sotterraneo della sofferenza e creando la chance di affrontare le nostre sofferenze preesistenti,

175 (Inghilleri, Paolo 2021).

176 (Ospedale Niguarda 2021).

invece di fuggire da esse.

La pandemia allora potrebbe avere avuto sotto un certo aspetto, un ruolo quasi positivo, imponendo la necessità di posizioni autentiche e di esplicitazione dei bisogni.¹⁷⁷

E riguardo le abitazioni? Come sono cambiate?

Ci siamo ritrovati impauriti e costretti nelle nostre case.

La casa è diventata un rifugio, estensione della nostra personalità e luogo per accogliere tutti i nostri bisogni.

Ma questa costrizione ci ha fatto scoprire o forse prestare più attenzione ad ambiti di solito considerati marginali o trascurati, rispetto a noi stessi, al nostro modo di vivere e alla nostra casa.

Di **nuovi scenari domestici** venuti alla luce con la pandemia si è parlato anche durante *HomeDynamics*, organizzato da Vitra.

Tutto ciò che prima delegavamo ad altri spazi, abbiamo dovuto ricrearlo all'interno delle mura domestiche, provocando anche **un incremento delle vendite nel settore dell'arredamento.**

La casa è diventata l'insieme di tutti i luoghi che frequentavamo: la palestra e il ristorante, la scuola e l'ufficio, il cinema e il parco, riempendola di piante. Infatti, non eravamo abituati a vivere la nostra abitazione così continuamente e a lungo, unendo vita privata, impegni professionali, scolastici e anche attività sportiva.

Per alcuni le abitazioni erano esclusivamente un luogo di appoggio per dormire e mangiare, un riparo visto di sfuggita, pensato e gestito esclusivamente in modo funzionale per questo scopo.

Molte persone fino ad ora hanno desiderato vivere in un **open space**, ma trascorrere così tanto tempo in un ambiente **privo di privacy, allo stato attuale sembra molto meno allettante, perché la pandemia ne ha sottolineato le criticità a livello logistico.**

177 (Schneider, Marco 2022).

Immagine 137. S+L+B House di Modourbano e Silvia Allori.

Qui il soggiorno diviso dalla cucina da una porta tessile.



La priorità diviene ora **compartimentare**. Limitare il campo visivo da ciò che succede intorno, per aumentare la concentrazione.¹⁷⁸

Ci siamo resi conto che lavorando da casa, ad esempio, è molto più facile distrarsi e perdere tempo svolgendo attività che esulano dal lavoro, d'altro canto, è anche più complicato rispettare gli orari di lavoro, c'è chi lavora molte più ore e chi meno.

Inoltre, la connessione a Internet è diventato un bene primario. Considerando che in futuro sempre più persone rimarranno a lavorare almeno parte della settimana da casa con il **remote working è chiaro che la casa oggi richiede un'organizzazione basata su separazioni e connessioni.**

L'utilizzo di uffici e spazi commerciali è drasticamente diminuito, creando esigenze di rifunzionalizzazione.¹⁷⁹

Il maggior tempo trascorso in casa durante la pandemia ci ha fatto capire che serve una cura più attenta degli ambienti, per gli arredi e il decor.

Il budget familiare, che normalmente era destinato a viaggi e ristoranti, è stato reindirizzato sul miglioramento degli interni in cui eravamo costretti.

178 (Morello, Marco 2021).

179 (Todesco, Fabio 2022).

Immagine 138. Spazio per lavorare da casa



Secondo l'Osservatorio Compass quasi tre italiani su quattro ha voluto avviare tra il 2020 e il 2021 progetti di ristrutturazioni, anche lievi come l'imbiancare, di riorganizzazione e di abbellimento degli spazi esterno interni, prendendosi più cura degli spazi dove abita, magari con idee che avevano da tempo ma non avevano mai concretizzato.¹⁸⁰

In molti vogliono **migliorare l'efficienza energetica** (30%), effettuare lavori di **ristrutturazione** (20%), installare dispositivi ed **impianti domotici** (14%), ma c'è anche un 12% che vorrebbe **cambiare abitazione**.

“Questo ha avuto anche l'effetto laterale di far resistere meglio la filiera delle aziende collegate al mondo della casa, filiera che ha subito meno gli effetti negativi della pandemia” conferma Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo.

Interessanti alcuni dei ragionamenti del sociologo Vanni Codeluppi, autore del saggio “Come la pandemia ci ha cambiato”.

L'etica domestica sta sfociando nell'estetica: «La ricerca del bello è un valore onnipresente nel mondo che ci circonda. Prima a volte trascurato, lasciato in secondo piano negli ambienti di casa, adesso cruciale perché è al loro interno che si consuma la maggior parte della giornata».

Quando l'orizzonte si restringe, ha senso migliorarlo, rendendo più rilassante la propria «comfort bubble» per evitare che, standoci all'interno molto tempo, finiamo per annoiarci e essere stressati. Se la nostra casa ideale è sempre stata un piccolo spazio in centro, con la pandemia probabilmente ci siamo sentiti costretti e chi ne ha avuto la possibilità è scappato nelle seconde case, in luoghi meno caotici, lontano dalle città e in spazi più aperti.

Vediamo questo trend anche nel **ritrovato interesse per la biofilia**, quindi per il contatto con la natura e il verde, che così a lungo ci è stato negato, in un momento dove tutte le relazioni interpersonali avvenivano tramite tecnologia, e quindi questo ci portava a passare lunghe ore davanti a monitor con luce fredda.

Questo perché luoghi più periferici e meno centrali riescono a **garantire importanti caratteristiche abitative ad esempio, spazi più ampi e adattabili, la presenza di un balcone e/o spazi esterni** e comunque possono godere di un'ampia gamma di **servizi ravvicinati** ma usufruiti da meno persone rispetto che in città, dove durante la pandemia bisognava fare lunghe code per il supermercato, farmacia o per altri beni di prima necessità.

È aumentata la voglia di quiete, di tranquillità e affrancamento dai vicini molesti: se il balcone è considerato ora indispensabile, le ricerche di **case indipendenti** sono aumentate del 9,3 per cento, di quasi il 4 per cento quelle con un giardino.

Gli italiani hanno **aumentato** del 6 per cento **la dimensione minima della loro abitazione ideale**.

Tutti questi bisogni, però, “si scontrano con la necessità di budget elevati, tanto che dopo i picchi, il trend è sceso a favore di **immobili più accessibili**” afferma Carlo Giordano amministratore di

180 Idealista.it (2021).

Immobiliare.it.

5.5.1 I CITY QUITTERS

Sempre più si delinea anche la figura dei **City quitters, persone che scelgono di lasciare la città continuando a lavorare da remoto.** Nonostante si pensi che sia un fenomeno che ha preso piede a seguito della pandemia, non è così: il primo libro sui City quitters è stato scritto nel 2018.

Semplicemente è un fenomeno amplificato dalla pandemia a cui si è aggiunto la *Great resignation*, espressione con cui si fa riferimento all'enorme aumento di dimissioni volontarie dal posto di lavoro avvenuto nel 2021, dovuto al fatto che la pandemia ha molto cambiato le priorità delle persone.

Le ragioni per diventare City quitters sono molte, su tutte il costo della vita alto e la qualità della vita bassa in città. Non ci sono numeri precisi per comprendere l'entità della questione, ma il fenomeno va letto insieme a quello delle grandi dimissioni. Per molti non si tratta di una vera scelta, quanto della necessità di abbandonare città respingenti, città che diventano più povere e al tempo stesso molto più costose.

C'è quindi una messa in discussione delle città, che se in passato sembrava la panacea per ogni male, oggi la realtà urbana è sempre più qualcosa da cui si vuole scappare. Tendenza accelerata con la crisi sanitaria che la pandemia ha sottolineato, ma che in realtà era già in atto da alcuni anni. "Ben prima della pandemia, megalopoli storiche come New York, Parigi e Londra stavano già vedendo una diminuzione della popolazione residente" spiega Karen Rosenkranz, autrice del libro "City Quitters".

Innanzitutto per dire che la popolazione urbana è in diminuzione occorre stabilire cosa è e non è città. Malgrado si pensi che quasi tutti abitino in una realtà urbana, **le città occupano in realtà una minima porzione delle terre emerse**, mentre circa il 98% rimane natura selvaggia o antropizzata come i campi. "Tuttavia, quando si tratta di definire un confine preciso tra urbano e non urbano, non c'è uniformità", racconta Samir Bantal, direttore del centro AMO (facente parte dello studio internazionale di architettura OMA di Rem Koolhaas) e curatore di alcune mostre a tema in famosi musei Newyorkesi. Varie stime non concordano su quante persone vivono in aree urbane, l'Onu dice il 55% del totale, mentre la Commissione Europea nel 2015 parlava addirittura dell'85%.

Tutto sta in cosa si intende con la parola città. E ogni paese a diversi standard per definire città un raggruppamento di case: per i giapponesi una città deve avere almeno 50 mila abitanti e il 60% delle abitazioni deve trovarsi nel centro, ovvero l'area più densamente costruita. In Svezia, dove la densità abitativa è molto più bassa, per formare un'area urbana basta un agglomerato di qualche centinaio di abitanti, mentre a Singapore essendo città stato, lì tutto è urbano.

All'opposto della città troviamo la campagna, opposizione che si fonda su radici lontane. Già gli antichi Romani o i cinesi, consideravano la campagna il luogo dell'ozio e di paura dalla vita cittadina, che nel rinascimento si trasformò in luogo di divertimenti e sport, fino ad arrivare all'età moderna ad esempio negli anni '70 dove la campagna era il luogo ideale per la controcultura e le comunità di hippie. L'era contemporanea

invece sponsorizza la campagna con le sue qualità rigenerative e su quella stessa scia, nel periodo pre-pandemico i City quitters sono proprio costituiti dalla classe creativa, denominazione data dal sociologo americano Richard Florida.

Ma dopo la pandemia chi sono i City quitters?

“La crisi sanitaria ha senza dubbio accentuato una tendenza già in atto, rendendo più evidenti e per molti insopportabili i problemi delle città. Il lockdown e le misure di restrizione hanno però anche sdoganato lo ‘smart working’ e hanno portato molte persone a rivedere le proprie priorità” riporta Rosenkranz.

Il cardine qui è il cambiamento nella maniera di concepire i rapporti lavorativi e nella ricerca non più di adattare le persone ai posti di lavoro, ma il contrario, per poter strutturare il proprio lavoro con flessibilità in termini di tempo, spazio, esigenze e misurazione per

permettere ad ogni dipendente di dare il proprio meglio in base alla propria personalità, alle proprie attitudini e alle proprie esigenze.

Da un’élite di precursori questo fenomeno sta passando alla **classe media**, e quindi cosa manca alla vita urbana di così determinante da spingere tanti ad allontanarsene?

- **Costo alto della vita** in relazione alla sua **qualità**
- bisogno di **contatto con la natura** e di aria pulita (ancora più apprezzata adesso che il Covid-19 ha riportato l’attenzione sull’importanza del respiro)
- voglia di controllo sul proprio sostentamento. La totale dipendenza delle aree urbane da catene di approvvigionamento esterne è diventata molto più evidente con il lockdown, dove la **sicurezza alimentare** è stata messa a dura prova, e sempre di più lo sarà a causa di guerre e siccità
- la **mancanza** di vero **contatto umano** e voglia di rapporti profondi
- la frenesia e lo **stress**

Chi va più a fondo nell’analisi, secondo Rosenkranz, parla poi dei meccanismi di socialità tipici della vita urbana, dove si sta nella propria cerchia di persone simili e quindi involontariamente si evita il confronto con il diverso. Paradossalmente la campagna può avere l’effetto di aprire la mente, togliendo molto stress dalle spalle per vivere una vita più **intimità e solidale, più piena e più libertà. Perché sempre più le città risultano oggi claustrofobiche e sorveglianti con tutte le regole che sono scaturite dalla pandemia.**

Questa recente migrazione ha dei caratteri unici nella storia, perché **chi si ritira dalla città non vuole essere un’eremita, ma vuole rimanere fortemente connesso con l’ambiente urbano**, mantenendo tutti i propri legami e ambizioni lavorative, ma con la possibilità di vivere in un contesto diverso. “Insomma, i city quitters non scelgono la campagna per fare gli agricoltori, ma portano lo spirito della città altrove. E questo potrà generare un interessante rimescolamento sociale” spiega Giacomo Biraghi, esperto di strategie urbane. Ovviamente **gli spostamenti aumenteranno, la mobilità diventerà un tema centrale insieme all’efficienza delle case, ma si avrà anche la possibilità di ripopolare borghi e territori abbandonati, generando magari un nuovo positivo equilibrio fra città e campagne.** “Probabilmente questa fuga in campagna riguarderà sempre più la popolazione adulta e le famiglie e magari potrà rendere la vita urbana più economica. In questo modo le città ricominceranno ad attirare i giovani creativi, ridiventando un luogo di fermento culturale. Le città del futuro saranno più giovani” spiega Florida.¹⁸¹

Metri quadri VS Metri cubi



Come abbiamo visto, mentre il **numero di** persone che vivono in **famiglie di una o due persone aumenta** e le tendenze generali di **crescita e invecchiamento della popolazione** urbanizzata **continuano, inevitabilmente continuerà ad aumentare anche la pressione per trovare proprietà ubicate in una posizione desiderabile e ben progettata nelle città.** Questa pressione alla fine ha un impatto sull'**accessibilità economica** e quindi **le dimensioni sono una variabile ragionevole da considerare** nella progettazione di case che devono "lavorare di più" dimensionalmente per il loro occupante e fornire nuovi tipi di alloggi che possono contribuire a riequilibrare la crisi abitativa.

Gli standard spaziali sono talvolta usati come un goffo limite per un "design accettabile", ma le soluzioni innovative possono anche offrire di più con meno. Abitazioni più piccole possono aumentare l'accessibilità economica, ridurre l'uso delle risorse materiali (e gli sprechi) e promuovere l'innovazione nel design.

Le tecnologie emergenti e i modelli sociali in evoluzione stanno facilitando la vita compatta in case più piccole. Le tecnologie digitali consentono a una workstation di stare in una borsa e agli strumenti organizzativi che supportano la nostra quotidianità di esistere nello spazio virtuale piuttosto che fisico. L'ascesa della **sharing economy** promuove efficienze che possono anche ridurre le nostre richieste di spazio fisico privato, e una maggiore consapevolezza e impegno per la sostenibilità ambientale sta cambiando l'atteggiamento degli individui nei confronti dell'acquisizione di beni non essenziali ma che occupano spazio, oltre a incoraggiarci a esaminare l'impronta che il nostro stile di vita crea.

Tutto ciò fa sorgere la domanda, la qualità dello spazio dovrebbe essere valutata con mezzi diversi dalle dimensioni planimetriche bidimensionali? Dopotutto, esistono standard di spazio minimo più piccoli in molti paesi sviluppati in tutto il mondo, da città come New York e Hong Kong (nessun minimo), a paesi come Paesi Bassi (24 mq), Francia (14 mq), Taiwan (13 mq). Nel Regno Unito, un quarto delle persone che vivono in soluzioni abitative compatte al di sotto degli standard minimi hanno scelto di privilegiare la posizione dell'appartamento rispetto alle dimensioni dello stesso.

Alcuni potranno dire che la recente pandemia globale ha messo in discussione l'efficacia del modello 'vita compatta', ma forse più di ogni altra cosa questo catastrofico evento ha messo in evidenza che la vera qualità dello spazio, non importa quanto grande o piccolo sia, è data da un design migliore che può fornire flessibilità e resilienza all'abitazione.

Uno spazio che ci faccia sentire bene e che possa essere un gradito rifugio può essere progettato a qualsiasi scala, anche negli spazi compatti, avendo cura soprattutto alle qualità materiche per riportare il piacere negli spazi che abitiamo. La qualità è più importante delle dimensioni e il design innovativo batte ogni volta le soluzioni basate su regole generiche.¹⁸²

E con questa riflessione introduciamo i quesiti di questo nuovo capitolo ovvero:

Ripensare l'organizzazione spaziale degli spazi può essere utile alla progettazione di nuove abitazioni che rispondano a nuovi bisogni? Strategie come progettare in metri cubi (anziché in planimetria e quindi in metri quadri) potrebbero essere messe in atto per rifunzionalizzare il patrimonio sfitto delle città e creare un panorama immobiliare adatto alle nuove diversità?

182 Rogers, Eloise (n.d.)

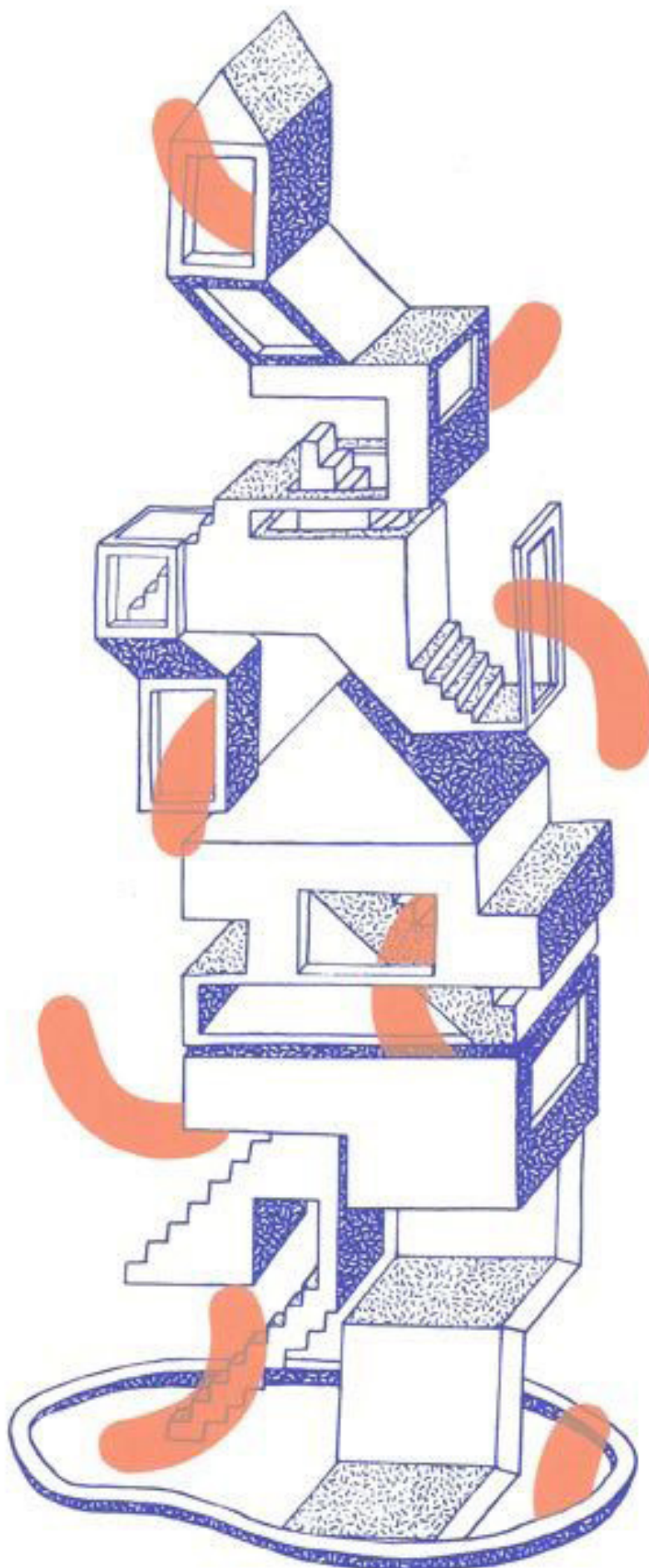


Immagine 139. Illustrazione di Tali Bayer, artista tedesca

6.1 Evoluzione della rappresentazione

La pittura agisce su due dimensioni, ma ne può suggerire molte di più.

La scultura invece ha tre dimensioni ed esperienze plastiche ma l'umano ne rimane separato.

L'architettura invece è come una grande scultura al cui interno l'uomo può penetrare.¹⁸³

Come le case, la loro struttura e la loro disposizione si è evoluta nel tempo, anche il modo di rappresentarle è cambiato.

Le figure primarie della rappresentazione architettonica, ovvero

la pianta la sezione e il prospetto, si pongono come pure anticipazioni grafiche del progetto ma anche come strutture concettuali. Però **queste rappresentazioni rimangono distanti da qualsiasi concreta esperienza visuale che si può avere in un edificio** diceva Bruno Zevi (architetto, urbanista e accademico italiano).

La pianta di un edificio è una realizzazione astratta del piano orizzontale, mentre le facciate e gli spaccati servono a rappresentare le altezze, ma **l'architettura** (e quindi gli edifici) **non è soltanto la somma di lunghezza, altezza e larghezza, ma è il vuoto ovvero lo spazio racchiuso all'interno delle mura** in cui gli uomini camminano e vivono.

Un parallelismo ad esempio, potrebbe essere effettuato con la poesia: essa è più dell'insieme dei versi che la compongono. E da qui capiremo che lo spazio è difficile da essere rappresentato perché deve essere appreso e vissuto per esperienza diretta e **troppo spesso si pensa che la cassa muraria ovvero la struttura dell'edificio è l'architettura, mentre invece l'architettura è lo spazio interno**, lo spazio architettonico.

Le rappresentazioni prima citate in ogni caso sono le prime delimitazioni messe in atto nello spazio per definire le funzioni, la distribuzione, i rapporti logici di vicinanza e lontananza e per stabilire percorsi, ruoli, organizzazione di tempi e di comportamenti. Così facendo si crea sia una guida all'utilizzo dello spazio, sia un ostacolo alla libera fruizione dello spazio per l'abitante.

Allo stesso tempo i disegni architettonici ci permettono di vedere ciò che visibile non è.¹⁸⁴

183 (Zevi, Bruno 1956).

184 (Vitta, Maurizio 2008).

6.1.1 LA PLANIMETRIA

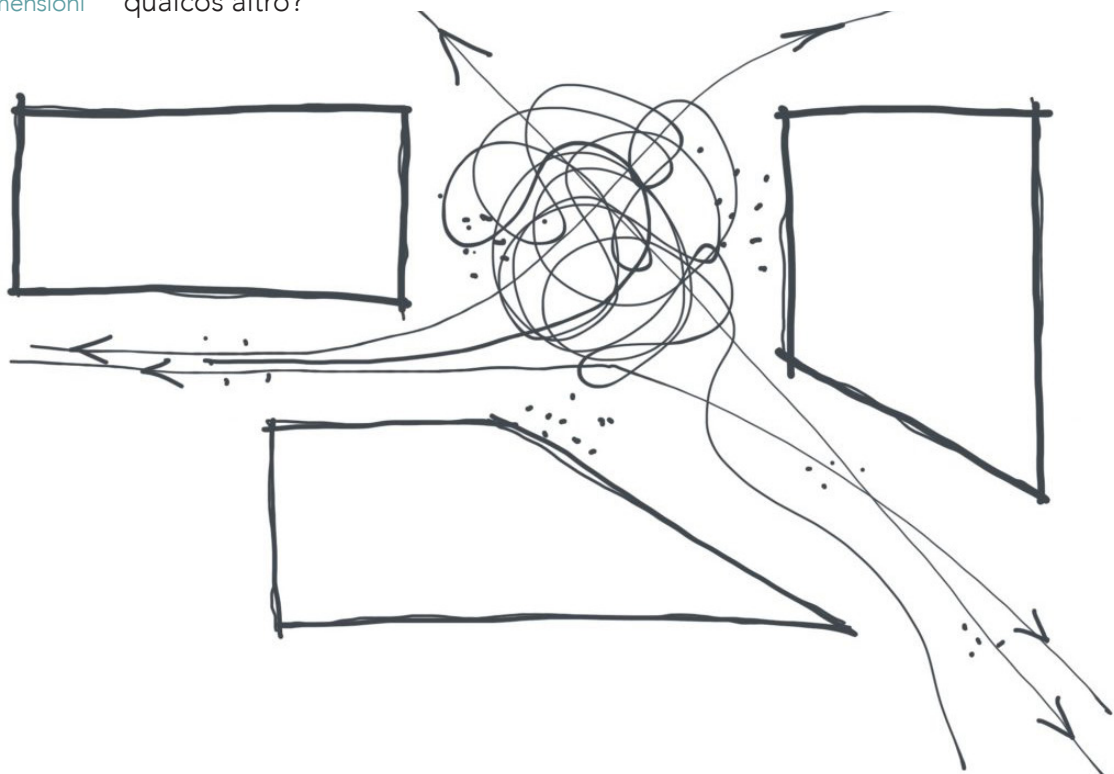
La dimensione orizzontale di un appartamento è la planimetria, o pianta, un territorio organizzato in settori funzionali scanditi da momenti e da normative, che **si concentra sull'essenziale sostanza del vivere. La pianta architettonica fornisce un diagramma di vuoti e di pieni** (ovvero le attrezzature fisse e mobili) attraverso una scala socialmente codificata esprime rapporti geometrici elementari, nella quale **affiora la forma aurorale dell'abitare** e che divide lo spazio interno e protetto dell'abitazione da quello aperto del mondo circostante.

Ma soprattutto facendo paragoni con altre discipline, ad esempio la divina commedia si passa anni ad analizzarla, viene introdotta e spiegata prima di approcciarla. Mentre **spesso le planimetrie vengono mostrate velocemente nelle lezioni di architettura, senza approfondirle e di conseguenza noi cresciamo con un'ineducazione spaziale**, perché il tempo dedicato alle arti letterarie per esempio rispetto a quello dedicato all'architettura è nettamente maggiore a favore delle prime.

In ogni caso, le planimetrie delle nostre case non si distanziano così tanto dagli appartamenti borghesi del secolo scorso, dove l'ordine delle stanze veniva scandito sulla base di precisi rituali domestici. Forse l'unica grossa differenza è nella differenza spaziale, perché gli spazi si sono via via sempre più ristretti. Per descrivere le case divise in stanze, sicuramente la forma primaria è la planimetria.

Ma parlando di case fluide come gli esempi prima citati, ha ancora senso descrivere un ambiente soltanto con la planimetria? O serve qualcos'altro?

Immagine 140. Sketch delle idee concettuali nelle tre dimensioni



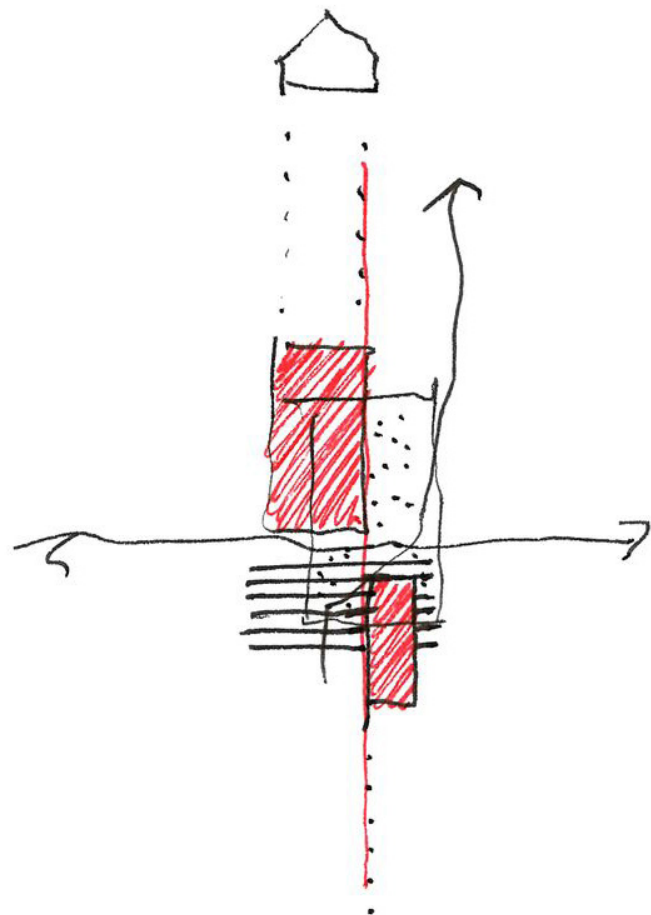
6.1.2 LA SEZIONE

L'analisi dell'abitare con la sezione di trasforma in un'anatomia, come i disegni che Andrea Vesalio (anatomista e medico fiammingo) pubblicò nel 1543 e che mostravano per la prima volta il corpo umano sezionato per portarne alla luce i meccanismi e i collegamenti invisibili esternamente.

Lo spaccato architettonico rivela l'architettura nella sua profondità, svelando le logiche della struttura e i suoi principi costruttivi, come una sorta di scheletro occultato dietro le mura. Lo spaccato, abbandona l'orizzontalità della pianta e **assume come dimensione primaria l'altezza**. L'altezza ha sempre definito la gradazione socioeconomica e le gerarchie abitative nei palazzi ma è un concetto che negli anni è stato stravolto con l'introduzione dell'ascensore. Infatti, in passato il piano nobile era quello delle persone facoltose, mentre la soffitta o il sottotetto, era l'abitazione dei poveri, in quanto più distante dalla strada e quindi più lontano da raggiungere. Invece la tecnologia moderna ha stravolto questa impostazione tra l'alto e il basso: ora i piani più alti sono quelli più prestigiosi e quelli più vicino alla strada sono considerati più umili in quanto sono più disturbati dai rumori, hanno meno luce e sicuramente non hanno la vista sulla città.

Altre riflessioni sullo spazio verticale negli anni sono state portate avanti da Adolf Loos, che elaborò la teoria del Raumplan già citata, secondo la quale **lo spazio dell'abitazione deve tenere conto dell'intera articolazione volumetrica dell'architettura e fondarsi quindi non solo sull'orizzontalità della planimetria, ma anche sull'andamento altimetrico. Ed è proprio la sezione infatti, insieme alla planimetria, a essere la vera descrizione geometrica degli spazi fluidi, perché edifici e appartamenti sempre più scultorei hanno scardinato la normale tradizione degli alzati, assegnando alla sezione il compito di riassumere gli snodi e fare affiorare i collegamenti all'interno dell'edificio.**

Immagine 141. Sketch dell'andamento altimetrico del concept progettuale



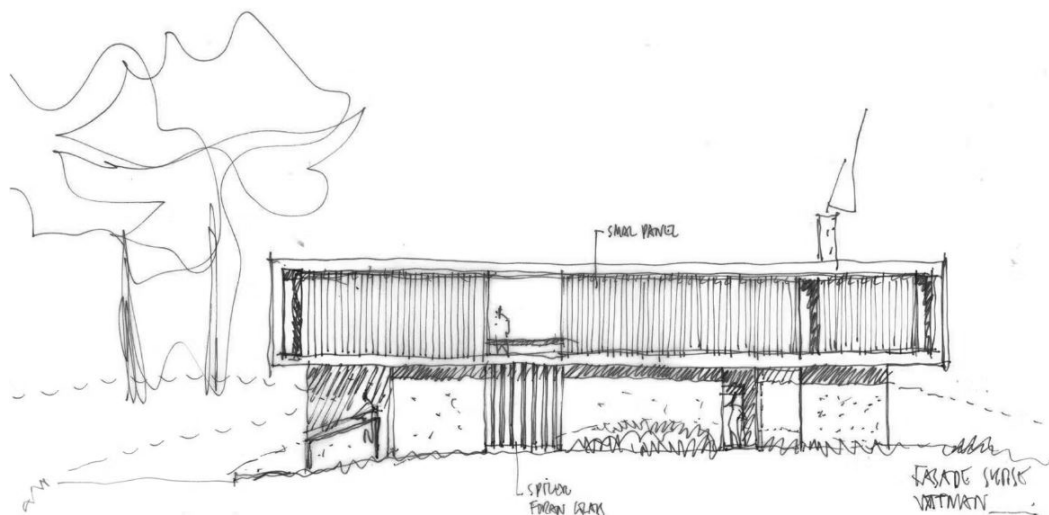
6.1.3 IL PROSPETTO

Per quanto il prospetto non sia una caratteristica così importante come le precedenti per il design di interni quanto più per l'architettura, è sicuramente una geometria dell'abitare da citare. La facciata potrebbe essere descritta come la personalità di un edificio riassunta in un volto. Un volto visibile che ci fa intuire lo spirito invisibile che anima l'abitazione. **Un volto esterno, rappresentativo, pubblico, sociale, che si assume la responsabilità della comunicazione e che spesso venne usato anche per strategie stilistiche e ideologiche**, diverso dal volto interno, privato e funzionale.

Il prospetto di un edificio mantiene a lungo la sua immutabilità, mentre al suo interno si susseguono continui mutamenti. Questo il suo punto di forza ma anche la sua debolezza perché tradisce di una facciata la sua vecchiaia, mentre i cambiamenti che si susseguono all'interno è garanzia di vitalità e di sviluppo.

La facciata inoltre ospita le finestre, che oltre a calibrare l'afflusso d'aria e di luce naturale, sono un varco privilegiato per la comunicazione verso l'esterno del brulichio della vita interiore, specialmente nelle ore più buie. Varie nella storia furono le sperimentazioni di artisti o architetti sulle luci delle facciate di sera. Nel 1957 Gio Ponti ha raffigurato una palazzina di Milano raffigurandola nel buio della notte, con tutte le luci delle stanze accese che lasciavano intravedere le sagome degli interni. Nel 1964 Andy Warhol ha filmato l'Empire State Building per svariate ore durante la notte registrando il gioco di luci che si accendevano e spegnevano. Anche Giovanni Verga in *Lacrymae rerum* descrive la vita di alcuni personaggi che abitano nello stesso palazzo, solo attraverso quello che trapela dal prospetto dell'edificio, senza mai penetrare all'interno ma soltanto descrivendo i mutamenti visibili all'esterno.

Immagine 142. Sketch del prospetto, con ipotesi materiali



6.1.4 TERZA, QUARTA DIMENSIONE E IL VIRTUALE

J. Gutenberg nel 1435 ha inventato la stampa e quindi i libri da essere diffusi solo tra gli intellettuali, si sono diffusi tra il popolo. Prima del 1839 solo gli aristocratici potevano farsi ritrarre e ad esempio viaggiare per vedere le opere d'arte, mentre dopo il 1839 dopo che L. Daguerre ha inventato la fotografia, ora tutti possono vedere le opere d'arte di tutto il mondo senza essere ricchi e viaggiare ma semplicemente attraverso le foto nei libri. Nel 1877 T. Edison inventa una sorta di radio, quindi le notizie che prima circolavano tra pochi individui colti, arrivano alle masse, su larga scala.

Ma in tutto questo processo l'architettura rimane isolata e viene continuata a essere ritratta con piante sezione elevati e da fotografie perché non c'erano mezzi a disposizione migliori.

Con la scoperta della prospettiva si ipotizzò che essa potesse essere la rappresentazione adeguata dell'architettura perché rappresenta le tre dimensioni. Nell'ultimo centinaio di anni però la fotografia diventa di massa e prende il posto dei disegnatori.

Con le fotografie si riesce a capire la scala e quindi farsi un'idea complessiva più fedele, però le foto hanno un unico punto di vista, e quindi non si riesce ad avere un'esperienza complessiva dell'edificio come nell'esperienza reale.

Successivamente una **quarta dimensione** viene introdotta, ovvero **il tempo**, introdotta dalla **rivoluzione cubista**, conquista di immensa portata storica. Con la cinematografia e **il cinema** si può avere una **rappresentazione da diversi punti di vista**, riuscendo a far veder il cammino nell'esperienza spaziale, come una visita vera e propria e quindi l'educazione spaziale delle masse ora è facilitata.

Poi a partire dagli anni 70' vennero inventati **i render ovvero una delle più grandi rivoluzioni** per settori come l'architettura, il design di interni e il prodotto industriale che **crearono la possibilità di vedere qualcosa che non esiste ancora** attraverso la generazione di un'immagine a partire da una descrizione matematica di una scena tridimensionale, interpretata da algoritmi che definiscono il colore di ogni punto dell'immagine digitale.¹⁸⁵

Riassumendo, il render è **una rappresentazione digitale e fotorealistica che nasce da un modello tridimensionale al quale sono applicate texture di materiali reali, il tutto illuminato da luci che simulano il comportamento di fonti luminose naturali ed artificiali.**

Negli anni con l'aumentare delle performance di calcolo, il rendering è diventato strumento anche per la realizzazione di film, videogames e negli ultimi anni della **realtà virtuale**.

Immagine 143. Sketch tridimensionale della Farnsworth house di Mies van der Rohe
Immagine 144. Riproduzione tridimensionale renderizzata della stessa casa realizzata a computer

185 Wikipedia: Rendering.



6.2 Evoluzione degli spazi

6.2.1 DALLE STANZE...

La casa così come la conosciamo noi oggi è un modello plurifunzionale che ha il suo lontano inizio nel **Cinquecento**, quando nei **nuovi palazzi urbani compaiono i primi spazi riservati al privato**, per proseguire fino a fine **Settecento con l'assegnazione di una funzione a ogni spazio**. Per arrivare alla **concezione intimista della casa per appartamenti che segna la grande svolta del Novecento**, vera protagonista della crescita urbana e sogno a portata di tutti o quasi.¹⁸⁶

*Cucinare nutrire - CUCINA*¹⁸⁷

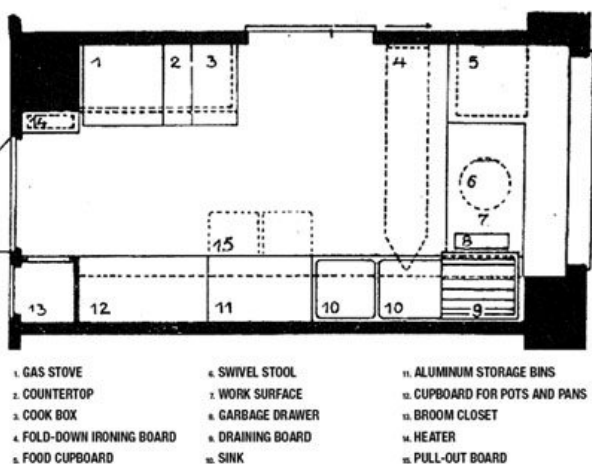
L'idea della cucina nasce da quella del fuoco, come spazio magico e laborioso per la sopravvivenza del gruppo. Il passaggio dall'informe spazio per cuocere le vivande, luogo di riunione e relazione alla cucina moderna è stato frutto di un'intensa evoluzione culturale scandita dalla razionalità della produzione industriale ma anche dal funzionalismo scientifico e tecnico.

I primi segnali del cambiamento provengono dagli stati uniti alla fine del 1700, dove è cambiata la posizione della donna nella nuova società. La gestione domestica assegnata alla donna assumeva la stessa importanza dell'imprenditorialità industriale dell'uomo, e a ognuno venivano assegnate specifiche funzioni in vista di una migliore e ottimizzata conduzione familiare. **Il lavoro casalingo come quello in fabbrica, venne razionalizzato in favore del pragmatismo americano, facendo perdere alla cucina la sua aurea magica per acquistare una freddezza industriale**, dove si poteva ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo per risparmiare tempo e fatica.

Occorreranno quasi un secolo perché questi criteri si diffondano anche in Europa, dove solo negli anni 20 venne disegnato il modello della cucina di Francoforte elaborato da Margarete Schutte-Lihotzky che verrà diffuso grazie a una produzione in serie e fu il simbolo di un nuovo stile di vita in cui il comfort poteva essere di tutta la media e piccola borghesia grazie all'industrializzazione e ai servizi

¹⁸⁶ (Pasquinelli, Carla 2004).

¹⁸⁷ Le riflessioni seguenti sono tratte dal libro di Maurizio Vitta (2004).
Immagine 145. Planimetrica della Cucina di Francoforte
Immagine 146. Relativa foto



meccanizzati a basso costo.

Quello che era sempre stato il simbolo della casalinga e del personale di servizio, ora viene investito di una nuova dignità di donna manager della casa.

Fino alla metà del XX secolo la cucina seppur più organizzata rimane uno spazio da nascondere ai visitatori uno **spazio di retroscena**, mentre in seguito **si è trasformata in un luogo sociale e conviviale** anche grazie all'open space che insiste sulla continuità tra sala e cucina, anche grazie alla nuova immagine di quest'ultima che diviene un mobile di belle fatture e attrezzato di apparecchiature tecniche all'avanguardia. Nelle abitazioni costruite negli anni '60, quasi certamente la cucina era un locale a sé stante, mentre negli ultimi 20 anni è scomparso il locale dedicato alla sola funzione del cucinare, andandosi ad integrare con il soggiorno. Inoltre, il suo peso nella casa è cresciuto a dismisura a giudicare dall'esposizione dei tanti modelli in commercio, sintomo di terreno in febbrile sperimentazione, che negli anni ha ridisegnato il panorama domestico con nuovi modelli di comportamento e relazione.

Immagine 146a. Cucina moderna disegnata da Kennedy Nolan



Il convivio - SALA

Incontro, riunione o festa, la sala da pranzo si riassume per tradizione nell'immagine della tavola imbandita, del piacere del cibo, della compagnia dei propri cari. È uno dei rituali domestici più radicati, anche se in spazi diversi nel tempo. Nelle antiche dimore non esisteva la sala da pranzo, che **venne introdotta con l'appartamento borghese con funzione di rappresentanza e allo stesso tempo come centro di coesione familiare**, in quanto capace di farsi nucleo espressivo del complesso reticolo dei rapporti interpersonali quotidiani. I pasti infatti, sono stati identificati come momento principale di condivisione, di comunicazione per mantenere l'unità della famiglia.



Immagine 147. Salotto tipico degli anni '20

Ma oggi non tutti mangiano ancora in sala da pranzo. Attraverso uno studio condotto nel 1986 (in precedenza già citato, *Atmosphere at Home: A Qualitative Approach* pubblicato sul *Journal of Environmental Psychology*) sono state condotte interviste a persone che vivevano in case popolari nei Paesi Bassi, e quasi metà degli intervistati dichiara che consuma i pasti nel tavolo della sala, una piccola percentuale in cucina e circa il 37% degli intervistati, mangia sul divano o comunque in salotto con il piatto in grembo.

La convivialità però non si esaurisce soltanto nella sala da pranzo, ma continua nel salotto, un ambiente distinto ma contiguo, **che accoglie la funzione sociale del ricevere e quella dell'intrattenimento familiare.**

Fino a qualche decennio fa le case popolari e del ceto medio ruotavano attorno a due centri: un **centro simbolico** ovvero il **salotto (ribalta)** dove non si stava mai e che svolgeva solo funzione di rappresentanza, dove si svolgeva la scena della famiglia perfetta e in opposizione un **centro affettivo, luogo degli affetti e della famiglia quotidiana** ovvero la cucina per le classi popolari e il

Immagine 148. Always House, Kennedy Nolan



caminetto o la sala da pranzo per il ceto medio.

Con la modernizzazione, l'urbanizzazione, le nuove tipologie abitative, le abitudini e gli stili di vita diversi, questa divisione tra i due centri è quasi del tutto scomparsa in area urbana, dove il salotto a lasciato spazio al soggiorno, dove prevale una dimensione intima. Per svolgere al meglio l'attività del conversare, per molto tempo il salotto ha avuto una configurazione circolare, ma con l'intrattenimento familiare del tardo Novecento, caratterizzato dalla televisione, il salotto ha cambiato forma per assumere quella di arco di cerchio, organizzato appunto intorno alla tv.

La televisione, sempre secondo lo studio sopra citato (*Atmosphere at Home: A Qualitative Approach*), è spesso ritenuta una distrazione che blocca la conversazione, ma spesso è presente in molte stanze in modo da ridurre i conflitti su cosa guardare, in modo che ognuno possa guardare cosa desidera nelle proprie stanze.

Nonostante questo cambiamento però il soggiorno continua ad assolvere la sua funzione ospitale oltre che a essere uno spazio conviviale di cui godere insieme alla famiglia. Uno spazio dove il rispecchiamento di sé nella casa è mostrato agli altri e dove la propria soggettività dell'abitante si confronta con l'oggettività dell'ospite. Si nota la dominanza della zona living rispetto altre parti della casa anche nella metratura, ampia in media il 40% della casa e che integra anche la cucina, gli ingressi e il corridoio.



Immagine 149. Bagno moderno

Igiene e salute - BAGNO

Il bagno e i servizi igienici sono uno spazio onnipresente, e la loro assenza marca un'epoca progettuale.

Il bagno oggi è sempre di più di tendenza, perché è il luogo dove il diffuso narcisismo del nostro tempo si manifesta principalmente attraverso la cura del corpo, dietro al quale si celano timori e terrori. Il bagno è negli anni stato terreno di un rituale sempre più perfezionato e inglobato nella socialità ma sempre fedele ai suoi valori primordiali, dove il copro resta nudo e aleggia un senso di segretezza, pudore e vergogna. Perché certe cose come l'incessante lavoro di assimilazione, elaborazione ed espulsione di materia rimangono tabù, qualcosa di osceno, se non nel linguaggio medico. Il tabù però scompare se si parla di corpo e acqua, largamente celebrato e rappresentato in lavori pittorici di grandi artisti. Nella civiltà romana c'erano le terme pubbliche quasi per tutti, nel medioevo si vide nell'igiene e nella nudità un invito al peccato e quindi l'acqua venne giudicata pericolosa per la salute, mentre un velo protettivo di sporcizia avrebbe potuto proteggere dalle malattie.

Immagine 150. Tipico bagno nel 1920



Oggi invece la cura del corpo è fondata sull'idea di salute, bellezza e benessere, nell'ambiente del bagno, un microambiente perfettamente circoscritto, ma meno separato che un tempo rispetto all'abitazione. Il sistema del bagno si fonda su una complessità non sempre visibile, su livelli sotterranei che sono gli apparati di collegamento con la rete urbana. Infatti, l'acqua non esce dal rubinetto e non scompare dal lavandino. Le reti di collegamento, tecnologicamente sempre più affinate, fanno parte del ventre della città e delle sue arterie segrete che noi ignoriamo ma che sono indispensabili alla funzionalità delle apparecchiature.

La metamorfosi del bagno si attua nella forma del rapporto che abbiamo con esso, nelle sue modalità tecniche, sempre più sottoposte alle mode, senza tuttavia modificarne la sua struttura

profonda.

Nel bagno il protagonista è il corpo e la sua raffigurazione, quindi **elemento centrale sarà lo specchio, strumento di contemplazione, conoscenza, controllo e critica.**

Anche il bagno ha subito una trasformazione in termini di spazi occupati. I bagni negli anni sono diventati sempre più piccoli, ma sempre presenti in maggior numero all'interno degli appartamenti. Tra gli anni '50 e '70, generalmente negli alloggi ne era presente solo uno, di ampie metrature (superiori ai 12 mq). Oggi, invece, anche in appartamenti più piccoli si tende a progettare interni che abbiano almeno due bagni, ma di dimensioni minori, magari uno ad uso "pubblico" per gli ospiti e il secondo "en suite", accessibile direttamente dalla camera da letto.

Dormire, riposare - CAMERE

La camera da letto è il luogo principale per dormire. Il sonno definito da coordinate temporali quali l'alternanza notte giorno, luce buio, seguendo il ritmo circadiano, si fissa in una dimensione spaziale dell'intimità, del silenzio e della tranquillità. **Nei primi insediamenti umani il giaciglio corrispondeva alla parte più interna e nascosta della capanna o della caverna. Anche quando l'appartamento moderno arricchì lo spazio del sonno con funzioni come il guardaroba, armadi e cassettoni, la supremazia del letto rimase invariata.**

Negli anni '60 la camera da letto era un ambiente molto centrale nella vita domestica e la sua estensione poteva arrivare a misurare fino a 20% di un appartamento. Oggi, in case delle stesse dimensioni, la camera da letto misura in media circa 13 mq. Questa tendenza è andata sempre di più affermandosi con la moda della "cabina armadio", spazio spesso ricavato in sottrazione alla camera da letto.

Diversamente da tutte le altre stanze che si sviluppano lungo un asse verticale definito dal corpo in movimento, **l'orientamento della camera da letto è orizzontale** ovvero la posizione del dormire. I rituali del sonno e del distendersi rovesciano tutta la verticalità sul piano orizzontale, che fa assumere alla stanza un diverso orientamento prospettico. **Tutto sta in funzione del letto**, della sua altezza da terra che è diversa in ogni cultura, e a seconda di essa è organizzato tutto il resto delle superfici come il comodino, la testiera, gli interruttori elettrici per comporre un sistema ergonomico orientato da una gestualità possibile solo in una posizione supina distesa.



Immagine 151. Tipica camera da letto agli inizi del 1900

Immagine 152. Esempio di camera da letto moderna.



6.2.2 ... AGLI SPAZI FLUIDI

Arriviamo quindi alla definizione di ambiente fluido, flessibile, versatile, in movimento, connesso/separato, direi tutti aggettivi della casa contemporanea, definizione che fa parte del concetto di broken plan layout e affinata in questi ultimi anni, anche di pandemia, dove sempre più progetti descrivono la fluidità come una caratteristica fondamentale degli interni oggi.

La flessibilità è la qualità di essere adattabile o variabile, di essere in definitiva facilmente modificato.

Generalmente in architettura e design è un termine strettamente correlato alla funzionalità spaziale e all'opportunità di modificare il layout a seconda dei diversi usi o necessità. Ma essa non deve per forza essere fisica ma può anche essere visuale come descrivevamo nel capitolo precedente attraverso vari espedienti.

Il concetto di fluidità invece è stato associato alla casa ancor prima della pandemia, ma si è ingrandito ed è cresciuto molto con essa, fino ad arrivare al 2021 dove è stato realizzato a Milano durante il Fuorisalone svoltosi a settembre un progetto intitolato così: **Casa fluida**. Elle decor in collaborazione con Elisa Ossino Studio (exhibition designer), Marco Bay (landscape designer) e Kokoschka Revival (interactive installations) ha realizzato a Palazzo Bovara un progetto che rappresentasse e permettesse di osservare i cambiamenti in atto nel mondo dell'abitare, offrendo un punto di vista inedito.

“Attraverso un'esperienza totale, l'allestimento esplora le nuove declinazioni dell'abitare. La casa, come una seconda pelle, arriva a rappresentare il rifugio, la protezione, gli affetti, ma anche il luogo in cui studiare, lavorare, rilassarsi, in uno spazio estremamente flessibile disegnato a partire da elementi modulari che definiscono un ecosistema fluido, capace di riplasmare sé stesso infinite volte, in infiniti modi diversi. Il colore, diventa elemento terapeutico in grado di migliorare il benessere psicologico; la musica nutre l'animo ed è fonte di ispirazione; l'isolamento acustico permette alle persone di coabitare, svolgendo attività diverse senza interferire fra loro”, descrive Elisa Ossino.

La Casa Fluida rappresenta la metamorfosi delle abitazioni: da essere solamente residenziali sono connotate da una dinamicità persistente, che porta ad una ibridazione di funzioni e percezioni.¹⁸⁸

In tutti gli spazi è stato possibile notare come il confine tra architettura e design fosse quasi annullato, con ambienti realizzati su misura e incastrati alla perfezione, ambienti modificabili nella loro funzione attraverso piccoli accorgimenti seguendo le necessità di narrazione della contemporaneità, per creare spazi in cui adattarsi, come il concetto di caverne di cui parlava Fujimoto.

188 Redazione Hearst (2021).



6.3 Progettare per volumi

In tutti questi esempi fin dai più primordiali di inizio Novecento, fino ai più moderni e minimalisti a noi contemporanei, **vediamo come la volumetria delle soluzioni progettuali permette di avere più spazio a disposizione per il vivere.**

E quindi tornando al discorso iniziale, di come riuscire a rendere spazi piccoli abitabili che secondo le normative del comune di Milano non sarebbero abitabili, per ampliare l'offerta della città alle nuove forme di famiglia, più piccole e che anche a causa della situazione economica attuale ha a disposizione meno budget, questa può sicuramente essere un punto di partenza.

Quindi non focalizzandosi esclusivamente sulla planimetria, ma più sul **volume, sulla sezione, sul movimento e sulla verticalità**, potremmo creare spazio aggiuntivo e utile all'abitare.

Progettare in metri cubi e rendere le leggi sul piano regolatore più flessibili, potrebbe aiutare a sfruttare il patrimonio inutilizzato, senza ovviamente lucrare su queste situazioni, ma permettendo di avere piccoli alloggi economici proprio grazie alla loro ridotta metratura ma pienamente progettati in grado di permettere una permanenza in città piacevole per ogni esigenza.

Questo è l'indirizzo attuale a cui sempre più progettisti stanno guardando per risolvere il gap tra bisogni e attualità.

Anche durante il Fuorisalone 2022, ad Esempio IKEA, ha progettato diversi tipi di abitazioni che evolvono in base ai suoi abitanti, dove lo spazio e il tempo si modificano a seconda dei momenti di vita, per raccontare come sono cambiate la casa e le persone. I dati raccolti per questa installazione sono stati analizzati attraverso il *Life at Home Report*, report che ogni anno IKEA effettua per capire come creare alloggi che siano più sostenibili per la vita della maggioranza delle persone producendo un impatto positivo sulla quotidianità delle persone e sul pianeta.

Queste case prototipi, ricreate in loco allo spazio BASE per il Fuorisalone 2022, simulano tre abitazioni per tre famiglie tipo diverse, "nuove", tipiche della contemporaneità di Milano. Attraverso l'arredamento raccontano le storie degli abitanti e dei loro interessi. Pur essendo una simulazione, l'immagine che ne emerge è molto realistica, facendo una fotografia attendibile delle famiglie oggi, ad esempio una giovane coppia di stranieri, una mamma sola, e un ragazzo che vuole cimentarsi nel mondo dell'imprenditoria, nella città che più di tutte in Italia ha la reputazione di essere veloce e dinamica. Si affronta anche il discorso delle "prime case", case magari non perfette o ideali, ma in cui ogni individuo si ritrova solitamente all'inizio della propria vita come adulto, o a qualsiasi età si abbia, in cui bisogna approcciare uno spazio ridotto che si cerca di fare diventare funzionale, nonostante il grosso impedimento dell'offerta abitativa limitata della città.

Il Festival di IKEA condivide, come una possibile proposta, un nuovo **approccio rispetto alle scelte che possono rendere la “prima casa” economicamente più accessibile, quale la condivisione degli spazi, anche se piccoli (19, 23 e 35 mq), e suggerire alcuni comportamenti sostenibili per vivere in città in modo consapevole e secondo le proprie inclinazioni, usando la comunità come un valore aggiunto capace di arricchire la vita di tutti.**



Immagine 161. Festival di IKEA 2022

La casa più piccola presa in esame è di 19 mq ed è stata pensata per Alessandro, un ragazzo neolaureato che si trasferisce dal Sud Italia per realizzare il suo sogno: avviare una startup.

La sua casa è temporanea in quanto è all’inizio della sua carriera lavorativa e ha quindi limitate possibilità economiche ma anche tanta determinazione e desiderio di vivere la sua nuova vita, condividendo le sue passioni con gli amici. In casa ci sono quindi spazi dedicati al vivere ma anche al lavorare, con device smart che aiutano la gestione della casa.

La casa di 23 mq appartiene a Fatima, una giovane donna marocchina che vive con suo figlio di 8 anni nato in Italia.

L’abitazione è di micro-dimensioni e arredata con mobili second hand, ma è molto accogliente grazie alle fragranze che arrivano dalla cucina, spazio fulcro della casa, in cui la coltiva la sua passione che spesso li porta ad avere ospiti a cena.

Lo spazio più grosso di 35 mq è di una coppia di fidanzati di 31 anni, Lui, Minato, uno chef giapponese, e Lei, Patrizia, una musicista. Dopo essersi conosciuti all'estero, si sono trasferiti temporaneamente a Milano dove entrambi hanno trovato occupazione. ¹⁸⁹

Ma se osserviamo le norme del regolamento d'igiene della città di Milano, questi appartamenti immaginati e realizzati su esigenze reali, non potrebbero esistere.

Infatti, come citavamo in precedenza 'La dimensione minima degli alloggi è espressa in volume, misurato al lordo delle partizioni interne, secondo la seguente formula: $25 + 49u$ metri cubi, dove u è il numero degli utenti previsti uguale o superiore a 2.

Detta disponibilità di volume è calcolata indipendentemente dalla soluzione distributiva adottata per gli spazi di abitazione e ammette l'ipotesi della "pianta libera". Al fine del presente calcolo non è computabile l'altezza media superiore a m 3; **comune l'alloggio per un utente non può avere un volume inferiore a 80 mc e una superficie netta utile inferiore a 30 mq. Per due utenti invece si parla di 45 mq.**

Gli indici di volume determinano il numero massimo di utenti ammissibili per ogni alloggio sotto il profilo igienico-sanitario.'

Questa la dimostrazione evidente che nonostante la consapevolezza che sarebbero alloggi al limite e da progettare con attenzione, in una città come Milano che ha superato i 1.400.000 abitanti e dove trovare appartamenti diventa sempre più complicato, cambiare le leggi per trovare il modo utilizzare il patrimonio sfitto inclusi gli appartamenti sottosoglia (inferiori a 30 mq) disponibili in città, sarebbe fondamentale per il gran numero di persone arrivate in città che stenta a trovare casa a prezzi accessibili, anche quando si tratta di affitto.

189 Agenzia Italia (2022).



6.4 La privacy

In spazi così piccoli e aperti come quelli inferiori a 30 mq e non, diventa fondamentale anche un altro tema: la privacy.

Le famiglie da sempre negoziano le loro relazioni seppure con le limitazioni imposte dallo spazio fisico delle abitazioni e dalle convenzioni sociali dominanti.

Esse cercano continuamente di trovare soluzioni alle restrizioni imposte dallo spazio fisico che crea tensioni che possono essere risolte tramite una complicata divisione degli spazi e degli orari che danno diritti e doveri a ogni membro della famiglia.

Le negoziazioni non sono sempre facili ed è per questo che le soluzioni contemporanee di housing dovrebbero cercare di creare locali più flessibili e meno restrittivi.

Parlando di spazi e tempo in casa ad esempio possiamo parlare del salotto. Spesso è implicito che i genitori passino il loro tempo libero in salotto, e che passino solo le notti nella camera principale, spesso la più grande e la più formale della casa.

Questo perché una volta posizionato il letto matrimoniale, non rimane molto altro spazio per una scrivania o una poltrona dove magari leggere, e l'unico spazio disponibile diventa il salotto, lo spazio condiviso della casa in cui si creano tensioni.

E quindi la strategia è quella di creare per ogni altro componente degli spazi privati dove svolgere le proprie attività senza disturbare: di solito le camerette.

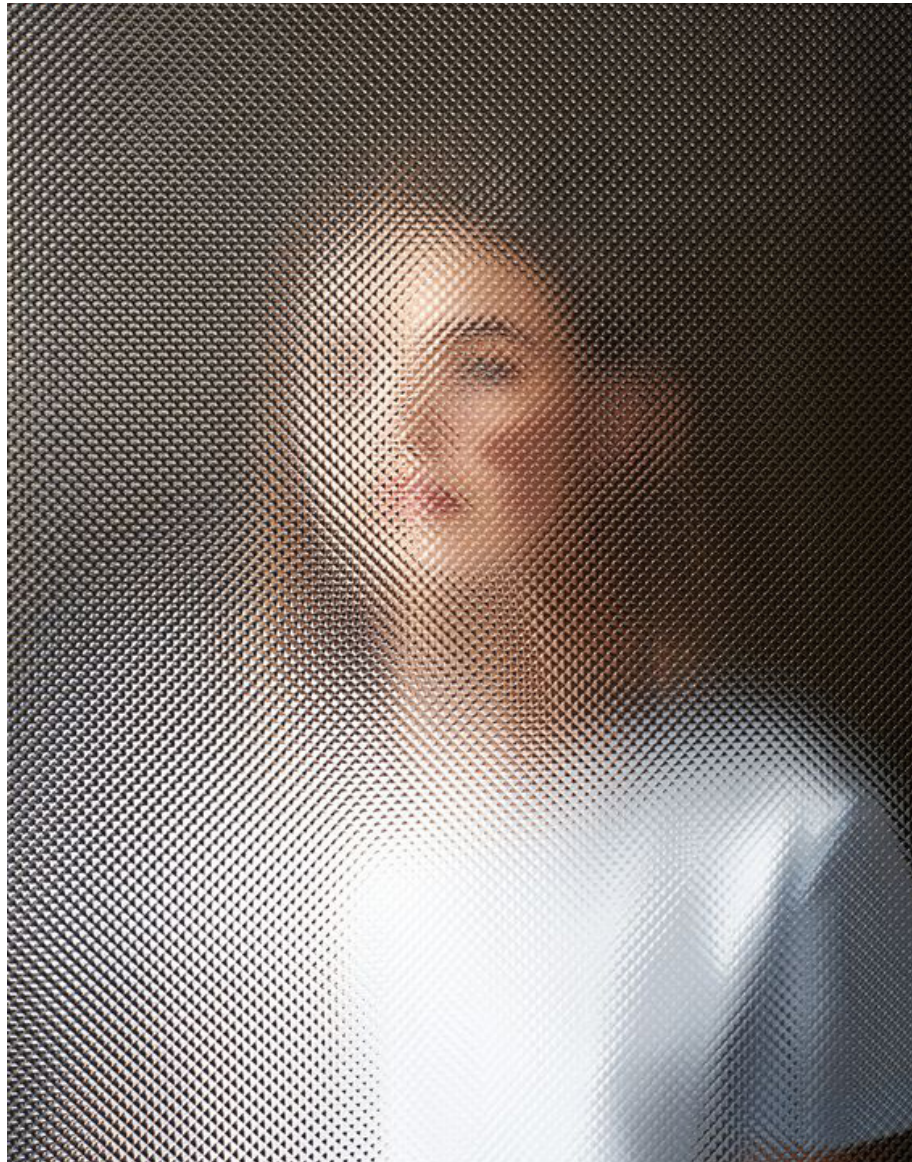
Le camerette dei bambini diventano quindi uno spazio multifunzionale che lascia un certo grado di discrezione dove giocare liberamente senza disturbare né essere disturbati.

Ma per non fare sentire i bambini sempre reclusi nelle loro camerette, di solito lo spazio del soggiorno viene diviso temporalmente per il suo uso.

I bambini lo occupano di pomeriggio fino alla prima serata e poi è il turno degli adulti fino a tarda notte. Per i ragazzini ci si aspetta che vadano in camera loro alla sera se non vogliono partecipare alle attività comuni. Per i figli più grandi invece solitamente escono la sera o comunque se stanno in casa magari con amici, amici i quali vanno trattati come ospiti adulti e non possono essere relegati nelle camerette come invece si può fare per gli ospiti più piccoli.

Le donne che solitamente si occupano di tenere ordinata la casa, vivono la stessa molto meno come un porto rilassante rispetto a come possono fare altri membri della famiglia, e quindi necessitano di spazio e tempo dedicato per godersi la propria privacy in casa. Esse generalmente hanno ospiti a casa nei momenti in cui la casa è libera, incastrando le fitte agende di impegni, spesso al pomeriggio quando i figli sono occupati in altre attività, senza entrare in conflitto con il resto della famiglia.

Immagine 164. Privacy al tempo dei social network



Gli uomini invece più raramente utilizzano la casa per socializzare con i propri amici, al massimo si hanno coppie di amici comuni che si invita con i rispettivi figli.

La personalizzazione colpisce l'illusione della famiglia della condivisione, perché ognuno ha stili di vita differenti, che si muovono in una direzione differente rispetto alla condivisione degli spazi.

Se le aree non sono più divise da pareti ma divise temporalmente e per attività, il confine tra gli individui diviene sempre più labile e sorge il problema della privacy degli ambienti.

Il desiderio di personalizzazione fa assumere agli elementi della cultura materiale nuovi significati.

La percezione sempre più individualistica del mondo attiva sempre di più un'estetica della personalizzazione aperta anche ad aree che prima ne erano escluse.

Inoltre, con l'arrivo dei computer e più in generale dell'elettronica si inaspriscono le difficoltà di usare gli spazi comuni, pena il disturbarci reciproco.¹⁹⁰

190 (Cieraad, Irene 2006).



Immagine 165-168. Casa
Vandenhaute-Kiebooms

Parlando di privacy e di interni aperti è interessante un caso studio affrontato durante il corso di Contemporary Interiors tenuto dal professore Gabriele Neri. **Casa Vandenhoute-Kiebooms, progettata da Juliaan Lampens nel 1967** è un esempio calzante parlando di privacy perché interessante ne fu l'intervista all'inquilino che ci crebbe da quando era bambino fino all'età adulta. Nonostante lo stile estetico sia molto diverso dai casi esaminati fin qui, (infatti, spesso l'architettura di Lampens, viene associata al brutalismo per l'uso di forme simili ai bunker e materiali quali il cemento grezzo) ci sono delle caratteristiche in comune per le soluzioni progettuali, che lo rendono interessante.

Innanzitutto, il modo di dividere il grande spazio aperto, usando nicchie a forma circolare che non arrivano a toccare il soffitto o il pavimento di riferimento.

Lampens aveva un'idea di abitazione a pianta aperta, priva di pareti o colonne, dove tutte le funzioni si sviluppano all'interno di un unico ambiente indistinto. Una casa insomma molto diversa dalle divisioni di genere a cui si era abituati nel mondo borghese, puntando a **un senso di comunità e uguaglianza nello spazio abitato**, vivendo come una semplice famiglia unita. Quindi secondo **principi molto moderni che tendono a scardinare preconetti sociali ancora ben saldi negli anni '60**.

La casa era pensata per una famiglia composta dai genitori e quattro figli, e per la sua **struttura aperta, incoraggiava a vivere insieme in uno spazio privo di qualsiasi privacy, acustica o percettiva che fosse**.

L'abitazione è uno spazio aperto e quadrato con lati di 14 metri, realizzato in vetro e cemento e protetto da una copertura abbastanza bassa, posizionata a circa 2,6 m dal pavimento, che poggia solo sulle due pareti perimetrali chiuse che offrono riparo dalla strada e due piccole travi angolari in acciaio. Le restanti due pareti perimetrali sono hanno grandi vetrate, che la mettono in connessione con la campagna circostante.

All'interno, **gli unici elementi fissi sono tre semicilindri in cemento che si elevano dal pavimento**, dentro ai quali si trovano **il wc, la camera da bagno e la scala che scende in cantina**.

Un altro elemento fisso è l'elemento cucina circondata da "pareti" che questa volta non toccano il pavimento, ma si fermano a metà altezza dal soffitto, creando **un diaframma in cemento che demarca l'area della cucina**.

A parte per questi pochi elementi fissi, lo spazio interno può essere organizzato in modo completamente libero.

Le camere da letto, che non si possono propriamente chiamare camere ma **definite "unità riposo", sono composte da letti collocati in armadi, a creare delle specie di "nicchie del sonno"**, non fissate al suolo ma spostabili nell'ambiente in modo da essere in grado di re immaginare lo spazio e la sua intimità.

Nonostante un ambiente del genere per alcuni potrebbe risultare estremo, l'architettura di Lampens ha goduto di grande successo nel corso del tempo: infatti molti degli spazi da lui creati sono ancora abitati dai clienti originali. Numerosi proprietari e i loro figli, cresciuti

in questi edifici, affermano che le case conferiscono un **senso dello spazio del tutto unico**, che agevola il vivere insieme vicino alla natura.¹⁹¹

Questa casa e il suo tema della privacy è molto interessante soprattutto per via dell'intervista a Wouter Vandenhoute, (ex giornalista sportivo belga, che ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza nella casa costruita da Lampens) che ne spiega vantaggi e svantaggi.

Esprime come **vivere in una casa a pianta aperta, sia più facile per chi è naturalmente più socievole**. Lui si definisce una persona aperta e socievole, e che quindi forse ha sperimentato più vantaggi che svantaggi. **Ma sicuramente esistono anche dei fattori negativi a vivere in un open space**, soprattutto da ragazzi adolescenti.

Ad esempio, se i suoi genitori ricevevano visite la sera, lui rimaneva spesso **infastidito dal rumore ed eventualmente dalla luce**. Da bambino dichiara che non ha mai vissuto lo spazio aperto come una cosa negativa, ma ovviamente ad esempio se uno dei suoi fratelli si ammalava, l'intera casa era malata.


Ha ricordi felici in quella casa, ma nella sua vita da adulto ha deciso di non continuare l'esperienza dell'open space e ha deciso di vivere in una casa con stanze.

'Potrei ancora vivere adesso nella casa dei miei genitori, ma preferibilmente da single, o come coppia senza figli'.

Invece il signore e la signora Vandenhoute-Kiebooms vivono ancora nella casa da più di 50 anni, prima come una giovane famiglia e ora come una coppia in pensione. Evidentemente gli piace vivere in quella casa.¹⁹²

191 (Campens, Angélique 2010).

192 (Campens, Angélique 2017).



L'interno domestico, tecnologie e materiali

Se usassimo quindi i metri cubi come unità di misura per una progettazione tridimensionale dello spazio, come abbiamo visto si riuscirebbe forse a risolvere in parte il problema abitativo immobiliare, quindi a costruire sempre meno nuovi edifici ai margini delle città (che si estendono sempre più) e in parte si potrebbe risolvere il problema dei piccoli appartamenti vuoti in ambito urbano che non si sa come impiegare date le piccole dimensioni.

Inoltre, applicando questa soluzione progettuale riusciremmo a rendere ospitali gli appartamenti molto piccoli ai nuovi nuclei familiari, con nuove esigenze che vogliono rimanere in città ma allo stesso tempo si ritrovano in una fascia grigia d'utenza, non sufficientemente benestante per permettersi una casa in città, ma nemmeno troppo in ristrettezze economiche per rientrare nelle agevolazioni statali per la casa.

Così potrebbero sacrificare un po' di metri quadri per acquistare una casa più piccola e più economica, ma che con la progettazione tridimensionale in metri cubi riacquisirebbe spazio.

Allora dobbiamo chiederci: come progettare tridimensionalmente per creare più spazio?

Se osserviamo molti dei casi studio proposti in questo capitolo la soluzione che ha trovato questa ricerca sono le micro architetture interne.

Esse sono la perfetta strategia per progettare interni tridimensionali e fluidi, possono assumere forme complesse ed essere divisioni leggere che hanno funzione contenitiva e divisiva per gli ambienti, per caratterizzarli maggiormente e ottimizzare le funzioni.

Ma da dove provengono le micro-architetture?

7.1 Microarchitetture. Cenni storici e modernità

La storia delle microarchitetture interne ha origini molto lontane, infatti **fin dall'antichità vediamo rappresentazioni di quelli che potremmo chiamare shelter nei dipinti.**

Il più famoso è forse il **dipinto di Antonello da Messina raffigurante San Girolamo nello studio realizzato nel 1475 e attualmente esposto alla National Gallery di Londra.**

Nel quadro infatti vediamo come all'interno di una chiesa, con grandi navate, alti soffitti e una moltitudine di finestre, vi sia una scaffalatura, una sorta di mini-architettura in legno nell'architettura in pietra della chiesa.

Il soggetto del dipinto è San Gerolamo che legge concentrato, seduto nel suo studio. Davanti a lui una scrivania in legno, sulla quale, oltre a quello che sta sfogliando, sono presenti alcuni volumi, accatastati in modo disordinato. Sugli scaffali, posti di fronte e di fianco, altri libri, un vaso prezioso dipinto, un piatto. Vicino ai piedi due piccole piante e un gatto. Appeso alla parete di legno un panno.

Lo studiolo è costituito da un elegante, ma semplice, elemento d'arredo posto sopra al pavimento policromo e collocato all'interno di un alto spazio interno, voltato a crociera, dalle cui finestre penetra la luce che contribuisce a moltiplicare lo spazio "ad infinitum come in un magico incastro di scatole cinesi".



Immagine 169.
San Gerolamo, Antonello da Messina, 1475, National Gallery, Londra.

Si viene introdotti a questa struttura da un arco come per entrare nel suo studio quasi fosse una stanza e da tre gradini che elevano la struttura.

La struttura rende subito l'ambiente vasto e freddo della chiesa più personale e caldo, racchiuso in una nicchia piena di oggetti personali che servivano all'umanista per condurre i suoi studi.

Ma il motivo per cui questo quadro è molto citato all'interno dei libri e delle lezioni di architettura e design è per la curiosa combinazione di architettura e arredamento, la piattaforma rialzata su cui il santo siede, che è parte di un interno in miniatura e autonomo con librerie, seduta, leggìo, appendiabiti.

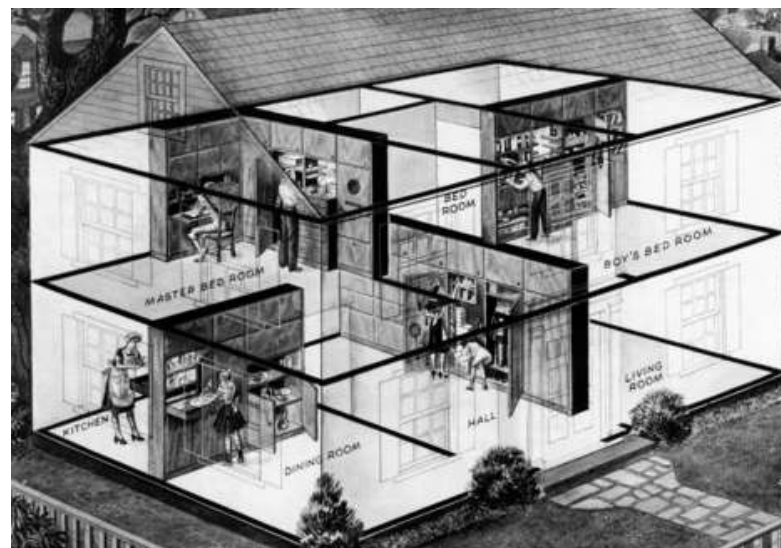
Questo dipinto descrive come si può abitare l'architettura e sul modo in cui i mobili possono diventare un'architettura in miniatura.

La rappresentazione di San Girolamo nel suo studio, seduto in quello strano carrel, mostra l'architettura esterna come un guscio duraturo e permanente e, all'interno, un microcosmo di idee che rendono abitabile lo spazio più grande e rappresentativo della chiesa in cui è ambientato il dipinto.

Forse la prima parete attrezzata o micro architettura del mondo moderno e quindi prodotta su scala industriale è stata quella del 1944, per il mondo dell'ufficio, progettata da George Nelson.

Nelson era un rinomato designer industriale, architetto, autore, editore e docente. **Storagewall** è stato un concept sviluppato per il libro *"Tomorrow's House"*, che ha scritto con Henry Wright. Lo Storagewall è apparso anche nell'articolo del magazine Life del 1945, un **prodotto disegnato per prendere il posto dei tradizionali muri divisori di casa e per offrire un sistema di archiviazione su misura, adatto per essere usato come struttura d'appoggio, come delimitatore di spazio e spazio di archiviazione per funzione della stanza.** Questo può essere considerato un punto di svolta dove per la prima volta nel mondo moderno un prodotto industriale era sia arredo che architettura, sfumando i confini tra una materia e l'altra per spianare la strada ad altri esperimenti di prodotti flessibili successivi.

Immagine 170-171.
Illustrazioni della rivista
Life sui possibili usi di
Storagewall, 1945.



Esempi di qualche anno più tardi vedono raggruppare aree funzionali come cucine, bagni e ripostigli in 'strutture scatola', che quando chiuse sembrano un semplice armadio e solo da aperte rivelano la loro funzione. Ad esempio, possiamo citare la famosa **Total Furnishing Unit di Joe Colombo del 1972**, unità sperimentale, dove in un unico prodotto si sintetizzano più funzioni, che compresse, ottimizzano l'efficienza dello spazio.

Tuttavia, nonostante questi dispositivi siano nati per tentare di dare risposta al problema della domanda di case piccole e a basso costo, in realtà questi **esperimenti nel corso degli anni hanno finito per diventare quasi degli oggetti d'arte e quindi espressione di una cultura d'élite, senza essere in grado di influire sui grandi fenomeni di consumo di massa nell'ambito dei prodotti d'arredo.**

Anche nella contemporaneità possiamo vedere esempi di micro-architetture, esempi che rimangono sempre inaspettati e ci stupiscono.

Inaspettate come ad esempio le strane architetture di Tokyo descritte nel libro 'Pet Architecture Guide Book', dove vengono descritte come "animali domestici" tutte quelle architetture della città, quindi non interne ma esterne, che sono piccole, umoristiche e affascinanti. Architetture che possono incastrarsi in spazi molto piccoli e stretti, tra altri edifici esistenti o tra ritagli di lotti già adibiti con altre funzioni.

Se nel XX secolo l'idea positivista ha regnato indiscussa, il XXI secolo è nato con la consapevolezza del fallimento dell'idea di modernità auto-referenziale, e con una filosofia molto diversa che vuole valorizzare gli spazi interni delle città, in grado di definire la qualità dell'intero universo costruito, con un **flusso di micro-progetti capaci di garantire la rifunzionalizzazione urbana, seguendo logiche indipendenti dalla rigida struttura architettonica.**

La quasi assente strategia territoriale ha portato ad un consumo del suolo molto elevato in Giappone, questo ha portato ad una nuova tipologia architettonica dettata dalle esigenze spaziali. Nello specifico, stiamo parlando di **edifici costruiti in spazi minimi e interstiziali, capaci di creare casi tanto singolari quanto unici e diventare oggetto di studio.**

Gli architetti-ricercatori del Tokyo Institute of Technology, insieme a Tsukamoto Architectural Laboratory e all'Atelier Bow-wow hanno infatti analizzato e raccolto in un libro questi piccoli edifici di cui Tokyo è costellata, **sponsorizzando così l'utilizzo talvolta estremo degli spazi urbani.**

Le dimensioni in miniatura e le soluzioni adottate per questi vari edifici tra cui negozi di antiquariato, magazzini, sushi bar, negozi di biciclette e talvolta anche piccoli spazi residenziali rendono i progetti molto freschi.

Questi piccoli edifici seppur spesso non siano costruiti con tecnologie all'avanguardia, sono attrattivi e producono un'atmosfera rilassata che fa sentire sollevati e, pur **partendo da condizioni sfavorevoli come le piccole dimensioni, illustrano idee uniche e divertenti.** Sono come animali domestici (da qui la metafora per il titolo) nel senso che come a degli animali diamo loro lo spazio in cui vivere e giocandoci insieme e passando con loro del tempo, essi sono capaci



Immagine 172.
Total Furnishing Unit, Joe Colombo, 1972

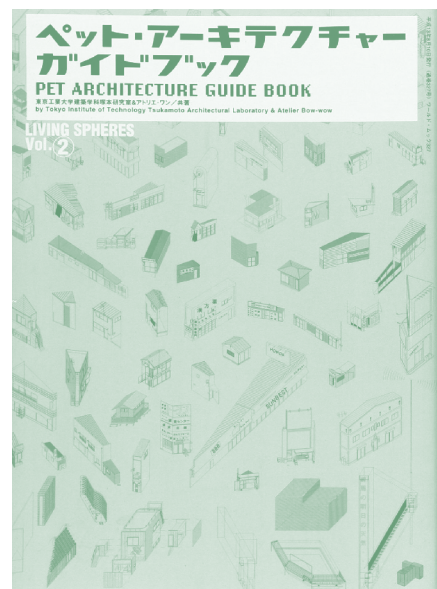
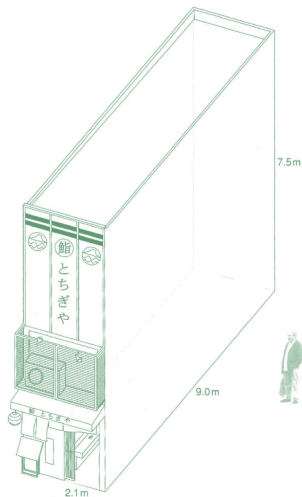


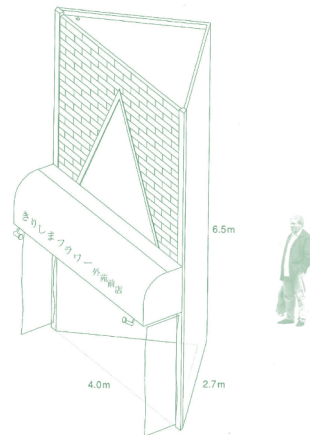
Immagine 173 - 179.
Libro 'Pet architecture Guide Book', 2002

Es.1 Sushi Bar



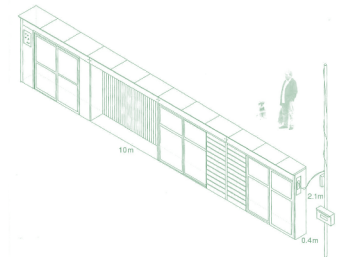
Il locale, molto stretto e lungo, è dotato di un unico spazio dove sedersi e mangiare, ovvero il bancone, che parte dall'ingresso su strada e si addentra nel locale

Es.16 Florist



La sfida della catena di fioristi è quella di aprire piccoli negozi inferiori ai 3.3mq in spazi incastrati tra altri edifici, vendendo fiori a prezzi ragionevoli, fino a tarda ora, per rivalutare l'immagine di certe zone meno fortunate della città

Es.52 Bicycle Shop



Questo negozio di biciclette è lungo 10m e profondo solo 40cm e si posiziona in uno spazio di soli 60cm dal negozio di uffici retrostante. Le riparazioni vengono effettuate sul marciapiede in quanto lo spazio interno può ospitare solo lo storage degli attrezzi necessari.

di alleviare psicologicamente le persone, facendole divertire. Si è voluto attribuire a queste piccole costruzioni una nuova categoria tra le strutture urbane, senza considerarle solo negativamente come frammenti.

Gli animali domestici (che sono sempre in relazione con strutture più grosse del sistema urbano dei quali riempiono gli spazi) in qualche modo sono uno strumento per gli utenti di personalizzare gli edifici, in quanto assumono e mostrano a seconda della personalizzazione un sentimento inaspettato di caparbietà.

Negli interni invece, spesso si adottano le micro-architetture in quanto sono soluzioni per fare fronte a problemi di luce e distribuzione in piccoli spazi, che spesso concentrano in uno scultoreo blocco le più svariate funzioni dal semplice elemento di arredo fino a strutture via via più articolate che possono essere progettate anche in spazi più ampi.

Le micro-architetture finiscono per assottigliare e sfumare sempre più la linea tra architettura e arredamento, modellando lo spazio attraverso gli oggetti e all'intersezione dei due, per creare ambienti dinamici e adattabili. Per alcuni è anche la conseguenza della maggiore richiesta di flessibilità da ottenere in piccoli spazi e come espressione architettonica di una società device-oriented.

Questi elementi tra architettura e arredamento operano alla convergenza delle due scale dell'interazione umana, creando un nuovo approccio progettuale per gli spazi abitativi interni aprendo le porte a una maggiore versatilità, dinamicità e adattabilità dello spazio.

Un'indagine teorica dove lo spazio viene creato alla scala dell'architettura, utilizzando il linguaggio del design. Si attua uno spostamento di scala e una sovrapposizione delle due discipline. R. Banham (è stato un critico d'arte e teorico dell'architettura britannico) la definiva la mobilitazione dell'architettura, dove l'oggetto architettonico è un elemento complesso ed elaborato che assorbe funzioni diverse, che supera i mobili standard. Diviene un mobile abitabile che sostituisce pareti e solai, i classici elementi architettonici.

"Sfumare il confine tra arredamento e architettura mostra un'alta valorizzazione dello spazio e un desiderio senza compromessi di soddisfare tutte le aspirazioni dell'abitare contemporaneo, indipendentemente dalla metratura".¹⁹³

Dall'Arts & Crafts, come abbiamo visto passando per Adolf Loos, Mies Van Der Rhoë e molti altri, esiste una tradizione di mobili intrisi di architettura, dove i due approcci sembrano spesso coesistere nel tempo.

L'architettura è sempre più scollegata dal contesto e i suoi confini tradizionali si confondono a favore del temporaneo, del mobile e del design.¹⁹⁴

Inoltre, sempre più persone decidono di vivere più lontano dalla città, facendo i pendolari, altre invece si accontentano di soluzioni più vicine al centro ma anche più piccole.

Qui entrano in aiuto oggi **le microarchitetture interne che aiutano in termini di sostenibilità, efficienza dei costi e spazio.**

Qui ne categorizzeremo varie a seconda della metratura, non perché sia un'unità fondamentale per distinguerle, in quanto spesso il

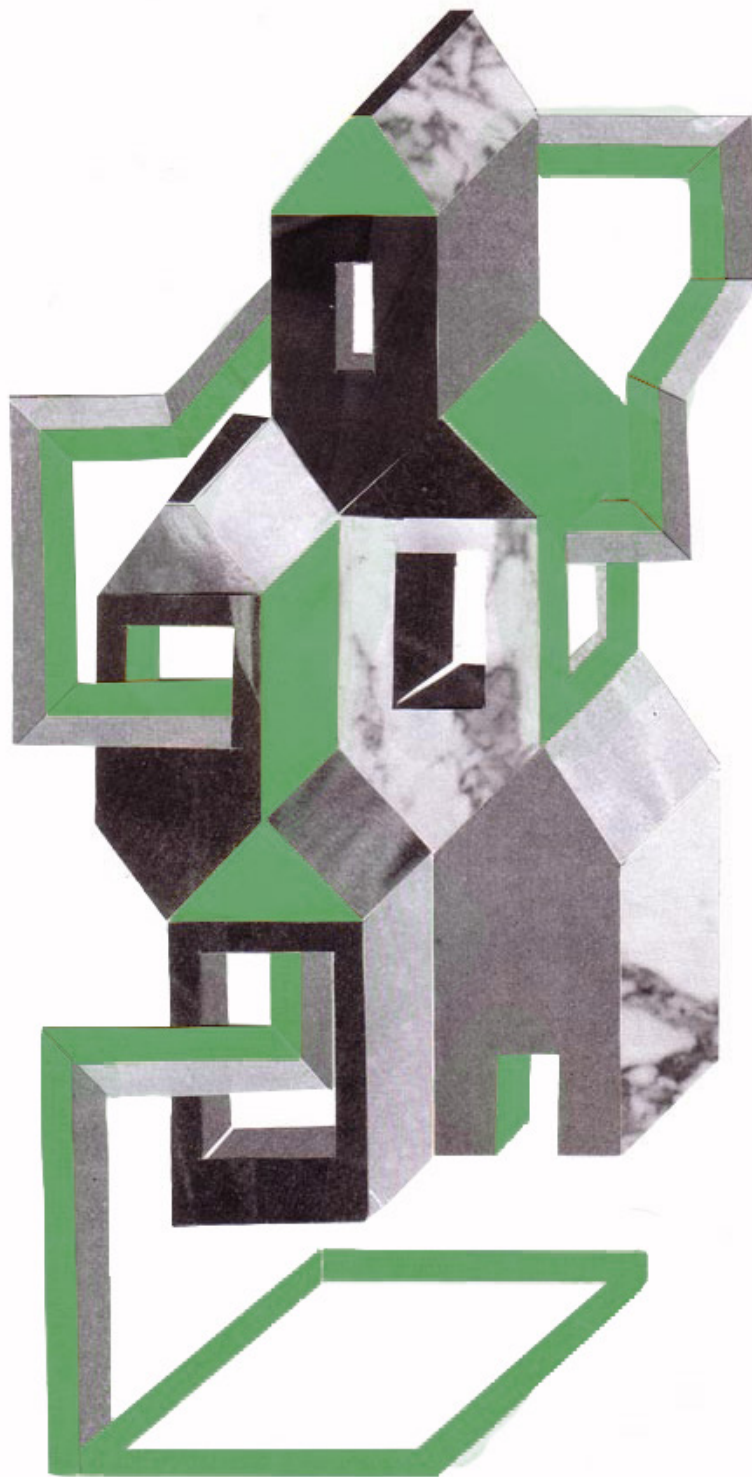
193 (Cutieru, Andreea 2020).

194 (Heathcote, Edwin 2018).

volume avrebbe più senso, ma quanto per distinguerle in grandezza e vedere come lo stesso principio può essere usato per **spazi piccoli, medi e grossi** allo stesso modo.

Immagine 180.
Illustrazione di Tali Bayer,
artista tedesca

Possiamo vedere come nei seguenti esempi il volume complessivo viene sperimentato pur consentendo molteplici opportunità per gli usi più vari.



01. Micro Apartment

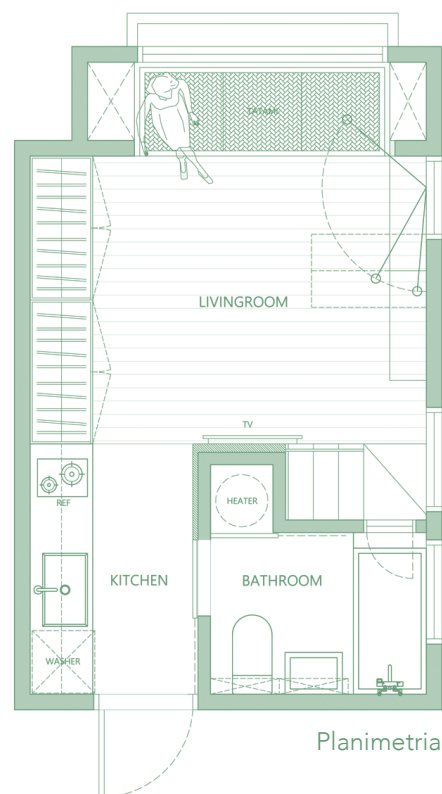
Taipei, Taiwan

Lo studio taiwanese A Little Design ha ristrutturato il micro appartamento di 22 mq, in una città come Taipei dove **i prezzi poco accessibili degli immobili stanno spingendo i giovani ad acquistare case più piccole.**

L'appartamento ha tutto il necessario richiesto dal suo occupante, molto spazio di archiviazione composto da armadi chiusi e scaffalature aperte, ovviamente bagno, cucina, area giorno sufficientemente ampia per allenarsi e zona notte soppalcata.

Il cliente è una giovane donna che viaggia spesso per lavoro e quando torna a casa "tutto ciò di cui ho bisogno è un bagno caldo e una bella dormita".

Pertanto, il bagno è completamente attrezzato, con una vasca (che può essere utilizzata anche come doccia) e, spostando in cucina altri elettrodomestici ingombranti come ad esempio la lavatrice, si riesce a trovare la giusta dimensione per tutto.



SOTTO I 35 MQ – TAGLIO MOLTO PICCOLO



Studio:
A Little Design Studio

Data: 2016

Dimensioni: 22mq



Lo stoccaggio si estende su un'intera parete del soggiorno, coprendo i 3,3 metri dal pavimento al soffitto.

Il mobile contenitore è dotato di armadi nella parte inferiore per accedere facilmente ai vestiti di giorno e ripiani quadrati nella parte superiore accessibili attraverso l'uso di una scala nelle occasioni in cui ha bisogno dei libri e altri oggetti posti in alto.

La scaffalatura si estende anche sul piano rialzato, quindi anche da lì si può accedere agli stessi oggetti.

Questo livello mansardato, è troppo basso per stare in piedi e ospita un letto e una piccola scrivania

built-in, progettata per essere utilizzata da una persona seduta a gambe incrociate sul pavimento.

Al piano di sotto, il soggiorno è lasciato il più spoglio possibile nel mezzo per consentire all'abitante di fare attività fisica. Lungo il bordo dell'appartamento, dall'altro lato rispetto alla scaffalatura, si trovano due tavoli in legno stetti e lunghi che possono essere riconfigurati affiancati per assumere le dimensioni di un tavolo da pranzo rettangolare che sporge nella stanza.

Sotto la finestra principale c'è un'alcova che è stata riempita con armadietti bassi, sormontati da un tatami a mo' di divano. Nella casa è presente anche un piccolo ripostiglio, nascosto nel sottoscala che porta al soppalco, che ospita anche la televisione.

L'appartamento è pitturato interamente di bianco, con legno di rovere chiaro per pavimenti, scale e scaffalature.

Attraverso l'uso del volume dell'appartamento si riescono a incorporare e incastrare tutte le funzioni di cui l'utente ha bisogno, che saranno tanto più grandi quanto sono considerate primarie per il cliente, mentre più piccole se il bisogno è considerato secondario per le attitudini del proprietario.

02. LIFE micro-apartments

Seoul, Corea del Sud



Situato nel distretto di Gangnam a Seoul, il progetto LIFE è un edificio di 16 piani che comprende 140 micro-monolocali privati e aree soggiorno attrezzate in comune. **Sebbene i monolocali abbiano dimensioni comprese tra 16 e 23 m², sono tutti completamente attrezzati con cucina e bagno privati. Inoltre, i residenti hanno accesso a spazi condivisi in tutto l'edificio, tra cui una cucina comune, un'area di lavoro, un salotto, una palestra e un giardino pensile, che creano un senso di comunità.** Vengono organizzati anche eventi settimanali e incontri a tema per promuovere la vivace comunità residente.

Nel brief il committente richiedeva uno spazio co-living dal design semplice ma raffinato e ponderato.

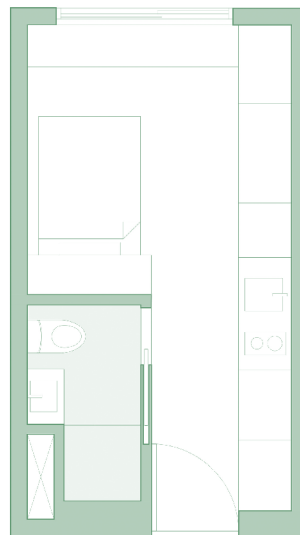
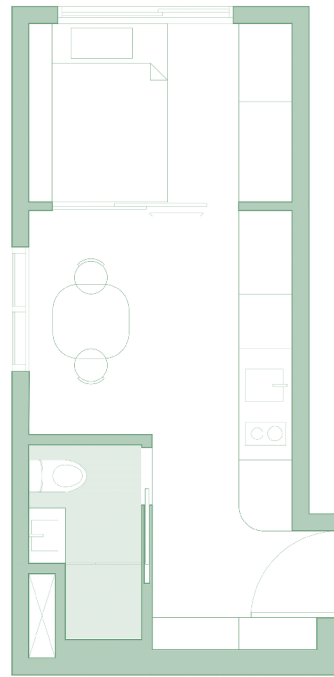
Casalingo, caldo e accogliente erano tra le parole che sono apparse più volte negli incontri tra designer e cliente. L'obiettivo generale degli interni era quello di evocare un senso di casa.

Anche qui, come in molte città densamente popolate, la maggior parte dei giovani adulti a Seoul fatica a trovare casa, e nonostante tutto i prezzi delle case continuano a salire.

Studio:
Interior Designer Ian Lee

Data: 2021

Dimensioni: 23mq



Esempi di diverse planimetrie

Con questo spazio co-living, la comunità che lo abiterà spera di riuscire a rappresentare un'alternativa accessibile alle tradizionali opzioni abitative che possa eventualmente dare ai suoi residenti un senso di appartenenza.

L'approccio scelto è quello minimalista, uno spazio volto alla ricerca di un equilibrio senza tempo, che possa essere la base su cui gli inquilini possano personalizzare.

La betulla è stata utilizzata ovunque per portare un'atmosfera calda, ariosa e amichevole nel piccolo spazio. Questo materiale avvolge una parete continua su un lato di ciascuna unità, incorporando elettrodomestici e spazio di archiviazione. Il resto dell'appartamento si divide tra bagno, che rimane vicino all'ingresso e quindi nella parte più buia di questi appartamenti, e il resto viene arredato a seconda delle necessità, con una zona pranzo e camera da letto più ristretta, oppure con un'ampia camera da letto con finestra in alcova.

SOTTO I 35 MQ – TAGLIO MOLTO PICCOLO

03 • Kevin micro-apartments

Hong Kong, Cina

Lo studio di interni JAAK ha utilizzato mobili su misura per convertire un appartamento con due camere da letto a Hong Kong in una casa a **pianta più aperta, luminosa e flessibile, prendendo spunto dalle case giapponesi per la riqualificazione dello spazio e i percorsi.**

“Sebbene Hong Kong sia stata una società prevalentemente cinese, non si può fare a meno di notare che i valori tradizionali della famiglia cinese stanno diminuendo”, ha detto in un'intervista Calvin Cheng, uno dei due fondatori dello studio JAAK. Infatti, ***i clienti non avevano bisogno della seconda camera da letto in quanto sono una famiglia monogenerazionale piuttosto che multigenerazionale.***

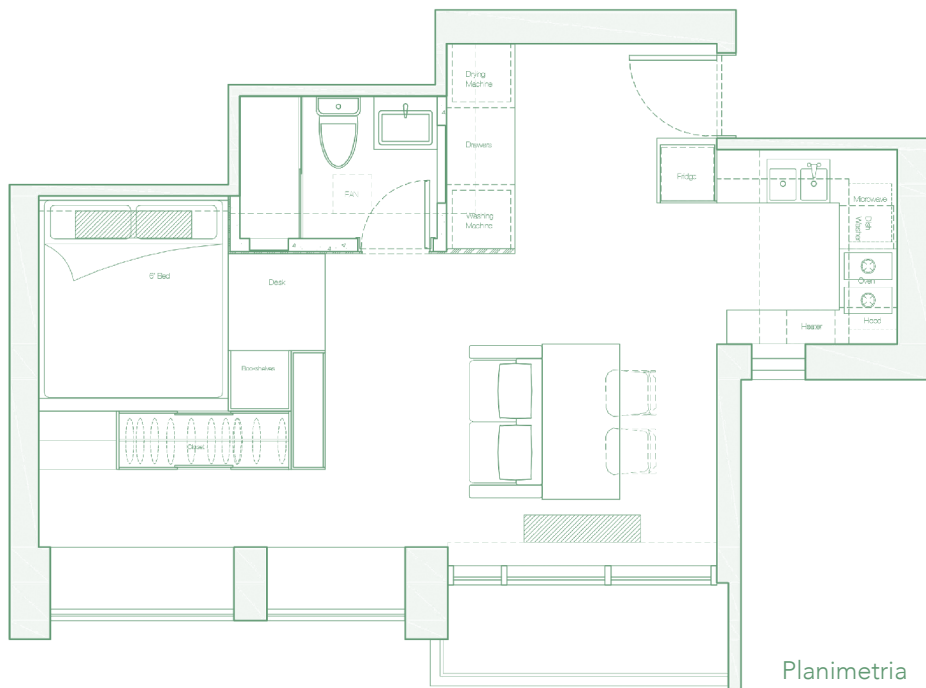
“L'aumento dei prezzi degli immobili e i salari stagnanti hanno portato a una classe di 'DINK' - Double Income, No Children - coppie che non si



Studio:
JAAK studio

Data: 2016

Dimensioni: 33mq



Planimetria

conformano alla tradizionale famiglia con figli”, ha aggiunto.

“Tuttavia, **i magnati immobiliari locali sono lenti ad adattarsi, e sviluppando ancora appartamenti tradizionali divisi da partizioni in muratura**”.

Lo studio ha prima rimosso le partizioni originarie esistenti dell'appartamento, ha poi creato un **Engawa**, uno spazio intermedio tra interno ed esterno proveniente dall'architettura tradizionale giapponese, che consiste in una sorta di corridoio lungo le grandi finestre dell'appartamento che **aiuta a massimizzare la luce naturale e permette di creare uno spazio alcova con seduta**.

Sono stati quindi introdotti **mobili in legno su misura per ricreare le divisioni** all'interno dai toni della terra, quali rovere bianco e marmo.

L'unico spazio che rimane completamente chiuso è il bagno.

Alla camera da letto si accede tramite due gradini nascosti dietro le unità componibili e anch'essa è parzialmente chiusa, la si può intravedere soltanto attraverso un'apertura dietro il mobile scrivania, apertura schermata da una tendina che può garantire la privacy durante il lavoro e il sonno.

Si accede all'appartamento invece nella zona giorno composta da varie superfici di appoggio (tra cui la cucina) dove integrare gli elettrodomestici, e una zona soggiorno trasformabile in base alle esigenze in zona pranzo con panche o zona salotto con un divanetto.

Poiché l'appartamento ha un budget limitato, lo spazio di archiviazione deve essere organizzato con cura e incorporato nei mobili progettati su misura in modo da salvaguardare più spazio possibile; ad esempio sopra il bagno esiste dello spazio contenitore, mentre il letto è rialzato su una piattaforma per creare spazio di stivaggio sottostante, per assicurare al piccolo spazio della casa di rimanere sgombro e con un'estetica pulita, moderna e senza tempo.

04. Miao Miao Apartment

Taiwan

Come abbiamo già detto, con l'aumento dei problemi abitativi ad alto prezzo, sta diventando più difficile avere una stanza di dimensioni adeguate nelle città. Tuttavia, **non dovremmo inquadrare la nostra vita in base alle dimensioni; si tratta piuttosto della profondità e versatilità dell'abitare.** Coltivando questa idea, NestSpace Design ha proposto uno layout pratico per un appartamento di 23 mq. Questo micro-appartamento ha una posizione perfetta in centro città, ma le dimensioni limitate non lo rendevano confortevole. Dal momento che il suo layout precedente non poteva **massimizzare l'efficienza dello spazio**, connotato da poca luce e ventilazione, NestSpace Design ha **ridistribuito l'appartamento**, rimuovendo una delle pareti originali per creare un luogo flessibile e salvaspazio. Il concetto del progetto è che più ci si addentra nell'abitazione, più ci si



SOTTO I 35 MQ – TAGLIO MOLTO PICCOLO



Studio:
Studio Nest Space Design

Data: 2020

Dimensioni: 23mq

Planimetria



allontana dal trambusto dell'esterno. La pianta si sviluppa sia orizzontalmente che in verticale, suddividendo lo spazio in quattro proporzioni. L'ingresso è seguito da un breve corridoio che indirizza verso lo spazio principale e predispone di un giusto umore. Poi c'è l'area pubblica multifunzionale, dove viene incoraggiata l'ospitalità e l'intrattenimento. La camera da letto si trova sul soppalco, mentre lo studio si trova incassato sotto di essa. **Questa struttura metallica soppalcata conferisce interesse giocoso all'ambiente, quasi debba essere scoperto in tutti i suoi dettagli e fornisce un senso di sicurezza.** Sul lato di fondo, gli armadi a parete offrono grande spazio di archiviazione, specialmente per le collezioni di CD del cliente che possono essere anche esposte nei ripiani a vista integrati nella scala che sale al soppalco/zona notte, sopra la cucina. **Nonostante le dimensioni ridotte, l'interno incorpora funzioni complete per una casa e riesce**

a fornire un rifugio di decompressione che è sia aperto che privato attraverso un design fresco e semplice.

Per quanto riguarda i materiali, l'armadio dell'isola della cucina è rivestito con una trama arrugginita ispirata al mondo della musica per mostrare lo spirito rocker e la passione del proprietario.

Le scale sono il legno scuro tipo wengè e il resto dei mobili sono in legno chiaro dalle tonalità fredde.

Ridurre al minimo i materiali e la tavolozza dei colori crea una sensazione rilassata nel piccolo spazio disponibile.

05. Scandi Style Paris Apartment

Parigi, Francia

SOPRA I 35 MQ – TAGLIO MEDIO PICCOLO

Costruito nel 1880, questo appartamento vicino al cimitero di Montmatre a Parigi era disabitato con una soffitta in stato di abbandono, totalmente antigienica ed esposta agli agenti atmosferici, la cui struttura e intelaiatura però sono sopravvissute bene al tempo.

L'architetto Nicholas Bossard ha creato uno spazio luminoso, compatto e fluido che possa aiutare a risolvere il problema, presente in molte città con popolazione e prezzi degli immobili sempre in aumento, della scarsità di appartamenti di piccole dimensioni che possano rappresentare un'alternativa per molte persone in termini di convenienza.

L'ingresso alla cucina, insolitamente

separata dall'ambiente giorno visti gli spazi ristretti, avviene attraverso un passaggio ad arco, che sfrutta lo spessore del muro, dai colori vivaci che nasconde piccole nicchie integrate. Questa distribuzione degli spazi viene influenzata anche dalla presenza di molte canne fumarie di camini, in quanto l'appartamento è al 4° piano del palazzo.

La zona giorno principale riunisce molti dei principi chiave del design della piccola casa, materiali leggeri, bordi morbidi e l'uso di specchi si combinano per creare uno spazio che sembra più grande delle sue attuali dimensioni ridotte. La cucina viene divisa dalla zona giorno da una scala che conduce allo spazio sottotetto. **La scala è stata**



Studio:
Nicolas Bossard

Data: 2021

Dimensioni: 50mq

progettata per occupare uno spazio minimo, ed è creata con l'intento di essere un elemento di decorazione scultorea con i suoi tasselli in betulla. A destra di essa troviamo una piccola alcova che ospita una zona ufficio.

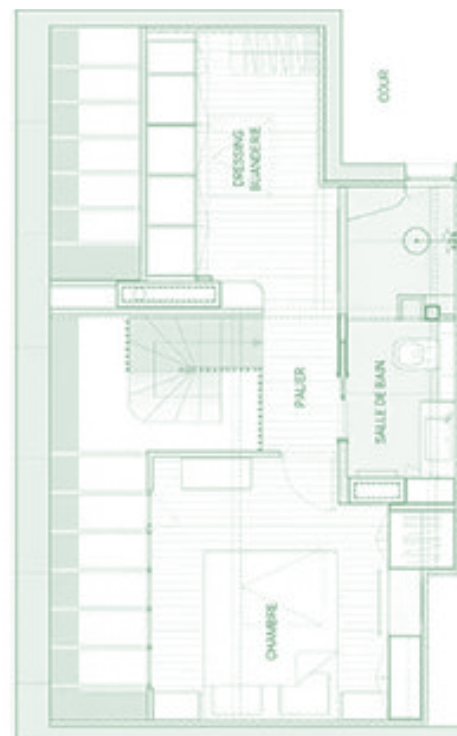
La camera da letto e il bagno sono al piano superiore. Sia una finestra che il lucernario consentono l'ingresso di molta luce naturale. Anche al piano superiore troviamo un richiamo al design del piano inferiore questa volta all'interno di un armadio in colore bordeaux tenue che ospita una *nicchia ad arco* creando continuità con la zona giorno sottostante.

Il bagno si presenta come una stanza spaziosa e minimalista con richiami marini, attraverso le piastrelle posate in colore verde e progettate per evocare squame di pesce acquerellate.

La ristrutturazione ha portato alla luce una parete della cucina la cui tavolozza di materiali e colori era principalmente connotata dalle sfumature della pietra di Borgogna e di color mattone. Questa parete tenuta a vista come una pittura grezza, guida la scelta dei toni dell'ocra, del cotto, dei pavimenti, mescolati al legno chiaro e al giallo solare, come un'estate al mare. La betulla, legno chiaro e pitturato di bianco, è stata utilizzata in diverse parti dell'appartamento, dalla scala ai frontali della cucina, e completa la palette per conferire all'insieme la sua atmosfera morbida, allegra, estiva e da "casa vacanza".



Primo piano



Secondo piano

06. Loft Buiksloterham

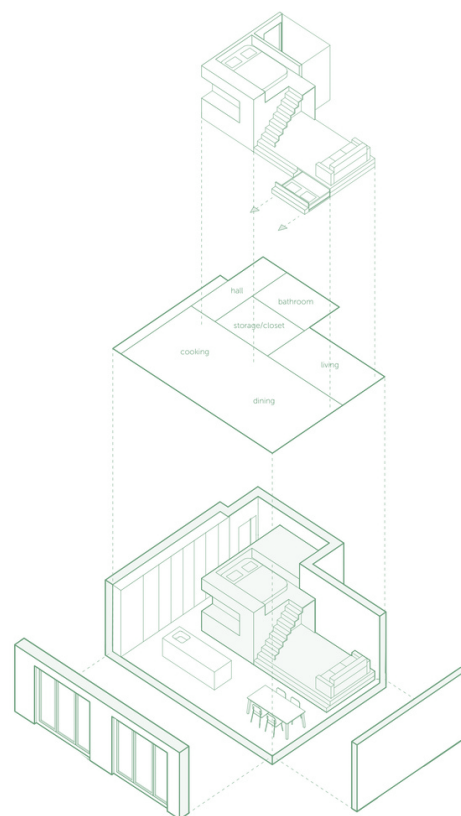
Amsterdam, Paesi Bassi

Situato nel vecchio polo industriale a nord di Amsterdam, il Loft Buiksloterham è stato progettato dallo studio di architettura Heren 5.

Nello stesso edificio lo studio ha progettato tre appartamenti diversi per asservire le differenti necessità per diverse generazioni, un appartamento per la nonna del cliente, un altro per il cliente stesso, e il Loft Buiksloterham per sua figlia.

L'edificio, completato nel 2016, si trova lungo il canale più grande di Amsterdam, con finestre dal pavimento al soffitto che si affacciano sul canale trafficato.

Il fulcro dell'appartamento progettato dal designer di prodotti e mobili Paul Timmer cattura davvero l'attenzione. **Con un'altezza significativa di 3,5 metri circa, gli architetti hanno potuto esplorare la possibilità di creare due livelli. Le funzioni abitative più importanti, cucinare e mangiare, sono situate vicino alle**



SOPRA I 35 MQ – TAGLIO MEDIO PICCOLO



Studio:
Heren 5 Architects

Data: 2018

Dimensioni: 45mq



finestre, mentre le funzioni abitative private come soggiorno, zona notte, ripostiglio e bagno si trovano nella parte posteriore/superiore della struttura soppalco.

Infatti, invece di aggiungere pilastri per sostenere un soppalco per la zona notte, **un'intera struttura è stata aggiunta che sostiene il letto sopra la cucina e che funge da corpo su cui molte funzioni si possono integrare.** Il letto al piano superiore infatti è quasi incassato nella struttura essendo circondato da un **spesso bordo che funge da parapetto ma anche come mensola** dove appoggiare oggetti quali laptop, libri e dispositivi.

La struttura nella parte inferiore fornisce lo spazio per porte e cassette nascosti che nascondono anche un bagno spazioso, una lavanderia e un ripostiglio.

La cucina è abbastanza grande formata da un'isola di fronte alle finestre con lavandino e cassette e un altro piano di appoggio integrato nella struttura che fornisce ulteriore spazio di archiviazione per gli utensili, frigo e piano cottura.

Sala da pranzo e soggiorno sono separati da un piccolo gradino della struttura, creando una divisione importante ma sottile tra le due funzioni separate, mantenendo la seconda funzione **leggermente rialzata rispetto al piano del pavimento. Da questo gradino può essere estratto un letto supplementare per fornire spazio extra per gli ospiti.**

Da un loft compatto, attraverso una struttura in compensato piuttosto ingombrante, si è stati in grado di ottenere una sensazione generosa di spazio, **aggiungendo densità nel piccolo appartamento di 45 metri quadrati.**

I bordi della struttura in legno, non sono vivi e pericolosi ma sono smussati a 45 gradi, attenuati con una finitura cosiddetta a diamante. La decisione di non creare spigoli vivi conferisce alla struttura più diritto di esistere all'interno dello spazio e leggerezza, senza essere un'imposizione pesante, ma piuttosto una soluzione intelligente.

I materiali usati per l'interno son principalmente legno di betulla che crea calore e Corian bianco per le superfici della cucina

07. ● Studio Strogino

Mosca, Russia



SOPRA I 35 MQ – TAGLIO MEDIO PICCOLO

Il proprietario di questo appartamento voleva **mantenere lo spazio aperto, senza ingombrare con pareti e porte aggiuntive** con lo scopo principale di organizzare lo spazio e la sua ergonomia, per creare un ambiente libero e che non distraesse, **sfondo perfetto per coltivare la vita**, definito solo da forme semplici senza dettagli superflui.

Per questo i colori e le finiture usate sono principalmente il bianco, un colore che espande lo spazio e riflette la luce solare, nel pavimento autolivellante, nelle pareti e in alcuni mobili che si fondono con queste ultime. Invece per rendere l'ambiente calmo, accogliente ed espressivo è stato usato legno di rovere in alcuni arredi fissi.

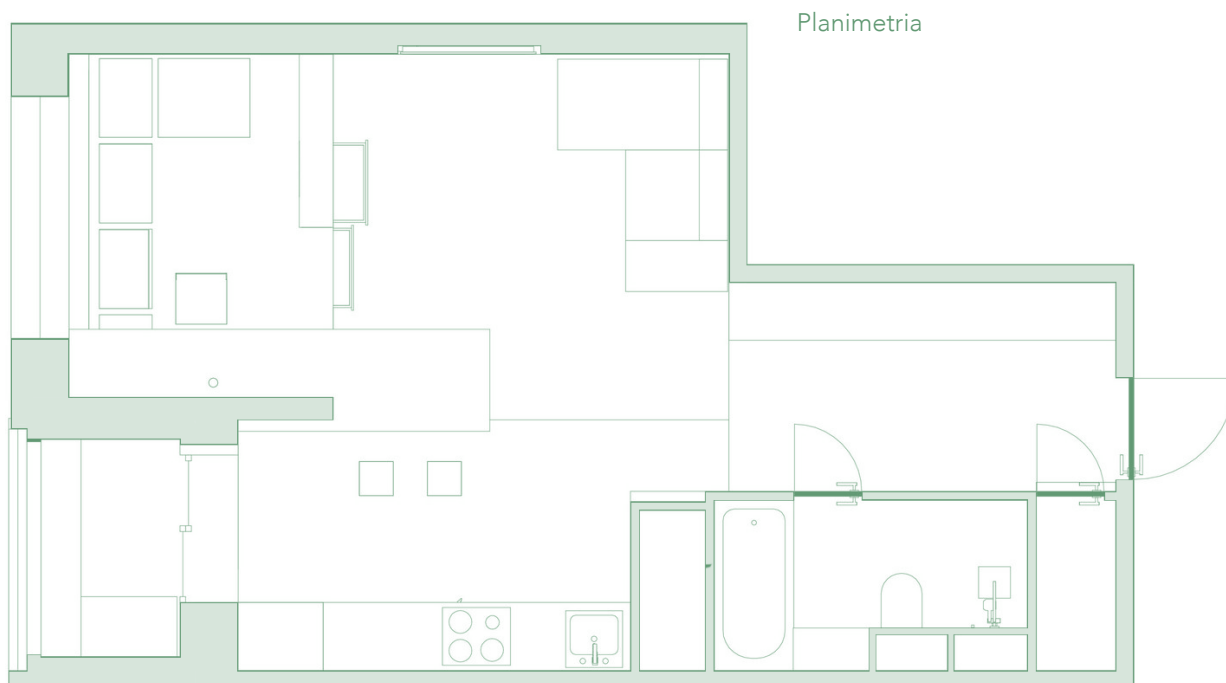
Lo spazio è sicuramente minimalista, come una tela bianca su cui "galleggiano" le cose più semplici necessarie alla vita: un letto, un tavolo e una scatola di legno con un bagno.

Tutte le funzioni (cucina, soggiorno, camera da letto, postazione di lavoro) sono state concentrate nello spazio **open-space principale, ma non senza suddividere lo spazio in zone, definite utilizzando finiture materiche e diversi livelli del pavimento.**

Studio:
Ruetemple

Data: 2017

Dimensioni: 40mq



Il design ruota attorno a diversi mobili da incasso semplici, realizzati in massello di rovere. Questi includono un piano del tavolo che si trova tra la cucina e la camera da letto che funge da tavolo da pranzo, piano di lavoro da cucina e scrivania, tutto in uno.

Tutti i sistemi di archiviazione sono completamente nascosti alla vista: un armadio bianco a muro, uno scaffale integrato nel blocco del bagno rivestito della stessa tonalità di legno naturale degli arredi fissi.

La piattaforma rialzata, che svolge il ruolo di una camera da letto, può essere utilizzata nella zona sottostante come ulteriore spazio di archiviazione.

È anche presente uno spogliatoio per riporre i vestiti, vicino all'ingresso, mentre nel bagno gli architetti hanno utilizzato semplici piastrelle bianche sulle pareti e pietra grigia sul pavimento e in doccia.



08. Apartments in Senri

Osaka, Giappone



SOPRA I 35 MQ – TAGLIO MEDIO PICCOLO

La ristrutturazione e il progetto avviene all'interno del complesso di edilizia popolare Danchi, situato a Senri, Osaka, costruito nel 1979 e composto da 246 unità abitative identiche.

“Il complesso residenziale è stato costruito dopo un periodo di forte crescita economica, ed era un progetto ambizioso per l'epoca” hanno affermato gli architetti dello studio. Tuttavia, **negli anni lo stile di vita è molto cambiato, e se 40 anni fa la famiglia di tipo nucleare era la più comune, ora le necessità non sono più le stesse e lo si nota nella rigidità della planimetria originaria dei monocali, fondata su un layout non più attuale.**

Nmstudio ha progettato quattro prototipi e dieci unità in totale, all'interno dell'edificio di 14 piani.

Studio:
Nmstudio

Data: 2019

Dimensioni: 55mq

Lo studio di architettura ha voluto creare **un'unità abitativa che potesse accogliere un'ampia gamma di stili di vita**, come di residenti, **dove l'unicità degli abitanti avrebbe potuto enfatizzare gli appartamenti stessi, ottimizzando lo spazio, modificando la disposizione dei loro oggetti e l'uso degli ambienti.**

Ogni divisione interna è stata smantellata lasciando gli spazi abitativi a pianta aperta, decorati in modo neutro, con cucine compatte integrate e bagni separati.

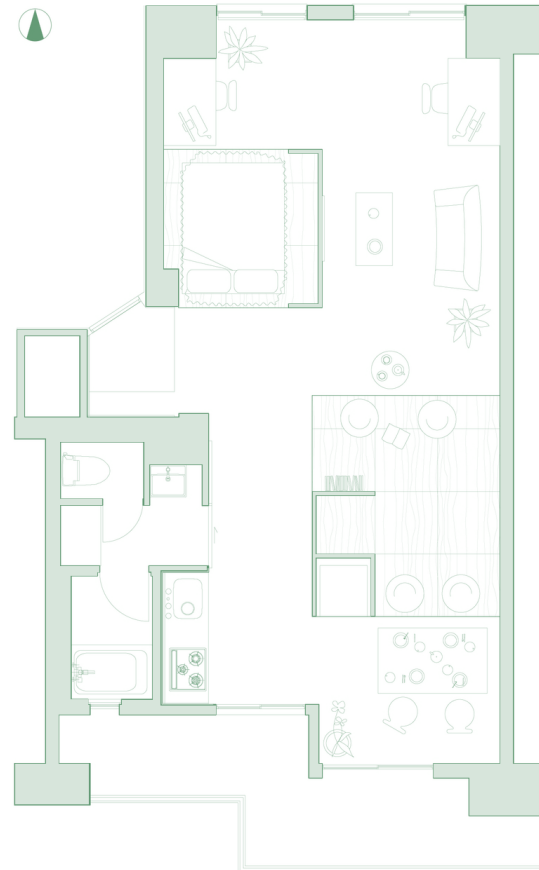
Il concetto di questi monolocali si basa su un grande mobile multifunzionale e salvaspazio che consente ai residenti di creare la propria disposizione della stanza, indipendentemente dalle dimensioni e dalla forma del loro appartamento.

Questo è reso possibile grazie alle **unità di compensato installate in ogni appartamento chiamate "Shima"** ovvero la parola che in giapponese significa isola. "Shima" è come un mobile che divide delicatamente lo spazio. I residenti possono sdraiarsi su di essa, godersi momenti di relax con le loro cose preferite, esposte sui muri di Shima.

Questo tipo di design lascia spazio al residente di modificare lo spazio attraverso l'oggetto stesso. I residenti possono posizionare liberamente le cose che amano sulla superficie di Shima e scoprire il proprio modo di usare l'Isola, **trasformando i propri scenari abitativi e rendendoli unici e flessibili.** Queste isole hanno pareti, pavimenti e vani personalizzabili che possono essere utilizzati in svariati modi. Le unità possono essere utilizzate come un unico ambiente o possono ospitare diverse funzioni come una camera da letto, una zona pranzo o un ufficio.

Inoltre, **le tende installate sul bordo di "Shima" possono dividere ulteriormente lo**

Planimetria



spazio creando privacy. L'intera unità quindi può essere utilizzata come unico locale o suddivisa in stanze a seconda della situazione.

"Shima" è uno spessore cavo di 30 cm.

Può essere utilizzato come una superficie per letto o un Engawa. Se si posizionano dei cuscini sul bordo di "Shima", essi diventeranno una seduta. Shima usato verticalmente può essere utilizzato come scaffale, in cui può essere integrata una scrivania o può essere trasformato in un armadio.

Lo stoccaggio è possibile sotto la pedana a terra per "le cose che vogliono nascondere".

Invece i pannelli verticali traforati sono luoghi per "le cose che vogliono mostrare".

Infatti, utilizzando ganci che si incastrano nei fori, altri oggetti possono essere sistemati liberamente sulle superfici verticali.

09. The Biscuit Factory

Londra, UK

SOPRA I 35 MQ – TAGLIO MEDIO GRANDE

Lo spazio ha subito una riconfigurazione, per aumentare la sua superficie da 60 a 81 mq.

L'appartamento è situato all'interno di un'ex fabbrica di biscotti nella zona est di Londra, e per la sua rifunzionalizzazione lo studio di architettura SUPRBLK ha ideato dei **'pods' ovvero baccelli di compensato di betulla al posto delle pareti, come un'alternativa possibile agli alloggi bui e datati** che sono stati creati nell'edificio negli anni '80.

"Abbiamo cercato di sfidare la formula standard della vita londinese enfatizzando lo spazio, la penetrazione della luce naturale, il volume e la flessibilità", ha affermato lo studio.

Invece delle tradizionali pareti divisorie, le stanze sono divise da una serie di *"inhabitable pods"* che si trovano appena sotto il soffitto, sfruttando gli **interni alti dell'appartamento di circa 3,5 metri.**

Questi baccelli, arretrati rispetto alle finestre della fabbrica rivolte a sud e alle colonne in mattoni smaltati appena rivelate, si comportano come grandi mobili all'interno dello spazio. **Un'attenta progettazione delle relazioni spaziali tra le capsule ha consentito la creazione di un'ulteriore superficie calpestabile** e ha trasformato questo appartamento in una casa con due camere da letto, cabina armadio, bagno, cucina integrata e zona giorno, soppalco per l'ufficio, alloggio per ospiti di altezza ridotta e in più di 9mq di ripostiglio.

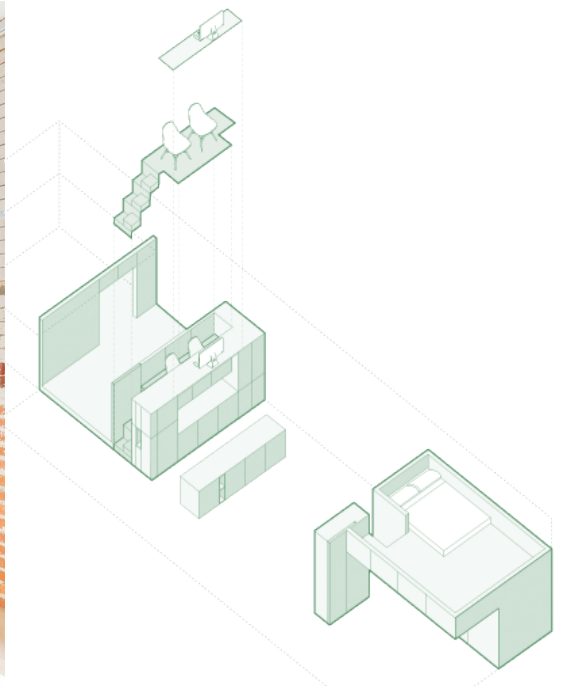
Invece di pensare in pianta, il progetto è un esercizio fantasioso di ripensamento dello spazio in 3d e della funzione dei muri nella vita quotidiana. Le pareti divisorie hanno quindi abbandonato la tipica convinzione di essere composte da mattoni, per diventare qualcosa di più: non soltanto qualcosa che divide, ma anche qualcosa che ospita spazio di archiviazione al suo interno (caratteristica che molto spesso manca nei piccoli spazi residenziali).



Studio:
SUPRBLK

Data: 2019

Dimensioni: 81mq



Ciascuno dei pods è realizzato in compensato di betulla e trattato con una tintura traslucida in color grigio chiaro, un tentativo dello studio di "trasformare il carattere di un materiale altrimenti umile in qualcosa di distinto e unico" per trasmettere una sensazione leggera e ariosa all'interno. Inoltre, si è cercato di mantenere quelle che sono le "cicatrici esistenti" dell'edificio che rappresentano il suo passato industriale, come ad esempio le colonne logore di mattoni smaltati che corrono lungo una parete dell'appartamento.

Le zone sono delineate essendo posizionate a diverse altezze nei baccelli. Ad esempio, **la camera degli ospiti è nascosta sopra il bagno dell'appartamento, consentendo ai visitatori di avere uno spazio con più privacy per il loro.**

La camera da letto principale si trova al piano terra.

Una piattaforma sopra la cabina armadio offre spazio per riporre gli effetti

personali più grandi dell'abitante, mentre una scala giallo brillante con spazio di archiviazione integrato conduce a una piccola area studio, che si trova su un soppalco.

"L'utilizzo dell'altezza all'interno di questi baccelli crea zone accoglienti che innescano ricordi di gioco, come essere in una casa sull'albero. Consente di essere sia dentro che fuori dall'ambiente circostante. Inoltre, **la natura elevata dello spazio-ufficio consente anche di creare disordine creativo che rimane nascosto alla vista dal piano inferiore, il che aiuta ulteriormente a raggiungere un'estetica minimale**" ha affermato lo studio.

Per molti versi questa soluzione è molto simile a quella vista nell'esempio precedentemente elencato N.6, ma declinata in uno spazio più grande, esempio utile anche a capire come la stessa tipologia architettonica (di micro-architetture) possa essere applicata in spazi di metratura molto diversa tra loro.

10. Garden Coliving House

Londra, UK

SOPRA I 35 MQ – TAGLIO MEDIO GRANDE

Gli architetti Tom e James Teatum hanno progettato questo spazio co-living ad Hammersmith per includere il lavoro informale negli spazi abitativi per incoraggiare i millennial a trascorrere più tempo a casa.

I fratelli, che dirigono lo studio di architettura Teatum+Teatum, **hanno progettato lo spazio** per la loro società di sviluppo immobiliare Noiascape, **che si rivolge alla Generazione Y, ovvero quella che comprende tutti coloro nati tra il 1981 e il 1996.** (Poiché sono diventati adulti nel corso del nuovo millennio, sono spesso chiamati anche "millennials"; preceduti dalla Generazione X (1965-1980) e seguiti dalla Generazione Z (1997 -2012) e dalla

Alpha generation (dal 2012 in avanti).

Gli architetti hanno condotto un'indagine per scoprire come i millennial utilizzano le loro case nel corso della giornata. Scoprendo che solo il 17 per cento della giornata di veglia viene trascorso in casa, gli architetti hanno cercato di progettare l'ambiente domestico per renderlo più adatto alla loro clientela.

Analizzando le azioni giornaliere che ognuno di noi compie, come dormire, lavarci, mangiare, gli architetti hanno cercato di creare nuove narrazioni per questi rituali.

Per aumentare la quantità di tempo da trascorrere in casa, ma non un tempo solo di quantità ma anche di qualità intensa, si è cercato di progettare gli ambienti per facilitare il lavoro da casa in modo informale.

Ma il team voleva prendere posizione contro i popolari spazi di co-living in stile studentesco attualmente sul mercato, che vedono un gran numero di residenti condividere cucine e salotti impersonali.

Pensata appositamente per l'affitto, Garden House è organizzata per adattarsi a un numero di utenti, da una coppia a un gruppo più ampio di partecipanti. **La casa funge da paesaggio di superfici e oggetti in cui si può mettere in scena la vita dell'affittuario.**

Il progetto prevedeva la completa riorganizzazione di un edificio a schiera esistente senza giardino, una volta utilizzato come stalla, con l'aggiunta di un nuovo livello di copertura e un



Studio:
Architects Tom e James Teatum

Data: 2017

Dimensioni: 99mq



terrazzo verde fondamentale per potere interagire con gli spazi abitativi esterni e connettersi con il panorama locale.

Questa esigenza ha creato **l'inversione del tradizionale rapporto tra vivere e dormire. Le camere da letto si trovano al piano terra e gli spazi abitativi si trovano al primo e al secondo piano. Uno spazio studio al secondo piano offre una stanza illuminata a giorno collegata a un giardino pensile per rendere piacevole il lavoro da casa. Un ponte metallico separa lo spazio abitativo dallo studio al piano superiore dell'edificio, creando una separazione fisica tra le zone relax e di lavoro.** Il ponte funge da soglia tra gli spazi del dormire, lavarsi, cucinare e cenare verso il mondo della lettura, della riflessione e del pensiero.

Creando spazi abitativi a doppia altezza, che trasmettessero fluidità, apertura e interconnessione, la socializzazione dei residenti aumenta, facendoli uscire dallo spazio limitato delle loro camere da letto.

Gli spazi abitativi grazie alla loro organizzazione spaziale, interconnessa e flessibile, **attivano relazioni e organizzano l'interazione sociale attraverso la loro sovrapposizione, consentendo continuità visiva attraverso lo spazio e possibilità di comunicazione tra ogni livello.**

Gli spazi sono definiti da vivaci contrasti materici. Questi contrasti rafforzano l'influenza del paesaggio e della percezione. Ad esempio, la pavimentazione in resina rossa e cemento contrasta nettamente con la falegnameria in betulla, che è completata da superfici rosa antico e verde intenso. Le trame dei materiali sono inoltre amplificate dall'illuminazione diurna.

La falegnameria è impiegata come oggetto spaziale e scultoreo. Mobili e ripostigli realizzati in compensato sono integrati nelle pareti per strutturare gli spazi e consentire un approccio cinematografico che utilizza il movimento costante come un modo per vivere lo spazio.

Noiascape mira a resistere alle monoculture portando un **concetto di "città in un edificio"** in ogni spazio che crea. Gli inquilini di Garden House hanno accesso a una serie di servizi offerti da **Noiascape Network**, compreso l'uso di spazi condivisi all'interno di altri edifici residenziali ed eventi, per fare passare il concetto che **ognuno di noi può contribuire a rendere più interessante l'infrastruttura di queste case sociali, una ricchezza che non si può avere come individuo singolo.**

Se applichiamo questa etica a un'infrastruttura abitativa in affitto diffusa, possiamo vedere emergere una nuova tipologia che offre più di un singolo spazio privato, ma una serie di spazi semi-pubblici in tutta la città, in questo caso Londra.



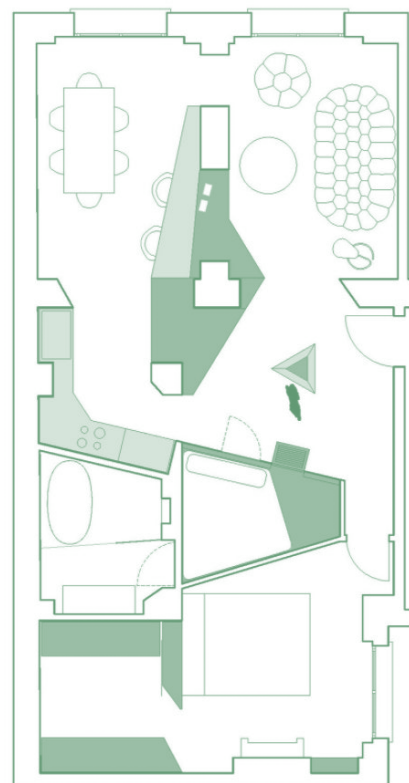
11.

Apartment XIV

Parigi, Francia

Questo appartamento è stato ristrutturato per una coppia molto giovane, entrambi appassionati collezionisti, e il loro cane. **L'obiettivo di inserire un blocco scultoreo nero sfaccettato e multifunzionale al centro di un appartamento a Parigi era quello di creare una configurazione più aperta e moderna, in contrasto con i dettagli dell'era Haussmann del XIX secolo.** Il contesto esistente, ormai datato, aveva una disposizione strutturale rigida che lo studio ha voluto smantellare in modo da utilizzare meglio le qualità interiori dello spazio, per seguire le esigenze specifiche del cliente introducendo dei cluster, creando un paesaggio all'interno dell'appartamento che modificasse la percezione del classico layout parigino.

Lavorare su edifici della metà del XIX secolo fornisce spunti affascinanti su come le famiglie (e la società in generale) erano organizzate e quindi interagivano



Planimetria

SOPRA I 35 MQ – TAGLIO MEDIO PICCOLO



Studio:
Studio Razavi

Data: 2015

Dimensioni: 80mq



in modo diverso nel tempo.

Per il progetto si è cercato di limitare il più possibile l'uso dei materiali e, se possibile, limitarlo a un solo materiale primario. La struttura attorno a cui si sviluppano i percorsi è costituita da pannelli in fibra di legno di Valchromat. Ciascuna delle sue facce ospita una funzione diversa per la cucina, il soggiorno e la zona pranzo disposte intorno ad essa. Questi pannelli sono stati scelti, non solo perché erano compatibili con il budget del progetto, ma perché consentono anche una grande flessibilità nel loro utilizzo (taglio sul campo, finiture in loco e riparazioni semplificate), offrono un'ampia gamma di colori e possono essere facilmente riparati se danneggiati. Il paraschizzi della cucina è un mosaico di piccoli pezzi di pietra avanzati trovati in una cava di marmo in Portogallo e tutti i pavimenti sono originali in legno a spina di pesce. Questa **direzione obliqua suggerita dal pavimento è stata poi ripresa dalla geometria diagonale della struttura che si snoda nell'appartamento. I cluster si aggrappano agli elementi strutturali esistenti e aiutano a nascondere lo stoccaggio, dividere le stanze e creare sequenze prospettiche che a loro volta forniscono un maggiore senso di profondità e spazio.**

Una scrivania da studio è inserita nell'estremità più bassa del volume nero, mentre un televisore è montato sul lato rivolto verso la zona giorno.

Una colonna triangolare abbinata si trova accanto ad essa nello spazio d'ingresso, che ospita una cuccia per cani e degli armadietti. Gli architetti hanno anche aggiunto un secondo bagno per servire la zona giorno, al di sopra della quale, hanno creato uno spazio soppalcato con un accesso a V al quale si accede da una scala che funge da camera degli ospiti.

12.

Appartamento in Viale Premuda

Milano, Italia

SOPRA I 35 MQ – TAGLIO MEDIO GRANDE

Inizialmente l'appartamento milanese aveva i classici limiti delle residenze borghesi anni 50: **una divisione spaziale obsoleta, con una cucina e delle grandi vetrate con terrazzini piuttosto sacrificati.**

La ristrutturazione si è concentrata dapprima sulla distribuzione degli spazi.

Fulcro del progetto è diventata la vetrata su strada che si affaccia su molto verde. La distribuzione dei locali è stata ripensata in profondità: **la cucina, prima piccola e defilata, è stata accorpata alla zona, separata soltanto da una struttura alta poco più di una persona, in modo da impedire allo sguardo di passare, ma facendo rimanere uniti i due ambienti.** La zona notte è stata distribuita sul fronte interno, a eccezione della camera padronale, così da mantenere l'affaccio su uno dei due terrazzini.

Successivamente i designer hanno potuto dedicarsi alla modulazione degli ambienti attraverso complementi di arredo realizzati su misura, con superfici connotate da un forte impatto materico e sensoriale e colori a contrasto, come sfumature di grigio e di blu abbinata a toni di rosa, che passa da glicine della boiserie e degli armadi, a toni di rosa acceso nel disimpegno della zona notte.



Studio:
Off stage studio

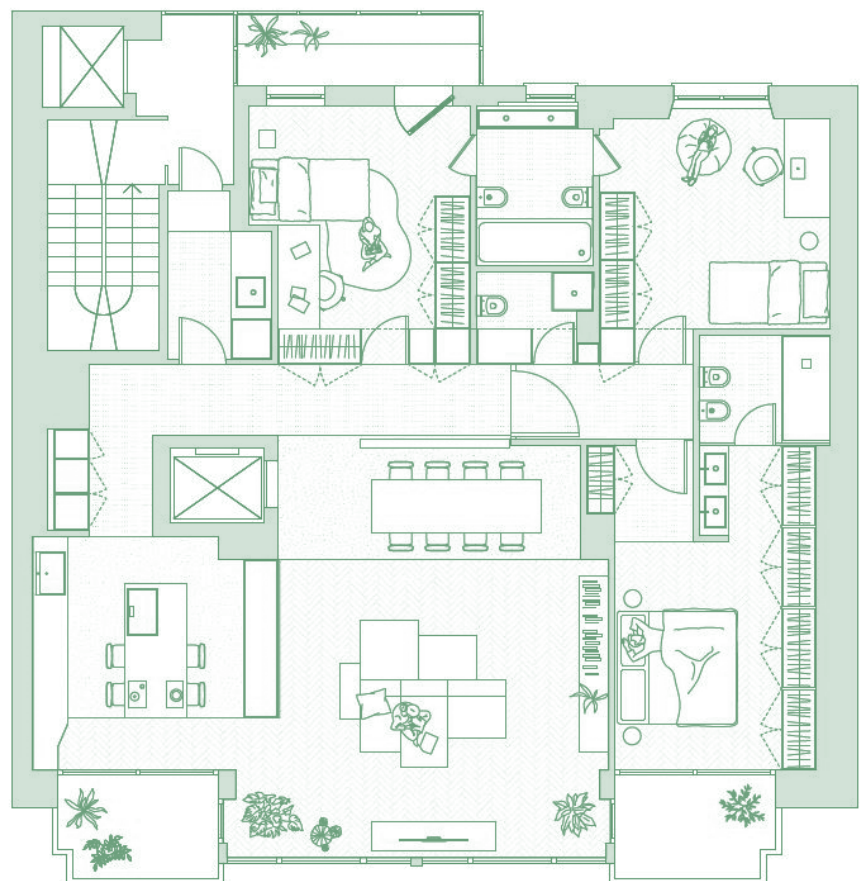
Data: 2019

Dimensioni: 180mq

Per rendere meno netta la transizione dallo spazio giorno molto aperto, a quello notte più chiuso, si è optato per porte a scomparsa lungo una parete che presenta varie ante di armadi, in modo da nascondere gli accessi diretti all'area notte e creare una sorta di parete attrezzata, che a seconda dell'anta che si apre, si può capitare in un nuovo spazio o avere accesso a uno spazio di archiviazione. Questa lunga parete che fa da sfondo al salotto e rimane dal lato opposto delle finestre e rialzata rispetto al salotto stesso da un gradino che continua lungo la parete attrezzata e ancora più in là nella zona notte sopraelevando il

resto della zona. **Si viene a ricreare quindi quasi una zona corridoio, anche se non fisicamente buia e demarcata tra due muri, ma da un'armadiatura, un gradino e un'esile libreria.**

Il passaggio tra zone diverse della casa e l'identità specifica di ogni area è evidenziata anche dai pavimenti, con il Ceppo di Grè in due gradazioni di grigio differenti per le zone funzionali quali l'ingresso, la cucina e i bagni che si alterna con parquet in rovere naturale in salotto e nelle camere che da calore all'ambiente.



Planimetria

7.2 Strategie possibili

Parlando di come dividere e strutturare gli ambienti fluidi attraverso micro architetture di vario genere, interessante sul tema è il libro: *'La Casa Attrezzata. Qualità dell'abitare e rapporti di integrazione fra arredamento e architettura'* di Gianni Ottolini (2005).

I rapporti tra architettura e arredamento sono sempre mutati nel tempo, se pensiamo ad esempio alle tende nomadi dove tutto è arredamento o al suo estremo opposto che potrebbe essere identificato nella casa contadina dove tutto è costruzione, anche il lavatoio, il camino e le panche, oggetti che di solito nel mondo moderno sono mobili e non fissi.

Alla divisione o relativa indipendenza dei due settori (architettura e arredamento) corrisponde la diversa durata dei beni che li costituiscono e inoltre da un sistema di valori con cui si percepisce la casa, se un riparo dal freddo e dai malintenzionati, o un luogo in cui un'identità si manifesta. In occidente le case sono costruite per durare secoli, mentre il loro arredo segue molto di più le mode e ha così un ciclo di vita nettamente più breve. Ma anche questa durata è relativa, perché le panche dei basamenti dei palazzi a Firenze erano realizzate in pietra e destinate a durare per sempre, mentre ad esempio le case americane, che sono in legno e hanno vita breve, spesso vengono interamente sostituite rispetto che ristrutturare.

Spesso ci riferiamo all'arredamento pensando solo alle fodere, ai rivestimenti e alla disposizione dei mobili, 'rifiniture' che si presuppongono essere completamente a valle dell'opera edilizia.

Questo è il risultato di un processo animato da contrasti tra le competenze delle varie figure progettuali, molto diversamente a quanto invece accadeva **nell'800 dove arredamento e arte si fondevano in un unico manufatto edilizio, un "opera d'arte su misura"**.

Poi con l'evoluzione delle industrie, aumentò la produzione in serie dei mobili, più adatta anche ad appartamenti in affitto che non potevano essere arredati in maniera fissa, e proprio questo processo di industrializzazione ha prodotto quello sdoppiamento tra l'architetto e il designer, che ha prodotto un limitarsi di ambiti e di competenze verso chi progetta arredamento.

È una lunga storia quella dell'integrazione tra arredamento e architettura che parte dall'antichità, per esempio come i triclini romani in pietra, alle panche in muratura che arredavano la profondità del muro in prossimità delle finestre dei palazzi nobiliari, medioevali e rinascimentali dove anche il letto era posizionato in una nicchia formata da tendaggi, fino ad arrivare nella casa contadina dove ad esempio il camino spesso aveva un davanzale che accoglieva la seduta e quindi diventava non solo funzionale ma anche arredo.

Nel '700 invece con l'illuminismo si evolve il senso dello spazio libero da oggetti, perdurato fino agli anni 20 quando i razionalisti hanno, oltre a volere riprogrammare le città, iniziato a immaginare gli appartamenti ammobiliati di nuovo di arredi su misura progettati con la casa come una vera integrazione tra arredi fissi e involucro murario. Successivamente ancora un riduttivo funzionalismo azzerò di nuovo ogni articolazione volumetrica, per ritornare a una supremazia del progetto di oggetti, che dovevano essere separati e autonomi, indipendentemente dal contesto.

Ma sempre di più, vediamo la diffusione del modello murario e arredativo europeo altrove, anche in paesi orientali con tradizioni molto diverse e lontane, dove da sempre esiste l'integrazione tra casa e arredo, ad esempio nei dispositivi scorrevoli, alle vasche integrate nel pavimento fino ad arrivare ai contenitori a parete in cui raccogliere i materassi durante il giorno.

L'integrazione che è riiniziata negli anni 20 con il movimento moderno principalmente aveva tipi ricorrenti di integrazione, partendo da elementi di arredo che si integrano o si sostituiscono a divisori interni come nicchie abitabili attrezzate, armadi a muro, divisori mobili... fino ad assolvere funzioni arredative e portanti come pavimenti e soffitti attrezzati, verande o balconi interni.

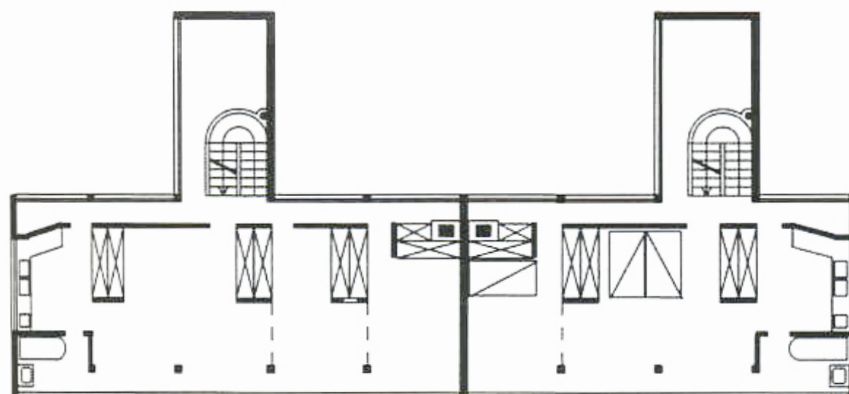
L'integrazione tra architettura e arredamento ha molteplici funzioni: quella di separare gli ambienti e inglobare elementi di arredo e impiantistici, contenere oggetti, e dare flessibilità nel tempo all'alloggio, abbassando costi edilizi e rendendo la suddivisione dello spazio fluida.

In seguito, il libro propone delle categorie (alcune ancora attuali, altre meno) di soft dividers, che non comprendono l'uso di muratura per dividere e/o contenere.

- *Armadi a muro*

Sono forse i dispositivi di integrazione più diffusi in campo domestico e sono **contenitori fissi**, principalmente posizionati nei disimpegni e nella zona notte, **alloggiati in nicchie murarie formate dalle pareti divisorie interne**. Ovviamente questo tipo di integrazione deve essere pensato e previsto in sede progettuale. Soprattutto negli anni '20 del 900 se ne è molto studiato l'impiego in Germania e Austria. Ne è un esempio la casa bifamiliare di Le Corbusier a Weissenhof a Stoccarda del 1927, dove lo spazio molto libero e aperto durante il giorno, diviene divisibile durante la notte in varie camere da letto che si ottengono con l'estrazione dei letti e di grandi ante scorrevoli di chiusura.

Immagine 181. Planimetria casa bifamiliare a Stoccarda



Negli stessi anni in Russia appare nei progetti di Ginzburg la cucina chiusa in un vano nascosta da un paravento pieghevole.

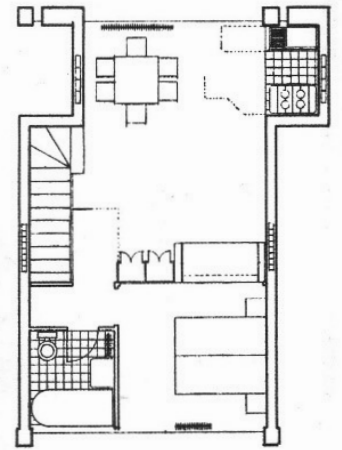
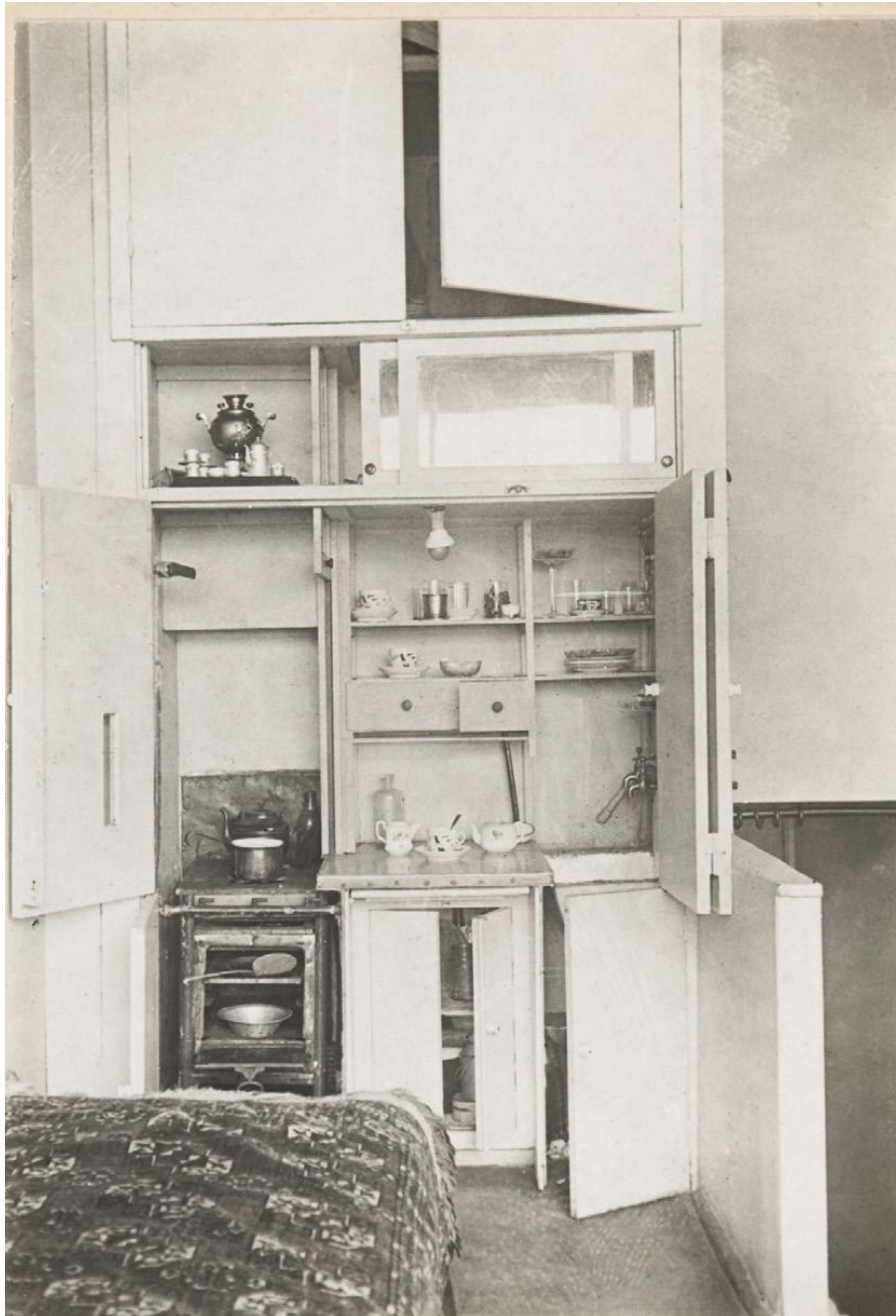


Immagine 182. Fotografia che mostra la cucina chiusa in un vano.
Immagine 183. Planimetria di un appartamento tipo nel Narkomfin progettato da Ginzburg

Gli armadi a muro oltre ad avere superfici molto contenute, hanno **anche la funzione supplementare di isolare acusticamente le stanze**, non solo tra ambienti ma anche tra alloggi contigui.

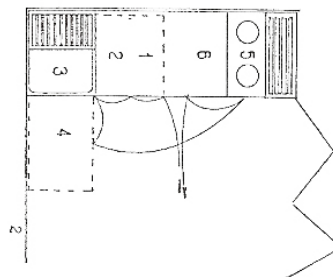
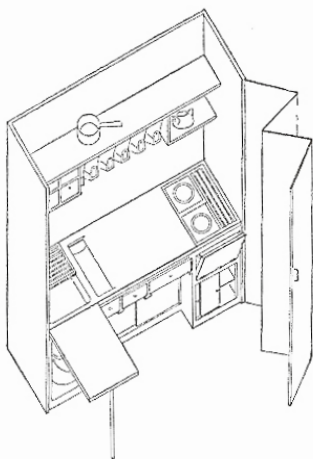


Immagine 184-185. Assonometria e pianta della cucina a incasso, chiusa da un paravento

- *Cabine armadio*

Esse hanno la funzione di **liberare gli spazi dall'ingombro dei grossi contenitori**, avendo caratteristiche di un vero e proprio ambiente a sé stante. **Possono essere usate anche come filtro tra ambienti** come ad esempio tra camera e bagno, assumendo oltre che la **funzione contenitiva**, anche quella **di spogliatoio**. Inizialmente solo per un'utenza di fascia alta, si sono poi sviluppate in tutte le case con una metratura sufficiente. Più vicino nel tempo sono le proposte di cabina armadio che annesse nel computo metrico alla camera da letto, rendono la superficie di 14 mq, ovvero la metratura minima prevista per legge per una camera matrimoniale, un semplice espediente per rendere una piccola camera, abitabile da due persone, in quanto tutti i contenitori sono riposti nella cabina armadio, donando maggior spazialità alla stanza.

- *Nicchie abitabili*

Si hanno nicchie abitabili quando i muri si configurano in modo tale da ritagliare piccoli spazi dedicati a usi particolari, come una zona letto supplementare, un angolo studio...

Immagine 186. Nicchia letto nella Khuner Country House, di Loos, 1930. Austria



Inizialmente le nicchie erano presenti solo in case facoltose per arricchire lo spazio, ma negli anni 20 e 30 questi esempi si moltiplicano anche nelle case popolari come ubicazione per un letto aggiuntivo nella zona giorno per sopperire alla mancanza di spazi notte per i molti componenti delle famiglie operaie che abitavano in piccoli spazi negli appartamenti cittadini.

Comune anche la soluzione del letto in alcova su pedana, una sorta di **sleeping alcove**, che riprende l'antica tradizione alpina che possiamo osservare ad esempio nella *Villa Khuner* a Payerbach del 1930 realizzata da A. Loos.

La separazione di queste nicchie dall'ambiente principale spesso veniva realizzata con delle semplici tende e accentuata dall'uso di materiali differenti per esempio nelle pavimentazioni.

Altre funzioni di queste nicchie sono da vedere negli ambienti umidi, ad esempio con Le Corbusier vediamo spesso nicchie con vasche, oppure con funzione di piccoli studioli, magari nascondibili dopo il loro utilizzo.

- **Nuclei camino**

Questo **elemento è molto caduto in disuso negli edifici multipiano**, sostituito dai caloriferi, ma i camini continuano ad essere presenti soprattutto nelle case unifamiliari americane, caratterizzando l'alloggio in maniera particolare, come polo simbolico al centro dell'abitazione realizzato in materiali naturali come la pietra o il cotto secondo la tradizione wrightiana.

- **Pareti attrezzate**

Sono elementi leggeri di contenimento, ad intera altezza oppure poco più alti della visuale delle persone, che integrano la funzione di parete divisoria fra diversi ambienti **installandosi a pavimento già finito. Possono essere semplici mobili di contenimento oppure ospitare interi sistemi di arredo** (tavoli, letti, cucina), spesso occultabili se non in uso. **Il loro spessore varia da uso a uso anche a seconda dell'accesso che può essere singolo o su due fronti. Inoltre, la parete attrezzata può ospitare porte, serramenti, varchi passanti e luci.** L'impiego di pareti attrezzate comporta spesso un'economicità nei costi globali di intervento, sgravando l'utente dall'acquisto diretto almeno dei principali contenitori. Troviamo i primi esempi nel primo decennio del '900 a cura di A. Brenner che si è molto occupato di dare dignità e comfort a spazi di modeste dimensioni.



In foto vediamo esempi di come anche Le Corbusier insieme a Charlotte Perriand è attivo nella ricerca con i suoi "casellari" ovvero contenitori modulari a uso domestico su modello dei mobili per ufficio, con la possibilità di essere usati anche come filtro acustico ad esempio fra lo spazio comune e la camera dei figli. Dopo la Seconda guerra mondiale, negli Stati Uniti vedremo G. Nelson e D. Wright (con il già citato Storgewall) impiegati nella sostituzione totale delle pareti in favore delle **pareti attrezzate formate da contenitori accessibili su entrambi i fronti e integrati con un gran numero di elementi di arredo a spessore differenziato.** Questa parete costituisce il prototipo da cui scaturiranno molte produzioni realizzate fino ai giorni nostri in tutto il mondo.

Immagine 187 - 188.
La cucina componibile progettata nel 1950 per l'Unité d'Habitation, che includeva un bancone alto con una passatoia per un facile comunicazione tra soggiorno e cucina

Questo sistema è stato ripreso anche in Italia da A. Mangiarotti nel Sistema CUB 8, e ripreso poi successivamente da Ugo La Pietra nella *Casa Telematica*.

Immagine 189. Sistema di parete attrezzata che suddivide gli ambienti

**il muro
è spazio perduto**

**CUB8
è spazio funzione**



DESIGN CENTRE

Poltronova spa
51031 Agliana/Pistola - telefono (0574) 71456/7
Filiali
50121 Firenze - viale Matteotti, 9r
telefono 50007
20122 Milano - corso Europa, 2
telefono 759855-736417

CUB8
un sistema di parete attrezzata modulare che suddivide gli ambienti creando spazi utili e funzioni d'arredamento. E' più afonico di un normale muro di divisione.

CUB8
si adatta con estrema flessibilità ad ogni mutamento e versione d'ambiente. La versatilità del giunto permette un facilissimo assemblaggio.

CUB8
offre un'infinita gamma di tipologie che divengono unità complete di arredamento di alto valore estetico.

CUB8
la prima parete attrezzata italiana. Giappone, Brasile, Australia hanno scelto CUB8

design Angelo Mangiarotti
modello brevettato



- **Diaframmi scorrevoli e pieghevoli**

Appartengono a questa categoria quegli **elementi verticali, facilmente spostabili**, che consentono di separare interi ambienti o loro parti **aumentando o diminuendo il grado di isolamento delle varie attività**, e possono essere semplici **tende, elementi lamellari leggeri, elementi pieghevoli a fisarmonica, ante pieghevoli o in materiali rigidi**. Questi elementi risultano molto presenti nel periodo tra le due guerre dove i progettisti hanno cercato di conciliare i problemi di costo, spazio e numero di posti letto. Ad esempio, G. T. Rietveld in *Casa Schroeder* (1924) utilizza setti divisori mobili su binari per dividere il grosso ambiente al primo piano durante le ore notturne, per dare vita a tre spazi notte.

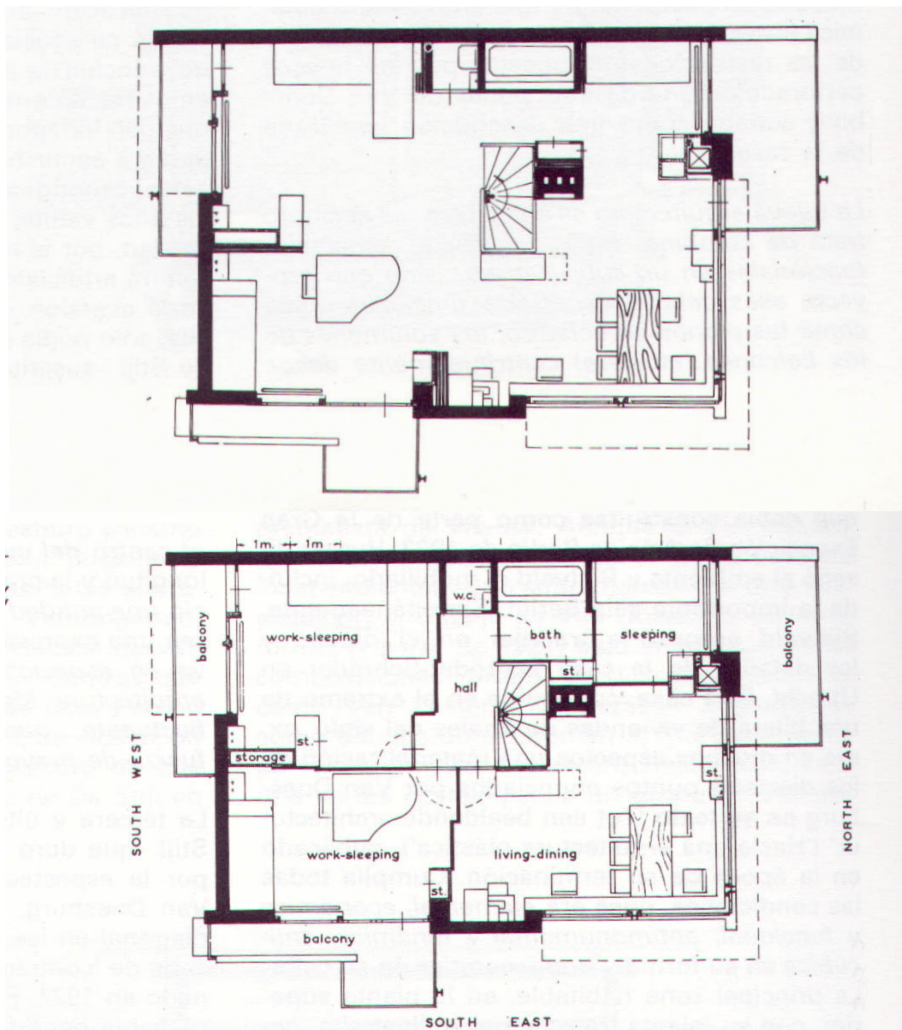


Immagine 190. Schröder House, primo piano aperto e chiuso. Gerrit Rietveld, 1925, Utrecht, Paesi Bassi

Immagine 191 - 192. Soluzione simile adottata da Le Corbusier nell'Unité di Marsiglia (1947-52) per dividere longitudinalmente le stanze da letto dei bambini.



- **Articolazione di soffitti e pavimenti**

L'integrazione di questi elementi orizzontali alle solette portanti può avere funzione di contenimento di impianti o anche arredativa per distinguere aree con le altezze.

Solitamente queste articolazioni vengono realizzate in laterizio o in legno e possono essere abbassamenti sul soffitto o rialzamenti sul pavimento.

Un primo esempio lo possiamo trovare nella *Ville Savoye* (1928-31) di Le Corbusier, dove nel bagno padronale la vasca è incassata nel pavimento, ma la maggiore diffusione la possiamo vedere negli anni '60, per esempio nell'allestimento per la mostra "*La Casa Abitata*" a Palazzo Strozzi a Firenze dove Leonardo Savioli realizza una *Proposta di cellula prefabbricata*. Nel progetto il livello di integrazione fra arredamento e architettura è totale. Lo spazio è molto articolato ma continuo, per la presenza di pareti curve che danno fluidità e anche per i dislivelli del pavimento che contribuiscono a dare una precisa identità alle diverse aree funzionali.

Il divano tondo e in muratura è in relazione visiva con la zona studio e lavoro del piano superiore.

Immagine 193. Bagno con vasca incassata nel pavimento

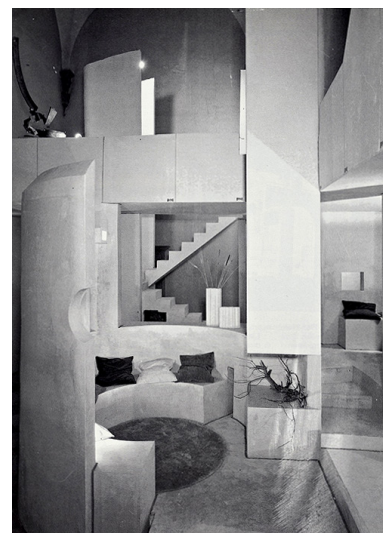
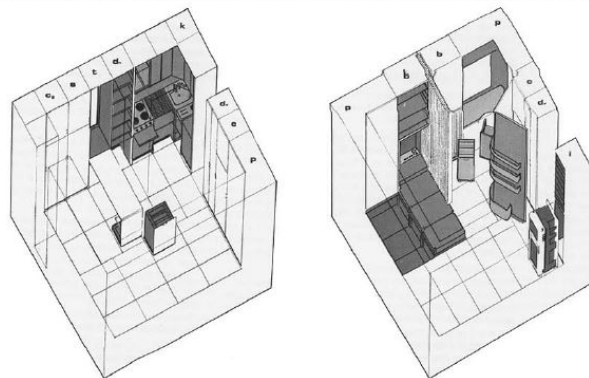
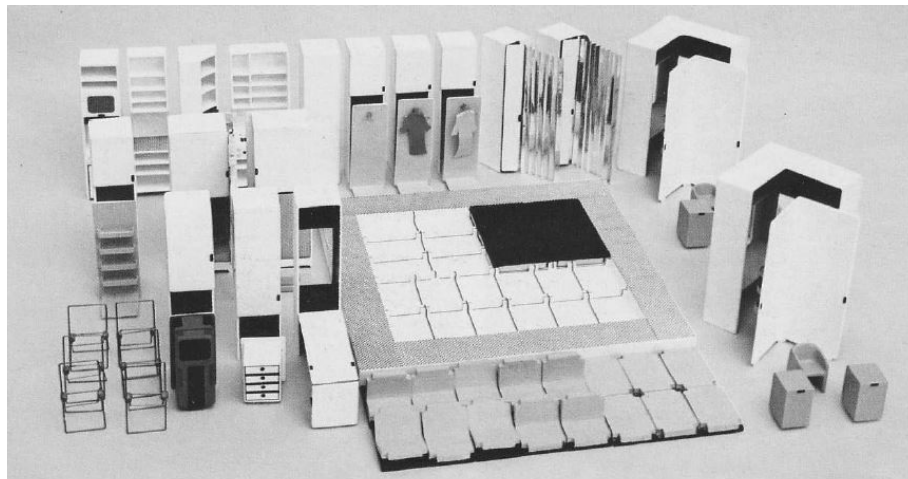


Immagine 195. "Attrezzature modulari per nuovi ambienti domestici" di G. Mari.



Giannantonio Mari nel 1972 propone un progetto chiamato *'Attrezzature modulari per nuovi ambienti domestici'*, un'unità abitativa per due persone di 4,80m di lunghezza e larghezza e 3,20m di altezza, contenente lungo il perimetro e nel pavimento tutte le attrezzature necessarie per la vita contemporanea.

Il concetto del pavimento modulare attrezzato con oggetti ribaltabili a scomparsa sarà poi ripreso da Ugo La Pietra come abbiamo visto, nel "sistema arredativo a scomparsa" per **estremizzare le possibilità di integrazione fra edilizia e arredamento richiamando l'abitazione giapponese nel modo di occultare letti e altri elementi indispensabili per la vita quotidiana.**

Per quanto riguarda i soffitti, solitamente sono attrezzati come vani ripostiglio sopra corridoi o spazi di servizio, che risultano capienti e facilmente accessibili senza sottrarre spazio utile al pavimento.

A seguito di questi modi 'leggeri' di dividere e organizzare gli ambienti, vorrei proporre dei casi studio divisi in 5 grandi categorie per illustrare ulteriormente esempi virtuosi di come ottenere tanto, da poco, separando in modo intelligente.

Queste categorie racchiuderanno esempi contemporanei e soluzioni progettuali che possono rendere una casa più fluida e sono:

- 7.2.1 STRUTTURE ATTEZZATE
- 7.2.2 PARTIZIONI MOBILI
- 7.2.3 INTERCAPEDINI (PAVIMENTI CAVI, SOFFITTI RIBASSATI, PARETI, FACCIATE)
- 7.2.4 VERTICALITÀ E VOLUME
- 7.2.5 ALCOVE

Strutture att

Verticalità e volume



Alcove

rezzate

Intercapedini



Partizioni mobili

13.

Yojigen Poketto

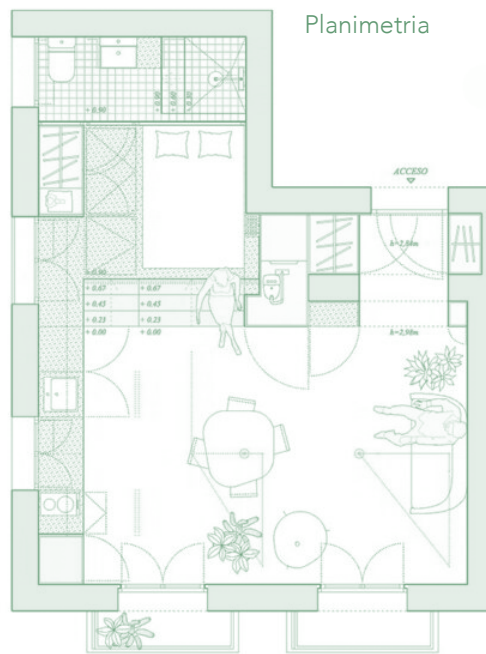
Madrid, Spagna

La planimetria della casa si basa su uno schema a L, composta dalla fascia di funzioni di servizio di cui fa parte: l'ingresso, le zone umide, le aree di stoccaggio e gli spazi per il tempo libero.

Si entra nell'appartamento attraverso una piccola zona ribassata ricoperta di specchi per riflettere la luce in questo piccolo corridoio senza finestre.

Poi si arriva nella zona libera e principale della casa, dove tre ampie finestre illuminano lo spazio e **creano un'atmosfera luminosa**, mentre le zone intime risultano appartate e riparate dall'ingresso.

L'appartamento è anche disposto su due livelli: il livello dell'ingresso e del vano principale, più un secondo livello, rialzato di 90 centimetri, che si estende oltre la superficie della cucina, dove si trovano la zona notte e il bagno. Questo dettaglio permette di avere diverse atmosfere e funzioni aggiuntive, come la grande vasca da bagno



Studio:
Elii Architects

Data: 2017

Dimensioni: 33mq



incassata nel pavimento del bagno e anche uno spazio contenitore che funge da ripostiglio, accessibile sotto al letto tramite botole, **ottimizzando così ogni metro cubo della casa.**

Una scala movibile viene utilizzata per superare il dislivello della pedana e aggiungere spazi di stoccaggio, raddoppiando inoltre lo spazio di seduta in soggiorno, quasi come una piccola tribuna.

I mobili, se aperti, possono estendere le viste trasversali interne.

Nell'ambiente ci sono 4 finiture ricorrenti che enfatizzano la luce nell'appartamento: il pavimento in linoleum, il colore verde chiaro che viene utilizzato sulle pareti dell'area principale, la zona notte invece ha una finitura in legno che dona consistenza e una sensazione naturale allo spazio, infine per il bagno sono state usate piastrelle bianche lucide per far diventare l'ambiente ancora più luminoso e aumentare la sensazione di profondità.

Due punti luce a sospensione gialli contrastano con il verde chiaro e richiamano le punte di colore giallo che si trovano anche nel bagno, colori particolarmente vivaci usati in quest'ultima zona che presenta anche le fughe delle piastrelle in colore blu.

Il bagno ha alcune pareti in vetro satinato e trasparente per permettere alla luce di filtrare dalla zona finestrata.

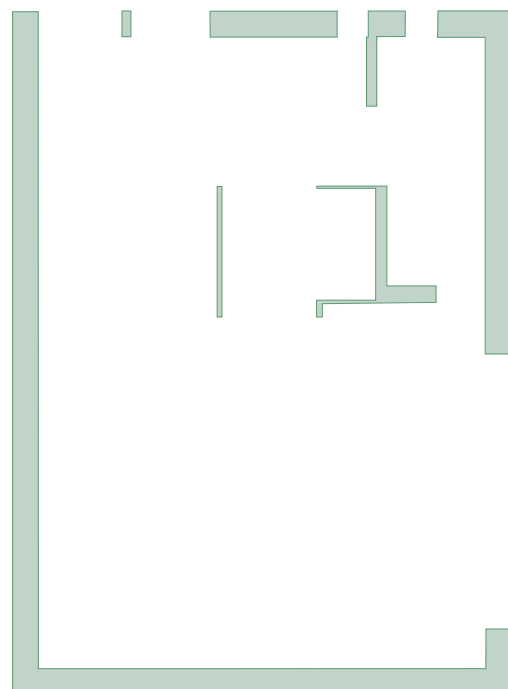
14.

Existenzminimum

Melbourne, Australia

Il micro-appartamento è localizzato vicino a una zona universitaria e a un quartiere creativo, in un condominio mastodontico degli anni '50, composto da monolocali identici gli uni tra gli altri che originariamente erano dedicati ad ospitare gli infermieri. Con il progetto e grazie all'inserimento di una trave di 4,5m di acciaio che regge il peso dell'edificio è stato possibile demolire tutte le pareti esistenti, per consentire la libera organizzazione degli elementi, la massimizzazione della luce e la ventilazione. Le pareti perimetrali di mattoni a vista sono state dipinte di bianco, mentre lo spazio abitativo evita i mobili in forma convenzionale.

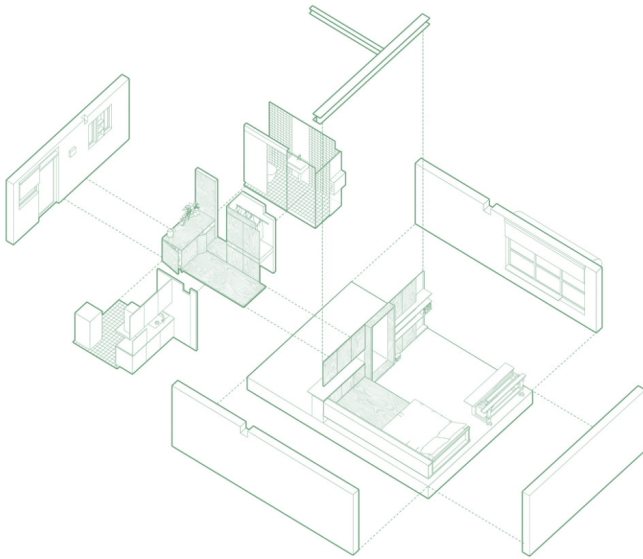
Planimetria



Studio:
WHDA Architects

Data: 2019

Dimensioni: 28mq



Opere di falegnameria si estendono da parete a parete e da pavimento a soffitto, creando spazio di stoccaggio che protegge lo spazio abitativo dall'ingresso.

Questa zona filtro all'ingresso comprende una triade di funzioni; cucina, bagno e soglia.

Il piano della cucina con i suoi 1,8 m di larghezza consente, in piccolo, di avere sufficiente spazio per tutti gli elettrodomestici fondamentali e anche spazio di archiviazione, in quanto a profondità maggiorata e quindi accessibile da entrambi i lati, fronte e retro.

Piastrelle nere con fughe rosse rivestono il bagno dal pavimento al soffitto, intensificandone le proporzioni già intime.

Tra cucina e bagno la soglia rialzata, forma una sorta di portale più stretto che introduce all'area giorno, verso lo spazio abitativo.

Questa soglia che nasconde le tubazioni, funge anche da posto dove riporre le scarpe, inoltre alcuni armadietti ospitano biancheria e guardaroba. Le opere di falegnameria si estendono fino al soggiorno, che ospita una **piattaforma rialzata** che può accogliere da 2 a 8 sedute; Essa è ritenuta **ambigua nelle sue funzioni, in quanto la pedana presente nello spazio può essere usata come spazio letto o come soggiorno adatto alla socialità.**

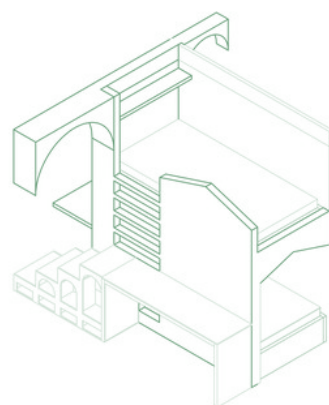


15.

A Room For Two

Londra, UK

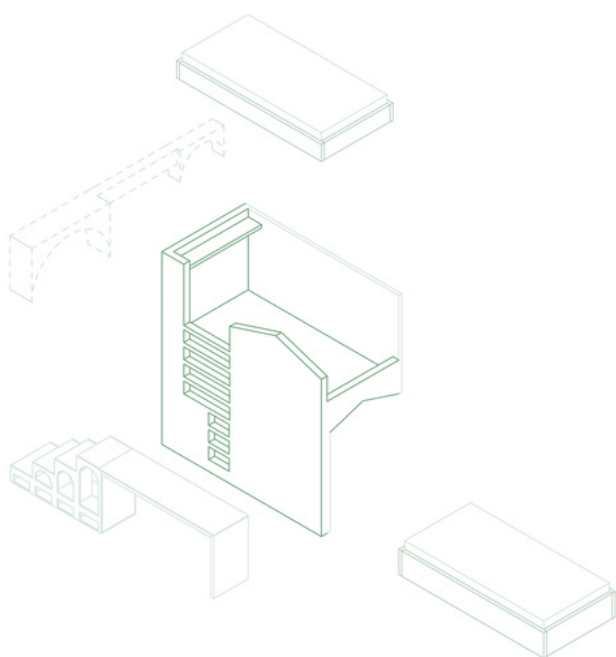
Nel progetto per un appartamento nel Barbican Estate di Londra, l'obiettivo era quello di creare uno spazio in cui dormire, rilassarsi, giocare e leggere per i due figli del committente che soggiornano nella casa nei fine settimana. Era importante fornire uno spazio coinvolgente per i bambini che facesse riferimento anche all'architettura del complesso di condomini brutalisti Barbican. Gli archi sono presenti nella struttura per imitare la forma con volta a botte di alcuni degli appartamenti con terrazza nel complesso residenziale londinese degli anni '50. La proposta progettuale si articola all'interno di una stanza creando due spazi interconnessi ma distinti, uno per ogni bambino in modo che possano socializzare e connettersi pur avendo la propria privacy. **Lo studio di architettura dichiara che l'idea progettuale è arrivata ispirandosi**



Studio:
Studio Ben Allen

Data: 2016

Dimensioni: 20mq



al dipinto San Girolamo nel suo studio di Antonello da Messina, per creare un'installazione, che è tanto sia piccolo pezzo di architettura sia un mobile.

Separando giocosamente lo spazio, essa divide e collega, creando un dialogo architettonico tra fratelli. **Due archi creano soglie immaginarie e un senso di chiusura a nicchia per rendere confortevole l'ambiente come un nido da abitare**, e all'interno di ciascuno degli spazi, le forme della struttura positiva da un lato e negativa dall'altro creano ciascuna una *petit maison* personale.

La struttura in legno consente di essere **usata in una varietà di modi differenti**, tra attività più individuali, con una scrivania chiudibile a ribalta per il minore dei fratelli, più piccola e accessibile per i genitori, ma anche attività sociali e di gioco condiviso, come la scaffalatura a gradini, spostabile, che permette una possibile riconfigurazione dell'ambiente in base alle necessità. Lo spazio di lavoro per il maggiore dei fratelli invece, è più privato, in quanto essendo maggiormente indipendente, ha bisogno di uno spazio di studio tranquillo.

Affinché l'installazione finale si legga come un tutto coerente, è stata fabbricata con un materiale naturale e durevole, vale a dire il compensato di betulla. Ogni elemento è stato tagliato a CNC come un kit di parti che possono essere facilmente smontate e rimontate per un uso futuro.

16.

MJE house

Salinas, Spagna



PKMN Architectures ha ristrutturato un appartamento sulla costa spagnola, aggiungendo **pareti attrezzate** modulari che ruotano per creare camere da letto extra per gli ospiti. Lo studio ha progettato la casa per Maria Jose ed Enrique, una coppia che vive in Messico ma che viaggia spesso in Europa.

La coppia voleva una seconda casa nelle Asturie, nel nord-ovest della Spagna, che potesse adattarsi per ospitare tutta la loro famiglia durante le visite.

I clienti erano di per sé già convinti che per adattare l'appartamento alle loro esigenze ci fosse bisogno di lavorare con pareti mobili. Infatti, volevano che l'appartamento potesse **adattarsi**

per ospitare un numero diverso di persone a seconda del periodo dell'anno, **ma non volevano che il loro spazio fosse diviso in tante piccole stanze.**

Gli architetti quindi hanno progettato un sistema dal pavimento al soffitto che possa muoversi automaticamente su piccole ruote a terra e lungo binari nella parte alta.

La disposizione realizzata con pareti divisorie girevoli ha permesso loro di avere uno spazio molto aperto e di poter godere in ogni punto del panorama sul mare.

Le pareti girevoli sono costituite da uno scheletro in acciaio leggero e pannelli di legno verniciati di bianco. Insieme allo spazio di archiviazione integrato,

Studio:
PKMN Architectures

Data: 2014

Dimensioni: 70mq

ogni partizione ha un letto pieghevole integrato.

La casa MJE fa parte del programma *'Little Big Houses'* di PKMN Architectures, iniziato in risposta alla mancanza di alloggi a prezzi accessibili nel paese, in particolare nelle città. Il programma consiste nel progettare sistemi mobili applicati all'abitare che possano cambiare il concetto tradizionale di stanza, creando spazi facilmente trasformabili attraverso semplici gesti per ottenere il rendimento più alto possibile per ogni centimetro della casa per aumentarne il suo valore e massimizzare le opportunità di utilizzo dello spazio.

Infatti, lo studio è da tempo impegnato nel progettare case in risposta ai problemi sempre più comuni: ovvero che le abitazioni sono realizzate secondo standard abitativi che sono diventati obsoleti molti anni fa.

"Le nostre vite cambiano molto più velocemente di quanto le nostre case siano in grado di affrontare", ha dichiarato l'architetto Pérez, parte del gruppo PKMN Architectures.

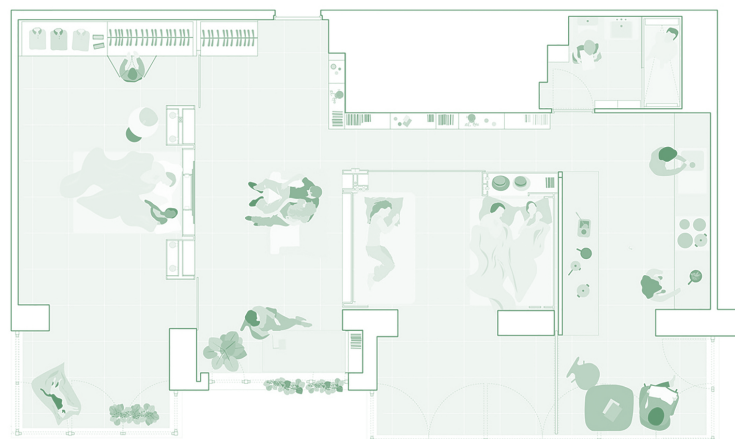
"Pensiamo che dovrebbero essere le nostre case ad adattarsi a noi e ai cambiamenti delle nostre vite, non dobbiamo adattarci a uno spazio che non è in grado di cambiare".

La casa ha tre layout, con due camere da letto, una camera da letto o nessuna. In questo modo, l'alloggio può diventare un luogo dove organizzare una grande festa per i più giovani o un loft quando Maria Jose ed Enrique sono soli.

È il lusso di avere una 'stanza' di quasi 50 mq in una casa di 70 mq.



Esempi di come la planimetria può essere modificata



17.

Barcode Room

Tokyo, Giappone



Questo caso studio a differenza di quelli prima analizzati, porta il concetto di **diaframma scorrevole** all'ennesima potenza.

Barcode Room è un sistema di mobili-parete modulare che si possono muovere da un lato all'altro della stanza, consentendo di personalizzare lo spazio per adattarsi a una varietà di usi.

Queste mobili pareti vengono 'estratti' solo all'occorrenza, consentendo di utilizzare una maggiore superficie del pavimento.

Attraverso l'uso delle pareti mobili, lo spazio si trasforma dalla casa per un singolo residente in uno spazio dove vivere e ritrovarsi tra amici.

Ogni mobile-parete è una combinazione di 12 componenti diversi e, a seconda della combinazione dei componenti, si possono realizzare varie zone come uno spazio living, una piccola cucina o una zona notte.

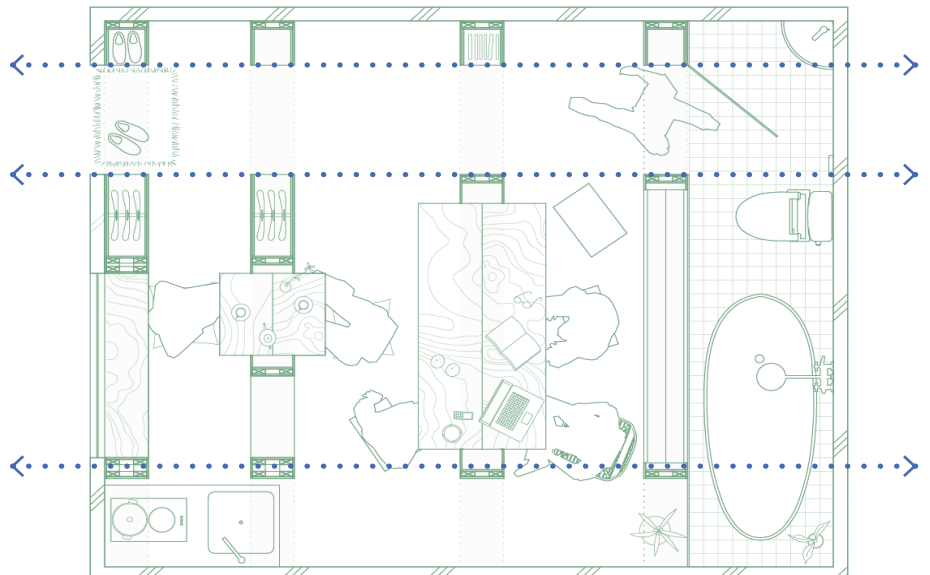
A seconda di come si vuole utilizzare l'appartamento, verrà a crearsi uno specifico codice a barre, o layout. Sta all'utente comporre progettualmente le proprie barre multifunzionali e spostarle a suo piacimento in modo da creare la propria collezione unica di codici a barre per la propria vita.

La qualità dinamica e mutevole dello spazio e la sua continuità creano una sensazione di connessione che sembra allargare idealmente la piccola superficie. Vengono utilizzati solo binari a soffitto per guidare lo spostamento delle barre, e delle ruote a pavimento, in modo da poter essere facilmente montato in appartamenti esistenti o installato in nuovi monolocali.

Studio:
Studio_01
(alex knezo and akinori hamada)

Data: 2012

Dimensioni: 20mq



Planimetria

18. House of Curtains

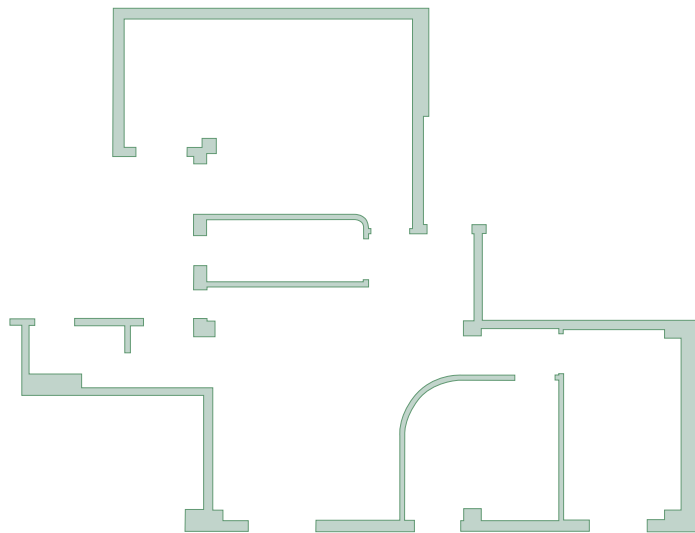
Granada, Spagna



Studio:
GRX Arquitectos

Data: 2019

Dimensioni: 86mq



Planimetria

Il giovane gruppo spagnolo GRX Arquitectos è pioniere del design sperimentale, infatti spesso collabora con artigiani e artisti vedendosi come parte di una comunità professionale in evoluzione piuttosto che come un'azienda singola a ranghi chiusi.

La Casa delle Tende, o Casa de las Cortinas, ha cercato di portare la luce all'interno dell'appartamento poco illuminato di uno psicologo a Granada, in Spagna.

Fin dalle fasi preliminari del progetto, GRX ha guardato come ispirazione alle terme arabe dell'XI secolo presenti in città 'El Bañuelo di Granada', una struttura in mattoni con soffitti a volta.

Quest'architettura di riferimento non ha aperture verso l'esterno in facciata, ma come unica forma di illuminazione e ventilazione sono presenti dei lucernari perforati e a forma di stella che inondano lo spazio di luce da più angolazioni.

Anche il progetto House of Curtains aveva lo stesso **problema della luce**, in quanto l'appartamento era profondo e buio. **Per risolvere questa situazione sono state demolite gran parte delle pareti interne** esistenti e per risolvere il controllo dell'illuminazione a seconda

degli usi nei diversi momenti della giornata, si è pensato di inserire delle **partizioni mobili mediante tende opache** grigie dal pavimento al soffitto che consentissero o impedissero il passaggio della luce.

Per agevolare ulteriormente il passaggio della luce, nei pochi muri rimasti sono state create tante piccole finestre tonde, che ricordano gli oblò di un sottomarino o anche le finestre di un'abitazione futuristica.

Alcune pareti interne in cemento sono lasciate grezze ed a vista, in contrasto materico con altre pareti curve e dai toni freddi di giallo, menta e blu che servono ad aumentare la percezione luminosa degli spazi.



19.

Kolonaki Apt

Atene, Grecia

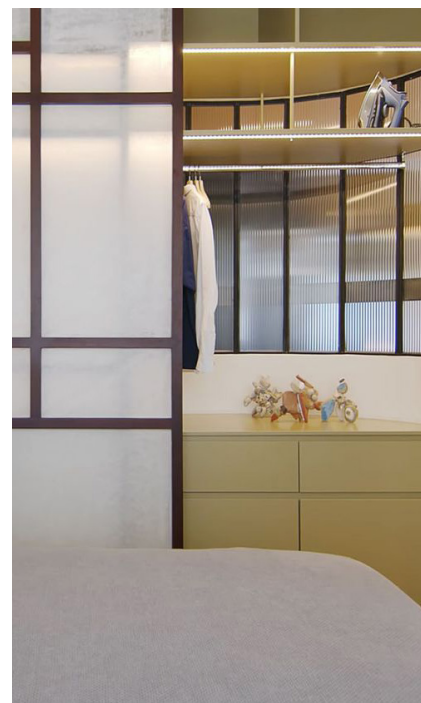


Il progetto dell'appartamento cerca come primo obiettivo di coniugare la funzionalità spaziale con la personalità eccentrica dei clienti. Si è cercato di organizzare il layout in modo da farlo sembrare più spazioso. Per fare ciò sono stati usati **materiali traslucidi come il vetro e la carta giapponese per far filtrare la luce naturale nello spazio, mentre sono stati usati specchi colorati per dare maggiore profondità** e calore all'ambiente attraverso loro riflessi. Inoltre, **le linee curve delle**

pareti e delle colonne creano forme architettoniche lisce che **aggiungono fluidità.**

La sfida era **gestire la luce all'interno dell'appartamento**, in quanto sono presenti soltanto due finestre lungo la stessa parete e **mantenere la cucina e il bagno all'incirca nella stessa area, perché non c'era possibilità di modificare l'impianto idraulico.**

La disposizione quindi prevede uno spazio open space che offre ambienti adeguatamente suddivisi ma non chiusi. Si sviluppano



Studio:
Cluster Architects

Data: 2019

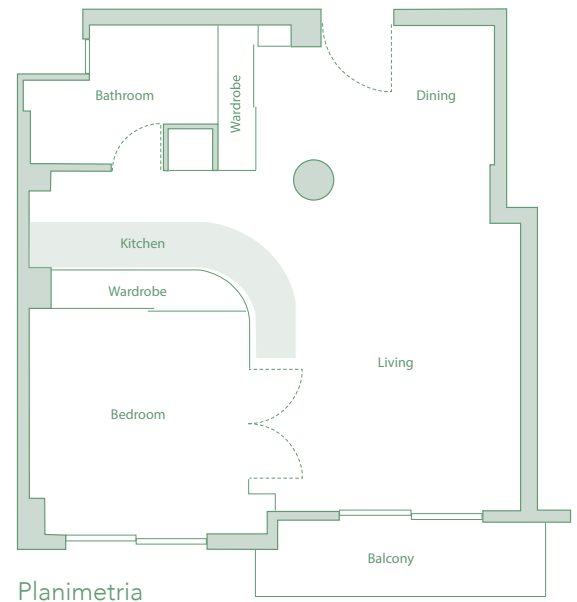
Dimensioni: 48mq



quattro aree principali: l'ingresso, l'angolo pranzo separato dal living da una scaffalatura in legno, il salotto che si affaccia verso l'esterno con il balcone e l'angolo cucina che si sviluppa lungo la parete in vetro curvato attraverso la quale riceve illuminazione naturale. Intorno a questa zona centrale si organizzano il fulcro sociale con gli spazi intimi quali la camera da letto e il bagno.

La camera da letto è stata separate dal resto dell'ambiente per avere più privacy attraverso una struttura di vetro semitrasparente e metallo. Questa soluzione amplifica la luce in tutto l'appartamento, perché la luce della finestra accanto al letto riesce attraverso il vetro e il guardaroba di carta di riso a filtrare fino in cucina.

Nell'angolo più buio dell'appartamento, dato il suo basso utilizzo rispetto alle altre aree, il bagno è discretamente inserito all'interno del volume nero dietro l'angolo cottura. Un muro ricco di firme di famosi artisti e intellettuali degli anni '70-2000, ritrovato durante i lavori di riqualificazione, è stato mantenuto con cura. Un vero e proprio monumento di archeologia pop che sicuramente aggiunge ulteriore fascino e pregio all'appartamento poiché su di esso si legge lo scorrere del tempo.



20. ● Susaloon

Madrid, Spagna



Susaloon è un progetto molto minimal connotato da interventi leggeri per convertire la casa di Susana, la proprietaria da cui la casa prende il nome, in uno spazio flessibile e trasformabile. Gli architetti sono partiti dalla domanda: "Come si può ricavare una moltitudine di spazi da uno solo?" hanno risposto ideando una gamma di mobili pieghevoli che mantengono la pianta dell'appartamento di (24mq) libera dal disordine.

Il progetto adotta tre semplici strategie.

La prima, adattare la **configurazione dello spazio alle esigenze di chi lo abita**, ricollocando alcuni elementi domestici per **ottimizzare la distribuzione e l'uso quotidiano**.

La seconda, l'**apertura** di alcune divisioni per espandere alcuni spazi

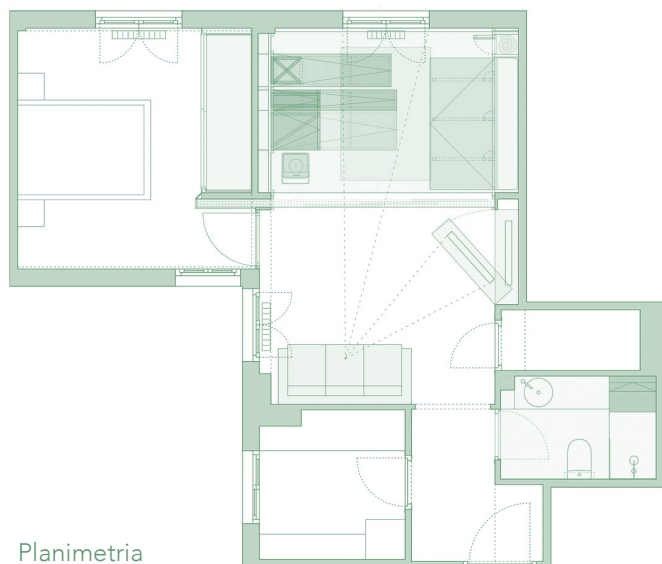


come il soggiorno, **ottenendo luce naturale per gli spazi abitativi** e anche una piacevole vista su Madrid. La terza, prevede di **dividere gli ambienti attraverso l'integrazione di una serie di dispositivi pieghevoli e scorrevoli in legno**. Le pareti scorrevoli sono composte da una serie di schermi in tessuto traslucido mentre **gli**

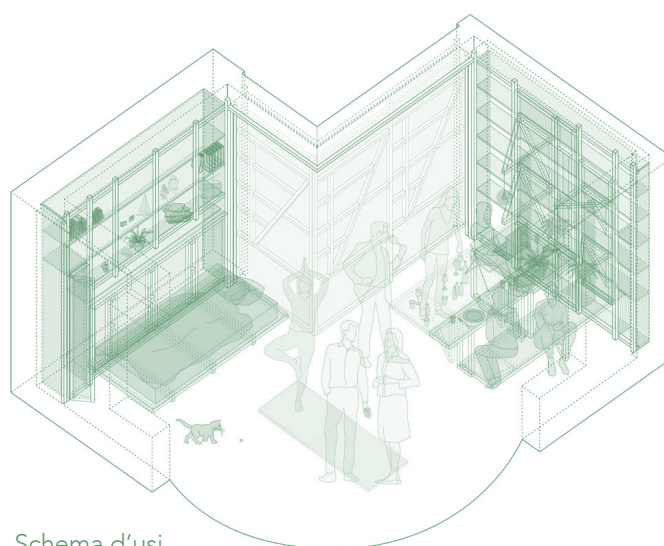
Studio:
Elii Architects

Data: 2015

Dimensioni: 24mq



Planimetria



Schema d'usi

arredi integrati alle pareti possono essere estratti o ripiegati a piacimento se non in uso e possono creare tante situazioni, come una postazione di lavoro, un tavolo per consumare i pasti, un letto per un ospite a sorpresa o uno spazio per praticare shiatsu (tecnica di massaggio giapponese).

Metaforicamente lo spazio della casa viene visto come una scatola nera di un teatro: **come un palcoscenico in cui si può alterare l'ambiente domestico attraverso semplici operazioni che fanno di questa casa tante case diverse in una.**

I mobili pieghevoli sono integrati principalmente in una stanza vicino al salotto, che può essere aperta su di esso o divisa dalle pareti scorrevoli, quando ad esempio è in uso il letto a una piazza incernierato alla parte inferiore di una parete.

Nonostante l'intervento cerca di essere quanto più leggero possibile, si è cercato di dare anche un valore decorativo alle strutture di legno che sostengono gli schermi divisorii, creano dei motivi triangolari e a griglia. Queste geometrie sono riprese nelle gambe dei mobili ribaltabili, che si intonano al colore del parquet, ma rivelano accenti turchesi quando le utenze vengono liberate dalle pareti.

Nella parete opposta a quella del letto a scomparsa, alcuni listelli di legno si aprono dalla parete per creare un tavolo da pranzo, un asse da stiro e una panca, mentre nelle parti superiori delle pareti sono state aggiunte file di scaffalature in legno.

21.

Didomestic

Madrid, Spagna



Progettato dallo studio spagnolo Elii Architects, l'appartamento Didomestic occupa il soppalco di un vecchio edificio, ed è stato progettato per sfruttare in modo ottimale lo spazio creando **ambienti flessibili e adattabili a diverse attività.**

Il progetto è sia una proposta funzionale e su misura pensata sull'utente/proprietario sia una proposta per riammodernare la struttura, dall'isolamento, agli impianti per arrivare all'ammodernamento dei sistemi costruttivi esistenti.

Sono stati rimossi tutti gli ostacoli dal pavimento tra cui le pareti esistenti per fornire la massima flessibilità possibile.

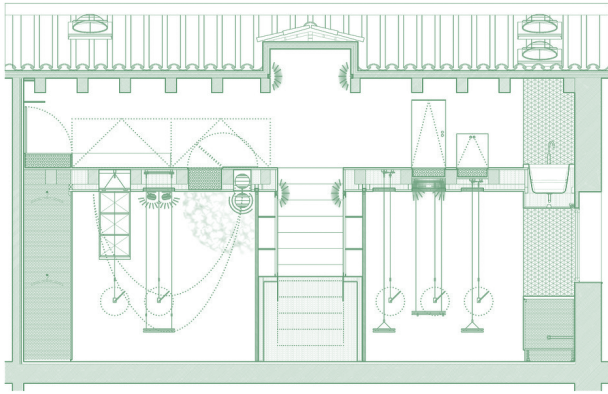
Ora l'appartamento è caratterizzato da **alcuni elementi fissi** tra cui, il nucleo centrale, costituito dalla scala che sala nella mansarda, e poi da due fasce laterali ovvero la cucina/dispensa e bagno in un'estremità e dall'altra da alcune armadiature come spazio di archiviazione. Lo spazio mansardato sotto il tetto è utilizzato

Studio:
Elii Architects

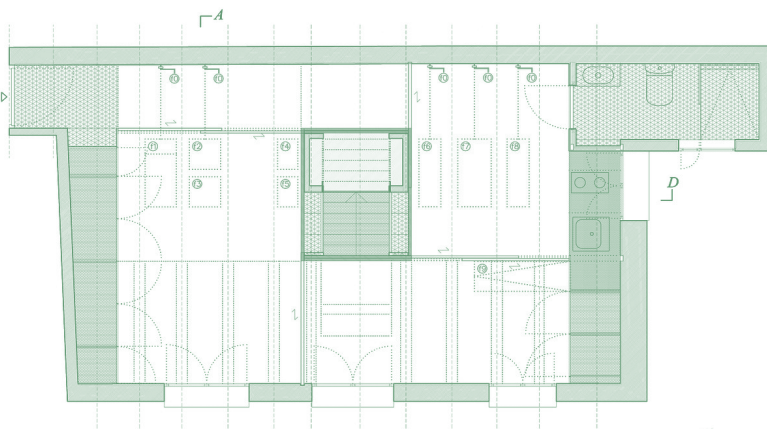
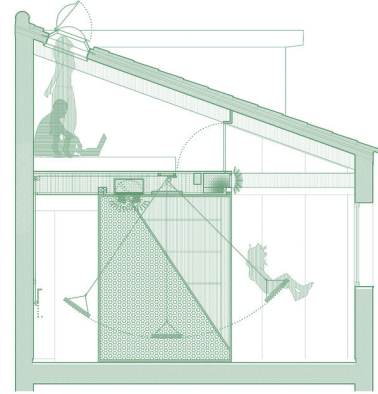
Data: 2013

Dimensioni: 57mq

Sezione D-D'



Sezione A-A'



Planimetria

invece come camera da letto e bagno e inoltre è importante perché consente all'**illuminazione naturale** che entra dal tetto di arrivare fino al piano inferiore. **Questa disposizione di base è completata da due strategie che forniscono flessibilità agli spazi domestici.** In primo luogo, ci sono dei **pannelli mobili**, che scorrono lungo guide a soffitto, che consentono di aprire o dividere il piano principale in una serie di spazi più piccoli **in modo da creare diverse disposizioni**, come aggiungere una stanza in più per un ospite, separare la cucina dal soggiorno o aprire l'intero piano per una festa. I pannelli rosa e azzurri, hanno sezioni trasparenti in modo che l'illuminazione naturale possa raggiungere tutti gli spazi.

In secondo luogo, **sono state progettate botole 'segrete' incassate nell'intercapedine tra i due piani, accessibili sia dal piano inferiore che da quello superiore che ospitano il resto delle funzioni domestiche.**

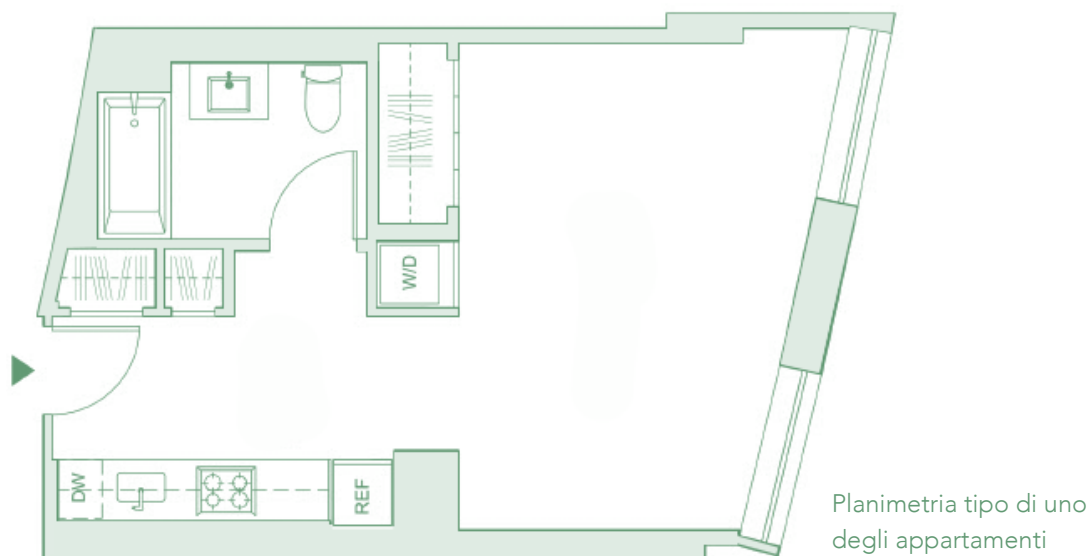
Le ante a soffitto si aprono con comandi montati a parete. Se azionati, delle carrucole abbassano ciò di cui si ha bisogno come ad esempio i tavoli e le panche da picnic, l'altalena o l'amaca o alcuni oggetti aggiuntivi che si adattano allo stile di vita del residente come la palla da discoteca, i ventilatori per rilassarsi sull'amaca o un ripiano aggiuntivo per la camera degli ospiti.

Invece, le botole a pavimento del vano sottotetto si aprono attraverso un push-pull e come al piano inferiore possono alterare la funzione dello spazio. Queste ante ospitano uno specchio da toeletta, la sala da tè e i vani ripostiglio per il bagno. Le botole segrete e i pannelli scorrevoli completano la configurazione di base, si adattano alle esigenze del momento e forniscono diverse combinazioni di layout della casa.

"Ogni casa è un teatro", hanno spiegato gli architetti. "La tua casa può essere una pista da ballo un giorno e una sala da tè il giorno dopo."

22. ● The Smile Apt - Bumblebee System

New York City, USA



The Smile, situato nel quartiere di East Harlem di Manhattan, è il primo condominio residenziale a uso misto a New York che riunisce nei suoi 11 piani, 70 unità abitative a prezzi accessibili riservati ai residenti a basso e medio reddito, insieme a 163 affitti a tariffa di mercato.

Alcuni monolocali sono dotati di un sistema di arredo modulare dell'azienda Bumblebee Spaces, che vuole migliorare l'uso dello spazio attraverso griglia montata a soffitto che può sostenere diverse tonnellate di peso, per consentire agli arredi e allo spazio di archiviazione di salire (quindi essere riposti) e di scendere (quindi essere "in uso") a seconda delle esigenze del residente. Il sistema è in grado con comandi vocali di richiamare e riporre gli arredi tra cui letto, scrivania, guardaroba...

Quindi si riesce in questo modo a **utilizzare** in maniera intelligente **i soffitti alti per lo stoccaggio** attraverso il sistema Bumblebee. **Con un comando vocale lo spazio neutro (con soffitti in cemento a vista, pavimenti in resina monolitica e finestre alte dal pavimento al soffitto) si trasforma per creare ad esempio una camera da letto, una zona lavoro o un soggiorno. Il sistema si basa sul principio di utilizzare lo spazio nella sua interezza, quindi sfruttandolo tridimensionalmente anche nella sua altezza, piuttosto che fare affidamento soltanto sui metri quadrati.**

Il sistema può anche riconoscere oggetti diversi e ricordare dove sono stati posizionati. 'Cerchi un cappello o un ombrello in una giornata piovosa? non preoccuparti, Bumblebee si ricorda dove hai messo tutto!'

Studio:
BIG-bjarke ingels group

Data: 2020

Dimensioni: 45-49 mq



23 • Upper Wimpole Street Apt

Londra, UK



L'appartamento occupa il piano terra di una casa a schiera dell'era Regency che aveva una **disposizione interna piuttosto scadente e uno spazio di archiviazione limitato.**

Inoltre, **l'attenuazione del suono in alcune stanze era problematica,** insieme alla mancanza di confini e alla definizione di spazi privati e semi privati.

L'intervento finale si inserisce all'interno dell'involucro esistente e crea un nuovo strato isolante, **quasi un'intercapedine** lungo le pareti. **Gli spazi vengono ora collegati da una famiglia di oggetti di falegnameria che creano una gerarchia spaziale all'interno dell'appartamento e rendono gli ambienti vibranti.**

Invece di montare scaffali e armadi

Studio:
Jonathan Tuckey Design

Data: 2019

Dimensioni: -- mq

standard, lo studio ha deciso di modellare mobili da incasso sotto forma di pareti di stoccaggio in MDF, che sono in grado di ospitare comodamente gli oggetti degli abitanti.

Costruendo questi **muri di stoccaggio profondi**, lo studio è riuscito nell'intento di creare **"stanze dentro le stanze"**, ispirandosi agli studi di Louis Kahn sui castelli scozzesi. L'architetto americano notò come nelle spesse mura esterne dei castelli spesso si trovavano le stanze ausiliarie e i passaggi per il personale di servizio, costruite attorno agli spazi abitativi principali.

Si ispirarono inoltre anche ai colori e agli archi di due dipinti a olio dell'artista italiano Stefano di Giovanni, vissuto nel XV secolo: San Francesco davanti al sultano e San Francesco rinuncia al Padre terreno.

"Questi lavori hanno contribuito a concettualizzare i pezzi di falegnameria come un'architettura interna, ospitata all'interno del volume più ampio dell'edificio", ha spiegato lo studio.

La falegnameria risponde anche al carattere della casa in stile Regency ma reinterpretato con linee moderne seppur richiamando lo stile di quando la casa è stata costruita, e assume anche il ruolo di spazio di archiviazione per nascondere il disordine della vita quotidiana. Le curve sinuose del legno che ricopre le pareti sono state pensate in maniera tale che colleghino gli scorci e le viste in sequenza attraverso l'appartamento.

In linea con la tavolozza dei colori presente nei quadri del pittore Stefano di Giovanni, la parete attrezzata del soggiorno è color rosa pastello.

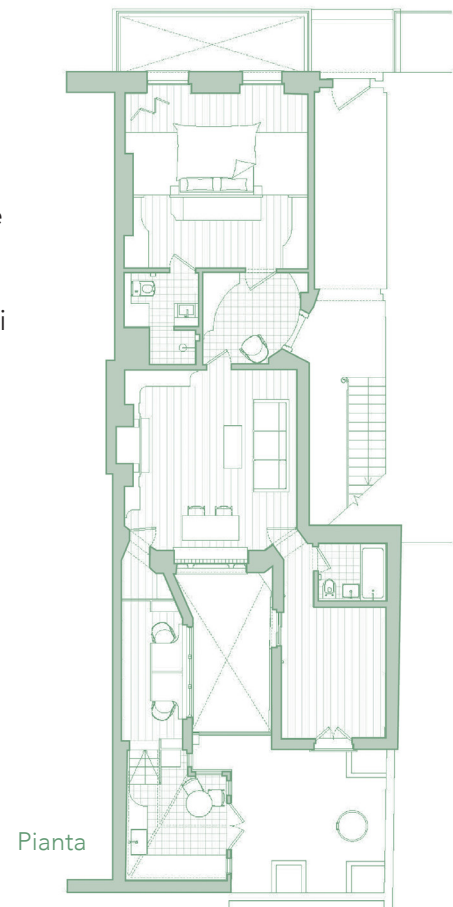
I mobili del soggiorno, si snodano attorno al camino in marmo presente nella stanza e presentano ante in vetro e un paio di nicchie ad arco dove possono essere poste piccoli soprammobili. Una striscia dorata decorativa corre lungo il bordo superiore delle pareti di tutte le stanze, colore ripreso dai farette in ottone.

Dal salotto partono tre brevi corridoi, uno che conduce alla zona notte, dove il pavimento è stato rivestito con delle piastrelle triangolari bianche e nere.

Dal soggiorno, gli abitanti sono condotti attraverso una piccola anticamera con scaffali aperti dal color verde pistacchio prima alla cabina armadio e poi alla **camera da letto principale alla quale si accede passando attraverso un arco e salendo un gradino.**

In questa stanza è stato usato il colore verde pastello per le pareti attrezzate, mentre il letto presenta una testiera color smeraldo.

Lo schema pastello dell'appartamento fa una deviazione nello studio, dove alcune parti della falegnameria sono in legno naturale mentre altri pannelli sono di color blu navy.

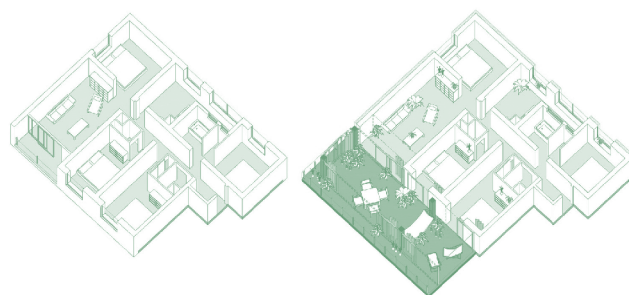


24 • Transformation of 530 dwellings

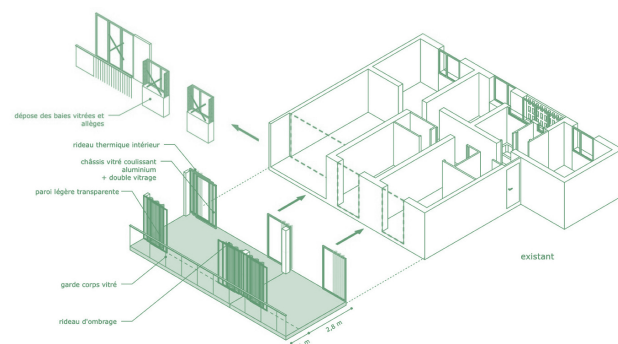
Bordeaux, Francia



Interessante anche se molto diverso dai progetti proposti fino ad ora, questo progetto, più a scala architettonica che meramente di interni, ma che influisce largamente sulla qualità degli interni. Il progetto, che fa parte del programma di ristrutturazione della città di Bordeaux chiamato "Cité du Grand Parc", consiste nella trasformazione di 3 edifici di edilizia sociale modernista, senza fare sgomberare gli inquilini, quindi mentre erano completamente occupati e vissuti. L'intero complesso conta più di 4000 abitazioni, ma solo 3 edifici (G, H e I, alti da 10 a 15 piani e che raccolgono 530 abitazioni) necessitavano di una ristrutturazione, dopo che è stata esclusa la loro demolizione, in quanto per la loro posizione e la loro orientazione, questi edifici



Aggiunta di progetto, rispetto all'esistente



Estensione e giardino d'inverno

Studio:
Lacaton & Vassal + Frédéric Druot
+ Christophe Hutin architecture

Data: 2016

Dimensioni: 115mq tot ca.
(58 casa esistente
+43 giardino d'inverno
+14 balcone)

avevano più potenzialità di altri per trasformarsi.

Il progetto punta di dare nuove qualità agli appartamenti, partendo dall'interno e investendo con precisione e cura nelle qualità esistenti, e integrando e ampliando poi ciò che mancava. Sicuramente mancava spazio, luce naturale e flessibilità. Si è cercato di porre rimedio a queste mancanze aggiungendo dei **giardini d'inverno e balconi, ampliando gli appartamenti esistenti e arricchendoli di possibilità.**

Inoltre, si è cercato di incorniciare al meglio la vista della città, dato l'altezza di questi edifici e grazie alla bassa topografia della città. Questo approccio di ristrutturazione mirata, migliora l'interno mantenendolo in gran parte (ristrutturando prevalentemente bagni, l'impianto elettrico e gli infissi) per focalizzare gli sforzi e le risorse economiche sugli ampliamenti senza una ristrutturazione totale. Essi infatti sono considerati il punto chiave per migliorare in modo significativo e sostenibile la qualità e la dimensione delle abitazioni, perché ampliano la flessibilità interna e danno la possibilità di avere **uno spazio esterno privato** composto da giardini d'inverno e balconi, sufficientemente **ampi per essere completamente utilizzati**: circa 3,80 m di profondità.

Sono stati inoltre modificati gli spazi comuni: gli ascensori sono stati sostituiti con modelli più recenti e spaziosi, le portinerie sono state rese più aperte e trasparenti, e sono stati migliorati i giardini antistanti gli edifici. I giardini d'inverno hanno anche permesso di migliorare le qualità isolanti delle facciate, specialmente della facciata nord.

Attraverso questo progetto applicato all'edilizia sociale, nello specifico su edifici giudicati privi di qualità e spesso criticati, si vede la trasformazione rilevante e relativamente economica che produce abitazioni generose, piacevoli e performanti, che rinnovano il pensiero negativo che spesso si ha sull'edilizia sociale, riformulano le tipologie e le condizioni di vita, di comfort e di piacere, permettendo quindi di migliorare l'immagine e l'attrattiva dell'edilizia abitativa urbana.

Negli esempi precedenti i casi studio hanno lavorato sul concetto di come ripensare e utilizzare al meglio lo spazio di pareti, soffitto, pavimento, invece **qui si riflette sul concetto di facciata, usata come intercapedine per migliorare e allargare gli interni.**



25. NA House

Tokyo, Giappone



Casa che per eccellenza può incarnare il principio di volumetria al di sopra dei singoli piani è sicuramente la Na House di Sou Fujimoto.

Progettata nel 2011 per una giovane coppia in un tranquillo quartiere di Tokyo, la casa trasparente di 85 metri quadri contrasta con i tipici muri di cemento che si vedono nella maggior parte delle dense aree residenziali giapponesi.

Innanzitutto, è costruita su un piccolo lotto di 6 x 9m.

Questo ha fatto sì che il progettista lavorasse come in una torre fatta da pareti inesistenti, per realizzare uno spazio verticale con la metafora di un albero dal quale si diramano molti rami-ambienti collegati tra

loro da scale e visuali aperte.

L'idea di stanza viene sostituita con varie piattaforme, collocate a diverse altezze e collegate tra loro come i rami di un albero. **Il progetto gioca sulle diversità e sulle differenti altezze di ogni "foglia"**, rappresentate dai piani che caratterizzano l'unicità dell'ambiente e la sua disposizione spaziale innovativa.

Lo spazioso interno è composto da 21 piastre individuali, che soddisfano il desiderio dei clienti di vivere come nomadi all'interno della propria casa.

Le singole piastre del pavimento creano un ambiente per una serie di attività che possono svolgersi a scale diverse. La casa offre spazi

Studio:
Sou Fujimoto

Data: 2011

Dimensioni: 85mq



di intimità se due individui scelgono di essere vicini, mentre si adatta anche a un gruppo di ospiti distribuendo le persone in tutta la casa.

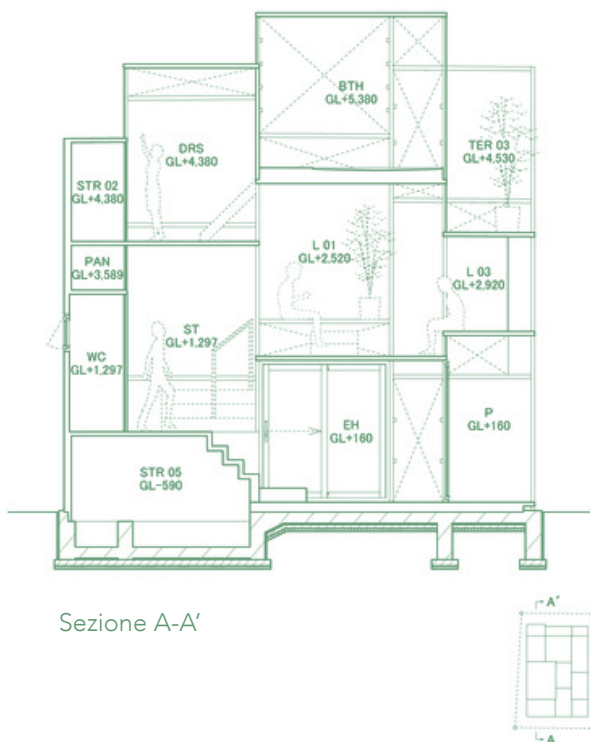
Sou Fujimoto afferma: "Il punto intrigante di un albero è che **questi luoghi non sono isolati ermeticamente ma sono collegati tra loro.** Ascoltare la propria voce dall'altra parte e dall'alto, saltare su un altro ramo, una discussione che si svolge attraverso i rami. Questi sono alcuni dei momenti di ricchezza incontrati attraverso una **vita così densa nello spazio**".

Di dimensioni variabili da 2 a 2,5 metri quadri, ogni piastra del pavimento è collegata da una varietà di scale e scalini, fissi e mobili, e sorretta da un telaio sottile in acciaio bianco. **La stratificazione delle piastre del pavimento in una scala simile a un mobile consente alla struttura di svolgere molti tipi di funzioni, come fornire spazi di circolazione, posti a sedere e lavoro.** Inoltre, alcune di queste piastre svolgono anche la funzione di riscaldamento a pavimento, mentre le finestre posizionate strategicamente massimizzano il flusso d'aria e forniscono l'unica fonte di ventilazione e raffreddamento durante l'estate.

Tutto il resto delle apparecchiature HVAC (di riscaldamento, ventilazione e aria condizionata) e idrauliche, così come lo stoccaggio e i rinforzi laterali si trovano nello spesso muro rivolto a nord sul retro della casa. Un ulteriore rinforzo laterale è fornito da una libreria a tutta altezza e da pannelli in cemento leggero integrati nei prospetti laterali.

In questa casa l'unica fonte di privacy sono le bianche tende installate per fornire partizioni temporanee che affrontano la preoccupazione per la separazione.

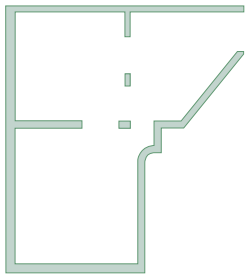
Sou Fujimoto afferma: "La struttura in acciaio bianco di per sé non ha alcuna somiglianza con un albero. Eppure, la vita e i momenti vissuti in questo spazio sono un adattamento contemporaneo della ricchezza un tempo vissuta dagli antichi predecessori che in passato abitavano gli alberi. Una struttura che è un mix tra la città, l'architettura, i mobili e il corpo, come lo è tra natura e artificio".



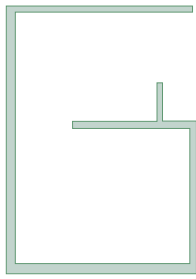
Sezione A-A'

26. PH Lavalleja

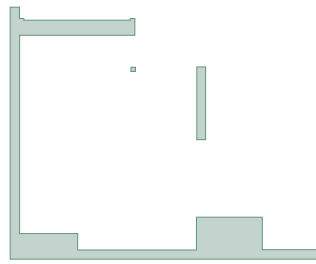
Buenos Aires, Argentina



Piano terra



Primo piano- mezzanino



Secondo piano



Studio:
Studio CCPM Arquitectos

Data: 2017

Dimensioni: 89mq



Questa casa a schiera dalla particolare distribuzione piccola e stretta casa è stata ristrutturata dallo studio argentino CCPM Arquitectos ed è inserita in un **lotto angusto** in un quartiere gremito di Buenos Aires. La densità si nota anche dalle mille inclinazioni e pendenze dei tetti circostanti.

“PH è il nome dato a una tipologia abitativa tradizionale a Buenos Aires, caratterizzata da alta densità e bassa altezza” hanno riferito i due architetti dello studio.

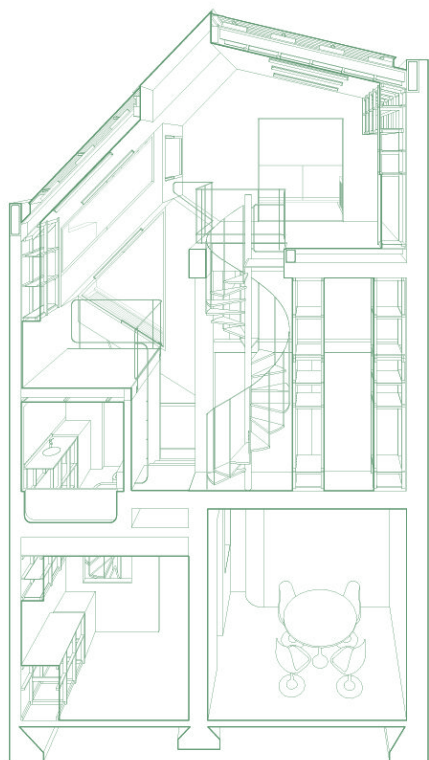
Le stanze dell'appartamento sembrano accatastate l'una sull'altra, infatti la struttura esistente ha una forma frammentata per mantenere la continuità dell'involucro nonostante i molti vincoli perimetrali imposti dalle abitazioni circostanti, con le quali coesiste.

Una scala a chiocciola bianca sale direttamente attraverso un angolo della residenza per collegare tutti gli ambienti.

Sono state aggiunte finestre ove possibile, per aiutare la luce naturale a penetrare attraverso la residenza.

Esiste un sistema di superfici e mobili in legno in tutto l'interno, che generano situazioni diverse attraverso diverse matericità tra cui il legno obs e le pareti bianche. Il piano terra ospita la cucina e la sala da pranzo, mentre il primo piano rialzato comprende la camera da letto e il bagno e l'ultimo piano ospita una luminosa zona giorno. I pannelli in truciolare rivestono i pavimenti e alcune pareti in cui sono integrati sistemi di stoccaggio e scaffalature. Il tetto piano di una proprietà vicina è stato ricoperto da un prato e trasformato in un modesto terrazzo, che quasi raddoppia la superficie abitabile e offre una vista sul quartiere.

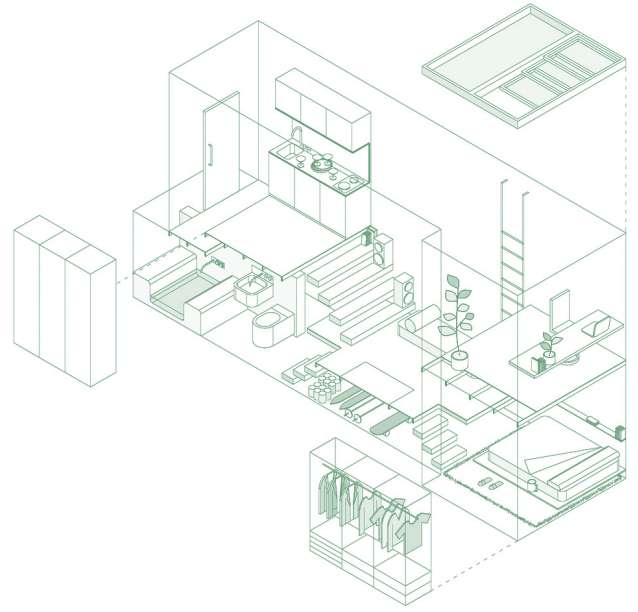
La casa finisce per essere un sorprendente esempio di volumi uniti in modo fluido, dove non ha senso parlare di planimetria proprio per il modo in cui la casa è assemblata, stretta tra altri edifici, quasi strozzata su se stessa, ma ugualmente godibile grazie alle scelte progettuali.



Spaccato

27. • Urban Shelter

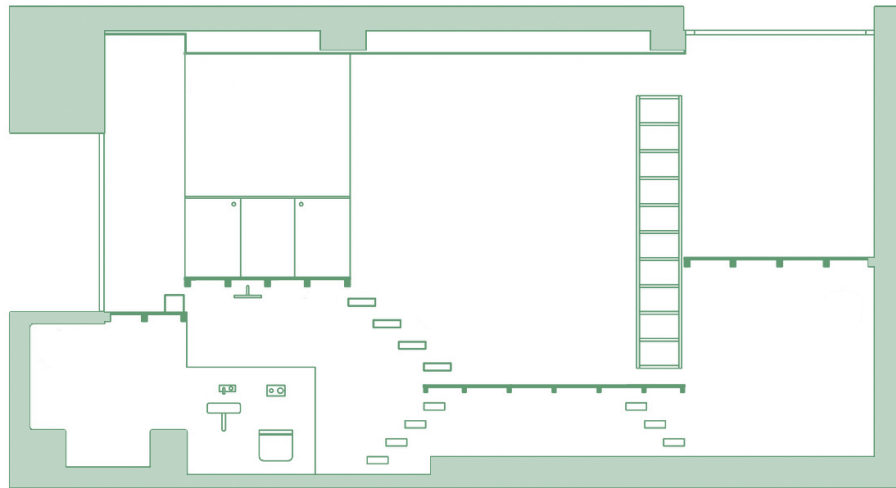
Madrid, Spagna



Studio:
MYCC

Data: 2012

Dimensioni: 21mq



Sezione

Questo singolare rifugio urbano è di appena venti metri quadrati come spazio occupato in planimetria e tuttavia ha un volume di cento metri cubi.

Il progetto viene descritto perfettamente dalla sua sezione longitudinale.

L'altezza (5m) dello spazio è stata utilizzata per ospitare diversi luoghi, che sono limitati nello spazio ma tutti collegati tra loro almeno visivamente. La casa doveva necessariamente contenere le funzioni tipiche di un'abitazione, ciascuna con caratteristiche e dimensioni specifiche, e questo porta a un'immagine che ricorda i vecchi giochi dei computer come dove si doveva saltare da piattaforme diverse e salire o scendere tramite scale. Quindi tanto spazio cubico ma poche superfici orizzontali porta all'idea di pavimenti leggeri posti a diverse altezze dove poter saltare facilmente da uno all'altro, creando un percorso non lineare, che prevede da parte dell'utente piccoli sforzi fisici per spostarsi.

L'appartamento, pur con le sue ridotte dimensioni, vuole offrire spazi generosi e una grande quantità di diversi spazi d'uso, **senza creare usi fissi e ben definiti: la cucina ad esempio, è una stanza di passaggio all'ingresso. Ci sono scale per scendere nel soggiorno che possono fungere anche da gradini su cui sedersi per stare in salotto**, spazio che si trova sopra una cantina-ripostiglio. **Da qui, è possibile salire la scaletta per arrivare alla terrazza soleggiata interna, un luogo da adibire a studio o per svago**, l'unico luogo della casa da dove entra la luce. Scendendo dal soggiorno invece si arriva tramite quattro gradini al bagno, che rimane sotto la cucina. Questa zona è abbastanza grossa confronto al resto e ospita un bagno completo compreso di bagno turco. **Dall'altro lato del soggiorno si può scendere invece in una zona letto per riposare che rimane sotto la zona terrazzo indoor.**

28. 1.8m Width House

Tokyo, Giappone



Gli esempi prima visti, possono essere portati all'estremo come in questo caso realizzato da YUUA in Giappone.

In Giappone esiste il problema del sovrappopolamento delle città, e questo complica davvero il processo di ricerca di una casa, quando non c'è abbastanza terreno per tutti.

Fortunatamente, la crescita ha anche incoraggiato la famigerata creatività giapponese, che ha ipotizzato di cercare di trovare una soluzione pratica al problema, talvolta e tradizionalmente molte famiglie giapponesi hanno scelto di vivere insieme, con più generazioni sotto lo stesso tetto. Altri ancora invece, hanno cercato di **occupare meno suolo possibile, sviluppandosi invece in altezza con case strette, le cosiddette case a "nido di anguilla".**

Il **problema** principale di questo tipo di proprietà è quello della **luce**. Per garantire un'illuminazione naturale in profondità

Studio:
YUUA

Data: 2012

Dimensioni: 80mq

molti architetti spesso progettano spazi a doppia altezza e ampie finestre sui lati corti.

Lo studio giapponese YUUA Architects & Associates seguendo il trend ha inserito una casa in uno spazio di 2,5 metri di larghezza tra due edifici esistenti a Tokyo.

Questo edificio dall'aspetto elegante e contemporaneo è largo solo sei piedi (1,8 metri) e con i suoi quattro piani di altezza crea 80 metri quadri di spazio calpestabile. Il limite della larghezza dell'edificio ha portato gli architetti a pianificare gli interni con molta attenzione, utilizzando **più livelli per creare partizioni naturali tra spazi diversi**, ed evitare lo spazio diviso da pareti che avrebbero reso gli ambienti più angusti.

Enormi finestre di vetro fanno entrare la luce dall'alto e dalle due estremità corte. Per quanto riguarda lo schema colori, è stata scelta una tavolozza non convenzionale e scura per dipingere le pareti e per drammatizzare la luce che filtra dalla strada.

Il colore scuro delle pareti aiuta a conferire "un senso di profondità" allo spazio, mentre i pavimenti e i soffitti sono stati ricoperti da legno per offrire consistenza.

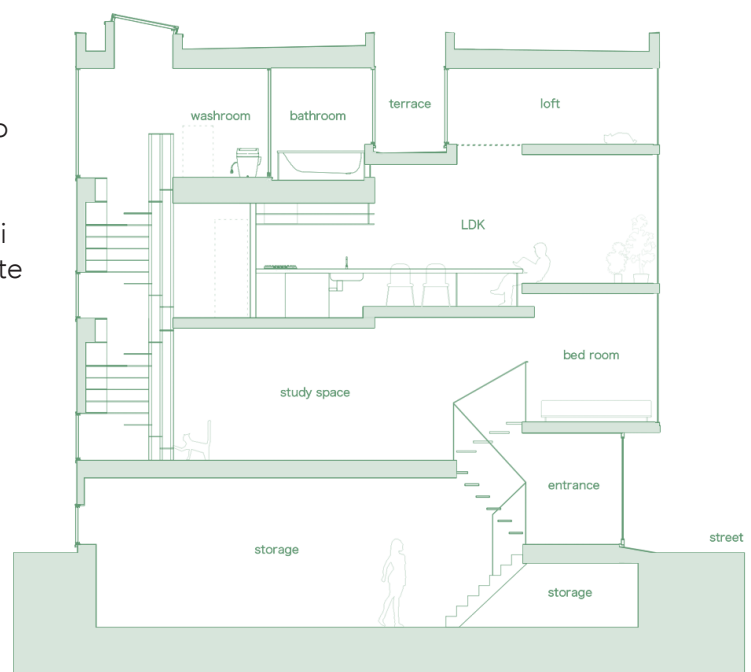
Ciò aggiunge enfasi alla parete finestrata che si affaccia su strada: diventa il punto focale di ogni piano, fornendo apertura psicologica al residente che vive qui con il suo gatto.

"In questo progetto, abbiamo considerato la casa come un'aggregazione di piccoli 'luoghi' e progettato uno spazio in cui tali 'luoghi' si

sono espansi a vari livelli di pavimento", hanno spiegato i progettisti. **"I pavimenti galleggianti in uno spazio lungo e stretto generano la distensione spaziale"**.

L'ambiente quindi è percorribile attraverso piccole rampe di scale sparse per l'edificio, come ad esempio in cucina dove il banco di lavoro si estende per creare un tavolo da pranzo che è anche parte della scala che porta al livello superiore. Una scala di servizio sul retro che collega tutti i livelli, composta da gradini in acciaio a sbalzo, quindi senza l'alzata, altro espediente che permette di non bloccare la luce in ingresso. Sopra il soggiorno si trovano anche un soppalco, e un bagno. La camera da letto e uno studio si trovano al livello sottostante e il piano più basso funge da ripostiglio.

La casa ha una struttura in acciaio, ma ci sono poche tracce di questo all'interno dell'edificio.



Sezione

29. ● Monocale Effe Apartment

Mantova, Italia



Studio:
Archiplanstudio

Data: 2021

Dimensioni: 36mq



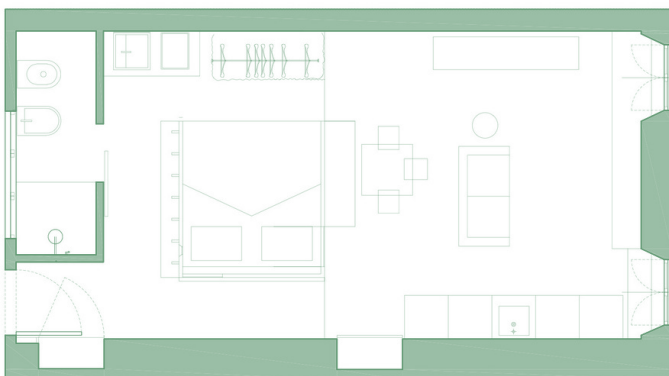
Visto i piccoli spazi dell'appartamento di 36 mq, è stato scelto un approccio minimalista, mobili semplici e neutri, in contrasto con gli affreschi murali del XV secolo messi in risalto, in quanto identità storica della casa radicata nel luogo. Nel tentativo di far brillare le ossa della casa, i due architetti di Archiplanstudio hanno deciso di dare alle pareti un posto d'onore. Gli strati delle pareti sono stati lentamente staccati per rivelare le sue storie e alle epoche passate, molti dei quali erano stati sepolti dietro pareti, pavimenti e soffitti.

L'ambiente è unico e continuo, e presenta un'alcova in legno al centro dello spazio contenente una piccola camera da letto bijou, completamente staccata dal soffitto e dalle pareti. Il piccolo volume determina le gerarchie e i percorsi dello spazio unitario.

Un gradino separa la zona giorno dalla zona notte della casa, e interessante è anche la panca sottofinestra, (un richiamo a Le Corbusier?) che diventa uno spazio dove sedersi e una mensola espositiva per alcuni oggetti d'arredo.

La casa ha piccoli punti che sono fonte di stupore dietro ogni angolo: il lavabo del bagno viene trattato come un elemento di arredo, l'armadio si configura come un piccolo sistema tessile e una piccola finestrella nel legno mette in comunicazione l'alcova con lo spazio del soggiorno.

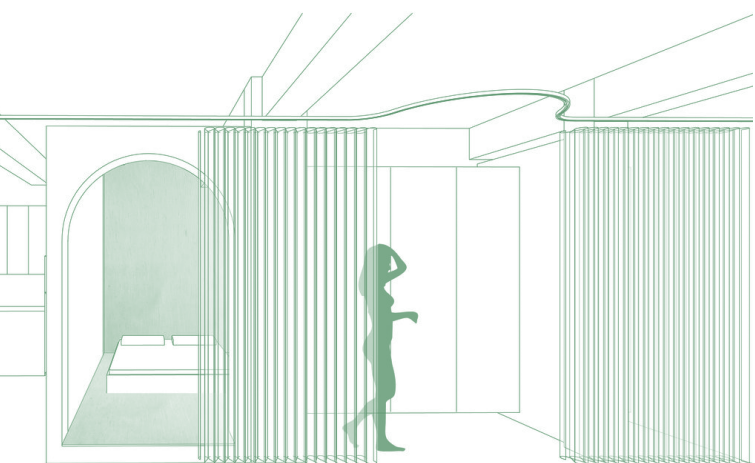
In questa ristrutturazione vediamo che il decadimento del tempo assume un valore, valore ripreso nelle pareti, nei pavimenti ma anche nei dettagli come ad esempio i serramenti originali degli anni 80 con la maniglia in alluminio anodizzato, vengono mantenuti come idea di bellezza oggi incompresa.



Planimetria

30. ● Broadview Loft

Toronto, Canada



La progettazione dello spazio loft è stata ideata per un giovane professionista che desiderava qualcosa di ugualmente divertente, funzionale e unico. Così, lo studio di architettura ha ideato uno **schema che ruota attorno a un elemento che chiamiamo "scatola da letto"**.

I progettisti hanno creato dal grosso ambiente rettangolare e insipido del loft uno spazio notte separato formato da una camera da letto e uno spogliatoio. La risultante zona giorno a forma di L avvolge gli spazi privati.

Un arco a tutto sesto segna l'ingresso nell'angolo notte, dove troviamo il letto su una piattaforma leggermente rialzata. L'entrata demarcata dall'arco e dalla pedana in legno aiuta a segnalare una transizione calda e accogliente rispetto al resto dell'appartamento, molto più freddo connotato dal pavimento in cemento grigio.

Studio:
StudioAC

Data: 2017

Dimensioni: 51mq

L'interno del box alterna pareti bianche e finiture in compensato che creano uno spazio pulito e caldo. A destra della stanza da letto, una sottile apertura ci immette nella cabina armadio.

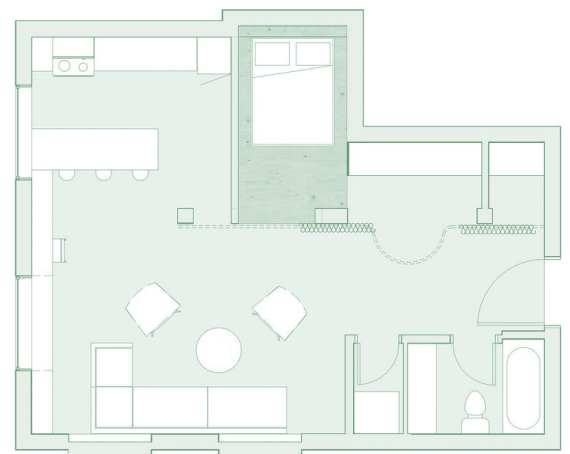
Sono presenti dei tendaggi bianchi che possono essere srotolati per coprire l'ingresso del box notte, della cabina armadio/spogliatoio e di uno spazio di archiviazione.

In corrispondenza dello spogliatoio, la superficie divisoria in tessuto si curva, per fornire più spazio all'interno della cabina armadio per cambiarsi.

L'ingresso ad arco della stanza da letto ha sicuramente influenzato la rigonfianza lungo il binario della tenda che chiude la stanza, che presenta la stessa forma ad arco in pianta. Questo sottile rimando, riesce bene nell'intento di unire i due elementi, uno duro e fermo come la parete verticale, l'altro leggero e dinamico come la tenda.

L'uso del tessuto in un ambito architettonico come chiusura per definire lo spazio, anche se una divisione leggera e quasi velata, riesce a fornire privacy e anche smorzamento acustico. In questo modo riesce ad elevarsi come soluzione progettuale e diventa il punto focale dell'ambiente. Questo gioco spaziale fornisce una flessibilità funzionale ed estetica che consente al loft, relativamente piccolo, di essere aperto ma allo stesso tempo consente alla zona notte di essere accogliente e nascosta.

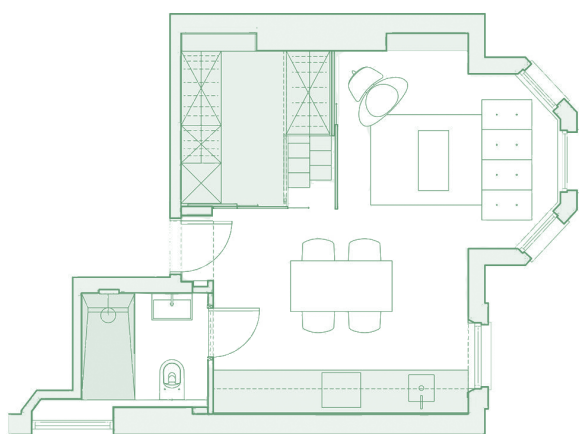
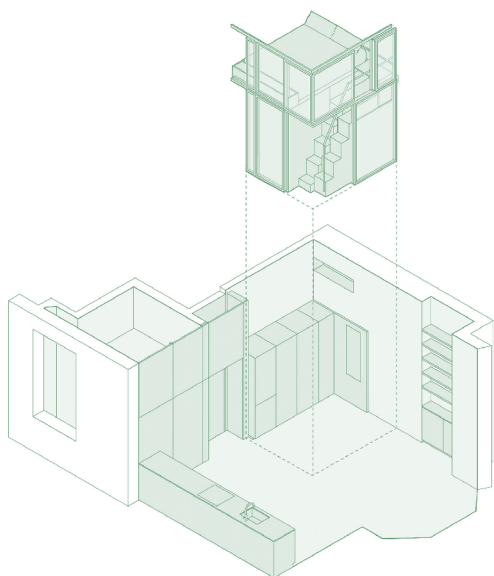
Invece per quanto riguarda la zona giorno a L, essa inizia in un disimpegno all'ingresso dell'appartamento e continua a sinistra ospitando un salotto e la zona cucina più in fondo. Le pareti dell'unità erano rivestite da mattoni grigi che sono stati ridipinti di bianco per fondersi perfettamente con il "banco di lavoro" lungo la parete della finestra e l'isola della cucina. Il "banco di lavoro" ovvero una grossa mensola che funge da scrivania, fornisce una lunga superficie continua e flessibile per il cliente, che può usare come spazio per lavorare o per esibire arte o anche come buffet per una festa. Con l'obiettivo di sottolineare la profondità della sala da pranzo, i designer hanno dipinto la parete di fondo in nero, allontanarsi anche visivamente dagli elementi dell'isola e del box letto.



Planimetria

31. Shoji Apartment

Londra, UK



Planimetria



Il progetto è concepito come un prototipo di micro abitare materico in un complesso abitativo esistente caratterizzato da un ingombro limitato ma da altezze del soffitto generose. Camere cellulari anguste e scomode sono sostituite da un generoso spazio abitativo multifunzionale disposto attorno a un "baccello" per dormire traslucido ispirato agli schermi in carta di riso chiamati Shoji nella tradizione giapponese. L'open space pieno di luce e con spazio di archiviazione sufficiente è caratterizzato da serenità e da un rilassato senso di calore materiale.

Considerando che **l'altezza del soffitto è di 3,4 metri** lo studio ha sviluppato una strategia per sovrapporre funzioni verticalmente al fine di massimizzare la generosità del piano. La disposizione esistente collocava la camera da letto sulla

Studio:
Studio Proctor & Shaw

Data: 2021

Dimensioni: 29mq



strada con un bellissimo bovindo d'epoca poco sfruttato e relegava gli spazi di soggiorno e cucina sottodimensionati nelle parti più scure del piano.

Le partizioni interne non portanti sono state rimosse per consentire una completa riconfigurazione dell'appartamento, configurazione che è stata capovolta posizionando la camera da letto matrimoniale nell'angolo più buio del piano, rialzata sopra la cabina armadio.

L'oggetto d'arredo risultante è ispirato all'architettura giapponese, che ricorda gli schermi Shoji in carta di riso, per creare un "bozzolo per dormire" che anima lo spazio abitativo esplorando giocosamente la trasparenza, la chiusura e l'illuminazione fornendo allo stesso tempo un rifugio intimo e sensuale all'interno. La trasparenza di questo bozzolo è stata creata utilizzando una schermatura in policarbonato con un telaio in alluminio verniciato a polvere di poliestere.

Aperta o chiusa, illuminata o opaca, la superficie del pod e il suo volume caratterizzano lo spazio, fungendo allo stesso tempo da lanterna per la stanza più ampia o da soppalco con intime viste sulla strada.

Sopra il bagno, relegato in un angolo scomodo della planimetria è stato costruito un soppalco che da ulteriore spazio di archiviazione.

Una cucina è progettata con cura completa di tutti gli elettrodomestici e rifinita con frontali in compensato di betulla naturale.

È stato migliorato l'isolamento acustico e termico sul pavimento (in linoleum) e sulle pareti (alcune rivestite dalla falegnameria in compensato di betulla naturale con pannelli dal pavimento al soffitto per accentuare l'altezza del piano e le altre pareti, ugualmente al soffitto, sono state rivestite con un intonaco di argilla morbida per creare un senso unificante di sottile calore nello spazio).

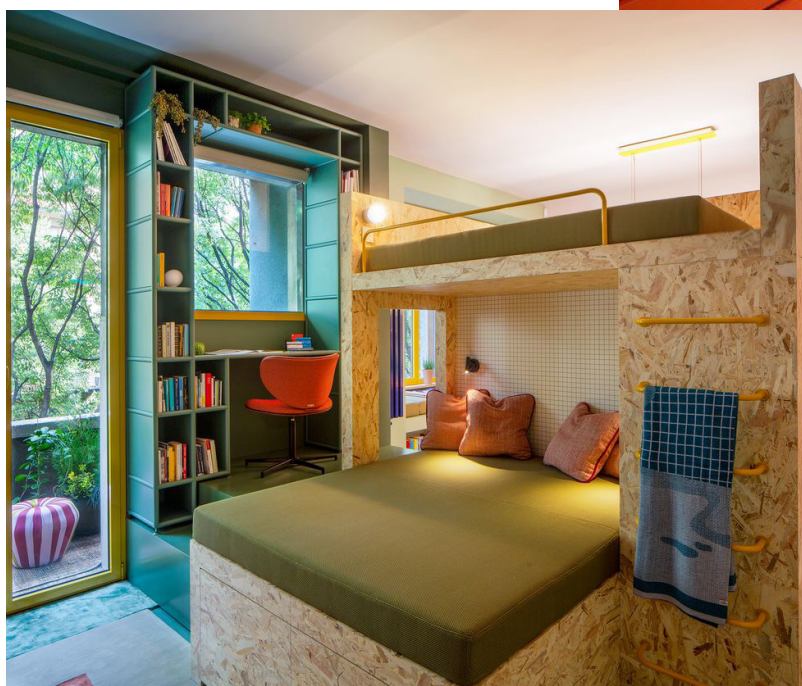
"Non stiamo affatto suggerendo che si tratti di una nuova tipologia o soluzione abitativa.

Tuttavia, forse il progetto potrebbe aggiungersi al dibattito in corso su come la qualità dello spazio potrebbe essere 'misurata' e cosa ciò potrebbe significare per la vita futura della città" hanno spiegato gli architetti dello studio Proctor & Shaw.

32. Post Home

Milano, Italia

Planimetria



Il progetto è nato a seguito del primo lockdown in un palazzo degli anni '30 in zona Città Studi dalle riflessioni della progettista Claudia Campone, fondatrice dello studio ThirtyOne Design. PostHome è un appartamento che risponde alle esigenze della **'nuova normalità'**, concepito come spazio residenziale, può ospitare anche la funzione lavorativa e didattica in risposta all'esigenza dettata dalla pandemia di spazi ibridi dove vivere e allo stesso tempo incontrarsi. L'appartamento garantisce, con i suoi 50 mq, di essere smart e multifunzionale attraverso l'ibridazione degli spazi, diventata fondamentale in questo anno

Studio:
ThirtyOne Design

Data: 2020

Dimensioni: 50mq



pandemico, scardinando gli schemi tradizionali di disposizione interna.

Configurato come una sequenza di ambienti colorati e accoglienti, dinamici e stimolanti, PosHome inizia da uno **SPAZIO ingresso-filtro tra l'esterno e l'interno, uno spazio dove sanificare gli oggetti entrati in casa, con anche la presenza di un piccolo lavabo con spogliatoio.**

Successivamente troviamo un **volume centrale cardinale che determina in modo fluido le funzioni dell'abitare:** dalla cucina soggiorno, alla camera da letto pensata sia per il riposo con un letto su due livelli, sia per l'home

working e anche per l'attività fisica. Ai lati di questa micro-architettura centrale, si posizionano il bagno, unico ambiente chiuso dal resto della casa e dall'altro lato della zona notte, verso le finestre si incastona nello spazio sotto una di queste, una poetica nicchia per lo studio. **Le nicchie in questa casa sono molte, dalla nicchia del letto, alla nicchia sotto la finestra nella zona cucina, a come dicevamo questa nicchia studio. Esse creano micro ambienti in cui isolarsi per svolgere le proprie attività, continuando a restare immersi nel resto dell'ambiente.**

In questa casa che abbiamo definito smart esiste anche un'interconnessione tra design e tecnologia. In un'ottica smart living e user friendly, le funzionalità dell'abitazione, dalla prenotazione (per home working, come showroom o spazio per meeting) all'utilizzo dei dispositivi fino al controllo dei consumi, sono gestibili da remoto tramite app. Inoltre, la location si presta a ospitare diversi esperimenti: come sede creativa di un workshop di studenti della NABA, saranno chiamati a vivere e raccontare lo spazio, sperimentando nuove modalità di rappresentazione e comunicazione, oppure ospitando un ricercatore internazionale, grazie alla partnership con il Centro Interdisciplinare Materiali e Interfacce Nanostrutturati per il

progetto internazionale di ricerca sanitaria PrintMed 3D.

POSThome vuole rappresentare un prototipo della casa ideale attenta alle tendenze dell'abitare contemporaneo, per essere **un'ambiente multifunzionale fruibile sia dal singolo che dalla collettività** dove sicurezza, comfort e tecnologia si fondono per creare **uno spazio** che fa da rifugio.

I progetti presi in esame sono da considerare estremamente rilevanti per i problemi abitativi che interessano i centri urbani oggi. Il tessuto abitativo esistente ha prestazioni spesso scadenti con spazi sono ampiamente sottoutilizzati, mostrando poca o nessuna immaginazione su come i vincoli potrebbero essere trasformati in opportunità.

La qualità del design con il quale gli ambienti vengono rinnovati è fondamentale quando si affrontano problemi di spazio limitato, perché con soluzioni intelligenti si possono ottenere in pochi metri quadrati degli appartamenti che superano di gran lunga le aspettative offrendo spazi generosi e interamente attrezzati con elettrodomestici integrati, bagni agevoli e anche spazi per ospitare persone extra.

7.3 Tecnologie intelligenti ed elettroniche

La vita di tutti noi nel tempo ha subito grossi cambiamenti grazie alla tecnologia. Dai primi anni del ventunesimo secolo e con il boost della pandemia **le nuove tecnologie sono progredite ad un ritmo sempre più incalzante ed hanno modificato la nostra quotidianità.** Azioni che, fino a qualche tempo fa, richiedevano tempo ed energie, oggi possono essere svolte comodamente da casa, con una semplice connessione ad Internet.

La tecnologia ha annullato le distanze e ha completamente modificato i nostri comportamenti giornalieri.

Si potrebbe definire il nuovo secolo, come il periodo della terza rivoluzione industriale, con epicentro l'informatica, che ha inevitabilmente cambiato il nostro modo di comunicare e relazionarci con gli amici, il nostro modo di acquistare è cambiato, anche il semplice fumare è diventato tecnologico.

La nostra maniera di usufruire dell'intrattenimento è cambiata, non usiamo più cassette, dvd, andiamo al cinema sempre più raramente a vantaggio di piattaforme come Netflix, che collegate al web rendono accessibili tutti i film che vogliamo. Internet ha rivoluzionato anche il nostro modo di pensare i viaggi e le vacanze. La tecnologia ha toccato tutti gli ambiti, perfino la solidarietà è stata influenzata da Internet che consente di mobilitare migliaia di persone in poco tempo.

Non per ultimo anche il lavoro è mutato sensibilmente: sono nate sempre più professioni legate al mondo online che permettono di lavorare da remoto.

E per quanto riguarda le case? **Se una volta la tecnologia appena entrata nelle nostre case ha strutturato la loro forma e disposizione, aiutandoci nei compiti domestici, oggi ancora una volta** stiamo assistendo ad un'evoluzione tecnologica rapidissima e senza precedenti che **ha introdotto strumenti e servizi ai quali non potremmo più rinunciare: la connessione alla rete prima di tutto.**

Già una realtà in territori internazionali, le case intelligenti (**smart home**) stanno diventando una realtà sempre più diffusa anche nel panorama italiano.

Si può definire intelligente un'abitazione in cui sono presenti uno o più **dispositivi interconnessi per l'automazione della casa stessa**, collegati a internet e che possono aiutare a gestire l'ambiente domestico da remoto come per esempio modificare la temperatura, aprire degli scuri, accendere di luci... trasmettendo comandi a tutti gli apparecchi anch'essi collegati al wifi, attraverso i quali si può gestire anche la sicurezza della casa. Con lo sviluppo di internet, negli ultimi anni si sono evoluti tutta una serie di strumenti definibili smart che hanno modificato il nostro modo di comportarci.

Con **smart speaker** come Alexa di Amazon o Google Home, piccoli



Immagine 196. Come la tecnologia fa cambiare le nostre abitudini: guardiamo molto più serie tv, in ogni momento della giornata anche mentre mangiamo, quasi tutti possiedono una smart tv o passano molti momenti a casa al telefono sui social

dispositivi collegati a corrente e alla rete, possiamo entrare nelle nostre case e chiedere di mettere della musica, possiamo sapere il meteo senza guardare fuori dalla finestra o fare semplici domande la cui risposta si trova online. Inoltre, collegando altri strumenti della casa alla rete, come ad esempio il termostato, le tapparelle elettriche, o delle luci parlando con l'assistente vocali possiamo modificare le nostre case senza muovere un muscolo, anche a distanza attraverso app.

Se invece esiste un sistema smart integrato in casa, case di ultima generazione o ristrutturate integralmente con una reingegnerizzazione degli ambienti domestici, si possono avere **sistemi domotici** molto più **complessi**.

I sistemi domotici possono essere ancora più utili se si parla di case fluide dotate di microarchitetture, perché può aiutarci a gestire e/o modificare lo spazio, magari piccolo e densamente progettato, come vedevamo ad esempio nel caso studio 22, *The Smile Apt*, il sistema domotico del progetto chiamato Bumblebee permette di raggiungere facilmente lo stoccaggio posto sul soffitto comunicando a voce con un assistente vocale o tramite app, che farà scendere dall'alto attraverso delle funi le funzioni di cui abbiamo bisogno, come ad esempio il letto o dei cassettei con i nostri effetti personali. Oppure ancora il caso studio 16, *MJE house*, ha delle pareti di stoccaggio a tutta altezza che possono scorrere su rotaie a soffitto e ruote a pavimento per cambiare la configurazione della casa a seconda delle persone da ospitare. Queste pareti se riempite di oggetti, possono essere molto pesanti e così il sistema è stato

elettrificato in modo da renderlo facilmente gestibile da chiunque.

Secondo *Internet of Things*, ricerca svolta dall'Osservatorio del Politecnico di Milano, nel 2020 in Italia il mercato degli oggetti tecnologici valeva 6 miliardi di euro, di cui 505 milioni di euro dedicati all'ambito domotico innovativo. Questo scenario ha inoltre prospettive di ampliamento futuro anche secondo il rapporto *Smart Home* di Tim, le cui previsioni degli investimenti sul mercato tecnologico prevedono circa un miliardo di euro entro il 2023. In Europa i paesi con maggior valore del mercato sono Germania e Inghilterra con circa € 3,2 Mrd, mentre Italia e Spagna sono il fanalino di coda per valore del mercato ma con le migliori prospettive di crescita (+26% entro il 2023).

Internet è ormai chiaramente ritenuto da tempo il quarto servizio essenziale assieme a gas, acqua ed elettricità in quanto comporta un rafforzamento del valore commerciale degli immobili e un risparmio di costi sul lungo termine.

L'analisi del Centro Studi TIM mostra come **il digitale stia cambiando le abitudini nelle abitazioni, aiutando anche a ridurre la nostra impronta sull'ambiente.**

I sistemi di Smart Home infatti, possono contribuire a ridurre in maniera significativa (circa il 10-15%) il consumo energetico domestico legato ai dispositivi di energy management che può portare quindi ad una riduzione complessiva di CO2 di circa 1,7- 2,5 Mt (milioni di tonnellate).

Immagine 197. L'Internet of Things (IoT, in italiano) nel suo senso più ampio comprende qualsiasi oggetto o azione che sia collegato ad internet.



7.4 Le tendenze attuali: materiali, superfici e rivestimenti

L'influenza del design nella società è cresciuta enormemente negli ultimi anni, data anche da una crisi dell'architettura che diventa solo una pelle disinteressata agli spazi interni.

Così al design rimane il compito di definire gli ambienti.

Per intervenire su uno spazio bisogna innanzitutto saperlo riconoscere attraverso l'osservazione, con la volontà di capire la sua "anima", con un atteggiamento disponibile a valutare qualità a volte nascoste, quindi capire gli elementi che hanno valore e quelli che non ne hanno, perché spesso lo spazio stesso suggerisce molto e contiene già alcuni dei presupposti sul quale costruire il nuovo progetto.

E una volta capita l'identità degli spazi, diventata nel tempo sempre più complessa, con cambiamenti più frequenti, si può caratterizzare gli ambienti in base ai loro elementi primari come le dimensioni, la luce, la forma; e in base ai loro ingredienti secondari che concorrono a coinvolgere tutti i sensi, come il colore, i materiali...¹⁹⁵

In realtà l'abitazione è più una figura bidimensionale, riempita dalla profondità psicologica, composta da molteplici superfici.

Abitiamo in un mondo fatto di pavimenti, pareti, soffitti, arredi, nel quale contano solo le misure della larghezza e dell'altezza.

Lo scheletro dell'edificio è un organismo irrisolto e anonimo che troverà la sua realizzazione nel momento in cui i vuoti perimetrali verranno chiusi con le pareti. E ancora una volta **queste nude superfici andranno velate e vestite**, come un corpo che per essere socialmente accettato, **deve coprirsi con intonaci, marmi, legni, ceramiche che definiranno ambienti, funzioni, immagini e sensazioni.**

Il rivestimento, che può attivare anche sensazioni tattili e olfattive oltre che visive, ha un triplice ruolo:

- proteggere le superfici dagli agenti atmosferici
- assicurare la massima igiene
- arricchire l'esperienza estetica dell'abitare.¹⁹⁶

Negli ultimi anni, complice sicuramente la pandemia, si vede un ritorno dei materiali tattili e di colori intensi. **Attraverso il tatto vogliamo ricevere quelle stimolazioni che durante i mesi di pandemia non abbiamo ricevuto dall'ambiente esterno, quindi attraverso la scelta di materiali che danno un senso di calore come tendaggi, tessuti e rivestimenti.**

Lo rivediamo nei rivestimenti dove si scelgono sempre di più carte da parati colorate e fantasiose, **materiali naturali** come il legno, ma **non più con una finitura piatta** ma ad esempio cannettata, tendaggi materici in feltro per il suono o dalle particolari trasparenze, e per finire anche i metalli con finiture calde come dettagli d'arredo.

195 (Crespi, Luciano 2013).

196 (Vitta, Maurizio 2008).



Immagine 198. Progetto
dello Studio Batiik.

TENDENZE ATTUALI:

7.4.1 RIUSO, ECOLOGIA, SALUTE

- *Sensi di Florim* disegnata da Matteo Thun
La collezione vuole essere un virtuoso **esempio di economia circolare**, in quanto è stata studiata mantenendo alta l'attenzione all'impatto ambientale ed energetico. Il mosaico decorativo di cui si compone è realizzato con **vetro riciclato**, ricavato da monitor di tv e pc dismessi. Il vetro riciclato ottenuto e il ciclo produttivo di riuso fanno sì che ogni piccola tessera sia diversa e unica, componendo così una **superficie dinamica** al tatto e alla vista. I toni neutri, fanno parte di **un concetto decorativo ispirato al "non colore" e alla granulosità della terra**.
La tendenza verso mood più "warm" porterà alla creazione di spazi che evocano consapevolezza e atmosfere calde e umane.
- *Vivasan* è una pittura a calce completamente **naturale** ideata da **La Calce del Brenta** in mostra alla MDW22 in un progetto dello Studio Salaris che presenta: poca porosità e quindi alta capacità essere pulita e quindi di avere **ambienti sanificati**, con la sua composizione non favorisce la creazione di **muffe e umidità** senza aggiunta di componenti dannose alla salute ed è connotata da una straordinaria resa estetica e un **colore mai piatto**.
- *SoftTouch di Iperceramica Paint* è una pittura colorata, decorativa, opaca e morbida al tatto, ideale per le zone che si sporcano facilmente come cucina e bagno o anche per gli spazi di passaggio come i corridoi. SoftTouch è composta da resine innovative che assicurano una **scarsa permeabilità all'acqua** e una eccellente resistenza alle macchie comuni, per avere **superfici morbide**, ma anche una pittura pulibile, **traspirante**, resistente alle muffe ed ecosostenibile.

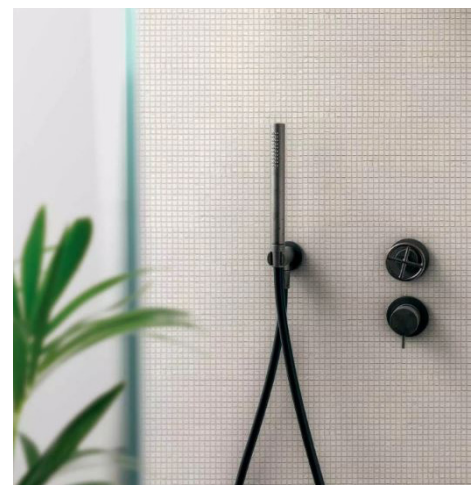


Immagine 199. Sensi di Florim



Immagine 200. Vivasan, su progetto di Studio Salaris



Immagine 201. Mattonelle Margherita di Mutina

7.4.2 GEOMETRIE E PATTERN D'ARREDO

Tinte neutre e colori pop ricchi di geometrie

- *Mattonelle Margherita* disegnate da Nathalie Du Pasquier per **Mutina**, e osservabili nell'installazione di Raawii/Sowden durante la MDW22, è un progetto dove diversi linguaggi estetici e formali si intrecciano creando una collezione dalla duplice anima: sia **semplice e minimalista**, con elementi in tinta unita, sia più creativa e coraggiosa, caratterizzata da **un'ampia gamma di grafiche**.
- *Pattern geometrici e colorati*
I tappeti contemporanei sono caratterizzati da una **forte presenza d'arredo**. Essi celebrano la **tradizione artigianale** e interpretano il design d'avanguardia con un forte impatto comunicativo. Negli ultimi mesi vediamo sempre più tappeti ispirati da **un'allure grafica di rimando Sixties e Seventies**, come quelli in foto di CC TAPIS alla MDW



Immagine 202. CC TAPIS

7.4.3 SFUMATURE E TRASPARENZE

- *Dicroico* di Davide Vercelli per **Artelinea** è un lavabo free standing costruito con quattro lastre di vetro **cangianti** che prestano il nome al prodotto. Infatti, durante il processo di laminazione delle lastre di vetro viene inserita una particolare **pellicola** che **interagisce con la luce** producendo **effetti di colore diversi** in base al grado di incidenza, e a seconda del punto di vista dell'osservatore. Il lavabo è di **grande impatto visivo** con le sue geometrie rigorose e i giochi di luce. Inoltre, la forma delle lastre e la loro composizione geometria seguono il diagramma delle forze, permettendo di usando il minor materiale possibile.
- Le nuove opere **RoCOLLECTIBLE** di Draga & Aurel per la Galleria Rossana Orlandi fanno parte della più ampia collezione *Transparency Matters* per le MDW22. Questi prodotti guardano allo stile anni '70 contraddittorio ma anche coraggioso nell'**interpretazione del colore**, usando le **trasparenze** per assolvere il compito di illuminare, distorcere... combinando e sperimentando con le consistenze e i materiali come la resina, il cemento, il vetro e il bronzo. In foto i divisori *Reverso* e le lampade a parete *Joy Circle*.
- In *Ombré Glass Chair* di Germans Ermics vista alla MDW19 sempre presso la Galleria Rossana Orlandi ritroviamo il concetto di semplicità della forma come nel lavabo *Dicroico*, che fanno sembrare il materiale leggero e minimale, quasi una scultura. Non ritroviamo infatti nella sedia giunzioni e rinforzi che la renderebbero meno pura nella forma, grazie alla sua realizzazione con nuovo prodotto industriale, il *Photobond 100*, che permette di **saldare i piani di vetro senza l'uso di viti o di montature**, eliminando così ogni elemento considerato superfluo dalla struttura. È interessante come la *Ombré Glass Chair* esemplifichi la fascinazione per l'immaterialità e la trasparenza.
- Lo **studio Loop loop** basato nei paesi Bassi realizza lampade metalliche in alluminio anodizzato colorato in sfumatura, collezione *Loop One*. Questo tipo di anodizzazione a gradiente (per quanto riguarda la ricerca dello studio) non è stato raggiunto, né dall'industria né dall'artigianato. Quindi per esplorare la zona di mezzo tra industria e artigianato, tra produzione di massa e pezzi unici hanno ideato una macchina automatizzata portatile per l'anodizzazione elettrolitica su **micro-scala** *The Magic Colour Machine*, che permette di ricreare lo stesso processo anche da soli. Quindi un **approccio dal basso verso l'alto**, un modo sostenibile per produrre su piccola scala **oggetti di design industriali ma personalizzati**. Questa configurazione consente di applicare rivestimenti colorati, reversibili, resistenti e non a base di petrolio, sull'alluminio. Con questa tecnica hanno così creato una serie di **lampade a sospensione**, denominata serie *Fade*. La gradazione del colore dipende dalla velocità con cui l'alluminio viene immerso nel colore.

Immagine 204. *Dicroico*, Artelinea

Immagine 205. *Ombré Glass Chair*

Immagine 206. *RoCOLLECTIBLE*

Immagine 207. Lampade a
sospensione, *Fade*

Immagine 203. *The Magic
Colour Machine*





7.4.4 SENSORIALITÀ E SARTORIALITÀ

Il tessuto come protagonista, che può cambiare e mutare

- Ritroviamo la sensorialità attraverso materiali tattili, olfattivi e acustici, come ad esempio queste *Acoustic Tapestries*, in un certo modo pannelli fonoassorbenti che incontrano gli arazzi tradizionali annodati a mano tipici del Marocco, in un progetto della designer olandese **Nicolette Brunklaus**. Un progetto di contraddistinto da semplici forme **geometriche**, asimmetriche e **Cromie** contrastanti, realizzato a mano in Marocco e finito a macchina nei Paesi Bassi in 100% **lana**. Un prodotto esteticamente interessante che non viene meno alla sua funzione di isolamento acustico.
- Sensorialità anche in bagno, con **termoarredo plissé** dell'azienda Cordivari di nome *Tessuto*. Il progetto è composto da **scanalature asimmetriche e parti piatte in alluminio** su un'idea di Marco Pisati. Ogni radiatore può anche essere personalizzato con mensole e portasciugamani dall'estrema leggerezza estetica che si agganciano liberamente lungo tutta la superficie. E' stato inserito nella selezione Adi Design Index 2021.
- Nella mostra di Elle Decor alla MDW22 allestita da Calvi brambilla si è visto come si punti alla tattilità nelle pareti della sala Pure, rivestita con pelliccia sintetica *Monkey* di Glamour Textile Design Lab.
- Si è anche osservato le *porte tessili Door* che si configurano al contempo come **elemento architettonico (capace di ampliare, delimitare o schermare) ed elemento decorativo**. La bizzarra trovata novecentesca della porta a soffietto, molto comune nel secolo scorso, diventa quindi un elemento architettonico dallo stile essenziale che **connette gli spazi in continuità** ma allo stesso tempo rappresenta un **elemento decorativo in grado di caratterizzare fortemente l'ambiente circostante** essendo anche molto versatile nelle cromie. Inoltre, permette di dividere lo spazio senza occuparne molto e oscura ciò che è pubblico da cosa non lo è. Vediamo le applicazioni di queste porte scorrevoli in vari progetti privati e installazioni pubbliche a formare un grande sipario che definisce lo spazio e diventa sia protagonista funzionale sia sfondo che completa l'atmosfera dello spazio.
- Lampade *Venus* con **tessuti sfoderabili** di Serena Confalonieri per Servomuto ad Alcovia MDW22.

Le lampada si ispirano alle sinuosità del corpo femminile, sono rivestire di lycra che può essere facilmente cambiata, per dare un aspetto sempre nuovo agli interni attraverso la propria creatività. La lampada infatti è composta da un corpo lineare centrale illuminante con delle parti in metallo cromato a cui si collegano dei tondini metallici rivestiti da fodere colorate, che possono andare dalle sfumature tenui del color sabbia alle nuance pastello, fino alle tonalità più forti.

Immagine 208. Acoustic Tapestries

Immagine 209. Pelliccia sintetica Monkey alle pareti

Immagine 210. Termoarredo Tessuto

Immagine 211 - 212. Porte tessili Door

Immagine 213 - 214. Lampade Venus sfoderabili



- *"Silentscape"* di Isabella Del Grandi per Slalom è la nuova **carta da parati** che esplora le possibilità di **assorbimento acustico disponibili dal produttore di sistemi acustici Slalom**. Per l'installazione alla MDW22 sono state rivestite le pareti con un materiale di superficie morbido e sfere imbottite penzolanti dal soffitto, che permettono di assorbire e far svanire il chiacchiericcio delle voci e il trambusto della Milano Design Week avvolgendo lo spettatore in una **dimensione cromatica intensa** realizzata in **feltro** al 96% riciclato da bottiglie di plastica.
- Negli spazi Alcova nella MDW22, nella parte del OffCut bar hanno partecipato all'allestimento l'azienda **4Spaces** con un'installazione di **tendaggi in tulle nelle tonalità del metaverso, che mostra le straordinarie possibilità della stampa digitale**. Inoltre, diversi **scarti di lavorazione** di marmo di **Solid Nature** in vari colori, compongono il bancone del bar e i vari tavoli a forma frastagliata, proponendo all'interno dell'esposizione sempre **diverse finiture, goffrata, scanalata, cannettata**.
- *Moquette*
avvistata in vari puti, possiamo citare:

Le interessanti **forme e colori degli arredi nell'esposizione di Baxter Cinema Milano**, dove tappeti, moquette, boiserie e carte da parati assumono **tinte naturali e terrose** che richiamano **grafiche dall'effetto tribale**.

Rivestimenti di Superflower ad Alcova MDW22
Molto bella questa rivisitazione contemporanea di un concetto **anni '70** come la **moquette, che a parete si trasforma in boiserie**, altro grande trend che continua fortemente a caratterizzare gli interni.

Immagine 215. Rivestimenti di Superflower
Immagine 216. Silentscape di Slalom

Immagine 217. OffCut bar con tendaggi colorati e tavoli in marmo Solid Nature

Immagine 218 - 219. Allestimenti di Baxter Cinema Milano





7.5 Le tendenze attuali negli interni fluidi

MATERIALI ECONOMICI

Parlando dei materiali ricorrenti nella casa fluida, quindi progetti su misura pensati per ambienti specifici e basati sulle loro particolarità ed esigenze dei clienti per avere di ogni spazio il massimo uso, ritroviamo spessissimo anche nei casi studio sopra citati **materiali economici come il legno di betulla** con venature più o meno evidenti a seconda della resa che si vuole ottenere, più calda o più minimale o anche pannelli in **osb**. Questo perché sono materiali economici, facili da reperire, tagliare e montare in loco, che si adattano perfettamente alla costruzione di microarchitetture interne che solitamente hanno un'estetica senza tempo, fatta per durare. Il legno di betulla può essere osservato ad esempio nei casi studio n. 3, 6, 8, 9, 13, 14, 15, 31, mentre l'OSB (Oriented Strand Board o in italiano "Pannello di scaglie orientate") è possibile trovarlo nei casi studio n. 17 e 32



Immagine 220. Betulla
Immagine 221. Pannello in OSB

Sicuramente fondamentali i **tendaggi** come abbiamo visto in certi casi studio per dividere le aree perfetti in quanto meno costosi di muri in mattoni e pannelli in legno. Tendaggi che possono essere di semplice tessuto come ad esempio nel caso studio n. 30 *Broadview*



Immagine 222. Pure, progetto di Mariana Póvoa, Sílvia Rocio e Esse studio per degli uffici a Lisbona

7.6 Colore

Trasversale in tutte queste categorie è l'elemento del colore. I colori dati alle pareti fisseranno l'identità cromatica dell'ambiente, a sua volta influenzata dalle dimensioni delle superfici, dall'intensità e orientamento dell'illuminazione, dalla forma stessa del vano. **In passato ci sono state correnti che preferivano il bianco assoluto sulle pareti come durante il Novecento, ma la scelta dei colori delle pareti rimane legata ai fragili equilibri del gusto, facendo essere la parete uno sfondo neutrale oppure dare vita a una serrata interazione con essi.**¹⁹⁷

Il colore non è solo una qualità della luce ma anche una sensazione percepita dai nostri occhi attraverso i recettori per arrivare fino al nostro cervello, nella zona occipitale dove i colori vengono recepiti ed elaborati.

L'importanza del colore è esplosa nell'età del web, con i monitor in RGB, le stampanti in CMYKW.

Immagine 223. Schema colori



I colori restano fondamentali per rivoluzionare l'ambiente, anche nelle stanze ostinatamente scatolari, perché modificano la percezione dello spazio, integrano e distinguono il pavimento dalle pareti e dal

¹⁹⁷ (Vitta, Maurizio 2008).

soffitto, per **allentare le geometrie troppo rigorose degli interni. "Il colore è l'ultimo che si dà, ma il primo che si vede (e che si sente)" è necessario quindi pensarlo come un fatto totale.**¹⁹⁸

I colori hanno della qualità anche a livello psicologico:

- Il rosso comunica energia, esprime vitalità, contro paure ed esaurimento
- L'arancio è allegro, etereo, esprime fiducia in sé, libera dalle frustrazioni
- Il giallo è sinonimo di coraggio, intelletto ed esprime leggerezza
- Il verde simboleggia l'equilibrio, esprime armonia, quiete, riservatezza
- Il blu rilassa, esprime calma, sensibilità, introspezione, dolcezza
- Il viola stimola la creatività, esprime amore, concentrazione, meditazione, magia

Ogni colore, a seconda della sua lunghezza d'onda, agisce sul nostro cervello attivando sensazioni e funzioni fisiche che corrispondono alle vibrazioni di determinati organi e che a loro volta agiscono sui nostri punti energetici recettivi; per questo è importante tenere in considerazione il contributo che il colore può dare nella progettazione degli interni.

Capire il **peso emotivo che il colore può avere sul nostro benessere diventa fondamentale** in un'era in cui la casa ha acquistato un ruolo molto centrale nella nostra esistenza.

Usare colori o carte da parati che trasmettano un senso di comfort o di sicurezza potrà in futuro diventare importante per stimolare piccoli rituali domestici.

Ultimamente si parla molto di colore curativo, quello che riesce ad evocare calma ed equilibrio con tonalità desaturate, allo stesso tempo può enfatizzare funzioni e stati d'animo con colori brillanti portatori di positività e usare tonalità polverose, che possano riportarci alla connessione con la natura e la materia.

Il colore è quindi anche emozione e non solamente decoro.

Per questo per progettarlo servono competenze ulteriori rispetto al design tradizionale. Nascono infatti professioni come i color consultant che indagano il **colore come attivatore di ricordi e sentimenti positivi giocando nell'intersezione tra psicologia e cromie.**

"Il colore è in grado di fare da ponte tra un particolare momento vissuto nella nostra vita e rievocare la sensazione, positiva o negativa" dice la color consultant Raluca Andreea Harteza.

Vediamo negli ultimi anni anche il trend dei **color blocking**, ovvero **dare risalto ad alcuni angoli o pareti della casa per evidenziare funzioni abitative** come ad esempio per stimolare la concentrazione nella zona dove si lavora o avere uno sfondo per le videochiamate, per creare un particolare sfondo con il colore per il mobile della cucina o magari per creare una nicchia per un dettaglio in salotto.

198 (Crespi, Luciano 2013).

COLORE FLUIDO

Gli ambienti fluidi spesso sono caratterizzati da colori minimali e quindi giocano sulle materialità delle superfici pur rimanendo nelle stesse sfumature, oppure per dare carattere agli ambienti si riempiono di colori, magari differenziano le piccole aree tramite **color blocking**. Caso studio n. 5 *Scandi Style Paris Apartment* in giallo ad esempio per caratterizzare la zona studio tra l'ingresso e la scala per salire al piano superiore o ancora nel caso studio n. 12 *Apt Premuda* dove il colore divide le aree, azzurro desaturato per il salotto, rosa antico per la cucina e la parete di armadi, che si trasforma in un fucsia acceso nella parte del corridoio più chiusa e vicina alle camere da letto, un grigio scuro per il bagno padronale e un blu più intenso per la camera matrimoniale. Color blocking che possiamo ritrovare anche nelle scaffalature che seguono i muri del caso studio n. 23 *Upper Wimpole Street Apt*, dove nel salotto abbiamo un color rosa antico, nella camera e nella cabina armadio un verde pistacchio e ancora nello studio una combinazione di blu intenso e legno scuro.

Possiamo citare l'ennesimo esempio che riassume l'attualità del colore ovvero l'evento in occasione del Salone del Mobile 2022 ideato dall'artista **Tekla**, fotografa e colourist per l'azienda di arredo **Sancal**.

La sua visione di architetto è inseparabile dalla sua visione fotografica e dalla sua sensibilità di artista. "Il colore non è mai assoluto, è sempre relativo, ciò che ci mette accanto è ciò che lo definisce". L'installazione 'Un appartamento tutto per sé' è contraddistinto da un mix eclettico ma armonioso fedele alla sua personale interpretazione del colore e delle forme insieme alla sua audace capacità di combinarlo in accostamenti audaci. **La tavolozza cromatica è caratterizzata dall'uso di colori vivaci e contrastanti.**

I tre ambienti che compongono l'installazione sono connotati da tre atmosfere **color block** diverse, che passano dalla calma del **celeste** ceruleo, al calore del **corallo**, per arrivare al color **glicine intenso**.

Da un lato, interpreta la sua **eredità scandinava dall'artigianato**, dalla **cultura e dall'arte contemporanea** e propone una tavolozza rinfrescante ispirata al paesaggio nordico. Trae anche **ispirazione dal modernismo danese**, sia nell'architettura che nel design.



Immagine 224. Tekla per Sancal

7.7 Luci e ombre

Quando la luce elettrica entrò nelle case, ci rimase come protagonista e segnò una nuova stagione dell'abitare, con una nuova organizzazione degli spazi e del modo di vivere.

Prima la casa veniva vissuta nel momento dell'illuminazione naturale per riposare durante le ore buie **e il problema degli edifici del XIX secolo era appunto quello di catturare la maggiore quantità di luce dall'esterno.** Ma con i rapidissimi sviluppi dell'illuminazione elettrica, (prima lampadina a filamento incandescente costruita da Thomas Edison nel 1879) ben presto la luce artificiale arrivò in tutte le case del XX secolo ben più perfezionata.

Questo permetteva una nuova e **diversa scansione del tempo**, non più delimitato dal sorgere o tramontare del sole, **assicurando una perfetta visione in ogni momento degli spazi, raddoppiando il tempo di fruizione dell'abitazione.**

Esistono manuali di light design e regole illuminotecniche che prescrivono in che modo un ambiente vada illuminato per rispondere a determinati requisiti stabiliti dalle normative. Ma tuttavia questo tipo di conoscenza costituisce solo una parte del **progetto della luce**, che è un **problema** molto più **delicato e sfuggente.**¹⁹⁹

Allo stesso tempo la luce non potrebbe esistere senza il suo opposto: il buio.

Il pensiero occidentale ha fatto dell'ombra e del buio un mito negativo di paranoie imprecisate a partire dall'allegoria platonica della caverna, in cui la luce è liberatrice. L'ombra però non ha mai smesso di rivendicare la propria legittimità e la necessità della sua presenza, anche se spesso continua a essere descritta come l'identità nascosta dell'individuo o un archetipo dell'inconscio.²⁰⁰

Interessante circa questo tema **Libro d'ombra di Junichiro Tanizaki (2017) che mette a confronto la casa occidentale con le sue luci elettriche che in qualche modo sono il simbolo di ciò che irrita i sensi e la casa orientale, capace di valorizzare la penombra e la luce mitigata e indiretta.**

Parla di come **la civiltà giapponese** tende ad estetizzare la vita di tutti i giorni, una sorta di **ecologia alla sensibilità, dove si dà molto peso all'intimità, alla distensione e al relax.**

Mentre tra i sensi in occidente si è da sempre privilegiato la vista svalutando gli altri sensi, che ha favorito la geometrizzazione dell'esperienza, in oriente sensazioni uditive, olfattive e tattili sono altrettanto importanti perché si tenta di armonizzare il tutto, senza irritare alcuni sensi e atrofizzarne altri.

Fa molti esempi dove si parla anche di materiale e conformazione delle case, come noi preferiamo la ceramica bianca e facile da pulire, mentre loro preferiscono il legno laccato, materiale più leggero e caldo, con un rumore meno sinistro. Noi costruiamo case con grandi finestre e piccoli tetti per avere abbondanza di luce, mentre

199 (Crespi, Luciano 2013).

200 (Vitta, Maurizio 2008).

loro hanno case buie con tetti pesanti e con falde larghe sia perché storicamente serviva per proteggere le pareti in carta dagli agenti atmosferici, sia per donare agli spazi un'allure contemplativa dove la luce che penetra è mitigata e indiretta, filtrata attraverso la carta opalescente degli infissi.

E si interroga perché la civiltà giapponese abbia abbandonato i propri usi, gusti e la propria sensibilità in favore degli agi della civiltà moderna sviluppatasi in occidente e quindi pensata con altri canoni per altri bisogni estetici e non. E si immagina come sarebbe il mondo se si fossero elaborate civiltà scientifiche distinte tra oriente e occidente, magari si avrebbero avuti manufatti, utensili e medicine meno lontani dalla loro indole.

Si interroga inoltre sul perché **le persone orientali preferiscono l'ombra, mentre gli occidentali amano ciò che brilla e la luce diurna diretta.**

Probabilmente gli orientali sono più inclini ad accettare i limiti e le circostanze della vita, al contrario degli occidentali che credono nel progresso e vogliono mutare di stato.

Nonostante questo amore per l'ombra e per il buio, oggi Tokyo e Osaka sono assai più illuminate che le grandi capitali europee. Dopo gli Stati Uniti, il Giappone è il secondo tra i paesi che consuma più energia elettrica, sprecandone in gran parte, magari per tenere la luce accesa anche durante il giorno per attirare clienti. Questa distruzione dell'ombra volta le spalle ai valori estetici tradizionali del Giappone secondo l'autore, togliendo agli ambienti ogni suggestione e mistero.

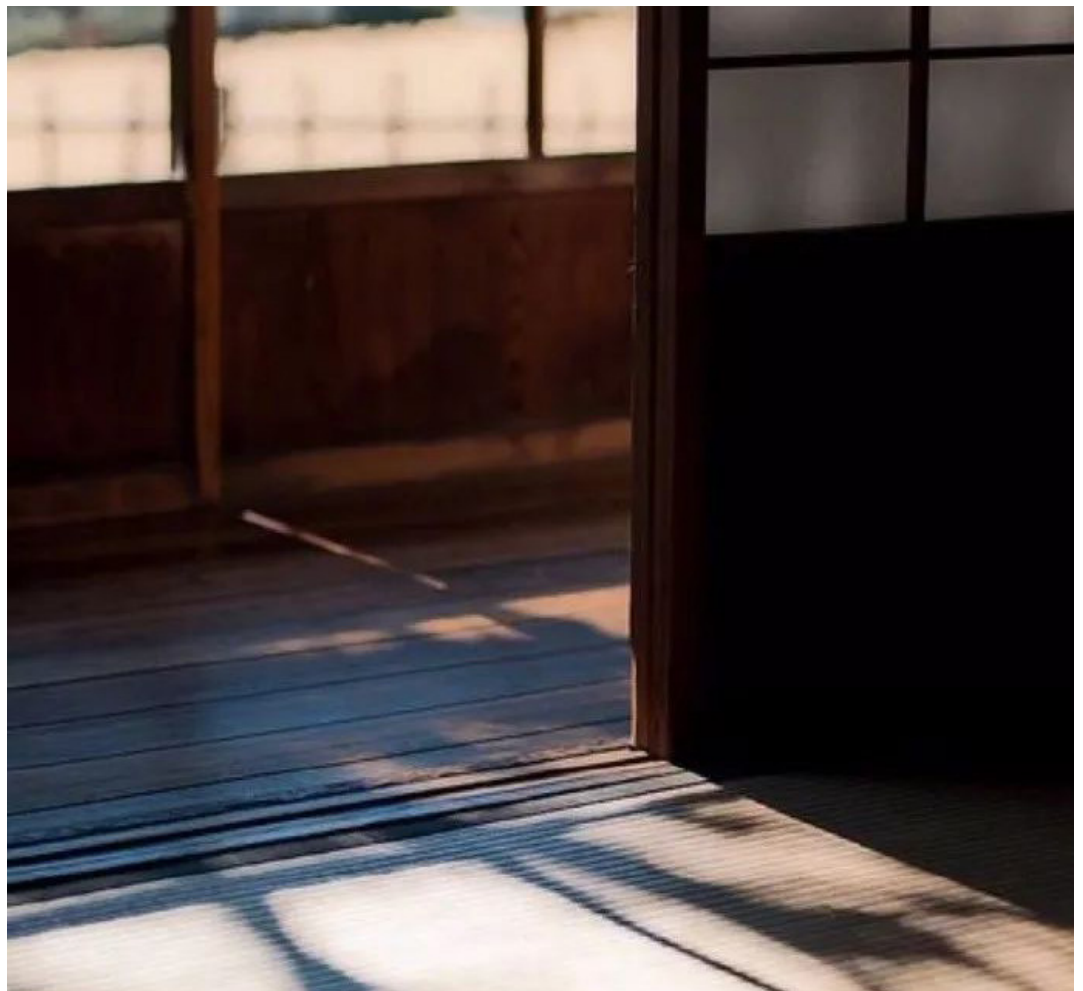


Immagine 225. Luce mitigata
in una casa giapponese
tradizionale

La **luce** è da considerarsi un altro 'materiale' fondamentale e necessario nelle case fluide, perché spesso proprio per questo aspetto si attuano ristrutturazioni fuori dalla norma, per permettere alla luce di raggiungere tutti gli ambienti, senza così avere spazi ciechi. E lo possiamo ad esempio notare nei casi studio 27 *Urban Shelter* e 29 Monocale Effe Apartment. Nel secondo caso la camera da letto viene posta in una microarchitettura nel centro dello spazio per creare i flussi di circolazione e quindi dividere le aree, ma anche perché la struttura in legno di betulla si apre attraverso delle finestrelle sulla luce naturale proveniente dalle finestre, in modo da essere uno spazio a sé stante ma comunque con un poco di luce naturale. Mentre nel primo caso proprio per la mancanza di stanze chiuse, e appunto grazie all'interconnessione degli ambienti la luce riesce a diffondersi nell'ambiente tramite un'unica grande finestra posta nella parte di fondo e rialzata dell'appartamento. E ancora nel caso studio n. 3 *Kevin micro-apartments* vediamo lo stesso concetto, come le stanze siano state eliminate in favore di una microarchitettura che consente alla luce di essere presente in ogni parte dell'appartamento, nonostante le finestre siano solo su un lato della casa.

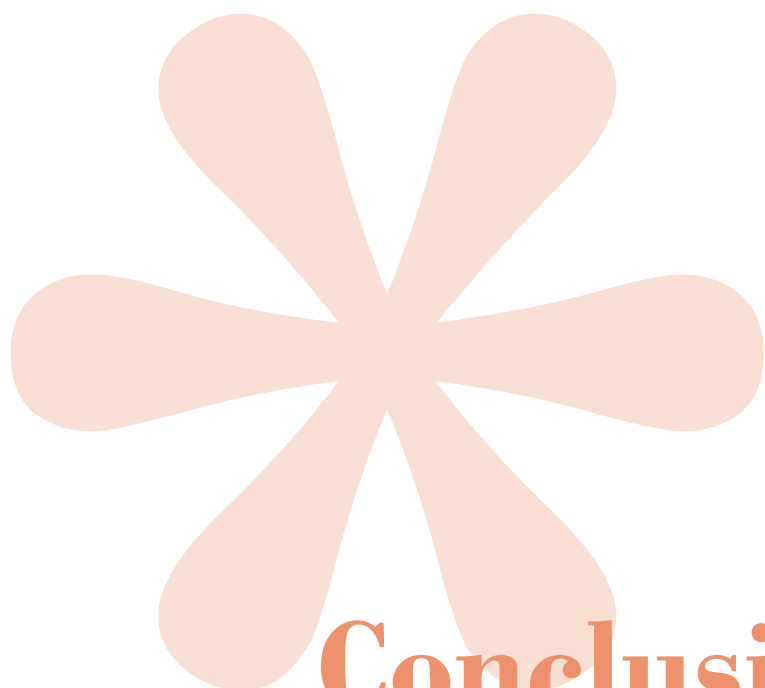
In altri casi studio notiamo come le **trasparenze** riescono a far filtrare la luce.

Ad esempio, nel caso studio n. 19 *Kolonaki Apt* la luce filtra in cucina grazie alla parete curva in vetro cannettato della camera da letto, vetro che è traslucido quindi divide gli ambienti ma lascia passare ancora una volta la luce.

Oppure ancora nel caso studio n. 31 *Shoji Apartment* la luce filtra nella zona letto grazie dei pannelli traslucidi che rimandano agli schermi shoji giapponesi, attraverso quali entra la luce di giorno e da cui esce la luce di notte per illuminare il resto dell'ambiente come una lanterna.

Immagine 226. Light Walls House di mA-style Architects in Giappone, una casa progettata controllando e dirigendo la luce solare in maniera astuta, non con finestre sull'esterno ma attraverso lucernari e travi





Conclusioni

Con/

Nel libro di Bruno Zevi *Saper Vedere L'architettura* (1956) si parla ripetutamente di come il pubblico si interessi a pittura e scultura e molto meno all'architettura e di come manchi sia una propaganda architettonica, sia una critica seria. Il problema esiste perché gli edifici sono giudicati come se fossero sculture e pitture e tutti i critici che si intendono di arte si sentono in potere di commentare anche l'architettura.

In mancanza di una critica architettonica pertinente, **il pubblico** tende a rimanere ignorante in fatto di architettura e design, **continua a credere che l'architettura si trovi soltanto nei monumenti del passato e non nel presente, nelle case in cui viviamo, e questa concezione tende a dividere la vita e la cultura. Quindi l'architettura viene concepita come un pezzo da museo, ma invece tutto è architettura, (e quindi qualcosa che passerà alla storia) anche tutti gli spazi cittadini architettonici entro il quale spendiamo la maggior parte della nostra giornata.**

Avviene una sorta di discriminazione tra le arti perché se per esempio **in pittura davanti a un quadro tutti si domandano di chi è il quadro, chi è l'autore, mentre tra la maggioranza di persone (colte o meno) non sente il bisogno di sapere il nome dell'autore degli edifici davanti a cui passa ogni giorno.**

Invece è fondamentale domandarsi il perché delle cose, perché succedono, come avvengono, a che bisogni rispondono, quali avrebbero potuto essere le alternative, perché ci spinge a pensare, a ragionare, a riflettere.

E nei decenni si è riflettuto molto, architetti e non, sul come è cambiato il modo di vivere e come tuttora e sempre si trasforma. **In questa tesi abbiamo approfondito i cambiamenti della società, i cambiamenti strutturali famigliari, la lenta desacralizzazione dello spazio (propria della modernità), i cambiamenti nei bisogni che ricerchiamo nelle nostre case e anche i cambiamenti economici, climatici e del mercato immobiliare che ci portano a vivere in spazi diversi.**

Nonostante le soluzioni possono essere molte, ci siamo concentrati su come **piccoli spazi** che magari abbiamo sempre considerato inadatti ad essere abitati per svariate ragioni, **possano invece essere un modo per vivere in maniera economicamente sostenibile in città**, e quindi come attraverso una progettazione ingegnosa, ogni piccolo spazio si può trasformare in un accogliente appartamento.

Ogni volta che si verifica un'incoerenza tra domanda e offerta del mercato immobiliare, dettata da una contingenza economica, si ripresenta un interesse verso la casa minima. E quindi nasce una necessità sociale, di realizzare **case al risparmio, che non vuol dire necessariamente basso costo o soluzioni povere di contenuti. Magari può voler dire di metrature inferiori** ma non per questo spazi angusti, anche in relazioni ai nuclei familiari più piccoli. Già in passato si sono verificate queste condizioni, nel periodo dell'industrializzazione nella seconda metà del XIX secolo, e con il conseguente fenomeno di urbanizzazione. Hanno portato a una distanza importante tra **il reddito della nuova classe operaia e l'offerta abitativa che in prevalenza era formata da case di grandi dimensioni.**

Nella prima metà del Novecento, l'alloggio minimo era inteso come un progetto collettivo e urbano che doveva rispondere a bisogni di una popolazione piuttosto omogenea, che proveniva da un blocco sociale ben identificato e solido.

Tutto era analizzato in maniera molto oggettiva, **l'individuo era visto come un corpo uguale a tutti gli altri e per questo con processi fisiologici sempre uguali**, da cui **derivò una cultura progettuale convinta di poter replicare in serie il benessere dell'individuo** dentro ideali di risparmio di suolo e di razionalizzazione scientifica della forma.

Oggi arriviamo a discutere della casa minima ancora una volta, perché il problema iniziale è simile (l'incoerenza tra domanda e offerta) e al posto della famiglia operaia di un secolo fa vi è l'infinita schiera di **nuovi abitanti** (anziani soli, divorziati, famiglie monogenitoriali, studenti fuori sede, immigrati extracomunitari, ecc.) che non riescono ad accedere alla possibilità di avere una casa di proprietà 'tradizionale' metaforicamente ereditata dalla famiglia operaia del secolo scorso.

Nel documento *"Uno sguardo sulla domanda abitativa a Milano: categorie prioritarie e bisogni emergenti"*, formulato dall'Assessorato Casa del Comune di Milano nell'aprile 2007, veniva scritto in sunto che il disagio abitativo milanese parte innanzitutto dal **mercato immobiliare** e in particolare quello delle locazioni. Rispetto

al passato è sempre più caratterizzato da **una varietà di domande rilevanti che premono su un'offerta spesso inadeguata. In passato era una domanda diversa, innanzitutto meno povera, numerosa e compresa in una fascia sociale di elevata omogeneità come abbiamo detto.**

Oggi invece vi è una fascia sempre in crescita che si trova in serie difficoltà di fronte ad **affitti sempre più elevati che si nutrono di una percentuale sempre maggiore di reddito. L'immobilità del mercato immobiliare** degli ultimi anni **sta determinando ulteriori nuovi squilibri e fa emergere nuove forme di disagio abitativo che sconfinano nell'emergenza, in quanto l'offerta abitativa** dei comuni e delle città nella maggior parte dei casi è assolutamente **inadeguata.**

Inoltre, all'alloggio minimo ora è chiesto di rispondere non soltanto ai bisogni biologici ma anche di possedere il concetto di comfort, concetto di cui ogni persona ha un'idea diversa, derivante da una domanda estremamente frammentata di una **società fluida e priva di classi, con esigenze quindi molto eterogenee.**

Con **l'emergere prepotente della persona,** in tutta la sua complessità, **il concetto di spazio misurabile in metri quadri perde di senso.** Il corpo umano era unità a cui fare riferimento per uno spazio quantitativo, mentre **oggi il corpo è inteso come un'antenna sensoriale che collega la sfera emozionale della persona con un ambiente che deve essere qualitativo.**

Come cambia, dunque, il concetto di minimo?

Può essere l'opzione più **ridotta possibile per realizzare un determinato fine.**

Questo concetto presuppone un limite, che non è dato **da un valore dimensionale ma dalla qualità globale del progetto necessaria per raggiungere il fine, ovvero ottenere il benessere del suo abitante. La dimensione è solo un dato che concorre a questa qualità insieme ad altri elementi, e non qualcosa che se molto ridotta corrisponde necessariamente a maggiore miseria.**

Con questo ragionamento si **rifiuta l'idea di una soglia dimensionale** regolata dai metri quadrati a cui i progetti devono fare riferimento e si scardina la concezione di tutti quegli spazi considerati **"housing sottosoglia"**, perché tenendo a mente il concetto di cui sopra, non esisterebbe un ambiente sottosoglia, ma al massimo **un ambiente che non riesce a raggiungere efficacemente gli obiettivi realistici assegnatigli.**

Dunque, **rifiutando una minimizzazione quantitativa espressa in metri quadri,** frutto del movimento moderno e **stabilita in relazione a un benessere psicofisico definito da studi scientifici,** la visione del progetto contemporaneo cambierebbe rotta, passando dall'obiettivo di una razionalizzazione distributiva predefinita a quello di **una qualità più sfaccettata, legata** non per forza solamente allo spazio ma, in modo più ampio, **alla coerenza tra ambiente progettato e immaginario del fruitore,** che potrebbe essere poi tecnicamente applicata usando come riferimento i metri cubi, che come negli esempi sopra citati, ci fanno vedere come questo criterio spaziale ci faccia usufruire meglio degli spazi e riesca a creare maggior volume abitabile.

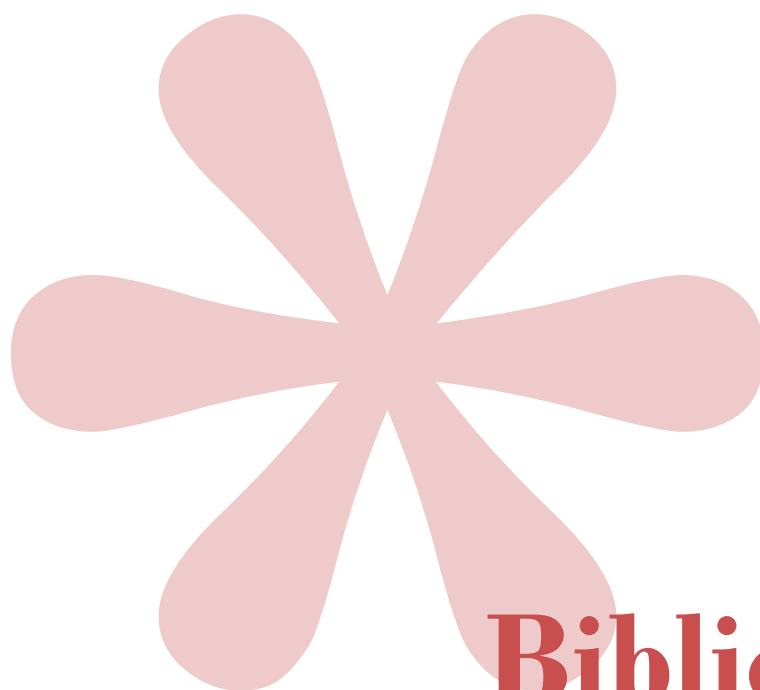
Su questa riflessione teorica si innesta la pratica del design, che aumenta il valore semantico dei luoghi non modificando i confini architettonici ma utilizzando dispositivi d'arredo e di allestimento, come le micro architetture interne.

È a partire da queste considerazioni su cui si sono basati alcuni laboratori in università e dal quale anche la mia tesi si è sviluppata, per cercare di scardinare i modelli dominanti nel panorama della casa contemporanea, che hanno origini lontane e che oggi sono inadatti a confrontarsi con comportamenti e bisogni profondamente mutati, in favore di idee dotate di una certa potenzialità eversiva.

Strategie come le microarchitetture, moltiplicando gli spazi in volumetria, richiamano in molti modi l'aspetto del gioco. Moltiplicando le sfaccettature degli interni, creando scorci inaspettati tra ambienti, scale che seguono le nuove altezze, spazi ribassati, pedane, archi tra soglie diverse, spazi quasi nascosti, **rimandano alla dimensione ludica**. Lo vediamo spesso raccontato anche nei progetti stessi, restituendo ambienti che in qualche modo strizzano l'occhio alla fantasia del bambino che sta in noi e che sono in grado di **stimolare l'immaginario** di chiunque vi si approcci.

Abbiamo visto nei capitoli precedenti esempi virtuosi di come dal design già in passato erano giunti segnali sulla necessità di assecondare i mutamenti della società per tradurli poi in risposte progettuali innovative. In questa tesi vengono esplorati nella dimensione della fluidità volumetrica, scardinando le semplificazioni fondate sulle singole funzioni, per dare vita a nuove specie di case multifunzionali che **mettono a soqquadro l'idea di alloggio come spazio contrassegnato da ambiti spaziali "specializzati"**.

Per dimostrare che abbandonando certi concetti che ci hanno legato per troppo tempo e adottando una nuova strategia progettuale che rifiuta una codificazione spaziale e bidimensionale minima, si ha la possibilità di rispondere alle emergenze abitative attuali offrendo spazi ospitali, per quanto minimi potenzialmente nel costo e nello spazio e fondati su una grande varietà di soluzioni per la flessibilità e versatilità degli arredi e dal punto di vista del carattere che presentano.



Bibliografia

Alatissimo, Alvar (2021). *Case milanesissime. Piante dell'abitare del XXI secolo*. Mantova: Corraini edizioni.

Abalos, Inaki (2009). *Il Buon Abitare. Pensare le case della modernità*. Milano: Christian Marinotti Edizioni.

Andreoli, Stefania (2022). *Lo faccio per me. Essere madri senza il mito del sacrificio*. Milano: Rizzoli.

Associazione Abitare e Anziani (2020). *Anziani soli: una emergenza silenziosa*. Roma.

Associazione Abitare e Anziani (2021). *Valutare l'age-friendliness di un'abitazione*. Roma.

Atelier bow wow (2002). *Pet architecture*. Tokyo: World Photo Press editor.

Azzarelli, Roberta (2019). *Attualità di un modello abitativo dall'Existenzminimum alle Tiny House: il modulo sperimentale OMNIA*. Tesi di laurea magistrale Politecnico di Torino.

Battarra, Matteo (2018). *Il numero*. In The passenger. *Giappone*. Milano: Iperborea srl.

Campens, Angelique (2010, Giugno). *Juliaan Lampens una visione integralista dell'abitare. un cambio di percezione: i duri spazi ispirati ai bunker di cemento grezzo diventano armonici, classici luoghi privati*. INTERNI Domus 937.

Campens, Angelique (2017). *The sociological dimension of concrete interiors during the 1960s*. Palgrave Commun 3, 17035.

Cieraad, Irene (2006). *At Home: An Anthropology of Domestic Space*. Syracuse University Press

Costa, Francesco (2022). *California. La fine del sogno*. Milano: Mondadori.

Costa, Luciana (2019). *L'Urban Shrinkage e le conseguenze sulle aree residenziali. Prospettive dal Giappone*. Tesi di laurea magistrale Politecnico di Torino.

Crespi, Luciano (2013). *Da spazio nasce spazio. L'interior design nella trasformazione degli ambienti contemporanei*. Milano: Postmedia Books.

De Vaus, David & Qu, Lixia (2014). *Demographics of living alone*.

Galimberti, Luciano (2021). *Trentatré piccole storie di design*. Milano: Electa editore.

Inghilleri, Paolo (2021) | *Luoghi Che Curano*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Istat (2011). *Condizioni di vita delle persone separate, divorziate e coniugate dopo un divorzio*. Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Jakob, Micheal (2017). *Dall'altro lato della città*. Siracusa: LetteraVentidue.

Lonardo, Emilio & Onay, Nilufer S. (2016). *Transforming Living Spaces Milan-Istanbul*. Maggioli Editore.

Malighetti, Laura (2010). *Le tipologie residenziali*. Caratteri costruttivi e distributivi

Miller, Daniel (2013). *Per un'antropologia delle cose*. Milano: Ledizioni editore.

Murgia, Michela (2019). *Discorso al 9muse*. Evento a Milano: 11 Nov.

Naldini, Manuela & Solera, Cristina (2020, Gennaio). *Cambiano le famiglie, cambiano le istituzioni*. La rivista delle politiche sociali.

Neri, Gabriele (2018). *Umberto Riva. Interni e Allestimenti*. Siracusa: LetteraVentidue editore.

Ottolini, Gianni & De Prizio, Vera (2005). *La casa attrezzata*. Napoli: Liguori editore.

Pasquinelli, Carla (2004). *La vertigine dell'ordine. Il rapporto tra Sé e la casa*. Milano: Baldini Castoldi Dalai Editore.

Pasquinelli, Sergio & Rusmini, Giselda (2008). *Badanti: la nuova generazione*. Milano: Istituto per la ricerca sociale.

Risselada, Max (2008). *Raumplan Versus Plan Libre*. 010 Publishers.

Sharma, Anjali K. (2018). *Influence of culture on affordable housing typologies*. [Relazione a convegno]. 3rd Affordable housing forum: Towards new cultures of affordable housing. Lussemburgo.

Tanizaki, Jun'Ichiro (2017). *Libro d'ombra*. Milano: Bompiani.

Vitta, Maurizio (2008). *Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini*. Einaudi

Zevi, Bruno (1956). *Saper Vedere L'architettura. Saggio Sull'interpretazione Speciale Dell'architettura*. Einaudi editore (Quinta Edizione)



Sitografia

SITES/

CAP 1: EVOLUZIONE DELL'ABITARE URBANO FRA DECRESCITA E NUOVE CONFIGURAZIONI FAMILIARI

Boutard, François (n.d.). *Italy: The New Domestic Landscape: a cult exhibition in the history of design*. Design Market.
<https://blog.design-market.fr/en/italy-the-new-domestic-landscape-a-cult-exhibition-in-the-history-of-design/>

Cutieru, Andreea (2021, 12 Luglio). *Shrinking Cities: The Rise and Fall of Urban Environments*. Archdaily. <https://www.archdaily.com/964908/shrinking-cities-the-rise-and-fall-of-urban-environments>

Garosi, Ingrid (2022, 8 Gennaio). *Il fenomeno urban sprawl: cause e conseguenze*. IARI, Istituto Analisi Relazioni Internazionali.
<https://iari.site/2022/01/08/il-fenomeno-urban-sprawl-cause-e-conseguenze/>

Istat (2011)
<https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/censimenti-precedenti/popolazione-e-abitazioni/popolazione-2011>

CAP 2: RELAZIONI E INFLUENZE TRA LUOGHI E SOCIETÀ: UNO SGUARDO INTERNAZIONALE.

Townsend, Alastair (2013, 21 Nov) *Why Japan Is Crazy About Housing*. ArchDaily.
<https://www.archdaily.com/450212/why-japan-is-crazy-about-housing>.

Pistillo, Antonio (2022, 16 Febbraio). *Santuario Ise smantellato e ricostruito ogni vent'anni*. Il pensiero mediterraneo.
<https://www.ilpensieromediterraneo.it/giappone-il-santuario-ise-smantellato-e-ricostruito-ogni-ventanni/>

Berg, Nate (2017, 16 Nov.) *Raze, rebuild, repeat: why Japan knocks down its houses after 30 years*. The Guardian.
<https://www.theguardian.com/cities/2017/nov/16/japan-reusable-housing-revolution>

Hattam, Jennifer (2020, 14 Ott.) *Istanbul's Gecekondu Homes Reveal the Building Blocks of a Megalopolis*. Bloomberg.
<https://www.bloomberg.com/tosv2.html?vid=&uuiid=db0d6f23-fab5-11ec-9280-4e5458474b76&url=L25ld3MvYXJ0aWNsZXMrMjAyMC0xMC0xNC9nZWNIa29uZHUtaG9tZXMtZm9ybS1idWlsZGluzY1ibG9ja3Mtb2YtbW9kZXJULWlzdGFuYnVs>

Caridi, Peppe (2015, 11 Apr.) *Perchè gli americani costruiscono case di legno, anche nella "tornado Valley"*. Meteoweb.
<https://www.meteoweb.eu/2015/04/perche-gli-americani-costruiscono-case-di-legno-anche-nella-tornado-valley/428479/>

Pagliuca, Gino (2022, 29 Giugno). *Case a Milano, i prezzi non si fermano: più 4,8% in un anno (nel resto d'Italia scendono), effetto «smart» sulle periferie*.
https://milano.corriere.it/notizie/economia/22_giugno_29/case-milano-prezzi-non-si-fermano-piu-48percento-un-anno-nel-resto-d-italia-scendono-effetto-smart-periferie-e9d48e8e-f770-11ec-8547-f7dc9914663d.shtml
Qui rimando al suo account Instagram dove pubblica contenuti a tema.
<https://www.instagram.com/tomasogreco/>

Dominioni, Irene (2020, 20 Feb.) *Affitti a Milano, Abbiamo Un Problema*. Linkiesta.
<https://www.linkiesta.it/2020/02/milano-affitti-prezzi-airbnb-maran/>.

Comune di Milano (2020, 19 Dicembre) *Welfare. Superaffitto, online due bandi per favorire il canone concordato con particolare attenzione ai giovani.*
<https://www.comune.milano.it/-/welfare.-superaffitto-online-due-bandi-per-favorire-il-canone-concordato-con-particolare-attenzione-ai-giovani>

Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale (2022, 3 Ottobre) *Bonus affitto giovani.2022.*
<https://giovani2030.it/iniziativa/bonus-affitto-giovani-2022-fino-a-duemila-euro-in-detrazione/>

[@you.socialist]. (2021, 20 dicembre). *La casa non c'è.* Instagram.
https://www.instagram.com/p/BzDx80fpS_g/

CAP 4: EVOLUZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI. NUOVI UTENTI, NUOVI BISOGNI.

Redazione ANSA (2019, 9 Nov). *Modern Family, La Famiglia Italiana Di Oggi Tra Tradizione e Nuove Aperture.* ANSA.
http://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2019/11/09/modern-family-la-famiglia-italiana-di-oggi-tra-tradizione-e-nuove-aperture_cb52b26d-4c6f-47b7-97dc-749f31a17351.html.

Giacometti, Alessio (2021, 2 Agosto). *Perché il calo delle nascite può essere una buona notizia.* Il tascabile.
<https://www.iltascabile.com/scienze/declino-nascite/>

Wolstenholm, Jack (2020, 21 Ottobre). *Dual Income, No Kids: Pros & Cons of the DINK Lifestyle.* Breeze.
<https://www.meetbreeze.com/blog/dual-income-no-kids-dink/>.

Maccolini, Samuele (2021, 1 Mar). *È ora di farla finita con lo sfruttamento e il precariato degli stage.* The submarine.
<https://thesubmarine.it/2021/03/01/basta-sfruttamento-precariato-stage/>

Castigliani, di Martina (2021, 25Sett). *Elezioni Amministrative, Le Donne Hanno Già Perso.* Fatto Quotidiano.
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/09/25/elezioni-amministrative-le-donne-hanno-gia-perso-solo-30-candidate-sindache-su-162-nelle-venti-citta-capoluogo-zero-sostenute-dal-pd-2-per-fdi-lega-leccezione-7-in-corsa-per-m5s/6329348/>.

Chiu, Bonnie (2021, 30 Ott). *COP26: Why Are Women Still Missing At The Top Climate Table.* Forbes.
<https://www.forbes.com/sites/bonniechiu/2021/10/30/cop26-why-are-women-still-missing-at-the-top-climate-table/>.

Brambilla, Marta (2021, 8 Nov). *Rebel Architetto, Un Team a Sostegno Della Professione Al Femminile.* WeArch.
<https://www.wearch.eu/rebel-architetto-un-team-a-sostegno-della-professione-al-femminile/>.

Capodaglio, Ombretta (2016, 16 Luglio). *Il ruolo delle donne nella società di oggi e di domani.* Nielsen. <https://www.nielsen.com/it/it/insights/article/2016/the-role-of-women-in-society-today-and-tomorrow/>

Rossi, Cristina (2020, 19 Dic). *Il Ruolo Della Donna e l'esigenza Del Cambiamento Culturale.* Dire.
<https://www.dire.it/19-12-2020/589717-il-ruolo-della-donna-e-l'esigenza-del-cambiamento-culturale/>.

Occhipinti, Sara (2021, 24 Feb). *Il ruolo delle donne: parità di genere per uno sviluppo sostenibile.* Altalex.
<https://www.altalex.com/documents/news/2021/02/24/ruolo-donne-parita-di-genere-per-sviluppo-sostenibile>

Corriere della Sera (2021, 14 Feb). *Donne Pd, continua la rivolta: «C'è un problema di leadership».*
https://www.corriere.it/cronache/21_febbraio_14/donne-pd-continua-rivolta-c-problema-leadership-4c989d22-6eff-11eb-ba33-2aa6be852279.shtml

Lastoria, Stefania. (2020, 31 Magg). *Il Ruolo Della Donna Nella Società Nel Passato e Nel Presente.* Stampa critica.
<http://stampacritica.org/2020/05/31/il-ruolo-della-donna-nella-societa-nel-passato-e-nel-presente/>.

Ceccoli, Paolo. *Il Nuovo Diritto Di Famiglia e Il Ruolo Della Donna.* Novecento.Org, 21 Oct. 2021
<http://www.novecento.org/dossier/italia-didattica/il-nuovo-diritto-di-famiglia-e-il-ruolo-della-donna/>.

Volpi, Federica (2019). *Il vero volto della famiglia italiana: un racconto attraverso i dati.* IREF.
https://www.acli.it/wp-content/uploads/2019/12/REPORT_Famiglia-1.pdf

Carullo, Gisella (2020, 18 Ott). *L'evoluzione Della Famiglia Italiana.* ICQ.
<https://www.ilconfrontoquotidiano.com/post/l-evoluzione-della-famiglia-italiana>

Molinari, Luca - *Evoluzione della famiglia - ieri - e oggi*. Storiologia.
<https://www.storiologia.it/famiglia/evoluzione.htm>

Redazione Il messaggero (2020, 10 Ago). *Quasi 100 anni per colmare il gender gap nel mondo: l'Italia arretra*. Il Messaggero.
https://www.ilmessaggero.it/AMP/mind_the_gap/donne_gender_gap_100_anni_mondo_italia-5397636.html

Ruffolo, Elisabetta (2020, 28 Nov). *La Crisi Climatica Condiziona Una Delle Scelte Più Importanti: Avere Figli o Non Avere*. Icona Clima.
<https://www.iconaclima.it/estero/clima-estero/la-crisi-climatica-condiziona-una-delle-scelte-piu-importanti-avere-figli-o-non-averne/>.

Harding, Emma (2021, 3 Mar). *Perché i Timori per La Crisi Climatica Mi Hanno Fatto Cambiare Idea Riguardo All'aver Dei Figli*. Vogue Italia.
<https://www.vogue.it/news/article/crisi-climatica-paura-avere-figli>.

Kassam, Ashifa (2020, 8 Gugno). *More Masks than Jellyfish': Coronavirus Waste Ends up in Ocean*. The Guardian.
<http://www.theguardian.com/environment/2020/jun/08/more-masks-than-jellyfish-coronavirus-waste-ends-up-in-ocean>.

Amborsi, Elisabetta (2019, 16 Luglio). *Cambiamenti Climatici, è Giusto Fare Figli Con Questa Minaccia?* Il Fatto Quotidiano.
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/07/16/cambiamenti-climatici-e-giusto-fare-figli-con-questa-minaccia/5327719/>.

Picini, Monica (2020, 6 Feb). *Non Facciamo Figli per Salvare Il Pianeta*. Donna Moderna.
<https://www.donnamoderna.com/news/societa/meno-figli-per-l-ambiente>.

Cortesi, Fabrizio (2021, 9 Sett). *Perché l'enorme Crisi Ambientale è La Disfatta Del Modello Economico*. Il Fatto Quotidiano.
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/09/09/perche-lenorme-crisi-ambientale-e-la-disfatta-del-modello-economico-vigente/6314542/>.

Di Fiore, Greta (2021, 29 Luglio). *Oggi è l'Earth Overshoot Day 2021: Abbiamo Esaurito Le Risorse Annuali Della Terra*. Animal Equality Italia.
<https://animalequality.it/blog/overshoot-day-2021-perche-vegan/>.

Colaci, Emanuela (2020, 12 Agosto). *L'indipendenza Economica è Ancora Un Miraggio per Molti Giovani Europei*. Euractiv.
<https://euractiv.it/section/economia-e-sociale/news/lindipendenza-economica-e-ancora-un-miraggio-per-molti-giovani-europei/>.

Patanè, Vittoria (2019, 6 Dic). *Giovani: in Italia l'indipendenza comincia a 40 anni*. First Online.
<https://www.firstonline.info/giovani-in-italia-lindipendenza-comincia-a-40-anni/>

Murgese, Elisa (2017, 2 Dic). *Divorzio e Separazione, Le Conseguenze per Le Madri*. Il Fatto Quotidiano.
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/12/02/divorzio-e-separazione-le-conseguenze-per-le-madri-per-le-donne-in-italia-e-un-lusso-mantenimento-che-non-arriva-e-stipendi-piu-bassi/3947891/>.

Murgese, Elisa (2017, 5Dic). *Divorzio e Separazione, Le Conseguenze per i Padri*. Il Fatto Quotidiano.
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/12/05/divorzio-e-separazione-le-conseguenze-per-i-padri-dal-rischio-poverta-al-ruolo-di-genitore-di-serie-b/3931837/>.

Concas, Alessandra (2021, 8 Sett). *Separazione Dei Coniugi e Affidamento Dei Figli*. Diritto.It
<https://www.diritto.it/separazione-dei-coniugi-e-affidamento-dei-figli/>

Colombo, Lorenzo (2013, 22 Apr). *L'evoluzione della famiglia italiana dal punto di vista sociale*. Leconotizie.com
<https://leconotizie.com/cronaca/levoluzione-della-famiglia-italiana-dal-punto-di-vista-sociale/>

Rosina, Alessandro (2007, 24-26 Maggio). *Famiglia e generazioni: mutamenti della famiglia*. Conferenza Nazionale della Famiglia di Firenze. Documentazione.info.
<https://www.documentazione.info/famiglia-e-generazioni3-mutamenti-della-famiglia>

Redazione di idealista.com. (2019, 7 Ott). *Single, comprare o affitto? Ecco le scelte abitative di chi vive solo*. Idealista.it
<https://www.idealista.it/news/immobiliare/residenziale/2019/10/07/136644-single-comprare-o-affitto-ecco-le-scelte-abitative-di-chi-vive-solo>

Ravelli, Fabrizio (2021, 23 Ago). *Effetto Covid Sugli Affitti Delle Stanze per Gli Studenti Fuori Sede, a Milano Prezzi in Calo Del 9%: 'Città Svotate per Le Lezioni a Distanza*. La Repubblica.
https://milano.repubblica.it/cronaca/2021/08/23/news/affitti_stanze_studenti_fuori_sede_milano_mercato_immobiliare-315062846/.

Redazione di idealista (2021, 23 Giu). *La locazione abitativa per gli studenti universitari fuori sede: il vademecum*. Idealista/news.
<https://www.idealista.it/news/immobiliare/residenziale/2021/06/23/154549-locazione-abitativa-studenti-universitari-fuori-sede-il-vademecum>

Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi (2021) *Vademecum per la locazione abitativa a studenti fuori sede*.
<https://www.milomb.camcom.it/vademecum-per-la-locazione-abitativa-a-studenti-fuori-sede>

Grassucci, Daniele (2019, 6 Sett). *I Fuori Sede Nella 'Giungla' Degli Affitti, Tra Convivenza Forzata e Regole Della Casa*. Linkiesta.it
<https://www.linkiesta.it/blog/2019/09/i-fuori-sede-nella-giungla-degli-affitti-tra-convivenza-forzata-e-rego/>.

Gelardini, Marcello (2018, 30 Ago). *Fuori sede: case 'pollaio' contro il caro affitti. Ma la privacy è sacra*. Skuola.net
<https://www.skuola.net/news/inchiesta/affitti-fuori-sede-appartamenti-stanze-annunci-prezzi-contratti.html>

In domus.it (2021, 9 Giu). *Affitti Fuori Sede Milano: quanto costa un Affitto Studenti a Milano*.
<https://www.in-domus.it/milano/affitto-studenti-milano/>

Pirovano, Lorenzo (2019, 26 Sett). *Sfruttamento e Caporalato Tra i Migranti Della Gig Economy*. Open Migration.
<https://openmigration.org/analisi/sfruttamento-e-caporalato-tra-i-migranti-della-gig-economy/>.

Pizzimenti, Chiara (2019, 19 Mar). *Stranieri in Italia: Chi Sono, Dove Vivono, Cosa Fanno*. Vanity Fair Italia.
<https://www.vanityfair.it/news/approfondimenti/2019/03/19/stranieri-italia-chi-sono-dove-vivono-cosa-fanno>.

Ambrosini, Maurizio (n.d.). *Glossario - Disuguaglianze Sociali*. Disuguaglianzesociali.
<http://www.disuguaglianzesociali.it/glossario/?idg=48>.

Biella, Daniele (2019, 25 Sett). *Lavoro di migranti e rifugiati: luci e ombre in Italia e in Europa*. Vita.
<https://www.vita.it/it/article/2019/09/25/lavoro-di-migranti-e-rifugiati-luci-e-ombre-in-italia-e-in-europa/152750/>

Redazione Fanpage (2017, 14 Dic). *I lavori più frequenti dei migranti in Italia: ecco i settori di impiego dei cittadini extra-Ue*. Fanpage.
<https://www.fanpage.it/attualita/i-lavori-piu-frequenti-dei-migranti-in-italia-ecco-i-settori-di-impiego-dei-cittadini-extra-ue/#:~:text=Lavoratori%20domestici,colf%2C%20babysitter%20e%20operatori%20domestici>.

Statistiche Demografiche (2021). *Cittadini stranieri in Italia – 2021*. Tuttitalia.
<https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2021/>

Bellone, Carmen (2017, 27 Giugno). *Nuove forme di famiglia e affettività: tra riconoscimento, welfare e diritti*. Stonewall.it
<https://www.stonewall.it/2017/06/nuove-forme-famiglia-affettivita-riconoscimento-welfare-diritti/>

Tonini, Stefania (2018, Apr). *Nuove famiglie e nuove sfide*. BolognaForense.net
https://www.bolognaforense.net/2018/04/nuove-famiglie-e-nuove-sfide/#_ftn5

TO Housing - Accoglienza LGBTQI - Associazione Quore.
<https://www.quore.org/to-housing-accoglienza-lgbtqi/>

Consutorio Antera (2018). *Le "nuove famiglie": allargate, ricostruite, ricomposte*. ConsutorioAntera.it
<https://www.consutorioanterait.it/articoli-di-psicologia-e-psicoterapia/famiglie-allargate.html>

CAP 5: IL PROGETTO DELLA CASA. METODOLOGIE DI APPROCCIO AL PROGETTO NEL XX SECOLO ED EVOLUZIONE DEL LAYOUT.

- Sarti, Raffaella (2006). *Vita di Casa. Abitare, mangiare, vestire nell'Europa moderna*. Editori Laterza
<https://www.laterza.it/vitadicasa/>
<https://www.laterza.it/vitadicasa/paragrafo.asp?cap=6&par=17>
- Frola, Riccardo (2020, 6 Apr). *Elogio del corridoio*. Antinomie.
<https://antinomie.it/index.php/2020/04/06/elogia-del-corridoio/>
- ArchWeb. *Il sistema Dom-ino*.
https://www.archweb.it/dwg/arch_arredi_famosi/le_corbusier/maison_dom-ino/Sistema_dom-ino.htm
- Altarelli, Lucio (2011, 13 Mag). *Raumplan*. Teknoring.
<https://www.teknoring.com/wikitecnica/progettazione-architettonica/raumplan/>
- Caruso, Alberto (2017, 7 Apr). *La sezione e il Raumplan di Loos*. Espazium.
<https://www.espazium.ch/it/attualita/la-sezione-e-il-raumplan-di-loos>
- Fondazione Vico Magistretti (1967). *Casa in corso di Porta Romana*. Milano
<https://archivio.vicomagistretti.it/magistretti/archive/document/IT-FVM-A001-000153#show>
- Atlas of interiors (2015, 19 Nov). *Casa Riva*. Via Pier Alessandro Paravia 37, Milano (Italy), 1966-1967.
<http://www.atlasofinteriors.polimi.it/2015/11/19/umberto-riva-casa-riva-via-paravia-37-milano/>
- Puglisi, Luigi (2017, 5 Dic). *“Perché Umberto Riva è Un Architetto Assolutamente Da Non Trascurare?”*. Artribune.
<https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2017/12/umberto-riva-italia/>
- Mostra Comune di Lissone (n.d.). *“Ugo la pietra l'occultamento”*.
<https://www.comune.lissone.mb.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5144>
- La pietra, Ugo (1974). *Occultamento*.
<https://ugolapietra.com/anni-70/occultamento/>
- Trombetta, Luca (2022, 2 Mar). *Ettore Sottsass, Casa Lana in Triennale*. Abitare.
<https://www.abitare.it/it/eventi/2022/03/02/ettore-sottsass-casa-lana-in-triennale/>
- Levy, Natasha (2022, 4 Feb). *Triennale di Milano reconstructs room from Ettore Sottsass's Casa Lana*. Dezeen.
<https://www.dezeen.com/2022/02/04/casa-lana-ettore-sottsass-triennale-di-milano/>
- Laudati, Alessandra (2021, 2 Dic). *Casa Lana di Ettore Sottsass: una sala tutta per sé*. AD
<https://www.ad-italia.it/gallery/casa-lana-triennale-ettore-sottsass/>
- Mellini, Alessandro (1978). *Architetture Sussurranti*. Atelier Mendini.
<http://www.ateliermendini.it/index>
- Mellini, Alessandro (1982). *Il mio arredo*. Domus, 624. Atelier Mendini.
<http://www.ateliermendini.it/index>
- Mellini, Alessandro (1988). *Dimora ideale*. Abitare. Atelier Mendini.
<http://www.ateliermendini.it/index>
- Mellini, Alessandro (1991). *Il gesto di abitare*. Interni n° 409-1991. Atelier Mendini.
<http://www.ateliermendini.it/index>
- Mellini, Alessandro (2005). *Domus anni 1980-85*. Atelier Mendini.
<http://www.ateliermendini.it/index>
- Gnoli, Antonio (2016, 1 Mag). *Alessandro Mendini: ‘Tratto Gli Oggetti Come Fossero Esseri Umani, Li Faccio Sorridere’*. La Repubblica.
https://www.repubblica.it/cultura/2016/05/01/news/alessandro_mellini_tratto_gli_oggetti_come_fossero_esseri_umani_li_faccio_sorridere_-138848819/
- Fiere, Marcus (2020, 9 Dic). *Homebuyers “moving away from open-plan spaces” says Albert Hill of The Modern House*. Dezeen.
<https://www.dezeen.com/2020/12/09/homes-open-plan-spaces-albert-hill-modern-house/21/03/19/esilio-erifugio-nido-e-prigione-la-casa-dopo-il-lockdown/>

CAP 6: METRI QUADRI VS METRI CUBI.

Rogers, Eloise (n.d.) *Shoji Apartment*. Dwell.
<https://www.dwell.com/home/shoji-apartment-de115227>

Redazione PrimaBergamo (2016, 16 Apr). Com'è cambiata la casa italiana.
<https://primabergamo.it/cronaca/come-cambiata-la-casa-degli-italiani/>

Redazione Hearst (2021, 3 Sett). La casa fluida.
<https://www.hearst.it/news-e-comunicati-stampa/comunicati-stampa/elle-decor-italia-presenta-la-casa-fluida>

Agenzia Italia (2022 9 Giu). La prima casa secondo Ikea.
<https://www.agi.it/lifestyle/news/2022-06-09/la-prima-casa-secondo-ikea-fuorisalone-milano-17033357/>

CAP 7: L'INTERNO DOMESTICO, TECNOLOGIE E MATERIALI.

Cutieru, Andreea (2020, 18 Sett). *Blurring the Line Between Architecture and Furniture*. Archdaily.
<https://www.archdaily.com/947911/blurring-the-line-between-architecture-and-furniture>

Heathcote, Edwin (2018, 11 Lug). *The furniturisation of architecture: from St Jerome in his study to built-in cupboards and summer pavilions*. The Architectural Review.
https://www.architectural-review.com/essays/furniture/the-furniturisation-of-architecture-from-st-jerome-in-his-study-to-built-in-cupboards-and-summer-pavilions?utm_medium=website&utm_source=archdaily.com

Nelson, George – *Storagewall*
<https://www.analoguefoundation.com/analogue-sound-lifestyle/886/>
<http://www.georgenelsonfoundation.org/george-nelson/works/storagewall-60.html>

caso studio 1:

Rima, Sabina Aouf (2016, 18 Lug). *A Little Design maximises space in tiny 22-metre-square Taiwan apartment*. Dezeen. <https://www.dezeen.com/2016/07/18/a-little-design-maximises-space-tiny-22-metre-square-taipei-city-taiwan-apartment/>

caso studio 2:

Redazione Archilovers (2021, 5 Mar). *LIFE micro-apartments*.
<https://www.archilovers.com/projects/285737/life-micro-apartments.html>

caso studio 3:

Crook, Lizzie (2016, 22 Dic). *JAAK reconfigures Hong Kong apartment with space-saving cabinetry*. Dezeen.
<https://www.dezeen.com/2016/12/22/jaak-reconfigures-hong-kong-china-apartment-space-saving-furniture/>

caso studio 4:

HAN, Shuangyu (2021, 22 Mar). *Miao Miao Apartment / NestSpace Design*. Archdaily.
https://www.archdaily.com/958707/miao-miao-nestspace-design?ad_medium=gallery

caso studio 5:

Beath, Joel (2021, 1 Nov). *Scandi Style Paris Apartment*. Never too small.
<https://www.nevertoosmall.com/episodes/scandi-style-paris-apartment/>
Milon, Par Nicolas (2021, 29 Genn). *Petit espace: un duplex comme une maison d'été à Paris*. AD Magazine.
<https://www.admagazine.fr/decoration/inspiration-deco/diaporama/petit-espace-un-duplex-comme-une-maison-dete-a-paris/61591>

caso studio 6:

Beath, Joel (2020, 22 Apr). *Ep 32 - Small Apartment Loft Buiksloterham*. Never too small.
<https://www.nevertoosmall.com/episodes/ep32/>
González, María Francisca (2018, 2 Dic). *Loft Buiksloterham / Heren 5 Architects*. ArchDaily. <https://www.archdaily.com/906864/loft-buiksloterham-heren-5-architects>

caso studio 7:

Morris, Ali (2018, 24 Lug). *Rueteemple creates small spartan apartment in Moscow*. Dezeen.
<https://www.dezeen.com/2018/07/24/rueteemple-studio-apartment-moscow-russia-interiors/>
Maslova, Daria (n.d.). *Rueteemple: 40 mq metri a Strogino*. Interior + design.
<https://www.interior.ru/place/5128-rueteemple-40-kv-metrov-v-strogino.html>
Sito dello studio di architettura <http://rueteemple.ru/studiya-v-strogino>

caso studio 8:

Pintos, Paula (2019, 26 Sett). *Apartments in Senri / nmstudio architects + Nozoe Shimpei Architects*. Archdaily.

<https://www.archdaily.com/925046/apartments-in-senri-nmstudio-architects-plus-nozoe-shimpei-architects>
 Morris, Ali (2019, 18 Nov). *Plywood furniture "islands" are used to customise public housing in Japan*. Dezeen.
<https://www.dezeen.com/2019/11/18/apartments-in-senri-nmstudio-customisable-furniture-japan/>
 Sito dello studio di architettura <http://nms-a.com/apartments-in-senri/>

caso studio 9:

Morris, Ali (2019, 2 Ott). *SUPRBLK turns biscuit baking room into light-filled London apartment*. Dezeen.
<https://www.dezeen.com/2019/10/02/biscuit-factory-apartment-interiors-suprblk/>
 Sito dello studio di architettura <https://suprblk.com/project/biscuit-factory/>

caso studio 10:

Hametner, Jessica Christin (2018, 24 Apr). *Noiascape's west London co-living space targets home-avoiding millennials*. Dezeen.
<https://www.dezeen.com/2018/04/24/noiascapes-tom-james-teatum-interior-design-garden-house-london-millennials-hammersmith-co-living/#/>
 González, María Francisca (2018, 9 Magg). *Garden Coliving House / Teatum + Teatum Architects*. ArchDaily.
<https://www.archdaily.com/893909/garden-house-teatum-plus-teatum-architects>

caso studio 11:

Gibson, Eleanor (2016, 1 Sett). *Studio Razavi inserts sculptural furniture block into 19th-century Parisian apartment*. Dezeen.
<https://www.dezeen.com/2016/09/01/apartment-xiv-studio-razavi-sculptural-black-volume-19th-century-apartment-paris-france-renovation/>
 Sito dello studio di architettura <https://studiorazavi.com/portfolios/apartment-xiv/>

caso studio 12:

Zagaria, Elisa (2020, 22 Magg). *Un affaccio nobile e un restyling sensoriale nel cuore storico di Milano*. Elle Decor.
<https://www.elledecor.com/it/case/a32616668/ristrutturazione-appartamento-milano-cinque-giornate-offstage/>
 Passi, Gaia (2020, 26 Magg). *Una dimora milanese anni '50 rinasce nel segno del colore*. AD. <https://www.ad-italia.it/case/2020/05/26/casa-offstage/>

caso studio 13:

Roidou, Elpida (2020, 30 Lug). *Yojigen Poketto, Apartment in Madrid | Elii Architects*. Archisearch. <https://www.archisearch.gr/architecture/yojigen-poketto-apartment-in-madrid-elii-architects/>.
 Reggev, Kate (2018, 3 Dic). *Yojigen Poketto by Elii - Micro-Apartment in Madrid*. Dwell. <https://www.dwell.com/article/yojigen-poketto-elii-758e9da0>.
 Santibañez, Danae (2021, 8 Apr). *Yojigen Poketto / Elii*. ArchDaily.
<https://www.archdaily.com/884577/097-star-yojigen-poketto-elii>

caso studio 14:

Sito dello studio di architettura <https://www.whda.com.au/existenzminimum>
 Langsyton, Bryce (2019). *Architect's micro studio apartment*. Living Big in a Tiny House. Youtube. <https://www.youtube.com/watch?v=nFu7zE9DnRA&t=33s>
<https://archello.com/project/existenzminimum>

caso studio 15:

Sito dello studio di architettura <https://www.studiobenallen.com/now/a-room-for-two>
 Gibson, Eleanor (2017, 8 Ott). *Studio Ben Allen inserts pale plywood children's bedroom into Barbican flat*. Dezeen.
<https://www.dezeen.com/2017/10/08/a-room-for-studio-ben-allen-london-barbican-estate-flat/>

caso studio 16:

MJE House (2015, 5 Ott). *Little Big Houses #2 / PKMN Architectures*. ArchDaily.
<https://www.archdaily.com/774668/mje-house-little-big-houses-number-2-pkmn-architectures>.
 Morby, Alice (2016, 10 Genn). *Rotating walls offer alternative layouts for MJE House by PKMN Architectures*. Dezeen.
<https://www.dezeen.com/2016/01/10/mje-house-pkmn-architectures-apartment-spain-rotating-walls/>

caso studio 17:

studio_01 (2012, 13 Dic). *Barcode room by studio 01 alex knezo and akinori hamada*. DesignBoom.
<https://www.designboom.com/design/barcode-room-by-studio-01-alex-knezo-and-akinori-hamada/>
 Sito dello studio di architettura <http://www.knezodesignstudio.com/barcode-room>
 Editorial Team of Habitus Living (2015, 14 Magg). *Barcode Room by Studio 01*.
<https://www.habitusliving.com/architecture/barcode-room-by-studio-01>

caso studio 18:

Salerno, Rita (2019, 31 Ott). *Questa casa non ha più pareti, ma tende...o di come dividere un open space con leggerezza*. Elle Decor.

<https://www.elledecor.com/it/case/a29648574/come-dividere-casa-open-space-tende-house-of-courains-grx-arquitectos/>

Redazione YellowTrace (2019, 22 Lug). *The house of curtains (casa de las cortinas) in Granada, Spain by GRX arquitectos*.

<https://www.yellowtrace.com.au/the-house-of-curtains-granada-grx-arquitectos/>

Sito dello studio di architettura <http://www.grxarquitectos.com/web/casa-de-las-cortinas-reforma-de-vivienda-granada-2019/>

caso studio 19:

Beath, Joel (2021, 16 Dic). *Retro Chic Athens Small Apartment*. Never Too Small.

<https://www.nevertosmall.com/episodes/retro-chic-athens-small-apartment/>

Sito dello studio di architettura <http://cluster-architects.com/portfolio/kolonali-apartment/>

caso studio 20:

Sito dello studio di architettura <http://elii.es/portfolio/susaloon/>

Redazione Archdaily, (2015, 21 giu). *076 Susaloon / elii*. ArchDaily.

https://www.archdaily.com/644104/076-susaloon-elii?ad_medium=office_landing&ad_name=article

Mairs, Jessica (2015, 24 Gu). *Tables, benches and an ironing board unfurl from the walls of a Madrid apartment by Elii Architects*. Dezeen.

<https://www.dezeen.com/2015/06/24/adaptable-apartment-elii-architects-madrid-spain-folding-furniture/>

caso studio 21:

Redazione Archdaily, (2013, 22 Nov). *Didomestic / Elii*. ArchDaily.

<https://www.archdaily.com/450565/didomestic-elii>

Frearson, Amy (2014, 12 Genn). *Day-in-the-life movie follows the resident of an apartment with moving walls and secret furniture*. Dezeen.

<https://www.dezeen.com/2014/01/12/day-in-the-life-movie-madrid-apartment-moving-walls-secret-furniture/>

Sito dello studio di architettura <http://elii.es/portfolio/didomestic/>

caso studio 22:

Neira, Juliana (2021, 14 Ott). *BIG's 'the smile' apartments include high-tech robots that put away your furniture*. DesignBoom.

https://www.designboom.com/architecture/big-the-smile-robot-interiors-bumblebee-10-14-2021/?utm_source=designboom+weekly&utm_medium=email&utm_campaign=BIG%27s+%27the+smile%27+apartments+include+high-tech+robots+that+put+away+your+furniture

Sito del sistema d'arredo intelligente Bumblebee <https://www.bumblebeespaces.com/#listing>

caso studio 23:

Levy, Natasha (2020, 1 Dic). *Jonathan Tuckey Design updates London apartment with pink and pistachio-green storage walls*. Dezeen.

<https://www.dezeen.com/2020/12/01/london-apartment-interiors-storage-solutions/>

Christie, Erin (2021, 1 Mar). *Excavated volumes: marylebone apartment by jonathan tuckey design*. YellowTrace.

<https://www.yellowtrace.com.au/jonathan-tuckey-design-marylebone-apartment-upper-wimpole-st/>

Sito dello studio di architettura <https://jonathantuckey.com/work/upper-wimpole-marylebone/>

caso studio 24:

Pintos, Paula (2019, 18 Apr). *Transformation of 530 dwellings / Lacaton & Vassal + Frédéric Druot + Christophe Hutin architecture*. ArchDaily.

https://www.archdaily.com/915431/transformation-of-530-dwellings-lacaton-and-vassal-plus-frederic-druot-plus-christophe-hutin-architecture?ad_medium=gallery

caso studio 25:

Redazione Archdaily (2012, 30 Apr). *House NA / Sou Fujimoto Architects*. ArchDaily.

<https://www.archdaily.com/230533/house-na-sou-fujimoto-architects>

caso studio 26:

Mairs, Jessica (2017, 13 Giu). *CCPM Arquitectos slots skinny corrugated-metal home into dense Buenos Aires neighbourhood*. Dezeen.

<https://www.dezeen.com/2017/06/13/ccpm-arquitectos-ph-lavalleja-buenos-architecture-skinny-house-corrugated-metal-buenos-aires-argentina/>

<http://www.ccpm.com.ar/es/projects/ph-lavalleja/photos>

caso studio 27:

Redazione Archdaily (2013, 28 Sett). *Urban Shelter / MYCC*. ArchDaily.

<https://www.archdaily.com/431599/urban-shelter-mycc>

caso studio 28:

Kaori, Freda (2015, 20 Nov). *Tokyo's Ultra Narrow Home by YUUA is Just 6 Feet Wide*. Spoon&Tamago.
<https://www.spoon-tamago.com/2015/11/20/tokyos-ultra-narrow-home-by-yuua/>

Frearson, Amy (2015, 18 Ago). *Rooms are less than two metres wide inside Tokyo house by YUUA Architects*. Dezeen.
<https://www.dezeen.com/2015/08/18/yuua-architects-tokyo-house-japan-skinny-rooms-less-than-two-metres-wide/>

caso studio 29:

Pintos, Paula (2021, 11 Mar). *Monocale Effe Apartment / Archiplanstudio*. ArchDaily.

https://www.archdaily.com/958426/monocale-effe-apartment-archiplanstudio?ad_source=search&ad_medium=projects_tab

Talawadekar, Vaishnavi Nayel (2022, 7 Sett). *Writing on the wall: monocale effe in mantua by archiplan studio*. Yellowtrace.
<https://www.yellowtrace.com.au/archiplan-studio-monocale-effe-apartment-mantua/>

caso studio 30:

Trujillo, John (2017, 18 Apr). *White box forms sleeping nook in Toronto loft by StudioAC*. Dezeen. <https://www.dezeen.com/2017/04/18/white-box-forms-sleeping-nook-broadview-loft-apartment-toronto-studioac/>
 Sito dello studio di architettura <https://www.archcollab.com/broadview-loft>

caso studio 31:

Astbury, Jon (2021, 25 Sett). *Proctor and Shaw designs London micro-apartment with translucent "sleeping cocoon"*. Dezeen

<https://www.dezeen.com/2021/09/25/shoji-apartment-proctor-and-shaw-london/>

Rogers, Eloise (n.d.) *Shoji Apartment*. Dwell.

<https://www.dwell.com/home/shoji-apartment-de115227>

caso studio 32:

Foresti, Claudia (2021, 19 Magg). *(New) Smart living*. Interni Magazine.

<https://www.internimagazine.it/design/progetti/posthome/>

Sito dello studio di architettura <https://www.thirtyonedesign.it/it/posthome-2020-2/>

Numero 1 *Cose di Casa Magazine*, Gennaio 2022 p. 162

Come la tecnologia ha cambiato la nostra vita.

Il mondo informatico, 10 May 2021, <https://ilmondoinformatico.com/come-la-tecnologia-ha-cambiato-la-nostra-vita/>

Come la tecnologia ha cambiato le nostre azioni quotidiane.

29 July 2019,

<https://www.ilprimatonazionale.it/scienza-e-tecnologia/come-la-tecnologia-ha-cambiato-le-nostre-azioni-quotidiane-126057/>

Muratore, Andrea (2021, 5 Magg). *La tecnologia sta cambiando le nostre case*. Insideover.

<https://insideover.ilgiornale.it/tecnologia/la-tecnologia-sta-cambiando-le-nostre-case.html>

Smart Home: quanto sono digitali le case italiane.

24 Mar. 2021,

<https://www.gruppotim.it/it/gruppo/chi-siamo/news/rapporto-smarthome-loT.html>

Collezione Sensi di Matteo Thun per Florim.

<https://www.florim.com/it/casadolcecasa-casamood/collezione/sensi/#panoramica>

Redazione Elledecor (2020, 24 Lugl). *Superfici materiche, che coinvolgono i sensi. da toccare con gli occhi, da vedere con le dita*. Elle Decor.

<https://www.elledecor.com/it/corner/a33306984/matteo-thun-florim-sensi-of-casa-dolce-casa/>

Finiture Vivisan di La Calce del Brenta.

https://www.lacalcedelbrenta.it/finiture_dettaglio.aspx?lingua=0&idf=8

SoftTouch di Iperceramica Paint.

<https://www.iperceramica.it/ita/pittura-paint-soft-touch>

Pellegrino, Alessandra (2020, 25 Sett). *Nathalie Du Pasquier per Mutina: combinazioni infinite*. AD.

<https://www.ad-italia.it/news/2020/09/25/nathalie-du-pasquier-per-mutina-combinazioni-infinite/>

Redazione La casa in ordine (2020, 15 Sett). *Tappeti – geometrie e pattern d'arredo*.

<https://www.lacasainordine.it/2020/09/tappeti-pattern-arredo/>

Redazione Il bagno news (2022, 20 Giu). *Artelinea Dicroico, il lavabo freestanding in vetro di Davide Vercelli*.
<https://www.ilbagnonews.it/artelinea-dicroico/>

RoCOLLECTIBLE di Draga & Aurel per la Galleria Rossana Orlandi (MDW22).
<https://draga-aurel.com/news-events/rocollectible-2022>

Fuggetti, Claudia (2019). *La Ombre Glass Chair di German Ermics è un tributo a To Shiro Kuramata*. Collateral.
<https://www.collater.al/ombre-glass-german-ermics/>

Collezione Loop One. Lampade metalliche in alluminio anodizzato a gradiente.
<https://www.studiolooploop.nl/>

Amarillis, Carla (2017, 9 Lugl). *Nicolette Brunklaus ha trasformato gli arazzi marocchini in pannelli fonoassorbenti*. Elle Decor.
<https://www.elledecor.com/it/design/a20647404/pannelli-fonoassorbenti-nicolette-brunklaus-acoustic-tapestries/>

DesignBest (2021, 11 Nov). *Tessuto di Cordivari, l'esclusivo termoarredo plissé*.
<https://magazine.designbest.com/it/design-culture/oggetti/tessuto-di-cordivari-lesclusivo-termoarredo-plisse/>

Bergamasco, Porzia (2022, 30 Magg). *Design forever, la mostra di elle decor italia per il fuorisalone 2022*. Elle Decor.
<https://www.elledecor.com/it/design/a40143374/fuorisalone-2022-mostra-elle-decor-design-forever/>

Azienda di porte tessili Dooor <https://dooor.it/about/>

Sito dello studio di architettura Calvi Brambilla (2020). *Casa DC*. Milano, 2020.
(Applicazione porte tessili). <https://www.calvibrambilla.it/Casa-DC>

Fraccalvieri, Antonella (2022, 16 Giu). *Servomuto presenta le nuove lampade firmate Serena Confalonieri*. Archiproducts.
https://www.archiproducts.com/it/notizie/lampade-venus-disegnate-da-serena-confalonieri-per-servomuto_88696

Silentscape di Isabella Del Grandi per Slalom. <https://www.slalom-it.com/alcova-2022/>

Drappeggi di 4Spaces per Alcova. <https://www.4spaces.ch/blogs/news/4spaces-x-alcova-at-milan-design-week-2022>

Donati de Conti, Elisabetta (2022, 6 Giu). *Bentornati ad alcova, la nicchia di design del fuorisalone 2022*. Elle Decor.
<https://www.elledecor.com/it/design/a40203250/alcova-milano-fuorisalone-2022-seconda-edizione-underground/>

Baxter Cinema Milano. <https://www.baxter.it/it/magazine/baxter-cinema-milano-milano-worldwide-2022>

Rivestimenti di Superflower. <https://superflowerstudio.com/installations/lotus/>

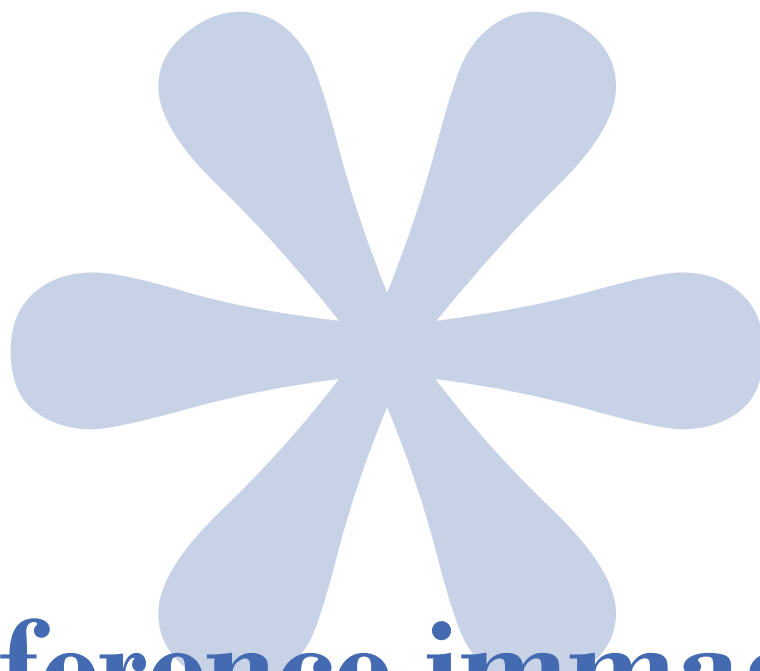
Il colore una sensazione percettiva. <https://www.nannigiancarlo.it/index.php/uso-del-colore-negli-interni>

Capodieci, Giulia (2021, 17 Apr). *Il colore ci aiuta a stare bene?*. Interni Magazine.
<https://www.internimagazine.it/approfondimenti/inchieste/colori-decori-wellbeing/>

Living (2022, Sett). *Il colore secondo Tekla*.
<https://living.corriere.it/design/interior-design/gallery/il-colore-secondo-tekla/>

Foto installazione *'Un appartamento tutto per sé'* di Tekla per Sancal.
<http://www.teklaevelinaseverin.com/#/an-apartment-of-ones-own/>

"An apartment of one's own" (2022). Tekla per Sancal.
<https://sancal.com/en/blog-escena-by-tekla/>



Reference immagini

IMAGES/

IMMAGINE DI COPERTINA

Ronan Bouroullec:

Drawing 4 https://images.squarespace-cdn.com/content/v1/600894928acc903eec5bf954/1614187859982-R6CQL710ZNNPJSB99R7H/1010_Ronan-Bouroullec-for-the-Wrong-Shop_Offset-Blue_03.jpg?format=2500w

Drawing 12 https://www.mutty.it/wp-content/uploads/2022/03/rbp12r_1.jpeg

CAP 1: EVOLUZIONE DELL'ABITARE URBANO FRA DECRESCITA E NUOVE CONFIGURAZIONI FAMILIARI (Sandflower in rose <https://www.marinadunbar.com/pages/2022>)

Immagine 1. Libro catalogo della mostra del MoMa di NYC.
<https://www.librairiedesarchives.com/italy-the-new-domestic-landscape/>

Immagine 2. Espansione della città di Milano negli anni
Landscape Research https://www.researchgate.net/publication/305803251_Urban_green_infrastructure_and_urban_forests_a_case_study_of_the_Metropolitan_Area_of_Milan

Immagine 2a. Stratificazione urbana come quella vegetale di un tronco d'albero
<https://lintonstudio.net/products/walden-pond-oak-tree-ring-print-thoreau-art-tree-ring-print-from-walden-pond-tree-stump-art-18x24-inch-woodcut-handmade-by-erik-linton?variant=42896901308651>

Immagine 3. Esempio di un sito industriale dismesso, ex Macello Pubblico di Milano – Calvairate
<https://blog.urbanfile.org/2019/12/09/milano-calvairate-lex-macello-di-viale-molise-una-citta-in-abbandono/>

Immagine 4. In pieno centro a Milano in Via Lamarmora tra il civico 23 e 27 si trovano due edifici sono completamente disabitati e quasi in rovina da decenni
<https://blog.urbanfile.org/2019/03/19/milano-zona-orti-i-fantasmidi-via-lamarmora-23-e-27/>

Immagine 5. Do more people live in urban or rural areas? 1950.

Immagine 6. Do more people live in urban or rural areas? 2050.
Le immagini si riferiscono alla quota di popolazione urbana rispetto a quella rurale. Per "maggioranza urbana" si intende che più del 50% della popolazione vive in centri urbani, mentre "maggioranza rurale" meno del 50%.

Costa, Luciana (2019). *L'Urban Shrinkage e le conseguenze sulle aree residenziali. Prospettive dal Giappone*. Tesi di laurea magistrale Politecnico di Torino. Fonte iniziale: Our World in Data

Immagine 7. Vuoti urbani a milano
<http://www.lablog.org.uk/tag/urban-voids/page/2/>

Immagine 8. Esempio di Tactical Urbanism a Milano
<https://www.sportimpianti.it/en/main/tsport-en/tsport-index/reportage-en/tactical-urbanism-milan-from-open-squares-to-open-streets/>

Immagine 8b. High Line, esempio di riqualificazione urbana della a NYC <https://loving-newyork.com/the-high-line-park-in-new-york-city/>

CAP 2: RELAZIONI E INFLUENZE TRA LUOGHI E SOCIETÀ: UNO SGUARDO INTERNAZIONALE. (Alpenglow <https://www.marinadunbar.com/pages/2022>)

Immagine 9. Na house
<https://www.thispaper.com/mag/house-na-sou-fujimoto-architects>

Immagine 10. Santuario shintoista di Ise

<https://losbuffo.com/2018/01/07/grande-santuario-ise-la-leggenda-della-dea-del-sole-amaterasu-lo-specchio-sacro/>

Immagine 11. Cube Court House, Shinichi Ogawa & Associates, esempio di case fuori dalla norma <https://www.archdaily.com/204213/cube-court-house-shinichi-ogawa-associates/50175df128ba0d225a000205-cube-court-house-shinichi-ogawa-associates-image>

Immagine 12. Esempio di Gecekondu

<https://tr.pinterest.com/pin/272116002456430742/>

Immagine 13. A metà del 20° secolo spesso queste nuove case abusive offrivano condizioni molto peggiori rispetto ai gecekondu autocostruiti.

<https://www.bloomberg.com/news/articles/2020-10-14/gecekondu-homes-form-building-blocks-of-modern-istanbul>

Immagine 14. Uso multifunzionale della "stanza" nella casa tradizionale turca

Lonardo, Emilio & Onay, Nilufer S. (2016). *Transforming Living Spaces Milan-Istanbul*. Maggioli Editore.

Immagine 15. Esempio di condomini di nuova costruzione a Istanbul, costruiti dall'agenzia governativa per l'edilizia abitativa TOKI

Source: www.toki.gov.tr/docs/konutedindirmerehberi.pdf

Immagine 16. I migranti che arrivano oggi a Istanbul hanno maggiori probabilità di vivere in grattacieli come questi costruiti dall'agenzia governativa per l'edilizia abitativa TOKI.

<https://www.bloomberg.com/news/articles/2020-10-14/gecekondu-homes-form-building-blocks-of-modern-istanbul>

Immagine 17. Disegno a matita Museo Nordiska, che rappresenta la semplicità della decorazione interna delle case borghesi del primo Ottocento. Il mobilio spesso era posto lungo le pareti in modo da utilizzare le stanze per diverse funzioni.

The sweetness of home: class, culture and family life in Sweden' scritto da O. Lofgren, 1984

Immagine 18. Durante l'ultima parte del XIX secolo le case sono sovraccariche di mobili pesanti, tessuti spessi e una moltitudine di oggetti

Fonte: *The sweetness of home: class, culture and family life in Sweden'* scritto da O. Lofgren, 1984

Immagine 19. Nel 1800 nasce il sistema costruttivo ad ossatura lignea noto come "balloon frame" (struttura a pallone) che permetteva ad un solo uomo munito di sega e martello di erigere la struttura di una casa a due livelli

<https://www.costantinilegno.it/chi-siamo/tecnologia-balloon-frame-platform-frame/>

Immagine 20. La zonizzazione unifamiliare domina la politica abitativa nella Bay Area (CA), con oltre l'80% di tutti i terreni residenziali destinati esclusivamente a residenze unifamiliari.

<https://www.kqed.org/news/11860308/why-just-allowing-fourplexes-wont-solve-californias-housing-affordability-crisis>

Immagine 21. Libro Case Milanessissime e alcune delle sue piante surreali di appartamenti immaginari offerti in affitto o in vendita a Milano

<https://www.elledecor.com/it/architettura/a38058055/alvar-aaltissimo-libro-case-milanesissime/>

Immagine 22. Diverse testate giornalistiche affrontano l'argomento più attuale che mai attraverso diversi canali, i quotidiani, i social e anche podcast dedicati <https://www.raiplaysound.it/playlist/sottoboscoorizzontalemilanoattraversolesuecase>

CAP3: COSA RENDE UN'ABITAZIONE CASA?

(Sandflower in Magenta <https://www.artsy.net/artwork/marina-savashynskaya-dunbar-sandflower-in-magenta>)

Immagine 23. Tipica casa inglese detached <https://www.aladyinlondon.com/2016/01/prettiest-houses-london.html>

Immagine 24. Tipica casa inglese semidetached (a schiera).

https://www.flickr.com/photos/elias_daniel/5995022328/in/photostream/

Immagine 25 - 26. Esempio di council houses, tra cui uno dei più famosi esempi brutalisti lodinesi: il Barbican

centre (a destra). <https://www.kathmanduandbeyond.com/history-of-the-barbican-london/>

<https://www.architectsjournal.co.uk/buildings/high-density-low-rise-unity-place-housing-in-south-kilburn>

<https://www.kathmanduandbeyond.com/history-of-the-barbican-london/>

Immagine 27. Livelli di elaborazione del cervello secondo il design emozionale di Norman

Immagine 28. Giardino tropicale all'interno del Central Park di Utrecht, progettato da GroupA. <https://www.arper.com/ww/en/magazine/arper-lab/biophiliaa-science-for-interior-design>

Immagine 29. Tipica casa in stile borghese

<https://www.elledecor.com/it/case/a34035563/casa-a-milano-studio-peregalli/>

Immagine 30. Casa femminile connotata da una inclinazione creativa

<https://www.instagram.com/p/CohYeP8o9Yd/>

Immagine 31. Casa moderna dai toni scuri e maschili

<https://www.giuliagrilloarchitetto.com/colori/la-casa-per-luomo-moderno10-idee-per-un-design-maschile/>

Immagine 31a. Casa familiare contemporanea

<https://bassettihomeinnovation.it/arredo-contemporaneo/>

Immagine 32. Esempio di incremental design dello studio Elemental di Aravena.

Scopo del progetto era quello di migliorare la qualità del social housing di Quinta Monroy in Cile, progettando con una porosità che permette cambiamenti nel tempo in funzione delle necessità.

<https://www.archdaily.com/10775/quinta-monroy-elemental>

Immagine 33-34. Enzo Mari e la sua sedia come esempio di autocostruzione, ovvero progetto in divenire che può arricchirsi di tutti i contributi degli utenti che vorranno sperimentarlo, favorendo la loro capacità critica

<https://www.galleriafutura.com/artist/enzo-mari>

<https://www.dezeen.com/2010/04/16/sedia-1-chair-by-enzo-mari-for-artek/>

Immagine 35. Le Corbusier esprimeva il suo sostegno alla ricerca che Vitruvio, DaVinci e Leon Battista Alberti avevano avviato secoli prima: trovare la relazione matematica tra dimensioni umane e natura.

<https://www.archdaily.com/902597/on-the-dislocation-of-the-body-in-architecture-le-corbusiers-modulor>

Immagine 36. 'Dentro le case' è un reportage fotografico che racconta le persone e le cose. Attraverso una sequenza di immagini in bianco e nero vediamo oggetti di uso domestico della tradizione popolare contadina e i loro proprietari.

<https://www.reteitalianaculturapopolare.org/es/archivio-partecipato/item/1066-dentro-le-case.html>

Immagine 37. Totem della popolazione Alchilpa, tronco che rappresenta l'asse cosmico, perché è attorno al polo sacro che il territorio diventa abitabile, quindi si trasforma in mondo. Il palo sacro svolge quindi un ruolo importante dal punto di vista rituale.

<http://sunnysideup2006-7.blogspot.com/2011/02/asda.html>

Immagine 38. Con l'opera I shop therefore i am, Barbara Kruger (1987) ha riformulato la frase filosofica

dell'esistenza cognitiva di Descartes, "Penso dunque sono", in un motto per il mondo consumistico degli anni '80, sostituendo "penso" con "compro".

<https://acca.melbourne/program/icons-barbara-kruger-i-shop-therefore-i-am/>

Immagine 39. Duane Hanson con Supermarket Lady (1969) ritrae in maniera iperrealistica un'umanità pietosa devota al consumismo e desolata nello spirito.

<https://mdmart.it/duane-hanson-supermarket-lady/>

CAP 4: EVOLUZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI. NUOVI UTENTI, NUOVI BISOGNI.

(Light Break modificato <https://www.marinadunbar.com/pages/2022>)

Immagine 40. Schema planimetria Casa Cabila

<https://www.indiscreto.org/cosa-ci-dicono-le-case-dellartico/>

Immagine 41. Acquerello Tina Berning

<https://www.2agenten.com/illustration/tina-berning/#gallery/23>

Immagine 42. Acquerello Tina Berning

<https://www.tinaberning.de/>

Immagine 43. Giornata della madre e del fanciullo. Mentre il lavoro era indispensabile alla costruzione di una solida identità maschile, l'occupazione femminile, come dichiarò Mussolini «ove non è diretto impedimento distrae dalla generazione, fomenta una indipendenza e conseguenti mode fisiche-morali contrarie al parto»

<https://www.fisaccgilaq.it/lavoro-e-societa/la-discriminazione-lavorativa-delle-donne-durante-il-fascismo.html>

Immagine 44. Il Corriere della Sera Giovedì 6 Giugno aveva titolato: È nata la Repubblica italiana, riportando i risultati: Repubblica 12.718.019, Monarchia 10.709.423.

<https://www.unipr.it/notizie/9-febbraio-2017-seminario-differenze-di-genero-unottica-economico-aziendale-spunti-di>

Immagine 45. 2 giugno 1946: il primo voto per le donne italiane

<https://savoiaabenincasa.edu.it/magazine/2020/09/la-tua-prima-volta-alle-urne/>

Immagine 46. Proteste per ottenere il diritto all'aborto.

<https://www.ilmillimetro.it/diritto-allaborto-a-che-punto-siamo-in-italia/>

Immagine 47. Proteste per la decisione della Corte Suprema Americana a Washington

https://www.lastampa.it/esteri/2022/06/24/news/corte-suprema_usa_decide_sull_aborto_gli_stati_potranno_vietarlo-5424427/

Immagine 48. Leader mondiali alla COP26 sul cambiamento climatico ospitata a Glasgow, in Scozia, nel Novembre 2021.
<https://theowp.org/what-happened-at-cop26/>

Immagine 49. 9Muse Milano, Novembre 2019. Partendo da sinistra vediamo: Marta Pellegrini, Shaima & Hadil, Lia Quartapelle, Elisa D'Ospina, Sara Ventura, Veronica Benini, Cathy La Torre, Federica Micoli, Romina Falconi.
<https://www.facebook.com/photo/?fbid=179583628041228&set=a.179583598041231>

Immagine 50. 'Dalla parte delle bambine' Elena Giannini Belotti (2013). <https://www.ibs.it/dalla-parte-delle-bambine-influenza-libro-elena-giannini-belotti/e/9788807882609>

Immagine 51. Rebel Architette è un team redazionale con un nucleo iniziale di 14 creative di età media under 35. <https://www.wearch.eu/rebel-architette-un-team-a-sostegno-della-professione-al-femminile/>

Immagine 52. Tasso di occupazione delle donne di età compresa fra i 25 e i 49 anni. Partecipazione femminile al mercato del lavoro secondo l'Istat, 2017
https://www.acli.it/wp-content/uploads/2019/12/REPORT_Famiglia-1.pdf

Immagine 53. La struttura del mondo del lavoro ad esempio, non si impegna a scardinare la divisione tra i ruoli di genere e quindi non agevola la partecipazione femminile perpetuando condizioni di svantaggio in un circolo vizioso. <https://www.elle.com/it/magazine/women-in-society/a36045212/pandemia-parita-di-genere/>

Immagine 54. Uno tra i simboli dell'equità di genere. <https://www.vecteezy.com/vector-art/3421786-men-and-women-symbol-gender-equality-symbol>

Immagine 55. Sixty two listeners, Tina Berning
<https://www.tinaberning.de/>

Immagine 56. Manifestanti allo sciopero generale del settembre 2019 per la giustizia climatica a Londra <https://www.theguardian.com/environment/2020/jan/07/save-the-planet-guide-fighting-climate-crisis-veganism-flying-earth-emergency-action>

Immagine 57. Volontario che tiene in mano mascherine raccolte nell'oceano. <https://ali.fish/blog/report-predicts-15-billion-face-masks-have-entered-the-ocean-in-2020>

Immagine 58. Un libro ammonitore sui cambiamenti climatici del mondo e sul destino dell'umanità. Gli autori hanno guidato i negoziati per le Nazioni Unite durante lo storico accordo di Parigi del 2015. <https://www.amazon.it/Future-We-Choose-Surviving-Climate/dp/1838770828>

Immagine 59. Sovrappopolazione <https://isinhvien.com/bung-no-dan-so-la-gi/>

Immagine 60. Continuiamo a usare le risorse ecologiche come se vivessimo su una terra più grande di 1,6 volte https://www.corriere.it/buone-notizie/20_agosto_21/acqua-cibo-materie-prime-l-uomo-consuma-troppo-pianeta-pesci-sotto-stress-c0c41958-e393-11ea-ac83-4559b0176519.shtml

Immagine 61. 'Pianeta vuoto. Siamo troppi o troppo pochi?' (2020) <https://www.libraccio.it/libro/9788867832712/darrell-bricker-john-ibbitson/pianeta-vuoto-siamo-troppi-o-troppo-pochi.html>

Immagine 62. Rane (Yan, Mo 2009). <https://www.tuttocina.it/le-rane/>

Immagine 63. Meno persone sulla terra però, significa anche meno persone che lavorano e che sostengono l'economia contro la sempre più grossa quantità di anziani in pensione. Può questo portare a un collasso economico? <https://www.investopedia.com/terms/e/economic-collapse.asp>

Immagine 64. Età media di uscita di casa: la mappa relativa ai giovani in Europa https://www.corriere.it/economia/lavoro/20_settembre_28/chi-esce-prima-casa-mappa-dell-eta-media-cui-giovani-lasciano-casa-genitori-europa-69d0b72c-0167-11eb-af0b-6e1669518b1a.shtml

Immagine 65. Divario generazionale <http://www.orkestrani.it/2018/11/11/pubblico-eccezionale/>

Immagine 66. Lo stage non è un contratto di lavoro, petizione online su change.org <https://www.change.org/p/lo-stage-non-%C3%A8-lavoro-vogliamo-diritti>

Immagine 67. Where the millenials come from. Illustrazione di Adrian Tomine
<http://www.adrian-tomine.com/illustrations.html>

Immagine 68. Nuove forme di genitorialità nella società che cambia <http://www.alvolonews.it/nuove-forme-di-famiglie-e-nuovi-tipi-di-genitori-il-convegno/#prettyPhoto>

Immagine 69. Illustrazione di Yaoyao Ma Van As, grafica che cattura la bellezza del vivere da soli
<https://www.keblog.it/illustrazioni-mostrano-bellezza-vivere-da-soli-yaoyao-ma-van-as/>

Immagine 70. Coppia in via di separazione <https://bestlifeonline.com/things-only-divorced-people-know/>

Immagine 71. Ma si può essere mamma, lavoratrice e divorziata in Italia? <https://bestlifeonline.com/things-only-divorced-people-know/>

Immagine 72. Generalmente gli uomini si ritrovano ad essere più soli <https://bestlifeonline.com/things-only-divorced-people-know/>

Immagine 73. Giovane coppia convivente https://it.freepik.com/foto-gratuito/riprese-in-interni-di-imprenditori-vicini-l-uno-all-altro-documentazione-di-studio-con-in-mano-una-tazza-di-caffe_10749586.htm#query=shared%20apartment&position=10&from_view=search&track=ais
Immagine di wayhomestudio su Freepik

Immagine 74. Studenti che passano il loro tempo libero insieme in appartamenti condivisi https://it.freepik.com/foto-gratuito/cucina-nel-dormitorio-studentesco-gruppo-di-studenti-interrazziali-che-riposano-nel-dormitorio-studentesco_27728073.htm#query=shared%20apartment&position=4&from_view=search&track=ais Immagine di fxquadro su Freepik

Immagine 75. I prezzi degli affitti in Europa ancora salgono https://housinganywhere.com/rent-index-by-city?utm_source=linkedin&utm_medium=organic&utm_campaign=press_release&utm_content=rent_index&fbclid=IwAR2MIO-o87HJNW4wewRDCXkQlYuEd2XJebA82TvfTmojmlRjLxXJzUnG2Cg

Immagine 76. Anziano con difficoltà https://www.freepik.com/free-photo/senior-woman-looking-growing-green-ivy-pot_2657196.htm#query=beautiful%20grandma%20with%20plant&position=26&from_view=search&track=ais Image by Freepik

Immagine 77. Migrare https://www.freepik.com/free-photo/family-is-trip-station_1935397.htm#query=clandestine&position=5&from_view=search&track=ais Image by Freepik

Immagine 78. Rider che sfreccia per le strade <https://www.open.online/2019/09/26/sono-un-rider-e-non-voglio-il-contratto-la-lettera-di-chi-non-vuole-il-decreto-di-maio/>

Immagine 79. Caregiver e anziano non più autonomo https://www.freepik.com/free-photo/old-patient-suffering-from-parkin-son_25177904.htm#query=old%20person%20and%20caregiver%20at%20home&position=17&from_view=search&track=ais Image by Freepik

Immagine 80. Coppia same gender convivente https://www.freepik.com/free-photo/lesbian-couple-with-rainbow-flag_19055454.htm#query=LGBTQ%20house&position=0&from_view=search&track=ais Image by Freepik

Immagine 81. Famiglia allargata <https://www.tio.ch/rubriche/ti-mamme/1602488/famiglia-allargata-figli-sincera-incomprensioni>

CAP 5: IL PROGETTO DELLA CASA. METODOLOGIE DI APPROCCIO AL PROGETTO NEL XX SECOLO ED EVOLUZIONE DEL LAYOUT.

(Movement Study in Orange <https://www.marinadunbar.com/pages/2022>)

Immagine 82. Cambia la società, le persone, la famiglia, il modo di vivere, le case e la città https://www.freepik.com/premium-photo/urban-double-exposure-collage-concept_31286739.htm#from_view=detail_serie

Immagine 83. Le relazioni meno formali resero meno formali anche le stanze. http://www.businesspeople.it/Storie/Attualita/Fuorisalone-l-evoluzione-delle-nostre-case-dagli-anni-50-a-oggi_92556

Immagine 84. Il corridoio della dimora di Sir Albert Richardson nel Bedfordshire (UK), offre la testimonianza di un collezionista circa l'arte decorativa del XVIII e XIX secolo <https://www.nytimes.com/2013/09/21/arts/a-collectors-passion-offers-clues-to-18th-century-england.html>

Immagine 85. Coleshill House, nel Berkshire, progettata a metà del 1600 dall'architetto Sir Roger Pratt può rappresentare la nuova tecnica di distribuzione degli ambienti: ogni piano aveva un corridoio che attraversava tutta la casa e che ad ogni estremità aveva una scala di servizio. Al centro dell'edificio si trovava un ingresso (hall) di due piani con una doppia scalinata. Ogni stanza aveva una porta che si apriva o sul corridoio o sulla hall. <https://thecolonial.tumblr.com/post/138517337276/sonoftelamon-roger-pratt-coleshill-house/amp>

Immagine 86. Nel 1956, Brigitte Bardot partecipa al Festival di Cannes e coglie l'occasione per andare trovare Pablo Picasso, nella sua villa-studio a Vallauris, in Costa Azzurra. <https://indepest.com/2016/04/14/pablo-brigitte/>

Immagine 87. Casa e museo di Sir John Soane, uno dei più grandi architetti inglesi. Il museo è stato conservato com'era al momento della sua morte nel 1837, ed espone la sua vasta collezione di antichità, mobili, sculture, modelli architettonici e dipinti. <https://www.vivilondra.it/musei-gallerie/sir-john-soane-s-museum.html>

Immagine 88. Heidegger nella sua capanna nella Foresta Nera. <https://thelivingphilosophy.substack.com/p/the-life-and-philosophy-of-martin>

Immagine 89. Planimetria Casa a tre corti del 1934, mai realizzata. <https://www.pinterest.it/pin/575053446163651949/>

Immagine 90. Casa moderna della famiglia Arpel.

https://www.archdaily.cl/cl/02-38701/cine-y-arquitectura-mon-oncle/mon_oncle1

Immagine 91. Mansarda dello zio, Monsieur Hulot <https://www.messynessychic.com/2014/06/03/monsieur-hulots-parisian-house/>

Immagine 92. Fabbrica di forme per scarpe Fagus. Progetto di Walter Gropius e Adolf Meyer <https://www.hisour.com/it/modern-movement-33608/>

Immagine 93. Sistema Dom-ino <https://dyergrimesarchitects.com/inspiring-architects-le-corbusier/>

Immagine 94. Le Corbusier <https://www.nemolighting.com/designer/le-corbusier/>

Immagine 95. Uomo Vitruviano <https://it.cleanpng.com/png-kl1qm3/download-png.html>

Immagine 96. "Cucina di Francoforte" di Margarete Schütte-Lihotzky <http://collections.vam.ac.uk/item/O121079/frankfurt-kitchen-kitchen-schutte-lihotzky-margarete/frankfurt-kitchen-kitchen-sch%C3%BCtte-lihotzky-margarete/?carousel-image=2006BH3814>

Immagine 97. Livelli e superfici, vuoti e pieni di Villa Muller, Vienna <https://disruptivethoughts.wordpress.com/2011/05/13/adolf-loos-interior-analysis/>

Immagine 98. Adolf Loos <https://www.elledecor.com/it/people/a39503323/adolf-loos-raumplan-vita-opere/>

Immagine 99. Raumplan, schema sull'incastro di volumi <https://www.spanish-architects.com/pt/projects/view/raumplan-house>

Immagine 100. Gradiente di privacy verticale
Risselada, Max (2008). *Raumplan Versus Plan Libre*. 010 Publishers.

Immagine 101. Gradiente di privacy assiale
Risselada, Max (2008). *Raumplan Versus Plan Libre*. 010 Publishers.

Immagine 102. Ville Savoye di Le Corbusier dove viene applicato il concetto di Promenade Architectural <https://www.unagocciadicolore.com/2020/08/ville-savoye-di-le-corbusier-poissy.html>

Immagine 103. Muller House di Loos dove viene applicato il concetto di Raumplan <https://texnh.tumblr.com/post/189663235926/adolf-loos-villa-winternitz>

Immagine 104. Mostra La Casa Abitata (1965), Firenze, Palazzo Strozzi
https://materialdesign.it/it/post-it/leonardo-savioli-e-la-mostra-firenze-al-tempo-di-dante-1965-l-allestimento-come-momento-espressivo-e-il-design-espositivo_13_273.htm

Immagine 105-106. Andy Warhol nella sua Factory <https://it.onlinesale2023.ru/category?name=andy%20warhol%20factory>
<https://www.pinterest.dk/pin/317926054924522130/>

Immagine 107. Famoso divano rosso di cui prima accennato, come object trouvé, trovato per strada e diventato presto uno dei punti preferiti da Warhol, tanto che lo ha utilizzato per vari set fotografici e film <https://cdn.gelestatic.it/capital/sites/2/2018/02/Andy-Warhol-the-factory-Runway-Magazine.jpg>

Immagine 108. A Bigger splash di David Hockney, 1967.
<https://www.tate.org.uk/art/artworks/hockney-a-bigger-splash-t03254>

Immagine 109. Stahl House, progettata da Pierre Koenig
tra il 1959-1960 e fotografata da Shulman <https://www.atlasofplaces.com/architecture/stahl-house/>

Immagine 110. Joe Colombo, Un minispazio, Barlassina, Italy, 1967. Prospettiva della scala che dalla mini zona giorno conduce alla camera matrimoniale sul mezzanino, schermata dal blocco armadio
<https://www.domusweb.it/it/dall-archivio/2010/12/10/un-mini-spazio-di-joe-colombo.html>

Immagine 111. Vico insieme ad alcune delle sue lampade più famose: Eclissi in primo piano, Dalù in mano al maestro e Telegono sulla destra. <https://www.thelightreport.mx/tag/margaret/>

Immagine 112. Appartamento in corso di Porta Romana, 1962/67. <https://www.klatmagazine.com/design/vico-magistretti/51686>

Immagine 113. Umberto Riva <https://living.corriere.it/case/a-casa-di-umberto-riva-l-arte-del-silenzio/>

Immagine 114. Tavolo da pranzo in cemento a forma geometrica non ortogonale e la scenografica finestra abitabile ad arco

Immagine 115. Corridoio d'ingresso con finestra zenitale

Immagine 116. La zona cucina, di fianco al corridoio dell'ingresso con relativo lucernario

Immagine 117. In questa foto si possono osservare i colori che connotano le casa, anche sui soffitti e come le pareti divisorie non toccano mai il soffitto

Immagine 118. Planimetria che mostra la distribuzione non ortogonale dell'appartamento

Immagine 119. Gradino che collega l'appartamento ai balconi rialzati, riferimento a Le Corbusier che si può osservare nell'immagine 120 qui sotto

Immagine 121. Planimetria de Le Cabanon di Le Corbusier

Immagine 122. Planimetri del Cabanon di Riva
 Immagini prese da un pdf di una lezione universitaria

Immagine 123. Ugo La Pietra <https://www.upgroup.it/en/ugo-la-pietra-artist-architect-designer/>

Immagine 124. Piani Inclinati – Occultamento, 1974. <https://ugolapietra.com/en/the-1970s/occultamento-concealing/>

Immagine 125, 126, 127. Casa Lana, ricostruzione in Triennale 2022 <https://www.ad-italia.it/gallery/casa-lana-triennale-ettore-sottsass/>

Immagine 128. Alessandro Mendini https://en.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Mendini

Immagine 129. In foto la ristrutturazione curata da Mendini nel 2016 di un appartamento nel complesso residenziale Cité Radieuse di Le Corbusier a Marsiglia. <https://thespaces.com/postmodernist-designer-alessandro-mendini-refreshes-le-corbusiers-apartment-no-50/>

Immagine 130. S+L+B House di Modourbano e Silvia Allori. è una ristrutturazione che voleva enfatizzare i pieni e i vuoti valorizzando al massimo le pareti divisorie e inglobando le porte di separazione delle stanze in trattamenti murari che tendessero a mitigarne la presenza. <http://www.modourbano.it/portfolio/slb-house/>

Immagine 131. Sou Fujimoto <https://sixtysixmag.com/sou-fujimoto/>

Immagine 132. Una casa, una città, un giardino. Schizzo concettuale di Fujimoto <https://www.infobuild.it/progetti/final-wooden-house-futuro-primitivo-sou-fujimoto-legno/>

Immagine 133, 134. Final Wooden House, Sou Fujimoto Architects, 2006, Giappone <https://www.thispaper.com/mag/final-wooden-house-sou-fujimoto-architects>

Immagine 135 Il primo Merzbau 1923-'33 <https://azlogos.eu/dadaizm-v%C9%99-memariq/>

Immagine 136. Il secondo Merzbau - Norvegia - 1933
<http://blablaarts.over-blog.com/2021/01/kurt-schwitters-le-merzbau.html>

Immagine 137. S+L+B House di Modourbano e Silvia Allori. Qui il soggiorno diviso dalla cucina da una porta tessile. <http://www.modourbano.it/portfolio/slb-house/>

Immagine 138. Spazio per lavorare da casa <https://www.pinterest.it/pin/429741989455990739/>

CAP 6: METRI QUADRI VS METRI CUBI.

(Sandflower in Orange <https://www.marinadunbar.com/pages/2022>)

Immagine 139. Illustrazione di Tali Bayer, artista tedesca <https://socks-studio.com/2015/11/28/fragments-of-a-dream-like-city-collages-by-tali-bayer/>

Immagine 140. Sketch delle idee concettuali nelle tre dimensioni <https://www.firstinarchitecture.co.uk/how-to-develop-architectural-concepts/>

Immagine 141. Sketch dell'andamento altimetrico del concept progettuale <https://www.theplan.it/eng/award-2019-house/smith-residence>

Immagine 142. Sketch del prospetto, con ipotesi materiali <https://archinect.com/nordic/project/villa-vatnan>

Immagine 143. Sketch tridimensionale della Farnsworth house di Mies van der Rohe <https://i.pinimg.com/originals/5d/6f/32/5d6f3291f748f349da70b451757c76e6.jpg>

Immagine 144. Riproduzione tridimensionale renderizzata della stessa casa realizzata a computer <https://www.flickr.com/photos/pg/4029721082/sizes/l/in/set-72157622626579436/>

Immagine 145. Planimetria della Cucina di Francoforte

Immagine 146. Relativa foto <https://www.spaziomateriae.com/blog/cucina-di-francoforte-margarete-schttel-hotzky>

Immagine 146a. Cucina moderna disegnata da Kennedy Nolan <http://www.kennedynolan.com.au/laminex-2-1>

Immagine 147. Salotto tipico degli anni '20 <https://www.flickr.com/photos/81449832@N00/145711639/in/photostream/>

Immagine 148. Always House, Kennedy Nolan <http://www.kennedynolan.com.au/always-house>

Immagine 149. Bagno moderno <https://bodedre.dk/boliger/lejligheder/fra-kedeligt-loft-til-newyorkerloft?epik=dj0yJnU9T09BU1MxaFQwRkFTYzRubHdiOVV4WnUxZklaUld4VEMmcD0wJm49UjRSeDkzRDgyZlZhVWhZNXNSZU02QSZ0PUFBQUFBR1FWN3pr>

Immagine 150. Tipico bagno nel 1920 https://clickamericana.com/topics/home-garden/elegant-antique-bathrooms-from-the-1900s?utm_source=pinterest&utm_medium=social&utm_campaign=grow-social-pro

Immagine 151. Tipica camera da letto agli inizi del 1900 <https://www.thefederalounge.com/threads/period-interior-photos.33692/>

Immagine 152. Esempio di camera da letto moderna. <http://www.kennedynolan.com.au/elsternwick-house-2>

Immagine 153-160. Casa Fluida installazione fuorisalone 2021 <https://www.cimentocollection.com/wp-content/uploads/2021/10/20211007-ELLE-DECOR.pdf>

Immagine 161. Festival di IKEA 2022 <https://www.casafacile.it/news/ikea-festival-2022/>

Immagine 162. Festival di IKEA 2022 spazio di 35mq

Immagine 163. Festival di IKEA 2022. La prima casa. A misura di single <https://www.youtube.com/watch?v=h8XFB3qFfrA>

Immagine 164. Privacy al tempo dei social network <https://defringe.tumblr.com/post/103491185424/defringecom>

Immagine 165-168. Casa Vandenhaute-Kiebooms <https://www.domusweb.it/it/architettura/2010/06/15/juliaan-lampens.html>

CAP 7: L'INTERNO DOMESTICO, TECNOLOGIE E MATERIALI.

(Light Break <https://www.marinadunbar.com/pages/2022>)

Immagine 169. San Gerolamo, Antonello da Messina, 1475, National Gallery, Londra. <https://www.artesplorando.it/2013/09/antonello-da-messina-san-girolamo-nello-studio.html>

Immagine 170-171. Illustrazioni della rivista Life sui possibili usi di Storage wall, 1945. <https://www.abox.co.uk/officestoragewall/>
<https://www.daniels.utoronto.ca/stuff-1>

Immagine 172. Total Furnishing Unit, Joe Colombo, 1972 <https://livedited.com/yesterday-future-of-modular-interior-design/>

Immagine 173-179. Libro 'Pet architecture, Guide book' 2002
scansioni del libro

Immagine 180. Illustrazione di Tali Bayer, artista tedesca <https://socks-studio.com/2015/11/28/fragments-of-a-dream-like-city-collages-by-tali-bayer/>

Immagine 181. Planimetria casa bifamiliare a Stoccarda https://es.wikiarquitectura.com/casa_weissen_planta_superior/

Immagine 182. Fotografia che mostra la cucina chiusa in un vano. https://issuu.com/crisnanami/docs/habita_o_g_nero_e_domesticidade_na_russia_sovi_tis/13086791

Immagine 183. Planimetria di un appartamento tipo nel Narkomfin progettato da Ginzburg <https://misfitsarchitecture.com/2016/07/14/critical-spatiality/>

Immagine 184-185. Assonometria e pianta della cucina a incasso, chiusa da un paravento <https://archsovet.msk.ru/article/aktualno/rozhdenie-industrial-nogo-doma-ot-utopii-k-eksperimentu>

Immagine 186. Nicchia letto nella Khuner Country House, di Loos, 1930. Austria <https://en.wikiarquitectura.com/building/khuner-country-house/>

Immagine 187 - 188. La cucina componibile progettata nel 1950 per l'Unité d'Habitation, che includeva un bancone alto con una passatoia per un facile comunicazione tra soggiorno e cucina <https://www.core77.com/posts/54404/Charlotte-Perriands-Utilitarian-Beauty>
<https://www.archdaily.com/896624/apartment-in-le-corbusiers-unite-dhabitation-renovated-to-original-design-by-philipp-mohr/5b27ef2ff197ccf88d000252-apartment-in-le-corbusiers-unite-dhabitation-renovated-to-original-design-by-philipp-mohr-photo>

Immagine 189. Sistema di parete attrezzata che suddivide gli ambienti https://www.facebook.com/archescape/photos/a.956378214526098/1112026805627904/?type=3&paipv=0&eav=AfZH5IzXBKPBAC9G4BzFiPAdnl_NktxgYFl2qzOWFa6Osky_hLpKO66RNEfXXGO6__Y&_rdr

Immagine 190. Schröder House, primo piano aperto e chiuso. Gerrit Rietveld, 1925, Utrecht, Paesi Bassi <https://plansofarchitecture.tumblr.com/post/101062587184/gerrit-rietveld-schro-der-house-1924-1925>

Immagine 191 - 192. Soluzione simile adottata da Le Corbusier nell'Unité di Marsiglia (1947-52) per dividere longitudinalmente le stanze da letto dei bambini. <https://www.domusweb.it/en/from-the-archive/2011/02/28/corbusier-s-cite-radieuse.html>

Immagine 193. Bagno con vasca incassata nel pavimento <https://worldinparis.com/villa-savoye-le-corbusier>

Immagine 194. La Casa Abitata di L. Savioli https://materialdesign.it/it/post-it/leonardo-savioli-e-la-mostra-firenze-al-tempo-di-dante-1965-l-allestimento-come-momento-espressivo-e-il-design-espositivo_13_273.htm

Immagine 195. "Attrezzature modulari per nuovi ambienti domestici" di G. Mari. https://www.researchgate.net/figure/G-Maris-Modular-Equipment-for-New-Domestic-Environments_fig2_269125314

Immagine 196. Come la tecnologia fa cambiare le nostre abitudini: guardiamo molto più serie tv, in ogni momento della giornata anche mentre mangiamo, quasi tutti possiedono una smart tv o passano molti momenti a casa al telefono sui social https://it.freepik.com/foto-gratuito/felice-giovane-donna-seduta-sul-divano-a-casa-a-guardare-la-tv_6812780.htm#query=smart%20speaker&position=29&from_view=search&track=ais Immagine di drobotdean su Freepik

Immagine 197. L'Internet of Things (IoT, in italiano) nel suo senso più ampio comprende qualsiasi oggetto o azione che sia collegato ad internet. <https://www.jest.it/technology/internet-of-things/>

Immagine 198. Progetto dello Studio Batiik <http://batiik.fr/projects/ambroise/>

Immagine 199. Sensi di Florim <https://www.florim.com/it/creative-design/collezione/sensi/#panoramica>

Immagine 200. Vivasan, su progetto di Studio Salaris https://www.lacalcedelbrenta.it/progetti_dettaglio.aspx?lingua=0&idp=17

Immagine 201. Mattonelle Margherita di Mutina <https://www.sightunseen.com/2022/06/the-best-of-the-2022-salone-del-mobile-part-vi/> <https://www.ad-italia.it/design/arredamento/2020/12/08/speciale-natale-design-bagno/>

Immagine 202. CC TAPIS <https://www.cc-tapis.com/milan-design-week-2022/>

Immagine 203. The Magic Colour Machine <https://www.dezeen.com/2022/06/26/magic-colour-machine-loop-loop-aluminium-customisation/>

Immagine 204. Dicroico, Artelinea <https://www.salonemilano.it/it/prodotti/artelinea/dicroico>

Immagine 205. Ombré Glass Chair <https://www.collater.al/ombre-glass-german-ermics/>

Immagine 206. RoCOLLECTIBLE <https://www.elledecor.com/it/design/a39925796/fuorisalone-2022-design-district/>

Immagine 207. Lampade a sospensione, Fade <https://www.dezeen.com/2022/06/26/magic-colour-machine-loop-loop-aluminium-customisation/>

Immagine 208. Acoustic Tapestries <https://www.elledecor.com/it/design/a20647404/pannelli-fonoassorbenti-nicolette-brunklaus-acoustic-tapestries/>

Immagine 209. Pelliccia sintetica Monkey alle pareti <https://www.elledecor.com/it/design/a40105448/fuorisalone-2022-mostra-design-forever-elle-decor-italia-foto/>

Immagine 210. Termoarredo Tessuto <https://www.internimagazine.it/design/tessuto-by-marco-pisati-for-cordivari/>

Immagine 211 - 212. Porte tessili Door <https://living.corriere.it/design/product-design/gallery/porte-tessili-door-foto/?pag=2>
<https://www.calvibrambilla.it/Casa-DC>

Immagine 213 - 214. Lampade Venus sfoderabili https://www.archiproducts.com/it/notizie/lampade-venus-disegnate-da-serena-confalonieri-per-servomuto_88696

Immagine 215. Rivestimenti di Superflower <https://superflowerstudio.com/installations/peony/>

Immagine 216. Silentscape di Slalom <https://interiordesign.net/designwire/9-show-stopping-installations-seen-at-milan-design-week-2022/>

Immagine 217. OffCut bar con tendaggi colorati e tavoli in marmo Solid Nature <https://www.domusweb.it/it/design/gallery/2022/06/01/i-bar-della-milano-design-week-2022.html>

Immagine 218 - 219. Allestimenti di Baxter Cinema Milano <https://www.baxter.it/it/magazine/baxter-cinema-milano-milano-worldwide-2022>

Immagine 220. Betulla <https://www.ikea.com/it/it/p/askersund-anta-effetto-frassino-chiaro-90331864/?gclsrc=aw.ds>

Immagine 221. Pannello in OBS <https://www.barraebarra.com/pannello-osb/>

Immagine 222. Pure, progetto di Mariana Póvoa , Sílvia Rocio e Esse studio per degli uffici a Lisbona https://www.archdaily.com/871201/pure-silvia-rocio-plus-mariana-povoa-plus-esse-studio?utm_medium=email&utm_source=ArchDaily+List

Immagine 223. Schema colori <https://www.nannigiancarlo.it/index.php/uso-del-colore-negli-interni>

Immagine 224. Tekla per Sancal <http://www.teklaevelinaseverin.com/>

Immagine 225. Luce mitigata in una casa giapponese tradizionale <https://www.flickr.com/photos/ajwphotos/6759354593>

Immagine 226. Light Walls House di mA-style Architects in Giappone, una casa progettata controllando e dirigendo la luce solare in maniera astuta, non con finestre sull'esterno ma attraverso lucernari e travi https://www.archdaily.com/433260/light-walls-house-ma-style-architects?ad_medium=gallery



Ringraziamenti

THX!

Vorrei dedicare questa pagina alle persone che mi hanno aiutato e supportato in questi lunghi mesi in questa mia impresa e scoglio personale, non è il lavoro più riuscito, ma è quello che sono stata in grado di fare e in fondo ne sono fiera, nonostante tutti i se...

Ringrazio la mia relatrice Anzani e correlatore Lonardo che nonostante le mie latitanze e probabilmente la mia inadeguatezza sono stati molto pazienti.

Ringrazio tantissimo Claudia che mi ha dato il coraggio di credere che fossero ragionamenti interessanti, Federica con cui ho condiviso l'intero percorso universitario che mi consiglia, mi aiuta a correggere sempre la forma ed mi ricorda che esistono delle tempistiche, e Alessandro dello sprint finale per concludere.

E tutti gli altri di contorno vicini o lontani che hanno creduto in me, nonostante la mia evidente fatica: Alice, Damiana, Daniel, Michel, Angelica, Giorgia, Irene, Greta, Elena, Gessica.

Ringrazio mio zio Paolo per avermi aiutato innumerevoli volte con le sue conoscenze indispensabili, e infine ringrazio i miei genitori per aver contribuito ai miei studi, appoggiando ogni mia decisione, fin dalla scelta del mio percorso di studi, permettendomi di fare bellissime esperienze come l'Erasmus.

Grazie!

Sara

